

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	"Ero straniero"			
1+6	Il Sole 24 Ore	01/07/2025	Immigrati, ok a 500mila nuovi lavoratori stranieri in tre anni (M.Perrone)	6
1+6	Il Sole 24 Ore	30/06/2025	Click day 2023-2024, contratti soggiorno solo per il 16% (B.Mazzei)	8
19	Il Sole 24 Ore	13/02/2025	Stagionali, al click day inciampi tecnici e oltre 60mila domande (M.Perrone)	10
27+28	Il Sole 24 Ore	12/02/2025	Click day al via, nei campi mancano 100mila lavoratori (M.Cappellini)	11
1+24	Il Sole 24 Ore	10/02/2025	Click day 2023: visti d'ingresso per il 28% dei lavoratori ammessi (B.Mazzei/V.Melis)	12
22	La Repubblica	01/07/2025	Si' a 500mila migranti ma solo il 12 per cento alla fine trovera' lavoro (A.Ziniti)	14
23	La Repubblica	30/06/2025	Lavoratori stranieri dal governo via libera a 500mila ingressi (R.Amato)	16
12	La Stampa	01/07/2025	Ok al decreto flussi "Inutile se non cambia la legge Bossi-Fini" (E.Camilli)	18
28	La Stampa	05/06/2025	Governo al lavoro sul decreto flussi In ballo la Bossi-Fini, i dubbi leghisti (E.Camilli)	20
1+2	Il Messaggero	01/07/2025	Lavoro, aumentano gli stranieri (G.Andreoli)	22
1+8	Avvenire	01/07/2025	Decreto flussi per 500mila: "Lavoratori indispensabili" (V.Spagnolo)	25
1+15	Avvenire	01/07/2025	CONTRADDIZIONI A FLUSSI CONTINUI (P.Lambruschi)	28
17	Avvenire	06/03/2025	"Costruire giustizia e fratellanza con una teologia controcorrente" (S.Nata)	30
5	Avvenire	13/02/2025	Con il decreto flussi fi occhi permessi concessi Il metodo "c li ck day crea tanta irregolari (D.M.)	32
1+20	Avvenire	13/02/2025	LA RISORSA IMMIGRAZIONE (M.Ambrosini)	33
6	Avvenire	05/02/2025	Per le imprese i numeri non tornano e c'e' il nodo delle regolarizzazioni (C.Arena)	34
7	Avvenire	02/02/2025	Regolarizzazioni, gli affari nascosti degli intermediari privati	35
1+5	L'Unita'	03/07/2025	LO CHIAMANO DECRETO FLUSSI MA E UN DECRETO SCHIAVI (G.Schiavone)	36
4	L'Unita'	01/07/2025	UN MORTO E 5 DISPERSI A LAMPEDUSA DECRETO FLUSSI IN CONSIGLIO DEI MINISTRI	40
	Ilfattoquotidiano.it	20/12/2025	"Non sono venuto qui sul barcone, ma in aereo col visto": la voce degli "esodati" del decreto Flussi	41
8	Il Manifesto	19/12/2025	Migranti, anche il Cnel chiede di aprire i canali d'ingresso (L.Cimino)	43
1+9	Domani	18/12/2025	La rivolta dei lavoratori truffati dal decreto Flussi (M.Ikonomu)	44
46/50	Eco Mensile di Economia	01/12/2025	Int. a M.Calderone: La strategia del governo per sostenere il potere d'acquisto: intervista alla ministra Calderone (G.Ardito)	47
7	Domani	17/11/2025	Dacca-Roma solo andata La vita sospesa dei migranti (F.Poltronieri/S.Viskanic)	52
	Editorialedomani.it	17/11/2025	Dacca-Roma solo andata: la vita sospesa dei migranti	55
27/28	Il Regno - Attualita'	15/11/2025	Un'Agenda per dare speranza (M.Ambrosini)	57
14	L'Arena	11/11/2025	Migranti e rifugiati vitali per l'economia "Cambiare la legge"	59
1+4/5	Corriere delle Alpi	10/11/2025	Lavoro, 20 mila ingressi a Nord Est "Ma servono operai specializzati"	60
1+4/5	Il Mattino di Padova	10/11/2025	Lavoro, 20 mila ingressi a Nord Est "Ma servono operai specializzati"	63
1+2/3	La Nuova di Venezia e Mestre	10/11/2025	Lavoro, 20 mila ingressi a Nord Est. "Ma servono operai specializzati"	66
3	La Tribuna di Treviso	10/11/2025	Nel 2024 impiego stabile solo nel 7,8% dei casi	70
1+2	Il Giorno - Ed. Alta Lombardia	06/11/2025	Migranti nelle mani degli sfruttatori (F.Pacella)	71
1+2	Il Giorno - Ed. Legnano	06/11/2025	Migranti nelle mani degli sfruttatori	73
1+2	Il Giorno - Ed. Lodi-Crema-Pavia	06/11/2025	Nelle mani degli sfruttatori Il decreto flussi "raggirato"	75
1+2/3	Il Piccolo	31/10/2025	Imprese, sos assunzioni	77
3	Messaggero Veneto	31/10/2025	Nel 2024 impiego stabile solo nel 7,8% dei casi	81

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica "Ero straniero"				
1+2/3	Il Tirreno - Livorno-Cecina-Rosignano-Piombino-Elba	07/10/2025	Lavoro e stranieri Decreto flussi, a buon fine solo una richiesta su 10	82
9	Il Giorno - Ed. Alta Lombardia	04/10/2025	Nulla osta dall'estero Doppio caso	84
	Corriere.it	01/10/2025	Decreto flussi, la grande beffa. Ecco come sono presi in giro gli imprenditori italiani	85
	Avvenire.it	26/09/2025	Il tema. I migranti portano 4,6 miliardi netti nelle casse dello Stato	87
	Italiaoggi.it	26/09/2025	Fisco, dagli stranieri 4,6 miliardi di contributo alle casse pubbliche	90
471/72	Il Regno - Attualita'	15/09/2025	Piu' che altro, braccia	91
	Avvenire.it	03/09/2025	Necessario un fronte comune	93
15	L'Arena	30/08/2025	"Il decreto flussi? Fallimentare anche a Verona"	100
11	La Nuova del Sud	23/07/2025	La Uil inaugura un nuovo tour nei comuni per aiutare i migranti	101
	Repubblica.it	21/07/2025	Immigrati, decreto flussi: le irregolarita' del sistema, Ero straniero scrive ai parlamentari	102
19	Settimanale della Diocesi di Como	17/07/2025	Decreto Flussi, la posizione di Cisl Lombardia e Anolf Lombardia sulla misura	106
1+4/5	Gazzetta di Carpi	15/07/2025	Urge manodopera per la campagna ma e' in ritardo	107
1+4/5	Gazzetta di Modena Nuova	15/07/2025	Urge manodopera per la campagna ma e' in ritardo	111
1+2/3	Gazzetta di Reggio	15/07/2025	Urge manodopera per la campagna ma e' in ritardo	114
1+2/3	La Nuova Ferrara	15/07/2025	Urge manodopera per la campagna ma e' in ritardo	118
7	Verona Fedele	13/07/2025	Stranieri, ok ai flussi ma occorre cambiare le modalita' d'ingresso	121
3	Corriere della Sera - Ed. Brescia	10/07/2025	"Con il decreto flussi si alimentano illegalita' e burocrazia" (T.B.)	123
15	L'Attacco	09/07/2025	In arrivo 50 0 mila lavo rato ri non comunitari, i problemi irrisolti	124
1+2/3	Corriere dei Territori	07/07/2025	Lavoro, servono 600mila stagionali posti piu' richiesti	126
9	Gazzetta di Mantova	06/07/2025	Cercansi stagionali e metalmeccanici "Le quote non bastano"	129
9	Gazzetta di Mantova	06/07/2025	IN TUTTA ITALIA IMPIEGO STABILE PER APPENA L'8%	130
1+8/9	Gazzetta di Mantova	06/07/2025	Migranti: con il decreto flussi trova lavoro il 9%	131
8	Il Giorno - Ed. Alta Lombardia	06/07/2025	Nuovo decreto flussi L'allarme di chi accoglie "Un flop, senza correttivi" (F.Pacella)	134
3	Gente Veneta	04/07/2025	Decreto flussi: mezzo milione di nuovi ingressi in tre anni	135
1	La Voce del Popolo (Brescia)	03/07/2025	I numeri e la verita'	137
1+3	La Verita'	02/07/2025	FORAGGIATI OPPURE SCHIAVI: GIOCHI SPORCHI SUI MIGRANTI (F.Borgonovo)	138
3	La Voce (Roma)	02/07/2025	Approvato il nuovo decreto flussi. Previsti 500mila ingressi in 2 anni	140
4	Alto Adige	01/07/2025	Colf e badanti 500mila 1n3 anni con il decreto flussi	141
	Askaneews.it	01/07/2025	FAi Cisl: 200mila i lavoratori irregolari in agricoltura	143
	Avvenire.it	01/07/2025	Ecco tutte le contraddizioni del decreto flussi	146
4	Bresciaoggi	01/07/2025	C'e' il decreto flussi, 500mila in 3 anni	149
1+3	Conquiste del Lavoro	01/07/2025	Decreto flussi Via libera ad altri di lavoratori stranieri	151
6	Corriere delle Alpi	01/07/2025	Colf, badanti e stagionali Nei prossimi tre anni 50o mila nuovi ingressi	153
	Dagospia.com	01/07/2025	1 lug 19:12 CHE CI VENGONO A FARE TUTTI STI MIGRANTI IN ITALIA? IL GOVERNO DA IL VIA LIBERA ALLINGRE	154
	Dagospia.com	01/07/2025	Il governo da' il via libera all'ingresso di 500mila immigrati ma ma solo il 12%trovera' lavoro	157
4	Gazzetta di Mantova	01/07/2025	C'e' il decreto flussi, 500mila in 3 anni	159
1+5	Gazzetta di Parma	01/07/2025	Decreto flussi Colf, stagionali, badanti: attesi 500mila in 3 anni (M.Nestico')	161

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica "Ero straniero"				
1+6	Giornale di Brescia	01/07/2025	Nuovo decreto flussi Previsti 500mila posti nel prossimo triennio	162
12	Il Centro	01/07/2025	Si' al decreto flussi per 500mila "Manodopera indispensabile"	164
1+2	Il Gazzettino	01/07/2025	Lavoratori stranieri: piu' ingressi (G.Andreoli)	165
4	Il Giornale di Vicenza	01/07/2025	C'e' il decreto flussi, 500mila in 3 anni	167
1+2/3	Il Manifesto	01/07/2025	Non e' permesso (L.Cimino)	169
1+4	Il Mattino	01/07/2025	Si' al decreto flussi 500mila nuovi ingressi di migranti in tre anni (G.Andreoli)	173
6	Il Mattino di Padova	01/07/2025	Colf, badanti e stagionali Nei prossimi tre anni 500 mila nuovi ingressi	176
6	Il Piccolo	01/07/2025	Colf, badanti e stagionali Nei prossimi tre anni 500 mila nuovi ingressi	177
5	Il Secolo XIX	01/07/2025	Colf, badanti e stagionali: nei prossimi tre anni 500 mila nuovi ingressi (M.Nestico')	178
	Ilfattoquotidiano.it	01/07/2025	Meloni apre a 500mila stranieri. Ma il decreto flussi e' la copia del precedente: piu' irregolari ch	179
	Ilmessaggero.it	01/07/2025	Decreto flussi al via, 500mila ingressi in 3 anni: previsto il 10% di lavoratori stranieri in piu' r	182
	Ilsole24ore.com	01/07/2025	Click day 2023-2024, contratto di soggiorno per il 16% dei lavoratori	184
	Ilsole24ore.com	01/07/2025	Migranti, ecco il calendario dei click day per il 2026 previsto dal nuovo decreto Flussi	187
2/3	La Notizia (Giornale.it)	01/07/2025	Le destre scoprono che i migranti sono una risorsa	191
6	La Nuova di Venezia e Mestre	01/07/2025	Colf, badanti e stagionali Nei prossimi tre anni 500 mila nuovi ingressi	192
6	La Prealpina	01/07/2025	Decreto flussi per 500mila	193
4	La Provincia di Como	01/07/2025	Badanti e stagionali In 3 anni in 500mila Ecco il decreto flussi	194
30	La Provincia di Cremona	01/07/2025	Colf, badanti e stagionali In 3 anni 500mila ingressi	196
4	La Provincia di Lecco	01/07/2025	Badanti e stagionali In 3 anni in 500mila Ecco il decreto flussi	198
4	La Provincia di Sondrio	01/07/2025	Badanti e stagionali In 3 anni in 500mila Ecco il decreto flussi	200
6	La Provincia Pavese	01/07/2025	Colf, badanti e stagionali Nei prossimi tre anni 500mila nuovi ingressi	202
1+6	La Sicilia	01/07/2025	Il governo da' l'ok a Decreto flussi previsti 500mila ingressi in tre anni	203
6	La Tribuna di Treviso	01/07/2025	Colf, badanti e stagionali Nei prossimi tre anni 500 mila nuovi ingressi	205
4	L'Adige	01/07/2025	Decreto flussi per 500mila migranti	206
1+10	L'Altravoce - il Quotidiano Nazionale	01/07/2025	Via al decreto flussi: in 3 anni 500mila lavoratori stranieri	207
3	L'Arena	01/07/2025	C'e' il decreto flussi, 500mila in 3 anni	209
4	L'Eco di Bergamo	01/07/2025	Badanti e stagionali, 500mila in tre anni	211
1+3	Leggo - Ed. Milano	01/07/2025	Arrivano piu' colf e badanti: 500mila stranieri in tre anni (A.Severini)	212
8	Messaggero Veneto	01/07/2025	Colf, badanti e stagionali Nei prossimi tre anni 500 mila nuovi ingressi	213
	Open.online	01/07/2025	Il nuovo decreto flussi e la corsa ad ostacoli per ottenere un permesso di soggiorno regolare: «Perc	214
9	QN- Giorno/Carlino/Nazione	01/07/2025	Ok al nuovo decreto flussi: 500mila ingressi in tre anni	217
	Avvenire.it	30/06/2025	Ecco il nuovo decreto flussi: 500mila ingressi in tre anni	218
	Avvenire.it	30/06/2025	Immigrazione. La Cassazione "boccia" i Cpr albanesi. In arrivo un nuovo decreto flussi	221
6	Corriere delle Alpi	30/06/2025	In arrivo il decreto flussi Altri 500 mila lavoratori nel prossimo triennio	224
4	Gazzetta del Sud	30/06/2025	Oggi il nuovo decreto Flussi in Cdm: 500mila ingressi di lavoratori stranieri in 3 anni	225
4	Giornale di Sicilia	30/06/2025	Oggi il nuovo decreto Flussi in Com: 500mila ingressi di lavoratori stranieri in 3	226
	Huffingtonpost.it	30/06/2025	Arriva il nuovo decreto flussi. Ma il primo non ha funzionato: di 500mila migranti previsti, solo il	227

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica "Ero straniero"				
14	Il Centro	30/06/2025	<i>C'e' il nuovo decreto flussi 500mila ingressi in 3 anni</i>	229
6	Il Mattino di Padova	30/06/2025	<i>In arrivo il decreto flussi Altri 500 mila lavoratori nel prossimo triennio</i>	230
1+6/7	Il Mattino di Puglia e Basilicata - Edizione Puglia	30/06/2025	<i>Migranti e polemiche tra Governo e toghe rosse</i>	231
6	Il Piccolo	30/06/2025	<i>In arrivo il decreto flussi Altri 50 mila lavoratori in 3 anni, 50 mila in piu'</i>	235
53	La Gazzetta dello Sport	30/06/2025	<i>Cpr in Albania, la Cassazione "Dubbi di costituzionalita"</i>	236
6	La Nuova di Venezia e Mestre	30/06/2025	<i>In arrivo il decreto flussi Altri 500 mila lavoratori nel prossimo triennio</i>	237
6	La Prealpina	30/06/2025	<i>Ecco il nuovo decreto flussi</i>	238
4	La Provincia di Como	30/06/2025	<i>Pronto il nuovo decreto flussi Previsti 500mila nuovi ingressi</i>	239
26	La Provincia di Cremona	30/06/2025	<i>Altri 500mila lavoratori stranieri in 3 anni Il pro vv edimento oggi al Consiglio dei minist</i>	240
4	La Provincia di Lecco	30/06/2025	<i>Pronto il nuovo decreto flussi Previsti 500mila nuovi ingessi</i>	241
4	La Provincia di Sondrio	30/06/2025	<i>Pronto il nuovo decreto flussi Previsti 500mila nuovi ingessi</i>	242
28	La Sentinella del Canavese	30/06/2025	<i>In arrivo il decreto flussi Altri 50 mila lavoratori in 3 anni, 50 mila in piu'</i>	243
6	La Tribuna di Treviso	30/06/2025	<i>In arrivo il decreto flussi Altri 500 mila lavoratori nel prossimo triennio</i>	244
3	L'Adige	30/06/2025	<i>Migranti, pronto un nuovo decreto flussi</i>	245
4	L'Eco di Bergamo	30/06/2025	<i>Pronto il nuovo decreto flussi In tre anni 500mila ingressi</i>	246
4	Liberta'	30/06/2025	<i>Al Cdm il nuovo decreto flussi In tre anni 500 mila lavoratori</i>	247
6	Messaggero Veneto	30/06/2025	<i>In arrivo il decreto flussi Altri 500 mila lavoratori nel prossimo triennio</i>	248
	Quotidiano.net	30/06/2025	<i>Decreto Flussi, il via libera del Governo: ecco i numeri degli ingressi nei prossimi 3 anni</i>	249
	Rainews.it	30/06/2025	<i>Il "decreto flussi" per il prossimo triennio oggi sul tavolo del governo</i>	252
1+6	La Voce (Roma)	20/06/2025	<i>La Capitale e gli immigrati: il Giubileo che non arriva mai</i>	253
	Askanews.it	19/06/2025	<i>Esce XX rapporto Osservatorio sulle migrazioni a Roma e nel Lazio</i>	256
36/41	Elle	13/06/2025	<i>Int. a E.Bonino/J.Utibe: I cinque REFERENDUM spiegare bene (A.Bogoni)</i>	260
9	La Nuova del Sud	22/04/2025	<i>Assunzioni di immigrati a passo lento: colpa dei pochi permessi di soggiorno delle prefettur</i>	266
5	Metropolis	07/04/2025	<i>Stranieri, tante domande Ma nessun contratto</i>	269
	Repubblica.it	05/04/2025	<i>Decreto flussi, il sistema non funziona: ci sono piu' posti disponibili che richieste di lavoro</i>	270
12	Il Manifesto	02/04/2025	<i>Morte di Satnam Singh, inizia il processo: "Non e' un caso isolato" (M.Gambirasi)</i>	273
1+14	La Provincia di Sondrio	02/04/2025	<i>Il decreto flussi non basta Sono 125 i posti di lavoro</i>	274
39	Il Messaggero - Ed. Abruzzo/Pescara/Chieti/Aquila	30/03/2025	<i>Olona i dati di azienda agricola del Fucini e invia 23 false assunzioni di immigrati</i>	276
23	La Provincia di Como	30/03/2025	<i>Solo 88 lavoratori con il decreto flussi</i>	277
1+2	Il Giorno - Ed. Alta Lombardia	28/03/2025	<i>Immigrati, una fabbrica di irregolari (L.Balzarotti)</i>	279
1+2	Il Giorno - Ed. Legnano	28/03/2025	<i>Immigrati, una fabbrica di irregolari</i>	281
1+2	Il Giorno - Ed. Lodi-Crema-Pavia	28/03/2025	<i>Immigrati, una fabbrica di irregolari</i>	283
56	Il Messaggero - Ed. Latina	20/03/2025	<i>Ingressi con il decreto flussi, il 22% delle domande ancora in attesa riguarda la provincia</i>	285
	Avvenire.it	06/03/2025	<i>«Costruire giustizia e fratellanza con una teologia controcorrente»</i>	286
8	Il Giorno - Ed. Alta Lombardia	06/03/2025	<i>Documento falso Nulla osta revocato (F.P.)</i>	289
	Repubblica.it	06/03/2025	<i>Liberta'/Illiberta' Liberta'/Illiberta' Decreto flussi, esito fallimentare per una politica migrator</i>	290
10	Vita Trentina	02/03/2025	<i>"L'Europa resti terra di diritti"</i>	294

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica "Ero straniero"				
9	Il Dubbio	01/03/2025	Regolarizzazione degli stranieri: accertati i ritardi di Viminale e Prefettura di Roma	295
	Repubblica.it	26/02/2025	Permessi di soggiorno e impieghi stabili: il decreto-flussi continua a non funzionare	296
8	Il Cittadino - Edizione Brianza Nord	22/02/2025	"Quel freno del decreto flussi danneggia le nostre aziende))	301
8	Il Cittadino - Edizione Brianza Sud	22/02/2025	"Quel freno del decreto flussi danneggia le nostre aziende"	302
8	Il Cittadino - Edizione Valle del Seveso	22/02/2025	"Quel freno del decreto flussi danneggia le nostre aziende))	303
8	Il Cittadino - Edizione Vimercatese	22/02/2025	"Quel freno del decreto flussi danneggia le nostre aziende"	304
	Editorialedomani.it	21/02/2025	Il decreto flussi non funziona, nel 2024 meno di un lavoratore su dieci e' riuscito a regolarizzarsi	305
10	Il Cittadino (Monza)	20/02/2025	"Quel freno del decreto flussi danneggia le nostre aziende"	306
20	Vanity Fair	19/02/2025	Migranti, risorsa necessaria PER LE NOSTRE IMPRESE (S.Feltri)	307
1+3	Il Giornale del Piemonte e della Liguria (Il Giornale)	14/02/2025	Flussi e "click day", il caos burocratico penalizza Torino	308
	Avvenire.it	13/02/2025	L'immigrazione e' una risorsa: ecco perche' e' necessario abolire i click days	310
	Avvenire.it	12/02/2025	Migranti. Pochi permessi, tempi lunghi: cosi' il decreto flussi crea solo irregolarita'	313
	Ilfattoquotidiano.it	12/02/2025	Lavoratori stagionali, intoppi nel click day. I dati di Ero Straniero: "Il sistema continua a produr	316
	Ilgiornale.it	12/02/2025	Click day, "bruciati" 110mila posti, l'allarme di Coldiretti	318
	Italiaoggi.it	12/02/2025	Decreto Flussi, solo il 7,8% degli ingressi si e' trasformato in impieghi stabili	319
	Ilsole24ore.com	11/02/2025	Click day 2023, visti di ingresso solo per il 28% dei lavoratori	320
	Avvenire.it	05/02/2025	Flussi. Al via il primo click day ma per le imprese i conti non tornano	323
	Corriere.it	03/02/2025	Decreto flussi, al via i click day: oltre 191 mila ingressi per lavoratori extra Ue, tutte le date	326
13	Il Segno della Diocesi di Milano	01/02/2025	Ingresso in Italia per lavoro	327
1+6	Corriere Fiorentino (Corriere della Sera)	23/01/2025	Permessi di soggiorno attesi fino a due anni, la protesta in Questura (J.Storni)	328
26/29	Eco Mensile di Economia	18/01/2025	Irregolari per legge	330



Immigrati, ok a 500mila nuovi lavoratori stranieri in tre anni

Decreto flussi

Previsti quasi 500mila ingressi in più rispetto al 2023-2025
Resta il sistema dei click day

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri un nuovo "decreto flussi" che autorizza l'ingresso in Italia di quasi 500mila lavoratori stranieri nel triennio 2026-2028, quasi 50mila in più rispetto a quelli autorizzati nel triennio precedente. Resta il sistema dei click day e si conferma la precompilazione delle domande. Per i lavoratori subordinati non stagio-

nali il click day scatterà alle 9 del 16 febbraio (il 18 per gli assistenti familiari). Per i lavoratori agricoli il click day sarà il 12 gennaio, per i turistici il 9 febbraio. La novità è la ripartizione regionale dei fabbisogni: il ministero del Lavoro dovrà comunicarli entro dieci giorni dal giorno di presentazione delle domande.

Cappellini e Perrone — a pag. 6

Dal governo ok al decreto flussi: 500mila ingressi in tre anni

Lavoro. Numeri in crescita rispetto ai 450mila programmati nel 2023-2025. Resiste il sistema del click day con precompilazione delle domande in autunno, ma debutterà la ripartizione territoriale delle quote

Manuela Perrone

ROMA

Decreto Flussi, nuovo round. Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il Dpcm che autorizza l'ingresso in Italia di altri 497.550 lavoratori stranieri nel prossimo triennio (164.850 per il 2026, 165.850 per il 2027 e 166.850 per il 2028, suddivisi tra 230.550 subordinati non stagionali e autonomi e 267mila stagionali), ancora in crescita rispetto ai 450mila che erano stati programmati nel 2023-2025, poi integrati fino a oltre 468mila.

Il sistema dei click day non viene scalfito e si conferma la precompilazione delle domande in autunno, ma debutterà la ripartizione territoriale delle quote, affidata al ministero del Lavoro entro 10 giorni dal decorso dei termini di presentazione delle istanze. L'assegnazione avverrà per ambito provinciale.

Nel dettaglio, sono previsti 76.850 tra lavoratori subordinati non stagionali e autonomi ogni anno (650 gli autonomi), allargando ancora i settori anche al commercio, alla logistica, al tessile, al metallurgico e alla sanità: il click day scatterà dalle 9 del 16 febbraio. Nell'ambito di questa quota vanno inclusi anche gli assistenti fa-

miliari - 13.600 nel 2026, 14mila nel 2027 e 14.200 nel 2028 - e i lavoratori "qualificati", ossia imprenditori e manager, liberi professionisti, artisti e startupper, ammessi nel numero di 500 l'anno. Il relativo click day scatterà il 18 febbraio. Quanto ai badanti per disabili e grandi anziani, l'esecutivo è orientato a riproporre gli ingressi fuori quota sperimentati grazie al Dl 145/2024, eliminando il limite di 10mila, anche se al 18 giugno le relative domande di nulla osta al lavoro erano pari al 13% del tetto.

Le quote per gli stagionali saranno invece 88mila per il 2026, 89mila per il 2027 e 90mila per il 2028, di cui 141mila (47mila l'anno) riservati alle istanze presentate dalle organizzazioni datoriali agricole e 42mila (13mila per il 2026, 14mila per il 2027 e 15mila per il 2028) a quelle inoltrate dai datori del turismo. Per gli agricoli il click day sarà il 12 gennaio, per i turistici il 9 febbraio.

«Il governo intende confermare anche per il triennio a venire la strategia impostata sin dal suo insediamento: deciso contrasto all'immigrazione irregolare e apertura all'immigrazione legale, specie per motivi di lavoro», si legge nella relazione illustrativa. Da qui la scelta di aumentare le quote di ingresso, passate dalle

69.700 del 2021 a più del doppio nel 2026. Rispetto al triennio 2023-2025 l'incremento nel 2026-2028 è pari al 6% (+29.100 lavoratori).

Nella stessa relazione si ribadisce la preferenza per gli ingressi fuori quota, in primis potenziando la formazione dei lavoratori nei Paesi di origine, e si spiega la difficoltà di dire addio al sistema attuale. «Taluni commentatori - si legge - prospettano in modo forse troppo sbrigativo l'abbandono del click day e la sua sostituzione con altri meccanismi o non condivisibili sul piano dei principi o di complessa applicazione nella realtà italiana. Si ritiene, invece, attuabile un percorso graduale che riguardi anzitutto i profili professionali più ricercati» (si veda Il Sole 24 Ore del 13 giugno). Lo scopo ultimo, per il governo, è «una programmazione che recepisca le esigenze delle imprese, ma che sia anche realistica».

Per questo non diventano norma i fabbisogni comunicati dalle parti sociali: la programmazione si basa su tante analisi, dalla «capacità di accoglienza» delle comunità locali ai dati del triennio precedente. Dall'ultima tornata, ad esempio, emerge la «drastica riduzione» delle domande di nulla osta al lavoro stagionale nel 2025: appena 72.238, contro le

283mila del 2023 a fronte di 82.550 quote disponibili e le 337mila del 2024 (89.050 posti). Un calo che il governo lega alle misure anti-truffe e abusi introdotte con il Dl 145. Resta il nodo del basso numero degli arrivi

effettivi dei lavoratori, causa tempi lunghi e inciampi burocratici. Secondo "Ero straniero", nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi regolari. Il nuovo Dpcm

semplifica le procedure di stipula dei contratti e stabilisce che i nulla osta a cui non segue il rilascio del visto, decorsi sei mesi dal 31 dicembre dell'anno di riferimento, decadono e vengono archiviati d'ufficio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

42mila

PER IL SETTORE TURISTICO

Sono 42mila i posti (13mila per il 2026, 14mila per il 2027 e 15mila per il 2028) riservati alle domande inoltrate dai datori del settore turistico

IMAGO ECONOMICA



Agricoltura. Tra le quote per gli stagionali, 141mila (47mila l'anno) saranno riservate alle istanze presentate dalle organizzazioni datoriali agricole





LAVORATORI EXTRA UE

Click day 2023-2024, contratti soggiorno solo per il 16%

Solo il 16% dei lavoratori extra comunitari previsti dal decreto flussi 2023-2025 per gli anni 2023 e 2024, ha stipulato il contratto di soggiorno che chiude il percorso di ingresso. Il 20% per il 2023 e il 12% per il 2024.

Bianca Lucia Mazzei — a pag. 6

Click day 2023-2024, contratto di soggiorno per il 16% dei lavoratori

Il punto. Solo una parte del personale extra-comunitario previsto dalle quote annuali è poi effettivamente entrato e ha stabilizzato la sua posizione

Pagina a cura di

Bianca Lucia Mazzei

Solo una piccola parte dei lavoratori extra comunitari che erano stati previsti dal decreto flussi triennale per gli anni 2023 e 2024 è arrivata in Italia. E sono ancora meno quelli che hanno firmato il contratto di soggiorno, l'ultima tappa del percorso di ingresso che permette di ottenere il permesso di soggiorno e di risiedere in modo completamente regolare nel nostro Paese. Dai dati forniti dal ministero dell'Interno emerge infatti che questo step è stato raggiunto dal 20% dei lavoratori chiesti nei click day di dicembre 2023 e dal 12% di quelli chiamati con i click day di marzo 2024. La media dei due anni è del 16 per cento.

Il nuovo decreto flussi che stabilirà le quote del triennio 2026-2028 è in dirittura d'arrivo (si veda l'articolo a fianco) ma i numeri previsti sulla carta rischiano di non tradursi in arrivi e impieghi regolari della manodopera richiesta da imprese e famiglie.

E il fatto che il numero dei visti d'ingresso sia superiore a quello dei contratti di soggiorno indica anche che molti lavoratori entrati regolarmente nel nostro Paese sono rimasti in un limbo di irregolarità che prelude al lavoro nero e allo sfruttamento.

Il percorso

Il decreto flussi triennale 2023-2025 ha messo a disposizione 136mila posti per il 2023 (click day di dicembre 2023) e 151mila per il 2024 (click day di marzo 2024). Escludendo i posti destinati alla conversione di permessi di soggiorno già rilasciati, le quote diventano rispettivamente 131.850 e 146.850. Gli ingressi riguardano lavoratori subordinati stagionali e non stagionali, fra cui l'assistenza familiare e socio sanitaria. Ma durante il lungo percorso che porta dai click day all'arrivo effettivo del lavoratore i numeri si assottigliano. Per i click day di dicembre 2023 il rilascio del nulla osta da parte degli sportelli unici per l'immigrazione (primo step della procedura) ha riguardato 95mila lavoratori; l'emissione dei visti d'ingresso da parte delle rappresentanze diplomatiche all'estero 40mila lavoratori (questo secondo step in alcuni Paesi può richiedere mesi) e la sigla del contratto di soggiorno 26mila; ancor più bassi i numeri del 2024 poiché dai click day è trascorso meno tempo e le procedure sono in corso. Il canale dell'assistenza familiare e socio sanitaria è quello con i risultati migliori.

Chi diventa irregolare

Una volta ottenuto il visto, il cittadino extra Ue può entrare in Italia e cominciare a lavorare in attesa della sottoscrizione del contratto di soggiorno che però, come emerge dai dati, spes-

so non avviene. Nelle procedure partite dai click day di dicembre 2023 e marzo 2024, il divario fra il numero di lavoratori cui è stato rilasciato il visto d'ingresso e di quelli che hanno sottoscritto il contratto di soggiorno è di circa 26mila persone.

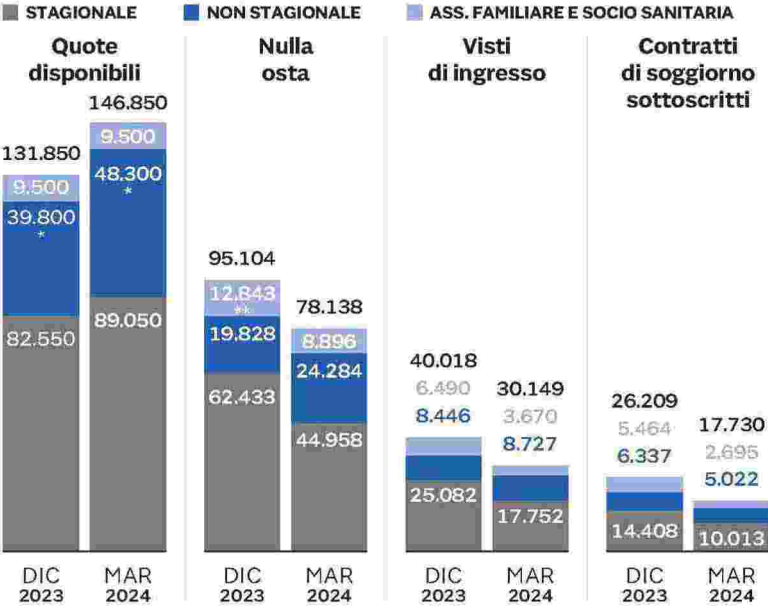
Le cause possono essere molte, fra cui proprio la lunghezza dei tempi necessari per la sigla del contratto (per abbreviarli il decreto legge 145/2024 ha previsto che avvenga in via telematica). Ma può anche succedere che l'impresa non abbia più bisogno del lavoratore chiesto molti mesi prima, oppure che il lavoratore non sia entrato in Italia o che sia stato vittima di una truffa e l'azienda che lo ha chiesto non esiste. La conseguenza è però l'irregolarità. Una via d'uscita per chi si trova in questa situazione senza averne colpa potrebbe essere la concessione del permesso di soggiorno per attesa occupazione. Secondo la Campagna Ero straniero ne sono però stati rilasciati solo 648 in relazione ai click day del 2023 e 179 in relazione a quelli del 2024. Numeri molto bassi che possono contenere anche altre casistiche. Per arginare questo fenomeno il Dl 145/2024 ha introdotto l'obbligo per il datore di lavoro di confermare la richiesta del lavoratore prima del rilascio del visto. Una novità che tuttavia non risolve il problema di chi in Italia è già arrivato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fotografia

Le quote messe a disposizione dal decreto flussi 2023-2025 per il 2023 e il 2024. I nulla osta, i visti di ingresso e i contratti di soggiorno siglati



(*) Non sono considerate le quote relative alla conversione dei permessi di soggiorno: erano 4.150 sia nel 2023 (quote totali 136.000) sia nel 2024 (quote totali 151.000). (**) Il numero dei nulla osta rilasciati supera quello delle quote perché nel 2024 c'è stata una redistribuzione delle quote che ha aumentato quelle a favore dell'assistenza familiare e socio sanitaria.
Fonte: elab. Il Sole 24 Ore su dati del ministero dell'Interno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Stagionali, al click day inciampi tecnici e oltre 60mila domande

Lavoratori extra Ue

L'accesso al portale slittato di due ore. Inviare tutte le istanze precariate

Manuela Perrone

ROMA

Il terzo e ultimo click day di questo inizio d'anno, dedicato ai lavoratori stagionali dell'agricoltura e del settore turistico-alberghiero, parte alle 11, con due ore di ritardo «per motivi tecnici», e si conclude come gli altri: già a mezzogiorno 60.019 delle 61.432 domande che erano state pre-compilate a novembre (a cui la giornata era riservata) risultavano inviate definitivamente, con il risultato di esaurire in pochi minuti le quote stabilite di lavoratori stranieri, in particolare quelle certe relative a chi proviene dai Paesi con cui l'Italia ha già in essere accordi di cooperazione in materia migratoria, per cui la domanda viene inoltrata dalle associazioni datoriali. Il 1° ottobre ci sarà il nuovo round per gli stagionali, la cui quota totale per il 2025 ammonta a 110mila ingressi.

Slitta ancora, invece, da oggi a lunedì prossimo, la data dalla quale il portale Ali del ministero dell'Interno aprirà alle richieste per tutte le categorie di lavoratori - stagionali, do-

mestici e non stagionali - da parte di datori e famiglie che non avevano precariato la domanda. Diventeranno dunque più chiari solo nelle prossime settimane i numeri del fabbisogno e il destino dell'unico ambito incerto, quello dei 10mila ingressi fuori quota previsti per il 2025 per l'assistenza a disabili e anziani ultraottantenni. Il solo per cui erano giunte appena 734 pre-compilate. Ma, al di là del bilancio, pesano le nubi. Quelle denunciate ieri dal monitoraggio della campagna "Ero straniero" (anticipate dal Sole 24 Ore del Lunedì) - solo il 7,8% delle quote di ingressi fissate per il 2024 si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari; il nuovo sistema ha aumentato burocrazia e scoraggiato le istanze - e quelle rilevate dalle associazioni di categoria, che reclamano l'addio al click day, che l'ultimo decreto legge Flussi ha solo ritoccato introducendo la finestra per le pre-



Da lunedì via alle richieste che non erano state compilate a novembre. Coldiretti: superare il meccanismo

compilate e potenziando i controlli. Alle sollecitazioni arrivate da Assindatcolf, Nuova Collaborazione e Uil si è aggiunta Coldiretti. «Con le quote di ingressi "bruciate" nello spazio di pochi minuti, senza peraltro la sicurezza che i lavoratori arrivino e siano effettivamente disponibili quando serve - ha fatto notare l'organizzazione guidata da Ettore Prandini - è giunto il momento di superare una volta per tutte un meccanismo che non risponde né alle esigenze del mondo produttivo né alle legittime attese di chi cerca un impiego in agricoltura». Le criticità si sprecano, a cominciare dal fatto che non tutti gli occupati richiesti risultano poi disponibili. Nel 2024 si stima che della quota gestita dalle associazioni datoriali agricole era giunto solo il 70%; nel 2023 la percentuale era stata di un terzo. Da qui la proposta: assumere una gestione diretta, con un maggiore coinvolgimento delle associazioni datoriali, anche per scongiurare frodi e infiltrazioni criminali. E poi lavorare sui consolati, dove spesso si creano «colli di bottiglia» nell'invio delle domande; sanare le posizioni di irregolarità di chi è entrato con il Dl Flussi ma è rimasto per non perdere la chance di essere di nuovo impiegato; lavorare su formazione all'estero. Coldiretti, con Filiera Italia, Oim e E4Impact, ha messo in campo un progetto per la reperibilità di manodopera qualificata, partito da Egitto, Marocco e Costa d'Avorio.



Agricoltura

Click day al via, nei campi
mancano 100mila lavoratori —p.28

Click day al via, nei campi mancano 100mila addetti

Lavoro agricolo

La metà di questi lavoratori
arriverà dai Paesi extra Ue
grazie al Decreto Flussi

Coldiretti: soddisfatte tutte
le domande precariate
dalle aziende agricole

Micaela Cappellini

Nei campi italiani mancano all'appello 100mila braccianti stranieri. Si è aperto questa mattina alle 9 il Click day per le quote di lavoratori stagionali extra-Ue destinati all'agricoltura, e secondo la Coldiretti questo è il fabbisogno delle aziende agricole per l'anno che si è appena aperto.

Di questi centomila, grazie alle quote stabilite dal Decreto Flussi ne potranno arrivare nel nostro Paese poco più della metà: nel decreto i posti riservati al tramite delle associazioni agricole sono infatti 47mila, cui vanno aggiunti una parte dei 26mila posti a domanda libera che l'agricoltura deve spartire col comparto del turismo. E gli altri? Saranno lavoratori stranieri sì, ma in arrivo da altri Paesi Ue, per i quali non è richiesto il visto per venire in Italia.

Nonostante le quote per gli ingressi di lavoratori extracomunitari siano state aumentate per il triennio 2023-2025, finora le aziende non sono però riuscite a far entrare in Italia tutti gli addetti di cui avevano fatto richiesta. Secondo i dati della campagna «Ero Straniero», che Il

Sole 24 Ore del Lunedì ha anticipato due giorni fa, solo il 28,6% dei 131.850 lavoratori ammessi nel 2023 con il Click day di dicembre aveva avuto il visto di ingresso.

Per il 2025 la Coldiretti però si dice ottimista: «È proprio per cambiare questi numeri e alzarne la percentuale che alla fine dell'anno scorso sono state fatte le modifiche al Decreto Flussi – dice Romano Magrini, responsabile lavoro della Coldiretti – quello di oggi è il primo Click day col nuovo sistema informatico». Tutto dipenderà dai tempi di lavorazione delle pratiche per la concessione dei visti nei nostri consolati all'estero: «Io credo che questa volta potremo facilmente ambire a una percentuale di successo, in tempi utili, del 70-80% dei visti – dice Magrini – per quanto riguarda gli stagionali destinati all'agricoltura, le sedi diplomatiche più impattate sono New Delhi e Casablanca, e da

quest'ultima in particolare io mi aspetto un cambio di passo».

L'ottimismo della Coldiretti deriva anche dal fatto che, stando alle domande precariate, tutte le aziende che hanno richiesto lavoratori attraverso la quota gestita dalle associazioni saranno soddisfatte. «Quest'anno, per il primo anno, abbiamo quote sufficienti – sostiene Magrini – e siccome anche le procedure sono state semplificate, credo che sia giunta l'ora di andare oltre il Click day. Il prossimo passo dovrebbe essere quello di creare un canale diretto per portare in Italia tutti i lavoratori che, attraverso diversi progetti di formazione, il nostro Paese sta oggi formando direttamente nei loro Paesi d'origine». L'esempio è quello del protocollo firmato lo scorso ottobre da Coldiretti, Filiera Italia, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni ed E4impact, che ha già dato vita a un'iniziativa concreta di formazione in Costa d'Avorio.

Resta invece tutto da risolvere il dramma più pesante, quello del caporalato. «Dobbiamo trovare una via – concorda Magrini – per la legalizzazione di tutti quei lavoratori che si sono entrati regolarmente nel nostro Paese, ma che una volta concluso il rapporto di lavoro sono rimasti senza permesso di soggiorno, finendo per ingrossare le fila degli invisibili e degli sfruttati». Ad oggi, infatti, queste persone sono escluse dal sistema delle quote, perché per poter domandare di loro bisognerebbe che prima ritornassero nel loro Paese d'origine. Solo che per farlo dovrebbero attraversare illegalmente il confine.

L'ANTICIPAZIONE



IL SOLE 24 ORE DEL LUNEDÌ, 10 FEBBRAIO 2025, P. 24

Sul Sole 24 Ore i dati della
campagna «Ero straniero» sui
visti ai lavoratori extra-Ue

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMMIGRAZIONE

Click day 2023: visti d'ingresso per il 28% dei lavoratori ammessi

Sono solo 37.790 i lavoratori extra Ue che, a dicembre 2024, avevano ottenuto il visto di ingresso per entrare in Italia, rispetto ai 131.850 ammessi con i click day del 2023: in pratica, a un anno dal click day, appena il 28% ha ricevuto il titolo per entrare in Italia e cominciare a lavorare. Lo rivelano i dati di Ero Straniero, anticipati al Sole 24 Ore del Lunedì. Dopo i click day 2024, i lavoratori che hanno ottenuto il visto sono il 16,4% dei posti disponibili.

Mazzei e Melis — a pag. 24

62mila

GLI INGRESSI EFFETTIVI

Sono i visti di ingresso rilasciati fino al 12 dicembre 2024, rispetto ai 278mila posti previsti dal decreto flussi triennale per gli anni 2023 e 2024 (dati Ero Straniero).

**Per il 2024
il via libera delle
rappresentanze italiane
all'arrivo è stato
concesso al 16,4%**

Click day 2023, visti di ingresso solo per il 28% dei lavoratori

Immigrazione

**I dati della campagna
«Ero straniero» confermano
tempi lunghi per gli arrivi**

**Bianca Lucia Mazzei
Valentina Melis**

L'aumento delle quote per gli ingressi di lavoratori extracomunitari nel triennio 2023-2025 fatica a tradursi nell'arrivo effettivo della manodopera richiesta dal mondo produttivo. Dopo un anno, solo il 28,6% dei 131.850 lavoratori ammessi nel 2023 con i click day di dicembre, aveva avuto il visto di ingresso e ed è quindi potuto entrare legalmente in Italia e cominciare a lavorare. In numeri assoluti, si tratta di 37.790 lavoratori.

Ancora meno quelli arrivati in base alle domande inoltrate a partire dai click day di marzo 2024. Su 146.850 ammessi, solo il 16,4% ha ottenuto il visto (sia per il 2023 che per il 2024, sono considerate le quote con l'esclusione delle richieste di conversione di

altri permessi).

A confermare la lunghezza dei tempi che mette in difficoltà datori e famiglie che hanno richiesto lavoratori extracomunitari (in particolare per le attività stagionali dell'agricoltura e del turismo), è il Report della campagna «Ero straniero», che sarà reso noto mercoledì 12 febbraio e che Il Sole 24 Ore del Lunedì può, in parte, anticipare. Basandosi sull'accesso agli atti dei ministeri dell'Interno, degli Affari esteri e del Lavoro, Ero straniero ha monitorato infatti l'intero percorso che dal click day porta all'ingresso del lavoratore in Italia, fino a ottenere il permesso di soggiorno.

Il primo step, dopo il click day, è il rilascio del nulla osta da parte dello sportello unico per l'immigrazione. Fino a novembre 2024, relativamente al click day che si era svolto un anno prima (dicembre 2023), lo avevano ottenuto 74.445 lavoratori (il 56,5% delle quote). Rispetto invece ai click day di marzo 2024, i nulla osta rilasciati sono stati 83.570 (il 56,9% delle quote).

Le domande che hanno ottenuto il nulla osta vengono poi trasmesse alle rappresentanze diplomatiche italiane all'estero per il rilascio del visto

d'ingresso. Le difficoltà emergono anche dal numero di visti richiesti e in attesa di rilascio: 13.552 per il 2023 e 1.990 per il 2024.

Per il 2025, un'ulteriore verifica introdotta dal Dl 145/2024 per contrastare truffe e irregolarità rischia però di allungare ulteriormente i tempi e di restringere il numero dei lavoratori che riescono ad arrivare in Italia. Prima del rilascio del visto, il datore dovrà infatti confermare entro sette giorni la disponibilità all'assunzione. Il datore (o l'associazione di categoria che ha presentato la domanda) riceverà una comunicazione via Pec visibile anche nell'area riservata del portale del Viminale (Ali), attraverso cui potrà esprimere la conferma. Altrimenti, l'istanza sarà rifiutata e il nulla osta revocato.

Il nulla osta permette al cittadino extra Ue di lavorare, ma solo la stipula del contratto di soggiorno, che porta al permesso vero e proprio gli consente di restare regolarmente in Italia. La sottoscrizione richiede però tempi lunghi (spesso mesi) e, a volte, se le richieste presentate ai click day nascondevano truffe, non avviene affatto.

Per quanto riguarda gli ingressi 2025, dopo i click day del 5 e 7 febbra-





io, riservati ai lavoratori subordinati non stagionali e agli assistenti familiari e socio-sanitari, mercoledì 12 ci sarà quello destinato ai lavoratori stagionali dell'agricoltura e del turi-

simo (per quest'ultimo settore ci sarà un altro click day il 1° ottobre). Rispetto ai flussi 2023 e 2024, solo le domande precaricate, sulle quali sono stati effettuati i controlli preventivi,

possono essere presentate il primo giorno di ciascun click day.

Per gli ingressi dell'intero triennio 2023-2025, è riservata alle lavoratrici una quota fino al 40% dei posti.

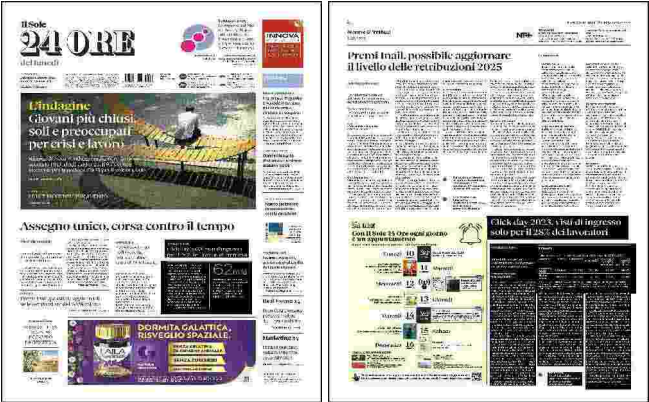
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro

Nulla osta e visti d'ingresso rilasciati dopo i click day del 2023 e 2024

CLICK DAY	QUOTE*	NULLA OSTA	VISTI D'INGRESSO	NULLA OSTA RILASCIATI RISPETTO ALLE QUOTE	VISTI RILASCIATI RISPETTO ALLE QUOTE
Dicembre 2023	131.850	74.445	37.790	56,5%	28,6%
Marzo 2024	146.850	83.570	24.151	56,9%	16,4%

(*) Non sono considerate le quote relative alla conversione di permessi di soggiorno. Fonte: Campagna Ero straniero, su accesso agli atti del ministero dell'Interno e del ministro degli Affari esteri. Aggiornamento al 24 novembre 2024 per i dati sui nulla osta e al 12 dicembre 2024 per quelli sui visti di ingresso



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

197693



Sì a 500mila migranti ma solo il 12 per cento alla fine troverà lavoro

di ALESSANDRA ZINITI
ROMA

Cinquecentomila ingressi nei prossimi tre anni, il dieci per cento in più rispetto ai 450.000 del 2025. Il consiglio dei ministri dà il via libero al nuovo decreto flussi, «meccanismo d'immigrazione legale e controllato», strumento per garantire «manodopera indispensabile al sistema economico e produttivo nazionale altrimenti non reperibile», dice il governo.

I numeri incrementati soddisfanno il sistema imprese, le associazioni di categoria, le famiglie. Ma solo sulla carta. Perché poi, a farli atterrare nella realtà italiana, le cifre sono ben altre: appena il 12% degli stranieri entrati in Italia nel 2024 con il decreto flussi ha trovato lavoro stabile e permesso di soggiorno.

«È paradossale, ma fino a quando non cambieranno approccio e meccanismo, aumentare i numeri degli ingressi e i controlli servirà a ben poco. Il decreto flussi, così com'è congegnato, è una straordinaria macchina crea-irregolari, parliamo di diverse decine di migliaia ogni anno», spiega Filippo Miraglia di Arci e componente della campagna Ero Straniero che monitora l'applicazione del provvedimento e dell'emersio-

ne del lavoro nero.

Il meccanismo gira a vuoto in troppi punti: tempi infinitamente lunghi (anche più di un anno dalla richiesta del datore di lavoro all'arrivo del lavoratore), inadeguatezza dell'apparato burocratico, difficoltà insuperabili nell'incrocio di domanda e offerta a distanza, la lotteria del *click day*, tante truffe e gli appetiti della criminalità organizzata e delle mafie, come ha confermato la recente inchiesta della procura di Napoli. E proprio per cercare di evitare che - come accaduto - regioni con un tessuto imprenditoriale meno sviluppato si aggiudicassero in maniera assai sospetta il maggior numero di nullaosta, il nuovo decreto flussi prevede un meccanismo territoriale, con quote prestabilite in relazione ai fabbisogni effettivi dei territori. Non c'è invece il correttivo che la stragrande maggioranza delle organizzazioni di categoria e delle associazioni aveva sollecitato, e cioè il superamento del *click day*, l'appuntamento *online* con il quale nel giro di pochi minuti sul sito del Viminale vanno esaurite tutte le richieste. Una vera e propria lotteria ritenuta inadeguata alle esigenze dei comparti più diversi che chiedono invece di tenere aperte diverse finestre durante l'anno. Il governo non lo esclude e annuncia «la volontà di superare il meccanismo del *click day*, incentivando gli ingressi fuori quo-

ta con un percorso graduale, che riguardi anzitutto i profili professionali più ricercati dai datori di lavoro e che potenzi la formazione dei lavoratori nei Paesi di origine».

Ma torniamo ai numeri: nel 2026 saranno 164.850 gli ingressi autorizzati, quota che aumenterà leggermente fino al 2028. Nei prossimi tre anni per lavoro stagionale nei settori agricolo e turistico, potranno essere chiamati 267.000 stranieri, 230.000 invece gli ingressi per lavoro subordinato e autonomo.

Moderatamente soddisfatto Andrea Zini, presidente di Assindatcolf: «I numeri sembrano più in linea con le reali esigenze delle famiglie, ma servono correttivi per garantire procedure più semplici e tempi certi». E soddisfatta anche Coldiretti, soprattutto per quella quota di 47.000 ingressi che può gestire direttamente: «Un importante passo avanti per garantire la disponibilità di lavoratori nei campi, visto che i lavoratori ricevono spesso il nulla osta quando le attività di raccolta sono terminate». Per questo la campagna Ero Straniero chiede innanzitutto un cambio di passo con un permesso di soggiorno «in attesa di occupazione» per quegli stranieri - spiega ancora Filippo Miraglia - che arrivando in Italia a distanza di più di un anno non trovano più il datore di lavoro che li aveva richiesti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano regolarizzazioni varato in cdm sarà in vigore dal 2026 al 2028
L'obiettivo: trovare soluzioni alternative al "click day"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

197693-ITOGKR

I NUMERI

14.400

I contratti del 2024

Solo 12 su 100 entrati con regolare visto hanno trovato poi il lavoro

267.000

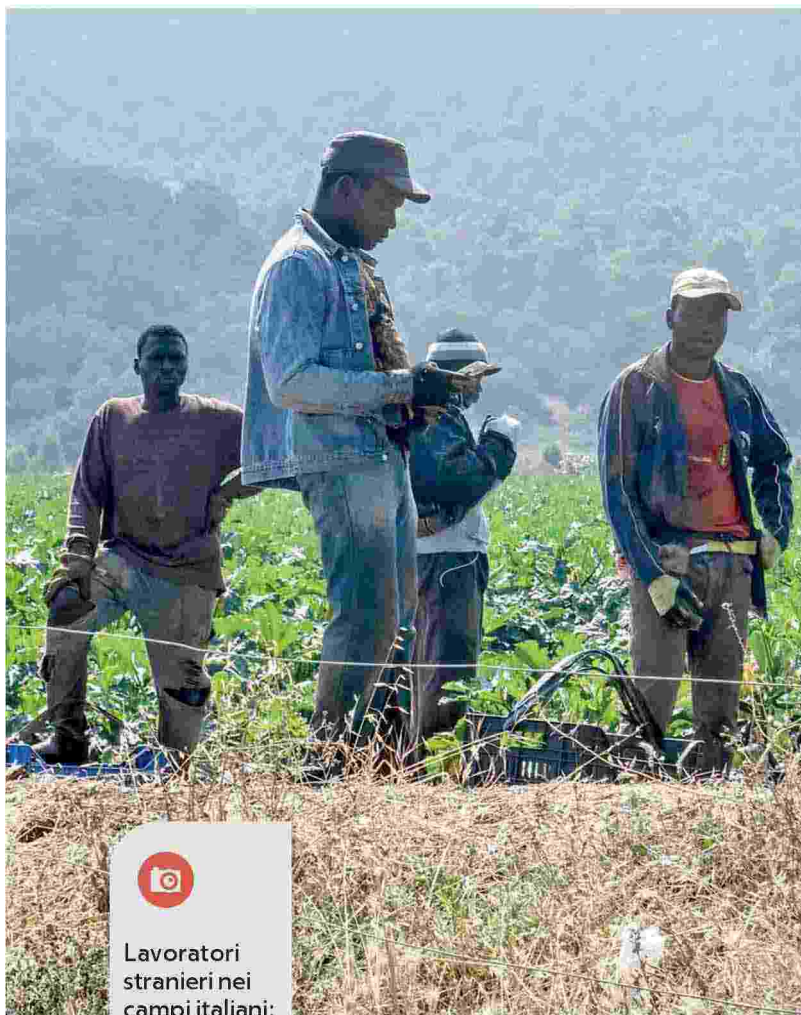
Le quote stagionali

Agricoltura e turismo potranno contare su questo apporto

18

I mesi per l'arrivo

Mediamente passano da 12 a 18 mesi per vedere arrivare il lavoratore richiesto



Lavoratori stranieri nei campi italiani: nel triennio 2026-2028 500mila ingressi

MIRCO TONIOLO/ERREBI / AGF

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



197693-ITOGKR



Lavoratori stranieri dal governo via libera a 500mila ingressi

Mezzo milione di lavoratori stranieri tra il 2026 e il 2028, un po' più dei 450 mila del triennio precedente. Incentivati gli ingressi dei lavoratori con alta qualificazione professionale, e di quelli provenienti dai Paesi che combattono l'emigrazione irregolare. Oggi in Consiglio dei Ministri dovrebbe arrivare il Dpcm che stabilisce gli ingressi dei lavoratori extracomunitari per i prossimi tre anni, e che precede il vero e proprio decreto flussi. Sono suddivisi in 164.850 quote per il 2026, 165.850 per il 2027 e 166.850 per il 2028. Per settore, invece, ci saranno 76.850 ingressi per ciascuno dei tre anni per il lavoro subordinato non stagionale e per il lavoro autonomo; per gli stagionali 88.000 per il 2026, 89.000 per il 2027 e 90.000 per il 2028, e infine per colf e badanti 13.600 per il 2026, 14.000 per il 2027 e 14.200 per il 2028.

Cifre che vengono abbastanza incontro alle richieste delle categorie, mentre non ci sono risposte altrettanto soddisfacenti su tutti i nodi procedurali e organizzativi, a cominciare dal Click Day. «Non si può continuare a pensare che «chi prima arriva meglio alloggia» - obietta Alberto Favero, vicepresidente di Confindustria Vicenza - deve esserci una risposta coerente con le esigenze dei territori, coinvolgendo anche le prefetture, che al momento si limitano a raccogliere i numeri». «Serve superare il meccanismo del «Click day» e consentire alle imprese, tramite le associazioni, di presentare richieste scaglionate durante tutto l'anno, in base alle reali esigenze stagionali. - concorda Romano Magrini, responsabile lavoro Coldiretti - Per esempio, chi ha bisogno di lavoratori per la raccolta delle fragole potrà fare domanda già a gennaio; chi deve raccogliere mele in Trentino potrà presentarla tranquillamente a giugno». Ai flussi scaglionati durante l'anno per colf e badanti punta anche As-

sindatcolf, spiega il presidente Andrea Zini: «Speriamo che il decreto confermi le quote extra, utilizzabili nel corso di tutto l'anno. L'anno scorso erano 10 mila, riservate a ultraottantenni e non autosufficienti: abbiamo chiesto di estenderle a tutta l'utenza».

Anche il turismo, spiega Elvira Massimiano, responsabile lavoro di Confesercenti, ha bisogno di ingressi distribuiti nel corso dell'intero anno, e di snellimenti burocratici delle procedure: «Si va verso una destagionalizzazione delle attività, serve un sistema che consenta di richiedere i lavoratori che servono in qualunque momento». Il superamento del Click Day è in effetti allo studio del governo: tra le ipotesi, quello di sostituirlo con un sistema di «prenotazioni», largamente anticipate. Al momento però il Dpcm di oggi non dovrebbe prevedere ancora nulla su questa questione. Le complicazioni procedurali sono tali che in diversi casi «i datori di lavoro non fanno più il contratto, perché le persone arrivano così tardi da rendere inutile l'assunzione», rileva Massimiano. Dall'ultimo monitoraggio della campagna «Ero straniero» emerge infatti che nel 2024 solo il 7,8% degli ingressi consentiti si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili; nel 2023 la percentuale era stata del 13%.

Nel frattempo, le associazioni con un fabbisogno molto alto cercano canali alternativi al decreto flussi: «Noi abbiamo la necessità di reperire 258 mila lavoratori in più l'anno nel terziario, in particolare nel turismo, nella ristorazione e negli stabilimenti balneari. - spiega Guido Lazarelli, direttore Lavoro e Welfare di Confcommercio - Anche per questo abbiamo sottoscritto un accordo tra Fipe, Federalberghi, l'ente bilaterale del turismo e l'Unhcr, per favorire l'impiego dei rifugiati». — **R.A.M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi in Consiglio dei ministri il dpcm sui flussi triennali, le categorie chiedono il superamento dei click day

I PUNTI

- 1 Il dpcm che oggi dovrebbe arrivare al Consiglio dei ministri prevede l'ingresso di 500 mila lavoratori stranieri in tre anni
- 2 Sarà incentivata la collaborazione con i Paesi di origine per agevolare l'immigrazione regolare e contrastare quella illegale
- 3 Incentivati gli ingressi dei lavoratori ad alta qualificazione professionale
- 4 Al dpcm seguirà il decreto flussi, che potrebbe rivedere le procedure, in particolare i click day

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

197693-ITOGKR



Braccianti agricoli che raccolgono i pomodori

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



197693-ITGKR



Ok al decreto flussi “Inutile se non cambia la legge Bossi-Fini”

Via libera del governo a 500 mila nuovi ingressi in 3 anni
Opposizione e sindacati: non garantisce lavoro effettivo

ELEONORA CAMILLI

ROMA

Quasi mezzo milione di migranti regolari in tre anni. Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al nuovo decreto flussi che programma per il triennio 2026-2028 gli ingressi in Italia di lavoratori non comunitari. L'obiettivo, spiega Palazzo Chigi, è «consentire l'ingresso in Italia di manodopera indispensabile al sistema economico e produttivo nazionale, altrimenti non reperibile». Per questo il decreto prevede, già per il 2026, 164.850 ingressi autorizzati mentre nei tre anni saranno in tutto 497.550: di questi 230.550 per lavoro subordinato e autonomo e 267.000 per lavoro stagionale in agricoltura e turismo. «Le quote sono state determinate tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle parti sociali e delle domande di nulla osta al lavoro effettivamente presentate negli anni scorsi – fanno sapere dal governo – con l'obiettivo di una programmazione che recepisca le esigenze delle imprese e che sia anche realistica».

La volontà è anche quella di superare le truffe legate al meccanismo stesso del click day,

che viene gradualmente ridimensionato nella prospettiva di incentivare gli ingressi fuori quota per i profili professionali più ricercati. Di «risposta sistemica del governo a una problematica strutturale» parla Alessandro Battilocchio, responsabile immigrazione di Forza Italia. Soddisfatta anche la Coldiretti, secondo cui il decreto «rappresenta un importante passo avanti per garantire la disponibilità di lavoratori nei campi e, con essa, la produzione alimentare nel Paese». L'associazione chiede però «il definitivo superamento del click day, per permettere alle imprese di presentare le richieste durante tutto l'anno».

Critiche, invece, le opposizioni che parlano di un provvedimento che rischia di rivelarsi inutile e iniquo. E tornano a chiedere una riforma strutturale della legge Bossi Fini. «Il tema del lavoro degli immigrati va affrontato in maniera seria, perché come sottolineano ormai tutti gli studi economici ne abbiamo bisogno – afferma Maria Cecilia Guerra, responsabile lavoro del Partito democratico –. I decreti flussi sono un meccanismo legato alla Bossi-Fini che va superato, noi abbiamo pre-

sentato una proposta di legge che prevede ingressi regolari. Oggi, invece, non si garantisce abbastanza che la chiamata si traduca davvero in posti di lavoro. Non solo, si rischia che chi arriva finisca preda di organizzazioni di caporalato». Oltre a questo, ricorda la deputata, «non sempre si tratta di nuovi ingressi ma di regolarizzazioni mascherate di persone che sono già qui. E quindi, resta il problema della forza lavoro che le imprese continuano a chiedere». Stando all'ultimo rapporto Unioncamere-Excelsior la stima per il 2024-2028 del fabbisogno di manodopera straniera è di circa 640 mila lavoratori, da impiegare soprattutto in agricoltura, nei servizi, nel commercio e nelle costruzioni.

«L'ennesimo decreto flussi rischia di essere solo figurativo: scritto sulla carta ma che non si converte in effettivi contratti di lavoro e permessi di soggiorno come accaduto in questi anni» tuona il segretario di + Europa, Riccardo Magi. Stando ai dati della campagna «Ero straniero», infatti, dagli ultimi decreti flussi solo una parte esigua delle persone entrate con i click day (il 20% nel 2023 e il 12% nel 2024) ha

oggi un contratto e un permesso di soggiorno. «Decidere di aumentare e programmare le quote d'ingresso, come questo governo sta facendo, è sicuramente un fatto positivo, ma non basta né al Paese né a lavoratori e lavoratrici», sottolinea il portavoce della campagna, Francesco Portoghesi.

Sulla stessa linea anche Giovanni Mininni, segretario della Flai Cgil: «Non si risolvono così i problemi dei lavoratori immigrati dell'agroalimentare. Ci sono casi di truffe da parte di aziende agricole fittizie a danni di chi paga per ottenere il nulla osta e poi si trova senza lavoro né documenti – spiega il sindacalista – I lavoratori irregolari nell'agricoltura italiana sono circa 200 mila, serve una nuova legislazione inclusiva, che parta con la regolarizzazione di coloro che vivono e lavorano qui». Anche per Andrea Zini, presidente di Assindatcolf, la programmazione triennale del decreto è «un segnale positivo», ma lo strumento è «ormai obsoleto, soprattutto nel comparto domestico dove le esigenze non sono sempre programmabili, specie nel caso dell'assistenza ad anziani, disabili e bambini». —

Coldiretti plaude
“Ma ora superare
il meccanismo
del click day”



Braccianti immigrati in una azienda agricola

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



197693-ITGKR

Governo al lavoro sul decreto flussi In ballo la Bossi-Fini, i dubbi leghisti

Il dossier è nelle mani di Mantovano e del ministro Lollobrigida. Bocche cucite nelle file del Carroccio
Cresce l'ipotesi di tornare all'opzione della sponsorship delle aziende per superare la lotteria del click day

ELEONORA CAMILLI
ROMA

Nuove misure per favorire l'ingresso di lavoratori stranieri nel nostro paese. Incalzato dalle richieste di manodopera delle imprese e dal flop degli ultimi decreti flussi, il governo lavora in sordina a una modifica della legge Bossi-Fini. Una normativa ormai datata oltre vent'anni ma da sempre totem della destra che, però, ai vertici dell'esecutivo, specialmente nella sponda di Fratelli d'Italia, non si è mai nascosto di voler riformare. Neanche a dirlo il dossier è in capo al sottosegretario Alfredo Mantovano e al ministro per l'Agricoltura Francesco Lollobrigida, per l'occasione coadiuvati dalla deputata meloniana Sara Kelany. Le opzioni sul tavolo sono molteplici e tutte coperte per evitare il fuoco amico dei dubbiosi alleati di governo leghisti.

Un'ipotesi potrebbe essere quella di tornare all'opzione della sponsorship delle aziende, che consentirebbe l'inserimento nel mercato occupazionale dello stra-

niero su invito del datore di lavoro italiano. La misura era già prevista dalla legge antecedente, la Turco Napolitano, e oggi è usata in altri paesi. Oppure, come chiesto da tempo dalle associazioni di categoria e dalla campagna "Ero Straniero", che racchiude diverse organizzazioni del terzo settore, si potrebbero introdurre dei permessi di soggiorno per ricerca lavoro.

Ad oggi, infatti, il sistema non funziona. L'ingresso e la permanenza dello straniero in Italia sono legati al possesso di un contratto lavorativo e regolati all'interno delle quote indicate dal decreto flussi. L'incontro tra domanda e offerta di lavoro, stando alla legge, dovrebbe avvenire però da remoto: in teoria, le aziende dovrebbero assumere i lavoratori stranieri senza conoscerli. Un principio disfunzionale che ha trasformato nei fatti i decreti flussi in sanatorie mascherate per regolarizzare chi è già sul territorio. E dunque è su questo meccanismo che si dovrà lavorare. A ciò si aggiunge una trafila buro-

cratica particolarmente complessa e la lotteria poco efficace dei click day.

Per ora, però, non si lascia trapelare nulla anche per evitare scontri in maggioranza e non irritare il Carroccio che, invece, non intende intaccare la legge che porta il nome del leader storico né aprire a nuovi ingressi di migranti. Anche per questo nella Lega le bocche sono cucite, nessuno vuole commentare ipotesi in campo.

Ciò che è certo, in questo momento, è che entro luglio arriverà da Palazzo Chigi un nuovo decreto flussi. Il testo - da considerarsi pietra angolare su cui poggia l'applicazione della legge - sarà relativo al triennio 2026-2028 e ha l'ambizione di completare "la svolta" annunciata dalla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni lo scorso an-

no quando denunciò la distorsione del sistema degli ingressi regolari in Campania. Le quote di ingresso non saranno infatti più legate alla tipologia di contratto (stagionale, ad esempio) ma si opererà una ride-

finizione per assegnarle su base regionale. Questo dovrebbe aiutare a contrastare anche le truffe.

Intanto anche dalla Commissione europea arriva un nuovo invito a guardare alla migrazione come un'opportunità in grado di «contrastare il declino demografico» di cui soffre particolarmente il nostro Paese, «soprattutto nel breve e medio termine». L'Italia, si legge nelle raccomandazioni pubblicate ieri, è uno degli Stati membri con la popolazione «più anziana, il più basso tasso di natalità e un'età delle donne al primo figlio superiore alla media». Il saldo migratorio «rimane positivo, ma non compensa più il basso tasso di natalità». Di conseguenza, «la popolazione in età lavorativa continua a ridursi», cosa che «limita la crescita potenziale». Nei prossimi anni, dunque, la Commissione europea prevede che «significative» pressioni fiscali graveranno sulle finanze pubbliche, tra cui l'aumento dei costi legati all'evoluzione demografica e alla spesa pensionistica, tra le più elevate in Ue. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le quote di ingresso non saranno più legate alla tipologia di contratto

La raccomandazioni dell'Ue all'Italia
"Contrastate il declino demografico"



LA LEGGE SIMBOLO DEL 2002

Nota come “Bossi-Fini” dai nomi dei due firmatari, la legge 189 del 30 luglio 2002, approvata durante il governo Berlusconi, ha disciplinato l’immigrazione connotandosi principalmente per il fatto di legare il rilascio del permesso di soggiorno al contratto di lavoro del migrante. —


 Così su La Stampa


Ieri la notizia che il governo stava vagliando la modifica della legge in modo da aumentare il numero dei lavoratori



Lavoro, aumentano gli stranieri

► Via libera in Cdm al decreto flussi: 500mila nuovi ingressi in 3 anni, +10% rispetto al precedente. Crescono i contratti a tempo indeterminato nel settore privato: a marzo 300mila posti in più

Andreoli, Di Branco e Orsini alle pag. 2 e 3

Via al nuovo decreto flussi 500mila ingressi in tre anni

► Il Cdm vara il Dpcm per il prossimo triennio. Previsto il 10% di lavoratori stranieri in più rispetto al precedente. Una quota maggiore riservata agli arrivi dai Paesi che lottano contro i traffici irregolari

**SEMPLIFICATO
ANCHE L'ITER
PER FARE
LA DOMANDA COSÌ
DA AUMENTARE
LE STABILIZZAZIONI**

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Da colf e badanti a braccianti agricoli e operai, dai camerieri e gli infermieri agli addetti alla logistica, passando per i tecnici specializzati per la meccanica e le telecomunicazioni. Arriva la nuova strategia del governo per l'ingresso regolare dei lavoratori stranieri in Italia. Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto flussi, un Dpcm che prevede poco meno di 500mila ingressi regolari (497.550) entro il 2028. Con più arrivi dagli Stati che informano maggiormente i migranti sui rischi del traffico irregolare e riescono a limitare il fenomeno. Ma anche corsie preferenziali per gli addetti con alta qualificazione professionale e un'apertura al «ridimensionamento graduale del meccanismo del click day». A partire dai profili più richiesti dalle aziende e potenziando la formazione dei lavoratori direttamente nei Paesi d'origine.

Secondo il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, il provvedimento «facilita le imprese e l'integrazione, ponendo fine al caos preesistente». Sono previsti in media 165.850 ingressi l'anno, tra lavoratori stagionali e non. Tutta manodopera «altrimenti non reperibile», fa sa-

pere il governo. Si tratta di circa 50mila ingressi in più di quelli autorizzati nel triennio 2023-2025 (+10%). Ma solo circa uno su dieci tra il 2023 e il 2024 è riuscito ad avere sia un lavoro che un permesso di soggiorno. Per questo il nuovo testo prevede una serie di correttivi rispetto al precedente, a partire da una pianificazione più dettagliata e un iter procedurale più snello, con il tentativo di semplificare le procedure di assunzione. L'obiettivo è fare in modo che i cittadini di paesi extra Ue che vogliono lavorare in Italia possano farlo in maniera facile, oltre che legale. Anche perché tra nascite in calo e lavori che gli italiani vogliono fare sempre meno, la richiesta di manodopera in entrata delle aziende, in settori chiave dell'economia, è elevata. Per il lavoro subordinato non stagionale e per quello autonomo sono ammesse 76.850 persone per ciascuno dei tre anni. Colf e badanti sono ammessi nell'ordine di 13.600 unità per il 2026, 14mila per il 2027 e 14.200 per il 2028. Per il lavoro stagionale le quote sono: 88mila per il 2026, 89mila per il 2027 e 90mila per il 2028.

Si arriverà così a quasi un milione di ingressi autorizzati di lavoratori stranieri dal 2023. Ma come emerge dal monitoraggio della campagna «Ero Straniero», nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari (9.331 su 119.890 quote annuali). Era il 13% nel 2023 (16.188 su 127.707 quote). Ci sono poi lungaggini burocratiche sul rilascio del permesso di soggiorno da parte delle questure. Per questo gli esperti suggeriscono di rifo-

mare la legge Bossi-Fini che regola gli ingressi in Italia, realizzando un meccanismo più elastico per l'incontro tra offerta e domanda di lavoro.

LE RICHIESTE

Dalla galassia delle imprese Confagricoltura saluta positivamente il decreto. Stesso giudizio da Coldiretti. Le quote per gli stagionali sono di poco sotto i 100mila ingressi richiesti dalle aziende agricole. La quota complessiva di stagionali gestiti dalle associazioni agricole sarà di 47mila persone. Confagricoltura chiede però al governo di accelerare le pratiche di conversione dei permessi di soggiorno in permessi di lavoro subordinato, così da stabilizzare i braccianti. Ma anche di superare subito il meccanismo del click day (lo stesso chiede Assindatcolf), con una procedura di prenotazione aperta tutto l'anno e l'indicazione del periodo di interesse e del tipo di contratto offerto. «Pochi lavoratori - fa sapere Confagricoltura - sono entrati in Italia dopo il click day di febbraio e la raccolta in campagna è già avviata. Le imprese, che confidavano di avere la manodopera in tempo per i raccolti, sono preoccupate».

LE STIME

Secondo il Sistema Informativo Excelsior, gestito da Unioncamere in collaborazione con Anpal, entro il 2028 le imprese italiane avranno bisogno di circa 640mila lavoratori immigrati, che sono oltre un quinto del fabbisogno complessivo. I settori con maggiore richiesta di manodopera straniera sono: i servizi (principalmente call center, assistenza clienti, pulizie e manutenzio-

ne), l'industria (moda, logistica, agroalimentare, legno e arredo) e l'agricoltura. Le professioni più richieste includono: operai specializzati, muratori, elettricisti, carpentieri, camerieri, cuochi e operatori socio-sanitari. Tendenze confermate

dall'ultimo rapporto "Gli stranieri nel mercato del lavoro" del ministero del Lavoro, secondo cui le imprese hanno disperato bisogno di: braccianti agricoli, camerieri e cuochi, colf, badanti e infermieri.

Da oggi fino a fine mese, intanto, si può precompilare la domanda di

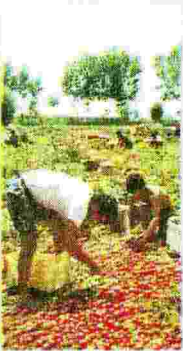
nulla-osta per l'ingresso in Italia di lavoratori stranieri subordinati da inviare nel click day del prossimo 1° ottobre. Si tratta in particolare delle richieste per lavoro stagionale nel settore turistico-alberghiero.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROFILI PIÙ RICHIESTI

Braccianti



L'agricoltura è uno dei settori in cui è più richiesta la manodopera straniera. Le 88mila quote di ingressi stagionali stabilite per il 2026 sono leggermente inferiori al fabbisogno di braccianti (100mila lavoratori).

Operai qualificati



Le aziende in Italia continuano a cercare molto gli operai specializzati: nella meccanica, nelle telecomunicazioni, nell'edilizia e nel settore energetico. Ma la richiesta non riesce ad essere soddisfatta dai lavoratori europei.

Camerieri e cuochi



Un altro settore con alta richiesta di manodopera straniera è quello turistico-alberghiero. In particolare sempre meno italiani ed europei vogliono fare i camerieri e i cuochi, soprattutto d'estate.

**SCATTA UNA CORSIA
PREFERENZIALE PER
I PROFILI SPECIALIZZATI
ARRIVERANNO IN MEDIA
OLTRE 165MILA PERSONE
OGNI DODICI MESI**





Una riunione del Consiglio dei ministri intorno al tavolo rotondo di palazzo Chigi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

197693

IMMIGRAZIONE

Piano triennale: oltre metà della quota per stagionali, badanti e colf

Decreto flussi per 500mila: «Lavoratori indispensabili»

VINCENZO R. SPAGNOLO

A conferma delle anticipazioni che circolavano da domenica, è arrivato ieri durante il Cdm il nuovo Dpcm (dopo quello varato per il triennio 2023-2025, attestatosi a quota

450mila) con cui il Governo della premier Giorgia Meloni autorizza l'ingresso di 497.550 lavoratori stranieri negli anni 2026-2027-2028. Si tratta, si legge in una nota di Palazzo Chigi, di «manodopera

indispensabile al sistema economico e produttivo nazionale e altrimenti non reperibile». Soddisfazione da parte di Coldiretti e di Assindatcolf, che però invita l'esecutivo a superare il meccanismo del click day. Resta da ve-

dere quanti saranno i contratti effettivamente sottoscritti: nel 2024, secondo il monitoraggio di "Ero straniero", solo il 7,8% delle quote si è trasformato in impieghi e permessi di soggiorno.

Campisi a pagina 8

Flussi, ecco il decreto per 500mila

Il nuovo Dpcm firmato ieri da Meloni autorizza l'ingresso di circa 165mila lavoratori stranieri l'anno dal 2026 al 2028. L'esecutivo: «Manodopera indispensabile». Quote preferenziali per chi viene da Paesi che combattono il traffico di persone

Migrazioni e diritti

VINCENZO R. SPAGNOLO

Roma

La conferma delle anticipazioni che circolavano da domenica è arrivata ieri poco dopo le 17. Durante il Consiglio dei ministri, è stato licenziato l'annunciato provvedimento sui flussi per il prossimo triennio. Si tratta di un decreto della presidenza del Consiglio dei ministri, il secondo in materia ad opera del governo guidato dalla premier Giorgia Meloni, dopo quello varato per il triennio 2023-2025, attestatosi su 450mila arrivi legali. Il nuovo Dpcm autorizza l'ingresso di mezzo milione mila lavoratori stranieri negli anni 2026-2027-2028, con l'obiettivo di correlare l'entità dei flussi di ingresso al fabbisogno del mercato del lavoro. Si tratta, si legge in una nota di Palazzo Chigi seguita al Cdm, di «manodopera indispensabile al sistema econo-

mico e produttivo nazionale e altrimenti non reperibile».

I nuovi tetti prefissati:

165mila lavoratori l'anno

In totale, si tratta di 497.550 ingressi, di cui 230.550 per lavoro subordinato non stagionale e autonomo e 267mila per lavoro stagionale nei settori agricolo e turistico. Riguardo alla ripartizione dei tetti per ciascuna annata, nel 2026 dovrebbe trattarsi di 164.850 ingressi; nei due anni seguenti la cifra potrebbe essere più o meno analoga. Per il lavoro subordinato non stagionale e per quello autonomo, verrebbero ammesse 76.850 persone per anno. Per quanto riguarda colf e badanti, la finestra sarebbe di 13.600 unità per il 2026, 14.000 per il 2027 e 14.200 per il 2028. Ancora, per il lavoro stagionale sarebbero previsti 88mila ingressi nel 2026, 89mila nel 2027 e 90mila nel 2028. Nella nota di Palazzo Chigi, si segnala che «resta ferma la volontà di incentivare gli ingressi fuori quota, anche nella prospettiva di un ridi-

mensionamento del meccanismo del click day, secondo un percorso graduale».

Quote preferenziali

per i Paesi anti trafficanti

L'intenzione dell'esecutivo resta quella di incentivare la collaborazione coi Paesi d'origine e di transito dei flussi migratori verso l'Italia. Ciò per facilitare la migrazione regolare, contrastando di converso quella irregolare. Secondo l'ultima bozza, vengono stabilite quote preferenziali riservate ai lavoratori di Stati che, anche in collaborazione con l'Italia, promuovano campagne mediatiche sui rischi per l'incolumità derivanti dall'inserimento in traffici migratori irregolari, commisurando le suddette quote agli ingressi avvenuti a tale titolo nel triennio precedente. Le quote sono state determinate, informa la nota di Palazzo Chigi, «tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle parti sociali». Inoltre, resta la determinazione «di consentire canali legali di ingres-

so soprattutto a beneficio di importanti settori della nostra economia», ha detto il ministro dell'Interno Matteo Piantadosi a *La Stampa*, ritenendola «uno dei pilastri della nostra azione, insieme al contrasto agli ingressi gestiti da trafficanti».

La burocrazia e i numeri reali degli ingressi

Se si sommano i tetti dei due Dpcm dell'esecutivo Meloni, si arriva a 950mila ingressi autorizzati sulla carta. Una cifra imponente, rispetto alle decine di migliaia previste annualmente dai governi passati, che costituisce una concreta apertura alle richieste di manodopera avanzate dal mondo datoriale. Tuttavia, nei fatti quei numeri non trovano rispondenza negli effettivi contratti di lavoro firmati, per ragioni varie (dai tempi burocratici all'eventualità che il datore di lavoro si tiri indietro). Secondo il monitoraggio della campagna "Ero Straniero", nel 2024 solo il 7,8% delle quote stabilite si è poi convertito in permessi di soggiorno e impieghi stabili: per la precisione, su 119.890 quote assegnate quell'anno, le domande finalizzate presso le prefetture italiane sono state 9.331. Se si guarda al 2023, la percentuale è stata del 13%, con 16.188 pratiche concluse a fronte di 127.707 ingressi assegnati. E i permessi concessi sono stati 9.528, con un tasso di successo della procedura sul 7,5%.

Il plauso di Coldiretti, le richieste di Assindatcolf

Dal fronte delle opposizioni, Riccardo Magi di +Europa ritiene «inutile il decreto se non si cambia la legge Bossi-Fini». La Coldiretti apprezza che salgano a 47mila gli stagionali gestiti dalle associazioni agricole, «un importante passo avanti per garantire la disponibilità di lavoratori». Bene la proposta, ma «tempi e procedure più snelli per pianificare» è la richiesta di Confagricoltura. Mentre Andrea Zini, presidente di Assindatcolf, parla di un «segnale positivo», invitando però il Governo a superare «il click day, che si traduce di fatto in una lotteria» e a coinvolgere «le associazioni di categoria nella ge-

stione di parte delle quote», per garantire una lavorazione «corretta e trasparente delle pratiche, dall'invio dell'istanza fino alla sottoscrizione del contratto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre metà stagionali, colf e badanti. Bisognerà però fare i conti con le note strozzature della burocrazia: secondo la campagna "Ero straniero", nel 2024 soltanto il 7,8% delle quote si è poi trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili

PALAZZO CHIGI

Soddisfatte la Coldiretti e Assindatcolf, che però invita il Governo a cancellare «la lotteria del click day». Magi (Più Europa): è tutto inutile se non si cambia la Bossi-Fini

Cpr in Albania: da Cassazione pesanti rilievi, è alta tensione

Si fa sempre più teso il clima tra maggioranza e toghe, in seguito ad una nuova relazione della Corte di Cassazione su un provvedimento del Governo. Dopo le critiche espresse sul decreto sicurezza, infatti, sono arrivati i «dubbi di costituzionalità, ma anche incompatibilità con il diritto internazionale e quello dell'Unione europea» espressi dall'Ufficio del massimario e del ruolo al protocollo d'intesa siglato con l'Albania. «Sono sinceramente stupita dello stupore del ministro Nordio», ha commentato la prima presidente di Corte di Cassazione Margherita Cassano, respingendo le accuse arrivate dalla maggioranza. «Si tratta di un'analisi di tipo tecnico-scientifico - ha aggiunto Cassano in un'intervista al *Corriere della sera* - che mettiamo a disposizione di tutti i giudici per migliorare complessivamente la qualità dell'interpretazione delle leggi», perciò «non c'è alcun condizionamento perché da queste relazioni non deriva alcun automatismo». La prima presidente ha ribadito che «non c'è invasione di campo. Noi rispettiamo profondamente la politica, il Parlamento e il Governo, ma ci auguriamo che altrettanto rispetto sia nutrito nei confronti della magistratura». All'attacco il presidente dei senatori di FI, Maurizio Gasparri, che ha accusato l'Ufficio del massimario di avere compiuto «un'autentica illegalità» e ha esortato la Cassazione a «rientrare nei suoi confini e lasciare al Parlamento e al Governo l'azione che ci compete per contrastare l'immigrazione clandestina e accogliere quella legale».



Il provvedimento sugli ingressi

Editoriale

CONTRADDIZIONI A FLUSSI CONTINUI

PAOLO LAMBRUSCHI

Il nuovo decreto Flussi approvato ieri in Consiglio dei ministri contiene novità positive, ma è soprattutto lo specchio delle contraddizioni della maggioranza sull'immigrazione. Per la seconda volta da quando è al governo, l'esecutivo di Giorgia Meloni ha dovuto accogliere *oborto collo* le richieste di favorire l'ingresso di manodopera dall'estero avanzate da una parte della sua base elettorale - quella dei piccoli e medi imprenditori - emanando un decreto Flussi che farà entrare nel triennio 2026-28 un numero decisamente superiore di lavoratori stranieri non comunitari rispetto ai precedenti governi. Dai 450 mila dell'ultimo decreto di tre anni fa, tetto raggiunto dopo lunghe trattative e insufficiente a detta delle associazioni datoriali, si è arrivati ieri a circa mezzo milione di lavoratori previsti nei prossimi tre anni. È una buona notizia, perché il Governo non solo prende atto della realtà e delle esigenze del nostro mercato del lavoro, ma allarga le possibilità di ingresso legale di stranieri nel nostro Paese, che resta la via maestra - al di là degli strumenti tecnici scelti - per favorire l'integrazione degli immigrati. L'azione politica dell'esecutivo è, però, in contraddizione evidente con le dichiarazioni di chiusura all'ingresso di nuovi immigrati - che rispondono alle esigenze securitarie e "placano" le paure di una parte della cittadinanza, altro serbatoio di voti - ritenendo che sul mercato del lavoro l'offerta sia già saturata dagli immigrati presenti e dagli italiani in cerca di occupazione. Ma la realtà è ben diversa, dati alla mano. E smentisce al solito le chiacchiere e le fake news da talk show e i proclami dei politici. Soprattutto nei comparti interessati dal decreto Flussi,

quindi l'agricoltura, il lavoro domestico e quello stagionale, che sono sempre alla ricerca di mano d'opera e che i lavoratori italiani evitano come la peste ormai da anni preferendo emigrare nei Paesi dell'Ue dove trovano paghe più alte e condizioni migliori. Il governo, viste le esperienze negative degli anni scorsi soprattutto in Campania ha garantito inoltre che nel prossimo triennio correrà ai ripari vigilando per prevenire le truffe. Resta da capire come, vista l'attuale carenza di controllori. L'assenza di personale nelle questure è alla base per esempio della lunghissima fase di esame delle domande della sanatoria 2020 protrattasi per più di 5 anni. Dati recenti della campagna "Ero Straniero" hanno poi rivelato che l'anno scorso solo il 10% scarso delle domande dei 120 mila lavoratori entrati con il decreto flussi nel 2023 con contratti di lavoro si è trasformato in permesso di soggiorno. A questo aggiungiamo le code inaccettabili e spesso inutili anche per i banali rinnovi dei permessi di soggiorno dei lavoratori e le attese di mesi per l'esame della domanda di protezione che costringono centinaia di richiedenti asilo a dormire in strada con il conseguente degrado e l'aumento dell'insicurezza percepita e reale. Non è solo un problema di burocrazia, ma di volontà politica. Anni di allarme sbarchi e di conseguente strumentalizzazione dell'immigrazione vista solo come emergenza dai due schieramenti anche se coinvolge numeri ridotti (al 30 giugno siamo a 29mila persone, 3mila in più del 2024) hanno portato gli italiani a disinteressarsi della maggioranza dei regolari mentre purtroppo l'opinione pubblica si è in larga parte assuefatta ai morti e alle torture. Il caso Albania con gli sprechi di denaro per i centri di detenzione esternalizzati è da manuale. Segno che prima che un problema politico, l'immigrazione resta un problema culturale. Ma affrontarlo solo in termini securitari o emergenziali per poi strizzare l'occhio alle imprese allargando le maglie degli ingressi è una politica di corto respiro, sganciata dalla realtà di una Italia ormai mutata.

continua a pagina 15

FLUSSI E CONTRADDIZIONI

Dalla prima pagina

Il dibattito aggira così in modo spericolato i nodi veri della integrazione e della riforma della legge Bossi Fini che risale al 2001

ed è palesemente inadeguata per le esigenze produttive del Paese come per quelle del welfare. Pensare al superamento della nor-

ma coinvolgendo le associazioni di categoria, i sindacati e il terzo settore puntando a un testo innovativo in Europa che incentivi gli ingressi di flussi di regolari asserebbe un colpo micidiale ai trafficanti e arginerebbe il fenomeno degli irregolari arrivati con visto turi-

stico che vanno ad alimentare il lavoro nero a ogni livello. Sarebbe un'operazione a costi limitati dalla quale avrebbero da perdere solo quei politici e i loro megafoni che hanno costruito le loro carriere alimentando le paure in ogni modo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Lambruschi



«Costruire giustizia e fratellanza con una teologia controcorrente»

SEBASTIANO NATA

Viviamo in un'epoca di cambiamenti non solo veloci, ma rapidi, capaci cioè di rapirci, sostiene Antonio Spadaro nell'articolo che ha aperto un dibattito ormai nutrito di numerosi contributi. E io mi chiedo: è veramente così, la Chiesa deve rispondere alla sfida con una teologia ugualmente rapida? E ancora: che significa questo in concreto per noi cristiani?

Partiamo dall'affermazione che adesso tutto cambia a un ritmo così frenetico da disorientarci. L'elenco dei motivi è lungo, conosciuto. Ci sono molte cose che stanno rivoluzionando il nostro modo di vivere.

Ma altre cose non cambiano affatto. Sembrano stabili, inamovibili, come il Gran Sasso. Ad esempio le disuguaglianze sociali ed economiche. Nel ponderoso saggio *Il capitale nel XXI secolo* Thomas Piketty dimostra, dati alla mano, che la distribuzione delle ricchezze oggi è simile a quella dell'Ottocento. Lustri di stato sociale in Occidente buttati via. Anzi, in termini etici, a dispetto delle conoscenze tecnologiche e delle enormi risorse finanziarie di cui disponiamo, il mondo peggiora. Scrive Oxfam: «Per la prima volta in 25 anni, la ricchezza estrema e la povertà estrema sono aumentate drasticamente e contemporaneamente». Tanto che «dal 2020 i cinque uomini più ricchi al mondo – Musk, Arnault, Bezos, Ellison e Buffet – hanno più che raddoppiato le proprie fortune, mentre la ricchezza complessiva di quasi cinque miliardi di persone più povere non ha mostrato barlume di crescita». Denaro e potere sono sempre più concentrati in poche mani con chiari pericoli per la democrazia, e con circa 750 milioni di individui che patiscono la fame. Vediamo il giudizio finale su di

noi, in Matteo 25. «Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere?"». Sappiamo la risposta: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». E agli altri, le capre poste alla sua sinistra, Gesù dice: «Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato».

Papa Francesco non è un manicheo, né un giudice inflessibile, però credo che questo passo del Vangelo non lo dimentichi neppure per un attimo. Da un lato per lui c'è l'economia che uccide, dall'altro la Porta Santa che ha voluto aprire nel carcere di Rebibbia durante il Giubileo della Speranza. È un tema antico, l'amore per il prossimo. Ma anche su quelli più attuali, dall'intelligenza artificiale all'omosessualità, dalla pedofilia alla pace che va ricercata con ogni mezzo in Europa e altrove, Francesco si è espresso con chiarezza.

I grilli parlanti, gli azzeccarbugli, sosterranno che è facile predicare. Che lui e i preti, che le anime belle spesso ignoranti di come gira il mondo, se ne stiano in chiesa o dovunque si trovino inginocchiati. Pensino allo spirito, al cielo. Le questioni concrete, che riguardano la Terra, vanno lasciate a chi se ne intende: ai finanzieri, ai politici, ai generali.

E invece no. La teologia a cui fa riferimento padre Spadaro, secondo me, è questa: bisogna gettarsi nelle acque agitate, nell'enorme rapida che travolge il mondo, per nuotare controcorrente. Nuotare non da so-

li, ma insieme alle donne e agli uomini di buona volontà, laici o ministri di qualsiasi culto, con lo scopo di raggiungere, costruire, luoghi dove regna la giustizia e la fratellanza.

I soliti noti affermeranno: ingenui, è un'utopia!

Ho lavorato per decenni in aziende. E all'epoca pensavo che un'idea era buona soltanto se realizzabile. Adesso penso che un'idea buona va perseguita a prescindere dal suo grado di realizzabilità.

Prendiamo un'idea a caso: tassare al 2% le ricchezze di un centinaio di miliardari, cominciando dai cinque paperoni prima menzionati. Così il problema della fame nel mondo sarebbe risolto. Non sono cifre buttate là, sono calcoli non troppo complessi basati su statistiche ufficiali. Perché di simili iniziative non se ne parla quasi mai?

Un motivo è ovvio: i mezzi di comunicazione sono controllati proprio da chi è ricco e potente. Ma questo non basta, esiste un fattore più pervasivo: la straordinaria capacità di sedurre del capitalismo. Sull'argomento Walter Benjamin ci ha lasciato, ormai un secolo fa, pagine straordinarie. C'è un altro suo breve saggio, *Capitalismo come religione*, che dovrebbe interrogarci e farci intuire le ragioni profonde di ciò che succede, oggi ancor più che nel 1921, quando il filosofo berlinese scrisse quel profetico frammento.

Dunque non è nemmeno sempre necessario credere a Gesù quando dice «se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: "Spostati da qui a là" ed esso si sposterà». Per muovere, far tremare il Gran Sasso delle disuguaglianze bastano anche misure di carattere fiscale. O ritenere sbagliato che per difendere la pace l'unica scelta saggia sia una crescita delle spese militari, con parallela riduzione del budget desti-

nato all'assistenza sociale.

L'universo capitalistico genera sentimenti di solitudine e di paura, su cui alcuni partiti e governi prosperano. I migranti diventano semplicemente invasori, chi non è dei nostri è un nemico e non importa se soffre. La globalizzazione, economica e culturale, insieme a diversi benefici, ha creato molti danni, bisogna riconoscerlo e non lasciare tali bandiere ai sovranisti. Tra questi danni c'è un'altra globalizzazione, quella dell'indifferenza, come l'ha definita papa Francesco.

Sembriamo persi dentro una società narcisistica, in cui reagiamo al senso di vuoto e di terrore che ci invade, con la cura ossessiva della nostra immagine, sbarazzandoci di ogni empatia per il prossimo.

Che fare? Non lo so.

Ma siamo in tanti a poter riflettere sulle strade che bisogna percorrere. Non è obbligatorio delegare la scelta di ogni idea a filosofi, esperti di economia, guru della scienza e della tecnica. Anche gli artisti possono immaginare nuove versioni del mondo, come dice Francesco. Nell'omelia di domenica 16 febbraio ha scritto: «Voi, artisti e persone di cultura, siete chiamati a essere testimoni della visione rivoluzionaria delle Beatitudini. La vostra missione è non solo di creare bellezza, ma di rivelare la verità, la bontà e la bellezza nascoste nelle pieghe della storia, di dare voce a chi non ha voce, di trasformare il dolore in speranza».

È un appello che non vale solo per scrittori e pittori, vale per tutti. Ascoltiamolo. Poi buttiamoci a capofitto in quella rapida che è certo vicino a ciascuno di noi, e che ci aspetta correndo e schiumando.

scrittore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIFLESSIONE

In questa epoca di mutamenti veloci ci sono cose che non cambiano: come le disuguaglianze sociali ed economiche. Lo scrittore Sebastiano

Nata interviene nel dibattito sulla "teologia rapida" aperto da padre Antonio Spadaro



Una Chiesa tra le onde

La Chiesa «esca dai suoi porti sicuri e impari a vivere tra le onde»: è la provocazione lanciata da padre Antonio Spadaro nell'articolo uscito su *Avvenire* il 19 gennaio scorso, con il quale si è aperto il dibattito sulla "teologia rapida". Qui tutti gli interventi pubblicati: tinyurl.com/2tp2rwkr

«Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi fratelli più piccoli, l'avete fatto a me», dice Gesù. L'economia che uccide, la globalizzazione dell'indifferenza, questo capitalismo generatore di solitudine e paura, chiamano i cristiani a essere «testimoni della visione rivoluzionaria delle Beatitudini», come ha chiesto papa Francesco agli uomini di cultura. Ma è un appello che vale per tutti



Sfruttamento del lavoro minorile in una cava nei pressi di Bogotá, la capitale della Colombia / Ansa



IL DOSSIER

Con il decreto flussi pochi permessi concessi Il metodo “click day” crea tanta irregolarità

I numeri dimostrano che le politiche sul decreto flussi non funzionano, anzi creano solo più irregolarità. È quanto rivela l'ultimo dossier della campagna “Ero straniero”, che ha preso in esame i dati relativi agli ingressi per lavoro a partire dai click day di dicembre 2023 e marzo 2024, ottenuti grazie agli accessi civici ai ministeri coinvolti dal procedimento (ministero dell'Interno, ministero degli Affari esteri e della cooperazione e ministero del Lavoro e politiche sociali). Il report è stato diffuso proprio in coincidenza del click day relativo alle domande per lavoratori subordinati stagionali per il settore agricolo previste dal decreto flussi 2025 (il numero di domande è stato di 60.019).

Nel 2024, si legge nel dossier della campagna “Ero straniero”, solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari: sono state infatti 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate

nel corso dell'anno. Nel 2023 la percentuale è stata del 13% (16.188 pratiche concluse a fronte di 127.707 quote assegnate). Se poi ci riferiamo al passaggio conclusivo, e cioè al rilascio materiale del permesso di soggiorno da parte delle questure, rispetto ai flussi 2023, a un anno dai click day, i permessi effettivamente concessi sono stati 9.528, con un tasso di successo della procedura rispetto alle quote che si abbassa al 7,5%.

Rimangono poi forti difficoltà legate all'iter burocratico cui si va incontro presentando la domanda di regolarizzazione. In particolare, queste difficoltà sono collegate alla pre-compilazione delle istanze. Le quasi 165.000 domande pre-compilate coincidono, nella sostanza, con le quote messe a disposizione per i flussi 2025, mentre in passato le domande pervenute sono sempre state

molte di più delle quote stabilite: ciò non è accaduto a causa dei controlli rafforzati sull'affidabilità dei datori di lavoro, che non ci sono stati. Secondo sindacati e organizzazioni del Terzo settore, il sistema di reclutamento di manodopera straniera così com'è non garantisce la regolarizzazione della manodopera straniera. Al contrario, accentua i rischi di ricattabilità delle

persone straniere, spesso assoggettate alle priorità del datore di lavoro, mentre le procedure gestite dalla pubblica

amministrazione, come detto, restano poco efficienti e finiscono per complicare le cose.

Da posizioni diverse, anche da Coldiretti peraltro è giunta la richiesta di un superamento della formula “click day”. Un meccanismo che - ha spiegato Coldiretti - non risponde né alle esigenze del mondo produttivo né alle legittime attese di

chi cerca un impiego in agricoltura. Coldiretti ha sottolineato come il primo problema sia rappresentato dal fatto che non tutti gli occupati richiesti risultano poi effettivamente disponibili; nel 2024 ne era arrivato solo il 70%, ma nel 2023 la percentuale era stata addirittura di appena un terzo. In secondo luogo, secondo Coldiretti, è sempre più necessario lavorare anche sui consolati, dove troppo spesso si creano dei “colli di bottiglia” sull'invio delle domande. Oltre al superamento dei click day, la campagna “Ero straniero” ha chiesto all'esecutivo di intervenire su altri punti-chiave, a partire dall'introduzione di canali diversificati e flessibili, con l'introduzione della figura dello sponsor o di un permesso per ricerca lavoro, e un meccanismo di emersione su base individuale - sempre accessibile, senza bisogno di sanatorie - che dia la possibilità a chi rimane senza documenti di mettersi in regola a fronte della disponibilità di un contratto di lavoro o di un effettivo radicamento nel territorio. (D.M.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nel report
della campagna
“Ero straniero” il punto
sui numeri relativi
alle entrate dei lavoratori
stranieri in Italia. I tempi
lunghi della burocrazia**



Editoriale

E il coraggio di abolire i click days

LA RISORSA
IMMIGRAZIONE

MAURIZIO AMBROSINI

Bisogna partire da un dato: a dispetto delle vibranti campagne in difesa dei confini, gli immigrati servono. Sta accadendo in tutta Europa, anche perché dai Paesi dell'Est integrati nell'Ue (Polonia, Romania, Bulgaria...) ormai non ne

arrivano più, o comunque non a sufficienza. La contraddizione tra politiche dichiarate, all'insegna di slogan contro l'invasione, e politiche praticate, che invece hanno riaperto agli ingressi per lavoro, diventa particolarmente stridente nel caso italiano. Da un lato, la coalizione al governo ha fatto della chiusura dei confini un punto prioritario della sua agenda, una sorta di marchio di fabbrica, emanando una ventina di decreti sull'argomento. Dall'altro, ha attuato la più ampia apertura a nuovi arrivi di lavoratori rilevabile in Europa, con 452.000 ingressi previsti in tre anni, più altri 10.000 offerti dall'ultima versione del decreto-flussi per occupazioni nell'ambito domestico-assistenziale. Quello che può essere definito il "paradosso illiberale": alle chiusure gridate

fanno da contrappunto le aperture sussurrate, ma sostanziali. E non basta, a superare il paradosso, dichiarare "li vogliamo scegliere noi". Un'auto-illusione l'idea che i datori di lavoro riescano a scegliere lavoratori che risiedono a migliaia di chilometri di distanza. O sono già qui, e il decreto-flussi serve a regolarizzarli, oppure i datori (famiglie comprese) si fidano di qualcun altro, che intermedia il rapporto con i candidati.

A parte l'illusione della scelta, il diavolo, come si usa dire, si nasconde nei dettagli, che in questo caso però proprio dettagli non sono. La procedura risale alla legge Bossi-Fini, è quindi vecchia di oltre vent'anni. Non ha mai funzionato.

continua a pagina 20

Dalla prima pagina

LA RISORSA IMMIGRAZIONE

Il governo italiano ha riformato più volte le procedure, ma non è riuscito a rendere il sistema delle chiamate tempestivo, efficiente e trasparente. Prima di tutto non ha voluto rinunciare alla grottesca lotteria dei click-days, che stanno proseguendo in questi giorni: un sistema in vigore soltanto in Italia, in cui fattori come la bontà della connessione, la rapidità dell'accesso o semplicemente la fortuna determinano il successo della richiesta. La priorità delle istanze securitarie, inoltre, non solo determina una gerarchia dei Paesi di provenienza in cui la collaborazione (teorica) nei rimpatri conta più delle competenze professionali, ma obbliga anche datori e candidati a lunghe ed estenuanti procedure. Il risultato è che i lavoratori non arrivano, o non arrivano quando servirebbero, pensando alla stagionalità della maggior parte delle occupazioni per cui sono chiamati: agricoltura, turismo, edilizia. Per di più il sistema è congegnato in modo tale da dare spazio a finti imprenditori e finti contratti. Il governo li ha scoperti, facendone anche un'arma di propaganda, ma nel frattempo ha imposto nuove verifiche e rallentamenti. Da alcuni Paesi (Bangladesh, Pakistan, Sri-Lanka) i per-

messi sono stati bloccati per mesi. Il risultato finale è deludente. Secondo il monitoraggio della campagna "Ero straniero" nel 2024 soltanto il 7,8% delle quote di ingressi ha dato luogo alla concessione di permessi di soggiorno e all'accesso a impieghi stabili e regolari. Per di più si è registrato persino un arretramento rispetto al 2023, quando la percentuale, pur modesta, era stata quasi doppia. Servirebbe quindi un atto di coraggio: abolire i click-days, stabilire una lista delle occupazioni in sofferenza e autorizzare i datori di lavoro ad assumere all'estero se in un arco di tempo ragionevole non si palesano candidati residenti sul territorio. Così si usa in Spagna, Francia, Germania. Bisognerebbe poi ripristinare il sistema dello sponsor, eventualmente coinvolgendo anche attori sociali disposti ad aiutare i nuovi arrivati a inserirsi. Infine, sarebbe opportuno introdurre un contributo a carico dei datori di lavoro che richiedono gli ingressi, da girare agli enti locali dei territori interessati, affinché investano in servizi di integrazione. Ancora una volta, una materia così complessa meriterebbe meno ideologia e più pragmatismo.

Maurizio Ambrosini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE RICHIESTE DEI DATORI DI LAVORO

Per le imprese i numeri non tornano e c'è il nodo delle regolarizzazioni

CINZIA ARENA
Milano

In un Paese a crescita zero i lavoratori immigrati rappresentano una risorsa, anzi una scialuppa di salvataggio. Dall'agricoltura al turismo, dall'assistenza agli anziani all'edilizia la loro presenza è indispensabile per le realtà produttive che concordano sulla necessità di regole chiare e di lungo periodo per favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta.

Il decreto flussi messo a punto dal governo prevede il 2025 l'arrivo di 110mila stagionali, 70mila dipendenti e 10mila colf e badanti in via sperimentale per l'assistenza a persone con disabilità e "grandi anziani" over80. Tra le novità la possibilità per gli stagionali di rimanere in Italia altri 60 giorni per cercare un nuovo lavoro e la tutela delle vittime di sfruttamento che avranno un permesso di soggiorno di sei mesi. Lo strumento del click day, sia pure con date "scaglionate", presenta però parecchi limiti. Rischia di essere una vera e propria "lotteria" ed esclude chi si trova già in Italia. Negli ultimi anni, in base ai dati della campagna "Ero straniero" promossa da varie associazioni tra le quali Oxfam, ActionAid, Asgi e Fcei, le domande sono state in media il triplo dei posti disponibili. Senza considerare che soltanto il 30% di chi è riuscito ad avere il nulla osta è stato poi regolarizzato. Per tutti gli altri si è aperto un doppio scenario. Restare in Italia da irregolare (secondo il rapporto Ismu sono 458mila gli immigrati senza permesso di soggiorno) o tornare in patria per ritentare la fortuna. Il tema delle regolarizzazioni resta per il momento sullo sfondo: il governo Meloni infatti ha escluso qualsiasi forma di sanatoria. Gli arrivi previsti potrebbero non essere sufficienti a coprire il fabbisogno. A metterlo nero su bianco il Centro Studi

Confindustria secondo il quale nei prossimi cinque anni mancheranno all'appello 1,3 milioni di lavoratori a causa dell'inverno demografico. Una metà, circa 700mila, potrebbero arrivare dalla nutrita file degli inattivi, ma altri 600mila dovranno essere nuovi ingressi di lavoratori stranieri, 120mila l'anno in più rispetto alle proiezioni attuali. Per Confindustria però il vero nodo non è quello dei numeri, vale a dire le quote dei flussi, ma della formazione. Le imprese infatti cercano figure qualificate e specializzate. Per questo tipo di lavoratori il riferimento giuridico è la procedura di ingresso al di fuori delle quote. «Proprio su istanza di Confindustria il decreto Cutro ha esteso l'ingresso fuori quota ai lavoratori extra Ue formati all'estero, ed attualmente l'ingresso avviene con procedure semplificate che stanno riscuotendo vasto interesse nel mondo delle nostre imprese - spiegano da viale dell'Astronomia -, e infatti si stanno moltiplicando le iniziative di formazione all'estero» ad esempio in Ghana e in Egitto.

Il bilancio di Concooperative, fatto dal presidente Maurizio Gardini, è di un fabbisogno di almeno 35mila figure professionali per le cooperative associate. Oltre 3mila nell'agroalimentare, altre 10-12mila nel welfare in tutte le sue sfaccettature ma soprattutto infermieri e operatori socio-sanitari. Addetti alla logistica, autisti e camionisti sono praticamente introvabili. «Ben venga - sottolinea Gardini - un click day che regolarizzi i lavoratori e consenta alle imprese di ridurre la carenza di personale».

Per Coldiretti nei campi italiani mancano 100mila lavoratori per garantire la raccolta e la trasformazione dei prodotti. In questo caso la parola d'ordine è la tempestività e il nemico principale la burocrazia. Indispensabile che gli arrivi siano "allineati" al ciclo agricolo a sua volta non del tutto prevedibile visti i cambiamenti climatici. Per Romano Magrini, respon-

sabile Lavoro di Coldiretti, le ultime modifiche garantiscono «una discreta agibilità nell'arrivo dei lavoratori stagionali. C'è un canale privilegiato destinato solo a loro e dopo 20 giorni c'è il rilascio del nulla osta automatico che andrà ai nostri consolati, mentre le organizzazioni fanno i controlli sulle aziende». Rimane però il tema estero perché i documenti devono essere validati in patria e si creano dei colli di bottiglia. Il click day insomma rischia di essere un terno al lotto. Le quote riservate al settore agricolo sono consistenti: 47mila stagionali e 13mila lavoratori "fissi". In agricoltura circa il 35% del milione di lavoratori è immigrato e il tasso di irregolarità è comunque elevato. Il nodo, spiega Magrini, è che i lavoratori entrati negli anni passati come stagionali e rimasti in Italia sono rimasti "intrappolati". «In pratica se non sono andati via, e parlo soprattutto di indiani e pakistani per i quali il costo del viaggio di ritorno non è indifferente, adesso non possono regolarizzarsi e sono quindi esposti a fenomeni di sfruttamento».

Decreto flussi promosso anche dalle associazioni di famiglie datori di lavoro domestico che hanno sollecitato la sperimentazione sui 10mila ingressi "dedicati" ai grandi anziani e disabili. Il segretario generale di Domina Lorenzo Gasparini parla di una transizione demografica che rende sempre più urgente la richiesta di lavoratori del settore della cura. In questo ambito specifico la chiamata dei lavoratori è stata affidata non alle famiglie ma alle associazioni datoriali e alle agenzie di somministrazione. «C'è un modello di formazione innovativo che stiamo mettendo a punto che prevede competenze in ambito socio-sanitario e corsi di italiano nei Paesi d'origine. Stiamo ricevendo molte richieste dai consolati del Sud America e dell'Est asiatico interessati ad aderire». Anche in questo caso il tasto dolente è la regolarizzazione di chi è già in Italia: Domina stima che tra i lavoratori domestici, circa 1,8 milioni di persone, ci siano 200-250mila irregolari. Per i quali il click day ha un sapore amaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

197693-ITOGKR

UNO STUDIO DELL'UNIVERSITÀ STATALE: C'È CHI GUADAGNA FINO A 1.500 EURO PER PRATICA

Regolarizzazioni, gli affari nascosti degli intermediari privati

Gli affari sulla pelle dei migranti non hanno solo il volto dei trafficanti di uomini, senza limiti e senza scrupoli. Nel business nato intorno al fenomeno delle migrazioni sta crescendo un mercato sempre più variegato e opaco, fatto di intermediari privati. Sono avvocati, commercialisti, liberi professionisti che gestiscono centri servizi e agenzie. Lo spiega uno studio pubblicato recentemente dall'Università Statale di Milano, dal titolo "Quando a guadagnarci non sono solo gli scafisti". Secondo la sociologa Paola Bonizzoni, «siamo alle prese con un mercato scarsamente regolato. Tanti anni fa per queste attività ci si rivolgeva allo sportello immigrati del Comune, oggi questi servizi sono esternalizzati». Nel dossier si specifica che esistono «servizi formalizzati in cui i confini tra legale e illegale sono assai sfumati». Speculazioni e truffe in un settore che vuole «fatturare» su permessi, sanatorie, financo pratiche di richiesta di cittadinanza non sono un'eccezione, anzi. Gli intermediari possono arrivare a guadagnare fino a 1.500 euro per ciascuna

pratica, a partire dai passaggi richiesti in un percorso complesso come ad esempio quello del decreto flussi. «Vista dal punto di vista del migrante – riprende Bonizzoni – c'è tutto l'interesse a trovare un datore di lavoro che "interceda" per lui. Il punto è che dai funzionari comunali che vent'anni fa sapevano tutto in materia di immigrazione, oggi siamo passati a macchine amministrative e burocratiche spesso complicate, che richiedono più passaggi e una gran mole di documentazione». Il risultato è che a ogni step il conto da presentare allo straniero che vuole mettersi in regola diventa sempre più alto e non tutto viene certificato. «Non solo, più si pongono vincoli a livello legislativo, più il fenomeno dell'intermediazione a scopo di lucro aumenta».

Paradossalmente, ad esempio, il meccanismo dei decreti flussi sembra alimentare, anziché contrastare, la creazione di condizioni di irregolarità e precarietà giuridica tra i migranti. «Come messo in luce anche da un recente rapporto della "Campagna Ero Straniero" presentato assieme ai dati discussi nello

studio in oggetto durante una conferenza stampa in Senato a maggio 2024, solo una piccola quota (circa il 30%) dei lavoratori che fanno ingresso attraverso questo sistema riesce a regolarizzare la propria posizione lavorativa e giuridica – sottolinea il dossier della Statale -. A causa dei lunghi tempi delle procedure per il rilascio dei visti di ingresso, al momento dell'arrivo in Italia i lavoratori possono non essere più necessari ai datori di lavoro. In alcuni casi, i lavoratori non riescono a rintracciare i datori che ne hanno richiesto l'assunzione, poiché inesistenti, deceduti, falliti o scomparsi». Senza dimenticare il nodo irrisolto dei tempi lunghissimi necessari all'amministrazione pubblica per rispondere alle richieste di rilascio della documentazione: si finisce spesso nel limbo ed è difficile uscirne. In questo senso, alcune proposte dopo gli ultimi decreti legge sono emerse da parte della società civile. Tra queste ci sono l'abbandono del cosiddetto "click day" e la reintroduzione dello "sponsor" abolito con la Bossi-Fini. (D.M.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



197693-ITGKR



FINGERE DI ACCOGLIERE PER SFRUTTARE

LO CHIAMANO DECRETO FLUSSI MA È UN DECRETO SCHIAVI

Gianfranco Schiavone ★

Nonostante l'enfasi propagandistica con il quale è stato annunciato, quasi si trattasse di una svolta nella politica del governo Meloni sull'immigrazione, non c'è in tale decreto nulla di sostanzialmente nuovo, bensì è la riproposizione di un vecchio meccanismo, logoro, ipocrita ed irrazionale, con il quale si continua a negare proprio ciò che all'apparenza si annuncia di voler fare, ovvero realizzare procedure che permettano un ingresso regolare per lavoro da parte di cittadini extra Ue. Detto che nel decreto non c'è alcuna consapevolezza della reale e drammatica situazione del fabbisogno del mercato del lavoro, per gli stranieri in arrivo non è previsto

l'accesso all'assistenza sanitaria e sociale, all'alloggio, alla formazione linguistica e all'istruzione perché si continua ad immaginare come temporanea la presenza di gran parte dei lavoratori stranieri nell'economia italiana. Come è stato evidenziato dalla campagna "Ero Straniero", solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato l'anno scorso in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari. Può facilmente accadere che il datore si rifiuti di formalizzare il rapporto di lavoro o purtroppo, può trattarsi di vere e proprie truffe a persone che pagano alcune migliaia di euro a intermediari o presunti datori di lavoro, salvo arrivare in Italia e non avere da loro più notizie. Fingere di accogliere, insomma, per schiavizzare.

A pagina 5



DIRITTI

LAVORATORI STRANIERI IN ITALIA, LA GRANDE TRUFFA DECRETO FLUSSI, LA FIERA DELL'IPOCRISIA FINGE DI ACCOGLIERE PER SFRUTTARE

Il governo ripropone la lotteria del click day, fingendo che i lavoratori in arrivo vengano qui per un breve periodo, senza garantire loro nulla in tema di sanità e altri diritti fondamentali. E soprattutto senza alcuna garanzia di permanenza: solo il 7,8% degli stranieri arrivati qui l'anno scorso ha ottenuto un permesso di soggiorno. La maggior parte resta invece sottopagata, in nero, e privata di ogni dignità. Veri schiavi di Stato

Gianfranco Schiavone ★

“C” è qualcosa di nuovo oggi nel sole, anzi d'antico”, scriveva Giovanni Pascoli nella poesia *L'aquilone* composta nel 1897. Mi è tornata in mente in un'accezione ironica perché il suo incipit ben si adatta a definire cos'è il nuovo decreto flussi per l'ingresso dei lavoratori stranieri che il Governo in carica ha appena approvato (in attesa del parere della Conferenza unificata e delle competenti commissioni parlamentari).

Nonostante l'enfasi propagandistica con il quale è stato annunciato, quasi si trattasse di una svolta nella politica del governo Meloni sull'immigrazione, non c'è in tale decreto nulla di sostanzialmente nuovo, bensì è la riproposizione di un vecchio meccanismo, logoro, ipocrita ed irrazionale, con il quale si continua a negare proprio ciò che all'apparenza si annuncia di voler fare, ovvero realizzare procedure che permettano un ingresso regolare per lavoro da parte di cittadini extra UE. Iniziamo l'esame del Dpcm (decreto del presidente del Consiglio dei ministri) a partire dai numeri: per il triennio 2026-2028 si prevede l'ingresso di 497.550 lavoratori stranieri, a fronte dei 452.000 del triennio precedente. Un incremento dunque molto modesto, di circa il 10%. Nell'articolo 2 del Dpcm si afferma l'esistenza di una “correlazione tra l'entità dei flussi di ingresso e il fabbisogno del mercato del lavoro (...) in logica incrementale nel triennio”; non viene tuttavia fornita alcuna spiegazione su quali siano state le fonti documentali di riferimento che hanno portato il Governo a prevedere un così modesto aumento del numero degli ingressi. Per compensare gli

enormi e crescenti squilibri determinati dal calo della natalità e dall'aumento della longevità sottolineati con costanza da tutti gli studi scientifici, e da ultimo quello condotto dal Working Group on Ageing Populations and Sustainability (WGA) presso la Commissione Europea, sarebbe necessario un ingresso di lavoratori stranieri che calcolato per una sola annualità dovrebbe attestarsi appena al di sotto di quanto viene invece previsto per l'intero triennio. Non c'è dunque nel decreto alcuna consapevolezza della reale e drammatica situazione del fabbisogno del mercato del lavoro, in nessun settore (in particolare per l'assistenza familiare, il divario tra quanto viene previsto e il fabbisogno reale è enorme) e semmai emerge la mancanza di un disegno di governo delle migrazioni e un'assenza di visione sul futuro del Paese. Un diverso e ben più robusto programma di ingressi di lavoratori stranieri dovrebbe inoltre essere accompagnato da un piano nazionale per l'integrazione

sociale, pur previsto dall'articolo 42 del TU Immigrazione, ma di cui non c'è alcuna traccia, come se non occorresse fare nulla per garantire a centinaia di migliaia di nuove persone l'effettivo accesso all'assistenza sanitaria e sociale, all'alloggio, alla formazione linguistica e all'istruzione. La disinvoltata assenza di tali interventi è divenuta così costante che di questi temi nessuno neppure più ne parla.

Senza che venga fornita alcuna spiegazione basata su dati e ricerche autorevoli, le quote di ingresso per lavori stagionali risultano nettamente maggiori per tutto il triennio rispetto alle quote di ingresso per lavoro subordinato (es: nel 2026 sono previste 76.200 quote per lavoro subordinato rispetto a 88.000 quote per lavoro stagionale). Anche se a seguito di una positiva modifica

della normativa intervenuta con il DL 145/24 il lavoratore stagionale che ha svolto attività lavorativa per almeno tre mesi può essere assunto con un contratto di lavoro subordinato in qualunque settore, l'impostazione del decreto flussi sembra ispirata da una concezione del tutto errata che continua ad immaginare come temporanea la presenza di gran parte dei lavoratori stranieri nell'economia italiana.

La questione della mancanza di poter accedere al sistema delle quote in più momenti dell'anno evitando che tutte le domande si concentrino nella spasmodica corsa al microsecondo del click day rimane completamente non affrontata; sono previsti quattro click day nel corso dell'anno ma sono suddivisi per mansioni lavorative (il click day per il settore agricolo, quello per il settore turistico etc.). Per settore si continua dunque ad avere una sola possibilità nel corso dell'anno di presentare la domanda di chiamata lavorativa per lavoro. Si tratta di una procedura che contrasta in modo palese con il funzionamento del mercato del lavoro (il datore di lavoro che ha bisogno di un lavoratore che non riesce ad accedere al click day dovrebbe attendere l'anno successivo per chiamare quel lavoratore, cosa che ovviamente non farà).

Una breve riflessione va dedicata a quel simbolico numero di lavoratori stranieri (320 all'anno) che sono rifugiati o apolidi riconosciuti dall'Unhcr (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati) che si trovano “nei paesi di primo asilo o di transito” (Dpcm art.7). Può apparire una misura positiva e innovativa, per quanto modesta quantitativamente, e anche alcune associazioni la valutano come tale. Non ritengo tuttavia che sia così: non ha alcun senso prevedere una briciola di quote di ingresso per ri-



fugati da fare arrivare come lavoratori, mescolando in modo confuso piani di intervento e concetti giuridici completamente diversi, ovvero la protezione internazionale e gli ingressi per lavoro: ciò di cui abbiamo bisogno è di una nuova normativa che preveda l'obbligo per l'Esecutivo di predisporre un programma annuale di ingressi protetti per rifugiati (da ovviamente inserire in percorsi di autonomia socio-lavorativa una volta arrivati in Italia) che offra un'alternativa parziale (ma reale) all'unico canale di accesso al nostro Paese cui i rifugiati possono oggi rivolgersi, ovvero quello fornito dalle organizzazioni criminali.

Come è stato evidenziato dalla campagna "Ero Straniero" nel dossier intitolato "Lunghe attese e irregolarità: neanche "ritoccato", il decreto flussi funziona", che ha analizzato i dati relativi agli ingressi per lavoro a partire dai click day di dicembre 2023 e marzo 2024, nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari. Come osserva il Rapporto può facilmente accadere "che il datore si rifiuti di formalizzare il rapporto di lavoro o che venga meno la disponibilità all'assunzione perché l'ingresso è avvenuto con tempi troppo lunghi rispetto alle esigenze dell'azienda o delle famiglie. O ancora, purtroppo, può trattarsi di vere e proprie truffe e comportamenti illegittimi a danno di lavoratrici e lavoratori che pagano alcune migliaia di euro a intermediari o presunti datori di lavoro, salvo arrivare in Italia e non avere da loro più notizie".

Quanto evidenzia il rapporto ci conduce al cuore della questione: il decreto flussi per come è configurato dalla normativa vigente non è affatto uno strumento di programmazione degli ingressi per motivi di lavoro perché risulta basato su un presupposto del tutto irrazionale, ovvero l'ipotesi che si verifichi nella realtà un inafferrabile, direi quasi magico, incontro a distanza tra un datore di lavoro in Italia e un lavoratore straniero abitante un qualsiasi Paese del globo, senza che le parti si siano mai incontrate e senza che ci sia stata una prova di impiego. E a tutti chiaro (e per ciò rimosso) che, salvo casi limitati e residuali (es: rapporti di parentela tra il datore di lavoro e il lavoratore, assunzione del lavoratore straniero che si è conosciuto all'estero in altra occasione, accettazione da parte del datore

di lavoro della richiesta pressante di un suo lavoratore con cui ha un forte legame di fiducia di assumere un suo amico o parente, assunzione di persona con alta specializzazione con cui il datore di lavoro accetta di stipulare il contratto senza aver precedentemente conosciuto la persona etc.) l'irrazionale procedura di assunzione a distanza alimenta due canali: il primo è quello della truffa costruita sulla finta assunzione del lavoratore che si trova all'estero e che una volta arrivato in Italia non troverà alcun datore di lavoro o eventualmente troverà solo un percorso di feroce sfruttamento e ricatto. Chiunque può comprendere che non si affronta questa strutturale distorsione prodotta dalla procedura del decreto flussi con disposizioni repressive, introdotte anche di recente, che hanno come unica conseguenza l'aumento delle tariffe. Il secondo e largamente maggioritario canale è quello dell'emersione del lavoratore straniero che è già in Italia e già lavora in nero con il datore di lavoro che finge la sua assunzione dall'estero. Nel migliore dei casi questa procedura basata sulla finzione e sull'ipocrisia permette di regolarizzare la situazione di un lavoro nero che era stato, anche per anni, l'unica possibilità di sopravvivenza del lavoratore straniero. Sarebbe tuttavia assai ingenuo pensare che molti dei rapporti di lavoro che riescono ad emergere con il decreto flussi siano stati solo irregolari sul piano amministrativo e non siano invece stati segnati da livelli più o meno gravi di sfruttamento dei lavoratori che non avevano nessuna possibilità reale di affrancarsi dalla loro condizione; non c'è qui lo spazio per una disamina dell'efficacia delle procedure di tutela per le vittime di intermediazione illecita e sfruttamento di cui all'articolo 18 ter del TU Immigrazione, ma ciò che è evidente è che tali procedure, dall'incerta e limitata applicazione anche in ragione della mancanza di finanziamenti, possono avere una qualche utilità solo se affrontano situazioni numericamente limitate. L'ordinamento giuridico attraverso i suoi limitati strumenti (repressione penale e assistenza alle vittime) può cercare di affrontare la patologia di un fenomeno, ma non già la sua stessa ordinaria esistenza e riproduzione; lo sfruttamento del lavoro legato alla condizione di forzata irregolarità di soggiorno è un fenomeno generalizzato e strutturale che ha

riguardato negli ultimi decenni milioni di lavoratori stranieri e che è diretta conseguenza di una norma, come il decreto flussi sugli ingressi per lavoro, che rimane intatta nella sua irrazionalità ed iniquità.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



197693

UN MORTO E 5 DISPERSI A LAMPEDUSA DECRETO FLUSSI IN CONSIGLIO DEI MINISTRI

Proprio nel giorno in cui il governo porta in Consiglio dei ministri la bozza del decreto flussi, nel Mediterraneo perdono la vita altri disperati alla ricerca di un futuro migliore. È di almeno un morto, una donna, e 5 dispersi il bilancio dell'ennesimo naufragio di un barcone carico di migranti avvenuto a largo di Lampedusa. Altri 87 profughi sono stati salvati da un peschereccio tunisino e poi portati ieri mattina a Lampedusa da una motovedetta della Guardia costiera italiana. Secondo le testimonianze dei superstiti, la donna è annegata nella notte a circa 45 miglia dalla costa, in area Sar tunisina-maltese. I passeggeri, originari di Camerun, Costa d'Avorio, Guinea, Mali, Senegal e Sudan hanno riferito di essere partiti nella notte di domenica da La Louza, in Tunisia, con un barcone di metallo di circa 12 metri, pagando da mille a 2 mila dinari a testa. S'aggrava dunque il bilancio dei morti in mare, che al 21 giugno contempla 255 i morti e

284 dispersi dall'inizio dell'anno. Come accennato, è arrivato intanto in Consiglio dei ministri il decreto flussi, che dovrebbe consentire 500mila arrivi per il triennio 2026-2028, ovvero 164.800 ingressi all'anno tra lavoratori stagionali e non, colf e badanti. Numeri che però vanno presi con le pinze. Secondo i dati di Ero Straniero, infatti, emerge che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari: sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno. Nel 2023 la percentuale era stata del 13% (16.188 pratiche concluse a fronte di 127.707 quote assegnate). Quanto al rilascio materiale del permesso di soggiorno da parte delle questure, rispetto ai flussi 2023 a un anno dai click day, i permessi effettivamente concessi sono stati 9.528, con un tasso di successo della procedura rispetto

alle quote che si abbassa al 7,5%. In sintesi, si tratta di schiavismo di Stato: accolgo i lavoratori soltanto nel periodo in cui mi occorrono braccia nei campi, li pago due soldi, per poi liberarmene e tornare a trattarli da clandestini una volta che i loro servizi non sono più richiesti.

Non si placano intanto gli assalti del governo ai giudici della Cassazione, accusati dal governo di volersi impicciare nelle politiche razziste del governo - sublimato dal lager albanese dove vengono deportati i migranti - armati di diritto internazionale e Costituzione.

“Mentre in Europa l'approccio del governo Meloni al contrasto dell'immigrazione irregolare viene adottato come modello di riferimento - attacca il ministro degli Affari Europei Tommaso Foti di FdI - in Italia alcuni organi giurisdizionali sembrano più impegnati a ostacolarne l'azione. Il governo Meloni - ribadisce l'esponente di FdI - andrà avanti». Il ministro dell'Interno Matteo Piantadosi sostiene a sua volta che quello della Cassazione è «un esercizio connotato da una forte impostazione ideologica».



DIRITTI

20 DICEMBRE 2025

Ultimo aggiornamento: 9:20

“Non sono venuto qui sul barcone, ma in aereo col visto”: la voce degli “esodati” del decreto Flussi del governo Meloni. “Così ci fanno diventare irregolari”

DI ANGELA NITTOLI

Arrivano in Italia con iter regolare, pagano cifre altissime ai mediatori, ma quando sono in Italia il datore di lavoro che ha fatto richiesta non si fa trovare e i migranti non possono avere il permesso di soggiorno. Ora centinaia di cittadini bengalesi hanno protestato a Montecitorio. L'Asgi: "La legge va modificata"

SCOPRI VIDEO CORRELATI

COMMENTI



TAG Bangladesh Governo Meloni Immigrazione Migranti

“Mi sono accordato con un mediatore inglese, gli ho dato **12mila euro** per venire in Italia e avere un lavoro, ma quando sono arrivato non c’era nessuno, il **datore di lavoro non esisteva**“. A raccontare la propria esperienza è un ragazzo del **Bangladesh**, arrivato in Italia nel 2023, che insieme a un centinaio di suoi concittadini, in occasione della Giornata internazionale dei Lavoratori migranti e delle loro famiglie, è sceso in piazza a **Montecitorio** a Roma, per chiedere a gran voce al governo un **permesso di soggiorno**. Il presidio, organizzato dal **Comitato Tikase**, che in bengalese significa “è tutto ok”, raggruppa diverse persone che in Italia sono arrivate regolarmente, grazie al Decreto Flussi, chiamate quindi da un

IN PRIMO PIANO

20 DIC 2025

L’orgoglio per la cucina italiana? Per chi se la può permettere: 5 milioni di italiani dipendono da pacchi di cibo: "E ormai non bastano più"

datore di lavoro presente nel nostro Paese. Misure volute, anzi rivendicate dal governo. Disse tra gli altri il ministro dell'Agricoltura **Francesco Lollobrigida**: "Il decreto flussi garantisce presenza di immigrati regolari e garanzia alle imprese di poter impiegare forza lavoro regolare. Ci siamo impegnati per contrastare l'immigrazione irregolare e per garantire la possibilità a chi rispetta le regole di contribuire alla crescita economica dell'Italia così come dare la possibilità a chi arriva di avere una opportunità di integrazione e formazione. Con i flussi triennali, inoltre, si pone fine al caos preesistente durato troppi anni". Parole nei meccanismi del decreto i lavoratori vengono incastrati: molti datori di lavoro, al momento di far partire la procedura, spariscono nel nulla e bloccano così la possibilità di far ottenere ai lavoratori un regolare permesso di soggiorno.

LEGGI ANCHE »

[Meloni apre a 500mila stranieri. Ma il decreto flussi è la copia del precedente: più irregolari che lavoro](#)



[Leggi articolo »](#)

"Queste persone hanno pagato, anche indebitandosi con degli usurai – spiega **Salvatore Fachile**, avvocato di **Asgi**, l'Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione, presente al presidio – ora in molti casi hanno un altro impiego, ma il loro permesso non arriverà mai, perché il primo datore di lavoro non si recherà mai in prefettura a sottoscrivere il contratto di soggiorno". Una situazione molto frequente, tanto che secondo i dati della campagna **Ero Straniero**, nel 2024 solo il 7,8% delle quote degli ingressi stabilite dal governo, si è trasformato in veri lavori regolari. Per questo motivo i manifestanti, insieme alle associazioni presenti in piazza come Arci, Asgi ed Emergency, chiedono all'esecutivo di emanare una circolare, come già accaduto nel 2007, per **regolarizzare** tutte le persone che si trovano in questa situazione. "Chiediamo al **governo** di prevedere un permesso di soggiorno almeno di attesa occupazione – racconta **Federica Remiddi**, avvocatessa di Asgi – per tutte quelle persone che per colpa del datore di lavoro ad oggi non possono essere regolari sul territorio".

Ma per le associazioni in piazza queste situazioni sono la prova che a dover essere modificato è comunque tutto l'impianto della legge. "Il meccanismo del Decreto Flussi è completamente distorto e ha una serie di ostacoli – continua Remiddi – si vede già dalla prima fase che è quella dell'accesso ad una quota attraverso una lotteria, quella del click day. Noi chiediamo invece un cambiamento radicale, come un visto per ricerca lavoro che attualmente non è previsto nel nostro ordinamento".



"Tra lavoro povero e disoccupazione, situazione peggiorata dopo la cancellazione del Reddito": il rapporto sull'insicurezza e la povertà alimentare. "Metà delle persone che dovrebbero ricevere gli aiuti in realtà non li hanno per inefficienza del sistema o di requisiti troppo stringenti"

DI ALBERTO SOFIA

0 (0)

IN EDICOLA 20 DIC 2025

Manovra nel caos, vince Salvini: Giorgetti sconfessato e Meloni in difficoltà



DI MARCO PALOMBI

0 (0)

20 DIC 2025

Il teatro sotto sfratto si mobilita contro "il modello Milano": "Palazzi nei cortili e nessuno pensa ai cittadini e alla cultura"



DI GIANLUCA ROSELLI

0 (0)

19 DIC 2025

Mattarella benedice il riarmo: "Spese per la difesa mai così necessarie, anche se poco popolari"



DI WANDA MARRA

0 (0)

DA MILLENNIUM »

MILLENNIUM

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

197693

IN AUMENTO LE RICHIESTE D'ASILO Migranti, anche il Cnel chiede di aprire i canali d'ingresso

LUCIANA CIMINO

■ Nella Giornata internazionale dei lavoratori migranti e delle loro famiglie, anche il Cnel presieduto da Renato Brunetta avvisa il governo: gli immigrati sono irrinunciabili. Il rapporto sulle migrazioni 2025 del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, "Conoscere per includere" ha evidenziato la funzione di «ammortizzatore» del progressivo calo della popolazione autoctona delle migrazioni. Spiega l'indagine statistico-demografica realizzata con l'Organismo nazionale di coordinamento per le politiche di integrazione (Onc) che i cittadini di origine straniera, oltre a fungere da «leva demografica», hanno un ruolo anche nella tenuta economica del paese, grazie alla presenza di una forte componente giovane e in età attiva.

Le crisi internazionali degli ultimi anni hanno provocato, si legge nel documento, un aumento significativo delle richieste di asilo: il 15,7% in più nel 2024 rispetto all'anno precedente. Di questi l'8,1% sono minori. Il rapporto contribuisce anche a chiarire che il 65,4% degli alunni di origine straniera è nato in Italia. Di questi quasi un milione non

ha ancora la cittadinanza italiana. Rimane il fatto che l'incidenza di povertà assoluta tra le famiglie con almeno uno straniero è pari al 30,4%. Dato che sale al 35,2% per le famiglie composte esclusivamente da persone straniere, mentre scende al 6,2% per le famiglie formate da cittadini italiani. Per il Cnel la causa di questo divario risiede «nella difficile collocazione delle persone migranti nel mercato del lavoro e nel loro rapporto con/entro le istituzioni e le reti sociali».

A dimostrazione di questo, a pochi chilometri dalla sede di presentazione del rapporto, a Roma, si teneva un presidio degli «esodati» dal permesso di lavoro. A piazza Montecitorio con gli organizzatori (tra cui A Buon Diritto, Acli, ActionAid, Arci, Asgi, Cgil, Emergency, Ero Straniero, Oxfam Recosol) anche una folta rappresentanza di lavoratori provenienti dal Bangladesh, tra le principali vittime (assieme alle persone che provengono da India, Sri Lanka e Pakistan) delle storte del decreto flussi. Sono arrivati regolarmente in Italia con un contratto di lavoro, salvo scoprire che era una truffa, o che l'azienda era fallita o che il datore era irreperibile. Ma per legge non possono trovare nel

frattempo un altro lavoro regolare. «Così si creano situazioni di disagio sociale - ha spiegato Papia Aktar, responsabile immigrazione Arci Roma - anche perché sono chi si trova in questa situazione viene abbandonato, senza informazioni, senza un ufficio a cui rivolgersi per sapere come devono destreggiarsi e quali diritti hanno, come l'assistenza sanitaria e rimangono in balia di consulenti truffaldini». Molti di loro sono costretti a fare poi domanda d'asilo. «Continuiamo - ha affermato l'avvocata Federica Ramiddi di Asgi - a chiedere al governo una circolare che permetta un permesso in attesa occupazione e che venga superato il meccanismo del decreto flussi che negli anni ha prodotto irregolarità e violazioni sistematiche dei diritti, esponendo i lavoratori a ricatti e truffe, sfruttamento e caporalato».

Anche il rapporto Onc-Cnel ha sottolineato la necessità di ampliare i canali di ingresso e di inclusione lavorativa «con un duplice obiettivo: offrire ai lavoratori non comunitari reali percorsi di integrazione e, al tempo stesso, rispondere alle esigenze di sviluppo del Paese».

Lavoratori del Bangladesh in presidio a Roma contro il decreto flussi: «Va abolito»



FATTI

La rivolta dei lavoratori truffati dal decreto Flussi

MARIKA IKONOMU a pagina 9



Centinaia di lavoratori manifestano oggi con le organizzazioni sociali e sindacali
Dalle 16.30 in piazza Capranica a Roma

FOTO ARCI

DAL BANGLADESH A ROMA: OGGI LA MANIFESTAZIONE

«Chiediamo giustizia» La rivolta dei lavoratori truffati dal decreto Flussi

Migliaia di persone, entrate con il visto lavorativo, si trovano senza documenti
La causa: i datori che si tirano indietro. Così entrano nel sommerso da sfruttati

MARIKA IKONOMU

→ In Italia anche l'unico canale di ingresso regolare crea irregolarità. Decine di migliaia di persone entrate con un visto lavorativo, nell'ambito delle quote del decreto Flussi, si trovano sul territorio senza un permesso di soggiorno, esposte allo sfruttamento per cause esterne, non imputabili a loro. Ashiqur Rahman è in Italia dal 15 ottobre 2023 e, dopo oltre due anni, non è ancora riuscito a regolarizzare la sua posizione. Viene dal Bangladesh, dove lavorava come receptionist. Per raggiungere l'Italia ha pagato 8mila euro a un'agenzia, a copertura delle spese del viaggio, di un alloggio e con la promessa di un lavoro in un hotel. Invece, dopo il suo arrivo ha scoperto che quel lavoro e quell'alloggio promessi non esistevano: «Mi hanno comunicato che il datore che mi aveva sponsorizzato non aveva più un lavoro per me», racconta. Rahman, che ora ha fatto ricorso, è uno dei tre lavoratori ad aver avviato il Comitato di cittadini bengalesi «TIKASE», che significa «è tutto ok». Ma sarà davvero tutto ok solo quando la legge sarà chiara», scrivono. Si sono resi conto che in migliaia erano nella stessa situazione

e che, se uniti, si può essere più ascoltati. «La maggior parte lavora senza un contratto per problemi con i documenti. Non riusciamo ad avere una paga dignitosa. Se si contano le ore lavorate, guadagniamo circa 2,5 euro all'ora», spiega.

Le istanze

Dopo l'incontro di autoformazione dello scorso 29 ottobre alla sede di Arci a Roma, a cui hanno partecipato oltre 800 persone, centinaia di lavoratori oggi scenderanno in piazza, al fianco di organizzazioni sociali e sindacali, in occasione della Giornata internazionale dei lavoratori migranti e delle loro famiglie. L'appuntamento è alle 16.30 in piazza Capranica a Roma, vicino a Montecitorio. Il gruppo di persone più consistente proviene dal Bangladesh, ma è un problema che interessa anche le comunità indiana, srilankese, marocchina, tunisina. Secondo i dati della campagna Ero Straniero, nel 2024 «solo il 7,8 per cento delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in richieste di permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari». La richiesta è semplice: garantire un permesso di soggiorno a tutte le persone che sono entrate in Italia con il decreto Flussi. «Una soluzione per un gruppo di lavoratori circoscritto entra-

to negli ultimi anni», spiega Salvatore Fachile, avvocato di Asgi che ha contribuito alla formazione. «È anche nell'interesse dello stato razionalizzare la loro condizione — continua Fachile — sia perché sono lavoratori entrati regolarmente su un modello creato proprio dallo stato, sia perché vanno a ridurre le domande di asilo e il numero dei ricorsi».

La stortura

Il dl flussi è lo strumento concepito per incrociare domanda e offerta di lavoro. Dunque, il datore di lavoro in Italia — in giorni determinati, i famosi click day — ha la possibilità di chiamare un lavoratore residente all'estero nell'ambito delle quote di ingresso annualmente stabilite con decreto. Ma spesso i datori non sono più disposti a sottoscrivere il contratto di soggiorno — perché i tempi sono molto lunghi, se l'azienda è in difficoltà — o, semplicemente, spariscono, perché fin dall'inizio non c'era l'intenzione di assumere. «Quest'ultimo è un caso frequente», spiega l'avvocato: «C'è sempre chi dall'altra parte del mondo è disposto a pagare anche cifre molto elevate, che arrivano a 14mila euro, per poter fare ingresso e avere un lavoro».

Entrando in Italia regolarmen-

te, però, le persone hanno un codice fiscale e possono lavorare per altre aziende, fino a che la prefettura non gestisce la loro pratica. È questo il momento in cui scatta l'irregolarità, in media dopo due o tre anni: se il datore da cui lavorano non corrisponde a quello "chiamante", le autorità rigettano il contratto di soggiorno. Non è sempre stato così. Nel 2007, una circolare del Viminale aveva stabilito che, se il contratto di soggiorno non viene firmato per indisponibilità o irreperibilità del datore, la responsabilità non è imputabile al cittadino straniero e la questura deve rilasciare un permesso di soggiorno per attesa occupazione. Dunque, l'importante era che si entrasse regolarmente. I lavoratori chiedono, quindi, che il ministero applichi o emani di nuovo questa circolare. «La giurisprudenza è molto divisa», precisa Fachile. È la giustizia amministrativa, Tar e Consiglio di Stato, ad avere la competenza. Anche l'organo di secondo grado, però, «ha preso decisioni in contrasto tra loro, lasciando decine di migliaia di persone in bilico».

Sfruttamento

In assenza di documenti, le persone sono esposte allo sfruttamento e al caporalato. E spesso non hanno disponibilità economica per chiedere assistenza a un avvocato. Liton, un signore bengalese che fa parte del comitato, è arrivato a Napoli con la promessa di un lavoro. Ha usato le sue competenze per lavorare in un negozio a Milano che ripara cellulari: «Guadagno 30 euro al giorno per lavorare 14 ore», racconta, ritenendosi anche fortunato perché nessun datore lo avrebbe assunto senza documenti. Ha pagato un legale 7 mila euro per fare ricorso: «È passato più di un anno e mezzo, ma nessuna risposta», dice. Le storie si assomigliano: migliaia di euro spesi per raggiungere l'Italia seguendo l'iter regolare, anche investendo i risparmi di una vita o chiedendo prestiti. Da anni vivono in Italia senza documenti e fanno lavori pagati anche

due euro all'ora. Md Shanur Al Mohiuddin racconta che è arrivato con altri e solo tre lavoratori hanno ottenuto il permesso. L'intermediario gli ha spiegato che l'azienda poteva assumere solo 12 persone e non 18. Ma, dice, «non può essere il lavoratore a dover pagare questa responsabilità. Perché non ci sono abbastanza verifiche prima?». C'è addirittura un doppio controllo da parte dell'amministrazione su chi arriva con il dl flussi. «La colpa è sempre addossata allo straniero», conclude, «ma c'è qualcosa che non funziona nel sistema. Chiediamo giustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La strategia del governo per sostenere il potere d'acquisto: intervista alla ministra Calderone

Dalla detassazione degli incrementi contrattuali all'adeguamento dell'età pensionabile, fino agli sforzi per sostenere la genitorialità condivisa: mentre il testo della manovra di bilancio 2026 entra nel vivo dell'esame parlamentare, la ministra del Lavoro Marina Calderone difende la direzione imboccata dal governo: «L'obiettivo è favorire il potere d'acquisto dei lavoratori e rafforzare il legame tra salario e produttività». Sulla contrattazione sottolinea: «Quella decentrata è lo strumento migliore per il mondo del lavoro attuale». E guardando al fronte previdenziale, in particolare alle casse dei professionisti, afferma: «Mi fido della loro capacità di gestione».

intervista di
Greta Ardito

Marina Elvira Calderone dal 2022 è ministra del Lavoro e delle Politiche sociali nel governo Meloni. Dal 2005 al 2022 è stata presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro.

Greta Ardito è giornalista e coordinatrice editoriale di *eco*. Ha lavorato a *Sky TG24* e *Class Cnbc* e ha collaborato con *lavoce.info*, *Wired Italia*, *Linkiesta* e *il Foglio*.

Ministra Calderone, nella legge di bilancio avete stanziato oltre 420 milioni per detassare al 5% gli aumenti salariali frutto dei rinnovi dei contratti. È una misura *una tantum* o sarà ripetuta nei prossimi anni? E riguarderà anche i contratti aziendali di secondo livello?

L'aver portato al 5% la tassazione sugli incrementi salariali per il 2026 è parte di una strategia più ampia che mira a favorire il potere d'acquisto dei lavoratori e a rafforzare al tempo stesso il legame tra salario e produttività. Il discorso vale per la detassazione degli incrementi contrattuali come per le misure utili a incentivare la contrattazione decentrata, che per il mondo del lavoro attuale è sicuramente lo strumento migliore per inserire nella cornice della contrattazione nazionale quegli elementi davvero utili alle singole situazioni aziendali e territoriali. Proprio per questo motivo, siamo intervenuti di nuovo sui premi di produttività che saranno erogati nel prossimo anno e nel 2027, con un ulteriore taglio dell'aliquota di tassazione, che scende all'1%, e con un ampliamento da 3 a 5mila euro del limite di importo complessivo.

Secondo lei perché i contratti nazionali di categoria vengono siglati con tanto ritardo? Il governo intende fare qualcosa per velocizzare la contrattazione?

Le motivazioni sono le più varie, a partire dagli scenari globali che incidono decisamente sulle proposte delle parti. Ma credo che la stabilità garantita da questo governo abbia – e continuerà ad avere – riflessi positivi per quanto riguarda le relazioni industriali. Ne è un recente esempio quanto accaduto con il nuovo contratto dei metalmeccanici – e voglio ricordare il ruolo attivo che il ministero del Lavoro ha avuto nel favorire quell'accordo, atteso da tanto tempo.

Resta comunque il nodo del potere d'acquisto eroso dall'inflazione. Negli Stati Uniti, per esempio, le soglie di reddito che demarcano le diverse aliquote fiscali sono indicizzate all'inflazione. È favorevole a introdurre una misura di questo tipo anche in Italia, per evitare il cosiddetto *fiscal drag*?

È un tema da valutare con prudenza. La nostra storia economica evidenzia che gli automatismi legati all'inflazione possono creare rigidità e, in alcuni casi, alimentare ulteriori tensioni sui prezzi: la scala mobile lo ha dimostrato. L'indicizzazione delle soglie fiscali è un meccanismo meno invasivo, ma potrebbe avere effetti indesiderati sulla finanza pubblica e al contempo non portare alcun beneficio ai lavoratori. Per aumentare la capacità di spesa dei lavoratori, il governo Meloni ha già ridotto in maniera strutturale il carico fiscale, intervenendo sugli scaglioni, sull'Irpef e sul cuneo contributivo, con effetti diretti e permanenti sulle buste paga. La contrattazione collettiva di secondo livello, inoltre, è un sostegno validissimo per fornire risposte puntuali e legate al contesto territoriale di riferimento.

↳ FISCAL DRAG

Il *fiscal drag*, o drenaggio fiscale, è il fenomeno per cui, in presenza di inflazione, i redditi nominali aumentano ma le soglie delle aliquote fiscali restano ferme: così i contribuenti possono finire in scaglioni più alti e pagare più tasse senza un reale aumento del potere d'acquisto.

Veniamo alle pensioni. Nella manovra è previsto l'adeguamento dell'età di pensionamento all'aspettativa di vita, di 1 mese nel 2027 e di 2 mesi nel 2028. È opportuno dunque, secondo lei, continuare a legare l'età di accesso alla pensione all'aumento – per fortuna – della speranza di vita?

L'andamento demografico rende necessarie molte riflessioni e valutazioni. E il minimo adeguamento dell'età di pensionamento introdotto in manovra va considerato alla stregua di un aggiustamento in corsa. Il vero tema, ora che il sistema pensionistico è tutto contributivo, è la quantità e la qualità dei versamenti nel corso della vita lavorativa.

In questo quadro il ruolo della previdenza integrativa diventa centrale. A questo proposito, da alcuni anni circola la proposta di una nuova finestra di silenzio-assenso per l'adesione ai fondi di previdenza complementare. Nel testo bollinato dalla Ragioneria dello Stato non ve ne è traccia. Tenterete di introdurre la misura nella fase parlamentare? Le faccio la stessa domanda anche sull'innalzamento del limite alla deducibilità del contributo dell'aderente, ancora oggi fermo alle vecchie 10 milioni di lire (oggi 5.164,57€).

La riapertura di un semestre di silenzio-assenso è una misura di cui si discute da tempo e che il governo continua a valutare con attenzione. Ovviamente una nuova fase di adesioni espresse o tacite necessita di una valutazione tecnica e d'impatto. In questo quadro rientra anche l'ipotesi di innalzare le deduzioni per i datori di lavoro sui versamenti alla previdenza integrativa, oggi al 4% e 6%, valutando la deducibilità dal reddito d'impresa di una percentuale del Tfr annualmente destinato a forme pensionistiche complementari; così come la necessità di aggiornare la soglia di deducibilità dei contributi dei lavoratori, ancora ferma, come lei sottolineava, a 5.164,57 euro. La previdenza complementare è fondamentale per garantire pensioni adeguate in futuro; per questo, se nella fase parlamentare emergeranno condizioni idonee, valuteremo attentamente interventi che possano favorirne una più ampia diffusione.

Un altro tassello del sistema previdenziale è quello delle casse professionali: ritiene opportuno sottoporle a una regolamentazione sugli investimenti, come avviene per i fondi pensione vigilati dalla Covip? Si tratta dopotutto di enti a contribuzione obbligatoria.

Le casse previdenziali rappresentano un presidio fondamentale del nostro sistema, anche per il contributo che garantiscono al sistema paese attraverso gli investimenti di lungo periodo, e hanno un patrimonio complessivo di grande rilievo.

Hanno una natura peculiare e distinta rispetto ai fondi di previdenza complementare: sono i gestori della previdenza obbligatoria dei professionisti, dotati di autonomia gestionale e patrimoniale, mentre i fondi pensione vigilati dalla Covip operano nel perimetro della previdenza complementare volontaria. Proprio per questa differenza, come ho più volte ricordato, il valore del modello delle casse va preservato: mi fido della loro capacità di gestione e ne conosco l'efficienza. Allo stesso tempo, il patrimonio che amministrano richiede elevati standard di trasparenza e coerenza nelle politiche di investimento. Per questo motivo, negli ultimi mesi il governo ha avviato un lavoro tecnico su interventi che definiscano le linee guida in materia di investimenti, con l'obiettivo di trovare il giusto equilibrio tra autonomia, efficienza e garanzie per gli iscritti.

La manovra rende più generosi i congedi parentali, che oggi sono presi quasi esclusivamente dalle donne. Non sarebbe stato meglio allungare la durata del congedo di paternità obbligatorio, per promuovere una migliore condivisione dei compiti di cura dei figli tra i genitori?

La genitorialità condivisa è un obiettivo. Per questo stiamo lavorando per distribuire in modo più equo i carichi di cura. Il congedo parentale è uno strumento che già consente una ripartizione bilanciata: prevede periodi di fruizione paritetici e incentiva la partecipazione dei padri. Con la manovra per il 2026 abbiamo scelto di renderlo più flessibile ed esteso, portandone l'utilizzo fino ai 14 anni del figlio, così da accompagnare le famiglie nelle diverse fasi di crescita. Peraltro, già negli anni scorsi abbiamo puntato su questo strumento, incrementando la percentuale delle indennità per i primi mesi di fruizione del congedo parentale, proprio per declinare nel modo migliore il principio di parità nei carichi di cura. Nel delineare un nuovo paradigma di parità e supporto alla genitorialità, sia il welfare statale sia quello aziendale assumono un ruolo fondamentale.

Resta il fatto che le nascite continuano a diminuire. Secondo le stesse previsioni della relazione tecnica della manovra, la popolazione in età lavorativa scenderà di circa 10 milioni di unità entro la metà del secolo, mentre crescerà sensibilmente la quota di italiani in pensione. Per sopravvivere all'inverno demografico, l'Italia deve attrarre lavoratori e famiglie dall'estero?

Le migrazioni per lavoro devono essere parte di una strategia integrata, accanto al perseguimento della piena occupazione e all'uso della tecnologia per aumentare la produttività. Non è solo questione di "quanto", ma anche di "quale" lavoro migrante accogliere in Italia. Oltre a programmare quote di ingresso per lavoro più generose rispetto al passato, abbiamo riscritto le regole per attrarre lavoratori qualificati e lanciato nuovi programmi di formazione professionale e civico-linguistica all'estero: sono già oltre 70 i progetti approvati che

insistono in 25 paesi, con circa 3mila iscritti. Un modello al quale guardano con grande interesse anche altri paesi.

Certamente avete potenziato quanto mai prima i decreti flussi. Però, secondo il monitoraggio della campagna “Ero straniero”, nel 2022 solo il 35,3% delle quote si è trasformato in un permesso di soggiorno, nel 2023 il 23,5%. Il vostro governo ha varato alcune modifiche per velocizzare le procedure. Saranno sufficienti?

Dopo aver ereditato un sistema di decreti flussi con palesi inefficienze e gravi strumentalizzazioni, ci siamo mossi su tre fronti: l'affinamento della stima del fabbisogno per settori e territori; le semplificazioni per ridurre i tempi tra la domanda del datore e l'arrivo e l'assunzione del lavoratore; i controlli, anche preventivi, per bloccare domande che non portano a veri rapporti di lavoro. È una riforma *in progress*, avviata con il DL 20/2023, conosciuto come il decreto “Cutro”, perfezionata con il DL 145/2024 e da ultimo con il DL 146/2025.

Le cronache ci ricordano quasi ogni giorno che la sicurezza sul lavoro è un tema cruciale. Nel 2024 le ispezioni di Ispettorato Nazionale del Lavoro, Inps e Inail sono finalmente tornate a crescere (del 42% rispetto al 2023) e sono in corso nuove assunzioni di ispettori. Possiamo attenderci un calo del numero degli infortuni e, speriamo, dei decessi?

Lavoriamo con impegno, tutti i giorni e con costanza, proprio per consolidare questi risultati. Già oggi, infatti, in un mercato del lavoro in espansione, i dati mostrano una contrazione degli incidenti. Va poi sottolineato che l'incremento complessivo deriva soprattutto dagli incidenti in itinere – quelli nel tragitto casa-lavoro. Secondo gli open data Inail diffusi il 3 novembre, l'incidenza degli infortuni in occasione di lavoro (al netto degli studenti) ogni 100mila occupati è scesa a novembre 2025 dello 0,9% rispetto al 2024 e del 14,1% rispetto al 2019, a dimostrazione che i sistemi di prevenzione aziendale funzionano. Sono numeri che confermano una tendenza positiva ma non sufficiente: la sicurezza è centrale e continueremo a investire in prevenzione, formazione e controlli.

INCHIESTA

Dacca-Roma solo andata

La vita sospesa dei migranti

Il governo Meloni ha modificato le regole per arrivare in Italia legalmente. Così il traffico illegale aumenta «Tra agenzia e altro pagherò 15mila euro», dice Maidul che attende il documento. E c'è chi si affida ai clan

FILIPPO POLTRONIERI E SEBASTIAN VISKANIC

DACCÀ (BANGLADESH)

È tempo di andare. Tra pochi minuti oltre un milione di persone si riverserà nell'unica arteria disponibile per tornare nel centro della capitale. Piovigginna, l'umidità è insopportabile. Maidul ci accompagna dalla sua capanna di mattoni e lamiera, nascosta nella fauna tropicale, lungo il sentiero fangoso che porta alla strada principale e alla macchina. Il figlio di un anno in braccio, un'altra di quattro che lo segue incuriosita passo passo, Maidul ci saluta con ottimismo. Parla italiano, anche se lo sta dimenticando: era arrivato a Roma nel 2012 con il decreto flussi, ma è tornato tre anni dopo, caduto nell'irregolarità perché l'azienda che doveva assumerlo non esisteva, e sfinito dal lavoro di lavare tri a Roma, sulla trafficatissima via Nomentana. Siamo a pochi minuti da Gazipur, città industriale a una ventina di chilometri da Dacca. Un sobborgo che conta da solo gli stessi abitanti di Roma: 3,5 milioni di persone, alle quali di giorno si aggiunge almeno un altro milione di lavoratori che producono jeans e magliette per l'Occidente. Dalle 17, quando chiudono le fabbriche, si possono trascorrere anche cinque ore imbottigliati nel traffico per tornare in una città, Dacca, che di abitanti ne fa circa 15 milioni. Gazipur è il centro del Made in Bangladesh, il primo pilastro economico nazionale.

Made in Bangladesh

Potenza tessile mondiale seconda solo alla Cina, il paese esporta quasi 38 miliardi di dollari di vestiti all'anno, 1,77 miliardi verso l'Italia, che rappresenta uno dei mercati europei più importanti.

La "merce" più preziosa che esporta il Bangladesh, però, è la manodopera. Con circa due milioni di persone che ogni anno entrano in età lavorativa, la scarsità di impieghi e oltre un terzo della popolazione che vive in povertà, in media 800.000 persone all'anno migrano in cerca di fortuna. Il vero pilastro dell'economia bengalese sono le rimesse, i soldi mandati a casa da chi lavora all'estero, che ammontavano nel 2024 a 27 miliardi di dollari, 1,1 miliardi solo dall'Italia. Nonostante tutto, anche Maidul ne mandava di soldi quando viveva a Roma. Per un periodo ha lavorato come benzinaio, 800 euro presso una pompa a Ponte Galeria e un capannone dove poteva anche dormire.

«Andrà meglio, parlo la lingua e non c'è più la crisi economica che c'era in quegli anni», spiega. Nel 2023 ha fatto nuovamente richiesta tramite i flussi, ha ricevuto il nullaosta e sta aspettando da due anni l'appuntamento per il visto all'Ambasciata italiana di Dacca. «Ho pagato oltre 7.000 euro a un'agenzia qua che mi ha messo in contatto con un datore di lavoro in Italia, altrettanti dovrò darne quando mi arriverà il visto», spiega Maidul, che per finanziare l'impresa ha venduto il negozio di vestiti in cui ha investito in questi anni.

Meloni congela i visti

Non ha però fatto i conti con le modifiche alla legge sui flussi, apportate dal governo Meloni con il decreto Cutro nel 2024, che hanno congelato i nullaosta già rilasciati nel periodo 2023/2024 a cittadini di Bangladesh, Pakistan e Sri Lanka per i quali il visto non era ancora stato emesso. Solo a Dacca, insieme a Maidul, altre 34.958 persone hanno consegnato i documenti e il passaporto all'Ambasciata, ma non sono mai state chiamate al colloquio per il visto. Alla base del blocco c'era un problema burocratico: le questure non riuscivano a verificare la veridicità dei documenti entro i 60 giorni previsti e il nullaosta veniva dato a prescindere, con il sistema del silenzio assenso. Adesso i controlli sono più seri.

Nel frattempo in Italia centinaia di aziende sono costrette a tagliare rami della produzione, gli alberghi accorciano la stagione turistica, i badanti scarseggiano e, se ci sono, lavorano in nero. Il filo conduttore è la mancanza di lavoratori. L'inverno demografico, infatti, è già realtà.

Eurostat prevede che la popolazione in età lavorativa si ridurrà in Italia di tre milioni di unità nei prossimi dieci anni. Per porre rimedio, quasi tutti i governi europei stanno aumentando le quote per l'immigrazione per lavoro. Con il decreto flussi in Italia si è passati dai 450mila previsti per il triennio 2023-2025 ai quasi 500mila del 2026-2028. Come emerso dal report della campagna Ero Straniero, però, so-

lo una piccola percentuale delle quote previste negli anni passati si è trasformata in un permesso di soggiorno: il 13 per cento nel 2023 e il 7,8 per cento nel 2024.

L'assurdità del click day e la lentezza burocratica rendono impossibile l'incontro tra domanda e offerta. I migranti economici, che pagano migliaia di euro a intermediari per arrivare, finiscono troppo facilmente nell'irregolarità ed esposti allo sfruttamento. E l'Italia, con la sua fiorente economia sommersa e i suoi controlli blandi, diventa sempre più l'approdo secondario per lavoratori entrati legalmente in altri paesi europei. Che vanno a volte a coprire proprio quegli impieghi rimasti scoperti con il fallimento del decreto flussi.

Corridoio Romania

Rubel, un ragazzo bengalese di 24 anni, è atterrato a Bucarest pagando 11.000 euro a un'agenzia: una volta lì, gli hanno offerto un lavoro in nero in edilizia. «Dodici ore al giorno sette giorni su sette. Ho rifiutato, ma per ottenere il nullaosta, necessario nel sistema romano per cercare un altro lavoro, ho dovuto pagare altri 300 euro», racconta Rubel, che ha preferito raggiungere un cugino in Italia con un volo, ora che la Romania è dentro l'area Schengen.

«Se avessi trovato il lavoro per cui ero stato selezionato sarei rimasto volentieri», dice. Oggi lavora come lavapiatti in nero nel centro di Roma e ha fatto richiesta d'asilo. Una procedura che può richiedere anni, e che nel caso dei cittadini



bengalesi si conclude quasi certamente con un nulla di fatto.

La Romania è diventata una porta privilegiata di accesso all'Unione Europea per i migranti economici asiatici, grazie all'incremento delle quote per lavoro passate da 30mila a 100mila l'anno dal 2022, sempre nel tentativo di reperire manodopera. Paesi come Nepal, Sri Lanka, Bangladesh e India sono i primi per partenze. Ma anche qui organizzazioni criminali e intermediari si sono fiondati sul business: il lavoratore paga migliaia di euro e scopre, una volta arrivato, che l'impiego non esiste o che le condizioni sono inaccettabili. La migrazione secondaria dalla Romania verso l'Italia è confermata dai dati Eurostat. Da quando la Romania ha aperto a lavoratori extra Ue, nel 2020, le richieste di presa in carico e ripresa in carico da parte italiana, secondo il regolamento di Dublino III, sono aumentate da poche decine a 1.538 nel 2023 e nel 2024. A fronte di diffuse illegalità nei sistemi europei legali di reclutamento, l'alternativa per la forza lavoro bengalese resta la Libia, dove non ci sono restrizioni di visti, e la traversata del Mediterraneo. Delle trentamila persone che ci hanno provato nella prima metà del 2025, circa diecimila venivano dal Bangladesh. Maidul ha preferito fare nuovamente richiesta per l'Italia, conosce il paese, la lingua, ma non ha trovato il contatto di un'azienda, se non pagando. Sarà difficile che riesca a raggiungere nuovamente Roma, impossibile che un eventuale rapporto di lavoro si trasformi in una permanenza regolare.

L'ambasciata

«Grazie alle nuove disposizioni il sistema di silenzio assenso è stato abolito» spiega Antonio Alessandro, ambasciatore italiano a Dacca, sede diplomatica finita quest'anno sotto la lente degli investigatori italiani proprio per presunti casi di corruzione legati al rilascio dei visti, «abbiamo smaltito ra-

pidamente le domande del 2025 senza alcun arretrato».

Discorso diverso per quelle del 2023 e 2024 che sono invece tornate in esame alle questure, senza limiti di tempo. Il problema resta nella modalità di reclutamento tipica del decreto flussi, non solo per quest'area del mondo.

L'Italia non dispone infatti di un elenco di agenzie certificate a cui i datori di lavoro debbano rivolgersi — come fanno invece altri paesi — perché il sistema è basato sulla decisione del datore di lavoro di chiedere il nullaosta per uno specifico lavoratore. Ed è proprio qui che si annidano truffe che danneggiano sia i migranti sia le aziende in cerca di manodopera.

Questo articolo è stato realizzato grazie al supporto di IJ4EU e Journalismfund Europe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maidul è tornato in Bangladesh con i figli. Era arrivato in Italia nel 2012 con il decreto flussi: ha lavorato come lavavetri e come benzinaio FOTO FILIPPO POLTRONIERI E SEBASTIAN VISKANIC

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



197693

Dacca-Roma solo andata: la vita sospesa dei migranti

Il governo Meloni ha modificato le regole per arrivare in Italia legalmente. Così il traffico illegale aumenta. «Tra agenzia e altro pagherò 15mila euro», dice Maidul che attende il documento. E c'è chi si affida ai clan. È tempo di andare. Tra pochi minuti oltre un milione di persone si riverserà nell'unica arteria disponibile per tornare nel centro della capitale. Pioviggina, l'umidità è insopportabile. Maidul ci accompagna dalla sua capanna di mattoni e lamiera, nascosta nella fauna tropicale, lungo il sentiero fangoso che porta alla strada principale e alla macchina. Il figlio di un anno in braccio, un'altra di quattro che lo segue incuriosita passo passo, Maidul ci saluta con ottimismo. Parla italiano, anche se lo sta dimenticando: era arrivato a Roma nel 2012 con il decreto flussi, ma è tornato tre anni dopo, caduto nell'irregolarità perché l'azienda che doveva assumerlo non esisteva, e sfinito dal lavoro di lavavetri a Roma, sulla trafficatissima via Nomentana. Siamo a pochi minuti da Gazipur, città industriale a una ventina di chilometri da Dacca. Un sobborgo che conta da solo gli stessi abitanti di Roma: 3,5 milioni di persone, alle quali di giorno si aggiunge almeno un altro milione di lavoratori che producono jeans e magliette per l'Occidente. Dalle 17, quando chiudono le fabbriche, si possono trascorrere anche cinque ore imbottigliati nel traffico per tornare in una città, Dacca, che di abitanti ne fa circa 15 milioni. Gazipur è il centro del Made in Bangladesh, il primo pilastro economico nazionale. Made in Bangladesh Potenza tessile mondiale seconda solo alla Cina, il paese esporta quasi 38 miliardi di dollari di vestiti all'anno, 1,77 miliardi verso l'Italia, che rappresenta uno dei mercati europei più importanti. La "merce" più preziosa che esporta il Bangladesh, però, è la manodopera. Con circa due milioni di persone che ogni anno entrano in età lavorativa, la scarsità di impieghi e oltre un terzo della popolazione che vive in povertà, in media 800.000 persone all'anno migrano in cerca di fortuna. Il vero pilastro dell'economia bengalese sono le rimesse, i soldi mandati a casa da chi lavora all'estero, che ammontavano nel 2024 a 27 miliardi di dollari, 1,1 miliardi solo dall'Italia. Nonostante tutto, anche Maidul ne mandava di soldi quando viveva a Roma. Per un periodo ha lavorato come benzinaio, 800 euro presso una pompa a Ponte Galeria e un capannone dove poteva anche dormire. «Andrà meglio, parlo la lingua e non c'è più la crisi economica che c'era in quegli anni», spiega. Nel 2023 ha fatto nuovamente richiesta tramite i flussi, ha ricevuto il nullaosta e sta aspettando da due anni l'appuntamento per il visto all'Ambasciata italiana di Dacca. «Ho pagato oltre 7mila euro a un'agenzia qua che mi ha messo in contatto con un datore di lavoro in Italia, altrettanti dovrò darne quando mi arriverà il visto», spiega Maidul che per finanziare l'impresa ha venduto il negozio di vestiti in cui ha investito in questi anni. Meloni congela i visti. Non ha però fatto i conti con le modifiche alla legge sui flussi, apportate dal governo Meloni con il decreto Cutro nel 2024, che hanno congelato i nullaosta già rilasciati nel periodo 2023/2024 a cittadini di Bangladesh, Pakistan e Sri Lanka per i quali il visto non era ancora stato emesso. Solo a Dacca, insieme a Maidul, altre 34.958 persone hanno consegnato i documenti e il passaporto all'Ambasciata, ma non sono mai state chiamate al colloquio per il visto. Alla base del blocco c'era un problema burocratico: le questure non riuscivano a verificare la veridicità dei documenti entro i 60 giorni previsti e il nullaosta veniva dato a prescindere, con il sistema del silenzio assenso. Adesso i controlli sono più seri. Nel frattempo in Italia centinaia di aziende sono costrette a tagliare rami della produzione, gli alberghi accorciano la stagione turistica, i badanti scarseggiano e, se ci sono, lavorano in nero. Il filo conduttore è la mancanza di lavoratori. L'inverno demografico, infatti, è già realtà. Eurostat prevede che la popolazione in età lavorativa si ridurrà in Italia di tre milioni di unità nei prossimi dieci anni. Per porre rimedio, quasi tutti i governi europei stanno aumentando le quote per l'immigrazione per lavoro. Con il decreto flussi in Italia si è passati dai 450mila previsti per il triennio 2023-2025 ai quasi 500mila del 2026-2028. Come emerso dal report della campagna Ero Straniero, però, solo una piccola percentuale delle quote previste negli anni passati si è trasformata in un permesso di soggiorno: il 13 per cento nel 2023 e il 7,8 per cento nel 2024. L'assurdità del click day e la lentezza burocratica rendono impossibile l'incontro tra domanda e offerta. I migranti economici, che pagano migliaia di euro a intermediari per arrivare, finiscono troppo facilmente nell'irregolarità ed esposti allo sfruttamento. E l'Italia, con la sua fiorente economia sommersa e i suoi controlli blandi, diventa sempre più l'approdo secondario per lavoratori entrati legalmente in altri paesi europei. Che vanno a volte a coprire proprio quegli impieghi rimasti scoperti con il fallimento del decreto flussi. Corridoio Romania Rubel, un ragazzo bengalese di 24 anni, è atterrato a Bucarest pagando 11.000 euro a un'agenzia: una volta lì, gli hanno offerto un lavoro in nero in edilizia. «Dodici ore al giorno sette giorni su sette. Ho rifiutato, ma



per ottenere il nullaosta, necessario nel sistema romeno per cercare un altro lavoro, ho dovuto pagare altri 300 euro», racconta Rubel, che ha preferito raggiungere un cugino in Italia con un volo, ora che la Romania è dentro l'area Schengen. «Se avessi trovato il lavoro per cui ero stato selezionato sarei rimasto volentieri», dice. Oggi lavora come lavapiatti in nero nel centro di Roma e ha fatto richiesta d'asilo. Una procedura che può richiedere anni, e che nel caso dei cittadini bengalesi si conclude quasi certamente con un nulla di fatto. La Romania è diventata una porta privilegiata di accesso all'Unione Europea per i migranti economici asiatici, grazie all'incremento delle quote per lavoro passate da 30mila a 100mila l'anno dal 2022, sempre nel tentativo di reperire manodopera. Paesi come Nepal, Sri Lanka, Bangladesh e India sono i primi per partenze. Ma anche qui organizzazioni criminali e intermediari si sono fiondate sul business: il lavoratore paga migliaia di euro e scopre, una volta arrivato, che l'impiego non esiste o che le condizioni sono inaccettabili. La migrazione secondaria dalla Romania verso l'Italia è confermata dai dati Eurostat. Da quando la Romania ha aperto a lavoratori extra Ue, nel 2020, le richieste di presa in carico e ripresa in carico da parte italiana, secondo il regolamento di Dublino III, sono aumentate da poche decine a 1.538 nel 2023 e nel 2024. A fronte di diffuse illegalità nei sistemi europei legali di reclutamento, l'alternativa per la forza lavoro bengalese resta la Libia, dove non ci sono restrizioni di visti, e la traversata del Mediterraneo. Delle trentamila persone che ci hanno provato nella prima metà del 2025, circa diecimila venivano dal Bangladesh. Maidul ha preferito fare nuovamente richiesta per l'Italia, conosce il paese, la lingua ma non ha trovato il contatto di un'azienda, se non pagando. Sarà difficile che riesca a raggiungere nuovamente Roma, impossibile che un eventuale rapporto di lavoro si trasformi in una permanenza regolare. L'ambasciata «Grazie alle nuove disposizioni il sistema di silenzio assenso è stato abolito» spiega Antonio Alessandro, ambasciatore italiano a Dacca, sede diplomatica finita quest'anno sotto la lente degli investigatori italiani proprio per presunti casi di corruzione legati al rilascio dei visti, «abbiamo smaltito rapidamente le domande del 2025 senza alcun arretrato». Discorso diverso per quelle del 2023 e 2024 che sono invece tornate in esame alle questure, senza limiti di tempo. Il problema resta nella modalità di reclutamento tipica del decreto flussi, non solo per quest'area del mondo. L'Italia non dispone infatti di un elenco di agenzie certificate a cui i datori di lavoro debbano rivolgersi - come fanno invece altri paesi - perché il sistema è basato sulla decisione del datore di lavoro di chiedere il nullaosta per uno specifico lavoratore. Ed è proprio qui che si annidano truffe che danneggiano sia i migranti sia le aziende in cerca di manodopera. Questo articolo è stato realizzato grazie al supporto di IJ4EU e Journalismfund Europe. © Riproduzione riservata

ITALIA

Festival della migrazione

Un'Agenda per dare speranza

Immigrazione, risorsa per l'Europa

Si è tenuta a Modena e in altre città emiliano-romagnole, con sconfinamenti anche in altre regioni, la 10ª edizione del Festival della migrazione (22-31 ottobre). Ideato e diretto da Edoardo Patriarca e Paolo Seghedoni, promosso dalla Conferenza episcopale italiana mediante la Fondazione Migrantes, insieme all'associazione di volontariato Porta aperta, e sostenuto da varie istituzioni pubbliche e private, è diventato un punto di riferimento per la conoscenza del mondo dell'immigrazione internazionale e per la divulgazione di una visione più obiettiva di un fenomeno spesso rappresentato in termini apocalittici e divisivi.

Il titolo dell'edizione 2025, assai rivelatore degli intenti dei promotori, era: «Oltre il mare, oltre i muri. Un orizzonte di speranza per una nuova città».

Insieme alla ricca serie di eventi che compongono il festival, gli organizzatori elaborano un'Agenda di proposte per un migliore governo del fenomeno, ogni anno aggiornata e rivista con il supporto di un comitato scientifico. Si tratta di uno stimolo a cercare soluzioni costruttive, che merita d'essere conosciuto e discusso. Ne riprendo qui i principali spunti.

Pochi arrivano via mare

Si rileva innanzitutto che gli sbarchi non sono l'immigrazione e la

grande maggioranza degli immigrati non è arrivata in Italia via mare. La popolazione immigrata nel complesso è pressoché stabile da una decina d'anni (la crescita è stata del 13,3%, nascite comprese), attestandosi alla fine del 2024 attorno ai 5,4 milioni di residenti regolari, pari al 9,2% della popolazione, più 300.000 persone (stimate) in condizione irregolare. I richiedenti asilo e rifugiati si aggirano sui 500.000, di cui un terzo circa sono ucraini, accolti con generosità e senza polemiche. Tra l'altro chi arriva per asilo cerca poi di solito di transitare verso altri paesi. Di conseguenza l'Italia non è il «campo profughi d'Europa»: non è mai stata ai primi posti nell'Unione Europea (UE) per richieste d'asilo, sempre preceduta dalla Germania o dalla Spagna.

L'Agenda difende le ONG impegnate nei salvataggi in mare e contesta l'apparente buon senso dell'idea d'«aiutarli a casa loro»: significa dimenticare i nostri fabbisogni di manodopera, oggi tornati alla ribalta, e incentivare Governi di dubbia democraticità a reprimere l'espatrio dei loro cittadini e i transiti di cittadini di paesi terzi in cerca d'asilo. La cooperazione internazionale dovrebbe essere invece rilanciata e sostenuta, per garantire la protezione dei rifugiati, sostenere i paesi ospitanti, contrastare le cause delle partenze nei paesi d'origine.

Nonostante la proposta referendaria del giugno scorso non abbia

raggiunto il quorum, il Festival rilancia la riforma delle norme sull'acquisizione della cittadinanza, su due direttrici. La prima è la riduzione dell'anzianità di residenza richiesta, che è di 5 anni in 9 su 15 paesi della vecchia UE, e solo in Spagna arriva a 10 anni come in Italia, ma con importanti eccezioni.

La seconda è l'introduzione di condizioni di maggior favore per i circa 930.000 giovani che studiano con successo da anni nelle scuole italiane. L'Agenda rilancia, infine, la proposta del riconoscimento del diritto di voto locale agli immigrati lungoresidenti, così come avviene in diversi altri paesi dell'UE.

A un'impostazione più liberale della normativa sulla cittadinanza, l'Agenda abbina una visione più dinamica e inclusiva dell'identità nazionale, capace di comprendere i futuri cittadini, specie se giovani, fra l'altro in maggioranza nati e cresciuti nel nostro paese. Questo implica una nuova educazione civica, in cui trovino spazio tematiche come l'interculturalità, la valorizzazione delle diversità e la lotta alle discriminazioni.

Non manca poi un riferimento alla questione dei minori stranieri non accompagnati. Pur apprezzando la maggior tutela garantita dalla legge 47 del 2017 (che ha introdotto la figura dei tutori legali volontari), l'Agenda chiede il superamento dell'accoglienza promiscua insieme agli adul-



ti, introdotta dall'attuale Governo per motivi d'emergenza, maggiore accompagnamento delle famiglie affidatarie, più formazione per i tutori volontari, consolidamento dei percorsi di transizione alla maggiore età mediante il proseguimento della tutela legale, accesso a lavori dignitosi.

L'attenzione ai diritti civili degli immigrati chiama in causa anche la questione del pluralismo religioso, una novità introdotta nell'edizione 2025 dell'Agenda. Il testo ricorda le condizioni difficili in cui spesso operano le comunità di fede degli immigrati, in molti casi prive di riconoscimento giuridico, che dovrebbe invece essere accordato dopo un attento vaglio della loro consistenza e del loro radicamento in Italia. La marginalità a cui sono costrette nuoce alla coesione sociale e al dialogo interreligioso. Ne deriva una posizione netta sui luoghi di culto: alla richiesta di trasparenza e democrazia nella gestione interna delle comunità deve corrispondere la libertà d'aprire luoghi di culto adeguati alle loro esigenze.

L'Agenda dedica poi un'attenzione puntuale ai nuovi ingressi per lavoro. Riconosce la validità dello strumento della programmazione triennale adottata dal Governo Meloni e l'apertura pragmatica all'ingresso di addetti e addette all'assistenza familiare al di fuori del meccanismo delle quote nel caso di anziani ultraottantenni e persone con disabilità certificata.

Critica però il mantenimento della lotteria dei *click day*, che lascia al caso la selezione delle candidature. Più ampiamente, l'impianto complessivo del sistema, risalente alla legge Bossi-Fini di oltre vent'anni fa, comporta uno sbilanciamento verso le istanze securitarie. Ne deriva una serie di controlli e di passaggi burocratici tale da vanificare l'incontro tra domanda e offerta immigrata: nel 2024 solo il 7,8% delle quote si è tradotto in regolari contratti di lavoro, come ha verificato la campagna «Ero straniero».

Alcune proposte concrete

Da questa valutazione discendono 8 proposte di riforma della politica degli ingressi:

1) Istituire un meccanismo di regolarizzazione del soggiorno su base ordinaria e individuale, attivabile direttamente dalle persone straniere senza passare attraverso l'assenso di un datore di lavoro, secondo l'impostazione vigente ad esempio in Spagna. Il permesso di soggiorno dovrebbe essere concesso sulla base del radicamento e dell'inserimento delle persone, in assenza di pericolosità sociale.

2) Introdurre un dispositivo pragmatico che consenta ai richiedenti asilo, a determinate condizioni, di transitare nel canale del lavoro, facendo così incontrare le esigenze dei datori di lavoro e quella dei profughi in cerca di futuro.

3) Aprire canali di libero ingresso per la ricerca di lavoro grazie a un permesso rilasciato sulla base di adeguate garanzie economiche offerte dalla persona interessata (auto-sponsorizzazione) o da terzi, sia persone fisiche sia giuridiche (sponsorizzazione). Sarebbe in sostanza un ritorno all'istituto dello sponsor della legge Turco-Napolitano, ma subito abolito con il ritorno al Governo della coalizione guidata da Berlusconi. L'Agenda vi aggiunge l'ipotesi di un doppio sponsor, ossia l'impegno complementare di enti pubblici, sindacati, associazioni.

4) Alleggerire l'attuale vincolo tra contratto di lavoro e permesso di soggiorno. Esso riduce la capacità degli immigrati di muoversi nel mercato occupazionale, esponendoli al rischio dell'irregolarità in caso di perdita del posto. Si traduce quindi in un fattore di precarizzazione, che costringe ad accettare condizioni d'impiego anche inferiori agli standard minimi.

5) Prevedere il rilascio di visti d'ingresso per richiesta d'asilo già nei paesi d'origine o in quelli di transito, in relazione a situazioni di persecuzione, conflitti armati o gravi violazioni dei diritti fondamentali.

6) Ampliare le possibilità di reinserimento e sponsorizzazione privata o mista (pubblico-privata) di rifugiati, valorizzando in modo particolare l'esperienza dei corridoi umanitari promossi dalle Chiese cattolica e protestante insieme ad altri soggetti.

7) Sviluppare strumenti appropriati per la protezione dei rifugiati interni e internazionali anche per cause connesse ai crescenti problemi ambientali.

8) Agevolare i ricongiungimenti familiari, che promuovono stabilità e integrazione, tornando a consentirli dopo un anno di residenza e occupazione regolare.

Le conclusioni del documento chiamano in causa le politiche dell'UE. Viene criticato il nuovo Patto su immigrazione e asilo approvato nel 2024 per la sua insistenza su rimpatri, paesi d'origine sicuri, esternalizzazione delle frontiere con il coinvolgimento dei paesi di transito, espulsione anche verso paesi terzi (cf. *Regno-att.* 2, 2024, 16).

Rispetto alla straordinaria apertura nei confronti dei profughi ucraini attuata nel marzo 2022, si registra un arretramento rispetto all'impegno nella tutela dei diritti umani. Servirebbe invece più Europa in materia di cittadinanza e diritti politici, finora gelosamente gestiti dai Governi nazionali.

Dell'UE viene invece apprezzato l'impegno anti-discriminatorio, espresso in direttive e sentenze che hanno rimosso diversi impedimenti alla fruizione dei diritti sociali da parte degli immigrati regolarmente residenti e messo nell'angolo impostazioni miranti ad affermare una presunta priorità dei cittadini nazionali. Per rilanciare questo impegno sul piano interno, occorre rafforzare l'Ufficio nazionale antidiscriminazione razziale, oggi dipendente dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e privo di poteri sanzionatori.

Dal Festival viene quindi un invito a guardare oltre lo spirito dei tempi che sembra restringere gli spazi dell'accoglienza. Infatti, come afferma papa Leone – citato nel testo – «in un mondo oscurato da guerre e ingiustizie, anche lì dove tutto sembra perduto, i migranti e i rifugiati si ergono a messaggeri di speranza» (*Messaggio per la CXI Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2025, 4-5.10.2025*).

Maurizio Ambrosini

Il convegno



I relatori Alcuni protagonisti dell'appuntamento

Migranti e rifugiati vitali per l'economia «Cambiare la legge»

• Nel 2024, su 670 mila domande, il decreto flussi dava 150 mila posti. I permessi rilasciati sono stati solo 9.331 (1,37%)

Migranti e rifugiati sono indispensabili mantenere in equilibrio il sistema produttivo italiano. È questo il dato emerso dal convegno «Lavoro senza confini: strumenti per accelerare l'inserimento lavorativo di migranti e rifugiati» promosso da Flora Found e tenuto ieri ai Magazzini Generali. Nel 2024, in occasione del Click day, secondo i dati della campagna «Ero straniero», a fronte di 679.953 domande dei datori di lavoro, il decreto flussi ne metteva a disposizione 150 mila, con 83.570 nulla osta rilasciati. Con questo documento, il lavoratore deve chiedere e ottenere il visto d'ingresso nei consolati italiani dei paesi d'origine. Lo scorso anno sono stati 9.331 i permessi rilasciati, vale a dire che solo l'1,37% delle richieste è stato soddisfatto. Diventa quindi fondamentale il ruolo delle istituzioni per provare ad avere un'integrazione che funziona. «Ogni anno gestiamo il percorso lavorativo di 25 mila persone e 1 su 5 è un cittadino non euro-

peo», ha spiegato Elisabetta Grigoletto Veneto Lavoro, l'ente regionale che coordina i 39 sportelli lavoro sul territorio. «La carenza di lavoratori non è un'emergenza ma un problema strutturale». Per gli imprenditori è importante sapere usare anche il sistema d'accoglienza. «Dopo i primi mesi nelle strutture», spiega Stefano Radaelli, direttore generale di Mestieri Lombardia, «chi ci vive, una volta ottenuto i documenti, può lavorare. Vanno fatti percorsi per insegnare la lingua e capire le competenze per indirizzarli al meglio». La critica mossa da più parti va però al sistema del Click day, nato con la legge Bossi-Ilini. «I dati mostrano che va cambiata, i migranti vanno formati prima dell'arrivo in Italia e sulla base delle esigenze delle aziende», afferma Marco Gaina, funzionario relazioni industriali e capitale umano di Confindustria Verona. «Occorre una regia pubblica per gli alloggi e potenziare il trasporto pubblico. Chi arriva non ha una casa e spesso nemmeno la patente. La formazione linguistica va fatta prima altrimenti il lavoratore non comprende le consegne e quali sono le misure di sicurezza». F.S.



Lavoro, 20 mila ingressi a Nord Est
«Ma servono operai specializzati»

TALLANDINI E BRILLO / PAGINE 4 E 5



Decreto flussi

A Nord Est in 20 mila

Nel triennio 2026-28 potranno entrare in Italia 50 mila lavoratori extracomunitari in più rispetto al 2023-25. A stabilire il totale è la norma con cui lo Stato regola numero e modalità d'ingresso. Come fare domanda

Piero Tallandini

Quasi 20 mila lavoratori extracomunitari già assegnati nel 2025 al Nord Est grazie al decreto flussi, la norma con cui lo Stato stabilisce il numero di lavoratori provenienti dall'estero e regola le modalità di ingresso. Un provvedimento che continua a rappresentare una risorsa importante per il fabbisogno del mercato del lavoro triveneto e che dal prossimo anno potrà mettere a disposizione un numero ancora superiore di lavoratori stranieri.

50 MILA IN PIÙ IN TRE ANNI

Si è aperto il periodo in cui è consentito ai datori di lavoro presentare le domande in via preliminare dopo la pubblicazione del nuovo Dpcm che fissa la programmazione dei flussi d'ingresso per il triennio 2026-2028. Rispetto al 2023-2025 potranno entrare 50 mila lavoratori in più. Il decreto stabilisce 164.850 quote per il 2026, 165.850 per il 2027 e 166.850 per il 2028: in totale 497.550 cittadini non comunitari che potranno regolarmente venire a vivere in Italia per lavorare. Per il lavoro subordinato non stagionale e il lavoro autonomo ammessi 76.850 lavoratori per ciascuno dei tre anni. Nella categoria dei subordinati non stagionali rientra chi lavora nell'assistenza familiare (colf e badanti): la quota sarà di 13.600 nel 2026, 14 mila nel 2027 e 14.200 nel

2028. Per il lavoro stagionale le quote sono: 88 mila nel 2026, 89 mila nel 2027, 90 mila nel 2028.

IL NUOVO DPCM E IL FABBISOGNO

Il Dpcm tiene conto dell'analisi del fabbisogno del mercato occupazionale effettuata dal Ministero del Lavoro in seguito al confronto con le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro. Oltre al numero complessivo degli ingressi il provvedimento indica le modalità di conversione di alcuni permessi di soggiorno, già rilasciati, in permessi per lavoro. L'obiettivo è assicurare un equilibrio tra fabbisogni occupazionali, sostenibilità sociale e contrasto all'irregolarità.

LE QUOTE: DISTRIBUZIONE REGIONALE

Tenendo conto anche del fabbisogno del mercato occupazionale, delle indicazioni degli Ispettorati territoriali del lavoro, delle Regioni e delle Province autonome, il Ministero del Lavoro ripartirà le quote entro dieci giorni dai rispettivi click day sulla base del numero di domande presentate comunicato dal Ministero dell'Interno. Contestualmente, le quote verranno assegnate, in modalità informatica, per ambito provinciale. Non è quindi possibile conoscere già a priori le quote assegnate ai singoli territori per il 2026.

LE ASSEGNAZIONI PER IL 2025

Nell'anno in corso il Veneto è

di gran lunga la regione con il numero più alto di assegnazioni nel Nord Est: 13.609 di cui 4.567 per la provincia di Verona e 3.622 per quella di Venezia che sono i territori con la maggiore richiesta di ingressi. A fare da traino i settori turistico e agricolo. Seguono la provincia di Padova con 1.581 assegnazioni e quella di Rovigo con 1.481. Vicenza, Belluno e Treviso sono tutte sotto quota mille. Al Trentino Alto Adige sono stati assegnati 5.092 lavoratori extracomunitari. Al Friuli Venezia Giulia 1.198 lavoratori, di cui 440 per il territorio udinese, 439 per la Destra Tagliamento, 255 per l'Isonzo e appena 64 per l'area triestina.

DOMANDE, APPLICATIVO E CLICK DAY

È già possibile procedere con la precompilazione dei moduli di domanda mediante l'applicativo sul portale Ali. La fase di precompilazione si chiuderà alle 20 del 7 dicembre. Il datore di lavoro interessato a impiegare un cittadino straniero deve presentare una domanda di nulla osta e ottenere una quota. Una volta emesso il nulla osta, il lavoratore può richiedere il visto di ingresso per motivi di lavoro al consolato italiano nel Paese in cui risiede. Le domande potranno poi essere trasmesse, in via definitiva, con modalità telematiche secondo il calendario dei click day, ma solo se precariate entro i termini e se avranno supe-

rato i controlli preventivi previsti. Il primo click day sarà il 12 gennaio e riguarderà gli ingressi per lavoro subordinato stagionale nell'agricoltura.

I SETTORI DI IMPIEGO

I lavoratori stranieri potranno essere impiegati nei seguenti settori: agricoltura, silvicoltura e pesca, industrie alimentari e del tabacco, industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature, industrie metallurgiche, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, servizi di alloggio e ristorazione, servizi turistici, di trasporto, logistica e magazzinaggio, servizi operativi di supporto a imprese e persone, sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati.

I PAESI DI PROVENIENZA

Saranno ammessi in Italia, nell'ambito di specifici accordi di cooperazione migratoria, i cittadini provenienti dai seguenti Paesi: Albania, Algeria, Bangladesh, Bosnia Erzegovina, Corea, Costa d'Avorio, Ecuador, Egitto, El Salvador, Etiopia, Filippine, Gambia, Georgia, Ghana, Giappone, Giordania, Guatemala, India, Kirghizistan, Kosovo, Mali, Marocco, Mauritius, Moldova, Montenegro, Niger, Nigeria, Pakistan, Perù, Macedonia del Nord, Senegal, Serbia, Sri Lanka, Sudan, Thailandia, Tunisia, Ucraina e Uzbekistan. Per il lavoro domestico, invece, si potrà prescindere dal Paese di

provenienza. —

MAURIZIO BASSO

LUIGI SPOSATO

CARLO SALVAN

«Fare di più»

«Non basta»

«Tempismo»



«Nonostante i miglioramenti apportati nel tempo alla procedura - dice Carlo Salvan (Coldiretti) - è necessario garantire alle imprese agricole che i lavoratori entrino in Italia e sottoscrivano il contratto di lavoro in tempo utile per essere impiegati nelle campagne, secondo le necessità delle imprese agricole dove i tempi delle lavorazioni non possono attendere i rallentamenti burocratici».



«Anche se le quote sono state aumentate, bisogna fare di più - dice Maurizio Basso (Confindustria Veneto): un'azienda ha bisogno di pianificare investimenti per tempo, puntare sui fattori di crescita, ed essere legati a un "click day" mal si adatta al nostro tessuto industriale. Forse va meglio in altri settori, ma problemi burocratici spesso vanificano il lavoro».



«È lodevole l'impegno del governo di andare incontro alle esigenze delle imprese - osserva Luigi Sposato (Confapi Padova), ma bisogna fare passi avanti con le procedure per facilitare l'ingresso. Ci sono poi settori che richiedono più personale, non ci sono assegnazioni sufficienti. Ad esempio turismo, alberghiero e settore agricolo hanno numeri inferiori alle richieste del mercato».

In Veneto quest'anno 13.609 quote. I dati più alti nella provincia di Verona con 4.567 unità e in quella di Venezia con 3.622

Al Friuli Venezia Giulia nel 2025 assegnati 1.198 addetti: dai 440 destinati al territorio udinese ai 64 per l'area triestina

Dopo la prima giornata, altre tre in serie a febbraio

I prossimi click-day per l'invio delle domande da parte dei datori di lavoro sono fissati per il 12 gennaio per i lavoratori subordinati stagionali del settore agricolo, per il 9 febbraio per i lavoratori subor-

dinati stagionali del settore turistico, per il 16 febbraio per i lavoratori subordinati non stagionali e per il 18 febbraio per i lavoratori subordinati non stagionali da occupare nell'assistenza familiare.



Precompilazione dei moduli sul portale Ali: si può già procedere, entro le 20 del 7 dicembre

Nel 2024 impiego stabile solo nel 7,8% dei casi

Dall'ultimo monitoraggio della campagna "Ero straniero" è emerso che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformata in permessi di soggiorno e impieghi

stabili e regolari. Sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno.



Per colf e badanti quasi 42 mila quote assegnabili

Il decreto prevede l'assegnazione di 13.600, 14.000 e 14.200 quote nazionali rispettivamente per gli anni 2026, 2027 e 2028 per l'ingresso di cittadini stranieri da impiegare nell'assistenza

familiare (colf e badanti): in tutto 41.800. Nel caso di datori di lavoro con grave disabilità si prescinderà dalla presentazione dell'asseverazione e dalla verifica del requisito reddituale.



Quali sono i soggetti che possono presentare l'istanza

Le domande possono essere presentate dai datori di lavoro (fino a un massimo di tre), dalle associazioni datoriali di categoria, dai professionisti abilitati (consulenti del lavoro, commercialisti, avvocati), dalle organizzazioni datoriali di categoria firmatarie del Ccnl del lavoro domestico o dalle Agenzie per il lavoro se si tratta di istanze rientranti nelle quote dell'assistenza ad anziani e disabili.

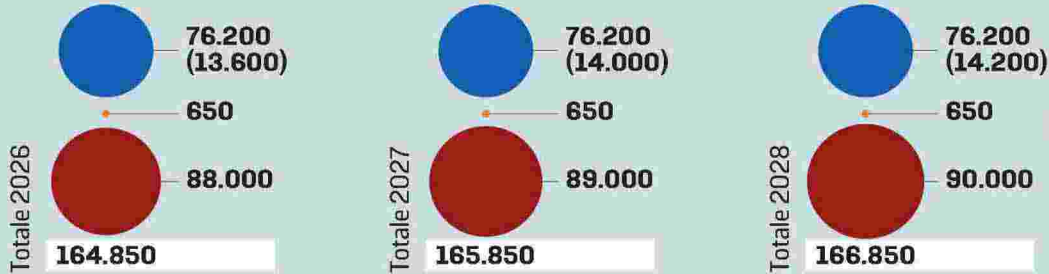
ti), dalle organizzazioni datoriali di categoria firmatarie del Ccnl del lavoro domestico o dalle Agenzie per il lavoro se si tratta di istanze rientranti nelle quote dell'assistenza ad anziani e disabili.



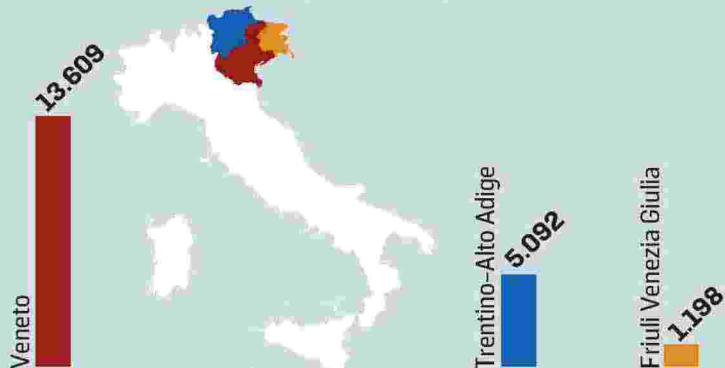
IL NUOVO DECRETO FLUSSI

Ingressi complessivi in Italia previsti per il triennio 2026-2028

● Lavoro subordinato (di cui colf e badanti) ● Lavoro autonomo ● Lavoro stagionale



Lavoratori extracomunitari già assegnati per il 2025 nel Nord Est



I prossimi click-day per inviare le domande

- **12 gennaio 2026:** per i lavoratori subordinati stagionali del settore agricolo
- **9 febbraio:** per i lavoratori subordinati stagionali del settore turistico
- **16 febbraio:** per i lavoratori subordinati non stagionali
- **18 febbraio:** per i lavoratori subordinati non stagionali da occupare nel settore dell'assistenza familiare



Lavoro, 20 mila ingressi a Nord Est
«Ma servono operai specializzati»

TALLANDINI E BRILLO / PAGINE 4 E 5



Decreto flussi

A Nord Est in 20 mila

Nel triennio 2026-28 potranno entrare in Italia 50 mila lavoratori extracomunitari in più rispetto al 2023-25. A stabilire il totale è la norma con cui lo Stato regola numero e modalità d'ingresso. Come fare domanda

Piero Tallandini

Quasi 20 mila lavoratori extracomunitari già assegnati nel 2025 al Nord Est grazie al decreto flussi, la norma con cui lo Stato stabilisce il numero di lavoratori provenienti dall'estero e regola le modalità di ingresso. Un provvedimento che continua a rappresentare una risorsa importante per il fabbisogno del mercato del lavoro triveneto e che dal prossimo anno potrà mettere a disposizione un numero ancora superiore di lavoratori stranieri.

50 MILA IN PIÙ IN TRE ANNI

Si è aperto il periodo in cui è consentito ai datori di lavoro presentare le domande in via preliminare dopo la pubblicazione del nuovo Dpcm che fissa la programmazione dei flussi d'ingresso per il triennio 2026-2028. Rispetto al 2023-2025 potranno entrare 50 mila lavoratori in più. Il decreto stabilisce 164.850 quote per il 2026, 165.850 per il 2027 e 166.850 per il 2028: in totale 497.550 cittadini non comunitari che potranno regolarmente venire a vivere in Italia per lavorare. Per il lavoro subordinato non stagionale e il lavoro autonomo ammessi 76.850 lavoratori per ciascuno dei tre anni. Nella categoria dei subordinati non stagionali rientra chi lavora nell'assistenza familiare (colf e badanti): la quota sarà di 13.600 nel 2026, 14 mila nel 2027 e 14.200 nel

2028. Per il lavoro stagionale le quote sono: 88 mila nel 2026, 89 mila nel 2027, 90 mila nel 2028.

IL NUOVO DPCM E IL FABBISOGNO

Il Dpcm tiene conto dell'analisi del fabbisogno del mercato occupazionale effettuata dal Ministero del Lavoro in seguito al confronto con le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro. Oltre al numero complessivo degli ingressi il provvedimento indica le modalità di conversione di alcuni permessi di soggiorno, già rilasciati, in permessi per lavoro. L'obiettivo è assicurare un equilibrio tra fabbisogni occupazionali, sostenibilità sociale e contrasto all'irregolarità.

LE QUOTE: DISTRIBUZIONE REGIONALE

Tenendo conto anche del fabbisogno del mercato occupazionale, delle indicazioni degli Ispettorati territoriali del lavoro, delle Regioni e delle Province autonome, il Ministero del Lavoro ripartirà le quote entro dieci giorni dai rispettivi click day sulla base del numero di domande presentate comunicato dal Ministero dell'Interno. Contestualmente, le quote verranno assegnate, in modalità informatica, per ambito provinciale. Non è quindi possibile conoscere già a priori le quote assegnate ai singoli territori per il 2026.

LE ASSEGNAZIONI PER IL 2025

Nell'anno in corso il Veneto è

di gran lunga la regione con il numero più alto di assegnazioni nel Nord Est: 13.609 di cui 4.567 per la provincia di Verona e 3.622 per quella di Venezia che sono i territori con la maggiore richiesta di ingressi. A fare da traino i settori turistico e agricolo. Seguono la provincia di Padova con 1.581 assegnazioni e quella di Rovigo con 1.481. Vicenza, Belluno e Treviso sono tutte sotto quota mille. Al Trentino Alto Adige sono stati assegnati 5.092 lavoratori extracomunitari. Al Friuli Venezia Giulia 1.198 lavoratori, di cui 440 per il territorio udinese, 439 per la Destra Tagliamento, 255 per l'Isontino e appena 64 per l'area triestina.

DOMANDE, APPLICATIVO E CLICK DAY

È già possibile procedere con la precompilazione dei moduli di domanda mediante l'applicativo sul portale Ali. La fase di precompilazione si chiuderà alle 20 del 7 dicembre. Il datore di lavoro interessato a impiegare un cittadino straniero deve presentare una domanda di nulla osta e ottenere una quota. Una volta emesso il nulla osta, il lavoratore può richiedere il visto di ingresso per motivi di lavoro al consolato italiano nel Paese in cui risiede. Le domande potranno poi essere trasmesse, in via definitiva, con modalità telematiche secondo il calendario dei click day, ma solo se precariate entro i termini e se avranno superato i controlli preventivi pre-

visti. Il primo click day sarà il 12 gennaio e riguarderà gli ingressi per lavoro subordinato stagionale nell'agricoltura.

I SETTORI DI IMPIEGO

I lavoratori stranieri potranno essere impiegati nei seguenti settori: agricoltura, silvicoltura e pesca, industrie alimentari e del tabacco, industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature, industrie metallurgiche, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, servizi di alloggio e ristorazione, servizi turistici, di trasporto, logistica e magazzinaggio, servizi operativi di supporto a imprese e persone, sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati.

I PAESI DI PROVENIENZA

Saranno ammessi in Italia, nell'ambito di specifici accordi di cooperazione migratoria, i cittadini provenienti dai seguenti Paesi: Albania, Algeria, Bangladesh, Bosnia Erzegovina, Corea, Costa d'Avorio, Ecuador, Egitto, El Salvador, Etiopia, Filippine, Gambia, Georgia, Ghana, Giappone, Giordania, Guatemala, India, Kirghizistan, Kosovo, Mali, Marocco, Mauritius, Moldova, Montenegro, Niger, Nigeria, Pakistan, Perù, Macedonia del Nord, Senegal, Serbia, Sri Lanka, Sudan, Thailandia, Tunisia, Ucraina e Uzbekistan. Per il lavoro domestico, invece, si potrà prescindere dal Paese di provenienza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per colf e badanti quasi 42 mila quote assegnabili

Il decreto prevede l'assegnazione di 13.600, 14.000 e 14.200 quote nazionali rispettivamente per gli anni 2026, 2027 e 2028 per l'ingresso di cittadini stranieri da impiegare nell'assistenza

familiare (colf e badanti): in tutto 41.800. Nel caso di datori di lavoro con grave disabilità si prescinderà dalla presentazione dell'asseverazione e dalla verifica del requisito reddituale.



Quali sono i soggetti che possono presentare l'istanza

Le domande possono essere presentate dai datori di lavoro (fino a un massimo di tre), dalle associazioni datoriali di categoria, dai professionisti abilitati (consulenti del lavoro, commercialisti, avvocati), dalle organizzazioni datoriali di categoria firmatarie del Ccnl del lavoro domestico o dalle Agenzie per il lavoro se si tratta di istanze rientranti nelle quote dell'assistenza ad anziani e disabili.

ti), dalle organizzazioni datoriali di categoria firmatarie del Ccnl del lavoro domestico o dalle Agenzie per il lavoro se si tratta di istanze rientranti nelle quote dell'assistenza ad anziani e disabili.



Dopo la prima giornata, altre tre in serie a febbraio

I prossimi click-day per l'invio delle domande da parte dei datori di lavoro sono fissati per il 12 gennaio per i lavoratori subordinati stagionali del settore agricolo, per il 9 febbraio per i lavoratori subor-

dinati stagionali del settore turistico, per il 16 febbraio per i lavoratori subordinati non stagionali e per il 18 febbraio per i lavoratori subordinati non stagionali da occupare nell'assistenza familiare.



Nel 2024 impiego stabile solo nel 7,8% dei casi

Dall'ultimo monitoraggio della campagna "Ero straniero" è emerso che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformata in permessi di soggiorno e impieghi

stabili e regolari. Sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno.



CARLO SALVAN

«Tempismo»



«Nonostante i miglioramenti apportati nel tempo alla procedura - dice Carlo Salvan (Coldiretti) - è necessario garantire alle imprese agricole che i lavoratori entrino in Italia e sottoscrivano il contratto di lavoro in tempo utile per essere impiegati nelle campagne, secondo le necessità delle imprese agricole dove i tempi delle lavorazioni non possono attendere i rallentamenti burocratici».

MAURIZIO BASSO

«Fare di più»



«Anche se le quote sono state aumentate, bisogna fare di più - dice Maurizio Basso (Confindustria Veneto): un'azienda ha bisogno di pianificare investimenti per tempo, puntare sui fattori di crescita, ed essere legati a un "click day" mal si adatta al nostro tessuto industriale. Forse va meglio in altri settori, ma problemi burocratici spesso vanificano il lavoro».

LUIGI SPOSATO

«Non basta»



«È lodevole l'impegno del governo di andare incontro alle esigenze delle imprese - osserva Luigi Sposato (Confapi Padova), ma bisogna fare passi avanti con le procedure per facilitare l'ingresso. Ci sono poi settori che richiedono più personale, non ci sono assegnazioni sufficienti. Ad esempio turismo, alberghiero e settore agricolo hanno numeri inferiori alle richieste del mercato».

In Veneto quest'anno 13.609 quote. I dati più alti nella provincia di Verona con 4.567 unità e in quella di Venezia con 3.622

Al Friuli Venezia Giulia nel 2025 assegnati 1.198 addetti: dai 440 destinati al territorio udinese ai 64 per l'area triestina

Precompilazione dei moduli sul portale Ali: si può già procedere, entro le 20 del 7 dicembre

Il primo click day è in programma il 12 gennaio e riguarderà il settore dell'agricoltura

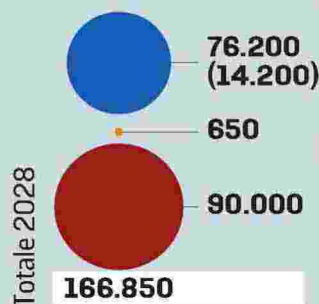
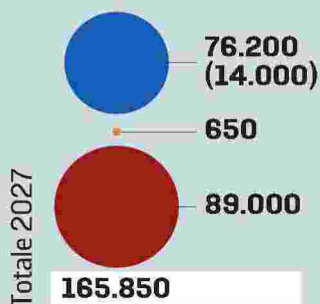
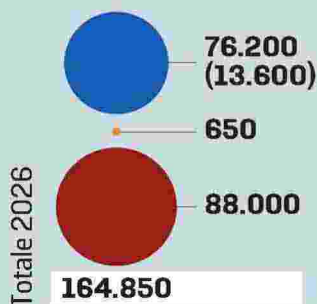
IL NUOVO DECRETO FLUSSI

Ingressi complessivi in Italia previsti per il triennio 2026-2028

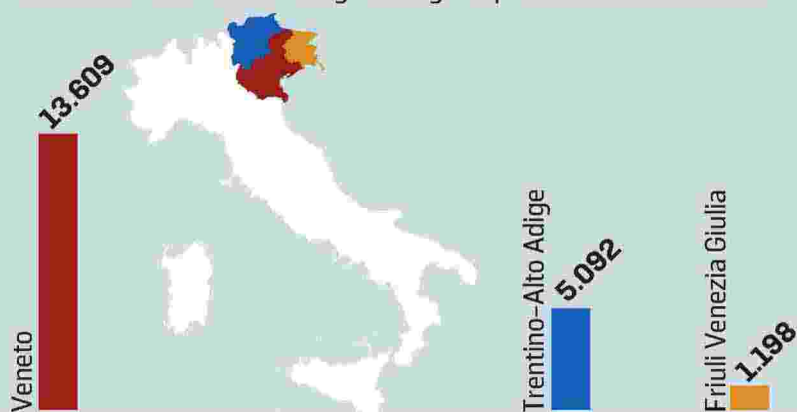
● Lavoro subordinato (di cui colf e badanti)

● Lavoro autonomo

● Lavoro stagionale



Lavoratori extracomunitari già assegnati per il 2025 nel Nord Est



I prossimi click-day per inviare le domande

- 12 gennaio 2026:** per i lavoratori subordinati stagionali del settore agricolo
- 9 febbraio:** per i lavoratori subordinati stagionali del settore turistico
- 16 febbraio:** per i lavoratori subordinati non stagionali
- 18 febbraio:** per i lavoratori subordinati non stagionali da occupare nel settore dell'assistenza familiare



Lavoro, 20 mila ingressi a Nord Est «Ma servono operai specializzati»

TALLANDINI E BRILLO / PAGINE 2 E 3



Per colf e badanti quasi 42 mila quote assegnabili

Il decreto prevede l'assegnazione di 13.600, 14.000 e 14.200 quote nazionali rispettivamente per gli anni 2026, 2027 e 2028 per l'ingresso di cittadini stranieri da impiegare nell'assistenza

familiare (colf e badanti): in tutto 41.800. Nel caso di datori di lavoro con grave disabilità si prescinderebbe dalla presentazione dell'asseverazione e dalla verifica del requisito reddituale.



Quali sono i soggetti che possono presentare l'istanza

Le domande possono essere presentate dai datori di lavoro (fino a un massimo di tre), dalle associazioni datoriali di categoria, dai professionisti abilitati (consulenti del lavoro, commercialisti, avvocati), dalle organizzazioni datoriali di categoria firmatarie del Ccnl del lavoro domestico o dalle Agenzie per il lavoro se si tratta di istanze rientranti nelle quote dell'assistenza ad anziani e disabili.

ti), dalle organizzazioni datoriali di categoria firmatarie del Ccnl del lavoro domestico o dalle Agenzie per il lavoro se si tratta di istanze rientranti nelle quote dell'assistenza ad anziani e disabili.



**Il mercato del lavoro**

Decreto flussi

A Nord Est in 20 mila

Nel triennio 2026-28 potranno entrare in Italia 50 mila lavoratori extracomunitari in più rispetto al 2023-25. A stabilire il totale è la norma con cui lo Stato regola numero e modalità d'ingresso. Come fare domanda

Piero Tallandini**IL NUOVO DPCM E IL FABBISOGNO**

Quasi 20 mila lavoratori extracomunitari già assegnati nel 2025 al Nord Est grazie al decreto flussi, la norma con cui lo Stato stabilisce il numero di lavoratori provenienti dall'estero e regola le modalità di ingresso. Un provvedimento che continua a rappresentare una risorsa importante per il fabbisogno del mercato del lavoro triveneto e che dal prossimo anno potrà mettere a disposizione un numero ancora superiore di lavoratori stranieri.

50 MILA IN PIÙ IN TRE ANNI

Si è aperto il periodo in cui è consentito ai datori di lavoro presentare le domande in via preliminare dopo la pubblicazione del nuovo Dpcm che fissa la programmazione dei flussi d'ingresso per il triennio 2026-2028. Rispetto al 2023-2025 potranno entrare 50 mila lavoratori in più. Il decreto stabilisce 164.850 quote per il 2026, 165.850 per il 2027 e 166.850 per il 2028: in totale 497.550 cittadini non comunitari che potranno regolarmente venire a vivere in Italia per lavorare. Per il lavoro subordinato non stagionale e il lavoro autonomo ammessi 76.850 lavoratori per ciascuno dei tre anni. Nella categoria dei subordinati non stagionali rientra chi lavora nell'assistenza familiare (colf e badanti): la quota sarà di 13.600 nel 2026, 14 mila nel 2027 e 14.200 nel 2028. Per il lavoro stagionale le quote sono: 88 mila nel 2026, 89 mila nel 2027, 90 mila nel 2028.

Il Dpcm tiene conto dell'analisi del fabbisogno del mercato occupazionale effettuata dal Ministero del Lavoro in seguito al confronto con le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro. Oltre al numero complessivo degli ingressi il provvedimento indica le modalità di conversione di alcuni permessi di soggiorno, già rilasciati, in permessi per lavoro. L'obiettivo è assicurare un equilibrio tra fabbisogni occupazionali, sostenibilità sociale e contrasto all'irregolarità.

LE QUOTE: DISTRIBUZIONE REGIONALE

Tenendo conto anche del fabbisogno del mercato occupazionale, delle indicazioni degli Ispettorati territoriali del lavoro, delle Regioni e delle Province autonome, il Ministero del Lavoro ripartirà le quote entro dieci giorni dai rispettivi click day sulla base del numero di domande presentate comunicato dal Ministero dell'Interno. Contestualmente, le quote verranno assegnate, in modalità informatica, per ambito provinciale. Non è quindi possibile conoscere già a priori le quote assegnate ai singoli territori per il 2026.

LE ASSEGNAZIONI PER IL 2025

Nell'anno in corso il Veneto è di gran lunga la regione con il numero più alto di assegnazioni nel Nord Est: 13.609 di cui 4.567 per la provincia di Verona e 3.622 per quella di Venezia che sono i territori con la maggiore richiesta di ingressi. A fare da traino i settori turisti-

co e agricolo. Seguono la provincia di Padova con 1.581 assegnazioni e quella di Rovigo con 1.481. Vicenza, Belluno e Treviso sono tutte sotto quota mille. Al Trentino Alto Adige sono stati assegnati 5.092 lavoratori extracomunitari. Al Friuli Venezia Giulia 1.198 lavoratori, di cui 440 per il territorio udinese, 439 per la Destra Tagliamento, 255 per l'Isontino e appena 64 per l'area triestina.

DOMANDE, APPLICATIVO E CLICK DAY

È già possibile procedere con la precompilazione dei moduli di domanda mediante l'applicativo sul portale Ali. La fase di precompilazione si chiuderà alle 20 del 7 dicembre. Il datore di lavoro interessato a impiegare un cittadino straniero deve presentare una domanda di nulla osta e ottenere una quota. Una volta emesso il nulla osta, il lavoratore può richiedere il visto di ingresso per motivi di lavoro al consolato italiano nel Paese in cui risiede. Le domande potranno poi essere trasmesse, in via definitiva, con modalità telematiche secondo il calendario dei click day, ma solo se precariate entro i termini e se avranno superato i controlli preventivi previsti. Il primo click day sarà il 12 gennaio e riguarderà gli ingressi per lavoro subordinato stagionale nell'agricoltura.

I SETTORI DI IMPIEGO

I lavoratori stranieri potranno essere impiegati nei seguenti settori: agricoltura, silvicoltura e pesca, industrie alimentari e del tabacco, industrie tessili, dell'abbigliamento e calza-

ture, industrie metallurgiche, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, servizi di alloggio e ristorazione, servizi turistici, di trasporto, logistica e magazzinaggio, servizi operativi di supporto a imprese e persone, sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati.

I PAESI DI PROVENIENZA

Saranno ammessi in Italia, nell'ambito di specifici accordi di cooperazione migratoria, i cittadini provenienti dai seguenti Paesi: Albania, Algeria, Bangladesh, Bosnia Erzegovina, Corea, Costa d'Avorio, Ecuador, Egitto, El Salvador, Etiopia, Filippine, Gambia, Georgia, Ghana, Giappone, Giordania, Guatemala, India, Kirghizistan, Kosovo, Mali, Marocco, Mauritius, Moldavia, Montenegro, Niger, Nigeria, Pakistan, Perù, Macedonia del Nord, Senegal, Serbia, Sri Lanka, Sudan, Thailandia, Tunisia, Ucraina e Uzbekistan. Per il lavoro domestico, invece, si potrà prescindere dal Paese di provenienza. —

Dopo la prima giornata, altre tre in serie a febbraio

I prossimi click-day per l'invio delle domande da parte dei datori di lavoro sono fissati per il 12 gennaio per i lavoratori subordinati stagionali del settore agricolo, per il 9 febbraio per i lavoratori subor-

dinati stagionali del settore turistico, per il 16 febbraio per i lavoratori subordinati non stagionali e per il 18 febbraio per i lavoratori subordinati non stagionali da occupare nell'assistenza familiare.



In Veneto quest'anno 13.609 quote. I dati più alti nella provincia di Verona con 4.567 unità e in quella di Venezia con 3.622

Nel 2024 impiego stabile solo nel 7,8% dei casi

Dall'ultimo monitoraggio della campagna "Ero straniero" è emerso che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi

stabili e regolari. Sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno.



CARLO SALVAN

«Tempismo»



«Nonostante i miglioramenti apportati nel tempo alla procedura - dice Carlo Salvan (Coldiretti) - è necessario garantire alle imprese agricole che i lavoratori entrino in Italia e sottoscrivano il contratto di lavoro in tempo utile per essere impiegati nelle campagne, secondo le necessità delle imprese agricole dove i tempi delle lavorazioni non possono attendere i rallentamenti burocratici».

MAURIZIO BASSO

«Fare di più»



«Anche se le quote sono state aumentate, bisogna fare di più - dice Maurizio Basso (Confindustria Veneto) - un'azienda ha bisogno di pianificare investimenti per tempo, puntare sui fattori di crescita, ed essere legati a un "click day" mal si adatta al nostro tessuto industriale. Forse va meglio in altri settori, ma problemi burocratici spesso vanificano il lavoro».

LUIGI SPOSATO

«Non basta»



«È lodevole l'impegno del governo di andare incontro alle esigenze delle imprese - osserva Luigi Sposato (Confapi Padova), ma bisogna fare passi avanti con le procedure per facilitare l'ingresso. Ci sono poi settori che richiedono più personale, non ci sono assegnazioni sufficienti. Ad esempio turismo, alberghiero e settore agricolo hanno numeri inferiori alle richieste del mercato».

Al Friuli Venezia Giulia nel 2025 assegnati 1.198 addetti: dai 440 destinati al territorio udinese ai 64 per l'area triestina

Precompilazione dei moduli sul portale Ali: si può già procedere, entro le 20 del 7 dicembre

Il primo click day è in programma il 12 gennaio e riguarderà il settore dell'agricoltura

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



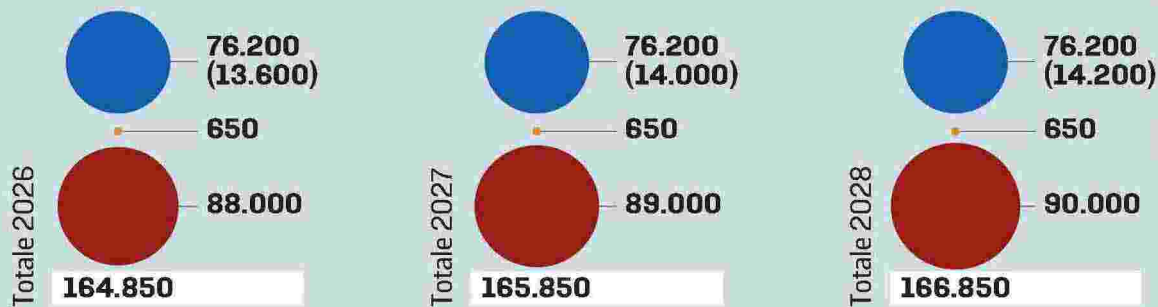
197693-ITGKR



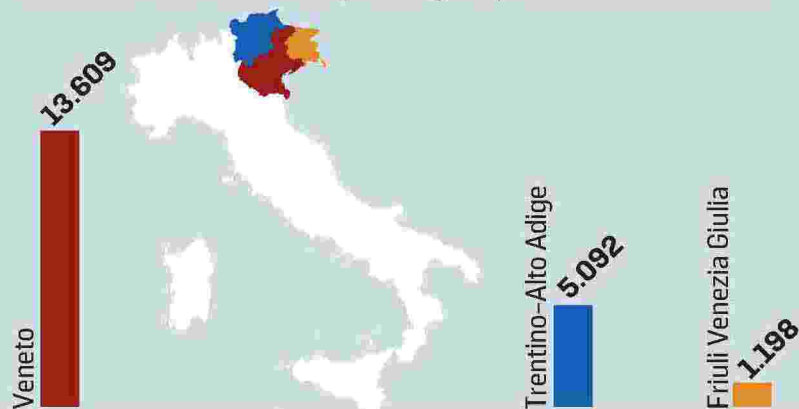
IL NUOVO DECRETO FLUSSI

Ingressi complessivi in Italia previsti per il triennio 2026-2028

● Lavoro subordinato (di cui colf e badanti) ● Lavoro autonomo ● Lavoro stagionale



Lavoratori extracomunitari già assegnati per il 2025 nel Nord Est



I prossimi click-day per inviare le domande

- **12 gennaio 2026:** per i lavoratori subordinati stagionali del settore agricolo
- **9 febbraio:** per i lavoratori subordinati stagionali del settore turistico
- **16 febbraio:** per i lavoratori subordinati non stagionali
- **18 febbraio:** per i lavoratori subordinati non stagionali da occupare nel settore dell'assistenza familiare

Nel 2024 impiego stabile solo nel 7,8% dei casi

Dall'ultimo monitoraggio della campagna "Ero straniero" è emerso che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi

stabili e regolari. Sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno.



Migranti nelle mani degli sfruttatori

Fenomeno allarmante in Lombardia: i decreti flussi sono sempre più utilizzati per alimentare la tratta **Pacella all'interno**

Nelle mani degli sfruttatori Arrivano in Italia con i decreti flussi alimentano il fenomeno della tratta

È la tendenza più allarmante che emerge dalla Relazione 2024 del Numero verde nazionale

di **Federica Pacella**
MILANO

I decreti flussi? Sono sempre più usati a scopo di sfruttamento lavorativo, concorrendo ad alimentare il fenomeno della tratta, che oggi coinvolge soprattutto uomini migranti risucchiati in forme di occupazione irregolare e spesso para-schiavistica. È la tendenza più allarmante che emerge dalla Relazione 2024 del Numero verde nazionale Antitratta, a cui Idos - Centro studi e ricerche, ha dedicato al tema uno dei focus dell'annuale Dossier Statistico Immigrazione 2025. A mettere nero su bianco questa problematica (già segnalata dalla campagna Ero Straniero) è la Relazione annuale del Numero verde anti tratta del Dipartimento pari opportunità della Presidenza del Consiglio e Regione Veneto: da un monitoraggio sulle segnalazioni delle sole truffe legate ai decreti flussi, iniziato nel secondo semestre 2024 proprio per le numerose sollecitazioni, è infatti emersa la costante presenza di intermediari che, a pagamento, hanno avviato la procedura prevista per l'ingresso del lavoratore straniero dall'estero, dalla chiamata nominativa fino al rilascio del nulla osta e del visto, per poi volatilizzarsi insieme ai presunti datori di lavoro.

Quest'ultimo aspetto, insieme alla mancanza di un'occupazione regolare, crea un circolo vizioso che rende la persona estremamente vulnerabile e quindi facilmente soggetta alle dinamiche del grave sfruttamen-

to. I numeri in valori assoluti sono ancora bassi, probabilmente anche per la scarsa conoscenza di questo numero tra i potenziali beneficiari; in Lombardia, comunque, solo per gli ultimi sei mesi del 2024, ci sono state 19 chiamate, di cui 12 dalla provincia di Milano.

L'analisi del rapporto Idos evidenzia anche l'incapacità del sistema flussi di rispondere all'effettiva offerta di lavoro, particolarmente alta soprattutto nelle regioni del Nord: nel 2024, su 76511 domande di nulla osta pervenute da datori di lavoro, solo 7112 si sono tradotte in nulla osta rilasciati e solo l'1,4% sono diventate permessi di soggiorno, rafforzando l'ipotesi di un business illegale e strumentale, funzionale alla piaga della tratta di esseri umani, poco utile anche al tessuto produttivo. Il lavoro, del resto, non è ormai il motivo principale di rilascio di permessi di soggiorno. Fino all'1 gennaio 2024, in media rappresentava la ragione del 17% dei soggiornanti di lungo periodo in Lombardia. Guardando ai dati dei nuovi permessi rilasciati per la prima volta nel 2024, sul totale di 60738 di tutta la Lombardia, quelli per motivi di lavoro erano l'11,9%, di cui il 29,5% regolarizzazioni della sanatoria 2020. Tra le province lombarde, solo Mantova supera il 22,6%, Sondrio arriva al 18,5%, Milano al 15%, Cremona al 12%; le altre sono sotto il 10%. Uno su tre è, invece, rilasciato per motivi umanitari (il 33% in Lombardia), con punte più alte a Sondrio (47%) e Cremona (46%).





Il punto

Chiamate al numero antitratta per decreto flussi (relazione annuale Dipartimento Pari Opportunità)
Secondo semestre 2024



Rapporto Idos

Permessi di soggiorno rilasciati per la prima volta nell'anno per motivi

	Totale	Lavoro	di cui regolarizzazioni 2020	Famiglia	Studio	Protezione	di cui temporanea Ucraina	di cui richiedenti asilo
Varese	3.582	8,50%	14,70%	43,20%	1,70%	39,40%	13,60%	81,10%
Como	2.435	8%	19,60%	41,60%	2,20%	41,30%	14,50%	82,50%
Lecco	2.163	6,10%	9%	45,20%	2,70%	39,10%	5,90%	81,80%
Sondrio	722	18,40%	1,50%	29,80%	0,40%	47,90%	15%	83,50%
Milano	30.935	15%	38,10%	36,40%	12,20%	30,60%	10,60%	83,70%
Bergamo	4.962	6,40%	16%	50,90%	3,30%	34,90%	12,60%	77,50%
Brescia	5.808	7,90%	25,50%	54%	2,30%	30,50%	19%	67,90%
Pavia	4.341	5%	26,90%	46%	8,20%	35,60%	14,70%	82,50%
Lodi	1.737	7,20%	13,60%	46,70%	1,30%	40,20%	4,30%	89,30%
Cremona	1.940	12,40%	5,80%	33,40%	0,60%	46,30%	5,10%	87,70%
Mantova	2.113	22,60%	2,50%	53,30%	2,20%	19%	16,70%	70,80%

Withub

IL RUOLO

Emerge la costante presenza di intermediari che a pagamento hanno avviato la procedura prevista

IL METODO

Al rilascio del nullaosta e del visto si volatilizzano insieme ai presunti datori di lavoro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Migranti nelle mani degli sfruttatori

Fenomeno allarmante in Lombardia: i decreti flussi sono sempre più utilizzati per favorire la tratta

Pacella all'interno

Nelle mani degli sfruttatori Arrivano in Italia con i decreti flussi alimentano il fenomeno della tratta

È la tendenza più allarmante che emerge dalla Relazione 2024 del Numero verde nazionale

di **Federica Pacella**
MILANO

I decreti flussi? Sono sempre più usati a scopo di sfruttamento lavorativo, concorrendo ad alimentare il fenomeno della tratta, che oggi coinvolge soprattutto uomini migranti risucchiati in forme di occupazione irregolare e spesso para-schiavistica. È la tendenza più allarmante che emerge dalla Relazione 2024 del Numero verde nazionale Antitratta, a cui Idos - Centro studi e ricerche, ha dedicato al tema uno dei focus dell'annuale Dossier Statistico Immigrazione 2025. A mettere nero su bianco questa problematica (già segnalata dalla campagna Ero Straniero) è la Relazione annuale del Numero verde anti tratta del Dipartimento pari opportunità della Presidenza

IL RUOLO

Emerge la costante presenza di intermediari che a pagamento hanno avviato la procedura prevista



del Consiglio e Regione Veneto: da un monitoraggio sulle segnalazioni delle sole truffe legate ai decreti flussi, iniziato nel secondo semestre 2024 proprio per le numerose sollecitazioni, è infatti emersa la costante presenza di intermediari che, a pagamento, hanno avviato la procedura prevista per l'ingresso del lavoratore straniero dall'estero, dalla chiamata nominativa fino al rilascio del nulla osta e del visto, per poi volatilizzarsi insieme ai presunti datori di lavoro.

Quest'ultimo aspetto, insieme alla mancanza di un'occupazione regolare, crea un circolo vizioso che rende la persona estremamente vulnerabile e quindi facil-

mente soggetta alle dinamiche del grave sfruttamento. I numeri in valori assoluti sono ancora bassi, probabilmente anche per la scarsa conoscenza di questo numero tra i potenziali beneficiari; in Lombardia, comunque, solo per gli ultimi sei mesi del 2024, ci sono state 19 chiamate, di cui 12 dalla provincia di Milano.

L'analisi del rapporto Idos evidenzia anche l'incapacità del sistema flussi di rispondere all'effettiva offerta di lavoro, particolarmente alta soprattutto nelle regioni del Nord: nel 2024, su 76511 domande di nulla osta pervenute da datori di lavoro, solo 7112 si sono tradotte in nulla osta rilasciati e solo l'1,4% sono diventate permessi di soggiorno, raf-

forzando l'ipotesi di un business illegale e strumentale, funzionale alla piaga della tratta di esseri umani, poco utile anche al tessuto produttivo. Il lavoro, del resto, non è ormai il motivo principale di rilascio di permessi di soggiorno. Fino all'1 gennaio 2024, in media rappresentava la ragione del 17% dei soggiornanti di lungo periodo in Lombardia. Guardando ai dati dei nuovi permessi rilasciati per la prima volta nel 2024, sul totale di 60738 di tutta la Lombardia, quelli per motivi di lavoro erano l'11,9%, di cui il 29,5% regolarizzazioni della sanatoria 2020. Tra le province lombarde, solo Mantova supera il 22,6%, Sondrio arriva al 18,5%, Milano al 15%, Cremona al 12%; le altre sono sotto il 10%. Uno su tre è, invece, rilasciato per motivi umanitari (il 33% in Lombardia), con punte più alte a Sondrio (47%) e Cremona (46%).

IL METODO

Al rilascio del nullaosta e del visto si volatilizzano insieme ai presunti datori di lavoro



Il punto

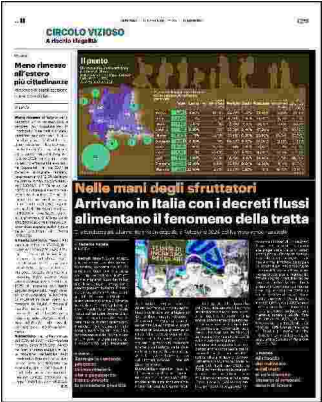
Chiamate al numero antitratta
per decreto flussi
(relazione annuale Dipartimento
Pari Opportunità)
Secondo semestre 2024

Permessi di soggiorno rilasciati
per la prima volta nell'anno
per motivi

	Totale	Lavoro	di cui regolarizzazioni 2020	Famiglia	Studio	Protezione	di cui temporanea Ucraina	di cui richiedenti asilo
Varese	3.582	8,50%	14,70%	43,20%	1,70%	39,40%	13,60%	81,10%
Como	2.435	8%	19,60%	41,60%	2,20%	41,30%	14,50%	82,50%
Lecco	2.163	6,10%	9%	45,20%	2,70%	39,10%	5,90%	81,80%
Sondrio	722	18,40%	1,50%	29,80%	0,40%	47,90%	15%	83,50%
Milano	30.935	15%	38,10%	36,40%	12,20%	30,60%	10,60%	83,70%
Bergamo	4.962	6,40%	16%	50,90%	3,30%	34,90%	12,60%	77,50%
Brescia	5.808	7,90%	25,50%	54%	2,30%	30,50%	19%	67,90%
Pavia	4.341	5%	26,90%	46%	8,20%	35,60%	14,70%	82,50%
Lodi	1.737	7,20%	13,60%	46,70%	1,30%	40,20%	4,30%	89,30%
Cremona	1.940	12,40%	5,80%	33,40%	0,60%	46,30%	5,10%	87,70%
Mantova	2.113	22,60%	2,50%	53,30%	2,20%	19%	16,70%	70,80%

Rapporto Idos

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



197693-ITGKR

Raffica di denunce in Lombardia

Nelle mani degli sfruttatori Il decreto flussi "raggirato"

Pacella all'interno

Nelle mani degli sfruttatori Arrivano in Italia con i decreti flussi alimentano il fenomeno della tratta

È la tendenza più allarmante che emerge dalla Relazione 2024 del Numero verde nazionale

di **Federica Pacella**
MILANO

I decreti flussi? Sono sempre più usati a scopo di sfruttamento lavorativo, concorrendo ad alimentare il fenomeno della tratta, che oggi coinvolge soprattutto uomini migranti risucchiati in forme di occupazione irregolare e spesso para-schiavistica. È la tendenza più allarmante che emerge dalla Relazione 2024 del Numero verde nazionale Antitratta, a cui Idos - Centro studi e ricerche, ha dedicato al tema uno dei focus dell'annuale Dossier Statistico Immigrazione 2025. A mettere nero su bianco questa problematica (già segnalata dalla campagna Ero Straniero) è la Relazione annuale del Numero verde anti tratta del Dipartimento pari opportunità della Presidenza

IL RUOLO

Emerge la costante presenza di intermediari che a pagamento hanno avviato la procedura prevista



del Consiglio e Regione Veneto: da un monitoraggio sulle segnalazioni delle sole truffe legate ai decreti flussi, iniziato nel secondo semestre 2024 proprio per le numerose sollecitazioni, è infatti emersa la costante presenza di intermediari che, a pagamento, hanno avviato la procedura prevista per l'ingresso del lavoratore straniero dall'estero, dalla chiamata nominativa fino al rilascio del nulla osta e del visto, per poi volatilizzarsi insieme ai presunti datori di lavoro.

Quest'ultimo aspetto, insieme alla mancanza di un'occupazione regolare, crea un circolo vizioso che rende la persona estremamente vulnerabile e quindi facil-

mente soggetta alle dinamiche del grave sfruttamento. I numeri in valori assoluti sono ancora bassi, probabilmente anche per la scarsa conoscenza di questo numero tra i potenziali beneficiari; in Lombardia, comunque, solo per gli ultimi sei mesi del 2024, ci sono state 19 chiamate, di cui 12 dalla provincia di Milano.

L'analisi del rapporto Idos evidenzia anche l'incapacità del sistema flussi di rispondere all'effettiva offerta di lavoro, particolarmente alta soprattutto nelle regioni del Nord: nel 2024, su 76511 domande di nulla osta pervenute da datori di lavoro, solo 7112 si sono tradotte in nulla osta rilasciati e solo l'1,4% sono diventate permessi di soggiorno, raf-

forzando l'ipotesi di un business illegale e strumentale, funzionale alla piaga della tratta di esseri umani, poco utile anche al tessuto produttivo. Il lavoro, del resto, non è ormai il motivo principale di rilascio di permessi di soggiorno. Fino all'1 gennaio 2024, in media rappresentava la ragione del 17% dei soggiornanti di lungo periodo in Lombardia. Guardando ai dati dei nuovi permessi rilasciati per la prima volta nel 2024, sul totale di 60738 di tutta la Lombardia, quelli per motivi di lavoro erano l'11,9%, di cui il 29,5% regolarizzazioni della sanatoria 2020. Tra le province lombarde, solo Mantova supera il 22,6%, Sondrio arriva al 18,5%, Milano al 15%, Cremona al 12%; le altre sono sotto il 10%. Uno su tre è, invece, rilasciato per motivi umanitari (il 33% in Lombardia), con punte più alte a Sondrio (47%) e Cremona (46%).

IL METODO

Al rilascio del nullaosta e del visto si volatilizzano insieme ai presunti datori di lavoro

Il punto

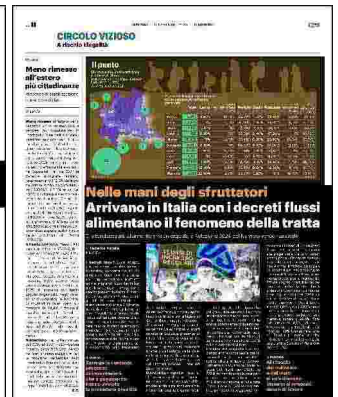
Chiamate al numero antitratta per decreto flussi
 (relazione annuale Dipartimento
 Pari Opportunità)
 Secondo semestre 2024



Permessi di soggiorno rilasciati per la prima volta nell'anno per motivi

	Totale	Lavoro	di cui regolarizzazioni 2020	Famiglia	Studio	Protezione	di cui temporanea Ucraina	di cui richiedenti asilo
Varese	3.582	8,50%	14,70%	43,20%	1,70%	39,40%	13,60%	81,10%
Como	2.435	8%	19,60%	41,60%	2,20%	41,30%	14,50%	82,50%
Lecco	2.163	6,10%	9%	45,20%	2,70%	39,10%	5,90%	81,80%
Sondrio	722	18,40%	1,50%	29,80%	0,40%	47,90%	15%	83,50%
Milano	30.935	15%	38,10%	36,40%	12,20%	30,60%	10,60%	83,70%
Bergamo	4.962	6,40%	16%	50,90%	3,30%	34,90%	12,60%	77,50%
Brescia	5.808	7,90%	25,50%	54%	2,30%	30,50%	19%	67,90%
Pavia	4.341	5%	26,90%	46%	8,20%	35,60%	14,70%	82,50%
Lodi	1.737	7,20%	13,60%	46,70%	1,30%	40,20%	4,30%	89,30%
Cremona	1.940	12,40%	5,80%	33,40%	0,60%	46,30%	5,10%	87,70%
Mantova	2.113	22,60%	2,50%	53,30%	2,20%	19%	16,70%	70,80%

Withub



QUEST'ANNO SONO GIÀ STATI 20 MILA I LAVORATORI EXTRACOMUNITARI ASSEGNATI AL NORD EST. NUMERI AUMENTATI PER IL TRIENNIO 2026-2028

Imprese, sos assunzioni

Le quote del decreto flussi non soddisfano le categorie. «Una sfida trovare personale qualificato»

Quasi 20 mila lavoratori extracomunitari già assegnati nel 2025 al Nord-est grazie al decreto flussi, la norma con cui lo Stato stabilisce il nu-

mero di lavoratori provenienti dall'estero e regola le modalità di ingresso. Un provvedimento che continua a rappresentare una risorsa importante per il fabbisogno del merca-

to del lavoro triveneto e che dal 2026 metterà a disposizione un numero ancora superiore di lavoratori stranieri. Alle imprese, però, i numeri non tornano.

TALLANDINI E RIGO / APAG. 2 E 3

Per colf e badanti quasi 42 mila quote assegnabili

Il decreto prevede l'assegnazione di 13.600, 14.000 e 14.200 quote nazionali rispettivamente per gli anni 2026, 2027 e 2028 per l'ingresso di cittadini stranieri da impiegare nell'assistenza

familiare (colf e badanti): in tutto 41.800. Nel caso di datori di lavoro con grave disabilità si prescinderà dalla presentazione dell'asseverazione e dalla verifica del requisito reddituale.



Quali sono i soggetti che possono presentare l'istanza

Le domande possono essere presentate dai datori di lavoro (fino a un massimo di tre), dalle associazioni datoriali di categoria, dai professionisti abilitati (consulenti del lavoro, commercialisti, avvoca-

ti), dalle organizzazioni datoriali di categoria firmatarie del Ccnl del lavoro domestico o dalle Agenzie per il lavoro se si tratta di istanze rientranti nelle quote dell'assistenza ad anziani e disabili.



Precompilazione
dei moduli
sul portale Ali:
si può già procedere,
entro le 20
del 7 dicembre

Il primo click day
è in programma
il 12 gennaio
e riguarderà
il settore
dell'agricoltura

Il mercato del lavoro

Decreto flussi

A Nord Est in 20 mila

Nel triennio 2026-28 potranno entrare in Italia 50 mila lavoratori extracomunitari in più rispetto al 2023-25. A stabilire il totale è la norma con cui lo Stato regola numero e modalità d'ingresso. Come fare domanda

Piero Tallandini

la nel 2028.

Quasi 20 mila lavoratori extracomunitari già assegnati nel 2025 al Nord Est grazie al decreto flussi, la norma con cui lo Stato stabilisce il numero di lavoratori provenienti dall'estero e regola le modalità di ingresso. Un provvedimento che continua a rappresentare una risorsa importante per il fabbisogno del mercato del lavoro triveneto e che dal prossimo anno potrà mettere a disposizione un numero ancora superiore di lavoratori stranieri.

50 MILA IN PIÙ IN TRE ANNI

Si è aperto il periodo in cui è consentito ai datori di lavoro presentare le domande in via preliminare dopo la pubblicazione del nuovo Dpcm che fissa la programmazione dei flussi d'ingresso per il triennio 2026-2028. Rispetto al 2023-2025 potranno entrare 50 mila lavoratori in più. Il decreto stabilisce 164.850 quote per il 2026, 165.850 per il 2027 e 166.850 per il 2028: in totale 497.550 cittadini non comunitari che potranno regolarmente venire a vivere in Italia per lavorare. Per il lavoro subordinato non stagionale e il lavoro autonomo ammessi 76.850 lavoratori per ciascuno dei tre anni. Nella categoria dei subordinati non stagionali rientra chi lavora nell'assistenza familiare (colf e badanti): la quota sarà di 13.600 nel 2026, 14 mila nel 2027 e 14.200 nel 2028. Per il lavoro stagionale le quote sono: 88 mila nel 2026, 89 mila nel 2027, 90 mi-

IL NUOVO DPCM E IL FABBISOGNO

Il Dpcm tiene conto dell'analisi del fabbisogno del mercato occupazionale effettuata dal Ministero del Lavoro in seguito al confronto con le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro. Oltre al numero complessivo degli ingressi il provvedimento indica le modalità di conversione di alcuni permessi di soggiorno, già rilasciati, in permessi per lavoro. L'obiettivo è assicurare un equilibrio tra fabbisogni occupazionali, sostenibilità sociale e contrasto all'irregolarità.

LE QUOTE: DISTRIBUZIONE REGIONALE

Tenendo conto anche del fabbisogno del mercato occupazionale, delle indicazioni degli Ispettorati territoriali del lavoro, delle Regioni e delle Province autonome, il Ministero del Lavoro ripartirà le quote entro dieci giorni dai rispettivi click day sulla base del numero di domande presentate comunicato dal Ministero dell'Interno. Contestualmente, le quote verranno assegnate, in modalità informatica, per ambito provinciale. Non è quindi possibile conoscere già a priori le quote assegnate ai singoli territori per il 2026.

LE ASSEGNAZIONI PER IL 2025

Nell'anno in corso il Veneto è di gran lunga la regione con il numero più alto di assegnazioni nel Nord Est: 13.609 di cui 4.567 per la provincia di Verona e 3.622 per quella di Venezia che sono i territori con la

maggior richiesta di ingressi. A fare da traino i settori turistico e agricolo. Seguono la provincia di Padova con 1.581 assegnazioni e quella di Rovigo con 1.481. Vicenza, Belluno e Treviso sono tutte sotto quota mille. Al Trentino Alto Adige sono stati assegnati 5.092 lavoratori extracomunitari. Al Friuli Venezia Giulia 1.198 lavoratori, di cui 440 per il territorio udinese, 439 per la Dorsale Tagliamento, 255 per l'Isonzo e appena 64 per l'area triestina.

DOMANDE, APPLICATIVO E CLICK DAY

È già possibile procedere con la precompilazione dei moduli di domanda mediante l'applicativo sul portale Ali. La fase di precompilazione si chiuderà alle 20 del 7 dicembre. Il datore di lavoro interessato a impiegare un cittadino straniero deve presentare una domanda di nulla osta e ottenere una quota. Una volta emesso il nulla osta, il lavoratore può richiedere il visto di ingresso per motivi di lavoro al consolato italiano nel Paese in cui risiede. Le domande potranno poi essere trasmesse, in via definitiva, con modalità telematiche secondo il calendario dei click day, ma solo se precariate entro i termini e se avranno superato i controlli preventivi previsti. Il primo click day sarà il 12 gennaio e riguarderà gli ingressi per lavoro subordinato stagionale nell'agricoltura.

I SETTORI DI IMPIEGO

I lavoratori stranieri potranno essere impiegati nei seguenti settori: agricoltura, silvicoltura

e pesca, industrie alimentari e del tabacco, industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature, industrie metallurgiche, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, servizi di alloggio e ristorazione, servizi turistici, di trasporto, logistica e magazzinaggio, servizi operativi di supporto a imprese e persone, sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati.

I PAESI DI PROVENIENZA

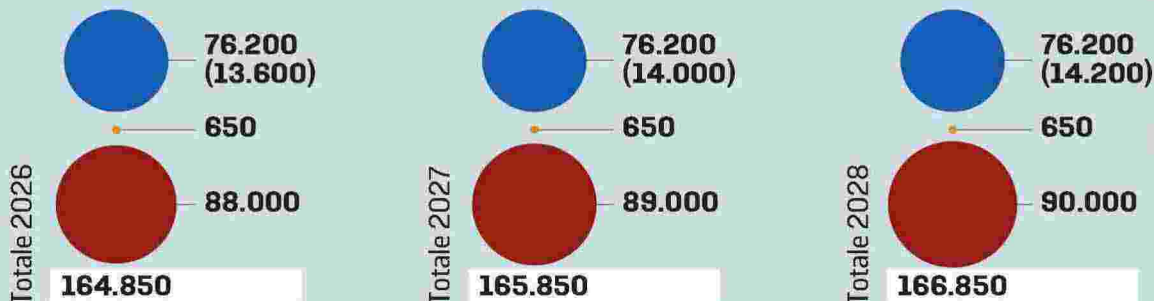
Saranno ammessi in Italia, nell'ambito di specifici accordi di cooperazione migratoria, i cittadini provenienti dai seguenti Paesi: Albania, Algeria, Bangladesh, Bosnia Erzegovina, Corea, Costa d'Avorio, Ecuador, Egitto, El Salvador, Etiopia, Filippine, Gambia, Georgia, Ghana, Giappone, Giordania, Guatemala, India, Kirghizistan, Kosovo, Mali, Marocco, Mauritius, Moldavia, Montenegro, Niger, Nigeria, Pakistan, Perù, Macedonia del Nord, Senegal, Serbia, Sri Lanka, Sudan, Thailandia, Tunisia, Ucraina e Uzbekistan. Per il lavoro domestico, invece, si potrà prescindere dal Paese di provenienza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

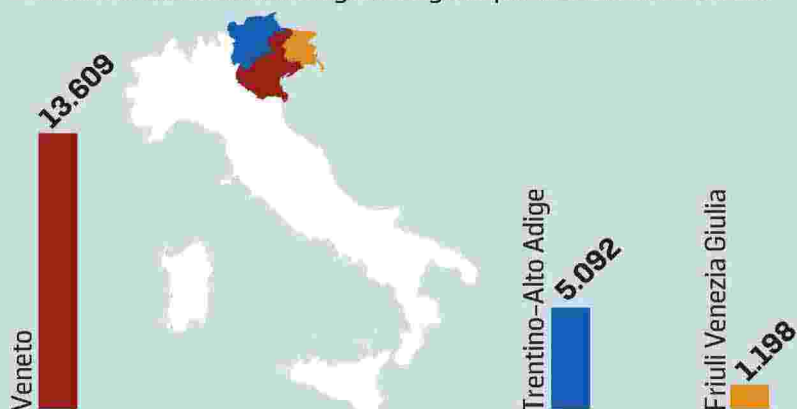
IL NUOVO DECRETO FLUSSI

Ingressi complessivi in Italia previsti per il triennio 2026-2028

● Lavoro subordinato (di cui colf e badanti) ● Lavoro autonomo ● Lavoro stagionale



Lavoratori extracomunitari già assegnati per il 2025 nel Nord Est



I prossimi click-day per inviare le domande

- **12 gennaio 2026:** per i lavoratori subordinati stagionali del settore agricolo
- **9 febbraio:** per i lavoratori subordinati stagionali del settore turistico
- **16 febbraio:** per i lavoratori subordinati non stagionali
- **18 febbraio:** per i lavoratori subordinati non stagionali da occupare nel settore dell'assistenza familiare



Dopo la prima giornata, altre tre in serie a febbraio

I prossimi click-day per l'invio delle domande da parte dei datori di lavoro sono fissati per il 12 gennaio per i lavoratori subordinati stagionali del settore agricolo, per il 9 febbraio per i lavoratori subor-

dinati stagionali del settore turistico, per il 16 febbraio per i lavoratori subordinati non stagionali e per il 18 febbraio per i lavoratori subordinati non stagionali da occupare nell'assistenza familiare.



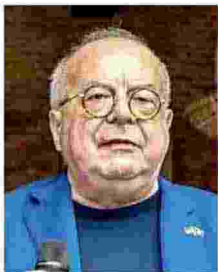
Nel 2024 impiego stabile solo nel 7,8% dei casi

Dall'ultimo monitoraggio della campagna "Ero straniero" è emerso che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformata in permessi di soggiorno e impieghi

stabili e regolari. Sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno.



«Attrattività»



Un'altra sfida da affrontare per il presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti, è quella dell'attrattività. «Portare qui lavoratori formati è importante ma è altrettanto importante fare in modo che i ragazzi che vengono formati qui, grazie anche alle collaborazioni con le scuole e gli Istituti, scelgano di rimanere e di non avviare la loro carriera all'estero».

GIOVANNI DA POZZO

«Anche turismo»



«La necessità di reperire personale qualificato non interessa solo i settori produttivi ma anche il turismo». Lo sottolinea il presidente della Camera di commercio di Pordenone e Udine, Giovanni Da Pozzo che spiega: «È sempre più difficile far fronte a tutte le richieste che sono rivolte soprattutto a personale già qualificato».

MARTIN FIGELJ

«Problema»



Per Martin Figelj, presidente della Coldiretti del Friuli Venezia Giulia, reperire personale qualificato è un problema che interessa tutto il Paese. «Soprattutto in certi periodi, a seconda delle attività, registriamo difficoltà a soddisfare le richieste di manodopera. Per esempio adesso nel pordenonese ci saranno richieste per il settore vivaistico».

Al Friuli Venezia Giulia nel 2025 assegnati 1.198 addetti: dai 440 destinati al territorio udinese ai 64 per l'area triestina

In Veneto quest'anno i dati più alti nella provincia di Verona con 4.567 unità e in quella di Venezia con 3.622



Nel 2024 impiego stabile solo nel 7,8% dei casi

Dall'ultimo monitoraggio della campagna "Ero straniero" è emerso che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi

stabili e regolari. Sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno.





Lavoro e stranieri

Decreto flussi,
a buon fine solo
una richiesta su 10

► Lazzotti a pag. 2

Flop decreto flussi

Solo il 10% delle richieste a buon fine Sono migliaia le domande irregolari

Il report choc: «Nel 2024 su 119.890 effettuate solo 9.331 si sono concluse»

di Federico Lazzotti

L'ultimo campanello d'allarme sull'efficacia del decreto flussi e l'accoglienza di lavoratori stranieri extra Unione Europea in Italia, arriva da un'indagine di Ispettorato del lavoro e carabinieri per la tutela del lavoro.

L'indagine

Attraverso un'indagine che riguardava il decreto flussi 2025, finalizzata all'individuazione di irregolarità penali, nelle circa 17.500 istanze precompilate di nulla osta al lavoro stagionale nel settore turistico-alberghiero sono stati scoperti profili di inammissibilità per circa 2.300 domande. Vale a dire una su sette è risultata non regolare. Le regioni maggiormente interessate da irregolarità penalmente rilevanti? In testa c'è la Campania (21% del totale nazionale delle istanze inammissibili), poi Lombardia (19%) ed Emilia-Romagna (13%). Ma il problema riguarda tutte le regioni.

Il report choc

Nulla di nuovo. Anzi. Per conferma basta leggere il report pubblicato a febbraio sul monitoraggio dei flussi migratori 2023-2024 firmato da "Ero Straniero", la rete di organizza-

zioni, laiche e religiose, impegnate a imporre nel dibattito pubblico la gestione dei flussi migratori e la necessità di una riforma». Le conclusioni, numeri alla mano, alle quali lo studio è arrivata sono inquietanti. «Purtroppo – si legge – si conferma l'evidenza più grave e preoccupante riscontrata nei dossier precedenti: se guardiamo a quante pratiche vengono finalizzate, il tasso di successo della procedura è molto basso. Relativamente ai flussi previsti nel settembre 2023 (click day del dicembre 2023), infatti, a fronte di 127.707 quote assegnate, solo 16.188 sono state le domande finalizzate dalle prefetture, con la sottoscrizione del contratto e la richiesta di permesso di soggiorno, solo il 13%. Quanto ai flussi del 2024 (click day di marzo 2024), 9.331 sono i permessi richiesti, pari al 7,8% delle quote assegnate (119.890)». Per farla breve, in media, solo per il 10,4% il sistema funziona. Per il resto si fanno le corse per iscrivere il proprio nome all'interno delle quote previste dal governo, che sia per fare la bandante, o il cameriere, ma pochissimi stranieri sono in grado di completare l'iter.

Storture ed esempi

Che cosa succede e perché

le pratiche non vanno a buon fine, lo spiega Tania Benvenuti, responsabile del dipartimento immigrazione della Cgil Toscana. «Il Governo – dice ricordando la procedura – stabilisce la quota di persone che possono entrare in Italia e poi stabilisce le quote per settore. Bene. Le aziende individuano una persona che sta nel suo paese extra Ue: mettiamo si chiami Abdul e abiti in Pakistan. Il diretto interessato si attiva, c'è la proposta di contratto da parte del datore di lavoro e ad Abdul vien rilasciato un visto». Dentro a questo meccanismo c'è un primo problema. «Le persone – spiega Benvenuti – pagano per entrare nel percorso e questi soldi sono difficilmente tracciabili perché i versamenti vengono effettuati attraverso money transfer». E qui si tratta di organizzazioni criminali internazionali. Arrivati in Italia con un visto nel quale c'è scritto il nome dell'azienda che ha chiamato il lavoratore e solo con quella può sottoscrivere il contratto si creano altri due cortocircuiti.

«Il primo è collegato a un aspetto temporale. Può accadere, infatti, che il lavoratore arrivi in ritardo rispetto ai tempi richiesti dalle aziende. E questo può capitare, ad esempio, nel turismo stagionale. A

questo punto il contratto non si concretizza e il lavoratore resta in Italia. Ma con quale status? Mettiamo, invece, che vada tutto bene, ma ad esempio il lavoro sia diverso rispetto a quello pattuito e il lavoratore voglia interrompere il rapporto. Bene, se lo fa l'iter per il permesso di soggiorno si blocca e quindi si trova nella stessa situazione del primo esempio. Quale? Non mi piace il termine clandestino, ma di fatto è quello che accade. In più sono soggetti che possono solo lavorare in nero». Per farla breve il rischio è che «il decreto flussi crei questa nuova stortura». Oltre, ovviamente, a non risolvere i problemi in molte aziende – come confermano gli affiliati di Confindustria. Tanto che spesso baipassano il decreto flussi e scelgono di portare in Italia la figura professionale necessaria attraverso altre strade, come la carta blu che in sei sette mesi ti permette di far arrivare un ingegnere indiano.

La proposta

È anche per risolvere questo corto circuito che oggi Italia Viva presenta un disegno di legge «che modifichi all'articolo 11 del decreto legislativo 25 luglio 1998», in materia di permesso di soggiorno per la-



voratori e lavoratrici stranieri. «Oltre il 90%, non riesce a finalizzare il contratto di lavoro promesso e si ritrova, per cause indipendenti dalla propria volontà, in una condizione di irregolarità giuridica e precarietà sociale. Da qui la proposta, avanzata a più riprese in questi anni anche dalle organizzazioni sindacali, di garantire, nei casi di mancata assunzione, il rilascio automatico di un permesso di soggiorno per attesa occupazione, della durata minima di un anno e rinnovabile, che consenta al lavoratore di cercare un nuovo impiego legalmente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proposta

Oggi in Senato Italia Viva presenta un disegno di legge per inserire il permesso di soggiorno per attesa occupazione



In questo modo si creano nuovi clandestini in Italia

Chi non accetta il contratto trova solo impieghi in nero (Tania Benvenuti Cgil)

Il progetto Mai più naufragi «Fermaremo così i barconi»

► «Mai più naufragi» è un progetto che punta a rivoluzionare il modo in cui l'Italia affronta il tema delle migrazioni e, allo stesso tempo, la cronica carenza di manodopera nei settori chiave dell'economia. Presentato alla Camera dei Deputati dall'avvocata Susanna Tosi, nasce con un obiettivo ambizioso: fermare i barconi, togliere potere agli scafisti e trasformare la disperazione dei viaggi della morte in percorsi sicuri, legali e vantaggiosi per tutti. Ma non solo: il progetto introduce anche un bollino etico che premierà le imprese che sceglieranno di assumere lavoratori migranti attraverso canali regolari e certificati, garantendo loro un riconoscimento ufficiale come aziende virtuose.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

197693-ITOGKR



Brescia

Nulla osta dall'estero Doppio caso

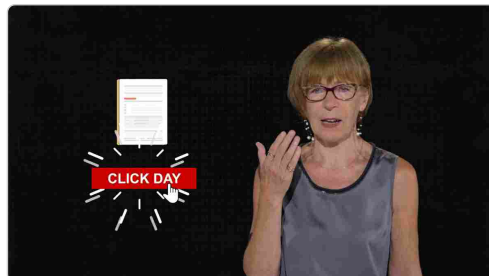
BRESCIA

Ben 162 istanze di nulla osta per far arrivare lavoratori da altri Paesi attraverso i flussi. Un numero esagerato, che ha destato qualche dubbio alla Prefettura di Brescia che, dopo rilascio in automatico dei nulla osta, come previsto dalla legge, ha aveva avviato verifiche in merito all'effettiva titolarità delle istanze e alla veridicità dell'asserzione ad esse allegata. La società non ha, però, dato alcun riscontro, pertanto la Prefettura ha revocato il provvedimento (febbraio 2024). Nel frattempo, però, alcuni lavoratori erano arrivati in Italia, a Brescia in particolare, e si sono poi rivolti al Tar di Brescia, perché si sono ritrovati senza occupazione e senza permesso di restare in Italia. La vicenda è arrivata al tribunale, con il ricorso di due lavoratori, arrivati in Italia a novembre 2023 pensando di andare a lavorare per la società che aveva fatto domanda. Nessuno dei due è mai stato realmente assunto dall'impresa che li aveva formalmente richiesti, rimanendo irregolari sul territorio. Dopo un anno, hanno chiesto alla Prefettura che attestasse l'indisponibilità all'assunzione da parte del datore di lavoro, per poi potere richiedere un permesso di soggiorno per attesa occupazione. I ricorsi non sono andati a buon fine, perché, nel frattempo, la Prefettura ha, nel frattempo negato la dichiarazione richiesta, «ponendo altresì in dubbio che – dato l'abnorme numero di richieste di nulla osta – la disponibilità del presunto datore di lavoro all'assunzione fosse mai esistita». Un doppio caso che, al di là della cronaca, attesta le difficoltà del sistema dei click day per gestire i flussi di immigrazione, come denuncia da anni la campagna "Ero Straniero". Solo nell'ultimo click day, dell'1 ottobre, sono state bloccate 2300 istanze di aziende in tutta Italia, di cui ben 430 in Lombardia.



Decreto flussi, la grande beffa. Ecco come sono presi in giro gli imprenditori italiani

Il dato è di Unioncamere: nel 2025 per coprire il fabbisogno di manodopera in edilizia, agricoltura, trasporti, turismo, colf e badanti, servono circa 600 mila lavoratori stranieri. Un andamento che va avanti oramai da tempo. Per questo ogni anno il governo stabilisce con il decreto flussi quanti stranieri possono entrare in Italia con un visto regolare. Il meccanismo funziona così: il datore di lavoro che ha necessità fa richiesta attraverso il click day. Vuol dire che in date prestabilite l'ultima del 2025 è il primo ottobre chi ha bisogno di un lavoratore straniero fa richiesta su una piattaforma informatica. In attesa di conoscere i risultati sul 2025, vediamo come ha funzionato il meccanismo fino a dicembre 2024 con i numeri che arrivano dai ministeri dell'Interno, Affari esteri e Lavoro, tramite una richiesta di accesso agli atti presentata dalla campagna Ero straniero promossa da otto associazioni che si occupano di politiche sull'immigrazione. Meccanismo infernale e contratti precari. A marzo 2024 i datori di lavoro inviano 679.953 domande in cui viene indicato il nome di chi vogliono assumere. Gli stranieri che possono entrare secondo il decreto flussi sono 151 mila. A gestire le domande dei click day sono gli Sportelli Unici Immigrazione delle Prefetture. Qui lavorano circa 570 interinali, assunti con contratti di 7 mesi, prorogati prima ogni tre mesi e poi mese per mese. Gli Sportelli devono inoltrare le pratiche all'Ispettorato territoriale del Lavoro e alla Questura per i controlli. La norma prevede che, se entro 60 giorni non arriva una risposta negativa, 20 giorni per il lavoro stagionale scatta il silenzio-assenso. A quel punto si mette in moto la trafila per il visto. Ma ci sono eccezioni importanti. Per Bangladesh, Pakistan e Sri Lanka, che da soli rappresentano oltre la metà delle domande, il silenzio-assenso non vale. Di recente viene escluso anche il Marocco. Il decreto legge 145/2024 li esclude perché il governo li considera «Paesi a elevato rischio di domande corredate da documentazione contraffatta o presentate in assenza dei presupposti di legge». Le pratiche vengono lavorate in ordine cronologico fino al raggiungimento della quota. Ma quasi la metà delle istanze viene poi archiviata, revocata o rigettata. E non è che a quel punto si torna a scorrere subito la lista delle 679.953 domande di assunzione, perché le Prefetture non hanno organici sufficienti per riassegnare i posti rimasti liberi. Nulla osta e visti mancati. Il risultato è che i nulla osta effettivamente rilasciati sono solo 83.570. Questo significa che 67.430 posti autorizzati dal governo rimangono scoperti, e gli imprenditori che avrebbero voluto assumerli sono tagliati fuori. Il lavoratore con il nulla osta in mano invece deve ottenere il visto d'ingresso presso le rappresentanze consolari italiane nel suo Paese d'origine. L'appuntamento non si prende direttamente, ma attraverso fornitori di servizi esterni autorizzati, introdotti per evitare lunghe code davanti ai consolati. L'attesa, però, può durare mesi: il rischio è che il visto arrivi quando il nulla osta (che ha una validità di 6 mesi) è già in scadenza. In altri casi, chi si affida a sedicenti faccendieri che millantano di poter fissare l'appuntamento rischia di non ottenerlo mai. Solo una volta presa in carico la domanda, i tempi medi di lavorazione del visto da parte dei consolati sono di 12-13 giorni, nel rispetto del termine massimo di 20 giorni (art. 42, comma 3, del decreto legge 73/2022 qui). Per ridurre i ritardi, l'organico delle rappresentanze consolari viene potenziato: da 206 addetti in 45 sedi nel 2023 a 459 addetti in 94 sedi nel secondo semestre 2024. Eppure i ritardi restano significativi in Paesi chiave come il Pakistan: a fine 2024 a Karachi servono ancora 65 giorni, e 24 giorni a Islamabad, dove lavorano appena 3 addetti. L'esito finale a dicembre 2024: su nulla osta concessi, ci sono 3.631 richieste di visto respinte, 10.869 persone ancora in attesa, e 44.919 domande di lavoro che non si sa che fine abbiano fatto. Totale visti rilasciati: 24.151, di cui 35 in Bangladesh, 41 in Pakistan e 1.866 in Sri Lanka. Il miraggio del permesso di soggiorno. A questo punto per il lavoratore straniero che ha ottenuto il visto si presentano due scenari: 1) arriva in Italia, ma l'assunzione non c'è perché il datore di lavoro, che ha fatto richiesta mesi prima, nel frattempo ha già risolto. E qui si può aprire l'area grigia del reclutamento in nero; 2) il lavoratore viene assunto ed inizia a lavorare, ma deve rapidamente chiedere il permesso di soggiorno alla Questura. A dicembre 2024 gli immigrati entrati regolarmente in Italia che ottengono il permesso di soggiorno sono solo 9.331, mentre gli appuntamenti pendenti risultano. Il motivo è sempre lo stesso: anche in Questura gli addetti sono pochi e precari. A novembre 2023 erano stati assunti 550 interinali, con contratti fino a giugno 2024, poi prorogati di sei mesi (dicembre 2024), poi di altri tre (marzo 2025), e poi ancora un mese. Ad aprile 2025 il Ministero dell'Interno ha disposto una nuova proroga tecnica di altri nove mesi, portando la scadenza a gennaio 2026. Per ottenere il permesso di soggiorno questi immigrati si ritrovano dunque nel collo di bottiglia delle Questure, che devono anche registrare ed





esaminare le domande di protezione internazionale . E pure queste pratiche risentono di notevoli ritardi e disservizi a causa della carenza di organico. Nel 2023 ultimi dati disponibili il tempo che passa tra la registrazione della domanda di protezione internazionale (foto-segnalamento e impronte) e la sua formalizzazione (compilazione del modulo che incardina la procedura) è inferiore a 6 mesi in 24 Questure , supera i sei mesi in 18 Questure, e arriva oltre l'anno in A dicembre 2024, le domande pendenti dei richiedenti asilo sono (Fonte Aida). L'autocritica I click day 2025 si effettuano il 5, il 7 e il 12 febbraio : arrivano 113.534 domande per il lavoro non stagionale a fronte di 70.720 quote disponibili . Solo per l'assistenza familiare e socio-sanitaria, le domande sono quasi cinque volte le quote. Per il lavoro stagionale invece le domande sono 72.238 a fronte di 110.000 quote disponibili . È un paradosso: per il lavoro non stagionale c'è il in più delle domande rispetto ai posti, mentre per il lavoro stagionale accade esattamente l'opposto, ossia più posti che domande. Cosa sta succedendo? La spiegazione si legge nella Relazione illustrativa sul decreto flussi di fine luglio (qui) e che è stata oggetto di un esposto alla Procura Nazionale Antimafia da parte della Presidente del Consiglio dei ministri : «Questo ridimensionamento è da porsi in relazione con le misure adottate per porre rimedio alle rilevanti irregolarità registrate, specie nel settore del lavoro stagionale, nella fase di presentazione delle richieste di nulla osta». In sostanza l'intervento normativo dell' ottobre 2024 qui) è un provvedimento che, nei fatti, è diretto più a bloccare le false domande di ingresso per lavoro, che ad accelerare la procedura per quelle regolari. È lo stesso sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, ad ammettere : «Vi è una critica che a mio avviso coglie nel segno: quella che chiede di fare un passo in avanti rispetto al meccanismo di ingresso basato sul sistema delle quote e sui click day, i cui limiti sono evidenti . Ora, è chiaro quel che dovremmo evitare in futuro: non altrettanto chiaro è come individuare il nuovo sistema, che dovrebbe prendere il posto del vecchio» (qui l'intervento integrale). Dunque il sistema delle quote e del click day non funziona , ma evidentemente pensare ad un'alternativa richiede tempi lunghi, anzi lunghissimi, visto che lo stesso meccanismo è previsto anche per il triennio 2026-2028 . Per quel che riguarda invece la difficoltà a trasformare le quote disponibili in reali opportunità di lavoro, il sottosegretario Mantovano spiega: «Questo dipende da varie ragioni: alcune riconducibili a strumentalizzazioni di questo canale di ingresso, altre da ricercare all'interno delle pubbliche amministrazioni competenti in materia. Stiamo lavorando per incrementare forze e capacità, che al momento non sono ancora sufficienti». Ebbene, è da ottobre 2024 che nelle Prefetture e Questure devono arrivare 200 persone di rinforzo ma a 10 mesi di distanza le procedure non si sono ancora concluse qui dataroom@corriere.it 1 ott 2025 | 06:48

 MENU

Avvenire



HAITI

FAMIGLIA

VITA

ECONOMIA CIVILE

OPINIONI

NEWSLETTER

PODCAST

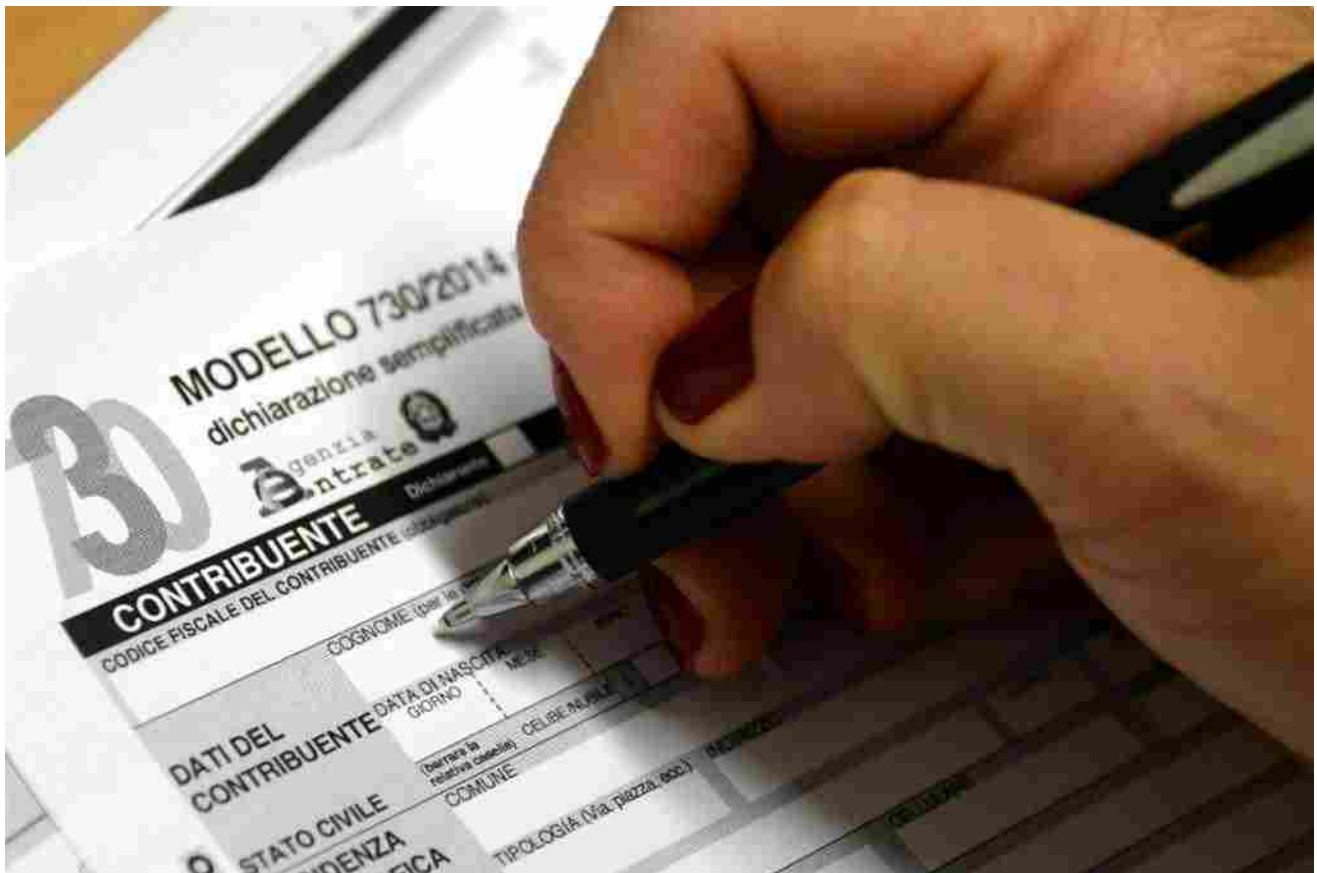
Home > Attualità

Il dato. I migranti portano 4,6 miliardi nelle casse dello Stato. Ricevono molto meno

Redazione Attualità venerdì 26 settembre 2025

[Ascolta](#)

Una ricerca dell'Università di Milano e dell'Insubria smentisce luoghi comuni e pregiudizi sulla spesa pubblica: gli stranieri danno più di quanto ricevono



COMMENTA E CONDIVIDI

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Con una mano ricevono, ma con l'altra restituiscono tanto, anzi di più. Lo Stato italiano spende, in servizi e prestazioni sociali, **34,5 miliardi di euro per i cittadini stranieri che vivono in Italia, ma questi versano nelle casse pubbliche, in tasse e contributi, 39,1 miliardi: la bilancia dunque pende decisamente a favore dell'erario per un contributo netto di ben 4,6 miliardi di euro. E se non ci fosse il lavoro nero, il quadro potrebbe essere ancora più positivo.**

Il dato è riferito al 2023 e risulta dall'analisi realizzata da tre docenti di Economia dell'Università statale di Milano (Carlo Fiorio e Tommaso Frattini) e dell'Università dell'Insubria (Andrea Riganti) per il Dossier Statistico Immigrazione 2025, che Idos presenterà il prossimo 4 novembre a Roma. **Cifre che smentiscono tanti luoghi comuni e pregiudizi.**

Basandosi sul dataset Eu-Silc di Eurostat, gli autori hanno preso dapprima in esame la spesa pubblica complessiva nazionale per previdenza, protezione sociale e servizi: 658,8 miliardi di euro, in cui pensioni e sanità pesano per quasi due terzi, ma incidono non poco anche i costi dell'istruzione, della giustizia e sicurezza, delle prestazioni assistenziali ecc.

Da questo quadro dei costi emergono informazioni interessanti. Ad esempio, dei 138,3 miliardi di euro spesi per la sanità (il 6,5% del Pil), si stima che agli italiani ne siano andati 132,3 e agli stranieri 6, ovvero il 4,3% del totale, pur essendo del 9% la loro incidenza sulla popolazione del Paese. **Una differenza attribuibile in gran parte all'età media più bassa degli immigrati**, fattore che determina il loro peso molto esiguo anche sulla spesa per la previdenza: la quasi totalità di quest'ultima, infatti, è assorbita da pensionati italiani, mentre **i pensionati stranieri ricevono solo lo 0,6% della torta.**

Per il resto, se nelle spese di giustizia e sicurezza e nelle prestazioni di welfare locale la quota attribuibile agli stranieri risulta più coerente con la loro incidenza sulla popolazione nazionale, **il rapporto si inverte per le prestazioni assistenziali, dove essi totalizzano il 22% della spesa (1,3 miliardi su 5,9), a causa delle più critiche condizioni socioeconomiche delle famiglie immigrate, che hanno spesso redditi più bassi e nuclei più numerosi.**

Complessivamente, di quei 658,8 miliardi di spesa totale, agli stranieri va il 5,2%, appunto 34,5 miliardi: una cifra che, in termini pro capite, equivale a 6.600 euro contro gli 11.600 degli italiani. Sul fronte delle entrate pubbliche, invece, gli studiosi sono partiti dai 588,6 miliardi di gettito determinato dall'Irpef, dai contributi previdenziali e dalle imposte indirette (Iva in primis), oltre che da varie altre tasse, tra cui quelle "riservate" ai soli stranieri (come le pratiche per i permessi di soggiorno e la cittadinanza, che nel 2023 hanno assicurato all'erario ben 228 milioni di euro). Tirando le somme, il contributo all'erario da parte dei cittadini stranieri è di 39,1 miliardi e comporta un esborso medio di 7.400 euro a testa all'anno, contro i 10.200 dei contribuenti italiani.

"Questo saldo tra costi e introiti riferibili agli immigrati, già abbondantemente positivo per le casse dello Stato, **potrebbe essere ancora più redditizio per l'erario pubblico e per l'intero sistema Paese - osserva Luca Di Sciullo, presidente del Centro Studi e Ricerche IDOS - se, superando ritrosie ideologiche, riformassimo le norme che regolano l'ingresso e l'inserimento occupazionale dei lavoratori non comunitari dall'estero;** e, contestualmente, cessassimo di adottare, nei loro confronti, quel modello di segregazione occupazionale in forza del quale li impieghiamo poco e male rispetto a quanto potenzialmente sono in grado di offrire al sistema produttivo ed economico nazionale".

A conferma di ciò, parlano i numeri. Per un verso, a fronte delle quote previste nei Decreti flussi, **la percentuale di lavoratori non comunitari che**, al termine della complicata e opaca filiera che va dal click day alla convocazione in Prefettura per la firma del contratto, **arrivano a ottenere un permesso per lavoro resta esigua**: secondo l'ultimo aggiornamento del monitoraggio della campagna *Ero Straniero*, nel 2023 i permessi richiesti sono pari al 13% delle quote assegnate (e quelli effettivamente rilasciati al 7,5%), mentre nel 2024 lo stesso dato si ferma al **7,8%**. Tutto questo con la complicità di intermediari e datori che lucrano sulle chiamate nominative e disertano le stipule dei contratti. La maggior parte degli altri scivola suo malgrado in uno stato di **irregolarità che li espone al lavoro nero: condizione che rende evasori (fiscali e contributivi) sia il datore sia il lavoratore**, sottraendo così denaro proprio all'erario pubblico.

Per altro verso, lo strutturale **sottoimpiego e demansionamento dei lavoratori stranieri regolari**, testimoniato dalle loro quote costantemente più alte, rispetto ai lavoratori italiani, di part-time involontari (14,1% contro 7,8%) e di professioni non qualificate o operaie (61,1% a fronte di 29,0%), sfrutta al minimo il loro potenziale quantitativo e qualitativo, contribuendo a **contrarre ulteriormente il loro gettito nelle casse delle Stato**, a tutto svantaggio del sistema Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTA E CONDIVIDI

ISCRIVITI ALLE **NEWSLETTER** DI AVVENIREISCRIVITI AL NOSTRO CANALE **WHATSAPP**ARGOMENTI: **Attualità**

pubblicità

ATTUALITÀ

Fisco, dagli stranieri 4,6 miliardi di contributo alle casse pubbliche

Dossier Statistico Immigrazione 2025 di Ido: l'età media più bassa dei cittadini stranieri condiziona, in positivo, la spesa per la sanità. Qual è il rapporto tra le spese e le entrate dello Stato italiano per quanto riguarda i cittadini stranieri? Positivo: i servizi e le prestazioni sociali valgono 34,5 miliardi di euro, mentre tornano nelle casse pubbliche, in tasse e contributi, 39,1 miliardi. Quindi il saldo è positivo e vale 4,6 miliardi di euro. Il dato è riferito al 2023 e risulta dall'analisi realizzata da tre docenti di Economia dell'Università statale di Milano (Carlo Fiorio e Tommaso Frattini) e dell'Università dell'Insubria (Andrea Riganti) per il Dossier Statistico Immigrazione 2025, che Idos presenterà il prossimo 4 novembre a Roma. La destinazione della spesa pubblica. Andando ad analizzare la spesa pubblica complessiva nazionale per previdenza, protezione sociale e servizi (dataset Eu-Silc di Eurostat) questa risulta essere pari a 658,8 miliardi di euro. Su questa spesa a pesare maggiormente, circa due terzi (439,2 miliardi di euro) sono pensioni e sanità. Incidono poi anche i costi dell'istruzione, della giustizia e sicurezza, delle prestazioni assistenziali ecc. Come viene divisa la spesa per la previdenza? L'età media decisamente più bassa dei cittadini stranieri condiziona in primis la spesa per la sanità. Come si legge nel report, dei 138,3 miliardi di euro spesi (il 6,5% del Pil), si stima che agli italiani ne siano andati 132,3 e agli stranieri 6,0, ovvero il 4,3% del totale, pur essendo del 9% la loro incidenza sulla popolazione del Paese. E lo stesso fattore va ad influenzare anche la previdenza: la quasi totalità di quest'ultima, infatti, è assorbita da pensionati italiani, mentre i pensionati stranieri ricevono solo lo 0,6% della torta. Per il resto, se nelle spese di giustizia e sicurezza e nelle prestazioni di welfare locale la quota attribuibile agli stranieri risulta più coerente con la loro incidenza sulla popolazione nazionale. Mentre il rapporto si inverte per le prestazioni assistenziali, dove essi totalizzano il 22% della spesa (1,3 miliardi su 5,9), a causa delle più critiche condizioni socioeconomiche delle famiglie immigrate, che hanno spesso redditi più bassi e nuclei più numerosi. Le entrate dell'Irpef. Sul fronte delle entrate pubbliche, invece, gli studiosi sono partiti dai 588,6 miliardi di gettito determinato dall'Irpef, dai contributi previdenziali e dalle imposte indirette (Iva in primis), oltre che da varie altre tasse, tra cui quelle riservate ai soli stranieri (come le pratiche per i permessi di soggiorno e la cittadinanza, che nel 2023 hanno assicurato all'erario ben 228 milioni di euro). Tirando le somme, il contributo all'erario da parte dei cittadini stranieri è di 39,1 miliardi e comporta un esborso medio di 7.400 euro a testa all'anno, contro i 10.200 dei contribuenti italiani. La macchina del nero e il sottoimpiego. «Questo saldo tra costi e introiti riferibili agli immigrati, già abbondantemente positivo per le casse dello Stato, potrebbe essere ancora più redditizio per l'erario pubblico e per l'intero sistema Paese», osserva Luca Di Sciullo, presidente del Centro Studi e Ricerche IDOS, «superando ritrosie ideologiche, riformassimo le norme che regolano l'ingresso e l'inserimento occupazionale dei lavoratori non comunitari dall'estero; e, contestualmente, cessassimo di adottare, nei loro confronti, quel modello di segregazione occupazionale in forza del quale li impieghiamo poco e male rispetto a quanto potenzialmente sono in grado di offrire al sistema produttivo ed economico nazionale». A conferma di ciò, parlano i numeri. In primo luogo è interessante guardare alle quote previste nei Decreti flussi, la percentuale di lavoratori non comunitari che, al termine della filiera che va dal click day alla convocazione in Prefettura per la firma del contratto, arrivano a ottenere un permesso per lavoro resta esigua: secondo l'ultimo aggiornamento del monitoraggio della campagna Ero Straniero, nel 2023 i permessi richiesti sono pari al 13% delle quote assegnate (e quelli effettivamente rilasciati al 7,5%), mentre nel 2024 lo stesso dato si ferma al 7,8%. La maggior parte degli altri scivola in uno stato di irregolarità che li espone al lavoro nero: condizione che rende evasori (fiscali e contributivi) sia il datore sia il lavoratore, sottraendo così denaro proprio all'erario pubblico. In secondo luogo pesa lo strutturale sottoimpiego e demansionamento dei lavoratori stranieri regolari, testimoniato dalle loro quote costantemente più alte, rispetto ai lavoratori italiani, di part-time involontari (14,1% contro 7,8%) e di professioni non qualificate o operaie (61,1% a fronte di 29,0%). riproduzione riservata



ITALIA

Decreto-flussi

Più che altro, braccia

Le politiche migratorie del Governo Meloni e il (riluttante) decreto-flussi

Da tempo in gestazione, anticipato in prima bozza a fine luglio, è uscito a inizio settembre il decreto-flussi per il triennio 2026-2028. Numeri e ampiezza dei settori coinvolti rivelano un dato a cui il dibattito corrente non sembra prestare sufficiente attenzione: le contraddizioni delle politiche migratorie del Governo Meloni. Condivise a livello europeo ma certamente più enfatiche e dunque stridenti nel passare dalla propaganda alla gestione effettiva del fenomeno.

Tre direttrici contrastanti

La direttrice politica più visibile ed enfatizzata, più coerente con la visione ideologica delle forze al Governo, è quella del contrasto degli ingressi indesiderati, che si traduce nella lotta agli sbarchi e nella restrizione delle possibilità di chiedere e ottenere asilo. La vicenda fin qui fallimentare dell'istituzione dei centri in Albania – prima come contenitori esterni per i richiedenti asilo in arrivo dal mare, poi come strutture detentive aggiuntive per gli immigrati colpiti da ordini di espulsione – è l'anello più noto di una catena di misure ostili nei confronti di richiedenti asilo e immigrati.

Ricordo qui soltanto il decreto che ha limitato le attività di soccorso da parte delle ONG, la quasi abolizione della «protezione speciale» come clausola per la concessione dell'asilo, la riduzione della tutela riconosciuta ai

minori stranieri non accompagnati, compresa l'accoglienza (sia pure giustificata dall'emergenza) in strutture destinate agli adulti. Il Governo è stato anche molto attivo sul fronte esterno, rinnovando gli accordi con la Libia e stringendone di nuovi con la Tunisia, allo scopo di frenare le nuove partenze.

La seconda direttrice, che introduce una vistosa eccezione rispetto alla precedente, riguarda la prosecuzione della buona accoglienza dei profughi ucraini: circa 150.000 attualmente in Italia, intorno ai 4 milioni nell'Unione Europea (UE). Non se ne parla mai, eppure tali numeri hanno smentito molte teorie pseudo-sociologiche sulla presunta soglia di tolleranza verso i nuovi ingressi: arrivati in massa, nell'arco di poche settimane, sono stati assorbiti senza traumi.

Sistema politico, quadro normativo e opinione pubblica si sono trovati d'accordo nell'accoglierli subito e senza esitazioni, senza neppure la presentazione di una domanda d'asilo, ammettendoli a tutti i servizi pubblici e al mercato del lavoro: almeno in teoria, perché poi la burocrazia ha frenato e complicato non poco lo slancio dell'accoglienza.

A distanza di tre anni e mezzo dall'invasione della Russia, questo spirito si è forse affievolito, ma la buona accoglienza è proseguita, passando dal Governo Draghi al Governo Meloni. Come se i profughi ucraini non comportassero costi per il *welfare* e pressioni sui servizi pubblici.

La terza direttrice, che mi propongo d'approfondire qui, va nella direzione opposta alla prima: essa si traduce nell'apertura dei confini per i lavoratori. Per circa vent'anni l'immigrazione dai nuovi Stati membri dell'UE, come Polonia, Romania, Bulgaria – ammessi in pochi anni alla piena libertà di movimento –, ha soddisfatto la domanda di manodopera dei paesi della *vecchia* Unione, Italia compresa. Ora però, nel contesto post-pandemico, i datori di lavoro un po' ovunque nell'Europa occidentale lamentano di non trovare i lavoratori di cui hanno bisogno. E, a quanto pare, dall'Est non arrivano più candidati in numero sufficiente.

Il decreto-flussi 2026-2028

I Governi europei stanno così tornando a essere «importatori riluttanti» di manodopera immigrata da paesi terzi.¹ Assistiamo quindi al paradosso di istituzioni europee e Governi nazionali che tuonano con sempre maggiore severità contro i profughi e i loro arrivi spontanei, come se non si trattasse di persone atte al lavoro, mentre con qualche distinguo e pretesa di controllo aprono le porte ai potenziali lavoratori, come se questi non andassero poi a ingrossare le fila delle popolazioni insediate nelle vere o immaginarie *banlieue* delle loro città, e quindi anche le paure dei loro elettori.

I decreti-flussi del Governo italiano entrano a pieno titolo nel paradosso europeo, immettendo qualche decibel

Tab. 1. Quote di nuovi ingressi previsti dal decreto-flussi 2026-2028

Anno	Totale quote	Lavoro sub. non stagionale	Lavoro sub. stagionale	Lavoro autonomo	Riserve speciali*
2026	164.850	76.200	88.000	650	13.970
2027	165.850	76.200	89.000	650	14.370
2028	166.850	76.200	90.000	650	14.570

* Rifugiati, discendenti di migranti, assistenza.

in più alla cacofonia delle contraddizioni rispetto ai nostri vicini, sia per il grande risalto delle misure di contrasto, sia per i numeri da record dei lavoratori ammessi: 450.000 nel triennio 2023-2025, quasi 500.000 nel triennio 2026-2028.

Difficile negare che queste misure sono lontane dal discorso ufficiale di un Governo che dichiara in ogni sede la sua contrarietà alla società multietnica. Si può parlare di *paradosso del populismo illiberale*?² L'apertura delle frontiere ai lavoratori, a dispetto delle campagne contro l'invasione. Alle chiusure gridate fanno da contrappunto le aperture sussurrate, ma fatte di numeri sostanziali. E non basta, per superare il paradosso, dichiarare «li vogliamo scegliere noi», o «non vogliamo che li scelgano gli scafisti»: i datori di lavoro non hanno nessuno strumento per scegliere un lavoratore che oggi vive in Egitto, o un'assistente familiare proveniente dalla Moldova.

O questi lavoratori sono già qui, e il decreto-flussi innesca una tortuosa messinscena per regolarizzarli (negli scorsi anni di solito accadeva così), oppure i datori si devono affidare a qualche intermediario, anzitutto parenti già insediati in Italia. In ogni caso il Governo è costretto ad ammettere a denti stretti che i nuovi arrivi sono necessari, anche se preferisce continuare a insistere sulla lotta contro i trafficanti e gli coirvi non autorizzati, nonché sulla cooperazione con i paesi africani.

Va specificato che le aperture riguardano principalmente lavoratori stagionali, ma prevedono dopo alcuni anni la possibilità di una stabilizzazione. E una parte delle quote si riferisce a soggiornanti stabili, oltre ai lavoratori «fuori quota», perché per esempio hanno frequentato corsi di formazione promossi da istituzioni italiane. La

principale novità del nuovo decreto riguarda la possibilità d'assumere, senza quote né surreali *click-day*, personale per l'assistenza familiare da parte di anziani ultraottantenni e persone con disabilità certificata.

Passando però dalle politiche dichiarate a quelle realizzate, saltano all'occhio i limiti dell'impostazione adottata, che hanno fin qui condizionato i propositi d'apertura. La procedura, ereditata dalla legge Bossi-Fini, vecchia di oltre vent'anni, non ha mai funzionato. Il Governo italiano ha riformato più volte i meccanismi, ma non è riuscito a rendere il sistema delle chiamate tempestivo, efficiente e trasparente. Prima di tutto non ha voluto rinunciare alla grottesca lotteria dei *click-day*, un sistema unico in Europa, in cui connessione Internet, rapidità d'accesso o semplice fortuna determinano l'esito delle domande.

La priorità delle istanze securitarie, inoltre, determina una gerarchia dei paesi di provenienza fondata sulla collaborazione (teorica) nei rimpatri, più che sulle competenze professionali, e sottopone datori e candidati a lunghe ed estenuanti ginkane amministrative. Il risultato è che i lavoratori non arrivano, o non arrivano quando servirebbero, nonostante la stagionalità della maggior parte delle occupazioni per cui sono chiamati: agricoltura, turismo ed edilizia.

Per di più, il sistema è consegnato in modo da dare spazio a imprenditori falsi e contratti fittizi, che il Governo ha trasformato in arma di propaganda, imponendo nuove verifiche e rallentamenti. Da alcuni paesi (Bangladesh, Pakistan e Sri Lanka) lo scorso anno i permessi sono stati bloccati per mesi. Nel 2024, secondo la campagna «Ero straniero», soltanto un misero 7,8% delle quote previste si è tradotto

in impieghi effettivi, la metà rispetto al già basso dato del 2023. A risolvere le criticità non è bastato neppure il maggiore coinvolgimento delle associazioni datoriali, caricate anzi di compiti impropri di vigilanza.

Inoltre, i decreti-flussi parlano solo di lavoratori, fingendo di dimenticare – come nella Svizzera o nella Germania degli anni Cinquanta e Sessanta dello secolo scorso – che insieme alle braccia arrivano le persone, con le loro istanze incompressibili e riconosciute dalle leggi. La principale è quella relativa al ricongiungimento familiare. Su questo argomento, il Governo Meloni ha agito in senso contrario all'integrazione, raddoppiando i tempi necessari, da 1 a 2 anni, per presentare la domanda, a prescindere dalle condizioni di reddito e comfort abitativo da rispettare: una norma che contrasta con il proposito di promuovere un'immigrazione integrata.

Oltre alla possibilità di vivere in famiglia, un'altra esigenza basilare e storicamente ricorrente delle minoranze immigrate riguarda la libertà di culto. Anche su questo terreno le politiche governative, e ancor più quelle degli enti locali che riproducono la stessa maggioranza, hanno operato per contrastare l'insediamento di religioni sgradite. L'islam in primo piano. Oggi in Italia solo una modesta frazione delle sale di preghiera musulmane sono ufficialmente autorizzate, e l'islam non beneficia di un riconoscimento ufficiale statale.

Una politica d'accettazione del lavoro immigrato, accompagnata però dalla compressione dei diritti e delle istanze delle persone che offrono quel lavoro, rischia di compromettere le relazioni interetniche, e d'alimentare nel tempo separazione, diffidenza, integrazione debole e incerta.

Maurizio Ambrosini

¹ J.F. HOLLIFIELD, P.L. MARTIN, P.M. ORRENUS (a cura di), *Controlling Immigration: A Global Perspective*, Stanford University Press, Stanford, 2014.

² M. AMBROSINI, «The populist far right paradox: the identification of the enemy and its exceptions in the immigration policies of the Meloni Government in Italy», in *Comparative Migration Studies* 13(2025) 1, bit.ly/4n0sl7S.

 MENU

Avvenire



HAITI

FAMIGLIA

VITA

ECONOMIA CIVILE

OPINIONI

NEWSLETTER

PODCAST

[Home](#) > [Economia](#) > [Lavoro](#)[Bes](#) | [Lavoro](#) | [Motori](#) | [Risparmio](#) | [Sviluppo felice](#) | [Terzo settore](#)

Lotta al caporalato . Necessario un fronte comune

Maurizio Carucci mercoledì 3 settembre 2025

[Ascolta](#)

È un fenomeno sempre più diffuso in Italia. Interessa tutti i territori e i settori: dall'agricoltura alla moda, dall'edilizia ai servizi si registrano alte percentuali di irregolarità



Tavolo interministeriale contro il caporalato - Archivio

COMMENTA E CONDIVIDI

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Il caporalato è un fenomeno sempre più diffuso in Italia. Con la recente assunzione di 514 nuovi ispettori si sta cercando di prevenire una pratica illegale che purtroppo interessa tutti i territori e i settori: dall'agricoltura alla moda, dall'edilizia ai servizi si registrano alte percentuali di irregolarità. Su quasi 900 aziende agricole, per esempio, sono state effettuate verifiche su circa 3.600 posizioni lavorative, sanzioni e ammende per oltre 4,2 milioni di euro. Sono solo alcuni dei risultati della massiccia attività di controlli a tappeto avviata dal Comando Carabinieri per la Tutela del Lavoro, realizzata dal **31 luglio all'11 agosto**, che ha fatto emergere un quadro molto critico sul fenomeno del caporalato in particolare in agricoltura. I controlli hanno riguardato 888 aziende, di cui 468 sono risultate irregolari (52,70%). Sono state inoltre verificate 3601 posizioni lavorative, di cui 729 sono risultate irregolari (20,24%); di queste, 196 sono riconducibili all'impiego di manodopera "in nero" (il 26,88% delle 729 posizioni lavorative irregolari); tra le posizioni lavorative verificate, 1.557 riguardano lavoratori extracomunitari, di cui 79 impiegati "in nero" mentre 30 sono risultati clandestini; 19 sono stati i minori trovati sui luoghi di lavoro, di cui nove impiegati "in nero". I controlli hanno portato a 113 provvedimenti di sospensione dell'attività imprenditoriale (il 12,72% delle 888 aziende ispezionate), di cui 51 per "lavoro nero", 50 per gravi violazioni in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e, in 12 casi, per entrambe le ipotesi; inoltre, sono stati irrogati 42 provvedimenti di diffida ed elevate 850 prescrizioni ai sensi del decreto legislativo 758/1994. Per quanto concerne al contrasto delle condotte penalmente rilevanti, sono state deferite in stato di libertà all'autorità giudiziaria complessivamente 470 persone, resesi responsabili di violazioni del Testo Unico sull'immigrazione, della normativa in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, il cosiddetto "caporalato" e di altre fattispecie penali, tra le quali falso ideologico e somministrazione fraudolenta di manodopera. Infine, sono state elevate sanzioni e ammende per 4.230.241,84 euro e sequestrati un locale fatiscente adibito a dormitorio dei lavoratori sfruttati (Perugia) nonché alcuni attestati di formazione falsi (Trieste).

«L'irregolarità di oltre il 52% dell'aziende agricole, controllate dal 31 luglio all'11 agosto dalle Unità specializzate del Comando dei Carabinieri, con particolare riguardo alle posizioni lavorative in nero, è un dato inquietante. Non si tratta di generalizzare perché i numeri parlano chiaro: 468 imprese su 888 non hanno rispettato le norme di legge tanto che per 113 aziende sono stati decisi provvedimenti di sospensione dell'attività. A fronte di tutto questo è evidente che occorra rafforzare l'attività ispettiva in ogni parte del Paese e, già ora, è possibile identificare un lotto significativo di aziende potenzialmente a rischio. Le sanzioni amministrative devono essere accompagnate da revoche di contributi e recesso dei permessi di attività». Lo dichiara **Stefano Vaccari**, capogruppo Pd nella Commissione Ecomafie e segretario di Presidenza della Camera. «Il caporalato non si sconfigge con le belle parole ma con una sistematica, e non straordinaria, campagna di prevenzione e repressione, con organici adeguati negli ispettorati del lavoro e sostenendo le forze di polizia. Al tempo stesso serve coinvolgere attivamente le forze sindacali, datoriali e professionali. Nelle campagne è in questo periodo estivo che si alimenta l'illegalità che emerge solo di fronte a drammatiche vicende», conclude.

Rapporto sulle agromafie

Il **Rapporto Eurispes-Coldiretti 2025** fotografa un settore agroalimentare italiano in forte espansione, ma sempre più esposto alle infiltrazioni criminali. La filiera allargata, che include anche ristorazione e Gdo, ha raggiunto un valore record di 620 miliardi di euro, in crescita del 15% rispetto al 2021. Anche l'export agroalimentare tocca un massimo storico: 69,1 miliardi di euro nel 2024, +87% rispetto al 2015.

Parallelamente, però, cresce anche il business delle agromafie, che ha raggiunto i 25,2 miliardi di euro, raddoppiando dal 2011, quando era stimato in 12,5 miliardi. Dopo una lieve flessione nel 2021 (23,5 miliardi) per via della pandemia, il fenomeno ha ripreso forza, estendendosi a tutta la filiera: dalla produzione primaria alla distribuzione, passando per logistica, trasporti e ristorazione.

A rendere il settore vulnerabile sono soprattutto le crisi degli ultimi anni. Il conflitto in Ucraina ha causato un incremento del 66% nei costi energetici, del 49% per i fertilizzanti, dell'11% per i mangimi e dell'8% per i fitosanitari. Il prezzo del mais, fondamentale per la zootecnia, è salito del 12% rispetto al 2019. A fronte di questi rincari, molte aziende agricole hanno lavorato in perdita o chiuso, mentre oltre 5,6 milioni di persone vivono oggi in povertà assoluta in Italia. Un altro squilibrio riguarda la distribuzione del valore lungo la filiera: su 100 euro spesi dai consumatori per prodotti agricoli freschi, meno di 20 euro vanno agli agricoltori. Per i prodotti trasformati, l'utile dell'agricoltore scende a 1,5 euro, mentre il commercio e il trasporto ne incassano 13,1 euro. Le agromafie approfittano di questa fragilità: offrono prestiti usurari, rilevano aziende in crisi e puntano sempre più direttamente alla terra e alla produzione primaria. Un modello simile al *land grabbing*, favorito anche dalla diminuzione dei prestiti bancari al settore agricolo, passati da 44,3 miliardi nel 2015 a 40,4 miliardi nel 2022.

Il Rapporto evidenzia anche la crescita del caporalato transnazionale, con manodopera reclutata da Paesi come India e Bangladesh, sfruttata al di fuori di ogni regola. In Puglia, per esempio, i lavoratori non comunitari sono passati da 1.189 nel 2010 a 7.786 nel 2022. Nelle campagne del Nord, invece, proliferano le "imprese senza terra", finte cooperative che aggirano obblighi contrattuali e previdenziali, pagando salari ridotti fino al 40% in meno rispetto ai contratti.

Altro fronte critico è il fenomeno dell'*Italian sounding*, che vale ben 120 miliardi di euro, quasi il doppio dell'intero export agroalimentare italiano. Coldiretti chiede normative più severe per garantire trasparenza sulla tracciabilità delle materie prime e impedire che prodotti stranieri vengano venduti come italiani.

Infine, il *cybercrime* si affaccia con forza anche nel settore: attraverso criptovalute e money transfer illegali, le mafie riciclano denaro sporco investendo in ristoranti, supermercati e attività logistiche, approfittando della vulnerabilità digitale delle piccole imprese agricole.

A livello territoriale, 36 province italiane superano la media nazionale per incidenza delle agromafie. Le più colpite sono Reggio Calabria, Palermo, Foggia, Caltanissetta, Salerno e Lecce, ma anche il Nord mostra segnali preoccupanti: Venezia è al 17esimo posto per presenza mafiosa nella filiera, e diverse aree di Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna risultano altamente permeabili.

L'indagine di Anci

Intanto è stata pubblicata l'**indagine nazionale** condotta da **Anci-Associazione nazionale Comuni italiani** e dalla sua fondazione **Cittalia**, rivolta ai centri abitati con popolazione superiore a 15mila abitanti, per conoscere l'impegno degli enti locali nella costruzione e realizzazione di "Servizi e strumenti di governance dei Comuni per sostenere le vittime di sfruttamento lavorativo". L'indagine è stata realizzata nell'ambito del

progetto **Incas-Piano d'azione a supporto degli enti locali nell'ambito dei processi di inclusione dei cittadini stranieri e degli interventi di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato**, finanziato dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali – Direzione politiche migratorie. Dei 737 Comuni con popolazione superiore a 15mila abitanti, hanno risposto 603, pari all'82% dei comuni target. Il rapporto restituisce la fotografia dello stato dell'arte del fenomeno, mostrando il carattere multidimensionale e trasversale a diversi settori lavorativi: dalla ristorazione al turismo, dall'agricoltura alla cura della persona, dalla logistica al food delivery. Molteplici gli interventi dei Comuni. Nello specifico della tipologia di interventi, considerato il campione dei Comuni che hanno dichiarato di aver svolto azioni, risulta che il 49,2% di essi ha attivato o realizzato servizi specifici, il 46,6% strumenti di governance e il 72,9% progetti contro lo sfruttamento lavorativo.

Per il sindaco di Teramo **Gianguido D'Alberto**, delegato Anci all'Immigrazione e Politiche per l'integrazione, «i Comuni italiani svolgono una funzione essenziale nel contrastare un fenomeno che risulta diffuso in maniera pervasiva sul territorio nazionale, come confermato dal fatto che l'ampia maggioranza degli enti locali rispondenti segnali la presenza di settori lavorativi ad alto rischio di sfruttamento lavorativo sul proprio territorio. Vedere e valorizzare l'apporto possibile dei Comuni nella lotta al caporalato è esattamente ciò che abbiamo voluto fare, trovando nel ministero del Lavoro e delle Politiche sociali la consapevolezza che l'impresa è ardua e complessa e non può dunque fare a meno del contributo di nessuno».

Tuttavia c'è il rischio di non riuscire a spendere, entro il termine di giugno 2026, gran parte dei 200 milioni di euro previsti dal Pnrr-Piano nazionale di ripresa e resilienza per il superamento dei ghetti dei lavoratori immigrati. Così il governo è intenzionato a utilizzarli come incentivi alle imprese agricole affinché realizzino loro delle strutture di accoglienza per i braccianti. Lo afferma la ministra del Lavoro **Marina Calderone** nel corso del **Tavolo interministeriale contro il caporalato**, che non si riuniva da più di un anno, presenti anche i colleghi Lollobrigida e Piantedosi, i rappresentanti sindacali e imprenditoriali. Si è parlato anche dei decreti attuativi del decreto Agricoltura, dello stato di avanzamento della Banca dati degli appalti in agricoltura, dell'attuazione della condizionalità sociale della Pac, delle agevolazioni per le imprese che si iscrivono alla Rete del lavoro agricolo di qualità.

Mentre lo scorso 23 luglio, **Maurizio Falco**, commissario straordinario per il superamento dei ghetti, ha comunicato lo sblocco di 12 progetti, per un ammontare di circa 26 milioni di euro, per accogliere 700 persone. Si tratta di piccoli insediamenti: Casteljuglielmo (Rovigo), Saluzzo (Cuneo), Pescara, Castel Volturno (Caserta), Eboli (Salerno), Corigliano-Rossano (Cosenza), Lesina, Carpino e Carapelle (Foggia), Bisceglie (Barletta-Andria-Trani), Brindisi, Siracusa. Mancano i ghetti pugliesi di Manfredonia (54 milioni), San Severo (27 milioni), quello calabrese di San Ferdinando, la provincia di Latina. Oltretutto uno dei 12, Lesina, ha rinunciato a 1,9 milioni per la ristrutturazione di un ostello per ospitare 30 braccianti immigrati.

Il caso Loro Piana

Nel settore della moda «esistono ed è evidente casi di irregolarità e illegalità che vanno contrastati con fermezza», ma «è importante sottolineare che questi episodi non rappresentano la norma, ma piuttosto l'eccezione. L'Italia resta il cuore manifatturiero del *fashion* mondiale, con una capacità produttiva che copre, a seconda dei segmenti, dal 50% al 70% della produzione globale del settore». Lo dice in una nota il presidente di Confindustria Moda **Luca Sburlati** a seguito delle dichiarazioni di **Cécile Cabanis**, direttore finanziario di Lvmh. In merito all'indagine sul caporalato, rispondendo a una domanda in occasione della

presentazione dei conti trimestrali, Cabanis ha risposto che «è un tema che riguarda l'intera industria italiana». «La tutela del *made in Italy* passa anche da qui. Come Confindustria Moda, siamo da sempre impegnati su questo fronte e sosteniamo con convinzione il protocollo di Legalità firmato a Milano, strumento essenziale per rafforzare controlli e responsabilità condivise e siamo al lavoro con il governo per lo sviluppo di una nuova legge cogente sul tema». In Italia, ricorda Sburlati, «operano ogni giorno oltre 500mila persone e circa 50mila imprese nel settore moda».

Il recente caso che ha coinvolto **Loro Piana**, con l'amministrazione giudiziaria disposta dal tribunale a seguito delle accuse di sfruttamento del lavoro, riporta in primo piano un fenomeno che finora era stato confinato ad altri settori: il caporalato. Non più solo nell'agricoltura, ma anche nelle filiere più sofisticate del Made in Italy, comprese quelle del lusso e della moda. La vicenda fotografa un problema tuttora endemico in Italia, con tassi di irregolarità elevati e una portata tale da rendere urgente una riflessione: nessuna impresa è al riparo dai rischi di una gestione opaca della supply chain. E le conseguenze, oltre che etiche e sociali, possono essere anche giuridiche e reputazionali. «Le aziende che si avvalgono di catene di subappalto complesse rischiano conseguenze gravose, tra cui il rischio di essere sottoposte alla misura di prevenzione della amministrazione giudiziaria, poiché l'autorità giudiziaria considera le committenti responsabili anche delle condizioni di lavoro applicate dai subfornitori e, quindi, al di fuori della loro sfera di controllo diretta - evidenzia l'avv. **Andrea Puccio**, founding partner dello studio Puccio Penalisti Associati -. A mio avviso, la chiave per tutelare i lavoratori e prevenire situazioni di sfruttamento, è quella di una gestione del rischio strutturata da parte delle imprese. È essenziale definire codici di condotta per fornitori e subfornitori, stabilendo criteri oggettivi e predeterminati per l'affidamento degli incarichi. I committenti devono prevedere controlli documentati lungo tutta la catena di subappalto, imponendo ai subappaltatori controlli sui subfornitori. I controlli on-site da parte dell'appaltante, esperiti attraverso report informativi e verifiche periodiche, rappresentano, poi, uno strumento essenziale. Solo con obblighi contrattuali chiari, criteri di selezione rigorosi e monitoraggio costante è possibile garantire ex ante il rispetto delle normative. La prevenzione richiede una gestione proattiva del rischio che tenga conto della responsabilità estesa dell'intera filiera produttiva».

Attilio Pavone, Head of Italy dello studio legale Norton Rose Fulbright, evidenzia due aspetti tecnici rilevanti. «Innanzitutto, la normativa sugli appalti prevede una responsabilità solidale del committente per i trattamenti retributivi e contributivi dei lavoratori impiegati dall'appaltatore, (principio non intaccato dal fallimento del recente referendum, che puntava soltanto a eliminare specifiche eccezioni tecniche al principio generale, non rilevanti nel caso di specie). Inoltre, oggi più che mai, il controllo della filiera non è solo un obbligo giuridico, ma anche un presidio reputazionale. Le imprese devono vigilare attivamente sui propri fornitori, perché il rischio di essere coinvolti, anche indirettamente, in pratiche illecite può avere conseguenze gravi e immediate».

Il caso Loro Piana è un campanello d'allarme su un fenomeno ancora profondamente radicato nel sistema produttivo italiano. Nessuna azienda è al riparo, nemmeno quelle di livello internazionale, da rischi connessi a un inadeguato presidio della propria supply chain. «La presenza di soggetti poco trasparenti nella catena di fornitura, spesso legati a subappalti, rende complesso garantire condizioni minime di legalità e dignità del lavoro – sottolinea **Marco Sartori, ceo di Kyp srl** -. Per questo è indispensabile un controllo di filiera che vada oltre le clausole contrattuali, con verifiche puntuali e continue su fornitori e subfornitori: dalle persone impiegate ai modelli organizzativi, fino al rispetto delle norme su lavoro e sicurezza. In questo percorso la

tecnologia è un alleato decisivo: piattaforme come Kyp – Know Your Partner permettono di monitorare in modo strutturato i livelli di affidabilità, generare alert sui profili di rischio e assicurare tracciabilità dei dati anche grazie alla blockchain. Non è più una semplice opzione, ma un investimento strategico per la tutela dell'impresa. La lezione è chiara: la responsabilità non si ferma ai confini aziendali. Non basta eccellere nel prodotto se non si presidia seriamente chi e come lo realizza. Il controllo di filiera è la chiave per prevenire criticità e costruire una sostenibilità vera – legale, sociale ed economica».

Un punto condiviso anche da **Azzurra Gullotta**, sales manager di **Achilles Italia**, che richiama l'attenzione sulla due *diligence*: il caso Loro Piana evidenzia ancora una volta l'importanza cruciale di implementare sistemi di due diligence robusti e continui lungo tutta la catena di fornitura: i rischi reputazionali e finanziari derivanti da pratiche di lavoro irregolari possono compromettere infatti anni di costruzione del brand e della fiducia dei consumatori. È necessario un approccio integrato che combini tecnologia, monitoraggio continuo e audit indipendenti per garantire che i valori dichiarati si traducano in pratiche concrete lungo tutta la filiera produttiva. La sostenibilità sociale non è un optional, ma un requisito fondamentale per operare in modo responsabile nel mercato globale».

Il filo rosso che emerge è chiaro: governance, monitoraggio, responsabilità estesa. Una visione che trova sintesi nelle parole di **Andrea Tinti**, ceo e fondatore di **lungo**: «Oggi più che mai, le aziende devono operare in una logica di impresa estesa: non è più sostenibile considerare la filiera come una galassia di punti scollegati. Per garantire la conformità normativa serve piena visibilità sulla catena di fornitura e un monitoraggio continuo dei partner. Solo una governance strutturata, supportata da strumenti digitali per il controllo e l'analisi dei dati, consente di valutarne l'affidabilità in modo oggettivo e misurabile, mitigare i rischi correlati e compiere scelte consapevoli orientate alla trasparenza, alla sostenibilità e alla resilienza».

Fai Cisl: in agricoltura 200mila irregolari

Presso il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali si è tenuto il **Tavolo tecnico interministeriale di aggiornamento sull'attuazione delle misure di contrasto allo sfruttamento del lavoro nel settore agricolo**. Alla riunione con le parti sociali hanno partecipato i ministri Marina Calderone (Lavoro e Politiche sociali), Francesco Lollobrigida (Agricoltura, Sovranità Alimentare e delle Foreste) e Matteo Piantedosi (Interno). In un clima disteso, tutte le parti hanno evidenziato l'impegno posto in essere per l'attuazione delle azioni rintracciate in termini di miglioramento del quadro normativo, anche rispetto alla dinamica degli ingressi di lavoratori stranieri sul territorio italiano attraverso il decreto flussi, di aumento dei controlli ispettivi, di investimento sulla tecnologia per semplificare e rendere più efficienti le azioni, con un confronto che si è occupato anche della rete agricola di qualità, del meccanismo di condizionalità sociale della Pac, delle necessità di manodopera espressa dalle imprese del comparto. La ministra Calderone ha affermato: «Nell'ultimo anno abbiamo portato avanti moltissime azioni con un obiettivo comune: salvaguardare la vita umana e valorizzare il lavoro regolare. Iniziamo a vedere i primi risultati, a partire finalmente da una connessione tra le domande presentate nell'ambito del decreto flussi e l'effettiva disponibilità di posizioni lavorative. Come governo, continueremo nel lavoro di contrasto delle irregolarità, anche attraverso l'aumento del personale ispettivo per cui sono in corso di definizione i decreti ministeriali per l'assunzione di ispettori in Inps e Inail, e nella tutela dei lavoratori del comparto. Con l'approvazione definitiva del decreto Ilva da parte della Camera dei deputati, possiamo contare sulla cassa integrazione per le emergenze climatiche anche per gli stagionali agricoli».

Il ministro Lollobrigida ha dichiarato: «Un anno fa ci siamo riuniti per affrontare il tema del caporalato. Il

governo si è attivato subito, introducendo importanti innovazioni normative con il decreto legge agricoltura e con il primo decreto sulla condizionalità sociale, rendendo l'Italia all'avanguardia in Europa in tema di sicurezza del lavoro e lotta al caporalato. Questo sforzo del governo è stato riconosciuto da tutte le rappresentanze sindacali e datoriali presenti alla riunione. C'è stata un'inversione di tendenza rispetto al passato, con più controlli mirati, maggiore repressione e una crescita delle adesioni alla Rete del lavoro agricolo di qualità, passate da 5.300 a 9.300 in due anni. Abbiamo superato la logica fallimentare dei vecchi decreti flussi, sostituendoli con strumenti triennali per un'immigrazione regolare e pianificata. C'è ancora da fare, ma i risultati del governo Meloni sono concreti e riconosciuti da lavoratori e imprese».

Per il ministro Piantedosi «il governo Meloni sta sviluppando un piano di azioni concrete contro il caporalato e il traffico di esseri umani. In questo senso, è estremamente utile un confronto costruttivo e approfondito come quello di oggi al ministero del Lavoro portato avanti con le parti sociali nel comune obiettivo di contrastare ogni fenomeno di sfruttamento». «Dal lungo confronto di ieri sera con i ministri del Lavoro, dell'Agricoltura e dell'Interno, è emerso l'effettivo avvio da parte del governo di diverse misure contro il caporalato, come la realizzazione con un prossimo decreto attuativo della banca dati degli appalti e l'utilizzo del nuovo sistema informativo, che in fase sperimentale sta già orientando le fasi ispettive verso controlli più mirati ed efficienti, così come il raddoppio delle aziende iscritte alla rete del lavoro agricolo di qualità, l'effettivo riconoscimento dell'assegno di inclusione per chi denuncia lo sfruttamento, nonché il recupero dei fondi Pac in casi di caporalato attraverso il coinvolgimento di Agea e il protocollo firmato con Inps e Inl».

«Da tempo ribadiamo come il sistema dei flussi migratori andrebbe superato, o almeno governato in modo più efficace e sicuro. Secondo il report della campagna "Ero Straniero" lo scorso anno meno del 10% delle quote disponibili si sono trasformate realmente in impieghi e permessi di soggiorno. Ecco perché in più sedi abbiamo chiesto un nuovo sistema di ingressi per i lavoratori extra-Ue e una redistribuzione della catena del valore. Per noi, la logica dei decreti flussi andrebbe superata con un permesso di soggiorno per attesa occupazione, favorendo un'immigrazione legale che sia realmente connessa ai fabbisogni del mercato del lavoro. In agricoltura si stimano oltre 200 mila lavoratori immigrati attualmente irregolari nel nostro Paese, proprio a causa di permessi scaduti e mai rinnovati, ed è doveroso garantire a queste persone dignità, tutele, diritti e doveri». Questo il commento del **segretario generale della Fai Cisl Onofrio Rota** all'approvazione in esame preliminare, da parte del Consiglio dei ministri, del decreto relativo ai flussi migratori per il triennio 2026-2028, che prevede l'ingresso di circa 500mila lavoratori stranieri, 165mila all'anno. Per il lavoro stagionale nei settori agricolo e turistico sono previsti circa 267mila ingressi nel triennio.

«L'inverno demografico - aggiunge il sindacalista - è destinato ad aggravarsi e negli anni futuri mancheranno milioni di persone in età attiva: solo il settore agricolo, che ora occupa circa 360mila lavoratori immigrati, entro il 2030 ne vedrà impegnati oltre 500mila. Qualche passo avanti è stato fatto, bisogna incentivare la collaborazione con i Paesi d'origine, con veri protocolli come quelli sperimentati dalla Spagna, aumentare la formazione e l'acquisizione di competenze. Leggiamo con interesse la volontà di superare lo strumento del Click Day, metodo inadeguato come sosteniamo da tempo e come fatto presente al governo: molto meglio sarebbe coinvolgere gli enti bilaterali agricoli territoriali per incrociare domanda e offerta di manodopera e le parti sociali per garantire tutele, contratti e sicurezza».

La polemica

«Il decreto flussi? Fallimentare anche a Verona»

• L'analisi del Pd: «Non soddisfa la richiesta di lavoratori in agricoltura, turismo ed edilizia. E fa aumentare gli irregolari»

Il decreto flussi non funziona. E Verona, dove la richiesta di lavoratori e lavoratrici è grande, specie in agricoltura, turismo ed edilizia, lo dimostra.

Nel nostro territorio arrivano circa 10.200 quote l'anno, ma si trasformano in soli 800 permessi, con tassi di esito sotto l'8%. Una goccia rispetto ai fabbisogni vitivinicoli, turistici (specie sul Garda) ed edilizi.

Il dato è in calo, a livello nazionale, dove nel 2023 il rapporto tra quote assegnate e permessi rilasciati era del 13%, invece del 7,4% del 2024.

Meno del 10% delle richieste di lavoro, quindi, si trasforma in un permesso che consenta di lavorare regolarmente nel nostro Paese. Il resto si perde tra visti, scadenze e rinunce.

La denuncia arriva dal Centro studi e informazione del Pd della federazione provinciale di Verona, evidenziando che oggi, nella nostra provincia, si stima la presen-

za di oltre 6 mila persone senza permesso a cui, se le cose non cambiano, se ne aggiungeranno altri duemila nei prossimi tre anni, rese involontariamente clandestine in attesa di una regolarizzazione che rischia di non vedere mai la luce.

«Abbiamo fatto uno studio sul dossier Ero Straniero 2025, da cui emerge che solo tra l'8 e il 10% delle domande da parte di persone migranti riesce effettivamente a ottenere un contratto di lavoro, il che è dovuto a una serie di motivi burocratici, procedure scadute e arrivo tardivo dei visti», dichiara Stefano Brunello, responsabile del Centro studi.

«Questo problema, in combinazione con il decreto Curo, che ha eliminato la possibilità di insegnare la lingua italiana e dare sostegno psicologico ai migranti nei centri di prima accoglienza, non fa che aumentare una bolla di irregolarità e grigiore in cui sappiamo che si sviluppano le varie criticità legate alla

sicurezza e all'integrazione. C'è bisogno di lavoratori e lavoratrici che arrivino dall'estero per la sostenibilità del nostro sistema economico e delle nostre imprese: senza di loro non riusciremo nemmeno ad avere un sistema pensionistico sostenibile».

«Dobbiamo interrompere la narrazione di un popolo di immigrati che ci invade», dice chiaro Massimo Lanza della direzione regionale del Pd. «Leggi come la Bossi-Fini hanno creato le condizioni perché sia un problema, mentre gli spostamenti nel mondo sono strutturali, coinvolgono 250 milioni di persone e vanno regolati, non contrastati».

«I dati veronesi confermano la necessità di cambiare approccio», incalza il segretario provinciale del partito, Franco Bonfante. «Il decreto flussi va riformato, ma servono anche cabine di regia tra prefettura, Comuni e parti sociali per far dialogare domanda e offerta, e strategie di integrazione con piani comunali per casa, lingua e inclusione». **C.Baz.**





di ARTURO GIGLIO

TITO SCALO - Amadou (nome di fantasia per tutela personale) è arrivato nel Metapontino dal Senegal pagando 5.000 euro per un contratto di lavoro agricolo che non

è mai esistito. Ora, senza documenti e possibilità di regolarizzarsi, è alla ricerca di un impiego stagionale per la raccolta dei prodotti ortofrutticoli, nella speranza di "sfuggire" al caporalato. È una delle migliaia di persone intrappolate nel meccanismo dei decreti flussi del Governo approvato il 30 giugno scorso perché dopo il "viaggio in barcone" non si può più tornare indietro. Quel decreto contestato dalla Uil (e non da sola) che ha istituito un coordinamento Immigrati durante un incontro nella sala conferenze della Caritas Diocesana a Tito Scalo, da tempo ha ricordato Maria Buoncrisiano, che ne coordina l'attività - "punto di riferimento per tanti immigrati che da invisibili cerchiamo di far diventare visibili". In contemporanea ai lavori del Consiglio regionale Uil, la campagna "Ero Straniero" ha avviato un monitoraggio sul sistema di ingresso, dal quale emerge chiaramente il fallimento dei decreti flussi. L'obiettivo della Uil è non ripetere l'esperienza dello scorso anno quando su circa 12 mila domande pervenute alle prefetture di Potenza e Matera da parte di cittadini extracomunitari solo l'1,1% si è trasformato in permesso di soggiorno. La nuova assegnazione per il triennio 2026-2028 avverrà per ambito provinciale. In attesa di conoscere la ripartizione per le province di Potenza e di Matera si riparte dalle quote specifiche già assegnate alla Basilicata per il 2025, con riserve per la

Tortorelli: "Si registra una carenza assoluta di politiche di integrazione"

L'incontro di ieri nella sala conferenze della Caritas diocesana a Tito



Al via il coordinamento Immigrazione per offrire assistenza agli stranieri richiedenti il permesso di soggiorno

La Uil inaugura un nuovo tour nei comuni per aiutare i migranti



percorso avviato dalla Uil nasce per offrire servizi, tutela e orientamento alle persone migranti, promuovendo diritti, inclusione e dignità. Dove le differenze non fanno testo. Dove l'uguaglianza sostanziale vince sempre. Tra i servizi attivi: assistenza per rinnovo permessi di soggiorno; ricongiungimento familiare; diritti di cittadinanza; prenotazione test lingua italiana Assistenza fiscale e lavoro domestico. Tortorelli, di intesa con Marina Buoncrisiano della Caritas, in questa occasione, ha rilanciato la proposta del tavolo regionale sulla povertà per un piano di interventi a favore delle famiglie a disagio tra le quali anche quelle di lavoratori extracomunitari. Zignani (Ital-Uil) ha illustrato le azioni del patronato a favore dei lavoratori

e cittadini immigrati. "Il progetto "Zero differenze" ha detto - racchiude l'idea che come Uil abbiamo integrato le persone immigrate. Per questo il coordinamento lucano contribuirà all'emersione dalla illegalità, dal lavoro irregolare e dalla marginalità in cui si trovano a vivere tanti immigrati. La battaglia per noi non è contro i barconi ma per accogliere la manodopera straniera di cui il Paese ha bisogno". Il segretario confederale della Uil, Santo Biondo, concludendo i lavori, ha sottolineato che "i correttivi introdotti dal governo sul decreto flussi del 30 giugno scorso si limitano ad introdurre meccanismi anti-frode ma la realtà è che secondo i dati dei primi mesi del 2025 su 190mila domande arrivate solo il 10% hanno ottenuto il nulla osta. Lo ri-

petiamo: se già nel 2024 ha prodotto meno dell'1% di contratti regolari sulle domande presentate, il decreto così com'è non può funzionare. L'ultimo rapporto Excelsior-Unioncamere riferisce che un'azienda su tre da oggi al 2029 assumerà un lavoratore extracomunitario. Pertanto - ha aggiunto Biondo - è oggi che va individuato il percorso legale e virtuoso per far incrociare domanda e offerta lavoro. Oltre all'abolizione del click-day tra le proposte che abbiamo presentato al governo ci sono quelle dell'introduzione dello "sponsor" l'azienda che richiede direttamente il lavoratore e la formazione dello stesso nel suo Paese di origine anche perché la richiesta di manodopera qualificata da parte delle nostre aziende è sempre più forte. Bisogna inoltre

rafforzare la macchina amministrativa con personale qualificato, funzioni di monitoraggio e valutazione ex post dell'intero iter e la digitalizzazione del sistema di prenotazione, così da ridurre i tempi di rilascio dei visti e garantire maggiore trasparenza. In particolare modo, è urgente intervenire sulla rete consolare, dove nel 2024 si è arenato l'80% dei nulla osta concessi. Nelle scorse settimane il governo ha sottolineato il rischio demografico che oltre alla tenuta sociale e civile del Paese, in particolare delle aree del Sud che già vivono il problema della fuga dei giovani - 150mila ogni anno vanno via dall'Italia - e della bassa natalità, si scarica sul presente e futuro del nostro apparato produttivo. Per noi - ha detto il segretario confederale della Uil - questa è l'altra medaglia dell'integrazione degli immigrati che ci vede convinti sostenitori dello "ius soli" e "ius scholae". Dunque servono politiche per l'immigrazione, superando l'attuale assenza che ci vede tra gli ultimi Paesi Europei, e politiche di coesione sociale per le famiglie e il Sud. La futura Legge di Bilancio sarà la cartina al tornasole della volontà di questo Governo". Al termine del Consiglio regionale Antonio Guglielmi, già segretario Uil Fpl, è stato nominato componente della segreteria regionale confederale.

Seguici su:

Mondo Solidale

CERCA

HOME EMERGENZA COOPERAZIONE PROFUGHI DIRITTI UMANI IMMIGRAZIONE VOLONTARIATO EQUO & SOLIDALE CIBO & AMBIENTE

adv



Immigrati, decreto flussi: le irregolarità del sistema, “Ero straniero” scrive ai parlamentari



Il Governo fissa nuove quote ma non interviene per fermare le anomalie che il sistema stesso produce

21 LUGLIO 2025 ALLE 17:27

3 MINUTI DI LETTURA

ROMA - “Decidere di aumentare e programmare le quote d'ingresso, come questo governo sta facendo, è sicuramente un fatto positivo - si legge in un documento diffuso da [ActionAid](#) - ma

VIDEO IN EVIDENZA



Trump alle squadre di football: "Basta nomi 'woke' o niente finanziamenti"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

197693-ITOGKR

non basta né al Paese, che ha bisogno di un sistema di ingressi per lavoro flessibile e finalmente efficace, né a lavoratori e lavoratrici, se poi non riescono a stabilirsi nel nostro Paese e lavorare con tutte le tutele previste.

Il meccanismo dei decreti flussi genera irregolarità. Il congegno giuridico come la *Campagna Ero Straniero*, come è stato ripetutamente sottolineato nei dossier annuali, continua a generare irregolarità, sfruttamento e precarietà e non si può più far finta di niente". E' questo, in sostanza, ciò che scrivono le organizzazioni promotrici della Campagna ai parlamentari di Camera e Senato che dovranno esprimere un parere in merito al *Dpcm* approvato il 30 giugno 2025, in esame preliminare, relativo ai flussi migratori per il triennio 2026-2028.

Solo in pochi hanno sottoscritto un contratto di lavoro. "Dalla nostra analisi dei dati relativi agli ultimi decreti flussi, con aggiornamento a giugno 2025 - si legge in un documento diffuso da *ActionAid* - emerge chiaramente che solo una parte, esigua, delle persone entrate con i *click day* degli ultimi anni - e cioè il 20% rispetto a del 2023 e il 12% rispetto a quelli del 2024 - ha sottoscritto un contratto e ha un permesso di soggiorno. Il resto, molto probabilmente, vive nel nostro Paese nella totale precarietà e senza documenti, a rischio sfruttamento".

Si scivola facilmente nell'irregolarità. Questo accade perché lavoratori e lavoratrici, soprattutto stagionali, entrano regolarmente con visto in seguito alla richiesta di assunzione del datore di lavoro, salvo poi non riuscire a formalizzare il rapporto per motivi che non dipendono dalla loro volontà, venendosi quindi a trovare in condizione di irregolarità. Una situazione molto grave in termini di precarietà e ricattabilità, a cui l'ordinamento non riesce a offrire risposte né tutele.

Situazione ancor più preoccupante per i visti degli uffici consolari. Se poi si prendono in considerazione i visti già rilasciati dagli uffici consolari, la situazione è ancora più preoccupante: nel 2023 il totale dei visti rilasciati è di 33.528, mentre il numero di permessi per lavoro è di 26.209. La differenza, pari a 7.319, potrebbe includere persone ancora in attesa di fare ingresso in Italia ma potrebbe anche riferirsi a persone che sono già nel nostro Paese, senza un titolo di soggiorno. Lo stesso ragionamento vale per i flussi del 2024".

La soluzione è: il permesso di soggiorno per attesa occupazione. "L'unica strada prevista dalla normativa in questi casi - si legge nel documento diffuso - è il rilascio di un permesso

di soggiorno 'per attesa occupazione', inizialmente pensato per lavoratori e lavoratrici in regola che, una volta perso il loro impiego, hanno la possibilità di rimanere in Italia e cercare un nuovo lavoro evitando di restare senza documenti. L'attesa occupazione, infatti, può essere concessa anche in caso di mancata instaurazione del rapporto di lavoro attraverso il decreto flussi, per responsabilità attribuibili al datore di lavoro".

Non c'è nessun automatismo nonostante due circolari. Tuttavia non è previsto un automatismo per il rilascio di tale permesso. Nonostante due circolari ne richiamino il ricorso a questo strumento nelle mani delle prefetture, la sua concessione risente della discrezionalità dell'azione amministrativa e dallo scarso rilievo che viene dato a questo istituto. Infatti, il quadro che emerge dai dati ottenuti dalla *Campagna Ero straniero* dal ministero dell'interno - tramite accesso agli atti - dimostra che il rilascio del permesso per attesa occupazione nell'ambito dei flussi d'ingresso è residuale e del tutto insufficiente rispetto alle decine di migliaia di persone che avrebbero necessità di vederselo riconosciuto in seguito al fallimento della procedura.

Permesso di soggiorno in attesa d'occupazione: solo 62 questure lo rilasciano. I dati, aggiornati a fine aprile 2025, mostrano che nel 2023 sono solo 62 le questure che rilasciano un permesso di soggiorno per attesa occupazione nell'ambito del decreto flussi (il 59,6% delle questure italiane), mentre sono 35 nel 2024 (il 33,6%). In totale, i permessi di soggiorno per attesa occupazione in via di rilascio risultano essere 648 nel 2023 e 179 nel 2024. Complessivamente il tasso di rilascio si attesta sullo 0,49% nel 2023 e sullo 0,12% nel 2024.

Le domande d'obbligo. Di fronte a queste evidenze, si impongono alcune domande. Perché le prefetture non ricorrono in maniera sistematica all'unico strumento che potrebbe garantire un lavoro e una vita dignitosa a chi ha già fatto ingresso nel nostro Paese e si ritrova senza nessuna prospettiva? Perché non si prevede una sua applicazione automatica? Perché lavoratori e lavoratrici che entrano con regolare visto troppo spesso non sono al corrente di questa, seppur minima, possibilità di tutela?"

Più quote, più invisibili, e il governo lo sa. "Dai dati emerge chiaramente - concludono i promotori di *Ero straniero* - quanto sia urgente un intervento del governo per fermare questa continua creazione di persone invisibili e costrette al lavoro nero e allo sfruttamento: serve che nella nuova programmazione sia assicurata la possibilità di avere un permesso di soggiorno temporaneo, per cercare un nuovo impiego, per le decine di



migliaia di persone che hanno fatto ingresso in Italia ma che poi sono rimaste senza documenti perché non sono state state assunte dall'azienda che le ha chiamate a lavorare.

Le vittime inconsapevoli di un sistema che non va. Si tratta di vittime, spesso inconsapevoli, di un sistema che non funziona, dei tempi lunghi della burocrazia o, peggio, di reti criminali. Vittime che vanno tutelate a beneficio di tutti. Ribadiamo che il sistema che non va solo “ridimensionato”, ma totalmente superato, come lo stesso governo sa fin troppo bene. Le modifiche fatte finora, non bastano. Aumentare le quote senza occuparsi dell'elefante nella stanza dell'irregolarità diffusa che questo stesso sistema crea, rischia di ridursi all'ennesimo atto di propaganda di un esecutivo volutamente cieco”.

[LEGGI I COMMENTI](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

197693-ITOGKR

Decreto Flussi, la posizione di Cisl Lombardia e Anolf Lombardia sulla misura

Le misure del Governo in materia di immigrazione sono state oggetto di riflessione anche per la Cisl Lombardia e l'Anolf Lombardia, che da sempre si occupano di questi temi.

In un comunicato congiunto, **Roberta Vaia**, segretaria di Cisl Lombardia e **Maurizio Bove**, presidente di Anolf Lombardia, dichiarano: «La quota prevista quest'anno è leggermente superiore ai 450mila posti previsti dal precedente Decreto Flussi, ma non c'è nessuna novità, però, in merito alla procedura con la quale i datori di lavoro dovrebbero, secondo quanto previsto dalla norma attualmente in vigore, inviare una richiesta di assunzione a favore di un lavoratore che, teoricamente, si trova nel suo Paese. Si conferma, infatti, il meccanismo del "click day" che continua a subordinare, caso unico in Europa, l'accoglimento della domanda alla velocità con la quale viene spedita nel giorno stabilito per Decreto; così come rimane invariato il principio secondo il quale l'unica modalità per accedere regolarmente in Italia per motivi di lavoro è la "lotteria" con la quale le imprese provano ad assumere, a distanza, un lavoratore che, sempre teoricamente, non hanno mai conosciuto».

Un sistema di reclutamento dei lavoratori stranieri che, quindi, nel corso degli anni si è rivelato fallimentare: «Dall'ultimo monitoraggio della campagna "Ero

straniero" emerge infatti che soltanto il 7,8% delle persone che effettivamente è riuscita ad entrare in Italia con il Decreto Flussi ha poi ottenuto un permesso di soggiorno e un impiego stabile». Questa scarsa accessibilità alle norme di regolarizzazione porta, quindi, a nuove forme di precarietà sociale: «Ne abbiamo contezza per mezzo delle storie che ascoltiamo nei nostri sportelli: - continuano Vaia e Bove, nel comunicato - da un lato, decine di persone ci raccontano di aver pagato migliaia di euro a presunte agenzie di intermediazione per essere messe in contatto con un datore di lavoro che in realtà non esiste e così, una volta in Italia, si trovano senza un contratto e senza la possibilità di ottenere il permesso di soggiorno, finendo per ingrossare le fila degli irregolari; dall'altro, altrettante famiglie e imprese si rivolgono a noi per cercare di regolarizzare persone che già lavorano alle loro dipendenze, ma che non possono essere assunte perché sono entrate in Italia con un visto turistico, che non consente - nemmeno in presenza di una proposta di lavoro - di regolarizzare la loro posizione». «Come ripetiamo ogni anno, la normativa in materia di immigrazione - concludono - necessita di essere aggiornata e adeguata alla realtà che dovrebbe gestire il fenomeno, in maniera oggettiva e libera da pregiudizi e preconcetti ideologici». (l.m.)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



197693

Agricoltura

**Urge manodopera
per la campagna
ma è in ritardo**



Medici a pag. 4

Le associazioni

**«Tempi lunghi
il via libera
a raccolta finita...»**

a pag. 5



Fame di manodopera

Dai campi ai frutteti, ritardi per i migranti

In Italia 500mila stranieri attesi tra il 2026 e il 2028
Tanti settori in Emilia Romagna hanno necessità

Dossier

L'approfondimento

di **Giovanni medici**

Sono 500 mila i cittadini non comunitari che potranno entrare in modo regolare in Italia nel triennio 2026-28, in base al nuovo Decreto Flussi approvato dal Consiglio dei Ministri il 30 giugno scorso, per dare una risposta anche alle croniche carenze di manodopera nelle campagne. Il precedente Decreto Flussi (approvato a settembre 2023 e con validità 2023-2025) aveva previsto per l'anno in corso per ciò che riguarda il lavoro subordinato stagionale in agricoltura l'ingresso in Emilia-Romagna di 1852 persone, di cui 19 dall'India e 929 gestite dalle associazioni datoriali del settore. In Emilia-Romagna i lavoratori stagionali richiesti quest'anno dalla Cia regionale in base al Decreto Flussi sono stati 257, la maggioranza dei quali da inserire in imprese delle province di Modena (80), Bologna (41), Forlì-Cesena (38), Parma (35): per il 70% circa si tratta di aziende orticole e zootecniche, il 20% di quelle che si occupano di frutticoltura, mentre semina-

tivi (7% del totale) e vivaismo (2%) sono in fondo alla classifica. In Romagna la fanno da padrone le aziende orticole e frutticole, a Reggio Emilia quelle che allevano bestiame e fanno fienagione, a Modena per il 50% si tratta di imprese zootecniche mentre infine a Ferrara il 70% sono aziende orticole. Ad oggi il 40% delle domande inoltrate ad inizio anno, spiega la Cia regionale, non sono state però ancora gestite, con una campagna di raccolta in corso. Il Decreto Flussi, applicazione di una misura prevista dal Testo Unico sull'immigrazione del 1998, consente di programmare legalmente l'ingresso di forza lavoro straniera in base ai bisogni reali del paese, contrastando allo stesso tempo i flussi irregolari e il 'sommerso'. Il decreto distingue tra diverse tipologie di lavoro: subordinato non stagionale (in settori come edilizia, logistica, manifattura), stagionale, lavoro domestico e di cura (colf e badanti), e autonomo. Dei 497.550 ingressi previsti nel prossimo triennio, 267.000 riguardano il lavoro stagiona-

le agricolo e turistico. Il Decreto Flussi prevede, per il 2026, 164.850 ingressi autorizzati, dei quali 88mila per gli stagionali. Nel 2027 il numero di lavoratori assegnati al settore primario dovrebbe salire a 89mila e a 90mila nel 2028. Di questi, 47mila l'anno saranno gestiti direttamente dalle organizzazioni agricole. Sono stabilite quote rosa (fino al 40%) per il lavoro subordinato stagionale. Per l'anno 2025, i datori di lavoro come privati potevano presentare fino a tre richieste di nulla osta al lavoro. Una parte di queste richieste sono riservate a cittadini di paesi che collaborano con l'Italia in materia di immigrazione regolare e contrasto al traffico di esseri umani. Le quote sono state determinate tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle parti sociali e delle domande di nulla osta al lavoro effettivamente presentate negli anni scorsi, con l'obiettivo di una programmazione che recepisca le esigenze delle imprese e che sia anche realistica. C'è una stagione per la semina e una per la raccolta e le azien-

de devono essere messe nelle condizioni di svolgere le attività necessarie quando è necessario che vengano effettuate. Resta controverso il meccanismo del 'click day', la giornata in cui le aziende o le associazioni devono inviare online le domande per assumere lavoratori stranieri. Solo chi riesce a trasmettere la richiesta nei primissimi secondi ha infatti una concreta possibilità di ottenere l'autorizzazione. Un sistema che, sebbene regolato, non garantisce equità né rispecchia sempre le reali esigenze dei territori o delle imprese. Il Decreto Flussi appena approvato lascia intendere una volontà di superamento graduale di questa metodologia, ma senza introdurre cambiamenti concreti nel breve periodo: le modalità restano simili a quelle degli anni precedenti, con il rischio di ritardi, congestioni digitali e un basso tasso di trasformazione tra autorizzazioni e contratti effettivi. Sono gli stessi dati che mettono infatti in luce le fragilità del sistema: nel 2024, spiega la rete di associazioni Ero Straniero,

solo il 7,8% delle quote assegnate si è tradotto in un effettivo contratto di lavoro e rilascio di permesso di soggiorno. Un dato che invita a riflettere sull'efficacia reale dello strumento, e sulla necessità di riforme strutturali per rispondere in modo più tempestivo, equo e funzionale alla domanda crescente di forza lavoro. In agricoltura uno dei problemi denunciato dagli stessi imprenditori sta nel fatto che i lavoratori ricevevano il permesso di partire, il nulla osta, quando la stagione di raccolta era ormai finita. Pare ci vogliano nove mesi per avere materialmente le persone richieste attraverso il Decreto Flussi. Il meccanismo del 'click day', cioè la data limite entro cui i lavoratori stranieri possono registrarsi per entrare in Italia, è un grande limite al lavoro delle imprese, che preferirebbero avere finestre di reclutamento più ampie, spalmate sull'intero anno. Per il 2026 il 'click day' si svolgerà a partire dalle ore 9 del 12 gennaio prossimo (lavoratori stagionali in agricoltura). Per gli altri ingressi (non stagionali, inclusi lavoro autonomo e le restanti categorie) invece a partire dalle ore 9 del 18 febbraio.

Per l'anno 2025, i datori di lavoro come privati potevano presentare fino a tre richieste di nulla osta al lavoro

Il sistema di selezione non garantisce equità né rispecchia sempre le reali esigenze di territori e imprese



Il profilo

Gli immigrati che arriveranno in Italia saranno divisi in due categorie. Quella dei lavoratori stagionali e quella dei non stagionali e degli autonomi.

DECRETO FLUSSI: I NUMERI

500.000

gli ingressi regolari
di cittadini
non comunitari
nel biennio 2026-2028

267.000

saranno destinati
al lavoro stagionale

230.550

andranno
al non stagionale
e all'autonomo

164.850

gli ingressi previsti
nel 2026

165.850

gli ingressi previsti
nel 2027

166.850

gli ingressi previsti
nel 2028



Serve avere
le persone
all'inizio
della raccolta
Altrimenti
si vanificano
tutti
i benefici

La
vendemmia,
l'ortofrutta
e le attività
stagionali
non possono
aspettare
la burocrazia



Agricoltura

Urge manodopera
per la campagna
ma è in ritardo



► **Medici** a pag. 4

Fame di manodopera

Dai campi ai frutteti, ritardi per i migranti

In Italia 500mila stranieri attesi tra il 2026 e il 2028
Tanti settori in Emilia Romagna hanno necessità

Dossier

L'approfondimento

di **Giovanni medici**

Sono 500 mila i cittadini non comunitari che potranno entrare in modo regolare in Italia nel triennio 2026-28, in base al nuovo Decreto Flussi approvato dal Consiglio dei Ministri il 30 giugno scorso, per dare una risposta anche alle croniche carenze di manodopera nelle campagne. Il precedente Decreto Flussi (approvato a settembre 2023 e con validità 2023-2025) aveva previsto per l'anno in corso per ciò che riguarda il lavoro subordinato stagionale in agricoltura l'ingresso in Emilia-Romagna di 1852 persone, di cui 19 dall'India e 929 gestite dalle associazioni datoriali del settore. In Emilia-Romagna i lavoratori stagionali richiesti quest'anno dalla Cia regionale in base al Decreto Flussi sono stati 257, la maggioranza dei quali da inserire in imprese delle province di Modena (80), Bologna (41), Forlì-Cesena (38), Parma (35); per il 70% circa si tratta di aziende orticole e zootecniche, il 20% quelle che si occupano di frutticoltura, mentre semina-

tivi (7% del totale) e vivaismo (2%) sono in fondo alla classifica. In Romagna la fanno da padrone le aziende orticole e frutticole, a Reggio Emilia quelle che allevano bestiame e fanno fienagione, a Modena per il 50% si tratta di imprese zootecniche mentre infine a Ferrara il 70% sono aziende orticole. Ad oggi il 40% delle domande inoltrate ad inizio anno, spiega la Cia regionale, non sono state però ancora gestite, con una campagna di raccolta in corso. Il Decreto Flussi, applicazione di una misura prevista dal Testo Unico sull'immigrazione del 1998, consente di programmare legalmente l'ingresso di forza lavoro straniera in base ai bisogni reali del paese, contrastando allo stesso tempo i flussi irregolari e il 'sommerso'. Il decreto distingue tra diverse tipologie di lavoro: subordinato non stagionale (in settori come edilizia, logistica, manifattura), stagionale, lavoro domestico e di cura (colf e badanti), e autonomo. Dei 497.550 ingressi previsti nel prossimo triennio, 267.000 riguardano il lavoro stagiona-

le agricolo e turistico. Il Decreto Flussi prevede, per il 2026, 164.850 ingressi autorizzati, dei quali 88 mila per gli stagionali. Nel 2027 il numero di lavoratori assegnati al settore primario dovrebbe salire a 89 mila e a 90 mila nel 2028. Di questi, 47 mila l'anno saranno gestiti direttamente dalle organizzazioni agricole. Sono stabilite quote rosa (fino al 40%) per il lavoro subordinato stagionale. Per l'anno 2025, i datori di lavoro come privati potevano presentare fino a tre richieste di nulla osta al lavoro. Una parte di queste richieste sono riservate a cittadini di paesi che collaborano con l'Italia in materia di immigrazione regolare e contrasto al traffico di esseri umani. Le quote sono state determinate tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle parti sociali e delle domande di nulla osta al lavoro effettivamente presentate negli anni scorsi, con l'obiettivo di una programmazione che recepisca le esigenze delle imprese e che sia anche realistica. C'è una stagione per la semina e una per la raccolta e le azien-

de devono essere messe nelle condizioni di svolgere le attività necessarie quando è necessario che vengano effettuate. Resta controverso il meccanismo del 'click day', la giornata in cui le aziende o le associazioni devono inviare online le domande per assumere lavoratori stranieri. Solo chi riesce a trasmettere la richiesta nei primissimi secondi ha infatti una concreta possibilità di ottenere l'autorizzazione. Un sistema che, sebbene regolato, non garantisce equità né rispecchia sempre le reali esigenze dei territori o delle imprese. Il Decreto Flussi appena approvato lascia intendere una volontà di superamento graduale di questa metodologia, ma senza introdurre cambiamenti concreti nel breve periodo: le modalità restano simili a quelle degli anni precedenti, con il rischio di ritardi, congestioni digitali e un basso tasso di trasformazione tra autorizzazioni e contratti effettivi. Sono gli stessi dati che mettono infatti in luce le fragilità del sistema: nel 2024, spiega la rete di associazioni Ero Straniero,

solo il 7,8% delle quote assegnate si è tradotto in un effettivo contratto di lavoro e rilascio di permesso di soggiorno. Un dato che invita a riflettere sull'efficacia reale dello strumento, e sulla necessità di riforme strutturali per rispondere in modo più tempestivo, equo e funzionale alla domanda crescente di forza lavoro. In agricoltura uno dei problemi denunciato dagli stessi imprenditori sta nel fatto che i lavoratori ricevevano il permesso di partire, il nulla osta, quando la stagione di raccolta era ormai finita. Pare ci vogliano nove mesi per avere materialmente le persone richieste attraverso il Decreto Flussi. Il meccanismo del 'click day', cioè la data limite entro cui i lavoratori stranieri possono registrarsi per entrare in Italia, è un grande limite al lavoro delle imprese, che preferirebbero avere finestre di reclutamento più ampie, spalmate sull'intero anno. Per il 2026 il 'click day' si svolgerà a partire dalle ore 9 del 12 gennaio prossimo (lavoratori stagionali in agricoltura). Per gli altri ingressi (non stagionali, inclusi lavoro autonomo e le restanti categorie) invece a partire dalle ore 9 del 18 febbraio.

Il profilo

Gli immigrati che arriveranno in Italia saranno divisi in due categorie. Quella dei lavoratori stagionali e quella dei non stagionali e degli autonomi

DECRETO FLUSSI: I NUMERI

500.000
gli ingressi regolari di cittadini non comunitari nel biennio 2026-2028

267.000
saranno destinati al lavoro stagionale

230.550
andranno al non stagionale e all'autonomo

164.850
gli ingressi previsti nel 2026

165.850
gli ingressi previsti nel 2027

166.850
gli ingressi previsti nel 2028



Dai frutteti agli oliveti, ai campi. In tutta Italia c'è grande carenza di manodopera per le raccolte

Per l'anno 2025, i datori di lavoro come privati potevano presentare fino a tre richieste di nulla osta al lavoro

Il sistema di selezione non garantisce equità né rispecchia sempre le reali esigenze di territori e imprese



Agricoltura

**Urge manodopera
per la campagna
ma è in ritardo**



► **Medici** a pag. 2

Le associazioni

**«Tempi lunghi
il via libera
a raccolta finita...»**

► a pag. 3

Dossier
L'approfondimento

Fame di manodopera Dai campi ai frutteti, ritardi per i migranti

In Italia 500mila stranieri attesi tra il 2026 e il 2028 Tanti settori in Emilia Romagna hanno necessità

di **Giovanni medici**

Sono 500 mila i cittadini non comunitari che potranno entrare in modo regolare in Italia nel triennio 2026-28, in base al nuovo Decreto Flussi approvato dal Consiglio dei Ministri il 30 giugno scorso, per dare una risposta anche alle croniche carenze di manodopera nelle campagne. Il precedente Decreto Flussi (approvato a settembre 2023 e con validità 2023-2025) aveva previsto per l'anno in corso per ciò che riguarda il lavoro subordinato stagionale in agricoltura l'ingresso in Emilia-Romagna di 1852 persone, di cui 19 dall'India e 929 gestite dalle associazioni datoriali del settore. In Emilia-Romagna i lavoratori stagionali richiesti quest'anno dalla Cia regionale in base al Decreto Flussi sono stati 257, la maggioranza dei quali da inserire in imprese delle province di Modena (80), Bologna (41), Forlì-Cesena (38), Parma (35): per il 70% circa si tratta di aziende orticole e zootecniche, il 20% quelle che si occupano di frutticoltura, mentre seminativi (7% del totale) e vivaismo (2%) sono in fondo alla classi-

fica. In Romagna la fanno da padrone le aziende orticole e frutticole, a Reggio Emilia quelle che allevano bestiame e fanno fienagione, a Modena per il 50% si tratta di imprese zootecniche mentre infine a Ferrara il 70% sono aziende orticole. Ad oggi il 40% delle domande inoltrate ad inizio anno, spiega la Cia regionale, non sono state però ancora gestite, con una campagna di raccolta in corso. Il Decreto Flussi, applicazione di una misura prevista dal Testo Unico sull'immigrazione del 1998, consente di programmare legalmente l'ingresso di forza lavoro straniera in base ai bisogni reali del paese, contrastando allo stesso tempo i flussi irregolari e il 'sommerso'. Il decreto distingue tra diverse tipologie di lavoro: subordinato non stagionale (in settori come edilizia, logistica, manifattura), stagionale, lavoro domestico e di cura (colfe badanti), e autonomo. Dei 497.550 ingressi previsti nel prossimo triennio, 267.000 riguardano il lavoro stagionale agricolo e turistico. Il Decreto Flussi prevede, per il 2026, 164.850 ingressi autorizzati, dei quali 88mila per

gli stagionali. Nel 2027 il numero di lavoratori assegnati al settore primario dovrebbe salire a 89mila e a 90mila nel 2028. Di questi, 47mila l'anno saranno gestiti direttamente dalle organizzazioni agricole. Sono stabilite quote rosa (fino al 40%) per il lavoro subordinato stagionale. Per l'anno 2025, i datori di lavoro come privati potevano presentare fino a tre richieste di nulla osta al lavoro. Una parte di queste richieste sono riservate a cittadini di paesi che collaborano con l'Italia in materia di immigrazione regolare e contrasto al traffico di esseri umani. Le quote sono state determinate tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle parti sociali e delle domande di nulla osta al lavoro effettivamente presentate negli anni scorsi, con l'obiettivo di una programmazione che recepisca le esigenze delle imprese e che sia anche realistica. C'è una stagione per la semina e una per la raccolta e le aziende devono essere messe nelle condizioni di svolgere le attività necessarie quando è necessario che vengano effettuate. Resta controverso il

meccanismo del 'click day', la giornata in cui le aziende o le associazioni devono inviare online le domande per assumere lavoratori stranieri. Solo chi riesce a trasmettere la richiesta nei primissimi secondi ha infatti una concreta possibilità di ottenere l'autorizzazione. Un sistema che, sebbene regolato, non garantisce equità né rispecchia sempre le reali esigenze dei territori o delle imprese. Il Decreto Flussi appena approvato lascia intendere una volontà di superamento graduale di questa metodologia, ma senza introdurre cambiamenti concreti nel breve periodo: le modalità restano simili a quelle degli anni precedenti, con il rischio di ritardi, congestioni digitali e un basso tasso di trasformazione tra autorizzazioni e contratti effettivi. Sono gli stessi dati che mettono infatti in luce le fragilità del sistema: nel 2024, spiega la rete di associazioni Ero Straniero, solo il 7,8% delle quote assegnate si è tradotto in un effettivo contratto di lavoro e rilascio di permesso di soggiorno. Un dato che invita a riflettere sull'efficacia reale dello strumento, e sulla necessità

di riforme strutturali per rispondere in modo più tempestivo, equo e funzionale alla domanda crescente di forza lavoro. In agricoltura uno dei problemi denunciato dagli stessi imprenditori sta nel fatto che i lavoratori ricevevano il permesso di partire, il nulla osta, quando la stagione di raccolta era ormai finita. Pare ci vogliano nove mesi per avere materialmente le persone richieste attraverso il Decreto Flussi. Il meccanismo del 'click day', cioè la data limite entro cui i lavoratori stranieri possono registrarsi per entrare in Italia, è un grande limite al lavoro delle imprese, che preferirebbero avere finestre di reclutamento più ampie, spalmate sull'intero anno. Per il 2026 il 'click day' si svolgerà a partire dalle ore 9 del 12 gennaio prossimo (lavoratori stagionali in agricoltura). Per gli altri ingressi (non stagionali, inclusi lavoro autonomo e le restanti categorie) invece a partire dalle ore 9 del 18 febbraio.

Serve avere le persone all'inizio della raccolta. Altrimenti si vanificano tutti i benefici

La vendemmia, l'ortofrutta e le attività stagionali non possono aspettare la burocrazia

Gli immigrati che arriveranno in Italia saranno divisi in due categorie. Quella dei lavoratori stagionali e quella dei non stagionali e degli autonomi



Dai frutteti agli oliveti, ai campi. In tutta Italia c'è grande carenza di manodopera per le raccolte

Per l'anno 2025, i datori di lavoro come privati potevano presentare fino a tre richieste di nulla osta al lavoro

Il sistema di selezione non garantisce equità né rispecchia sempre le reali esigenze di territori e imprese

DECRETO FLUSSI: I NUMERI

500.000
gli ingressi regolari
di cittadini
non comunitari
nel biennio 2026-2028

267.000
saranno destinati
al lavoro stagionale

230.550
andranno
al non stagionale
e all'autonomo

164.850
gli ingressi previsti
nel 2026

165.850
gli ingressi previsti
nel 2027

166.850
gli ingressi previsti
nel 2028



Primo piano

Agricoltura

Urge manodopera per la campagna ma è in ritardo



► Medici a pag. 2

Le associazioni

«Tempi lunghi
il via libera
a raccolta finita...»

► a pag. 3

Fame di manodopera Dai campi ai frutteti, ritardi per i migranti

In Italia 500mila stranieri attesi tra il 2026 e il 2028
Tanti settori in Emilia Romagna hanno necessità

Dossier

L'approfondimento

di Giovanni Medici

Sono 500 mila i cittadini non comunitari che potranno entrare in modo regolare in Italia nel triennio 2026-28, in base al nuovo Decreto Flussi approvato dal Consiglio dei Ministri il 30 giugno scorso, per dare una risposta anche alle croniche carenze di manodopera nelle campagne. Il precedente Decreto Flussi (approvato a settembre 2023 e con validità 2023-2025) aveva previsto per l'anno in corso per ciò che riguarda il lavoro subordinato stagionale in agricoltura l'ingresso in Emi-

lia-Romagna di 1852 persone, di cui 19 dall'India e 929 gestite dalle associazioni datoriali del settore. In Emilia-Romagna i lavoratori stagionali richiesti quest'anno dalla Cia regionale in base al Decreto Flussi sono stati 257, la maggioranza dei quali da inserire in imprese delle province di Modena (80), Bologna (41), Forlì-Cesena (38), Parma (35): per il 70% circa si tratta di aziende orticole e zootecniche, il 20% quelle che si occupano di frutticoltura, mentre seminativi (7% del totale) e vivaismo (2%) sono in fondo alla classifica. In Romagna la fanno da padrone le aziende orticole e frutticole, a Reggio Emilia quelle che allevano bestiame e fanno fienagione, a Modena per il 50% si tratta di im-

prese zootecniche mentre infine a Ferrara il 70% sono aziende orticole. Ad oggi il 40% delle domande inoltrate ad inizio anno, spiega la Cia regionale, non sono state però ancora gestite, con una campagna di raccolta in corso. Il Decreto Flussi, applicazione di una misura prevista dal Testo Unico sull'immigrazione del 1998, consente di programmare legalmente l'ingresso di forza lavoro straniera in base ai bisogni reali del paese, contrastando allo stesso tempo i flussi irregolari e il 'sommerso'. Il decreto distingue tra diverse tipologie di lavoro: subordinato non stagionale (in settori come edilizia, logistica, manifattura), stagionale, lavoro domestico e di cura (colfe e badanti), e autonomo. Dei

497.550 ingressi previsti nel prossimo triennio, 267.000 riguardano il lavoro stagionale agricolo e turistico. Il Decreto Flussi prevede, per il 2026, 164.850 ingressi autorizzati, dei quali 88 mila per gli stagionali. Nel 2027 il numero di lavoratori assegnati al settore primario dovrebbe salire a 89 mila e a 90 mila nel 2028. Di questi, 47 mila l'anno saranno gestiti direttamente dalle organizzazioni agricole. Sono stabilite quote rosa (fino al 40%) per il lavoro subordinato stagionale. Per l'anno 2025, i datori di lavoro come privati potevano presentare fino a tre richieste di nulla osta al lavoro. Una parte di queste richieste sono riservate a cittadini di paesi che collaborano con l'Italia in materia di immigra-

zione regolare e contrasto al traffico di esseri umani. Le quote sono state determinate tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle parti sociali e delle domande di nulla osta al lavoro effettivamente presentate negli anni scorsi, con l'obiettivo di una programmazione che recepisca le esigenze delle imprese e che sia anche realistica. C'è una stagione per la semina e una per la raccolta e le aziende devono essere messe nelle condizioni di svolgere le attività necessarie quando è necessario che vengano effettuate. Resta controverso il meccanismo del 'click day', la giornata in cui le aziende o le associazioni devono invia-

re online le domande per assumere lavoratori stranieri. Solo chi riesce a trasmettere la richiesta nei primissimi secondi ha infatti una concreta possibilità di ottenere l'autorizzazione. Un sistema che, sebbene regolato, non garantisce equità né rispecchia sempre le reali esigenze dei territori o delle imprese. Il Decreto Flussi appena approvato lascia intendere una volontà di superamento graduale di questa metodologia, ma senza introdurre cambiamenti concreti nel breve periodo: le modalità restano simili a quelle degli anni precedenti, con il rischio di ritardi, congestioni digitali e un basso tasso di trasformazione tra autorizzazioni e

contratti effettivi. Sono gli stessi dati che mettono infatti in luce le fragilità del sistema: nel 2024, spiega la rete di associazioni Ero Straniero, solo il 7,8% delle quote assegnate si è tradotto in un effettivo contratto di lavoro e rilascio di permesso di soggiorno. Un dato che invita a riflettere sull'efficacia reale dello strumento, e sulla necessità di riforme strutturali per rispondere in modo più tempestivo, equo e funzionale alla domanda crescente di forza lavoro. In agricoltura uno dei problemi denunciato dagli stessi imprenditori sta nel fatto che i lavoratori ricevevano il permesso di partire, il nulla osta, quando la stagio-

ne di raccolta era ormai finita. Pare ci vogliano nove mesi per avere materialmente le persone richieste attraverso il Decreto Flussi. Il meccanismo del 'click day', cioè la data limite entro cui i lavoratori stranieri possono registrarsi per entrare in Italia, è un grande limite al lavoro delle imprese, che preferirebbero avere finestre di reclutamento più ampie, spalmate sull'intero anno. Per il 2026 il 'click day' si svolgerà a partire dalle ore 9 del 12 gennaio prossimo (lavoratori stagionali in agricoltura). Per gli altri ingressi (non stagionali, inclusi lavoro autonomo e le restanti categorie) invece a partire dalle ore 9 del 18 febbraio.

Per l'anno 2025, i datori di lavoro come privati potevano presentare fino a tre richieste di nulla osta al lavoro



Serve avere le persone all'inizio della raccolta. Altrimenti si vanificano tutti i benefici



Dai frutteti agli oliveti, ai campi. In tutta Italia c'è grande carenza di manodopera per le raccolte



La vendemmia, l'ortofrutta e le attività stagionali non possono aspettare la burocrazia. Le imprese e le associazioni chiedono equità e trasparenza.

Il profilo

Gli immigrati che arriveranno in Italia saranno divisi in due categorie. Quella dei lavoratori stagionali e quella dei non stagionali e degli autonomi.

DECRETO FLUSSI: I NUMERI

500.000

gli ingressi regolari
di cittadini
non comunitari
nel biennio 2026-2028

267.000

saranno destinati
al lavoro stagionale

230.550

andranno
al non stagionale
e all'autonomo

164.850

gli ingressi previsti
nel 2026

165.850

gli ingressi previsti
nel 2027

166.850

gli ingressi previsti
nel 2028



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



197693-ITGKR

Stranieri, ok ai flussi ma occorre cambiare le modalità d'ingresso

Dopo il decreto legge che permette l'arrivo di mezzo milione di lavoratori

di **Oliviero Forti** *

Il Consiglio dei Ministri ha recentemente varato il decreto legge che consente, per il prossimo triennio, l'ingresso di circa mezzo milione di lavoratori stranieri, di cui 230.550 per lavoro subordinato non stagionale e autonomo e 267mila per lavoro stagionale nei settori agricolo e turistico. Si tratta del 10% di lavoratori stranieri in più rispetto al precedente decreto flussi. Si incentivano, inoltre, gli ingressi fuori quota con un percorso graduale, che riguardi anzitutto i profili professionali più ricercati dai datori di lavoro e che potenzi la formazione dei lavoratori nei Paesi di origine.

Ad una prima sommaria analisi, il provvedimento del Governo sembra poter dare una risposta robusta e definitiva al fabbisogno del

mercato del lavoro, incentivando in questo modo le migrazioni regolari. Tuttavia, per formulare un giudizio più compiuto è necessario leggere questi dati alla luce dell'ultimo monitoraggio della campagna "Ero straniero" che evidenzia come nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal Governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari. Sono state, infatti, appena 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane, su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno.

Dunque, solo una minima parte dei lavoratori che entrano nel nostro Paese con il decreto flussi riesce a stabilizzare la propria posizione lavorativa e giuridica. La maggior parte delle persone scivola in una condizione di irregolarità e

precarietà.

Il sistema continua a non funzionare, nonostante gli interventi normativi di questo Governo. La procedura si inceppa sia nella fase precedente all'arrivo in Italia, con riferimento al rilascio del visto da parte delle nostre rappresentanze, sia una volta giunti nel nostro Paese.

In questo caso, essendo possibile lavorare anche solo con il nulla osta, il datore di lavoro, in attesa della convocazione presso le prefetture, impiega nell'immediato il lavoratore. Se, però, il rapporto di lavoro si interrompe prima della conclusione della procedura e prima che sia stato rilasciato il permesso di soggiorno, il rischio per il lavoratore straniero di rimanere senza documenti e scivolare nell'irregolarità è molto alto.

Ci sono poi frequenti casi di truffe in cui il datore di

lavoro attiva tutta la procedura per far entrare il lavoratore, ma poi si rifiuta di formalizzare il rapporto di lavoro una volta che il cittadino straniero è giunto in Italia. Peraltro, può accadere che la disponibilità da parte del datore all'assunzione venga meno perché l'ingresso è avvenuto con tempi troppo lunghi rispetto alle esigenze dell'azienda o delle famiglie. È evidente, quindi, che aumentare i numeri degli ingressi per lavoro è certamente un segnale positivo, ma per raggiungere i risultati attesi sarebbe necessario e urgente intervenire sull'attuale legge, modificandola, per superare definitivamente un meccanismo di ingresso assolutamente disfunzionale, non in grado di fare incontrare la domanda e l'offerta di lavoro e che si presta, oltretutto, ad una serie di attività fraudolente.

* Caritas Italiana





**Nel 2024 solo
il 7,8% degli
arrivi si è
stabilizzato
con regolarità**

**Problemi sia
in partenza che
nelle situazioni
lavorative sul
nostro territorio**

**Se non si
cambiano
le regole
l'integrazione
è un miraggio**

«Con il decreto flussi si alimentano illegalità e burocrazia»

Punzi (Anolf): si regolarizza chi è già in Italia

L'intervista

Nei giorni scorsi il Consiglio dei Ministri ha varato il provvedimento relativo alla programmazione dei flussi di ingresso dei lavoratori stranieri per il prossimo triennio: tra il 2026 e il 2028 potranno entrare in Italia 500mila persone. Nello specifico, colf e badanti saranno ammesse nell'ordine di 13.600 unità per il 2026, 14mila per il 2027 e 14.200 per il 2028. Peccato che tutto questo funzioni solo sulla carta, almeno stando a quanto denuncia l'Anolf Cisl, dal momento che la logica del click day, dell'assunzione a distanza senza vedere in faccia la persona che dovrebbe venire a lavorare e via dicendo lo rendono un meccanismo piuttosto farraginoso e poco efficace. «Il fallimento di questo meccanismo risulta evidente dai dati — sottolinea l'Anolf Cisl —: dall'ultimo monitoraggio della campagna Ero straniero emerge infatti che nel 2024 non solo il numero delle domande presentate è stato superiore di quasi 5 volte alle quote disponibili, ma soprattutto soltanto il 7,8% delle persone che effettivamente è riuscita ad entrare in Italia con il Decreto Flussi ha poi ottenuto un permesso di soggiorno e un impiego stabile». I dati bresciani li ricorda il responsabile Anolf di Brescia Giovanni Punzi: nel 2024, su 300 quote assegnate per assistenza familiare, le domande sono state 4.316 e i permessi effettivamente emessi solo 31. Nel 2025 è andata poco meglio: 280 le quote, 4.458 le domande, 149 i permessi emessi. «Col decreto flussi, nei fatti, si regolarizza una piccola fetta di chi è già in Italia — osserva Punzi —, ma nella sostanza si alimentano illegalità e burocrazia. Sono numerosissimi i casi di lavoratori che, una volta arrivati in Italia tramite i

flussi, non riescono a rintracciare il datore di lavoro, finendo così ad ingrossare le fila degli irregolari e del lavoro nero. Questo li espone ad un maggiore sfruttamento e ad una situazione di precarietà e di indebitamento in quanto molti di loro hanno pagato degli intermediari per arrivare in Italia». «Il decreto flussi ammette nei fatti che l'Italia ha bisogno dei migranti — si legge in una nota delle Acli —. Lo riconosce anche il governo, nonostante anni di retorica emergenziale e restrittiva. E così, mentre nel dibattito pubblico si alimentano allarmismi e luoghi comuni, la realtà ci dice che migliaia di persone straniere reggono settori fondamentali della nostra economia: dall'agricoltura all'edilizia, dalla cura delle persone al turismo e alla logistica». Le Acli sottolineano però che non bastano le quote, servono politiche strutturate e lungimiranti: «Abbiamo sempre espresso le nostre perplessità sul sistema dei decreti flussi — prosegue la nota dell'associazione — perché non è pianificato sui reali bisogni del Paese, non è trasparente, né efficiente. Spesso lascia lavoratori e imprese in balia di tempi incerti e procedure burocratiche complesse». (f.b.)



Analisi di Enrico Di Pasquale*

In arrivo 500 mila lavoratori non comunitari, i problemi irrisolti

Il decreto flussi 2026-2028, appena approvato dal governo, prevede l'ingresso di circa 500mila lavoratori non comunitari. Non risolve però le problematiche di un meccanismo datato e farraginoso. È sempre più necessaria una revisione complessiva della legge.

Il contesto demografico

Le dinamiche demografiche in corso in Italia portano alla necessità di ripensare il sistema produttivo nel suo complesso, con un occhio di riguardo alle politiche migratorie. Infatti, il decreto flussi 2026-2028 prevede l'ingresso di circa 500mila lavoratori non comunitari, ma non risolve le criticità di un meccanismo datato e farraginoso.

Nel report sugli indicatori demografici 2024, pubblicato lo scorso 31 marzo, l'Istat evidenzia la sempre più evidente crisi della natalità, con il record minimo di 1,18 figli per donna registrato nel 2024. I decessi sono il 75 per cento in più delle nascite, con un saldo naturale negativo di quasi 300mila unità all'anno. L'Italia del prossimo futuro avrà quindi più anziani e meno giovani, con conseguenze per il sistema produttivo, assistenziale e di welfare.

Ad esempio, il rapporto Unioncamere-Excelsior del 2024 prevedeva, per il quinquennio 2024-2028, un fabbisogno di manodopera di 3,8 milioni di nuovi lavoratori, di cui quasi l'80 per cento solo per sostituire chi andrà in pensione. Dei 3 milioni previsti nel settore privato, ben 640mila (21,3 per cento) sarebbero lavoratori immigrati.

Il vice capo del Dipartimento economia e statistica della Banca d'Italia, Andrea Brandolini, nell'audizione alla Camera del 15 aprile, affermava che "L'immigrazione è stata finora cruciale per colmare i vuoti creati nel mercato del lavoro dal declino della popolazione autoctona" e che "Sono necessarie politiche che garantiscano flussi migratori regolari che incontrino le necessità delle imprese e assicurino un'integrazione completa per chi arriva nel paese".

Il decreto flussi 2026-2028

Il Consiglio dei ministri del 30 giugno ha dato il via libera al decreto flussi per il prossimo triennio, prevedendo l'ingresso di circa 500mila lavoratrici e lavoratori provenienti da paesi non Ue. Tra questi, il 54 per cento sarebbe comunque rappresentato da lavoratori stagionali nei settori agricolo e turistico.

Le quote, determinate tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle parti sociali e delle domande di nulla osta al lavoro effettivamente presentate negli anni scorsi, vanno nella direzione già tracciata nel triennio precedente, che aveva previsto 452mila ingressi.

Prosegue, poi, il progressivo e graduale ridimensionamento del meccanismo del "click day". Da un lato, le finestre temporali saranno spalmate durante l'anno, consentendo un

monitoraggio più puntuale; dall'altro lato, si continuerà a incentivare gli ingressi fuori quota per lavoratori formati nei paesi di origine.

I limiti del decreto

Rimangono irrisolti alcuni limiti strutturali di un meccanismo che ha più di venticinque anni, essendo stato introdotto in Italia dalla legge Turco-Napolitano (1998) e poi consolidato dalla Bossi-Fini (2002).

Il principale riguarda il nesso tra "ingresso" e "lavoro". Infatti, la domanda d'ingresso viene fatta dal datore di lavoro, che quindi si impegna ad assumere qualcuno che non ha mai visto né conosciuto. Per questo, vari analisti sostengono che in realtà molti beneficiari siano già presenti in Italia, rendendo questa procedura una "sanatoria" de facto.

Un altro limite riguarda il famigerato "click day", ovvero il fatto che l'unico criterio di selezione è quello cronologico di presentazione delle domande, senza alcuna valutazione nel merito dei profili e delle competenze. È un meccanismo che nel corso ha generato anomalie e sospetti di truffa, come quelli denunciati dalla stessa presidente Meloni all'Antimafia nel 2024.

Nel comunicato stampa del governo si afferma la «volontà di ridimensionare gradualmente il meccanismo del "click day"». Per il momento, però, i progetti di formazione in patria sono ancora in fase sperimentale, avviati solo in alcuni paesi (ad esempio Marocco e Tunisia) e in pochi settori legati alla grande industria. Pare difficile, in effetti, estendere il modello alle piccole imprese e a un più largo numero di paesi.

Infine, rimane il problema della procedura amministrativa. Nonostante le diverse misure di snellimento adottate negli ultimi due anni, il meccanismo rimane complesso e non sempre in linea con le esigenze delle aziende, soprattutto per le tempistiche di arrivo dei lavoratori (basti pensare agli stagionali).

Peraltro, storicamente l'Italia ha sempre attratto prevalentemente manodopera poco qualificata, o comunque ha concentrato i lavoratori immigrati in mansioni di basso livello. Ma nei prossimi anni non sarà solo la manodopera poco qualificata a scarseggiare: secondo le già citate previsioni Unioncamere-Excelsior, quasi il 40 per cento del fabbisogno sarà costituito da professioni specializzate (18,2 per cento) e professioni tecniche (18,9 per cento). Gli strumenti che attualmente consentono di attrarre queste competenze, come la Blue Card o la Global Skill Partnership, sono ancora poco utilizzati, almeno in Italia.

La somma di queste criticità porta ai numeri, impietosi, pubblicati da Ero Straniero: nel 2024, quindi dopo gli "aggiustamenti" apportati alla procedura, solo il 7,8 per cento delle

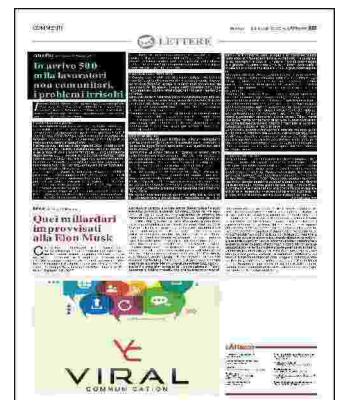
quote di ingresso stabilite dal governo si è trasformato in richieste di permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari. Una percentuale perfino inferiore a quella del 2023, che era del 13 per cento.

Le ipotesi di riforma

Negli ultimi anni sono state avanzate diverse proposte di riforma, alcune delle quali raccolte da Ero Straniero. Ad esempio, si potrebbe sperimentare il permesso di soggiorno per ricerca lavoro, magari con una cauzione da versare in

anticipo come garanzia. Oppure reintrodurre la figura del garante o "sponsor", sul modello anglosassone, in vigore in Italia solo tra il 1998 e il 2002. Si potrebbero poi avviare meccanismi di regolarizzazione puntuali e specifici, ben diversi dalle emersioni di massa sperimentate negli ultimi trent'anni. Indipendentemente dalla strada che verrà scelta, appare evidente la necessità di rivedere un impianto datato e farraginoso, anziché continuare a proporre piccoli correttivi.

**www.lavoce.info*





L'INCHIESTA Nel Nordovest il 16,1% Lavoro, servono 600mila stagionali I posti più richiesti

L'estate è, per eccellenza, il tempo del lavoro stagionale, soprattutto se si pensa al settore del turismo: dall'animazione nei parchi e nei villaggi, all'assistenza ai bagnanti, dai camerieri alle guide in montagna. Ma lavoro stagionale significa anche un'occupazione che segue i ritmi della natura e la sua produzione: dalla vendemmia alla raccolta delle nocciole.

Sono oltre 50mila le opportunità di lavoro tramite Agenzia in arrivo con l'estate, nel complesso di 600mila richieste di profili stagionali. Queste le stime di Assolavoro Datalab, l'Osservatorio dell'Associazione nazionale delle Agenzie per il Lavoro.

● [alle pagine 2-5](#)

I DATI Il turismo fa la parte del leone

Stagionali: 600.000 richieste di profili

Il 16,1% al Nordovest

L'estate è, per eccellenza, il tempo del lavoro stagionale, soprattutto se si pensa al settore del turismo: dall'animazione nei parchi e nei villaggi, all'assistenza ai bagnanti, dai camerieri alle guide in montagna. Ma lavoro stagionale significa anche un'occupazione che segue i ritmi della natura e la sua produzione: dalla vendemmia alla raccolta delle nocchie.

Sono oltre 50mila le opportunità di lavoro tramite Agenzia in arrivo con l'estate, nel complesso di 600mila richieste di profili stagionali. Queste le stime di Assolavoro Datalab, l'Osservatorio dell'Associazione nazionale delle Agenzie per il Lavoro. Il 31% delle assunzioni sarà localizzato al Nordest, il 16,1% al Nordovest, il 17,5% al Centro, il 21,9 al Sud. Chiudono le Isole che assorbiranno il 13,1% della richiesta.

Da maggio a settembre le figure ricercate riguarderanno soprattutto i servizi di accoglienza turistica, dagli hotel ai villaggi, alle attività balneari. Largo, dunque, agli animatori per spiagge, baby club e crociere, bagnini e beach manager. In aumento anche la domanda nel settore Horeca, con una forte richiesta di chef de rang e commis di cucina, oltre a camerieri, bartender e barback.

Non mancheranno occasioni nel settore dei trasporti e dell'assistenza, che coinvolgerà le assunzioni di conducenti di bus e navette, addetti all'accoglienza e assistenti delle persone con disabilità. Seguono poi gli operatori della logistica, con facchini e tuttofare, mozzi e lavapiatti. Inoltre, cresce la

richiesta per quelle professioni legate alla filiera agroalimentare, con operai stagionali, commessi e addetti ai reparti e al confezionamento.

Le caratteristiche più richieste? Buona conoscenza di almeno una lingua straniera, ottime capacità comunicative, flessibilità negli orari e disponibilità a lavorare nei weekend e nei giorni festivi.

I numeri

In Italia sono poco più di 650mila gli occupati legati ad attività stagionali, come rilevati dall'Inps nel 2022 (scesi a circa 625mila nel 2023), che hanno lavorato almeno per una giornata. Il 50,5% donne e il 49,5% uomini; la retribuzione annuale media per gli uomini è di 8.793 euro e di 7.265 euro per le donne. I rapporti di lavoro durano poco più di 4 mesi (per 114 giornate in media, 116 per gli uomini e 112 per le donne) mentre si hanno 98 giornate, per poco più di 3,5 mesi per gli under 35 che rappresentano il 51,1% degli occupati stagionali e la cui retribuzione media annua si attesta a 6.400 euro. Nel rapporto tra giornate lavorate e retribuzione sono evidenti anche le differenze territoriali: al Nord la media è di 9.391 euro e 124 giornate lavorate, al Centro 7.094 euro e 101 giornate, fino a scendere nel Mezzogiorno a 6.705 euro e 107 giornate lavorate.

Sempre secondo i dati Inps i settori dell'alloggio e della ristorazione si confermano quelli a più alto impatto rispetto alla stagionalità, con il 60%, seguiti dall'attività artistica, intrattenimento, divertimento con l'11%, e le agen-

zie viaggi, noleggio, servizi alle imprese con il 7%: da soli rappresentano il 78% del totale dell'intera attività stagionale.

Numeri che purtroppo, spesso, corrispondono a fenomeni d'irregolarità e di violazioni in materia di lavoro, soprattutto nella filiera del turismo come si evince dai risultati dell'attività di vigilanza per l'anno 2023 dell'Ispettorato nazionale del lavoro.

Il decreto flussi

Intanto il Consiglio dei ministri ha varato, il 30 giugno, il nuovo decreto flussi per il triennio 2026-2028: previsto e l'ingresso in Italia di 500mila lavoratori stranieri, tra stagionali, non stagionali, colf e badanti. Rispetto al totale, 267mila unità sono per il lavoro stagionale nei settori agricolo e turistico (88mila il 2026, 89mila per il 2027 e 90mila per il 2028).

«Le quote sono state determinate tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle parti sociali e delle domande di nulla osta al lavoro effettivamente presentate negli anni scorsi. L'obiettivo del provvedimento - ha spiegato Palazzo Chigi nella nota diffusa dopo il Cdm - è di consentire l'ingresso in Italia di manodopera indispensabile al sistema economico e produttivo nazionale e altrimenti non reperibile». Dall'ultimo monitoraggio della campagna «Ero Straniero» emerge però che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal Governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari: sono state 9.331 le domande per l'ingresso di la-

voratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno.

• e.b.



**Istat: al Nord
si lavora in media
124 giorni
per 9.000 euro**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



197693

I commenti

Cercansi stagionali e metalmeccanici

«Le quote non bastano»

• Da Belleli
alle associazioni
agricole:
dai numeri
non sufficienti
ai tempi lunghi
delle procedure

Quegli appena 62 permessi di soggiorno rilasciati ad altrettanti lavoratori stranieri venuti nel Mantovano con il decreto flussi su oltre 5 mila domande presentate, la dicono lunga sulle difficoltà che esistono nel reclutare la manodopera che manca. Lo sanno bene le imprese dei settori metalmeccanico e agricolo che ogni anno si scontrano con questo problema. «La situazione è complessa in tutto il comparto metalmeccanico» dice Luca Pierfelice, Ceo del gruppo Tosto e consigliere di amministrazione di Belleli Energy. Nello stabilimento di Mantova l'utilizzo di manodopera straniera è all'ordine del giorno per la carenza di quella autoctona.

Maglie allargate

«L'attuale governo - spiega Pierfelice - ha allargato le maglie del decreto flussi, ma le aziende si devono attrezzare perché è molto complesso attingere da quelle quote: quando il governo apre le porte bisogna essere molto preparati. Noi siamo riusciti a trovare quanto ci serviva, ma non basta. Le imprese possono avere tanto lavoro e l'attuale decreto flussi non è sufficiente, bisognerebbe aprire un portone ai lavoratori stranieri, ovviamente tute-



Manodopera stagionale Le associazioni: tempi troppo lunghi

lando sia loro che quelli italiani». Anche nel settore agricolo «i tempi sono lunghi per avere la manodopera stagionale di cui le aziende hanno bisogno - afferma il direttore di Confagricoltura, Daniele Sfulcini - I nostri associati quest'anno sono riusciti a trovare molta più manodopera locale e, quindi, hanno rimediato con quella. Adesso il rischio è che, quando ricevono, proprio in questi giorni, la pec con cui confermare la richiesta di manodopera straniera, rinuncino». Le lungaggini procedurali sono il freno all'ingresso e quindi all'assunzione di lavoratori stranieri, «ma ci sono anche quelle delle rispettive ambasciate straniere - sottolinea Sfulcini - magari la prefettura ha inviato il nulla osta ma è fermo in qualche ufficio. Noi siamo d'accordo sul fatto che chi chiede il nulla osta deve poi assumere il lavoratore, il problema è accelerare le procedure. Quest'anno una grossa mano la sta dando la possibilità di trasformare i permessi a

tempo determinato in permessi a tempo indeterminato. E poi bisogna essere rigidi con i controlli perché bisogna evitare abusi».

Diritti e doveri

«I dati dell'associazione Ero straniero, se confermati, evidenziano innegabilmente alcune discrepanze - dice il presidente di Coldiretti, Fabio Mantovani -. Non entriamo nel merito di tali anomalie, ma ribadiamo che l'agricoltura ha la necessità di reperire manodopera specializzata, in alcuni casi per periodi dell'anno definiti, e spesso non riesce a trovarla, a formarla». Per questo «avremmo bisogno di creare rapporti duraturi, che si rafforzano di anno in anno, all'insegna del consolidamento del lavoro, di flussi migratori gestiti e improntati su responsabilità e impegno. Favorire l'integrazione è necessario, partendo però dal rispetto dei diritti, ma anche dei doveri. Altrimenti continueremo a vivere in una situazione di emergenza». **Sa.Mor.**



IN TUTTA ITALIA IMPIEGO STABILE PER APPENA L'8%

Se nel Mantovano, nel 2024, il 9,3% di coloro che, in base al decreto flussi, avevano ottenuto il permesso di soggiorno, a livello nazionale il dato è ancora più basso. "Ero straniero", infatti, ha calcolato che solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in richieste di permessi

di soggiorno e, quindi, in impieghi stabili e regolari. Su 119.890 quote assegnate, i nulla osta rilasciati sono stati 83.570 mentre le pratiche concluse con la richiesta di permesso di soggiorno sono state 9.331, con conseguenti contratti, contro 16.188 del 2023. Il 62% sono al nord.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



197693-ITGKR



Le domande nel 2024 sono state 5.148

Migranti: con il decreto flussi trova lavoro il 9%

L'anno scorso solo il 9,3% dei nulla osta rilasciati ai migranti che hanno chiesto di venire a lavorare nel

Mantovano in base alle quote stabilite dal governo si è trasformato in richieste di permessi di soggiorno. E,

quindi, in posti di lavoro regolari. È quanto emerge dal rapporto diffuso da "Ero straniero". PAGINE 8 E 9

Il dossier

Migranti nel Mantovano con il decreto flussi: trova lavoro solo il 9%

- Con i click day del 2024 oltre cinquemila domande per 1.778 ingressi disponibili e alla fine i nulla-osta rilasciati sono stati 667 e 62 i permessi di soggiorno. I dati sugli arrivi di stranieri per occupazione nel rapporto di "Ero straniero". Ma molte procedure sono ancora in corso: superlavoro per le prefetture

SANDRO MORTARI

L'anno scorso, solo il 9,3% dei nulla osta rilasciati ai migranti che hanno chiesto di venire a lavorare nel Mantovano in base alle quote stabilite dal governo si è trasformato in richieste di permessi di soggiorno. E, quindi, in posti di lavoro regolari. È quanto emerge dal rapporto diffuso da "Ero straniero", la campagna promossa da una rete di associazioni (tra cui A buon diritto, Actionaid, Arci, Asgi e Federazione chiese evangeliche) che ha elaborato i dati relativi agli ingressi per lavoro in Italia degli stranieri. I dati lasciano molto perplessi e lasciano intendere che forse qualcosa non funziona a dovere.

Tante domande

Secondo il rapporto, le domande pervenute finora da associazioni datoriali e singoli imprenditori alla ricerca di manodopera con i Click day del 2024 sono state 5.148, molte di più delle quote fissate per la nostra provincia: 1.778 ingressi disponibili tra lavoratori stagionali e non e di particolari settori (badanti e colf comprese). I nulla osta rilasciati, fondamentali per chiedere poi il permesso di soggiorno e quindi poter lavorare, sono stati appena 667. Ancora meno i permessi di soggiorno richiesti: 62. Le associazioni lasciano aperto uno spiraglio circa una correzione dei dati del 2024 «che non sono ancora definitivi visto che arrivano fino a novembre». Le procedure, infatti, stanno continuando proprio in questi giorni e si stanno chiudendo. Tutte le prefetture d'Italia, compresa quella di Man-



Le quote Le quote comprendono le badanti

tova, si stanno sobbarcando un superlavoro per esaminare le domande, valutarle una ad una e chiedere eventuali integrazioni della documentazione presentata per scongiurare ingressi abusivi in Italia e situazioni di sfruttamento. Molte prefetture devono anche far fronte ad un organico sottodimensionato rispetto al lavoro da svolgere; quindi, osservano le associazioni, sia la carenza di personale che la mole delle domande processate «incidono sul successo della procedura». Secondo le associazioni, visto che è possibile lavorare anche solo con il nulla osta, i datori di lavoro, in attesa di essere convocati nelle varie prefetture per la conclusione della procedura,

utilizzano subito i lavoratori. «Se però - osservano - il rapporto di lavoro si interrompe prima che sia stato rilasciato il permesso di soggiorno, c'è l'altissimo rischio, per quelle persone, di rimanere senza documenti». E di diventare "invisibili". Ecco che la campagna "Ero straniero" ha ribadito la sua richiesta al ministro dell'interno di «prevedere il ricorso al permesso di soggiorno per attesa occupazione in tutti quei casi a rischio irregolarità, per consentire loro di trovare un nuovo impiego in Italia». «Con urgenza» sottolineano.

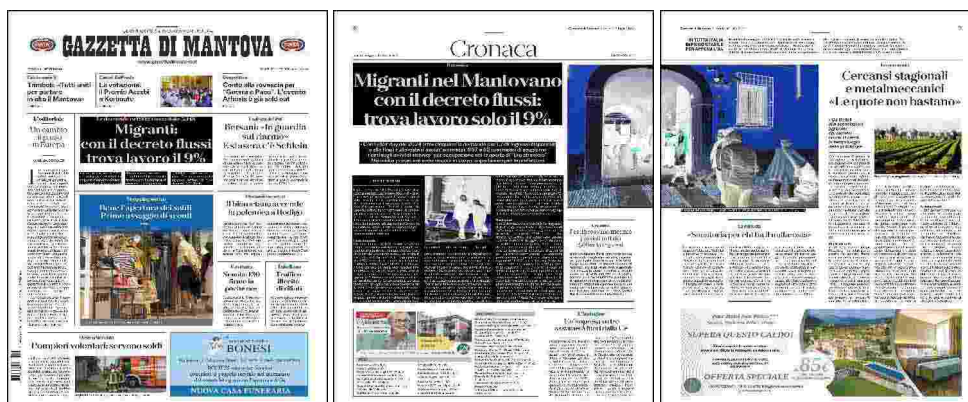
Pochi posti

Che le domande con i vari Click day superino di gran lunga le quote si è verificato anche nel 2023. Le quote, allora, erano leggermente più basse rispetto a quelle 2024, eppure le domande pervenute dal Mantovano furono 3.504 e i permessi di soggiorno richiesti 256. La suddivisione fu la seguente: 2.013 domande per lavoro domestico e socio-sanitario con 63 permessi di soggiorno richiesti (il 26,7% sui nulla osta rilasciati); 425 domande per lavoro non stagionale con 18 permessi di soggiorno (il 35,3% sui nulla osta); 1.066 domande per lavoro stagionale con 175 permessi di soggiorno (il 33,3% sui nulla osta). Le quote 2025 prevedono 2.118 ingressi tra lavoratori stagionali (412) e non stagionali (1.706). In ottobre ci sarà il terzo e ultimo Click day riferito ai lavoratori del settore turistico-alberghiero per assegnare l'ultimo 30% delle quote previste. Anche per il 2025 si prevede un numero di domande ben oltre la disponibilità dei posti. Dal 2026 si riparte con le nuove quote triennali fissate dal Governo che, però, non le ha ancora suddivise per province.



In attesa del permesso In coda davanti all'ufficio stranieri della questura FOTO D'ARCHIVIO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



197693-ITGKR

Nuovo decreto flussi

L'allarme di chi accoglie

«Un flop, senza correttivi»

Aumenta a 500mila il numero di stranieri che potranno entrare in Italia ma i meccanismi attuali non funzionano e alimentano la schiera di irregolari

di **Federica Pacella**
 BRESCIA

Più lavoratori stranieri previsti dal nuovo decreto flussi, ma la prospettiva è che, senza correttivi, si riveli un nuovo flop che alimenta la schiera di irregolari. Il decreto appena varato dal Consiglio dei ministri prevede che, tra il 2026 e il 2028, potranno entrare in Italia 500mila persone, quota leggermente superiore ai 450mila posti previsti dal precedente decreto flussi. Secondo Anolf Brescia (le stesse perplessità sono state espresse a livello nazionale dalla campagna Ero Straniero) non c'è nessuna novità in merito alla procedura con cui i datori di lavoro dovrebbero inviare una richiesta di assunzione a favore di un lavoratore che, teoricamente, si trova nel suo Paese. Si conferma infatti il meccanismo del "click day" che continua a subordinare, caso unico in Europa, l'accoglimento della domanda alla velocità con cui viene spedita nel giorno stabilito.

Un sistema che non funziona: dall'ultimo monitoraggio della campagna Ero straniero, nel 2024 non solo il numero delle domande presentate è stato superiore di quasi 5 volte alle quote disponibili, ma solo il 7,8% delle persone che effettivamente è riuscita a entrare in Italia con il Decreto Flussi ha poi ottenuto un permesso di soggiorno e un impiego stabile. A Brescia, secondo la rielaborazione di Anolf, solo il 13% delle quote previste per il 2023 è arrivata a conclusione, nel 2024 ci si è fermati all'8%. Nel complesso, per il 2024 erano assegnate 955



La campagna Ero Straniero ha sollevato le critiche del Decreto flussi: non è cambiata la procedura con cui i datori di lavoro devono inviare una richiesta di assunzione di un lavoratore che si trova nel suo Paese

quote, le domande sono state 10.358, i permessi emessi 161.

Dietro i numeri, ci sono storie e persone. Da una parte, lavoratori che raccontano di aver pagato migliaia di euro a presunte agenzie di intermediazione per essere messe in contatto con un datore di lavoro che in realtà non esiste e così, una volta in Italia, si trovano senza un contratto e senza la possibilità di ottenere il permesso di soggiorno, finendo per ingrossare le fila del nero e del sommerso, in attesa di una sanatoria. Dall'altra, altrettante famiglie e imprese cercano una soluzione per regola-

rizzare persone che già lavorano alle loro dipendenze, ma che non possono essere assunte perché sono entrate in Italia con un visto turistico, che non consente (nemmeno in presenza di una proposta di lavoro) di regolarizzare la loro posizione. Secondo Giovanni Punzi, segretario Anolf Brescia, «la causa maggiore dell'irregolarità va individuata in una normativa che necessita di essere adeguata alla realtà: eliminando il click day, reintroducendo il visto per Ricerca Lavoro, garantendo percorsi permanenti di regolarizzazione a chi già lavora in Italia».

L'ANOMALIA

Unico caso in Europa il click day subordina l'accoglimento della domanda alla velocità di invio





IMMIGRAZIONE • Il Consiglio dei ministri ha licenziato il decreto che riguarda l'entrata in Italia di cittadini non comunitari: «È manodopera indispensabile al sistema produttivo»

Decreto flussi: mezzo milione di nuovi ingressi in tre anni

Il governo ha varato il nuovo provvedimento che prevede 497.550 lavoratori non comunitari autorizzati tra il 2026 e il 2028, dei quali circa 230mila per lavoro non stagionale. Per la Caritas, però, il sistema non mette al riparo da precarietà e irregolarità: «Spesso il lavoratore straniero viene licenziato prima di avere i documenti»

Circa mezzo milione: è la quota di ingressi di lavoratori non comunitari autorizzati dal governo per il triennio 2026-2028, ben più dei 450 mila della volta precedente. Il Consiglio dei ministri ha infatti licenziato il nuovo decreto sui flussi che ha l'obiettivo - spiega il comunicato di Palazzo Chigi - di «consentire l'ingresso in Italia di manodopera indispensabile al sistema economico e produttivo nazionale e altrimenti non reperibile». La nota afferma inoltre che «con la stabile individuazione di un meccanismo d'immigrazione legale e controllato, si attivano canali di comunicazione fondamentali nel dialogo con i Paesi di origine dei flussi migratori e si costruisce uno strumento per il contrasto a fenomeni di irregolarità nell'ingresso e permanenza nel nostro Paese, nella lotta contro il lavoro sommerso e allo sfruttamento dei lavoratori».

Il "Dpcm" (provvedimento del presidente del Consiglio dei ministri) prevede 497.550 ingressi, di cui 230.550 per lavoro non stagionale subordinato e autonomo e 267.000 per lavoro stagionale in ambito agricolo e turistico. Secondo il comunicato del governo «le quote sono state determinate tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle parti sociali e delle domande di nulla osta al lavoro effettivamente presentate negli anni scorsi, con l'obiettivo di una programmazione che recepisca le esigenze delle imprese e che sia anche realistica». In effetti i commenti delle associazioni di categoria sono positivi per quanto riguarda i numeri glo-

bali dell'operazione. Anche se, ad esempio, Confimprenditori mette in rilievo come le cifre siano ancora insufficienti rispetto alle esigenze attuali: «In questo momento servono almeno 500.000 lavoratori pronti a entrare subito nel mercato del lavoro, in particolare nei settori del turismo, della ristorazione, dell'edilizia e dell'agricoltura. Siamo già a ridosso della stagione estiva e molte strutture stanno rinunciando a lavorare a pieno regime per mancanza di personale», ha dichiarato il presidente di Confimprenditori, Stefano Ruvolo.

Restano poi forti dubbi sui tempi e sulle procedure concrete. Lo sottolinea, tra gli altri, la Caritas Nazionale: «È necessario leggere questi dati alla luce dell'ultimo monitoraggio della campagna "Ero Straniero" che evidenzia come nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal Governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari. Sono state, infatti, appena 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane, su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno», commenta Oliviero Forti, giurista e responsabile dell'Ufficio Politiche Migratorie e Protezione Internazionale di Caritas Italiana. «Solo una minima parte dei lavoratori che entrano nel nostro Paese con il decreto flussi riesce a stabilizzare la propria posizione lavorativa e giuridica. La maggior parte delle persone - spiega - scivola in una condizione di irregolarità e precarietà. Il sistema continua a non funzionare,

nonostante gli interventi normativi di questo Governo. La procedura si inceppa sia nella fase precedente all'arrivo in Italia, con riferimento al rilascio del visto da parte delle nostre rappresentanze, sia una volta giunti nel nostro Paese. In questo caso, essendo possibile lavorare anche solo con il nulla osta, il datore di lavoro, in attesa della convocazione presso le prefetture, impiega nell'immediato il lavoratore. Se, però, il rapporto di lavoro si interrompe prima della conclusione della procedura e prima che sia stato rilasciato il permesso di soggiorno, il rischio per il lavoratore straniero di rimanere senza documenti e scivolare nell'irregolarità è molto alto».

Ci sono poi frequenti casi di truffe, riferisce il referente di Caritas, in cui «il datore di lavoro attiva tutta la procedura per far entrare il lavoratore, ma poi si rifiuta di formalizzare il rapporto di lavoro una volta che il cittadino straniero è giunto in Italia. Peraltro, può accadere che la disponibilità da parte del datore all'assunzione venga meno perché l'ingresso è avvenuto con tempi troppo lunghi rispetto alle esigenze dell'azienda o delle famiglie. È evidente, quindi, che aumentare i numeri degli ingressi per lavoro è certamente un segnale positivo, ma per raggiungere i risultati attesi sarebbe necessario e urgente intervenire sull'attuale legge, modificandola, per superare definitivamente un meccanismo di ingresso non in grado di fare incontrare la domanda e l'offerta di lavoro e che si presta, oltretutto, ad una serie di attività fraudolente». (Sir)



Edilizia, agricoltura, ma anche ristorazione e turismo: sono questi i settori dove più manca la manodopera

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



197693

I numeri e la verità

Il Consiglio dei Ministri ha varato il decreto-legge che consente, per il prossimo triennio, l'ingresso di circa mezzo milione di lavoratori stranieri di cui 230.550 per lavoro subordinato non stagionale e autonomo e 267mila per lavoro stagionale nei settori agricolo e turistico. Si tratta del 10% di lavoratori stranieri in più rispetto al precedente decreto flussi. Il provvedimento sembra poter dare una risposta robusta e definitiva al fabbisogno del mercato del lavoro, incentivando le migrazioni regolari. L'ultimo monitoraggio della campagna "Ero Straniero" evidenzia come nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal Governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari. Sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane, su

un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno. Solo una minima parte dei lavoratori che entrano con il decreto flussi riesce a stabilizzare la propria posizione lavorativa e giuridica. La maggior parte delle persone scivola in una condizione di irregolarità e precarietà. Il sistema continua a non funzionare. La procedura si inceppa sia nella fase precedente all'arrivo, con riferimento al rilascio del visto, sia una volta giunti nel Paese. Essendo possibile lavorare anche solo con il nulla osta, il datore di lavoro, in attesa della convocazione presso le prefetture, impiega nell'immediato il lavoratore. Se, però, il rapporto di lavoro si interrompe prima della conclusione della procedura e prima che sia stato rilasciato il permesso di soggiorno, il rischio per il lavoratore straniero di rimanere senza documen-

ti e scivolare nell'irregolarità è molto alto. Ci sono frequenti casi di truffe in cui il datore di lavoro attiva tutta la procedura per far entrare il lavoratore, ma poi si rifiuta di formalizzare il rapporto una volta che il cittadino straniero è giunto in Italia. Peraltro, può accadere che la disponibilità da parte del datore all'assunzione venga meno perché l'ingresso è avvenuto con tempi troppo lunghi rispetto alle esigenze dell'azienda o delle famiglie. Aumentare i numeri degli ingressi per lavoro è un segnale positivo, ma per raggiungere i risultati attesi sarebbe necessario e urgente intervenire sull'attuale legge, modificandola, per superare un meccanismo di ingresso assolutamente disfunzionale, non in grado di fare incontrare la domanda e l'offerta di lavoro e che si presta a una serie di attività fraudolente.

**Direttore di Caritas Italiana*



GLI AFFARI DIETRO LA FACCIATA BUONISTA

FORAGGIATI OPPURE SCHIAVI:
GIOCHI SPORCHI SUI MIGRANTI

«Avvenire» dice che il decreto Flussi non basta: ci sono da sostituire gli italiani «che evitano certi lavori come la peste perché all'estero trovano paghe più alte e condizioni migliori». Quindi importiamo disperati anziché alzare i salari. Intanto l'Europa, che boicotta il nostro vino, finanzia i viticoltori del Sudafrica. Purché di colore

di **FRANCESCO BORGONOV**
e **ADRIANO SCIANCA**

■ *Avvenire* plaude al decreto Flussi ma punta il dito contro le «contraddizioni» del go-

verno sugli arrivi. L'argomento usato, tuttavia, è inquietante: gli immigrati ci servono per quei lavori che gli italiani «evitano come la peste perché all'estero trovano paghe più alte e condizio-

ni migliori». La carità cristiana prevede quindi di far arrivare in massa gente disposta a spezzarsi la schiena per quattro soldi in condizioni terribili? Intanto l'Ue ne combina un'altra delle sue:

mentre il settore enologico europeo è alle corde, Bruxelles dà 15 milioni ai viticoltori del Sudafrica. A patto, però, che siano neri, per tutelare la filiera «inclusiva». Un vero schiaffo a una delle eccellenze del continente, condito dalla solita salsa woke.

alle pagine 2 e 3

Lo schiavismo umanitario che piace ai buoni

«Avvenire» plaude al decreto Flussi per punzecchiare il governo. L'argomento usato, tuttavia, è inquietante: «Gli italiani evitano quei lavori per paghe e condizioni migliori». Quindi gli immigrati ci servono perché disposti a spezzarsi la schiena per quattro soldi

di **FRANCESCO BORGONOV**



■ I profeti dell'immigrazione di massa hanno le idee un po' confuse. Hanno passato anni a giustificare gli sbarchi clandestini e i recuperi delle Ong sostenendo che fossero necessari poiché mancavano vie legali per entrare in Italia, e ora che vengono - nuovamente - smentiti in modo plateale non si rassegnano, anzi insistono con la loro assurda difesa delle frontiere aperte oltre ogni ragionevole dubbio.

Emblematico in tal senso *Avvenire*, che ormai da tempo è il principale sponsor delle frontiere aperte, anche per via degli interessi vescovili in materia. Per la penna di **Paolo Lambruschi**, il quotidiano curiale celebra il nuovo decreto Flussi che garantirà l'accesso a 500.000 nei prossimi tre anni.

«È una buona notizia», dice **Lambruschi**, «perché il governo non solo prende atto della realtà e delle esigen-

ze del nostro mercato del lavoro, ma allarga le possibilità di ingresso legale di stranieri nel nostro Paese, che resta la via maestra - al di là degli strumenti tecnici scelti - per favorire l'integrazione degli immigrati. L'azione politica dell'esecutivo è, però, in contraddizione evidente con le dichiarazioni di chiusura all'ingresso di nuovi immigrati - che rispondono alle esigenze securitarie e placano le paure di una parte della cittadinanza, altro serbatoio di voti - ritenendo che sul mercato del lavoro l'offerta sia già saturata dagli immigrati presenti e dagli italiani in cerca di occupazione».

Eccola qui la confusione, voluta o involontaria che sia. Per prima cosa, il decreto Flussi non è una novità: è sempre esistito e ha consentito l'ingresso di migliaia di persone in Italia. Alcune di queste sono rimaste, altre invece - cosa molto frequente per il lavoratori stagionali - ha scelto di rientrare in patria e aspettare una successiva convocazione per tornare di nuovo in Italia. Lo conferma persino **Lambruschi**: «Dati recenti della

campagna *Ero Straniero* hanno rivelato che l'anno scorso solo il 10% scarso delle domande del 120.000 lavoratori entrati con il decreto flussi nel 2023 con contratti di lavoro si è trasformato in permesso di soggiorno».

Da tutto ciò è piuttosto facile evincere come l'immigrazione di massa tramite barconi o recupero da parte delle Ong o altri non c'entri assolutamente niente con il decreto Flussi. Quest'ultimo richiama persone per lo più qualificate a cui interessa trovare un impiego e che spesso sono sempre le stesse di anno in anno, specie in alcuni settori dell'agricoltura in cui il personale deve essere esperto e formato, tanto che gli imprenditori preferiscono rivolgersi ai medesimi gruppi. Si potrebbe discutere, volendo essere tignosi, riguardo alla necessità di tutta questa manodopera straniera quando certi lavori potrebbero essere svolti da italiani, ma tant'è.

In ogni caso chi giunge irregolarmente con il barcone lo fa per i più svariati motivi, e non sempre per fermarsi

qui a costruire una carriera e una nuova vita. Molti vorrebbero transitare in Italia e andare altrove e se non ce la fanno, poco qualificati come sono, finiscono a ingrossare le file dell'esercito di schiavi che opera in alcune zone della nazione, per altro note a tutti da tempo. L'agricoltura e altri settori che solitamente vengono descritti come bisognosi di braccia straniere sono in realtà automatizzati e all'avanguardia, e non necessitano più di centinaia di uomini di fatica che si spacchino la schiena nei campi. Chi se ne serve, di solito, lo fa al di fuori della legalità e non ha alcun interesse a regolarizzare i braccianti, come dimostra il fallimento delle recenti sanatorie.

Avvenire, tuttavia, sembra ignorare la realtà dei fatti e preferisce tifare per gli ingressi liberi arrivando a sostenere tesi vagamente sconcertanti. Scrive infatti che di stranieri c'è bisogno come il pane «soprattutto nei comparti interessati dal decreto Flussi, quindi l'agricoltura, il lavoro domestico e quello stagionale, che sono sempre alla ricerca di mano

d'opera e che i lavoratori italiani evitano come la peste ormai da anni preferendo emigrare nei Paesi dell'Ue dove trovano paghe più alte e condizioni migliori».

Per fortuna ciò che **Lambruschi** afferma è solo parzialmente vero. Come dicevamo, in molti comparti gli stipendi sono piuttosto alti e le condizioni decisamente

dignitose, dato che la grandissima parte degli imprenditori italiani (agricoli in particolare) è composta di persone oneste e capaci. Ma il punto è un altro. In buona sostanza il giornale dei vescovi afferma che gli immigrati servono perché ci sono lavori che gli italiani non vogliono più fare. Lavori poco

pagati e sgradevoli, da svolgersi in condizioni difficili, che però gli stranieri sono disposti a fare per disperazione. Se questa ricostruzione corrispondesse totalmente al vero (e grazie a Dio, ripetiamo, non è così), non servirebbero altre ragioni per opporsi con tutta la forza possibile all'immigrazione. Questa è l'umanità del

giornale cattolico? Sostenere che serva un esercito industriale di riserva disposto a lavorare per pochi spiccioli in situazioni degradanti? Chi è davvero disumano, allora? Chi vuole fermare gli ingressi e impedire lo sfruttamento o chi lo avalla fingendosi buono e accogliente?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bisognerebbe trovare il modo di impiegare in queste professioni i disoccupati locali

Gli sbarchi clandestini non c'entrano nulla con l'ingresso di lavoratori legali

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Approvato il nuovo decreto flussi. Previsti 500mila ingressi in 2 anni

Dopo i 450mila del triennio 2023-2025, il governo Meloni autorizza l'ingresso in Italia di altri 500mila lavoratori stranieri dal 2026 al 2028. Sono i numeri del nuovo decreto flussi approvato dal Consiglio dei ministri. Si tratta, informa Palazzo Chigi, di "manodopera indispensabile al sistema economico e produttivo nazionale e altrimenti non reperibile". Nell'arco del triennio sono assegnate 230.550 quote per lavoro subordinato non stagionale e autonomo e 267mila per lavoro stagionale nei settori agricolo e turistico. Le quantità sono stabilite, viene sottolineato, "tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle parti sociali e delle domande di nulla osta al lavoro effettivamente presentate negli anni scorsi, con l'obiettivo

di una programmazione che recepisca le esigenze delle imprese e che sia anche realistica". Per il governo, inoltre, "con la stabile individuazione di un meccanismo d'immigrazione legale e controllato, si attivano canali di comunicazione fondamentali nel dialogo con i Paesi di origine dei flussi migratori e si costruisce uno strumento per il contrasto a fenomeni di irregolarità nell'ingresso e permanenza nel nostro Paese, nella lotta contro il lavoro sommerso e allo sfruttamento dei lavoratori". C'è poi la volontà di superare il meccanismo del 'click day', incentivando gli ingressi fuori quota con "un percorso graduale, che riguardi anzitutto i profili professionali più ricercati dai datori di lavoro e che potenzi la forma-



zione dei lavoratori nei Paesi di origine". Soddisfatta Coldiretti, secondo cui il decreto "rappresenta un importante passo avanti per garantire la disponibilità di lavoratori nei campi e, con essa, la produzione alimentare nel Paese". L'associazione auspica poi "il definitivo superamento del click day, permettendo alle imprese di presentare le

richieste durante tutto l'anno, con il supporto delle associazioni agricole e in base alle reali esigenze stagionali". Critico invece il segretario di Più Europa Riccardo Magi. Il provvedimento, sostiene, "rischia di essere inutile se resta un aumento figurativo scritto nel decreto ma che non si converte in effettivi contratti di lavoro e permessi di soggiorno come accaduto in questi anni". I dati della campagna Ero straniero indicano infatti che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari: sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890

quote assegnate nel corso dell'anno. Intanto, si registra la presa di posizione della prima presidente della Corte di Cassazione Margherita Cassano dopo gli attacchi della maggioranza e del guardasigilli Carlo Nordio seguiti alla relazione del Massimario che ha criticato il decreto sicurezza. "Le critiche nel merito sono legittime - dice Cassano intervistata dal Corriere della sera - ci mancherebbe. Prima di accusare bisognerebbe conoscere il complesso delle attività che istituzionalmente fanno capo alla Cassazione. Non c'è invasione di campo. Noi rispettiamo profondamente la politica, il Parlamento e il governo, ma ci auguriamo che altrettanto rispetto sia nutrito nei confronti della magistratura".





Colf e badanti 500mila in 3 anni con il decreto flussi

L'ok. Via libera del Cdm agli ingressi di lavoratori stranieri dal 2026
«È manodopera indispensabile al sistema, altrimenti non reperibile»

MASSIMO NESTICÒ

ROMA Dopo i 450mila del triennio 2023-2025, il governo Meloni autorizza l'ingresso in Italia di altri 500mila lavoratori stranieri dal 2026 al 2028. Sono i numeri del nuovo decreto flussi approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Si tratta, informa Palazzo Chigi, di «manodopera indispensabile al sistema economico e produttivo nazionale e altrimenti non reperibile». Nell'arco del triennio sono assegnate 230.550 quote per lavoro subordinato non stagionale e autonomo e 267mila per lavoro stagionale nei settori agricolo e turistico.

Le quantità sono stabilite, viene sottolineato, «tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle parti sociali e delle domande di nulla osta al lavoro effettivamente presentate negli anni scorsi, con l'obiettivo di una programmazione che recepisca le esigenze delle imprese e che sia anche realistica». Per il governo, inoltre, «con la stabile individuazione di un meccanismo d'immigrazione legale e controllato, si attivano canali di comunicazione fondamentali

nel dialogo con i Paesi di origine dei flussi migratori e si costruisce uno strumento per il contrasto a fenomeni di irregolarità nell'ingresso e permanenza nel nostro Paese, nella lotta contro il lavoro sommerso e allo sfruttamento dei lavoratori». C'è poi la volontà di superare il meccanismo del click day, incentivando gli ingressi fuori quota con «un percorso graduale, che riguardi anzitutto i profili professionali più ricercati dai datori di lavoro e che potenzi la formazione dei lavoratori nei Paesi di origine». Soddisfatta Coldiretti, secondo cui il decreto «rappresenta un importante passo avanti per garantire la disponibilità di lavoratori nei campi e, con essa, la produzione alimentare nel Paese». L'associazione auspica poi «il definitivo superamento del click day, permettendo alle imprese di presentare le richieste durante tutto l'anno, con il supporto delle associazioni agricole e in base alle reali esigenze stagionali». Critico invece il segretario di Più Europa Riccardo Magi. Il provvedimento, sostiene, «rischia di essere inutile se resta un aumento figurativo scritto nel decreto ma che non si converte in effettivi contratti

di lavoro e permessi di soggiorno come accaduto in questi anni». I dati della campagna Ero straniero indicano infatti che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari: sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno. Intanto, si registra la presa di posizione della prima presidente della Corte di Cassazione Margherita Cassano dopo gli attacchi della maggioranza e del guardasigilli Carlo Nordio seguiti alla relazione del Massimario che ha criticato il decreto sicurezza. «Le critiche nel merito sono legittime - dice Cassano intervistata dal Corriere della sera - ci mancherebbe. Prima di accusare bisognerebbe conoscere il complesso delle attività che istituzionalmente fanno capo alla Cassazione. Non c'è invasione di campo. Noi rispettiamo profondamente la politica, il Parlamento e il governo, ma ci auguriamo che altrettanto rispetto sia nutrito nei confronti della magistratura».



• Una persona anziana accompagnata dalla badante (Ansa)

• **Sono assegnate** 230.550 quote per lavoro subordinato non stagionale e autonomo

• **Viene confermata** la volontà di arrivare a superare il meccanismo del click day

• **Una fotografia arriva** dai dati della campagna «Ero straniero» relativi alle quote 2024

• **Altre 267mila per** lavoro stagionale nei settori dell'agricoltura e del turismo

• **Per Coldiretti è** «un importante passo avanti per garantire la disponibilità nei campi»

• **Solo il 7,8%** si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari



1 luglio 2025

CHI SIAMO | LA REDAZIONE | AREA CLIENTI



Roma 25°C

askanews

[Home](#) POLITICA ECONOMIA ESTERI CRONACA SPORT SOCIALE CULTURA SPETTACOLO VIDEONEWS

[+ALTRE SEZIONI](#) [+REGIONI](#)


Speciali:

[LIBIA/SIRIA](#) | [ASIA](#) | [NOMI E NOMINE](#) | [CRISI CLIMATICA](#) | [G7 ITALIA 2024](#) | [EUROPA BUILDING](#) | [PITTI 2025](#) | [APULIA WATER FORUM 2025](#)


ESTERO VIDEONEWS

Caldo ad Atene, la salita all'Acropoli sotto il sole rovente

1 LUGLIO 2025

AGRIFOOD ECONOMIA

FAi Cisl: 200mila i lavoratori irregolari in agricoltura

Superare sistema flussi migratori, convocare tavolo caporalato

LUG 1, 2025 Agricoltura

info & imprese



askanews

Segui la Pagina

180.096 follower



Roma, 1 lug. (askanews) – “Da tempo ribadiamo come il sistema dei flussi migratori andrebbe superato, o almeno governato in modo più efficace e sicuro. Secondo il report della campagna “Ero Straniero” lo scorso anno meno del 10% delle quote disponibili si sono trasformate realmente in impieghi e permessi di soggiorno. Ecco perché in più sedi abbiamo chiesto un nuovo sistema di ingressi per i lavoratori extra-Ue e una redistribuzione della catena del valore”. Questo il commento del segretario generale Fai-Cisl Onofrio Rota all’approvazione in esame preliminare, da parte del Consiglio dei Ministri, del decreto relativo ai flussi migratori per il triennio 2026-2028, che prevede l’ingresso di circa 500mila lavoratori stranieri, 165mila all’anno. Per il lavoro stagionale nei settori agricolo e turistico sono previsti circa 267mila ingressi nel triennio.

“Per noi – aggiunge Rota – la logica dei decreti flussi andrebbe superata con un permesso di soggiorno per attesa occupazione, favorendo un’immigrazione legale che sia realmente connessa ai fabbisogni del mercato del lavoro. In agricoltura si stimano oltre 200mila lavoratori immigrati attualmente irregolari nel nostro Paese, proprio a causa di permessi scaduti e mai rinnovati, ed è doveroso garantire a queste persone dignità, tutele, diritti e doveri”.

“L’inverno demografico è destinato ad aggravarsi e negli anni futuri mancheranno milioni di persone in età attiva: solo il settore agricolo, che ora occupa circa 360 mila lavoratori immigrati, entro il 2030 ne vedrà impegnati oltre 500 mila. Qualche passo avanti è stato fatto – prosegue Rota – bisogna incentivare la collaborazione con i Paesi d’origine, con veri protocolli come quelli sperimentati dalla Spagna, aumentare la formazione e l’acquisizione di competenze. Leggiamo con interesse la volontà di superare lo strumento del Click Day, metodo inadeguato come sosteniamo da tempo e come fatto presente al Governo: molto meglio sarebbe coinvolgere gli enti bilaterali

agricoli territoriali per incrociare domanda e offerta di manodopera e le parti sociali per garantire tutele, contratti e sicurezza”.

“Per un confronto serio su questi temi torniamo a chiedere ai ministri Calderone e Lollobrigida di convocare il tavolo interministeriale contro lo sfruttamento e il caporalato avviato un anno fa all’indomani della morte di Satnam Singh. Solo con un dialogo e un confronto costante e costruttivo – conclude il leader della Fai Cisl – potremo trovare soluzioni e percorsi concreti ed efficaci per un vero lavoro dignitoso e di qualità, che fa bene ai lavoratori, alle imprese e a tutto il Paese”.

[Home](#)[Politica](#)[Economia](#)[Esteri](#)[Cronaca](#)[Sport](#)[Sociale](#)[Cultura](#)[Spettacolo](#)[Videonews](#)[Salute e Benessere](#)[Transizione](#)[Ecologica](#)[Scienza e](#)[Innovazione](#)[Technofun](#)[Agrifood](#)[Turismo](#)[Motori](#)[Moda](#)[Sistema](#)[Trasporti](#)[Lifestyle e](#)[Design](#)[Made in Italy](#)[Start Up](#)[Info e Imprese](#)[PCM - Attività](#)[di Governo](#)[Abruzzo](#)[Basilicata](#)[Calabria](#)[Campania](#)[Emilia Romagna](#)[Friuli Venezia](#)[Giulia](#)[Lazio](#)[Liguria](#)[Lombardia](#)[Marche](#)[Molise](#)[Piemonte](#)[Puglia](#)[Sardegna](#)[Sicilia](#)[Toscana](#)[Trentino Alto](#)[Adige](#)[Umbria](#)[Valle d'Aosta](#)[Veneto](#)[Libia/Siria](#)[Asia](#)[Nomi e Nomine](#)[Crisi Climatica](#)[G7 Italia 2024](#)[Europa Building](#)[Pitti 2025](#)[Apulia Water Forum](#)[2025](#)[Chi siamo](#)[La Redazione](#)[Area Clienti](#)[Disclaimer e](#)[Privacy](#)[Informativa](#)[Cookie](#)[Whistleblowing](#)[Pubblicità](#)

askanews

Editore: askanews S.p.A.

Sede Legale: Via Prenestina 685, 00155 Roma

Sedi Operative: Via Prenestina 683, 00155 Roma

Corso Europa 7, 20122 Milano - Via della Scala 11, 50123 Firenze

Ph. +39 06695391

Capitale Sociale: € 1.765.412,00 i.v. - P.I. 01719281006 - C.F. 07201450587

 MENU




HAITI

FAMIGLIA

VITA

ECONOMIA CIVILE

OPINIONI

NEWSLETTER

PODCAST

Home > Opinioni

Cattolici e Politica | Editoriali

Lavoratori stranieri. Ecco tutte le contraddizioni del decreto flussi

Paolo Lambruschi martedì 1 luglio 2025

Ascolta

Per la seconda volta da quando è al governo, l'esecutivo Meloni ha dovuto accogliere obtorto collo le richieste di favorire l'ingresso di manodopera dall'estero avanzate da una parte della sua base



Lavoratori stranieri a Foggia - ANSA



Il nuovo decreto Flussi approvato ieri in Consiglio dei ministri contiene novità positive, ma è soprattutto lo specchio delle contraddizioni della maggioranza sull'immigrazione. Per la seconda volta da quando è al governo, l'esecutivo di Giorgia Meloni ha dovuto accogliere obtorto collo le richieste di favorire l'ingresso di manodopera dall'estero avanzate da una parte della sua base elettorale – quella dei piccoli e medi imprenditori – emanando un decreto Flussi che farà entrare nel triennio 2026-28 un numero decisamente superiore di lavoratori stranieri non comunitari rispetto ai precedenti governi. Dai 450 mila dell'ultimo decreto di tre anni fa, tetto raggiunto dopo lunghe trattative e insufficiente a detta delle associazioni datoriali, si è arrivati ieri a circa mezzo milione di lavoratori previsti nei prossimi tre anni.

È una buona notizia, perché il Governo non solo prende atto della realtà e delle esigenze del nostro mercato del lavoro, ma allarga le possibilità di ingresso legale di stranieri nel nostro Paese, che resta la via maestra - al di là degli strumenti tecnici scelti - per favorire l'integrazione degli immigrati. L'azione politica dell'esecutivo è, però, in contraddizione evidente con le dichiarazioni di chiusura all'ingresso di nuovi immigrati – che rispondono alle esigenze securitarie e “placano” le paure di una parte della cittadinanza, altro serbatoio di voti – ritenendo che sul mercato del lavoro l'offerta sia già saturata dagli immigrati presenti e dagli italiani in cerca di occupazione. Ma la realtà è ben diversa, dati alla mano.

E smentisce al solito le chiacchiere e le fake news da talk show e i proclami dei politici. Soprattutto nei comparti interessati dal decreto Flussi, quindi l'agricoltura, il lavoro domestico e quello stagionale, che sono sempre alla ricerca di mano d'opera e che i lavoratori italiani evitano come la peste ormai da anni preferendo emigrare nei Paesi dell'Ue dove trovano paghe più alte e condizioni migliori. Il governo, viste le esperienze negative degli anni scorsi soprattutto in Campania ha garantito inoltre che nel prossimo triennio correrà ai ripari vigilando per prevenire le truffe. Resta da capire come, vista l'attuale carenza di controllori. L'assenza di personale nelle questure è alla base per esempio della lunghissima fase di esame delle domande della sanatoria 2020 protrattasi per più di 5 anni. Dati recenti della campagna “Ero Straniero” hanno poi rivelato che l'anno scorso solo il 10% scarso delle domande dei 120 mila lavoratori entrati con il decreto flussi nel 2023 con contratti di lavoro si è trasformato in permesso di soggiorno. A questo aggiungiamo le code inaccettabili e spesso inutili anche per i banali rinnovi dei permessi di soggiorno dei lavoratori e le attese di mesi per l'esame della domanda di protezione che costringono centinaia di richiedenti asilo a dormire in strada con il conseguente degrado e l'aumento dell'insicurezza percepita e reale.

Non è solo un problema di burocrazia, ma di volontà politica. Anni di allarme sbarchi e di conseguente strumentalizzazione dell'immigrazione vista solo come emergenza dai due schieramenti anche se coinvolge numeri ridotti (al 30 giugno siamo a 29mila persone, 3mila in più del 2024) hanno portato gli italiani a disinteressarsi della maggioranza dei regolari mentre purtroppo l'opinione pubblica si è in larga parte assuefatta ai morti e alle torture. Il caso Albania con gli sprechi di denaro per i centri di detenzione esternalizzati è da manuale. Segno che prima che un problema politico, l'immigrazione resta un problema culturale. Ma affrontarlo solo in termini securitari o emergenziali per poi strizzare l'occhio alle imprese allargando le maglie degli ingressi è una politica di corto respiro, sganciata dalla realtà di una Italia ormai

mutata.

Il dibattito aggira così in modo spericolato i nodi veri della integrazione e della riforma della legge Bossi Fini che risale al 2001 ed è palesemente inadeguata per le esigenze produttive del Paese come per quelle del welfare. Pensare al superamento della norma coinvolgendo le associazioni di categoria, i sindacati e il terzo settore puntando a un testo innovativo in Europa che incentivi gli ingressi di flussi di regolari assesterrebbe un colpo micidiale ai trafficanti e arginerebbe il fenomeno degli irregolari arrivati con visto turistico che vanno ad alimentare il lavoro nero a ogni livello. Sarebbe un'operazione a costi limitati dalla quale avrebbero da perdere solo quei politici e i loro megafoni che hanno costruito le loro carriere alimentando le paure in ogni modo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTA E CONDIVIDI

ISCRIVITI ALLE **NEWSLETTER** DI AVVENIREISCRIVITI AL NOSTRO CANALE **WHATSAPP**

ARGOMENTI:

Opinioni

Attualità

CORRELATI**Ecco il nuovo decreto flussi: 500mila ingressi in tre anni**

Vincenzo R. Spagnolo

pubblicità

ATTUALITÀ

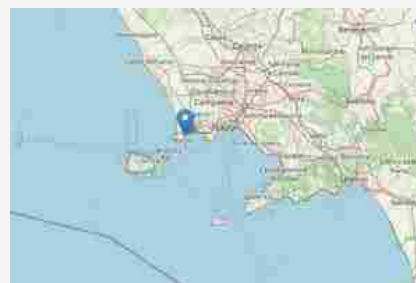
Il progetto Nasce la Rete civica e solidale: al centro c'è il "no" alla guerra

Angelo Picariello



Lavoro e immigrazione Ecco il nuovo decreto flussi: 500mila ingressi in tre anni

Vincenzo R. Spagnolo



Terremoto Ai Campi Flegrei la scossa più forte da 40 anni: paura ma niente danni

Antonio Aveiramo, Napoli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

197693-ITOGKR



Le scelte del governo

C'è il decreto flussi, 500mila in 3 anni

• Per Palazzo Chigi si tratta di numeri «indispensabili» per la manodopera. Si punta anche a superare col tempo il sistema click day

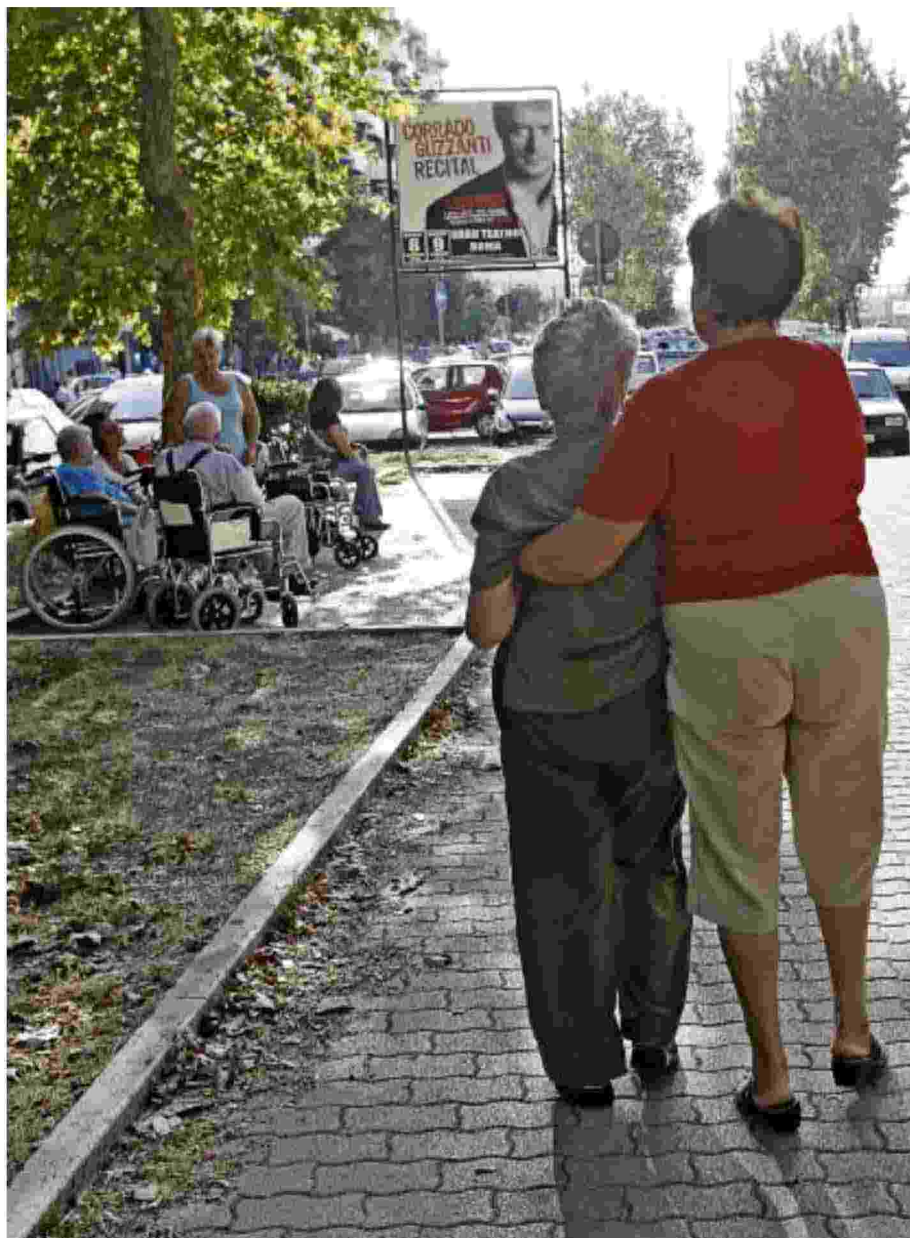
MASSIMONESTICÒ

ROMA Dopo i 450mila del triennio 2023-2025, il governo Meloni autorizza l'ingresso in Italia di altri 500mila lavoratori stranieri dal 2026 al 2028. Sono i numeri del nuovo decreto flussi approvato dal Consiglio dei ministri. Si tratta, sottolinea Palazzo Chigi, di «manodopera indispensabile al sistema economico e produttivo nazionale e altri elementi non reperibile». Nell'arco del triennio sono assegnate 230.550 quote per lavoro subordinato non stagionale e autonomo e 267mila per lavoro stagionale nei settori agricolo e turistico. Le quantità sono stabilite, si evidenzia, «tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle parti sociali e delle domande di nulla osta al lavoro effettivamente presentate negli anni scorsi, con l'obiettivo di una programmazione che recepisca le esigenze delle imprese e che sia anche realistica». Per il governo, inoltre, «con la stabile individuazione di un meccanismo d'immigrazione legale e controllato, si attivano canali di comunicazione fondamentali nel dialogo con i Paesi di origine dei flussi migratori e si costruisce uno strumento per il contrasto a fenomeni di irregolarità nell'ingresso e permanenza nel nostro Paese, nella lotta contro il lavoro sommerso e allo sfruttamento dei lavoratori». C'è poi la

volontà di superare il meccanismo del «click day», incentivando gli ingressi fuori quota con «un percorso graduale, che riguardi anzitutto i profili professionali più ricercati dai datori di lavoro e che potenzi la formazione dei lavoratori nei Paesi di origine». Soddisfatta Coldiretti, secondo cui il decreto «rappresenta un importante passo avanti per garantire la disponibilità di lavoratori nei campi e, con essa, la produzione alimentare nel Paese».

Domande tutto l'anno L'associazione auspica poi «il definitivo superamento del click day, permettendo alle imprese di presentare le richieste durante tutto l'anno, con il supporto delle associazioni agricole e in base alle reali esigenze stagionali». Critico invece il segretario di Più Europa Riccardo Magi. Il provvedimento, sostiene, «rischia di essere inutile se resta un aumento figurativo scritto nel decreto ma che non si converte in effettivi contratti di lavoro e permessi di soggiorno come accaduto in questi anni». I dati della campagna Ero straniero indicano infatti che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari: sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno. Intanto,

si registra la presa di posizione della prima presidente della Corte di Cassazione Margherita Cassano dopo gli attacchi della maggioranza e del Guardasigilli alla relazione del Massimario sul di sicurezza. «Le critiche nel merito sono legittime - dice Cassano intervistata dal Corriere della sera - ci mancherebbe. Prima di accusare bisognerebbe conoscere il complesso delle attività che istituzionalmente fanno capo alla Cassazione. Non c'è invasione di campo. Noi rispettiamo profondamente la politica, ma ci auguriamo che altrettanto rispetto sia nutrito nei confronti della magistratura».



Governo Ingresso in Italia di altri 500mila lavoratori stranieri dal 2026 al 2028

Coldiretti

Soddisfatta
Coldiretti
che parla
di passo
in avanti
importante,
specie nel
suo settore

La critica

Da +Europa,
Magi
parla
di un testo
che rischia
nei fatti
di essere
inutile

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



197693-ITOGKR

PAGINA

3

Decreto flussi Via libera ad altri 500mila ingressi di lavoratori stranieri

Il dl riguarda
il triennio 2026-2028.
Nel 2024 solo il 7,8% delle quote
stabilite dal Governo
si è trasformato in permessi
e impieghi stabili e regolari

Ilaria Storti

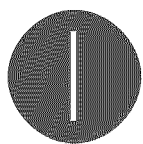
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



197693

NEL 2024 SOLO IL 7,8% delle quote stabilite dal Governo si è trasformato in permessi e impieghi stabili e regolari

Decreto flussi, via libera all'ingresso di 500mila lavoratori stranieri in 3 anni



Il mondo produttivo continua a chiedere interventi strutturali sulla gestione degli arrivi in Italia di potenziali lavoratori di cui alcuni settori - agricoltura, turismo, ristorazione ed edilizia su tutti - hanno enorme necessità. Dal Governo arriva una risposta con un nuovo decreto flussi di portata triennale. Il dl prevede l'ingresso di altri 500mila lavoratori stranieri in 3 anni, oltre ai 450mila del triennio 2023-2025. In particolare, vengono stabilite 164.850 quote per il 2026, 165.850 per il 2027 e 166.850 per il 2028. Il provvedimento riguarda lavoratori stagionali e non, colf e badanti. L'obiettivo che si propone l'Esecutivo è quello di correlare l'entità dei flussi di ingresso al fabbisogno del mercato del lavoro, in coerenza "con la capacità di accoglienza e di inserimento dei lavoratori stranieri nelle comunità locali". Sarà incentivata la collaborazione con i Paesi di origine e di transito dei flussi migratori verso l'Italia, in modo da facilitare la migrazione regolare e

a contrastare quella irregolare. Incentivati anche gli ingressi di lavoratori con alta qualificazione professionale. Quote preferenziali saranno riservate ai lavoratori "di Stati che, anche in collaborazione con lo Stato italiano, promuovono per i propri cittadini campagne mediatiche aventi ad oggetto i rischi per l'incolumità personale derivanti dall'inserimento in traffici migratori irregolari, conformemente ad accordi o intese comunque denominati conclusi in materia con l'Italia, commisurando tali quote agli ingressi effettivamente avvenuti a tale titolo nel triennio precedente". Per lavoro subordinato non stagionale e per lavoro autonomo sono ammesse 76.850 persone per ciascuno dei tre anni. Colf e badanti sono ammesse nell'ordine di 13.600 unità per il 2026, 14.000 per il 2027 e 14.200 per il 2028. Per lavoro stagionale le quote sono: 88.000 il 2026, 89.000 per il 2027 e 90.000 per il 2028. Nel complesso, in sei anni (tra il 2023 e il 2027), il Governo Meloni fissa l'ingresso di quasi un milione di lavoratori stranieri autorizzati. Eppure, tra le stime inserite nelle leggi e

la realtà c'è un'ampia distanza. Gli ingressi regolari sono inferiori agli auspici, mentre quelli irregolari continuano a essere su cifre significative. I numeri effettivi dei flussi regolari sono sensibilmente più bassi di quanto stabilito dai decreti. Dall'ultimo monitoraggio della campagna "Ero Straniero" emerge che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal Governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari: sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno. Nel 2023 la percentuale era stata del 13% (16.188 pratiche concluse a fronte di 127.707 quote assegnate). Quanto al rilascio materiale del permesso di soggiorno da parte delle questure, rispetto ai flussi 2023 a un anno dai click day, i permessi effettivamente concessi sono stati 9.528, con un tasso di successo della procedura rispetto alle quote che si abbassa al 7,5%. La burocrazia non sta minimamente al passo delle leggi.

Ilaria Storti



I LAVORATORI STRANIERI



Una persona anziana accompagnata dalla badante ANSA

Colf, badanti e stagionali Nei prossimi tre anni 500 mila nuovi ingressi

Il via libera del Consiglio dei ministri al decreto flussi con le quote per il 2026-2028 «Manodopera indispensabile, altrimenti non reperibile»

Massimo Nesticò / ROMA

Dopo i 450mila del triennio 2023-2025, il governo Meloni autorizza l'ingresso in Italia di altri 500mila lavoratori stranieri dal 2026 al 2028. Sono i numeri del nuovo decreto flussi approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Si tratta, informa Palazzo Chigi, di «manodopera indispensabile al sistema economico e produttivo nazionale e altrimenti non reperibile». Nell'arco del triennio sono assegnate 230.550 quote per

lavoro subordinato non stagionale e autonomo e 267mila per lavoro stagionale nei settori agricolo e turistico.

LE DOMANDE

Le quantità sono stabilite, viene sottolineato, «tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle parti sociali e delle domande di nulla osta al lavoro effettivamente presentate negli anni scorsi, con l'obiettivo di una programmazione che recepisca le esigenze delle imprese e che sia anche realistica». Per il governo, inoltre, «con la stabile individuazione di un meccanismo d'immigrazione legale e controllato, si attivano canali di comunicazione fondamentali nel dialogo con i Paesi di origine dei flussi migratori e

si costruisce uno strumento per il contrasto a fenomeni di irregolarità nell'ingresso e permanenza nel nostro Paese, nella lotta contro il lavoro sommerso e allo sfruttamento dei lavoratori». C'è poi la volontà di superare il meccanismo del click day, incentivando gli ingressi fuori quota con «un percorso graduale, che riguardi anzitutto i profili professionali più ricercati dai datori di lavoro e che potenzi la formazione dei lavoratori nei Paesi di origine». Critico il segretario di Più Europa Riccardo Magi. Il provvedimento, sostiene, «rischia di essere inutile se resta un aumento figurativo scritto nel decreto ma che non si converte in effettivi contratti di lavoro e permessi di sog-

giorno come accaduto in questi anni». I dati della campagna «Ero straniero» indicano infatti che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari: sono state 9.331 le domande finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote.

Intanto, si registra la presa di posizione della prima presidente della Corte di Cassazione Margherita Cassano dopo gli attacchi della maggioranza e del guardasigilli Carlo Nordio seguiti alla relazione del Massimario che ha criticato il decreto sicurezza. «Le critiche nel merito sono legittime - dice Cassano intervistata dal Corriere della sera - ci mancherebbe. Prima di accusare bisognerebbe conoscere il complesso delle attività che istituzionalmente fanno capo alla Cassazione. Non c'è invasione di campo. Noi rispettiamo profondamente la politica, il Parlamento e il governo, ma ci auguriamo che altrettanto rispetto sia nutrito nei confronti della magistratura». —



MEDIA E TV

POLITICA

BUSINESS

CAFONAL

CRONACHE

SPORT

DAGOREPORT

DAGOARCHIVIO



1 LUG 2025 19:12

CHE CI VENGO A FARE TUTTI 'STI MIGRANTI IN ITALIA? IL GOVERNO DA' IL VIA LIBERA ALL'INGRESSO DI **500MILA IMMIGRATI NEI PROSSIMI TRE ANNI MA SOLO IL 12 PER CENTO ALLA FINE TROVERÀ LAVORO STABILE E PERMESSO DI SOGGIORNO**. E GLI ALTRI? RESTERANNO A CIONDOLARE NELLE NOSTRE CITTA'? – COSA NE PENSANO GIORGIA MELONI E IL MINISTRO TRICOLOGICAMENTE IRRISOLTO FRANCESCO LOLLOBRIGIDA CHE IN PASSATO PARLARONO DI “**SOSTITUZIONE ETNICA**”?

Condividi questo articolo



Alessandra Ziniti per “la Repubblica” - Estratti



CERCA...



CRUCI-DAGO

by Big Bonvi

REGISTRATI
DAGO NEWSLETTERDAGO SPIA 25 ANNI
VISITA L'ARCHIVIO

DAGO TG

DAGO SU INSTAGRAM

Cinquecentomila ingressi nei prossimi tre anni, il dieci per cento in più rispetto ai 450.000 del 2025. Il consiglio dei ministri dà il via libero al nuovo decreto flussi, «meccanismo d'immigrazione legale e controllato», strumento per garantire «manodopera indispensabile al sistema economico e produttivo nazionale altrimenti non reperibile», dice il governo.

I numeri incrementati soddisfano il sistema imprese, le associazioni di categoria, le famiglie. Ma solo sulla carta. Perché poi, a farli atterrare nella realtà italiana, le cifre sono ben altre: appena il 12% degli stranieri entrati in Italia nel 2024 con il decreto flussi ha trovato lavoro stabile e permesso di soggiorno.



MIGRANTI A POZZALLO



MELONI LOLLOBRIGIDA

«È

paradossale, ma fino a quando non cambieranno approccio e meccanismo, aumentare i numeri degli ingressi e i controlli servirà a ben poco. Il decreto flussi, così com'è congegnato, è una straordinaria macchina crea-irregolari, parliamo di diverse decine di migliaia ogni anno», spiega Filippo Miraglia di Arci e componente della campagna Ero Straniero che monitora l'applicazione del provvedimento e dell'emersione del lavoro nero.

Il meccanismo gira a vuoto in troppi punti: tempi infinitamente lunghi (anche più di un anno dalla richiesta del datore di lavoro all'arrivo del lavoratore), inadeguatezza dell'apparato burocratico, difficoltà insuperabili nell'incrocio di domanda e offerta a distanza, la lotteria del click day, tante truffe e gli appetiti della criminalità organizzata e delle mafie, come ha confermato la recente inchiesta della procura di Napoli.

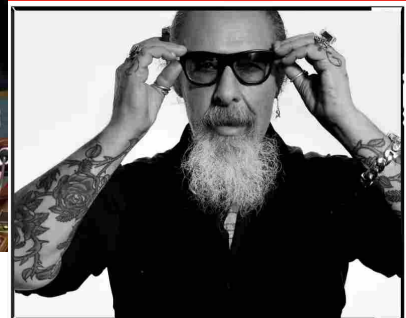
E proprio per cercare di evitare che - come accaduto - regioni con un tessuto imprenditoriale meno sviluppato si aggiudicassero in maniera assai sospetta il maggior numero di nullaosta, il nuovo decreto flussi prevede un meccanismo territoriale, con quote prestabilite in relazione ai fabbisogni effettivi dei territori. Non c'è invece il correttivo che la stragrande maggioranza delle organizzazioni di categoria e delle associazioni aveva sollecitato, e cioè il superamento del click day, l'appuntamento online con il quale nel giro di pochi minuti sul sito del Viminale vanno esaurite tutte le richieste.

Una vera e propria lotteria ritenuta inadeguata alle esigenze dei comparti più diversi che chiedono invece di tenere aperte diverse finestre durante l'anno. Il governo non lo esclude e annuncia «la volontà di superare il meccanismo del click day, incentivando gli ingressi fuori quota con un percorso graduale, che riguardi anzitutto i profili professionali più ricercati dai datori di lavoro e che potenzi la formazione dei lavoratori nei Paesi di origine».

(...)



DAGO-LIST: SONGS FOR BODY AND SOUL



DAGOHOT



JEFF BEZOS, MA VATTENNE! CLEMENTE MASTELLA E SANDRA LONARDO FESTEGGIANO LE NOZZE D'ORO: CEPPALONI...



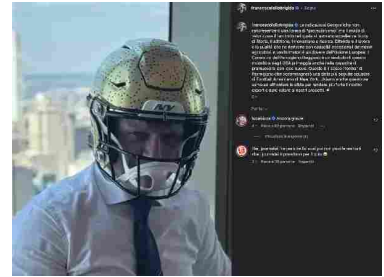
Visualizza questo post su Instagram

Un post condiviso da @dagocafonal



28 GIU 14:05

IL BIG BANG TRA QUELLANTI E RINVIATO ALL'ESITO DELLE REGIONALI (E CALENDA SI SCALDA PER SALIRE SUL CARRO DELLA FIAMMA...)



A photograph of a woman from the waist up, standing in shallow ocean water. She is wearing a one-piece bikini top with horizontal stripes in shades of orange, yellow, and brown. Her arms are raised, and her hands are behind her head. The water is a clear, vibrant blue, and the background shows a bright, sunny day at the beach.

DAGOREPORT



MEDIA E TV

POLITICA

BUSINESS

CAFONAL

CRONACHE

SPORT

DAGOREPORT

DAGOARCHIVIO



1 LUG 2025 19:12

CHE CI VENGO A FARE TUTTI 'STI MIGRANTI IN ITALIA? IL GOVERNO DA' IL VIA LIBERA ALL'INGRESSO DI **500MILA IMMIGRATI NEI PROSSIMI TRE ANNI MA SOLO IL 12 PER CENTO ALLA FINE TROVERÀ LAVORO STABILE E PERMESSO DI SOGGIORNO**. E GLI ALTRI? RESTERANNO A CIONDOLARE NELLE NOSTRE CITTA'? – COSA NE PENSANO GIORGIA MELONI E IL MINISTRO TRICOLOGICAMENTE IRRISOLTO FRANCESCO LOLLOBRIGIDA CHE IN PASSATO PARLARONO DI **“SOSTITUZIONE ETNICA”**?

Condividi questo articolo



Alessandra Ziniti per “la Repubblica” - Estratti

CERCA...


CRUCI-DAGO
by Big Bonvi

REGISTRATI
DAGO NEWSLETTER

DAGO SPIA 25 ANNI
VISITA L'ARCHIVIO

DAGO TG

DAGO SU INSTAGRAM

Cinquecentomila ingressi nei prossimi tre anni, il dieci per cento in più rispetto ai 450.000 del 2025. Il consiglio dei ministri dà il via libero al nuovo decreto flussi, «meccanismo d'immigrazione legale e controllato», strumento per garantire «manodopera indispensabile al sistema economico e produttivo nazionale altrimenti non reperibile», dice il governo.

I numeri incrementati soddisfano il sistema imprese, le associazioni di categoria, le famiglie. Ma solo sulla carta. Perché poi, a farli atterrare nella realtà italiana, le cifre sono ben altre: appena il 12% degli stranieri entrati in Italia nel 2024 con il decreto flussi ha trovato lavoro stabile e permesso di soggiorno.



MIGRANTI A POZZALLO



MELONI LOLLOBRIGIDA

«È

paradossale, ma fino a quando non cambieranno approccio e meccanismo, aumentare i numeri degli ingressi e i controlli servirà a ben poco. Il decreto flussi, così com'è congegnato, è una straordinaria macchina crea-irregolari, parliamo di diverse decine di migliaia ogni anno», spiega Filippo Miraglia di Arci e componente della campagna Ero Straniero che monitora l'applicazione del provvedimento e dell'emersione del lavoro nero.

Il meccanismo gira a vuoto in troppi punti: tempi infinitamente lunghi (anche più di un anno dalla richiesta del datore di lavoro all'arrivo del lavoratore), inadeguatezza dell'apparato burocratico, difficoltà insuperabili nell'incrocio di domanda e offerta a distanza, la lotteria del click day, tante truffe e gli appetiti della criminalità organizzata e delle mafie, come ha confermato la recente inchiesta della procura di Napoli.

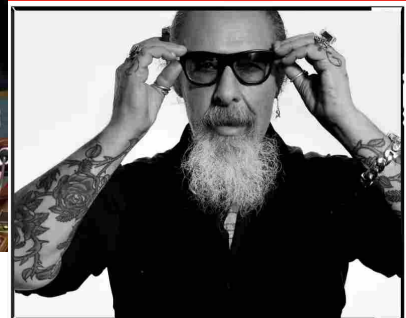
E proprio per cercare di evitare che - come accaduto - regioni con un tessuto imprenditoriale meno sviluppato si aggiudicassero in maniera assai sospetta il maggior numero di nullaosta, il nuovo decreto flussi prevede un meccanismo territoriale, con quote prestabilite in relazione ai fabbisogni effettivi dei territori. Non c'è invece il correttivo che la stragrande maggioranza delle organizzazioni di categoria e delle associazioni aveva sollecitato, e cioè il superamento del click day, l'appuntamento online con il quale nel giro di pochi minuti sul sito del Viminale vanno esaurite tutte le richieste.

Una vera e propria lotteria ritenuta inadeguata alle esigenze dei comparti più diversi che chiedono invece di tenere aperte diverse finestre durante l'anno. Il governo non lo esclude e annuncia «la volontà di superare il meccanismo del click day, incentivando gli ingressi fuori quota con un percorso graduale, che riguardi anzitutto i profili professionali più ricercati dai datori di lavoro e che potenzi la formazione dei lavoratori nei Paesi di origine».

(...)



DAGO-LIST: SONGS FOR BODY AND SOUL



DAGOHOT



JEFF BEZOS, MA VATTENNE! CLEMENTE MASTELLA E SANDRA LONARDO FESTEGGIANO LE NOZZE D'ORO: CEPPALONI...



Le scelte del governo

C'è il decreto flussi, 500mila in 3 anni

• Per Palazzo Chigi si tratta di numeri «indispensabili» per la manodopera. Si punta anche a superare col tempo il sistema click day

MASSIMO NESTICÒ

ROMA Dopo i 450mila del triennio 2023-2025, il governo Meloni autorizza l'ingresso in Italia di altri 500mila lavoratori stranieri dal 2026 al 2028. Sono i numeri del nuovo decreto flussi approvato dal Consiglio dei ministri. Si tratta, sottolinea Palazzo Chigi, di «manodopera indispensabile al sistema economico e produttivo nazionale e altrimenti non reperibile». Nell'arco del triennio sono assegnate 230.550 quote per lavoro subordinato non stagionale e autonomo e 267mila per lavoro stagionale nei settori agricolo e turistico. Le quantità sono stabilite, si evidenzia, «tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle parti sociali e delle domande di nulla osta al lavoro effettivamente presentate negli anni scorsi, con l'obiettivo di una programmazione che recepisca le esigenze delle imprese e che sia anche realistica». Per il governo, inoltre, «con la stabile individuazione di un meccanismo d'immigrazione legale e controllato, si attivano canali di comunicazione fondamentali nel dialogo con i Paesi di origine dei flussi migratori e si costruisce uno strumento per il contrasto a fenomeni di irregolarità nell'ingresso e permanenza nel nostro Paese, nella lotta contro il lavoro sommerso e allo sfruttamento dei lavoratori». C'è poi la volontà di superare il meccanismo del «click day», incentivando gli ingressi fuori quota

con «un percorso graduale, che riguardi anzitutto i profili professionali più ricercati dai datori di lavoro e che potenzi la formazione dei lavoratori nei Paesi di origine». Soddisfatta Coldiretti, secondo cui il decreto «rappresenta un importante passo avanti per garantire la disponibilità di lavoratori nei campi e, con essa, la produzione alimentare nel Paese».

Domande tutto l'anno L'associazione auspica poi «il definitivo superamento del click day, permettendo alle imprese di presentare le richieste durante tutto l'anno, con il supporto delle associazioni agricole e in base alle reali esigenze stagionali». Critico invece il segretario di Più Europa Riccardo Magi. Il provvedimento, sostiene, «rischia di essere inutile se resta un aumento figurativo scritto nel decreto ma che non si converte in effettivi contratti di lavoro e permessi di soggiorno come accaduto in questi anni».

I dati della campagna Ero straniero indicano infatti che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari: sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno. Intanto, si registra la presa di posizione della prima presidente della Corte di Cassazione Margherita Cassano dopo gli attacchi della maggioranza e del Guardasigilli alla relazione del Massimario sul di sicurezza. «Le critiche nel merito sono legittime - dice Cassano intervistata dal Corriere della sera - ci mancherebbe. Prima di accusare bisognerebbe conoscere il complesso delle attività che istituzionalmente fanno capo alla Cassazione. Non c'è invasione di campo. Noi rispettiamo profondamente la politica, ma ci augu-

riamo che altrettanto rispetto sia nutrito nei confronti della magistratura».



Coldiretti
Soddisfatta
Coldiretti
che parla
di passo
in avanti
importante,
specie nel
suo settore

La critica
Da +Europa,
Magi
parla
di un testo
che rischia
nei fatti
di essere
inutile



Governo Ingresso in Italia di altri 500mila lavoratori stranieri dal 2026 al 2028





Decreto flussi
Colf, stagionali,
badanti: attesi
500mila in 3 anni

» Nesticò | 5

Decreto flussi, 500mila in 3 anni In arrivo colf, stagionali e badanti

Palazzo Chigi vara il nuovo testo e parla di numeri per «indispensabile manodopera»

» **Roma** Dopo i 450mila del triennio 2023-2025, il governo Meloni autorizza l'ingresso in Italia di altri 500mila lavoratori stranieri dal 2026 al 2028. Sono i numeri del nuovo decreto flussi approvato dal Consiglio dei ministri. Si tratta, informa Palazzo Chigi, di «manodopera indispensabile al sistema economico e produttivo nazionale e altrimenti non reperibile». Nell'arco del triennio sono assegnate 230.550 quote per lavoro subordinato non stagionale e autonomo e 267mila per lavoro stagionale nei settori agricolo e turistico. Le quantità sono stabilite, viene sottolineato, «tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle parti sociali e delle domande di nulla osta al lavoro effettivamente presentate negli anni scorsi, con l'obiettivo di una programmazione che recepisca le esigenze delle imprese e che sia anche realistica». Per il governo, inoltre, «con la stabile individuazione di un meccanismo d'im-

migrazione legale e controllata, si attivano canali di comunicazione fondamentali nel dialogo con i Paesi di origine dei flussi migratori e si costruisce uno strumento per il contrasto a fenomeni di irregolarità nell'ingresso e permanenza nel nostro Paese, nella lotta contro il lavoro sommerso e allo sfruttamento dei lavoratori». C'è poi la volontà di superare il meccanismo del «click day», incentivando gli ingressi fuori quota con «un percorso graduale, che riguardi anzitutto i profili professionali più ricercati dai datori di lavoro e che potenzi la formazione dei lavoratori nei Paesi di origine». Soddisfatta Coldiretti, secondo cui il decreto «rappresenta un importante passo avanti per garantire la disponibilità di lavoratori nei campi e, con essa, la produzione alimentare nel Paese». L'associazione auspica poi «il definitivo superamento del click day, permettendo alle imprese di presentare le richieste durante tutto

l'anno, con il supporto delle associazioni agricole e in base alle reali esigenze stagionali». Critiche arrivano invece dal segretario di Più Europa Riccardo Magi. Il provvedimento, sostiene, «rischia di essere inutile se resta un aumento figurativo scritto nel decreto ma che non si converte in effettivi contratti di lavoro e permessi di soggiorno come accaduto in questi anni». I dati della campagna Ero straniero indicano infatti che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari: sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno.

Intanto, si registra la presa di posizione della prima presidente della Corte di Cassazione Margherita Cassano dopo gli attacchi della maggioranza e del guardasigilli

Carlo Nordio seguiti alla relazione del Massimario che ha criticato il decreto sicurezza. «Le critiche nel merito sono legittime - dice Cassano intervistata dal Corriere della sera - ci mancherebbe. Prima di accusare bisognerebbe conoscere il complesso delle attività che istituzionalmente fanno capo alla Cassazione. Non c'è invasione di campo. Noi rispettiamo profondamente la politica, il Parlamento e il governo, ma ci auguriamo che altrettanto rispetto sia nutrito nei confronti della magistratura». Ma, dopo gli appunti arrivati anche sul decrero Albania il centrodestra attacca. «Cassano - dice il presidente dei senatori di FI Maurizio Gasparri - parla di «analisi dal carattere scientifico» e da queste relazioni non deriva alcun automatismo. Ma una simile valutazione preventiva non costituisce già di per sé, se non un condizionamento, un suggerimento ai giudici di merito invitandoli ad esempio a sollevare questioni di legittimità costituzionali?»

Massimo Nesticò

La politica

Decreto flussi

Una persona anziana con la badante.

(Ansa)



Nuovo decreto flussi Previsti 500mila posti nel prossimo triennio

Il testo del Governo guarda soprattutto a colf, badanti, turismo e agricoltura

■ Il Consiglio dei ministri, ha approvato un nuovo decreto flussi. Il provvedimento, che riguarda lavoratori stagionali e non, colf e badanti, prevede circa 500mila ingressi regolari di lavoratori stranieri relativamente al triennio 2026-2028.

Il governo vorrebbe ridimensionare anche il «click day» con il potenziamento della formazione direttamente nei Paesi d'origine. **A PAGINA 6**



Badanti. Tra i soggetti coinvolti

*L'obiettivo del governo
è anche quello alla lunga
di superare i «click day»
solo una volta all'anno*

*Critico Riccardo Magi
per il quale si rischia
che il testo sia inutile
senza effettivi contratti*



Decreto Flussi. Una persona anziana accompagnata dalla badante



Colf, badanti e stagionali, 500mila in 3 anni Via libera dal governo al nuovo decreto flussi

Da Palazzo Chigi si sottolinea come si tratti di «manodopera indispensabile» per il sistema

IL TESTO

■ **ROMA.** Dopo i 450mila del triennio 2023-2025, il governo Meloni autorizza l'ingresso in Italia di altri 500mila lavoratori stranieri dal 2026 al 2028. Sono i numeri del nuovo decreto flussi approvato dal Consiglio dei ministri. Si tratta, sottolinea Palazzo Chigi, di «manodopera indispensabile al sistema economico e produttivo nazionale e altrimenti non reperibile». Nell'arco del triennio sono assegnate 230.550 quote per lavoro subordinato non stagionale e autonomo e 267mila per lavoro stagionale nei settori agricolo e turistico. Le quantità sono stabilite, si evidenzia, «tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle parti sociali e delle domande di nulla osta al lavoro effettivamente presentate negli anni scorsi, con l'obiettivo di una

programmazione che recepisca le esigenze delle imprese e che sia anche realistica». Per il governo, inoltre, «con la stabile individuazione di un meccanismo d'immigrazione legale e controllato, si attivano canali di comunicazione fondamentali nel dialogo con i Paesi di origine dei flussi migratori e si costruisce uno strumento per il contrasto a fenomeni di irregolarità nell'ingresso e permanenza nel nostro Paese, nella lotta contro il lavoro sommerso e allo sfruttamento dei lavoratori». C'è poi la volontà di superare il meccanismo del «click day», incentivando gli ingressi fuori quota con «un percorso graduale, che riguardi anzitutto i profili professionali più ricercati dai datori di lavoro e che potenzi la formazione dei lavoratori nei Paesi di origine». Soddisfatta Coldiretti, secondo cui il decre-

to «rappresenta un importante passo avanti per garantire la disponibilità di lavoratori nei campi e, con essa, la produzione alimentare nel Paese».

L'auspicio, poi, «è quello del definitivo superamento del click day, permettendo alle imprese di presentare le richieste durante tutto l'anno, con il supporto delle associazioni agricole e in base alle reali esigenze stagionali». Critico invece il segretario di Più Europa Riccardo Magi. Il testo, sostiene, «rischia di essere inutile se resta un aumento figurativo scritto nel decreto ma che non si converte in effettivi contratti di lavoro e permessi di soggiorno come accaduto in questi anni». I dati della campagna Ero straniero indicano infatti che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e im-

pieghi stabili e regolari: sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno.

Il decreto sicurezza. Intanto, si registra la presa di posizione della prima presidente della Corte di Cassazione Margherita Cassano dopo gli attacchi della maggioranza e del Guardasigilli alla relazione del Massimario sul dl sicurezza. «Le critiche nel merito sono legittime - dice Cassano intervistata dal Corriere della sera - ci mancherebbe. Prima di accusare bisognerebbe conoscere il complesso delle attività che istituzionalmente fanno capo alla Cassazione. Non c'è invasione di campo. Noi rispettiamo profondamente la politica, il Parlamento e il governo, ma ci auguriamo che altrettanto rispetto sia nutrito nei confronti della magistratura».

IMMIGRAZIONE » IL PIANO DEL GOVERNO

Sì al decreto flussi per 500mila «Manodopera indispensabile»

Arriva l'ok del Consiglio dei ministri agli ingressi di lavoratori stranieri in Italia dal 2026 al 2028 Coldiretti: «Un importante passo in avanti». Critiche da +Europa: «Rischia di essere inutile»

di Massimo Nesticò

ROMA

Dopo i 450mila del triennio 2023-2025, il governo guidato da Giorgia Meloni autorizza l'ingresso in Italia di altri 500mila lavoratori stranieri dal 2026 al 2028. Sono i numeri del nuovo decreto flussi approvato oggi dal Consiglio dei ministri. Si tratta, informa Palazzo Chigi, di «manodopera indispensabile al sistema economico e produttivo nazionale e altrimenti non reperibile».

Nell'arco del triennio sono assegnate 230.550 quote per lavoro subordinato non stagionale e autonomo e 267mila per lavoro stagionale nei settori agricolo e turistico. Le quantità sono stabilite, viene sottolineato, «tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle parti sociali e delle domande di nulla osta al lavoro effettivamente presentate negli anni scorsi, con l'obiettivo di una programmazione che recepisca le esigenze delle imprese e che sia anche realistica». Secondo il governo, inoltre, «con la stabile individuazione di un meccanismo d'immigrazione legale e controllato, si attivano canali di comunicazione fondamentali nel dialogo con i Paesi di origine dei flussi migratori e si costruisce uno strumento per il contrasto a fenomeni di irregolarità nell'ingresso e permanenza nel nostro Paese, nella lotta contro il lavoro sommerso e allo sfruttamento dei lavoratori». C'è poi la volontà di superare il meccanismo del cosiddetto «click day», incentivando gli ingressi fuori quota con «un percorso graduale, che riguardi anzitutto i profili professionali più ricercati dai datori di lavoro e che potenzi la formazione dei lavoratori nei Paesi di origine». Particolarmente soddisfatta Coldiretti, secondo cui il decreto flussi «rappresenta un importante passo avanti per garantire la disponibilità di lavoratori nei campi e, con essa, la produzione alimentare nel Paese». L'associazione auspica poi «il



Una persona anziana accompagnata dalla sua badante (Ansa)

definitivo superamento del click day, permettendo alle imprese di presentare le richieste durante tutto l'anno, con il supporto delle associazioni agricole e in base alle reali esigenze».

Critico invece il segretario di Più Europa Riccardo Magi. Il

provvedimento, sostiene, «rischia di essere inutile se resta un aumento figurativo scritto nel decreto ma che non si converte in effettivi contratti di lavoro e permessi di soggiorno come accaduto in questi anni. Per questo è necessario riformare la Bos-

si-Fini realizzando un meccanismo più elastico per l'incontro tra offerta e domanda di lavoro e consentendo a determinate condizioni e in modo permanente la regolarizzazione di chi è già in Italia». I dati della campagna Ero straniero indicano infatti che

nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari: sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno. Intanto, si registra la presa di posizione della prima presidente della Corte di Cassazione Margherita Cassano dopo gli attacchi del guardasigilli Carlo Nordio seguiti alla relazione del Massimario che ha criticato il di sicurezza. «Le critiche nel merito sono legittime - dice Cassano al Corriere della Sera -. Prima di accusare bisognerebbe conoscere il complesso delle attività che istituzionalmente fanno capo alla Cassazione. Non c'è invasione di campo. Noi rispettiamo profondamente la politica, il Parlamento e il governo, ma ci auguriamo che altrettanto rispetto sia nutrito nei confronti della magistratura».





Lavoratori stranieri: più ingressi

►Varato il nuovo decreto flussi per il prossimo triennio: 500mila, il 10% in più del precedente ►Una quota maggiore riservata ai Paesi che hanno investito nella lotta ai traffici clandestini

Da colf e badanti a braccianti agricoli e operai, dai camerieri e gli infermieri agli addetti alla logistica, passando per i tecnici specializzati per la meccanica e le telecomunicazioni. Arriva la nuova strategia del governo per l'ingresso regolare dei lavoratori stranieri in Italia. Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto flussi, un Dpcm che prevede poco meno di 500mila ingressi regolari (497.550) entro il 2028. Con più arrivi dagli Stati che informano maggiormente i migranti sui rischi del traffico irregolare e riescono a limitare il fenomeno.

Andreoli a pagina 2

Via al nuovo decreto flussi 500mila ingressi in tre anni

►Il Cdm vara il dl per il prossimo triennio. Previsto il 10% di lavoratori stranieri in più rispetto al precedente. Una quota maggiore riservata agli arrivi dai Paesi che lottano contro i traffici irregolari

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Da colf e badanti a braccianti agricoli e operai, dai camerieri e gli infermieri agli addetti alla logistica, passando per i tecnici specializzati per la meccanica e le telecomunicazioni. Arriva la nuova strategia del governo per l'ingresso regolare dei lavoratori stranieri in Italia. Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto flussi, un Dpcm che prevede poco meno di 500mila ingressi regolari (497.550) entro il 2028. Con più arrivi dagli Stati che informano maggiormente i migranti sui rischi del traffico irregolare e riescono a limitare il fenomeno. Ma anche corsie preferenziali per gli addetti con alta qualificazione professionale e un'apertura al «ridimensionamento graduale del meccanismo del click day». A partire dai profili più richiesti dalle aziende e potenziando la formazione dei lavoratori direttamente nei Paesi d'origine.

Secondo il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, il provvedimento «facilita le imprese e l'integrazione, ponendo fi-

ne al caos preesistente». Sono previsti in media 165.850 ingressi l'anno, tra lavoratori stagionali e non. Tutta manodopera «altrimenti non reperibile», fa sapere il governo. Si tratta di circa 50mila ingressi in più di quelli autorizzati nel triennio 2023-2025 (+10%). Ma solo circa uno su dieci tra il 2023 e il 2024 è riuscito ad avere sia un lavoro che un permesso di soggiorno. Per questo il nuovo testo prevede una serie di correttivi rispetto al precedente, a partire da una pianificazione più dettagliata e un iter procedurale più snello, con il tentativo di semplificare le procedure di assunzione. L'obiettivo è fare in modo che i cittadini di paesi extra Ue che vogliono lavorare in Italia possano farlo in maniera facile, oltre che legale. Anche perché tra nascite in calo e lavori che gli italiani vogliono fare sempre meno, la richiesta di manodopera in entrata delle aziende, in settori chiave dell'economia, è elevata. Per il lavoro subordinato non stagionale e per quello autonomo sono ammesse 76.850 persone per ciascuno dei tre anni. Colf e badanti so-

no ammessi nell'ordine di 13.600 unità per il 2026, 14mila per il 2027 e 14.200 per il 2028. Per il lavoro stagionale le quote sono: 88mila per il 2026, 89mila per il 2027 e 90mila per il 2028.

Si arriverà così a quasi un milione di ingressi autorizzati di lavoratori stranieri dal 2023. Ma come emerge dal monitoraggio della campagna «Ero Straniero», nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari (9.331 su 119.890 quote annuali). Era il 13% nel 2023 (16.188 su 127.707 quote). Ci sono poi lungaggini burocratiche sul rilascio del permesso di soggiorno da parte delle questure. Per questo gli esperti suggeriscono di riformare la legge Bossi-Fini che regola gli ingressi in Italia, realizzando un meccanismo più elastico per l'incontro tra offerta e domanda di lavoro.

LE RICHIESTE

Dalla galassia delle imprese Confagricoltura saluta positivamente il decreto. Stesso giudizio da Col-diretti. Le quote per gli stagionali

sono di poco sotto i 100mila ingressi richiesti dalle aziende agricole. La quota complessiva di stagionali gestiti dalle associazioni agricole sarà di 47mila persone. Confagricoltura chiede però al governo di accelerare le pratiche di conversione dei permessi di soggiorno in permessi di lavoro subordinato, così da stabilizzare i braccianti. Ma anche di superare subito il meccanismo del click day (lo stesso chiede Assindatcolf), con una procedura di prenotazione aperta tutto l'anno e l'indicazione del periodo di interesse e del tipo di contratto offerto. «Pochi lavoratori - fa sapere Confagricoltura - sono entrati in Italia dopo il click day di febbraio e la raccolta in campagna è già avviata. Le imprese, che confidavano di avere la manodopera in tempo per i raccolti, sono preoccupate».

LE TEME

Secondo il Sistema Informativo Excelsior, gestito da Unioncamere in collaborazione con Anpal, entro il 2028 le imprese italiane avranno bisogno di circa 640mi-

la lavoratori immigrati, che sono oltre un quinto del fabbisogno complessivo. I settori con maggiore richiesta di manodopera straniera sono: i servizi (principalmente call center, assistenza clienti, pulizie e manutenzione), l'industria (moda, logistica, agroalimentare, legno e arredo) e l'agricoltura. Le professioni più richieste includono: operai specializzati, muratori, elettricisti, carpentieri, camerieri, cuochi e operatori socio-sanitari. Tendenze confermate dall'ultimo rapporto "Gli stranieri nel mercato del lavoro" del ministero del Lavoro, secondo cui le imprese hanno disperato bisogno di: braccianti agricoli, camerieri e cuochi, colf, badanti e infermieri.

Da oggi fino a fine mese, intanto, si può precompilare la domanda di nulla-osta per l'ingresso in Italia di lavoratori stranieri subordinati da inviare nel click day del prossimo 1° ottobre. Si tratta in particolare delle richieste per lavoro stagionale nel settore turistico-alberghiero.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROFILI PIÙ RICHIESTI

Operai qualificati



Le aziende in Italia continuano a cercare molto gli operai specializzati: nella meccanica, nelle telecomunicazioni, nell'edilizia e nel settore energetico. Ma la richiesta non riesce ad essere soddisfatta dai lavoratori europei.

Camerieri e cuochi



Un altro settore con alta richiesta di manodopera straniera è quello turistico-alberghiero. In particolare sempre meno italiani ed europei vogliono fare i camerieri e i cuochi, soprattutto d'estate.

Braccianti



L'agricoltura è uno dei settori in cui è più richiesta la manodopera straniera. Le 88mila quote di ingressi stagionali stabilite per il 2026 sono leggermente inferiori al fabbisogno di braccianti (100mila lavoratori).

SCATTA UNA CORSIA PREFERENZIALE PER I PROFILI SPECIALIZZATI ARRIVERANNO IN MEDIA OLTRE 165MILA PERSONE OGNI DODICI MESI

Una riunione del Consiglio dei ministri intorno al tavolo rotondo di palazzo Chigi





Le scelte del governo

C'è il decreto flussi, 500mila in 3 anni

• Per Palazzo Chigi si tratta di numeri «indispensabili» per la manodopera. Si punta anche a superare col tempo il sistema click day

MASSIMO NESTICÒ

ROMA Dopo i 450mila del triennio 2023-2025, il governo Meloni autorizza l'ingresso in Italia di altri 500mila lavoratori stranieri dal 2026 al 2028. Sono i numeri del nuovo decreto flussi approvato dal Consiglio dei ministri. Si tratta, sottolinea Palazzo Chigi, di «manodopera indispensabile al sistema economico e produttivo nazionale e altri elementi non reperibile». Nell'arco del triennio sono assegnate 230.550 quote per lavoro subordinato non stagionale e autonomo e 267mila per lavoro stagionale nei settori agricolo e turistico. Le quantità sono stabilite, si evidenzia, «tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle parti sociali e delle domande di nulla osta al lavoro effettivamente presentate negli anni scorsi, con l'obiettivo di una programmazione che recepisca le esigenze delle imprese e che sia anche realistica». Per il governo, inoltre, «con la stabile individuazione di un meccanismo d'immigrazione legale e controllato, si attivano canali di comunicazione fondamentali nel dialogo con i Paesi di origine dei flussi migratori e si costruisce uno strumento per il contrasto a fenomeni di irregolarità nell'ingresso e permanenza nel nostro Paese, nella lotta contro il lavoro sommerso e allo sfruttamento dei lavoratori». C'è poi la

volontà di superare il meccanismo del «click day», incentivando gli ingressi fuori quota con «un percorso graduale, che riguardi anzitutto i profili professionali più ricercati dai datori di lavoro e che potenzi la formazione dei lavoratori nei Paesi di origine». Soddisfatta Coldiretti, secondo cui il decreto «rappresenta un importante passo avanti per garantire la disponibilità di lavoratori nei campi e, con essa, la produzione alimentare nel Paese».

Domande tutto l'anno L'associazione auspica poi «il definitivo superamento del click day, permettendo alle imprese di presentare le richieste durante tutto l'anno, con il supporto delle associazioni agricole e in base alle reali esigenze stagionali». Critico invece il segretario di Più Europa Riccardo Magi. Il provvedimento, sostiene, «rischia di essere inutile se resta un aumento figurativo scritto nel decreto ma che non si converte in effettivi contratti di lavoro e permessi di soggiorno come accaduto in questi anni». I dati della campagna Ero straniero indicano infatti che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari: sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno. Intanto, si registra la presa di posizione della prima presidente della Corte di Cassazione Margherita Cassano dopo gli attacchi della maggioranza e del Guardasigilli alla relazione del Massimario sul di sicuro sommerso e allo sfruttamento dei lavoratori». C'è poi la

intervistata dal Corriere della sera - ci mancherebbe. Prima di accusare bisognerebbe conoscere il complesso delle attività che istituzionalmente fanno capo alla Cassazione. Non c'è invasione di campo. Noi rispettiamo profondamente la politica, ma ci auguriamo che altrettanto rispetto sia nutrito nei confronti della magistratura».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

197693-ITOGKR

Coldiretti

Soddisfatta
Coldiretti
che parla
di passo
in avanti
importante,
specie nel
suo settore

La critica

Da +Europa,
Magi
parla
di un testo
che rischia
nei fatti
di essere
inutile



Governo Ingresso in Italia di altri 500mila lavoratori stranieri dal 2026 al 2028



*Mezzo milione di lavoratori stranieri in tre anni.
Di fronte alle richieste delle imprese, la destra
viene a patti con la retorica dell'invasione e vara
un maxi decreto flussi. Ma per quasi tutti
la garanzia di regolarizzazione sarà solo sulla
carta, così come la promessa di un contratto.
Il soggiorno legale resta una crudele lotteria*

Migranti dalla Tunisia in fila alla questura di Firenze foto Maurizio degli Innocenti/Ansa



pagina 2

NON È PERMESSO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

197693-ITOGKR

Nuovo decreto flussi, nuovo bluff: restano clic day e sfruttamento

Il dpcm amplia le quote per i lavoratori stranieri ma è uguale al precedente che aveva funzionato solo per il 10% delle persone

LUCIANA CIMINO

■ Il bastone e la carota rancida. Le propaganda del governo sulle migrazioni, vessillo identitario delle destre nazionaliste, oltre all'impianto securitario del progetto albanese, alla retorica degli scafisti da «inseguire nel globo terraqueo» (come da celebre frase di Giorgia Meloni) prevede anche la riorganizzazione degli ingressi per lavoro. Già all'indomani dell'insediamento dell'esecutivo, il ministro dell'economia, Giancarlo Giorgetti e le associazioni datoriali avevano fatto capire che le frasi da campagna elettorale («Basta ingressi nel nostro paese») erano inadeguate davanti alla presa d'atto che serve forza lavoro per mandare avanti la produzione italiana. Ed ecco che il governo arriva al suo secondo decreto flussi, approvato ieri dal consiglio dei Ministri, ampliando il numero dei lavoratori stranieri ammessi: 500 mila lavoratori stranieri nel triennio 2026/2028.

IL PRIMO DECRETO era stato un fallimento, tanto che nel corso della legislatura era stato più volte modificato ma senza intervenire sulle dinamiche distorsive della procedura, ancorata alla lotteria del clic day e a una burocratizzazione elevata. Con il risultato che la stragrande maggioranza delle persone che avevano fatto richiesta è rimasta senza contratto, senza regolarizzazione, senza diritti: nel 2024 solo il 7,8% dei lavoratori entrati in Italia attraverso il decreto flussi ha ottenuto sia

il permesso di soggiorno che un impiego stabile: sono state 9.331 le domande accolte dalle prefetture, su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno, secondo l'analisi della campagna Ero straniero (promossa da A Buon Diritto Onlus, ActionAid, Asgi, Federazione Chiese Evangeliche Italiane, Oxfam, Arci, Cnca, Cild, Fondazione Angelo Abriani) elaborata sui dati del Viminale. «Il sistema non funziona e non solo per il mancato soddisfacimento delle esigenze del mondo produttivo, ma anche rispetto alla possibilità di garantire canali di ingresso accessibili e praticabili, con tutte le tutele previste alle persone straniere che intendono venire a lavorare in Italia - spiegano gli estensori della campagna - Dalla nostra analisi dei dati degli ultimi decreti flussi emerge chiaramente che solo una parte, esigua, delle persone entrate con i clic day degli ultimi anni ha oggi un contratto e un permesso di soggiorno. Il resto, molto probabilmente, vive nel nostro Paese nella totale precarietà e senza documenti, a rischio sfruttamento».

IL NUOVO DPCM STABILISCE che gli ingressi dei lavoratori extracomunitari siano suddivisi in 164.850 quote per il 2026, 165.850 per il 2027 e 166.850 per il 2028. Per settore, invece, ci saranno 76.850 ingressi per ciascuno dei tre anni per il lavoro subordinato non stagionale e per il lavoro autonomo; per gli stagionali 88.000 per il 2026, 89.000 per il 2027 e 90.000 per il 2028, e infine per

colf e badanti 13.600 per il 2026, 14.000 per il 2027 e 14.200 per il 2028. Inoltre, ci saranno «quote preferenziali per lavoratori ad alta qualifica e provenienti da Paesi partner che informano sui rischi dell'immigrazione irregolare», rende noto l'esecutivo, e cioè con gli stessi paesi con cui sono stati fatti accordi per i rimpatri. «Il principio guida - sostengono dal Cdm - è calibrare i flussi sul fabbisogno reale del mercato e sulla capacità di accoglienza a livello locale, favorendo i canali regolari e scoraggiando quelli illeciti». Spiegazione che, però, non ha convinto le formazioni di estrema destra, come Casapound, che hanno parlato di «invasione legalizzata».

LE CIFRE SONO IN LINEA con quanto richiesto dalle categorie degli edili e degli agricoltori, settori a maggioranza di manodopera straniera. Ma i meccanismi che creano la disparità tra domande pervenute e domande accolte non è stato modificato. Lo nota anche Coldiretti, organizzazione non di certo ostile al governo Meloni. «Uno dei problemi principali del meccanismo del decreto era legato al fatto che i lavoratori ricevevano spesso il nulla osta quando le attività di raccolta erano terminate - spiegano dall'organizzazione degli imprenditori agricoli - ora deve seguire il definitivo superamento del clic day permettendo alle imprese di presentare le richieste durante tutto l'anno, in base alle reali esigenze stagionali». «De-

cidere di aumentare e programmare le quote d'ingresso - è il commento di Ero Straniero al *manifesto* - è un fatto positivo, ma non basta né al paese che ha bisogno di un sistema di ingressi per lavoro flessibile efficace, né a lavoratori e lavoratrici, se non riescono poi a stabilirsi nel nostro paese e lavorare con tutte le tutele». Per i giuristi dell'associazione «serve con urgenza un permesso di soggiorno temporaneo per le decine di migliaia di persone entrate col decreto flussi ma che poi sono rimaste senza documenti perché non sono state assunte dall'azienda che le ha chiamate a lavorare. Solo questo può mettere fine alle irregolarità che questo stesso sistema crea». Ma, insistono, questo «sistema non solo va scardinato, a partire dal clic day, ma va totalmente superato».

Perplessità anche nelle opposizioni: «Non basta aumentare le quote - ragiona Stefano Vaccari, capogruppo Pd in commissione ecomafie - serve una legge che consideri l'immigrazione una risorsa programmando flussi e rapporti bilaterali. Lavoratori formati, con paghe dignitose e tutele sanitarie sono le precondizioni per contrastare il lavoro irregolare e il caporalato».

«L'ennesimo decreto flussi inutile senza riforma della Bossi-Fini», ha chiosato il segretario di Più Europa Riccardo Magi.

Ingressi aumentati a 500 mila e quote preferenziali per cittadini di paesi che accettano i rimpatri

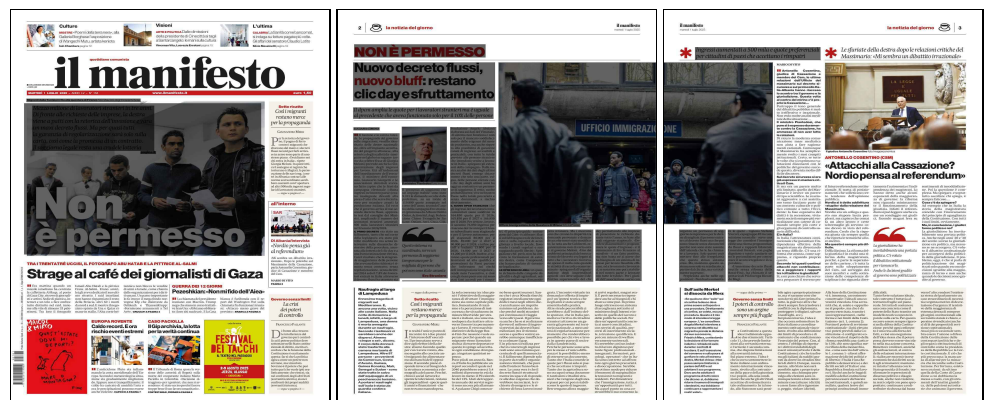


Questo sistema va scardinato, serve un permesso di soggiorno temporaneo per le migliaia di persone che poi non sono state assunte

Ero Straniero



Il ministro Piantedosi foto Im.eco





Ufficio Immigrazione della Questura di Milano foto LaPresse

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

197693-ITOGKR

Sì al decreto flussi 500mila nuovi ingressi di migranti in tre anni

Giacomo Andreoli a pag. 4

Via al nuovo decreto flussi 500mila ingressi in tre anni

► Il Cdm vara il dl per il prossimo triennio. Previsto il 10% di lavoratori stranieri in più rispetto al precedente. Una quota maggiore riservata agli arrivi dai Paesi che lottano contro i traffici irregolari

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Da colf e badanti a braccianti agricoli e operai, dai camerieri e gli infermieri agli addetti alla logistica, passando per i tecnici specializzati per la meccanica e le telecomunicazioni. Arriva la nuova strategia del governo per l'ingresso regolare dei lavoratori stranieri in Italia. Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto flussi, un Dpcm che prevede poco meno di 500mila ingressi regolari (497.550) entro il 2028. Con più arrivi dagli Stati che informano maggiormente i migranti sui rischi del traffico irregolare e riescono a limitare il fenomeno. Ma anche corsie preferenziali per gli addetti con alta qualificazione professionale e un'apertura al «ridimensionamento graduale del click day». A partire dai profili più richiesti dalle aziende e potenziando la formazione dei lavoratori direttamente nei Paesi d'origine.

Secondo il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, il provvedimento «facilita le imprese e l'integrazione, ponendo fine al caos preesistente». Sono previsti in media 165.850 ingressi l'anno, tra lavoratori stagionali e non. Tutta manodopera «altrimenti non reperibile», fa sapere il governo. Si tratta di circa 50mila ingressi in più di quelli autorizzati nel triennio 2023-2025 (+10%). Ma solo circa uno su dieci tra il 2023 e il 2024 è riuscito ad avere sia un lavoro che un permesso di

soggiorno. Per questo il nuovo testo prevede una serie di correttivi rispetto al precedente, a partire da una pianificazione più dettagliata e un iter procedurale più snello, con il tentativo di semplificare le procedure di assunzione. L'obiettivo è fare in modo che i cittadini di paesi extra Ue che vogliono lavorare in Italia possano farlo in maniera facile, oltre che legale. Anche perché tra nascite in calo e lavori che gli italiani vogliono fare sempre meno, la richiesta di manodopera in entrata delle aziende, in settori chiave dell'economia, è elevata. Per il lavoro subordinato non stagionale e per quello autonomo sono ammesse 76.850 persone per ciascuno dei tre anni. Colf e badanti sono ammessi nell'ordine di 13.600 unità per il 2026, 14mila per il 2027 e 14.200 per il 2028. Per il lavoro stagionale le quote sono: 88mila per il 2026, 89mila per il 2027 e 90mila per il 2028.

Si arriverà così a quasi un milione di ingressi autorizzati di lavoratori stranieri dal 2023. Ma come emerge dal monitoraggio della campagna «Ero Straniero», nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari (9.331 su 119.890 quote annuali). Era il 13% nel 2023 (16.188 su 127.707 quote). Ci sono poi lungaggini burocratiche sul rilascio del permesso di soggiorno da parte delle questure. Per questo gli esperti suggeriscono di riformare la legge Bossi-Fini che regola gli ingressi in Italia, realiz-

zando un meccanismo più elastico per l'incontro tra offerta e domanda di lavoro.

LE RICHIESTE

Dalla galassia delle imprese Confagricoltura saluta positivamente il decreto. Stesso giudizio da Coldiretti. Le quote per gli stagionali sono di poco sotto i 100mila ingressi richiesti dalle aziende agricole. La quota complessiva di stagionali gestiti dalle associazioni agricole sarà di 47mila persone. Confagricoltura chiede però al governo di accelerare le pratiche di conversione dei permessi di soggiorno in permessi di lavoro subordinato, così da stabilizzare i braccianti. Ma anche di superare subito il meccanismo del click day (lo stesso chiede Assindatcolf), con una procedura di prenotazione aperta tutto l'anno e l'indicazione del periodo di interesse e del tipo di contratto offerto. «Pochi lavoratori - fa sapere Confagricoltura - sono entrati in Italia dopo il click day di febbraio e la raccolta in campagna è già avviata. Le imprese, che confidavano di avere la manodopera in tempo per i raccolti, sono preoccupate».

LE STIME

Secondo il Sistema Informativo Excelsior, gestito da Unioncamere in collaborazione con Anpal, entro il 2028 le imprese italiane avranno bisogno di circa 640mila lavoratori immigrati, che sono oltre un quinto del fabbisogno complessivo. I settori con maggiore richiesta di mano-

dopera straniera sono: i servizi (principalmente call center, assistenza clienti, pulizie e manutenzione), l'industria (moda, logistica, agroalimentare, legno e arredo) e l'agricoltura. Le professioni più richieste includono: operai specializzati, muratori, elettricisti, carpentieri, camerieri, cuochi e operatori so-

cio-sanitari. Tendenze confermate dall'ultimo rapporto "Gli stranieri nel mercato del lavoro" del ministero del Lavoro, secondo cui le imprese hanno disperato bisogno di: braccianti agricoli, camerieri e cuochi, colf, badanti e infermieri.

Da oggi fino a fine mese, intanto, si può precompilare la domanda di

nulla-osta per l'ingresso in Italia di lavoratori stranieri subordinati da inviare nel click day del prossimo 1° ottobre. Si tratta in particolare delle richieste per lavoro stagionale nel settore turistico-alberghiero.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SCATTA UNA CORSIA
PREFERENZIALE PER
I PROFILI SPECIALIZZATI
ARRIVERANNO IN MEDIA
OLTRE 165MILA PERSONE
OGNI DODICI MESI**

**SEMPLIFICATO
ANCHE L'ITER
PER FARE
LA DOMANDA COSÌ
DA AUMENTARE
LE STABILIZZAZIONI**

Braccianti e cuochi i profili più richiesti

L'agricoltura è uno dei settori in cui è più richiesta la manodopera straniera. Le 88mila quote di ingressi stagionali stabilite per il 2026 sono leggermente inferiori al fabbisogno di braccianti (100mila lavoratori). Un altro settore con alta richiesta di manodopera straniera è quello turistico-alberghiero. In particolare sempre meno italiani ed europei vogliono fare i camerieri e i cuochi, soprattutto d'estate. Le aziende in Italia continuano a cercare molto gli operai specializzati: nella meccanica, nelle telecomunicazioni.





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

197693

I LAVORATORI STRANIERI

Una persona anziana accompagnata dalla badante ANSA

Colf, badanti e stagionali

Nei prossimi tre anni

500 mila nuovi ingressi

Il via libera del Consiglio dei ministri al decreto flussi con le quote per il 2026-2028 «Manodopera indispensabile, altrimenti non reperibile»

Massimo Nesticò / ROMA

Dopo i 450mila del triennio 2023-2025, il governo Meloni autorizza l'ingresso in Italia di altri 500mila lavoratori stranieri dal 2026 al 2028. Sono i numeri del nuovo decreto flussi approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Si tratta, informa Palazzo Chigi, di «manodopera indispensabile al sistema economico e produttivo nazionale e altrimenti non reperibile». Nell'arco del triennio sono assegnate 230.550 quote per

lavoro subordinato non stagionale e autonomo e 267mila per lavoro stagionale nei settori agricolo e turistico.

LE DOMANDE

Le quantità sono stabilite, viene sottolineato, «tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle parti sociali e delle domande di nulla osta al lavoro effettivamente presentate negli anni scorsi, con l'obiettivo di una programmazione che recepisca le esigenze delle imprese e che sia anche realistica». Per il governo, inoltre, «con la stabile individuazione di un meccanismo d'immigrazione legale e controllato, si attivano canali di comunicazione fondamentali nel dialogo con i Paesi di origine dei flussi migratori e

si costruisce uno strumento per il contrasto a fenomeni di irregolarità nell'ingresso e permanenza nel nostro Paese, nella lotta contro il lavoro sommerso e allo sfruttamento dei lavoratori». C'è poi la volontà di superare il meccanismo del click day, incentivando gli ingressi fuori quota con «un percorso graduale, che riguardi anzitutto i profili professionali più ricercati dai datori di lavoro e che potenzi la formazione dei lavoratori nei Paesi di origine». Critico il segretario di Più Europa Riccardo Magi. Il provvedimento, sostiene, «rischia di essere inutile se resta un aumento figurativo scritto nel decreto ma che non si converte in effettivi contratti di lavoro e permessi di sog-

giorno come accaduto in questi anni». I dati della campagna «Ero straniero» indicano infatti che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari: sono state 9.331 le domande finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote.

Intanto, si registra la presa di posizione della prima presidente della Corte di Cassazione Margherita Cassano dopo gli attacchi della maggioranza e del guardasigilli Carlo Nordio seguiti alla relazione del Massimario che ha criticato il decreto sicurezza. «Le critiche nel merito sono legittime - dice Cassano intervistata dal Corriere della sera - ci mancherebbe. Prima di accusare bisognerebbe conoscere il complesso delle attività che istituzionalmente fanno capo alla Cassazione. Non c'è invasione di campo. Noi rispettiamo profondamente la politica, il Parlamento e il governo, ma ci auguriamo che altrettanto rispetto sia nutrito nei confronti della magistratura». —

I LAVORATORI STRANIERI



Una persona anziana accompagnata dalla badante ANSA

Colf, badanti e stagionali

Nei prossimi tre anni

500 mila nuovi ingressi

Il via libera del Consiglio dei ministri al decreto flussi con le quote per il 2026-2028 «Manodopera indispensabile, altrimenti non reperibile»

Massimo Nesticò / ROMA

Dopo i 450mila del triennio 2023-2025, il governo Meloni autorizza l'ingresso in Italia di altri 500mila lavoratori stranieri dal 2026 al 2028. Sono i numeri del nuovo decreto flussi approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Si tratta, informa Palazzo Chigi, di «manodopera indispensabile al sistema economico e produttivo nazionale e altrimenti non reperibile». Nell'arco del triennio sono assegnate 230.550 quote per

lavoro subordinato non stagionale e autonomo e 267mila per lavoro stagionale nei settori agricolo e turistico.

LE DOMANDE

Le quantità sono stabilite, viene sottolineato, «tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle parti sociali e delle domande di nulla osta al lavoro effettivamente presentate negli anni scorsi, con l'obiettivo di una programmazione che recepisca le esigenze delle imprese e che sia anche realistica». Per il governo, inoltre, «con la stabile individuazione di un meccanismo d'immigrazione legale e controllato, si attivano canali di comunicazione fondamentali nel dialogo con i Paesi di origine dei flussi migratori e

si costruisce uno strumento per il contrasto a fenomeni di irregolarità nell'ingresso e permanenza nel nostro Paese, nella lotta contro il lavoro sommerso e allo sfruttamento dei lavoratori». C'è poi la volontà di superare il meccanismo del click day, incentivando gli ingressi fuori quota con «un percorso graduale, che riguardi anzitutto i profili professionali più ricercati dai datori di lavoro e che potenzi la formazione dei lavoratori nei Paesi di origine». Critico il segretario di Più Europa Riccardo Magi. Il provvedimento, sostiene, «rischia di essere inutile se resta un aumento figurativo scritto nel decreto ma che non si converte in effettivi contratti di lavoro e permessi di sog-

giorno come accaduto in questi anni». I dati della campagna «Ero straniero» indicano infatti che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari: sono state 9.331 le domande finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote.

Intanto, si registra la presa di posizione della prima presidente della Corte di Cassazione Margherita Cassano dopo gli attacchi della maggioranza e del guardasigilli Carlo Nordio seguiti alla relazione del Massimario che ha criticato il decreto sicurezza. «Le critiche nel merito sono legittime - dice Cassano intervistata dal Corriere della sera - ci mancherebbe. Prima di accusare bisognerebbe conoscere il complesso delle attività che istituzionalmente fanno capo alla Cassazione. Non c'è invasione di campo. Noi rispettiamo profondamente la politica, il Parlamento e il governo, ma ci auguriamo che altrettanto rispetto sia nutrito nei confronti della magistratura». —

I LAVORATORI STRANIERI



Una persona anziana accompagnata dalla badante

ANSA

Colf, badanti e stagionali: nei prossimi tre anni 500 mila nuovi ingressi

Il via libera del Consiglio dei ministri al decreto flussi con le quote per il 2026-2028 «Manodopera indispensabile, altrimenti non reperibile»

Massimo Nesticò / ROMA

Dopo i 450mila del triennio 2023-2025, il governo Meloni autorizza l'ingresso in Italia di altri 500mila lavoratori stranieri dal 2026 al 2028. Sono i numeri del nuovo decreto flussi approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Si tratta, informa Palazzo Chigi, di «manodopera indispensabile al sistema economico e produttivo nazionale e altrimenti non reperibile». Nell'arco del triennio sono assegnate 230.550 quote per

lavoro subordinato non stagionale e autonomo e 267mila per lavoro stagionale nei settori agricolo e turistico.

LE DOMANDE

Le quantità sono stabilite, viene sottolineato, «tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle parti sociali e delle domande di nulla osta al lavoro effettivamente presentate negli anni scorsi, con l'obiettivo di una programmazione che recepisca le esigenze delle imprese e che sia anche realistica». Per il governo, inoltre, «con la stabile individuazione di un meccanismo d'immigrazione legale e controllato, si attivano canali di comunicazione fondamentali nel dialogo con i Paesi di origine dei flussi migratori e

si costruisce uno strumento per il contrasto a fenomeni di irregolarità nell'ingresso e permanenza nel nostro Paese, nella lotta contro il lavoro sommerso e allo sfruttamento dei lavoratori». C'è poi la volontà di superare il meccanismo del click day, incentivando gli ingressi fuori quota con «un percorso graduale, che riguardi anzitutto i profili professionali più ricercati dai datori di lavoro e che potenzi la formazione dei lavoratori nei Paesi di origine». Critico il segretario di Più Europa Riccardo Magi. Il provvedimento, sostiene, «rischia di essere inutile se resta un aumento figurativo scritto nel decreto ma che non si converte in effettivi contratti di lavoro e permessi di sog-

giorno come accaduto in questi anni». I dati della campagna «Ero straniero» indicano infatti che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari: sono state 9.331 le domande finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote.

Intanto, si registra la presa di posizione della prima presidente della Corte di Cassazione Margherita Cassano dopo gli attacchi della maggioranza e del guardasigilli Carlo Nordio seguiti alla relazione del Massimario che ha criticato il decreto sicurezza. «Le critiche nel merito sono legittime - dice Cassano intervistata dal Corriere della sera - ci mancherebbe. Prima di accusare bisognerebbe conoscere il complesso delle attività che istituzionalmente fanno capo alla Cassazione. Non c'è invasione di campo. Noi rispettiamo profondamente la politica, il Parlamento e il governo, ma ci auguriamo che altrettanto rispetto sia nutrito nei confronti della magistratura». —

POLITICA

1 LUGLIO 2025

Ultimo aggiornamento: 17:41

Meloni apre a 500mila stranieri. Ma il decreto flussi è la copia del precedente: più irregolari che lavoro

DI FRANZ BARAGGINO

Il flop del 2023: a fronte di 38 mila visti di ingresso, rilasciati 9 mila permessi di soggiorno, appena il 7,5 per cento delle 136 mila quote previste.

COMMENTI  

TAG Giorgia MeloniLavoratoriMigrantiStranieri

Nuova legge, stesse regole: cosa mai potrà andare storto? Il Consiglio dei ministri ha

IN PRIMO PIANO

1 LUG 2025

Strage di Bologna, la Cassazione conferma l'ergastolo per Paolo Bellini. Il Pg: "Realizzato il diritto alla verità"



Per l'accusa fu lui, killer a pagamento e terrorista di destra che – insieme ai Nar - finanziati da Licio Gelli e coperti dai servizi segreti, a portare o ad aiutare coloro che portarono la bomba che provocò la "micidiale esplosione" con 85 morti e 200 feriti

DI GIOVANNA TRINCHELLA

 (27)

1 LUG 2025

appena partorito il nuovo decreto flussi per l'ingresso in Italia di **497 mila** lavoratori stranieri nel triennio 2026-2028, con 230 mila unità per lavoro subordinato non stagionale e autonomo e 267 mila stagionali nei settori agricolo e turistico. Oltre ai numeri – il precedente decreto prevedeva 452 mila quote –, nemmeno le regole sono cambiate e la realtà rischia di essere la stessa: a fronte di 38 mila visti di ingresso, nel 2023 sono stati rilasciati 9 mila permessi di soggiorno per lavoro, appena il **7,5 per cento** delle 136 mila quote previste per quell'anno. Significa che fino a 30 mila persone sono entrate in Italia grazie alla procedura me senza riuscire a regolarizzarsi. In altre parole, il primo decreto flussi di Meloni ha prodotto **soprattutto irregolari**, fornendo una risposta irrisoria a una domanda di manodopera strutturale.

“Il sistema è disfunzionale, gravato da bizantinismi normativi ormai pluridecennali e da lungaggini burocratiche incompatibili con le esigenze di datori che per tre quarti sono privati in cerca di un badante o aziende sotto i dieci dipendenti”, spiega **Luca Di Sciullo**, presidente del Centro Studi e Ricerche Idos che pubblica ogni anno l'omonimo Dossier sull'immigrazione. Problemi noti e tuttavia da ribadire vista la sordità del legislatore, che “ancora ignora la necessità di un intervento strutturale”, ha dichiarato dopo il varo del nuovo decreto la segretaria confederale della Cgil, **Maria Grazia Gabrielli**. Tre le priorità: una procedura di regolarizzazione per tutti i settori economici e produttivi, l'accesso alle quote per chi è già nel territorio nazionale, la possibilità di rilascio di un permesso di soggiorno per ricerca di occupazione anche ricorrendo a figure di sostegno per l'inserimento socio lavorativo. “Questo per restituire condizioni di regolarità nei titoli di soggiorno e per sottrarre forza lavoro dalla condizione di irregolarità, costantemente alimentata dagli esiti delle procedure dei flussi”, denuncia il sindacato.

Nel merito di questa denuncia i numeri sono incontrovertibili. Ma andiamo con ordine e partiamo dalla **procedura**, alla quale la solita, vecchia **legge Bossi-Fini** ancora impone una rigida correlazione tra permesso di soggiorno e contratto di lavoro, rendendo quasi impossibile mantenere o recuperare la regolarità e spingendo le persone nel sommerso. Il potenziale datore deve indicare nominalmente una persona che si ritiene essere ancora nel Paese d'origine e presumibilmente senza conoscerla, il che è paradossale per la maggior parte dei datori che si rivolgono al decreto flussi: affidereste un genitore anziano e la sua casa a una persona che non avete mai visto in faccia? Ma andiamo oltre. Ottenuto il **nulla osta**, lo invia al lavoratore che presso un consolato chiederà il **visto** per entrare in Italia, il cui rilascio ha comportato mediamente un'attesa di 121 giorni nel 2023: “un periodo incompatibile con i 20 giorni dalla data di presentazione della domanda previsti dalla legge” (Dossier statistico immigrazione Idos – 2024). Ed è qui che i numeri sbandierati nei decreti iniziano a subire un'emorragia inesorabile. Quelli del 2023: **74.445 nulla osta** (il 56% delle quote annuali), **37.790 visti** rilasciati (il 29,6% delle quote), **16.188 contratti** effettivamente sottoscritti (il 13% delle quote), per **9.528 permessi di soggiorno** ottenuti: il 7,5% delle quote previste. Nel 2024 si ripete, con il 7,8% e per il 2025, dice la Cgil,

Caldo record, aumentano fino al 20 per cento gli accessi ai pronto soccorso. In Francia chiuse 1.350 scuole e la Torre Eiffel



DI F. Q.

(80)

1 LUG 2025

Petroliera esplode nel Mediterraneo: è la quinta da inizio anno, l'ultimo attacco era stato a Savona



DI F. Q.

(26)



DA MILLENNIUM >>

MILLENNIUM

L'ULTIMO NUMERO - Giugno 2025

Gaza



LEGGI TUTTO IL NUMERO

Parlare di flop sarebbe riduttivo. Perché, oltre a produrre una quota trascurabile di lavoro regolare a fronte un'esigenza del sistema produttivo calcolata in oltre **800 mila** lavoratori stranieri per il solo triennio 2023-2025, il decreto flussi di Meloni ha prodotto **irregolarità**, proprio quella che si vuole combattere. In parte dovuta al mercimonio delle quote da parte di criminalità italiana e non. Per citare la premier, "significa che i flussi regolari di immigrati per ragioni di lavoro vengono utilizzati come canale ulteriore di immigrazione irregolare", spiegava un anno fa annunciando strumenti di contrasto. Ma a produrre irregolarità sono anche i tempi degli uffici preposti: "A fine novembre, **11.013 persone** per i flussi 2023 e **10.869** per i flussi 2024 erano ancora in attesa di fare ingresso in Italia nonostante il nulla osta rilasciato", spiega la campagna "**Ero Straniero**", [che da anni analizza e denuncia le storture dei decreti flussi](#). E poi c'è l'assenza di sanzioni contro la mancata assunzione da parte di datori che, per varie ragioni, alla fine non si presentano in Prefettura per firmare il contratto. Infine c'è la possibilità di offrire **contratti brevissimi**, scaduti i quali il lavoratore irregolare subisce spesso il potere ricattatorio che la legge stessa attribuisce al datore: senza strumenti per regolarizzare chi è già in Italia denunciare è pericoloso e si rischia l'espulsione. "In agricoltura si stimano **oltre 200 mila** lavoratori immigrati attualmente irregolari nel nostro Paese, proprio a causa di permessi scaduti e mai rinnovati", conferma il segretario generale Fai-Cisl, **Onofrio Rota**.

"Ogni giorno riceviamo lavoratori entrati con il nulla osta, con il visto che scadrà, ma che poi non trovano chi li aveva chiamati e sono qui senza lavoro, o con un lavoro in nero, senza un titolo di soggiorno, ricattati e indebitati", è il commento al nuovo decreto flussi di **Stefano Morea**, segretario generale Flai Cgil Roma e Lazio, e **Laura Hardeep Kaur**, segretaria generale Flai Cgil Frosinone Latina. "Mentre il 90% dei lavoratori tra il 2024 e il 2025 sono condannati a diventare schiavi da sfruttare nelle nostre campagne, soggetti ad ogni tipo di ricatto dopo che chi li ha chiamati qui non li ha assunti, il governo decide di far entrare altri 267 mila lavoratori definendoli "manodopera indispensabile al sistema economico e produttivo nazionale e altrimenti non reperibile"", continuano, chiedendo l'obbligo all'assunzione e permessi per l'attesa occupazione per chi ha visto "sparire" il datore di lavoro, strumento al quale invece le prefetture ricorrono in modo discrezionale e senza intaccare l'irregolarità prodotta dal sistema: **appena 84** i permessi per attesa occupazione concessi per i flussi 2023. "Il problema – proseguono Morea e Kaur – non è che manca manodopera nelle campagne, manca chi è disperato a tal punto da lavorare a qualsiasi condizione, mancano gli schiavi e hanno deciso di crearli, di nuovo, per legge", attaccano. "Moltissimi di questi lavoratori si rivolgono alle nostre sedi, tanti chiedono giustizia, rispetto e dignità, molti trovano con noi il coraggio di denunciare e non è tutto vano, qualcosa si muove".

DAI BLOG »



17:02 - Mici, Villa (Lilly Italy): "Campagna Voci di pancia per rompere imbarazzo"

16:59 - Rifiuti, Piunti (Conou): "Italia leader in Ue per raccolta e rigenerazione oli minerali"

16:58 - Rifiuti, Piunti (Conou): "Italia leader in Ue per raccolta e rigenerazione oli minerali"

16:48 - Pulmini con 21 bambini si ribalta, quattro feriti

16:11 - Strage Bologna: Bersani, 'ora governo e destra riconoscano matrice fascista'

15:55 - Henkel: marchio Pattex, arrivano nuove cartucce in cartone sostenibili e facili da usare

15:54 - Henkel: marchio Pattex, arrivano nuove cartucce in cartone sostenibili e facili da usare

 www.adnkronos.com



Decreto flussi al via, 500mila ingressi in 3 anni: previsto il 10% di lavoratori stranieri in più

Decreto flussi al via, 500mila ingressi in 3 anni: previsto il 10% di lavoratori stranieri in...

LAVORO

Decreto flussi al via, 500mila ingressi in 3 anni: previsto il 10% di lavoratori stranieri in più rispetto al triennio precedente

Il Cdm vara il dl per il prossimo triennio. Previsto il 10% di lavoratori stranieri in più rispetto al precedente. Una quota maggiore riservata agli arrivi dai Paesi che lottano contro i traffici irregolari

di Giacomo Andreoli

martedì 1 luglio 2025, 00:04 - Ultimo aggiornamento: 00:14

Articolo riservato agli abbonati premium

APPROFONDIMENTI

Sicurezza, ora Piantadosi alza le difese

Da colf e badanti a braccianti agricoli e operai, dai camerieri e gli infermieri agli addetti alla logistica, passando per i tecnici specializzati per la meccanica e le telecomunicazioni. Arriva la nuova strategia del governo per l'ingresso regolare dei lavoratori stranieri in Italia. Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto flussi, un Dpcm che prevede poco meno di 500mila ingressi regolari (497.550) entro il 2028. Con più arrivi dagli Stati che informano maggiormente i migranti sui rischi del traffico irregolare e riescono a limitare il fenomeno. Ma anche corsie preferenziali per gli addetti con alta qualificazione professionale e un'apertura al «ridimensionamento graduale del meccanismo del click day». A partire dai profili più richiesti dalle aziende e potenziando la formazione dei lavoratori direttamente nei Paesi d'origine.

Secondo il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, il provvedimento «facilita le imprese e l'integrazione, ponendo fine al caos preesistente». Sono previsti in media 165.850 ingressi l'anno, tra lavoratori stagionali e non. Tutta manodopera «altrimenti non reperibile», fa sapere il governo. Si tratta di circa 50mila ingressi in più di quelli autorizzati nel triennio 2023-2025 (+10%). Ma solo circa uno su dieci tra il 2023 e il 2024 è riuscito ad avere sia un lavoro che un permesso di soggiorno. Per questo il nuovo testo prevede una serie di correttivi rispetto al precedente, a partire da una pianificazione più dettagliata e un iter procedurale più snello, con il tentativo di semplificare le procedure di assunzione. L'obiettivo è fare in modo che i cittadini di paesi extra Ue che vogliono lavorare in Italia possano farlo in maniera facile, oltre che legale. Anche perché tra nascite in calo e lavori che gli italiani vogliono fare sempre meno, la richiesta di manodopera in entrata delle aziende, in settori chiave dell'economia, è elevata. Per il lavoro subordinato non stagionale e per quello autonomo sono ammesse 76.850 persone per ciascuno dei tre anni. Colf e badanti sono ammessi nell'ordine di 13.600 unità per il 2026, 14mila per il 2027 e 14.200 per il 2028. Per il lavoro stagionale le quote sono: 88mila per il 2026, 89mila per il 2027 e 90mila per il 2028.

Si arriverà così a quasi un milione di ingressi autorizzati di lavoratori stranieri dal 2023. Ma come emerge dal monitoraggio della campagna "Ero Straniero", nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari (9.331 su 119.890 quote annuali). Era il 13% nel 2023 (16.188 su 127.707 quote). Ci sono poi lungaggini burocratiche sul rilascio del permesso di soggiorno da parte delle questure. Per questo gli esperti suggeriscono di riformare la legge Bossi-Fini che regola gli ingressi in Italia, realizzando un meccanismo più elastico per l'incontro tra offerta e domanda di lavoro.

LE RICHIESTE

Dalla galassia delle imprese Confagricoltura saluta positivamente il decreto. Stesso giudizio da Coldiretti. Le quote per gli stagionali sono di poco sotto i 100mila ingressi richiesti dalle aziende agricole. La quota complessiva di stagionali gestiti dalle associazioni agricole sarà di 47mila persone. Confagricoltura chiede però al governo di accelerare le pratiche di conversione dei permessi di soggiorno in permessi di lavoro subordinato, così da stabilizzare i braccianti. Ma anche di superare subito il meccanismo del click day (lo stesso chiede Assindatcolf), con una procedura di prenotazione aperta tutto l'anno e l'indicazione del periodo di interesse e del tipo di contratto offerto. «Pochi lavoratori - fa sapere Confagricoltura - sono entrati in Italia dopo il click day di febbraio e la raccolta in campagna è già avviata. Le imprese, che confidavano di avere la manodopera in tempo per i raccolti, sono preoccupate».

LE STIME

Secondo il Sistema Informativo Excelsior, gestito da Unioncamere in collaborazione con Anpal, entro il 2028 le



imprese italiane avranno bisogno di circa 640mila lavoratori immigrati, che sono oltre un quinto del fabbisogno complessivo. I settori con maggiore richiesta di manodopera straniera sono: i servizi (principalmente call center, assistenza clienti, pulizie e manutenzione), l'industria (moda, logistica, agroalimentare, legno e arredo) e l'agricoltura. Le professioni più richieste includono: operai specializzati, muratori, elettricisti, carpentieri, camerieri, cuochi e operatori socio-sanitari. Tendenze confermate dall'ultimo rapporto "Gli stranieri nel mercato del lavoro" del ministero del Lavoro, secondo cui le imprese hanno disperato bisogno di: braccianti agricoli, camerieri e cuochi, colf, badanti e infermieri.

Da oggi fino a fine mese, intanto, si può precompilare la domanda di nulla-osta per l'ingresso in Italia di lavoratori stranieri subordinati da inviare nel click day del prossimo 1° ottobre. Si tratta in particolare delle richieste per lavoro stagionale nel settore turistico-alberghiero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risparmio e investimenti, ogni venerdì Iscriviti e ricevi le notizie via email

LEGGI ANCHE



Vai alla navigazione principale

Vai al contenuto

Vai al footer

☰ 🔍 **24 Italia** Attualità



In Evidenza Criptovalute Spread BTP-Bund FTSE-MIB Petrolio

24+

Abbonati

👤 Accedi

Pubblicità

24

I NOSTRI VIDEO



24

Terzo diniego al suicidio assistito, Martina in un video del 2024



24

Milano, Vigili del Fuoco: "Messa in sicurezza insegna Generali"



24

Fondazione Fiera, Fontana "Con Bozzetti spero sia ancora bella era"

Servizio | **Immigrazione**



Click day 2023-2024, contratto di soggiorno per il 16% dei lavoratori

Solo una parte del personale extra-comunitario previsto dalle quote annuali è poi effettivamente entrato e ha stabilizzato la sua posizione

di Bianca Lucia Mazzei
1 luglio 2025



▲ IMAGOECONOMICA

I punti chiave

- [Il percorso](#)
- [Chi diventa irregolare](#)

Loading...

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

197693



Ascolta la versione audio dell'articolo

3' di lettura | [English Version](#)

Solo una piccola parte dei lavoratori extra-comunitari che erano stati previsti [dal decreto flussi triennale per gli anni 2023 e 2024](#) è arrivata in Italia. E sono ancora meno quelli che hanno firmato **il contratto di soggiorno**, l'ultima tappa del percorso di ingresso che permette di ottenere il permesso di soggiorno e di risiedere in modo completamente regolare nel nostro Paese. Dai dati forniti dal ministero dell'Interno emerge infatti che questo step è stato raggiunto **dal 20% dei lavoratori** chiesti nei click day di dicembre 2023 e **dall'12%** di quelli chiamati [con i click day](#) di marzo 2024. La media dei due anni è del **16 per cento**.

Il nuovo decreto flussi che ha stabilito le quote del triennio 2026-2028 (497.550 ingressi) ha ottenuto il primo via libera dal Consiglio dei ministri ma i numeri previsti sulla carta rischiano di non tradursi **in arrivi e impieghi regolari** della manodopera richiesta da imprese e famiglie.

Pubblicità
Loading...

24

E il fatto che il numero [dei visti d'ingresso](#) sia superiore a quello dei contratti di soggiorno indica anche che molti lavoratori entrati regolarmente nel nostro Paese sono rimasti in un limbo di irregolarità che prelude al [lavoro nero](#) e allo sfruttamento.

Il percorso

Il decreto flussi triennale 2023-2025 ha messo a disposizione **136mila posti** per il 2023 (click day di dicembre 2023) e **151mila** per il 2024 (click day di marzo 2024). Escludendo i posti destinati alla conversione di permessi di soggiorno già rilasciati, le quote diventano rispettivamente 131.850 e 146.850. Gli ingressi riguardano lavoratori subordinati stagionali e non stagionali, fra cui [l'assistenza familiare](#) e socio sanitaria.

Novità Nasce
Radio24-
IlSole24OreTV.
Guardala sul canale
246 o al link sotto
Scopri di più →

24

STRUMENTI

Comparatore di
tariffe internet casa,
telefonia mobile,
energia, gas e pay
TV

24

[Scopri di più →](#)

Ma durante il lungo percorso che porta dai click day all'arrivo effettivo del lavoratore i numeri si assottigliano. Per i click day di dicembre 2023 il rilascio del nulla osta da parte degli sportelli unici per l'immigrazione (primo step della procedura) ha riguardato **95mila lavoratori**; l'emissione dei visti d'ingresso da parte delle rappresentanze diplomatiche all'estero **40mila** lavoratori (questo secondo step in alcuni Paesi può richiedere mesi) e la sigla del contratto di soggiorno **26mila**; ancor più bassi i numeri del 2024 poiché dai click day è trascorso meno tempo e le procedure sono in corso. Il canale dell'assistenza familiare e socio sanitaria è quello con i risultati migliori.

LA FOTOGRAFIA

Loading...

Chi diventa irregolare

Una volta ottenuto il visto, il cittadino extra Ue può entrare in Italia e cominciare a lavorare in attesa della sottoscrizione [del contratto di soggiorno](#) che però, come emerge dai dati, spesso non avviene. Nelle procedure partite dai click day di dicembre 2023 e marzo 2024, il divario fra il numero di lavoratori cui è stato rilasciato il visto d'ingresso e di quelli che hanno sottoscritto il contratto di soggiorno è di circa **26mila** persone.

Le cause possono essere molte, fra cui proprio **la lunghezza dei tempi** necessari per la sigla del contratto (per abbreviarli il decreto legge 145/2024 ha previsto che avvenga in via telematica). Ma può anche succedere che l'impresa non abbia più bisogno del lavoratore chiesto molti mesi prima, che il lavoratore non sia entrato in Italia o che sia stato vittima **di una truffa** e l'azienda che lo ha chiesto non esiste.

La conseguenza è però l'irregolarità. Una via d'uscita per chi si trova in questa situazione senza averne colpa potrebbe essere la concessione del permesso di soggiorno **per attesa occupazione**. Secondo la campagna *Ero straniero* ne sono però stati rilasciati solo 648 in relazione ai click day del 2023 e 179 a quelli del 2024. Numeri molto bassi che possono contenere anche altre casistiche. Per arginare questo fenomeno il Dl 145/2024 ha introdotto l'obbligo per il datore di lavoro di confermare la richiesta del lavoratore prima del rilascio del visto. Una novità che però non risolve il problema di chi in Italia è già arrivato.

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI [lavoratore](#) [Italia](#) [Consiglio dei Ministri](#) [Ministero dell'Interno](#)

[Unione Europea](#)

Per approfondire

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

197693

Vai alla navigazione principale

Vai al contenuto

Vai al footer

☰ 🔍 24 Italia Attualità

   ...

In Evidenza Criptovalute Spread BTP-Bund FTSE-MIB Petrolio

24+

Abbonati

 Accedi

Pubblicità

24

I NOSTRI
VIDEOLotta ai diplomifici,
calano i candidati
esterni alla maturità
(soprattutto al Sud)Italia-Vietnam:
Fontana ha ricevuto
Vice Presidente Vo
Thi Anh XuanPompei: Su gender
gap Deloitte è molto
sensibile, in Italia
siamo in un ritardo...

Servizio | Immigrazione



Migranti, ecco il calendario dei click day per il 2026 previsto dal nuovo decreto Flussi

Si parte il 12 gennaio con gli stagionali per l'agricoltura. In tutto autorizzati 497.550 ingressi nel prossimo triennio. In autunno la precompilazione delle domande

di Manuela Perrone

1 luglio 2025



I punti chiave

- Subordinati non stagionali e autonomi: c'è spazio per 76.850 l'anno
- Badanti per disabili e grandi anziani, torneranno gli ingressi fuori quota

Loading...

- [Stagionali, click day il 12 gennaio per agricoli e il 9 febbraio per turistici](#)
- [Quote di ingresso aumentate del 6% rispetto al triennio 2026-2028](#)
- [Perché il click day non sarà superato subito](#)
- [In calo le domande irregolari, ma resta il nodo tempi](#)



Ascolta la versione audio dell'articolo

🕒 3' di lettura | [🌐 English Version](#)

Decreto Flussi, nuovo round. Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il Dpcm che autorizza l'ingresso in Italia di altri 497.550 lavoratori stranieri nel prossimo triennio (164.850 per il 2026, 165.850 per il 2027 e 166.850 per il 2028, suddivisi tra 230.550 subordinati non stagionali e autonomi e 267mila stagionali), ancora in crescita rispetto ai 450mila che erano stati programmati nel 2023-2025, poi integrati fino a oltre 468mila. Il sistema dei click day non viene scalfito e si conferma la precompilazione delle domande in autunno, ma debutterà la ripartizione territoriale delle quote, affidata al ministero del Lavoro entro dieci giorni dal decorso dei termini di presentazione delle istanze. L'assegnazione avverrà per ambito provinciale.

Subordinati non stagionali e autonomi: c'è spazio per 76.850 l'anno

Nel dettaglio, sono previsti 76.850 tra lavoratori subordinati non stagionali e autonomi ogni anno (650 gli autonomi), allargando ancora i settori anche al commercio, alla logistica, al tessile, al metallurgico e alla sanità: il click day scatterà dalle 9 del 16 febbraio. Nell'ambito di questa quota vanno inclusi anche gli assistenti familiari - 13.600 nel 2026, 14mila nel 2027 e 14.200 nel 2028 - e i lavoratori "qualificati", ossia imprenditori e manager, liberi professionisti, artisti e startupper, ammessi nel numero di 500 l'anno. Il relativo click day scatterà il 18 febbraio.

Pubblicità
Loading...

24

Badanti per disabili e grandi anziani, torneranno gli ingressi fuori quota

Per quanto riguarda i badanti per disabili e grandi anziani, l'esecutivo è orientato a riproporre anche in futuro gli ingressi fuori quota sperimentati grazie al DL 145/2024, eliminando il limite massimo di

10mila, anche se al 18 giugno le relative domande di nulla osta al lavoro erano pari al 13% del tetto.

Stagionali, click day il 12 gennaio per agricoli e il 9 febbraio per turistici

Le quote per gli stagionali saranno, invece, 88mila per il 2026, 89mila per il 2027 e 90mila per il 2028, di cui 141mila (47mila l'anno) riservati alle istanze presentate dalle organizzazioni datoriali agricole e 42mila (13mila per il 2026, 14mila per il 2027 e 15mila per il 2028) a quelle inoltrate dai datori del settore turistico. Per gli agricoli il click day sarà il 12 gennaio, per i turistici il 9 febbraio.

Novità Nasce

Radio24-
IlSole24OreTV.
Guardala sul canale
246 o al link sotto
Scopri di più →

24

STRUMENTI

Comparatore di
tariffe internet casa,
telefonia mobile,
energia, gas e pay
TV
Scopri di più →

24

Quote di ingresso aumentate del 6% rispetto al triennio 2026-2028

«Il governo intende confermare anche per il triennio a venire la strategia impostata sin dal suo insediamento: deciso contrasto all'immigrazione irregolare e apertura all'immigrazione legale, specie per motivi di lavoro», si legge nella relazione illustrativa. Da qui la scelta di aumentare le quote di ingresso, passate dalle 69.700 del 2021 a più del doppio nel 2026. Rispetto al triennio 2023-2025 l'incremento nel 2026-2028 è pari al 6% (+29.100 lavoratori).

Perché il click day non sarà superato subito

Nella stessa relazione si ribadisce la preferenza per gli ingressi fuori quota, in primis potenziando la formazione dei lavoratori nei Paesi di origine, e si chiarisce la difficoltà di dire addio al sistema attuale. «Taluni commentatori - si legge - prospettano in modo forse troppo sbrigativo l'abbandono del click day e la sua sostituzione con altri meccanismi o non condivisibili sul piano dei principi o di complessa applicazione nella realtà italiana. Si ritiene, invece, attuabile un percorso graduale che riguardi anzitutto i profili professionali più ricercati e adotti soluzioni di carattere sperimentale» (si veda Il Sole 24 Ore del 13 giugno). Lo scopo ultimo, per il governo, è «una programmazione che recepisca le esigenze delle imprese, ma che sia anche realistica».

In calo le domande irregolari, ma resta il nodo tempi

Per questo non diventano norma i fabbisogni comunicati dalle parti sociali: la programmazione si basa su tante analisi, dalla «capacità di accoglienza» delle comunità locali ai dati del triennio precedente. Dall'ultima tornata di click day, ad esempio, emerge la «drastica riduzione» delle domande di nulla osta al lavoro stagionale presentate nel



2025: appena 72.238, contro le 283mila del 2023 a fronte di 82.550 quote disponibili e le 337mila del 2024 (89.050 posti). Un calo che il governo lega alle misure anti-truffe e abusi introdotte con il Dl 145. Resta il nodo del basso numero degli arrivi effettivi dei lavoratori, causa tempi lunghi e inciampi burocratici. Secondo "Ero straniero", nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi regolari. Il nuovo Dpcm semplifica le procedure di stipula dei contratti e stabilisce che i nulla osta a cui non segue il rilascio del visto, decorsi sei mesi dal 31 dicembre dell'anno di riferimento, decadono e vengono archiviati d'ufficio.

Riproduzione riservata ©

[ARGOMENTI](#) [click](#) [Consiglio dei Ministri](#) [Ministero del Lavoro](#) [Cassazione](#)

Il Sole 24 Ore

Per approfondire

Ok del Governo a nuovo decreto flussi triennale e ddl su valutazione performance e sviluppo carriera nella Pa

24

Migranti, dalla Cassazione dubbi di costituzionalità sull'intesa Italia-Albania

24

I migranti che raggiungono l'Europa sono sempre meno, ma le cose potrebbero cambiare

24

Manuela Perrone
inviata parlamentare

34

[X](#) @ManuelaPerrone [in](#) LinkedIn [✉](#) Email

Espandi ▾

Loading...

Brand connect

Loading...

I prossimi eventi

24ORE
EVENTI

Tutti gli eventi →

Newsletter

Le destre scoprono che i migranti sono una risorsa

Il governo ha autorizzato l'ingresso di 500mila lavoratori stranieri

Dopo i 450mila del triennio 2023-2025, il governo Meloni autorizza l'ingresso in Italia di altri 500mila lavoratori stranieri dal 2026 al 2028. Si tratta, informa Palazzo Chigi, di "manodopera indispensabile al sistema economico e produttivo nazionale e altrimenti non reperibile". Nell'arco del triennio sono assegnate 230.550 quote per lavoro subordinato non stagionale e autonomo e 267mila per lavoro stagionale nei settori agricolo e turistico. Le quantità sono stabilite, viene sottolineato, "tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle parti sociali e delle domande di nulla osta al lavoro effettivamente presentate negli anni scorsi, con l'obiettivo di una programmazione che recepisca le esigenze delle imprese e che sia anche realistica". Per il governo,

inoltre, "con la stabile individuazione di un meccanismo d'immigrazione legale e controllato, si attivano canali di co-

municazione fondamentali nel dialogo con i Paesi di origine dei flussi migratori e si costruisce uno strumento per il contrasto a fenomeni di irregolarità nell'ingresso e permanenza nel nostro Paese, nella lotta contro il lavoro sommerso e allo sfruttamento dei lavoratori". C'è poi la volontà di superare il meccanismo del 'click day', incentivando gli ingressi fuori quota con "un percorso graduale, che riguardi anzitutto i profili professionali più ricercati dai datori di lavoro e che potenzi la formazione dei lavoratori nei Paesi di origine". Soddisfatta Coldiretti, secondo cui il decreto "rappresenta un importante passo avanti per garantire la disponibilità di lavoratori nei campi

e, con essa, la produzione alimentare nel Paese". L'associazione auspica poi "il definitivo superamento del click day, permettendo alle imprese di presentare le richieste durante tutto l'anno, con il supporto delle associazioni agricole e in base alle reali esigenze stagionali". Dall'ultimo monitoraggio della campagna Ero Straniero emerge che nel 2024

solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari: sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno. Nel 2023 la percentuale era stata del 13% (16.188 pratiche concluse a fronte di 127.707 quote assegnate). Quanto al rilascio materiale del permesso di soggiorno da parte delle questure, rispetto ai flussi 2023 a un anno dai click day, i permessi effettivamente concessi sono stati 9.528, con un tasso di successo della procedura rispetto alle quote che si abbassa al 7,5%. **R.M.**

Il report

Nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabiliti dall'esecutivo si è trasformato in permessi e impieghi regolari



I LAVORATORI STRANIERI



Una persona anziana accompagnata dalla badante ANSA

Colf, badanti e stagionali

Nei prossimi tre anni

500 mila nuovi ingressi

Il via libera del Consiglio dei ministri al decreto flussi con le quote per il 2026-2028 «Manodopera indispensabile, altrimenti non reperibile»

Massimo Nesticò / ROMA

Dopo i 450mila del triennio 2023-2025, il governo Meloni autorizza l'ingresso in Italia di altri 500mila lavoratori stranieri dal 2026 al 2028. Sono i numeri del nuovo decreto flussi approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Si tratta, informa Palazzo Chigi, di «manodopera indispensabile al sistema economico e produttivo nazionale e altrimenti non reperibile». Nell'arco del triennio sono assegnate 230.550 quote per

lavoro subordinato non stagionale e autonomo e 267mila per lavoro stagionale nei settori agricolo e turistico.

LE DOMANDE

Le quantità sono stabilite, viene sottolineato, «tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle parti sociali e delle domande di nulla osta al lavoro effettivamente presentate negli anni scorsi, con l'obiettivo di una programmazione che recepisca le esigenze delle imprese e che sia anche realistica». Per il governo, inoltre, «con la stabile individuazione di un meccanismo d'immigrazione legale e controllato, si attivano canali di comunicazione fondamentali nel dialogo con i Paesi di origine dei flussi migratori e

si costruisce uno strumento per il contrasto a fenomeni di irregolarità nell'ingresso e permanenza nel nostro Paese, nella lotta contro il lavoro sommerso e allo sfruttamento dei lavoratori». C'è poi la volontà di superare il meccanismo del click day, incentivando gli ingressi fuori quota con «un percorso graduale, che riguardi anzitutto i profili professionali più ricercati dai datori di lavoro e che potenzi la formazione dei lavoratori nei Paesi di origine». Critico il segretario di Più Europa Riccardo Magi. Il provvedimento, sostiene, «rischia di essere inutile se resta un aumento figurativo scritto nel decreto ma che non si converte in effettivi contratti di lavoro e permessi di sog-

giorno come accaduto in questi anni». I dati della campagna «Ero straniero» indicano infatti che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari: sono state 9.331 le domande finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote.

Intanto, si registra la presa di posizione della prima presidente della Corte di Cassazione Margherita Cassano dopo gli attacchi della maggioranza e del guardasigilli Carlo Nordio seguiti alla relazione del Massimario che ha criticato il decreto sicurezza. «Le critiche nel merito sono legittime - dice Cassano intervistata dal Corriere della sera - ci mancherebbe. Prima di accusare bisognerebbe conoscere il complesso delle attività che istituzionalmente fanno capo alla Cassazione. Non c'è invasione di campo. Noi rispettiamo profondamente la politica, il Parlamento e il governo, ma ci auguriamo che altrettanto rispetto sia nutrito nei confronti della magistratura». —

Decreto flussi per 500mila

LA MISURA Ok del Cdm agli ingressi di lavoratori stranieri dal 2026 al 2028



Coldiretti
applaude,
più Europa

critica:
«Rischia di essere
inutile»

A sinistra, una persona
anziana accompagnata
dalla badante. In basso, la
compilazione dei moduli
per la regolarizzazione (ANSA)

ROMA - Dopo i 450mila del triennio 2023-2025, il governo guidato da Giorgia Meloni autorizza l'ingresso in Italia di altri 500mila lavoratori stranieri dal 2026 al 2028. Sono i numeri del nuovo decreto flussi approvato oggi dal Consiglio dei ministri. Si tratta, informa Palazzo Chigi, di «manodopera indispensabile al sistema economico e produttivo nazionale e altrimenti non reperibile».

I numeri della misura

Nell'arco del triennio sono assegnate 230.550 quote per lavoro subordinato non stagionale e autonomo e 267mila per lavoro stagionale nei settori agricolo e turistico. Le quantità sono stabilite, viene sottolineato, «tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle parti sociali e delle domande di nulla osta al lavoro effettivamente presentate negli anni scorsi, con l'obiettivo di una programmazione che recepisca le esigenze delle imprese e che sia anche realistica». Secondo il governo, inoltre, «con la stabile individuazione di un meccanismo d'immigrazione legale e controllato, si attivano canali di comunicazione fondamentali nel dialogo con i Paesi di origine dei flussi migratori e si costruisce uno strumento per il contrasto a fenomeni di irregolarità nell'ingresso e permanenza nel nostro Paese, nella lotta contro il lavoro sommerso e allo sfruttamento dei lavoratori». C'è poi la volontà di superare il meccanismo del cosiddetto «click day», incentivando gli ingressi fuori quota con «un percorso graduale, che riguardi anzitutto i profili professionali più ricercati dai datori di lavoro e che potenzi

la formazione dei lavoratori nei Paesi di origine». Particolarmente soddisfatta Coldiretti, secondo cui il decreto flussi «rappresenta un importante passo avanti per garantire la disponibilità di lavoratori nei campi e, con essa, la produzione alimentare nel Paese». L'associazione auspica poi «il definitivo superamento del click day, permettendo alle imprese di presentare le richieste durante tutto l'anno, con il supporto delle associazioni agricole e in base

alle reali esigenze stagionali».

L'opposizione critica

Critico invece il segretario di Più Europa Riccardo Magi. Il provvedimento, sostiene, «rischia di essere inutile se resta un aumento figurativo scritto nel decreto ma che non si converte in effettivi contratti di lavoro e permessi di soggiorno come accaduto in questi anni. Per questo è necessario riformare la Bossi-Fini realizzando un meccanismo più elastico per l'incontro tra offerta e domanda di lavoro e consentendo a determinate condizioni e in modo permanente la regolarizzazione di chi è già in Italia». I dati della campagna Ero straniero indicano infatti che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari: sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno. Intanto, si registra la presa di posizione della prima presidente della Corte di Cassazione Margherita Cassano dopo gli attacchi del guardasigilli Carlo Nordio seguiti alla relazione del Massimario che ha criticato il dl sicurezza. «Le critiche nel merito sono legittime - dice Cassano al Corriere della Sera - . Prima di accusare bisognerebbe conoscere il complesso delle attività che istituzionalmente fanno capo alla Cassazione. Non c'è invasione di campo. Noi rispettiamo profondamente la politica, il Parlamento e il governo, ma ci auguriamo che altrettanto rispetto sia nutrito nei confronti della magistratura».



Badanti e stagionali In 3 anni in 500mila Ecco il decreto flussi

Il provvedimento. Il governo ha deciso i nuovi numeri
Per Palazzo Chigi si tratta di «manodopera indispensabile»
Soddisfatta la Coldiretti, critiche dal segretario di +Europa

ROMA

MASSIMO NESTICÒ

Dopo i 450mila del triennio 2023-2025, il governo Meloni autorizza l'ingresso in Italia di altri 500mila lavoratori stranieri dal 2026 al 2028. Sono i numeri del nuovo decreto flussi approvato dal Consiglio dei ministri. Si tratta, sottolinea Palazzo Chigi, di «manodopera indispensabile al sistema economico e produttivo nazionale e altrimenti non reperibile». Nell'arco del triennio sono assegnate 230.550 quote per lavoro subordinato non stagionale e autonomo e 267mila per lavoro stagionale nei settori agricolo e turistico. Le quantità sono stabilite, si evidenzia, «tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle parti sociali e delle domande di nulla osta al lavoro effettivamente presentate negli anni scorsi, con l'obiettivo di una programmazione che recepisca le esigenze delle imprese e che sia anche realistica». Per il governo, inoltre, «con la stabile individuazione di un meccanismo d'immigrazione legale e controllato, si attivano canali di comunicazione fondamentali nel dialogo con i Paesi di origine dei flussi migratori e si costruisce uno strumento per il contrasto a fenomeni di irregolarità nell'ingresso e permanenza nel nostro Paese, nella lotta contro il lavoro sommerso e allo sfruttamento dei lavoratori».

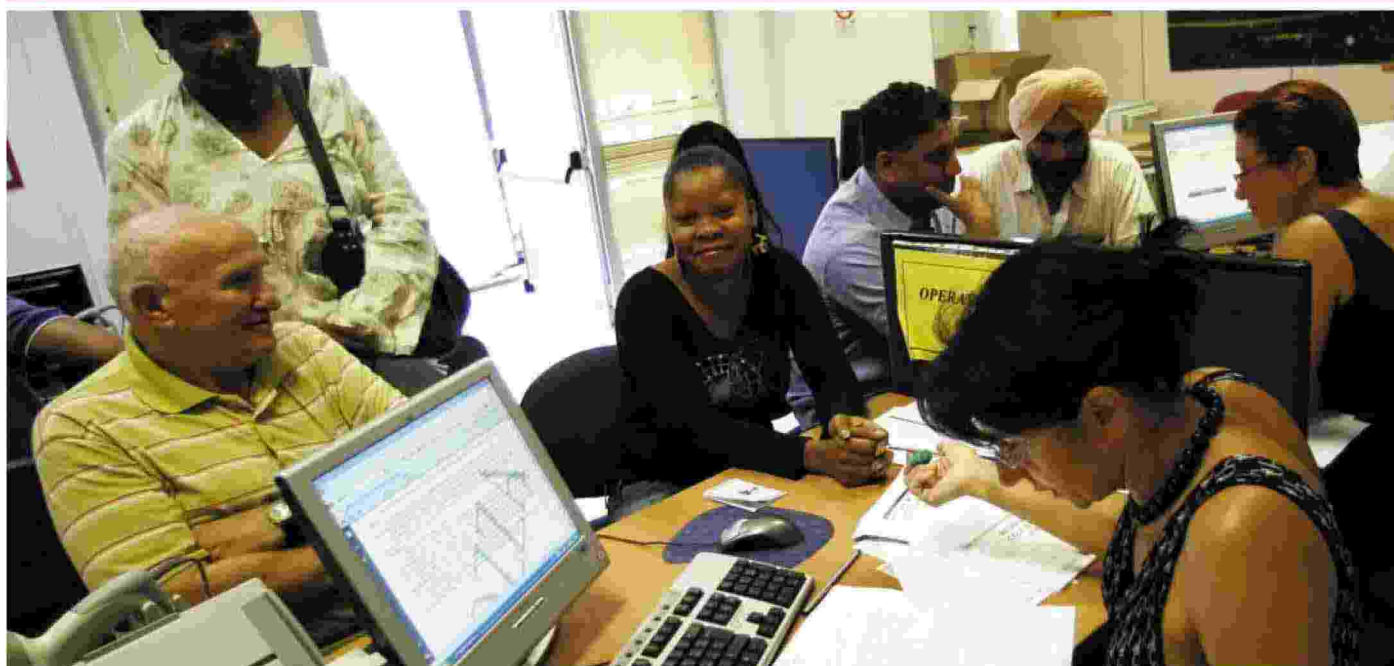
Il nodo click day

C'è poi la volontà di superare il meccanismo del «click day», incentivando gli ingressi fuori quota con «un percorso graduale, che riguardi anzitutto i profili professionali più ricercati dai datori di lavoro e che potenzi la formazione dei lavoratori nei Paesi di origine». Soddisfatta Coldiretti, secondo cui il decreto «rappresenta un importante passo avanti per garantire la disponibilità di lavoratori nei campi e, con essa, la produzione alimentare nel Paese». Si auspica poi il «definitivo superamento del click day, permettendo alle imprese di presentare le richieste durante tutto l'anno, con il supporto delle associazioni agricole e in base alle reali esigenze stagionali». Critico invece il segretario di Più Europa Riccardo Magi. Il provvedimento, sostiene, «rischia di essere inutile se resta un aumento figurativo scritto nel decreto ma che non si converte in effettivi contratti di lavoro e permessi di soggiorno come accaduto in questi anni». I dati della campagna Ero straniero indicano infatti che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di sog-

giorno e impieghi stabili e regolari: sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno. Intanto, si registra la presa di posizione della prima presidente della Corte di Cassazione Margherita Cassano dopo gli attacchi sul dl sicurezza. «Noi rispettiamo profondamente la politica ci auguriamo che altrettanto rispetto ci sia per la magistratura».



Una badante ANSA



La compilazione dei moduli per la regolarizzazione di colf e badanti presso un ufficio della Camera del Lavoro ANISA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



197693-ITOGKR

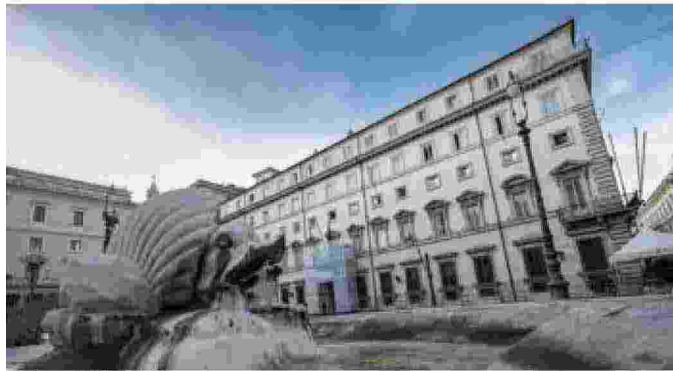
Colf, badanti e stagionali In 3 anni 500mila ingressi

Via libera del Consiglio dei ministri al nuovo decreto flussi: le quote dei lavoratori stranieri per il 2026-2028
Per il governo è «manodopera altrimenti non reperibile: indispensabile al sistema economico-produttivo»

di **MASSIMO NESTICÒ**

■ **ROMA** Dopo i 450mila del triennio 2023-2025, il governo Meloni autorizza l'ingresso in Italia di altri 500mila lavoratori stranieri dal 2026 al 2028. Sono i numeri del nuovo decreto flussi approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Si tratta, informa Palazzo Chigi, di «manodopera indispensabile al sistema economico e produttivo nazionale e altrimenti non reperibile». Nell'arco del triennio sono assegnate 230.550 quote per lavoro subordinato non stagionale e autonome e 267mila per lavoro stagionale nei settori agricolo e turistico.

Le quantità sono stabilite, viene sottolineato, «tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle parti sociali e delle domande di nulla osta al lavoro effettivamente presentate negli anni scorsi, con l'obiettivo di una programmazione che recepisca le esigenze delle imprese e che sia anche realistica». Per il governo, inoltre, «con la stabile individuazione di un mecca-



Palazzo Chigi (Ansa)

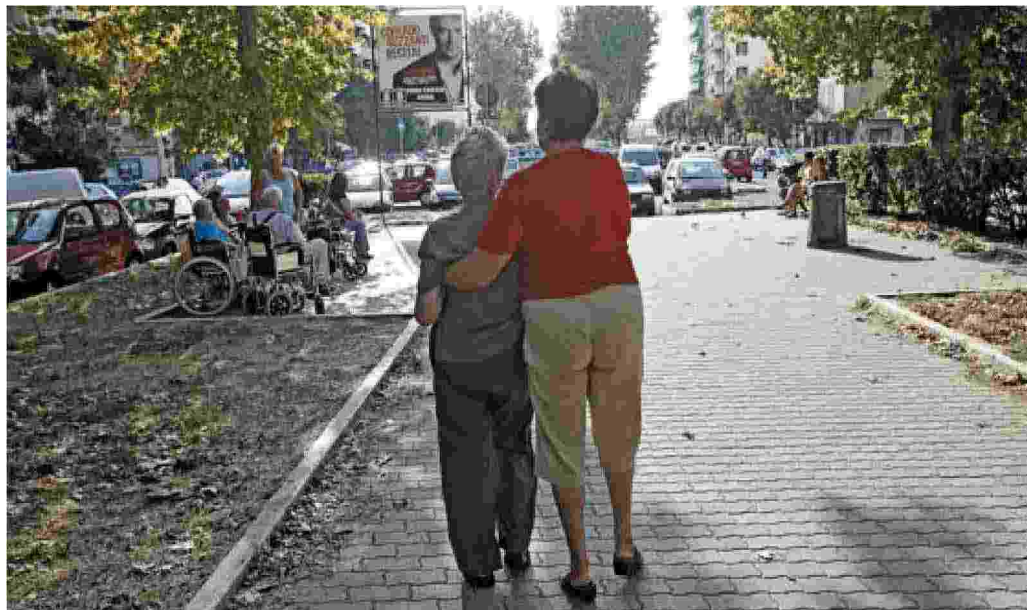
nismo d'immigrazione legale e controllato, si attivano canali di comunicazione fondamentali nel dialogo con i Paesi di origine dei flussi migratori e si costruisce uno strumento per il contrasto a fenomeni di irregolarità nell'ingresso e permanenza nel nostro Paese, nella lotta contro il lavoro sommerso e allo sfruttamento dei lavoratori». C'è poi la volontà di superare il meccanismo del click day, incentivando gli ingressi fuori quota con «un percorso graduale, che riguardi anzitutto

i profili professionali più ricercati dai datori di lavoro e che potenzi la formazione dei lavoratori nei Paesi di origine». Critico il segretario di Piu' Europa **Riccardo Magi**. Il provvedimento, sostiene, «rischia di essere inutile se resta un aumento figurativo scritto nel decreto ma che non si converte in effettivi contratti di lavoro e permessi di soggiorno come accaduto in questi anni». I dati della campagna «Ero straniero» indicano infatti che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di

ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari: sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno.

Intanto, si registra la presa di posizione della prima presidente della Corte di Cassazione **Margherita Cassano** dopo gli attacchi della maggioranza e del guardasigilli **Carlo Nordio** seguiti alla relazione del Massimario che ha criticato il decreto sicurezza. «Le critiche nel merito sono legittime - dice Cassano intervistata dal Corriere della sera - ci mancherebbe. Prima di accusare bisognerebbe conoscere il complesso delle attività che istituzionalmente fanno capo alla Cassazione. Non c'è invasione di campo. Noi rispettiamo profondamente la politica, il Parlamento e il governo, ma ci auguriamo che altrettanto rispetto sia nutrito nei confronti della magistratura».





Una persona anziana sorretta dalla badante durante una passeggiata e a destra una fase della compilazione dei moduli per la registrazione di personale straniero presso un ufficio della Camera del Lavoro (Ansa)



Badanti e stagionali In 3 anni in 500mila Ecco il decreto flussi

Il provvedimento. Il governo ha deciso i nuovi numeri
Per Palazzo Chigi si tratta di «manodopera indispensabile»
Soddisfatta la Coldiretti, critiche dal segretario di +Europa

ROMA

MASSIMO NESTICÒ

Dopo i 450mila del triennio 2023-2025, il governo Meloni autorizza l'ingresso in Italia di altri 500mila lavoratori stranieri dal 2026 al 2028. Sono i numeri del nuovo decreto flussi approvato dal Consiglio dei ministri. Si tratta, sottolinea Palazzo Chigi, di «manodopera indispensabile al sistema economico e produttivo nazionale e altrimenti non reperibile». Nell'arco del triennio sono assegnate 230.550 quote per lavoro subordinato non stagionale e autonomo e 267mila per lavoro stagionale nei settori agricolo e turistico. Le quantità sono stabilite, si evidenzia, «tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle parti sociali e delle domande di nulla osta al lavoro effettivamente presentate negli anni scorsi, con l'obiettivo di una programmazione che recepisca le esigenze delle imprese e che sia anche realistica». Per il governo, inoltre, «con la stabile individuazione di un meccanismo d'immigrazione legale e controllato, si attivano canali di comunicazione fondamentali nel dialogo con i Paesi di origine dei flussi migratori e si costruisce uno strumento per il contrasto a fenomeni di irregolarità nell'ingresso e permanenza nel nostro Paese, nella lotta contro il lavoro sommerso e allo sfruttamento dei lavoratori».

Il nodo click day

C'è poi la volontà di superare il meccanismo del «click day», incentivando gli ingressi fuori quota con «un percorso graduale, che riguardi anzitutto i profili professionali più ricercati dai datori di lavoro e che potenzi la formazione dei lavoratori nei Paesi di origine». Soddisfatta Coldiretti, secondo cui il decreto «rappresenta un importante passo avanti per garantire la disponibilità di lavoratori nei campi e, con essa, la produzione alimentare nel Paese». Si auspica poi il «definitivo superamento del click day, permettendo alle imprese di presentare le richieste durante tutto l'anno, con il supporto delle associazioni agricole e in base alle reali esigenze stagionali». Critico invece il segretario di Più Europa Riccardo Magi. Il provvedimento, sostiene, «rischia di essere inutile se resta un aumento figurativo scritto nel decreto ma che non si converte in effettivi contratti di lavoro e permessi di soggiorno come accaduto in questi anni». I dati della campagna Ero straniero indicano infatti che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di sog-

giorno e impieghi stabili e regolari: sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno. Intanto, si registra la presa di posizione della prima presidente della Corte di Cassazione Margherita Cassano dopo gli attacchi sul dl sicurezza. «Noi rispettiamo profondamente la politica ci auguriamo che altrettanto rispetto ci sia per la magistratura».



Una badante ANSA



La compilazione dei moduli per la regolarizzazione di colf e badanti presso un ufficio della Camera del Lavoro ANSA.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



197693-ITOGKR

Badanti e stagionali In 3 anni in 500mila Ecco il decreto flussi

Il provvedimento. Il governo ha deciso i nuovi numeri. Per Palazzo Chigi si tratta di «manodopera indispensabile». Soddisfatta la Coldiretti, critiche dal segretario di +Europa

ROMA

MASSIMO NESTICÒ

Dopo i 450mila del triennio 2023-2025, il governo Meloni autorizza l'ingresso in Italia di altri 500mila lavoratori stranieri dal 2026 al 2028. Sono i numeri del nuovo decreto flussi approvato dal Consiglio dei ministri. Si tratta, sottolinea Palazzo Chigi, di «manodopera indispensabile al sistema economico e produttivo nazionale e altrimenti non reperibile». Nell'arco del triennio sono assegnate 230.550 quote per lavoro subordinato non stagionale e autonomo e 267mila per lavoro stagionale nei settori agricolo e turistico. Le quantità sono stabilite, si evidenzia, «tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle parti sociali e delle domande di nulla osta al lavoro effettivamente presentate negli anni scorsi, con l'obiettivo di una programmazione che recepisca le esigenze delle imprese e che sia anche realistica». Per il governo, inoltre, «con la stabile individuazione di un meccanismo d'immigrazione legale e controllato, si attivano canali di comunicazione fondamentali nel dialogo con i Paesi di origine dei flussi migratori e si costruisce uno strumento per il contrasto a fenomeni di irregolarità nell'ingresso e permanenza nel nostro Paese, nella lotta contro il lavoro sommerso e allo sfruttamento dei lavoratori».

Il nodo click day

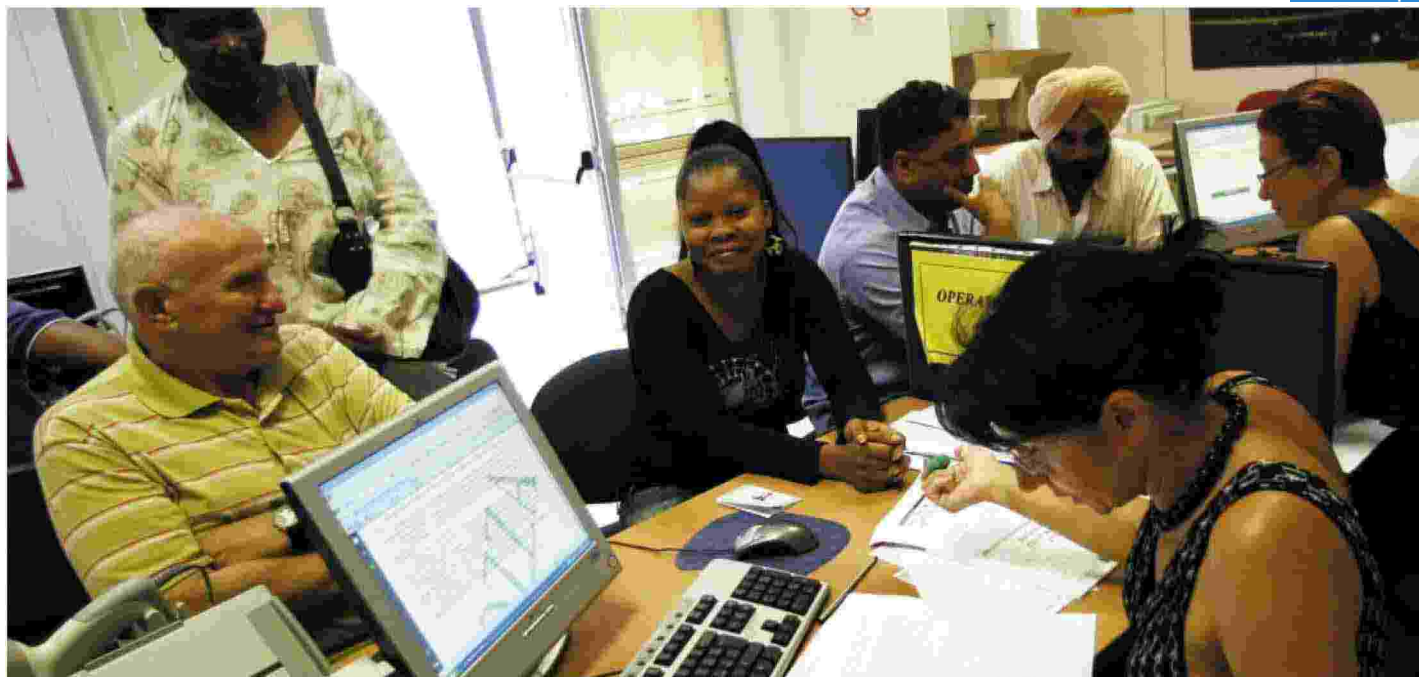
C'è poi la volontà di superare il meccanismo del «click day», incentivando gli ingressi fuori quota con «un percorso graduale, che riguardi anzitutto i profili professionali più ricercati dai datori di lavoro e che potenzi la formazione dei lavoratori nei Paesi di origine». Soddisfatta Coldiretti, secondo cui il decreto «rappresenta un importante passo avanti per garantire la disponibilità di lavoratori nei campi e, con essa, la produzione alimentare nel Paese». Si auspica poi il «definitivo superamento del click day, permettendo alle imprese di presentare le richieste durante tutto l'anno, con il supporto delle associazioni agricole e in base alle reali esigenze stagionali». Critico invece il segretario di Più Europa Riccardo Magi. Il provvedimento, sostiene, «rischia di essere inutile se resta un aumento figurativo scritto nel decreto ma che non si converte in effettivi contratti di lavoro e permessi di soggiorno come accaduto in questi anni». I dati della campagna Ero straniero indicano

infatti che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di sog-

giorno e impieghi stabili e regolari: sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno. Intanto, si registra la presa di posizione della prima presidente della Corte di Cassazione Margherita Cassano dopo gli attacchi sul dl sicurezza. «Noi rispettiamo profondamente la politica ci auguriamo che altrettanto rispetto ci sia per la magistratura».



Una badante ANSA



La compilazione dei moduli per la regolarizzazione di colf e badanti presso un ufficio della Camera del Lavoro ANSA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



197693-ITOGKR

I LAVORATORI STRANIERI



Una persona anziana accompagnata dalla badante ANSA

Colf, badanti e stagionali

Nei prossimi tre anni

500mila nuovi ingressi

Il via libera del Consiglio dei ministri al decreto flussi con le quote per il 2026-2028 «Manodopera indispensabile, altrimenti non reperibile»

Massimo Nesticò / ROMA

Dopo i 450mila del triennio 2023-2025, il governo Meloni autorizza l'ingresso in Italia di altri 500mila lavoratori stranieri dal 2026 al 2028. Sono i numeri del nuovo decreto flussi approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Si tratta, informa Palazzo Chigi, di «manodopera indispensabile al sistema economico e produttivo nazionale e altrimenti non reperibile». Nell'arco del triennio sono assegnate 230.550 quote per

lavoro subordinato non stagionale e autonomo e 267mila per lavoro stagionale nei settori agricolo e turistico.

LE DOMANDE

Le quantità sono stabilite, viene sottolineato, «tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle parti sociali e delle domande di nulla osta al lavoro effettivamente presentate negli anni scorsi, con l'obiettivo di una programmazione che recepisca le esigenze delle imprese e che sia anche realistica». Per il governo, inoltre, «con la stabile individuazione di un meccanismo d'immigrazione legale e controllato, si attivano canali di comunicazione fondamentali nel dialogo con i Paesi di origine dei flussi migratori e

si costruisce uno strumento per il contrasto a fenomeni di irregolarità nell'ingresso e permanenza nel nostro Paese, nella lotta contro il lavoro sommerso e allo sfruttamento dei lavoratori». C'è poi la volontà di superare il meccanismo del click day, incentivando gli ingressi fuori quota con «un percorso graduale, che riguardi anzitutto i profili professionali più ricercati dai datori di lavoro e che potenzi la formazione dei lavoratori nei Paesi di origine». Critico il segretario di Più Europa Riccardo Magi. Il provvedimento, sostiene, «rischia di essere inutile se resta un aumento figurativo scritto nel decreto ma che non si converte in effettivi contratti di lavoro e permessi di soggiorno come accaduto in questi anni». I dati della campagna «Ero straniero» indicano infatti che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari: sono state 9.331 le domande finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote.

Intanto, si registra la presa di posizione della prima presidente della Corte di Cassazione Margherita Cassano dopo gli attacchi della maggioranza e del guardasigilli Carlo Nordio seguiti alla relazione del Massimario che ha criticato il decreto sicurezza. «Le critiche nel merito sono legittime - dice Cassano intervistata dal Corriere della sera - ci mancherebbe. Prima di accusare bisognerebbe conoscere il complesso delle attività che istituzionalmente fanno capo alla Cassazione. Non c'è invasione di campo. Noi rispettiamo profondamente la politica, il Parlamento e il governo, ma ci auguriamo che altrettanto rispetto sia nutrito nei confronti della magistratura».

Intanto, si registra la presa di posizione della prima presidente della Corte di Cassazione Margherita Cassano dopo gli attacchi della maggioranza e del guardasigilli Carlo Nordio seguiti alla relazione del Massimario che ha criticato il decreto sicurezza. «Le critiche nel merito sono legittime - dice Cassano intervistata dal Corriere della sera - ci mancherebbe. Prima di accusare bisognerebbe conoscere il complesso delle attività che istituzionalmente fanno capo alla Cassazione. Non c'è invasione di campo. Noi rispettiamo profondamente la politica, il Parlamento e il governo, ma ci auguriamo che altrettanto rispetto sia nutrito nei confronti della magistratura».

MIGRANTI: A LAMPEDUSA NUOVO NAUFRAGIO

Il governo dà l'ok a Decreto flussi previsti 500mila ingressi in tre anni

MASSIMO NESTICÒ E ALTRO SERVIZIO pagina 6



Manodopera indispensabile.
Dal Cdm arriva l'ok al Decreto flussi per l'ingresso di 500mila lavoratori nel triennio 2026-2028

L'OK DEL GOVERNO

«La manodopera è indispensabile» Sì a ingressi per 500mila lavoratori

Decreto flussi. Assegnate le quote per il lavoro subordinato non stagionale e autonomo

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Dopo i 450mila del triennio 2023-2025, il governo Meloni autorizza l'ingresso in Italia di altri 500mila lavoratori stranieri dal 2026 al 2028. Sono i numeri del nuovo Decreto Flussi approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Si tratta, informa Palazzo Chigi, di «manodopera indispensabile al sistema economico e produttivo nazionale e altrimenti non reperibile».

Nell'arco del triennio sono assegnate 230.550 quote per lavoro subordinato non stagionale e autonomo e 267mila per lavoro stagionale nei settori agricolo e turistico. Le quantità sono stabilite, viene sottolineato, «tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle parti sociali e delle domande di nulla osta al lavoro effettivamente presentate negli anni scorsi, con l'obiettivo di una programmazione che recepisca le esigenze delle imprese e che sia anche realistica».

Per il governo, inoltre, «con la stabile individuazione di un meccanismo d'immigrazione legale e controllato, si attivano canali di comunicazione fondamentali nel dialogo con i Paesi di origine dei flussi migratori e

si costruisce uno strumento per il contrasto a fenomeni di irregolarità nell'ingresso e permanenza nel nostro Paese, nella lotta contro il lavoro sommerso e allo sfruttamento dei lavoratori».

C'è poi la volontà di superare il meccanismo del click day, incentivando gli ingressi fuori quota con «un percorso graduale, che riguardi anzitutto i profili professionali più ricercati dai datori di lavoro e che potenzi la formazione dei lavoratori nei Paesi di origine».

Soddisfatta Coldiretti, secondo cui il decreto «rappresenta un importante passo avanti per garantire la disponibilità di lavoratori nei campi e, con essa, la produzione alimentare nel Paese». L'associazione auspica poi «il definitivo superamento del click day, permettendo alle imprese di presentare le richieste durante tutto l'anno, con il supporto delle associazioni agricole e in base alle reali esigenze stagionali».

Critico, invece, il segretario di Più Europa Riccardo Magi. Il provvedimento, sostiene, «rischia di essere inutile se resta un aumento figurativo scritto nel decreto ma che non si con-

verte in effettivi contratti di lavoro e permessi di soggiorno come accaduto in questi anni». I dati della campagna «Ero straniero» indicano, infatti, che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari: sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno.

Intanto, si registra la presa di posizione della prima presidente della Corte di Cassazione Margherita Cassano dopo gli attacchi della maggioranza e del guardasigilli Carlo Nordio seguiti alla relazione del Massimario che ha criticato il decreto sicurezza. «Le critiche nel merito sono legittime - dice Cassano intervistata dal Corriere della sera - ci mancherebbe. Prima di accusare bisognerebbe conoscere il complesso delle attività che istituzionalmente fanno capo alla Cassazione. Non c'è invasione di campo. Noi rispettiamo profondamente la politica, il Parlamento e il governo, ma ci auguriamo che altrettanto rispetto sia nutrito nei confronti della magistratura».



I LAVORATORI STRANIERI



Una persona anziana accompagnata dalla badante ANSA

Colf, badanti e stagionali Nei prossimi tre anni 500 mila nuovi ingressi

Il via libera del Consiglio dei ministri al decreto flussi con le quote per il 2026-2028 «Manodopera indispensabile, altrimenti non reperibile»

Massimo Nesticò / ROMA

Dopo i 450mila del triennio 2023-2025, il governo Meloni autorizza l'ingresso in Italia di altri 500mila lavoratori stranieri dal 2026 al 2028. Sono i numeri del nuovo decreto flussi approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Si tratta, informa Palazzo Chigi, di «manodopera indispensabile al sistema economico e produttivo nazionale e altrimenti non reperibile». Nell'arco del triennio sono assegnate 230.550 quote per

lavoro subordinato non stagionale e autonomo e 267mila per lavoro stagionale nei settori agricolo e turistico.

LE DOMANDE

Le quantità sono stabilite, viene sottolineato, «tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle parti sociali e delle domande di nulla osta al lavoro effettivamente presentate negli anni scorsi, con l'obiettivo di una programmazione che recepisca le esigenze delle imprese e che sia anche realistica». Per il governo, inoltre, «con la stabile individuazione di un meccanismo d'immigrazione legale e controllato, si attivano canali di comunicazione fondamentali nel dialogo con i Paesi di origine dei flussi migratori e

si costruisce uno strumento per il contrasto a fenomeni di irregolarità nell'ingresso e permanenza nel nostro Paese, nella lotta contro il lavoro sommerso e allo sfruttamento dei lavoratori». C'è poi la volontà di superare il meccanismo del click day, incentivando gli ingressi fuori quota con «un percorso graduale, che riguardi anzitutto i profili professionali più ricercati dai datori di lavoro e che potenzi la formazione dei lavoratori nei Paesi di origine». Critico il segretario di Più Europa Riccardo Magi. Il provvedimento, sostiene, «rischia di essere inutile se resta un aumento figurativo scritto nel decreto ma che non si converte in effettivi contratti di lavoro e permessi di sog-

giorno come accaduto in questi anni». I dati della campagna «Ero straniero» indicano infatti che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari: sono state 9.331 le domande finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote.

Intanto, si registra la presa di posizione della prima presidente della Corte di Cassazione Margherita Cassano dopo gli attacchi della maggioranza e del guardasigilli Carlo Nordio seguiti alla relazione del Massimario che ha criticato il decreto sicurezza. «Le critiche nel merito sono legittime - dice Cassano intervistata dal Corriere della sera - ci mancherebbe. Prima di accusare bisognerebbe conoscere il complesso delle attività che istituzionalmente fanno capo alla Cassazione. Non c'è invasione di campo. Noi rispettiamo profondamente la politica, il Parlamento e il governo, ma ci auguriamo che altrettanto rispetto sia nutrito nei confronti della magistratura». —

Decreto flussi per 500mila migranti

Il via libera di palazzo Chigi «Sono manodopera indispensabile»

MASSIMO NESTICÒ

ROMA - Dopo i 450mila del triennio 2023-2025, il governo Meloni autorizza l'ingresso in Italia di altri 500mila lavoratori stranieri dal 2026 al 2028. Sono i numeri del nuovo decreto flussi approvato ieri dal Consiglio dei ministri.

Si tratta, informa Palazzo Chigi, di «manodopera indispensabile al sistema economico e produttivo nazionale e altrimenti non reperibile». Nell'arco del triennio sono assegnate 230.550 quote per lavoro subordinato non stagionale e autonomo e 267mila per lavoro stagionale nei settori agricolo e turistico. Le quantità sono stabilite, viene sottolineato, «tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle parti sociali e delle domande di nulla osta al lavoro effettivamente presentate negli anni scorsi, con l'obiettivo di una programmazione che recepisca le esigenze delle imprese e che sia anche realistica».

Per il governo, inoltre, «con la stabile individuazione di un meccanismo d'immigrazione legale e controllato, si attivano canali di comunicazione fondamentali nel dialogo con i Paesi

di origine dei flussi migratori e si costruisce uno strumento per il contrasto a fenomeni di irregolarità nell'ingresso e permanenza nel nostro Paese, nella lotta contro il lavoro sommerso e allo sfruttamento dei lavoratori». C'è poi la volontà di superare il meccanismo del «click day», incentivando gli ingressi fuori quota con «un percorso graduale, che riguardi anzitutto i profili professionali più ricercati dai datori di lavoro e che potenzi la formazione dei lavoratori nei Paesi di origine». Soddisfatta Coldiretti, secondo cui il decreto «rappresenta un importante passo avanti per garantire la disponibilità di lavoratori nei campi e, con essa, la produzione alimentare nel Paese».

L'associazione auspica poi «il definitivo superamento del click day, permettendo alle imprese di presentare le richieste durante tutto l'anno, con il supporto delle associazioni agricole e in base alle reali esigenze stagionali». Critico invece il segretario di Più Europa Magi: «Il provvedimento rischia di essere inutile se resta un aumento figurativo scritto nel decreto ma che non si con-

verte in effettivi contratti di lavoro e permessi di soggiorno come accaduto in questi anni». I dati della campagna Ero straniero indicano infatti che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi regolari: sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno. Intanto, si registra la presa di posizione della prima presidente della Corte di Cassazione Margherita Cassano dopo gli attacchi della maggioranza e del guardasigilli Carlo Nordio seguiti alla relazione del Massimario che ha criticato il decreto sicurezza. «Le critiche nel merito sono legittime - dice Cassano intervistata dal Corriere della sera - ci mancherebbe. Prima di accusare bisognerebbe conoscere il complesso delle attività che istituzionalmente fanno capo alla Cassazione. Non c'è invasione di campo. Noi rispettiamo profondamente la politica, il Parlamento e il governo, ma ci auguriamo che altrettanto rispetto sia nutrito nei confronti della magistratura».

Il governo ha approvato
un nuovo provvedimento
per gli ingressi in tre anni



Una persona anziana accompagnata dalla badante



Il governo: «Manodopera indispensabile per l'Italia» Via al decreto flussi: in 3 anni 500mila lavoratori stranieri

di FRANCESCO ZARDO

Lavoratori di tutto il mondo, attrezzatevi: riecco il "Decreto flussi". Il Governo ha approvato ieri il nuovo provvedimento destinato a regolare le quote d'ingresso in Italia di lavoratori non comunitari per motivi di lavoro: saranno 500mila, nel triennio 2026-28, gli stranieri che potrebbero ottenere l'autorizzazione a entrare e risiedere nel nostro paese valendosi di questo strumento.

a pagina X

IMMIGRAZIONE Approvato dal Consiglio dei Ministri il decreto flussi 500mila lavoratori stranieri in 3 anni

I canali regolari individuati risponderanno alle necessità dell'economia italiana

di FRANCESCO ZARDO

Lavoratori di tutto il mondo, attrezzatevi: riecco il "Decreto flussi". Il Governo ha approvato ieri il nuovo "Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in materia di flussi migratori", destinato a regolare le quote d'ingresso in Italia di lavoratori non comunitari per motivi di lavoro: saranno 500mila, nel triennio 2026-28, gli stranieri che potrebbero ottenere l'autorizzazione a entrare e risiedere nel nostro paese valendosi di questo strumento, concepito per garantire il permesso a monte, fin dal primo giorno del loro ingresso in Italia. Un decreto che succede al precedente, adottato nel triennio 2023-25, con il quale «il Governo proseguirà nella sua ferma determinazione di consentire canali legali di ingresso soprattutto a beneficio di importanti settori della nostra economia»: così definisce il provvedimento il ministro degli Interni Matteo Piantedosi. Il testo dà indicazioni, fra l'altro, sul settore di lavoro nel

quale si andrebbero a collocare le persone che lo richiedono, specificando i numeri di ciascun comparto: lavoro subordinato non stagionale e lavoro autonomo (potrebbero ottenerlo ogni anno 76.850 persone), collaborazione familiare e domestica (circa 14mila all'anno) e lavoro stagionale (circa 90mila).

C'è da dire che finora i numeri previsti dal decreto sono stati lontanissimi dal realizzarsi: un recente rapporto di "Ero straniero", campagna che raduna un gruppo di associazioni per monitorare i numeri migratori in Italia, evidenzia che nel 2024 appena il 7,8 per cento delle quote d'ingressi stabilito dal decreto si è trasformato in impieghi stabili; nel 2023 la percentuale era stata del 13, ma abbassata al 7,5 per cento dal filtro delle questure, che non avevano rilasciato il permesso di soggiorno. Insomma, molto meno di un richiedente su dieci riesce effettivamente ad arrivare fino in fondo. E le domande accettate sono state, negli anni molte meno di quelle avanzate: fra le difficoltà di far passare la richiesta c'è un iter complicatissimo da gestire, e scoraggiante in primo luogo per i datori di lavoro che hanno necessità di un'intermediazione (a volte costosa). Poi c'è il click day, cioè il giorno in cui

si accede al portale informatico che raccoglie le domande: vince il più rapido, si brucia tutto in pochi minuti (ma il Governo promette un «ridimensionamento» di questo meccanismo).

Ingerenze criminali, per finire: sarebbe questo il problema centrale secondo Giorgia Meloni. Qualche settimana fa la premier si era espressa in merito: «La criminalità organizzata si è infiltrata nella gestione delle domande e i 'decreti flussi' sono stati utilizzati per consentire l'accesso in Italia a persone che non

ne avrebbero avuto diritto, verosimilmente dietro pagamento di somme di denaro». Meloni ha promesso che il Governo s'impegnerà per «fermare e correggere» questo fenomeno, «esattamente come abbiamo fatto, e stiamo facendo, per il superbonus edilizio e per il reddito di cittadinanza».

In tanti, opposizioni e associazioni, sostengono invece che il "Decreto flussi" sia uno strumento che rischia di es-

sere inutile: fra questi il segretario di Più Europa, Riccardo Magi, secondo il quale «è necessario riformare la Bossi-Fini realizzando un meccanismo più elastico per l'incontro tra offerta e domanda di lavoro e consentendo, a determinate condizioni e in modo permanente, la regolarizzazione di chi è già in Italia».

*Nel 2023 soltanto
il 7.8% degli ingressi
regolari ha generato
impieghi stabili*

*Magi, +Europa:
«Necessario
riformare
la Bossi-Fini»*



Il Decreto avrà un impatto sulla forza lavoro stagionale, specialmente nel sud

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



197693-ITGKR



Le scelte del governo

C'è il decreto flussi, 500mila in 3 anni

• Per Palazzo Chigi si tratta di numeri «indispensabili» per la manodopera. Si punta anche a superare col tempo il sistema click day

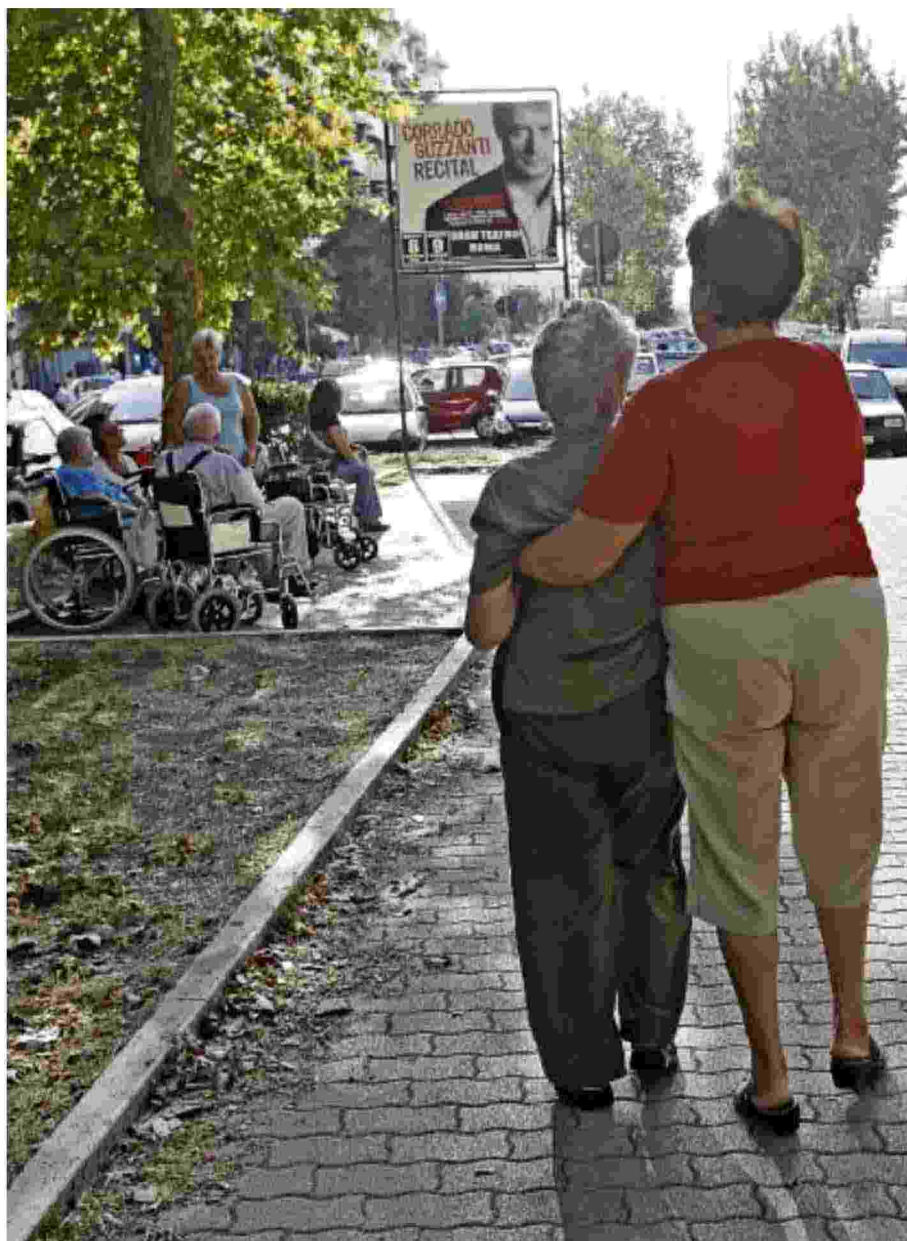
MASSIMO NESTICÒ

ROMA Dopo i 450mila del triennio 2023-2025, il governo Meloni autorizza l'ingresso in Italia di altri 500mila lavoratori stranieri dal 2026 al 2028. Sono i numeri del nuovo decreto flussi approvato dal Consiglio dei ministri. Si tratta, sottolinea Palazzo Chigi, di «manodopera indispensabile al sistema economico e produttivo nazionale e altrimenti non reperibile». Nell'arco del triennio sono assegnate 230.550 quote per lavoro subordinato non stagionale e autonomo e 267mila per lavoro stagionale nei settori agricolo e turistico. Le quantità sono stabilite, si evidenzia, «tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle parti sociali e delle domande di nulla osta al lavoro effettivamente presentate negli anni scorsi, con l'obiettivo di una programmazione che recepisca le esigenze delle imprese e che sia anche realistica». Per il governo, inoltre, «con la stabile individuazione di un meccanismo d'immigrazione legale e controllato, si attivano canali di comunicazione fundamenta-

li nel dialogo con i Paesi di origine dei flussi migratori e si costruisce uno strumento per il contrasto a fenomeni di irregolarità nell'ingresso e permanenza nel nostro Paese, nella lotta contro il lavoro sommerso e allo sfruttamento dei lavoratori». C'è poi la volontà di superare il meccanismo del «click day», incentivando gli ingressi fuori quota con «un percorso graduale, che riguardi anzitutto i profili professionali più ricercati dai datori di lavoro e che potenzi la formazione dei lavoratori nei Paesi di origine». Soddisfatta Coldiretti, secondo cui il decreto «rappresenta un importante passo avanti per garantire la disponibilità di lavoratori nei campi e, con essa, la produzione alimentare nel Paese».

Domande tutto l'anno L'associazione auspica poi «il definitivo superamento del click day, permettendo alle imprese di presentare le richieste durante tutto l'anno, con il supporto delle associazioni agricole e in base alle reali esigenze stagionali». Critico invece il segretario di Più Europa Riccardo Magi. Il provvedimento, sostiene, «rischia di essere inutile se resta un au-

mento figurativo scritto nel decreto ma che non si converte in effettivi contratti di lavoro e permessi di soggiorno come accaduto in questi anni». I dati della campagna Ero straniero indicano infatti che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari: sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno. Intanto, si registra la presa di posizione della prima presidente della Corte di Cassazione Margherita Cassano dopo gli attacchi della maggioranza e del Guardasigilli alla relazione del Massimario sul di sicurezza. «Le critiche nel merito sono legittime - dice Cassano intervistata dal Corriere della sera - ci mancherebbe. Prima di accusare bisognerebbe conoscere il complesso delle attività che istituzionalmente fanno capo alla Cassazione. Non c'è invasione di campo. Noi rispettiamo profondamente la politica, ma ci auguriamo che altrettanto rispetto sia nutrito nei confronti della magistratura».



Governo Ingresso in Italia di altri 500mila lavoratori stranieri dal 2026 al 2028

Coldiretti
Soddisfatta
Coldiretti
che parla
di passo
in avanti
importante,
specie nel
suo settore

La critica
Da +Europa,
Magi
parla
di un testo
che rischia
nei fatti
di essere
inutile

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



197693-ITOGKR

Badanti e stagionali, 500mila in tre anni

Decreto flussi

Il governo fissa i numeri per il 2026-2028: «Manodopera indispensabile». Soddisfatta Coldiretti, critiche da +Europa

ROMA

Dopo i 450mila del triennio 2023-2025, il governo Meloni autorizza l'ingresso in Italia di altri 500mila lavoratori stranieri dal 2026 al 2028. Sono i numeri del nuovo decreto flussi approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Si tratta, informa Palazzo Chigi, di «manodopera indispensabile al sistema economico e produttivo nazionale e altrimenti non reperibile».

Nell'arco del triennio sono assegnate 230.550 quote per lavoro subordinato non stagionale e autonomo e 267mila per lavoro stagionale nei settori agricolo e turistico. Le quantità sono stabilite «tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle parti sociali e delle domande di nulla osta al lavoro effettivamente presentate negli anni scorsi, con l'obiettivo di una programmazione che recepisca le esigenze delle imprese e che sia anche realistica». Per il governo, inoltre, «con la stabile individuazione di un meccanismo d'immigrazione legale e controllato, si attivano canali di comunicazione fondamentali nel dialogo con i Paesi di origine dei flussi migratori e si costruisce uno strumento per il contrasto a fenomeni di irregolarità nell'ingresso e permanenza nel nostro Paese, nella lotta contro il lavoro sommerso e allo sfruttamento dei lavoratori».

C'è poi la volontà di superare il meccanismo del «click day», incentivando gli ingressi fuori quota con «un percorso graduale, che riguardi anzitutto i profili professionali più ricercati dai datori di lavoro e che potenzi la formazione dei lavoratori nei Paesi di origine». Soddisfatta Coldiretti, secondo cui il decreto «rappresenta un importante passo avanti per garantire la disponibilità di lavoratori nei campi e, con essa, la produzione alimentare nel Paese». L'associazione auspica poi «il definitivo superamento del click day,

permettendo alle imprese di presentare le richieste durante tutto l'anno, in base alle reali esigenze stagionali».

Critico invece il segretario di +Europa Riccardo Magi: il provvedimento «rischia di essere inutile se resta un aumento figurativo scritto nel decreto ma che non si converte in effettivi contratti di lavoro e permessi di soggiorno come accaduto in questi anni». Dalla campagna «Ero straniero» emerge infatti che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari: sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratori finalizzate nelle prefetture su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno.



La compilazione dei moduli per la regolarizzazione di colf e badanti



Decreto flussi, sì del governo: ecco tutte le quote

Arrivano più colf e badanti: 500mila stranieri in tre anni

● Cinquecentomila nuovi ingressi in Italia di migranti regolari: colf, badanti e lavoratori stagionali. È l'obiettivo del nuovo decreto flussi che ieri ha ottenuto il via libera da parte del Consiglio dei ministri.

Severini a pagina 3

IL DECRETO FLUSSI

Migranti, ok a nuovi ingressi: altri 500mila regolari in 3 anni

Via libera dal Cdm. Colf, badanti, stagionali: ecco tutte le quote

Alessandra Severini

Via libera del Consiglio dei ministri al decreto flussi, il provvedimento che programma per il triennio 2026-2028 gli ingressi regolari in Italia di lavoratori non comunitari.

Dopo i 450mila del triennio 2023-2025, con il nuovo decreto il governo prevede l'ingresso in totale di quasi 500mila migranti regolari in tre anni e, più in particolare, di 164.850 lavoratori stranieri per il 2026, 165.850 per il 2027 e 166.850 per il 2028. Per lavoro subordinato non stagionale e per lavoro autonomo sono ammesse 76.850 persone per ciascuno dei tre anni. Colf e badanti sono ammesse nell'ordine di 13.600 unità per il 2026, 14.000 per il 2027 e 14.200 per il 2028. Per lavoro stagionale le quote sono: 88.000 per il 2026, 89.000 per il 2027 e 90.000 per il 2028.

Secondo Palazzo Chigi, l'obiettivo del provvedimento è di «consentire l'ingresso in Italia di manodopera indispensabile al sistema economico e produttivo nazionale e altrimenti non reperibile». Inoltre, «con la stabi-



le individuazione di un meccanismo d'immigrazione legale e controllato, si attivano canali di comunicazione fondamentali nel dialogo con i Paesi di origine dei flussi migratori e si costruisce uno strumento per il contrasto a fenomeni di irregolarità nell'ingresso e permanenza nel nostro Paese, nella lotta contro il lavoro sommerso e allo sfruttamento dei lavoratori». Le quote sono state determina-

te tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle parti sociali e delle domande di nulla osta al lavoro effettivamente presentate negli anni scorsi, con l'obiettivo di una programmazione che recepisca le esigenze delle imprese e che sia anche realistica.

Secondo Coldiretti, il decreto è «un passo avanti per garantire la disponibilità di lavoratori nei campi e con essa la produzione alimentare del Paese». La speranza però è che nel prossimo triennio il meccanismo funzioni meglio di quanto accaduto in quello attuale. Dall'ultimo monitoraggio della campagna Ero Straniero emerge che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari: sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno. Nel 2023 la percentuale era stata del 13% (16.188 pratiche concluse a fronte di 127.707 quote assegnate).

riproduzione riservata ®

I LAVORATORI STRANIERI



Una persona anziana accompagnata dalla badante ANSA

Colf, badanti e stagionali

Nei prossimi tre anni

500 mila nuovi ingressi

Il via libera del Consiglio dei ministri al decreto flussi con le quote per il 2026-2028 «Manodopera indispensabile, altrimenti non reperibile»

Massimo Nesticò / ROMA

Dopo i 450mila del triennio 2023-2025, il governo Meloni autorizza l'ingresso in Italia di altri 500mila lavoratori stranieri dal 2026 al 2028. Sono i numeri del nuovo decreto flussi approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Si tratta, informa Palazzo Chigi, di «manodopera indispensabile al sistema economico e produttivo nazionale e altrimenti non reperibile». Nell'arco del triennio sono assegnate 230.550 quote per

lavoro subordinato non stagionale e autonomo e 267mila per lavoro stagionale nei settori agricolo e turistico.

LE DOMANDE

Le quantità sono stabilite, viene sottolineato, «tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle parti sociali e delle domande di nulla osta al lavoro effettivamente presentate negli anni scorsi, con l'obiettivo di una programmazione che recepisca le esigenze delle imprese e che sia anche realistica». Per il governo, inoltre, «con la stabile individuazione di un meccanismo d'immigrazione legale e controllato, si attivano canali di comunicazione fondamentali nel dialogo con i Paesi di origine dei flussi migratori e

si costruisce uno strumento per il contrasto a fenomeni di irregolarità nell'ingresso e permanenza nel nostro Paese, nella lotta contro il lavoro sommerso e allo sfruttamento dei lavoratori». C'è poi la volontà di superare il meccanismo del click day, incentivando gli ingressi fuori quota con «un percorso graduale, che riguardi anzitutto i profili professionali più ricercati dai datori di lavoro e che potenzi la formazione dei lavoratori nei Paesi di origine». Critico il segretario di Più Europa Riccardo Magi. Il provvedimento, sostiene, «rischia di essere inutile se resta un aumento figurativo scritto nel decreto ma che non si converte in effettivi contratti di lavoro e permessi di sog-

giorno come accaduto in questi anni». I dati della campagna «Ero straniero» indicano infatti che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari: sono state 9.331 le domande finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote.

Intanto, si registra la presa di posizione della prima presidente della Corte di Cassazione Margherita Cassano dopo gli attacchi della maggioranza e del guardasigilli Carlo Nordio seguiti alla relazione del Massimario che ha criticato il decreto sicurezza. «Le critiche nel merito sono legittime - dice Cassano intervistata dal Corriere della sera - ci mancherebbe. Prima di accusare bisognerebbe conoscere il complesso delle attività che istituzionalmente fanno capo alla Cassazione. Non c'è invasione di campo. Noi rispettiamo profondamente la politica, il Parlamento e il governo, ma ci auguriamo che altrettanto rispetto sia nutrito nei confronti della magistratura». —

POLITICA

GOVERNO MELONI

IMMIGRAZIONE

ITALIA

Il nuovo decreto flussi e la corsa ad ostacoli per ottenere un permesso di soggiorno regolare: «Percorso lungo, meno di uno su dieci ce la fa»

01 LUGLIO 2025 - 20:44 ALESSANDRA MANCINI

f X in

EMBED



Il decreto è stato approvato lunedì 30 giugno dal Consiglio di ministri. Nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi si è trasformato in impieghi stabili e regolari e permessi di soggiorno. «Regolarizza posizioni lavorative di persone che sono già presenti in Italia», dice a Open il legale Antonello Ciervo (Asgi)

Dopo i 450mila del triennio 2023-2024, il governo Meloni ha autorizzato l'ingresso in Italia di **altri 500 mila lavoratori stranieri dal 2026 al 2028**. Sono le cifre del secondo **decreto flussi** approvato lunedì 30 giugno dal Consiglio dei ministri. Si tratta di «manodopera indispensabile al sistema economico e produttivo nazionale e altrimenti non reperibile», comunica Palazzo Chigi. Nello specifico sono previsti 497.550 ingressi, suddivisi in **230.550 per lavoro subordinato non stagionale e autonomo, 267.000 per lavoro stagionale nei settori agricolo e turistico**. Le quantità sono stabilite, viene sottolineato, tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle parti sociali e delle domande di nulla osta al lavoro effettivamente presentate negli anni scorsi, con l'obiettivo di una programmazione che recepisca le esigenze delle imprese e che sia anche realistica. «Ci dicevano di «Non arrenderci alla sostituzione etnica». Questo dato è molto interessante: riflette chiaramente una domanda concreta da parte del sistema produttivo italiano di manodopera straniera. È, se vogliamo essere realisti – o anche cinici – una conferma del fatto che gli immigrati sono necessari al funzionamento dell'economia del Paese», spiega a Open Antonello Ciervo, legale di Asgi.

Le criticità del decreto flussi

Complessivamente, sommando i tetti previsti dai due decreti dell'esecutivo, si arriva a circa **950mila ingressi autorizzati**. Una cifra rilevante che, però, nella pratica non si traduce pienamente in contratti di lavoro effettivamente firmati e nella conseguente regolarizzazione, a causa di vari fattori, come i tempi di attesa lunghi (in alcuni casi oltre un anno tra la richiesta del datore di lavoro e l'arrivo effettivo del lavoratore), la burocrazia inadeguata, le possibili truffe o il dietrofront dell'imprenditore. Dati recenti della campagna "Ero Straniero" mostrano come nel 2024 **solo il 7,8% delle quote di ingressi si è trasformato in impieghi stabili e regolari e permessi di soggiorno**. Sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori accolti dalle prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno. «Il resto delle persone – denuncia "Ero straniero" – è destinato a scivolare in una condizione di irregolarità e quindi di estrema **ricattabilità e precarietà**». Si tratta di procedure «che non solo risultano complesse e macchinose, e non solo ipocrite perché **finiscono per regolarizzare situazioni di irregolarità** – trasformandosi di fatto in sanatorie –, ma che si rivelano anche inefficaci, soprattutto per quanto riguarda i tempi estremamente lunghi per il rilascio dei permessi di soggiorno», precisa il legale Ciervo.

Il click day e le scadenze: «Il decreto stabilizza chi è già in Italia»

Manca, inoltre, il correttivo più invocato dalla maggior parte delle organizzazioni di categoria e dalle associazioni: **l'abolizione del sistema del click day**, ovvero le giornate prestabilite in cui i datori di lavoro possono presentare le richieste di ingresso per lavoratori stranieri. Stando al testo del Decreto del presidente del Consiglio dei ministri, le scadenze per l'invio delle domande sono differenziate per settore: si parte il 12 gennaio per il settore agricolo, si prosegue il 9 febbraio per il turismo, mentre il 16 febbraio è riservato ai lavoratori non stagionali e autonomi. Per i lavoratori autonomi più qualificati, come liberi professionisti, artisti e titolari di startup, il click day è fissato per il 18 febbraio. Rispetto al triennio precedente, il decreto estende il numero dei settori coinvolti, includendo ora anche sanità, metallurgia, tessile, commercio e logistica. Nella categoria dei lavoratori subordinati non stagionali rientrano anche gli assistenti familiari, come colf e badanti. Saranno, inoltre, privilegiati i profili più qualificati e, in linea con gli accordi di cooperazione siglati con Paesi terzi, verrà data priorità ai cittadini di Stati che collaborano con l'Italia nelle procedure di rimpatrio.

«Sappiamo che il meccanismo dei decreti flussi è, in larga parte, ipocrita – prosegue l'avvocato Ciervo -. Nella pratica, infatti, questi **decreti vengono spesso utilizzati per regolarizzare posizioni lavorative di persone che sono già presenti in Italia**, e che lavorano in nero per una varietà di ragioni. Una delle cause principali è il nostro sistema normativo in materia di immigrazione per lavoro, tra i più restrittivi in Europa. In un contesto del genere – prosegue –, anche chi lavora rischia facilmente di trovarsi in una condizione di irregolarità, soprattutto se inserito in forme di occupazione precaria». E se riescono a ottenere «il nulla osta durante il click day, sono poi costretti, almeno sulla carta, e possibilmente senza farsi beccare, – continua l'avvocato – a uscire dall'Italia, rientrare nel proprio Paese d'origine e da lì fare nuovamente ingresso, questa volta con un visto regolare. Una procedura che non solo è burocraticamente macchinosa, ma che espone anche a rischi concreti di uscita irregolare o non documentata».

Gli step e le difficoltà del rilascio dei visti

Il primo passo per l'ingresso dei lavoratori extra Ue, dopo il click day, è il rilascio del **nulla osta** da parte dello Sportello Unico per l'Immigrazione. Le domande autorizzate vengono quindi inviate alle rappresentanze diplomatiche italiane all'estero, che rilasciano il visto d'ingresso necessario per entrare in Italia. Tuttavia, **il processo presenta alcune criticità**, legate soprattutto al numero di visti richiesti e ancora in attesa di rilascio. Stando ai dati di "Ero Straniero", nel 2024 i visti rilasciati sono **24.151, pari al 28,9% dei nulla osta al lavoro concessi (83.570)**. Tutto ciò nonostante si vada verso un incremento del personale dedicato a queste pratiche nelle rappresentanze. Ma servono mesi e mesi alle persone con il nulla osta in mano per presentare la richiesta di visto, servizio di solito appaltato ad agenzie e società private con risultati da sempre problematici. È importante sottolineare che, sebbene il nulla osta permetta al cittadino extra Ue di lavorare, solo la stipula del contratto di soggiorno – che porta al rilascio del permesso di soggiorno vero e proprio – consente la permanenza regolare in Italia.

Questo passaggio, però, richiede spesso tempi lunghi, talvolta anche mesi, e in alcuni casi può non avvenire affatto, soprattutto quando le richieste presentate durante i click day si rivelano essere frutto di frodi. «Si riscontra anche una notevole inefficienza da parte della pubblica amministrazione competente – in particolare le questure e, più in generale, il ministero dell'Interno – nel portare a termine le procedure previste, come il rilascio dei permessi di soggiorno, che spesso avviene con tempi estremamente lunghi e non compatibili con le esigenze delle persone coinvolte. Inoltre, l'attivazione del decreto flussi può talvolta favorire episodi di truffa ai danni degli stranieri. Accade, ad esempio, che qualcuno prometta a un cittadino straniero già presente in Italia di regolarizzarlo, chiedendo in cambio il pagamento di spese o "tasse" non dovute, per poi sparire una volta ottenuto il denaro», precisa il legale. Rispetto invece alle pratiche andate a buon fine, dai dati di "Ero Straniero" emerge che il canale riservato al lavoro domestico, di recente istituzione, è quello che funziona meglio, non solo perché si tratta di un numero limitato di quote a disposizione, ma perché coinvolge persone che probabilmente le famiglie già conoscono e che riescono a regolarizzare tramite il decreto.

Il Consiglio dei ministri ha approvato l'aggiornamento delle regole per gli arrivi di migranti. La volontà di superare il sistema del click day

Ok al nuovo decreto flussi: 500mila ingressi in tre anni

ROMA

Dopo i 450mila del triennio 2023-2025, il governo Meloni autorizza l'ingresso in Italia di altri 500mila lavoratori stranieri dal 2026 al 2028. Sono i numeri del nuovo decreto flussi approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Si tratta, informa Palazzo Chigi, di «manodopera indispensabile al sistema economico e produttivo nazionale e altrimenti non reperibile». Nell'arco del triennio sono assegnate 230.550 quote per lavoro subordinato non stagionale e autonomo e 267mila per lavoro stagionale nei settori agricolo e turistico. Le quantità sono stabilite, viene sottolineato, «tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle parti sociali e delle domande di nulla osta al lavoro effettivamente presentate negli anni scorsi, con l'obiettivo di una pro-

grammazione che recepisca le esigenze delle imprese e che sia anche realistica».

Per il governo, inoltre, «con la stabile individuazione di un meccanismo d'immigrazione legale e controllato, si attivano canali di comunicazione fondamentali nel dialogo con i Paesi di origine dei flussi migratori e si costruisce uno strumento per il contrasto a fenomeni di irregolarità nell'ingresso e permanenza nel nostro Paese, nella lotta contro il lavoro sommerso e allo sfruttamento dei lavoratori».

C'è poi la volontà di superare il meccanismo del click day, incentivando gli ingressi fuori quota con «un percorso graduale, che riguardi anzitutto i profili professionali più ricercati dai datori di lavoro e che potenzi la formazione dei lavoratori nei Paesi di origine». Soddisfatta Coldiretti, secondo cui il decreto «rappresenta un importante passo avanti per garantire la disponibi-

lità di lavoratori nei campi e, con essa, la produzione alimentare nel Paese». L'associazione auspica poi «il definitivo superamento del click day, permettendo alle imprese di presentare le richieste durante tutto l'anno, con il supporto delle associazioni agricole e in base alle reali esigenze stagionali».

Critico invece il segretario di +Europa Riccardo Magi. Il provvedimento, sostiene, «rischia di essere inutile se resta un aumento figurativo scritto nel decreto ma che non si converte in effettivi contratti di lavoro e permessi di soggiorno come accaduto in questi anni». I dati della campagna Ero straniero indicano infatti che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari: sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno.

«SI FACILITA L'INTEGRAZIONE»



Francesco Lollobrigida
Ministro dell'Agricoltura

«Diamo la possibilità a chi arriva di avere una opportunità di integrazione e formazione»



 MENU




HAITI

FAMIGLIA

VITA

ECONOMIA CIVILE

OPINIONI

NEWSLETTER

PODCAST

Home > Attualità

Lavoro e immigrazione. Ecco il nuovo decreto flussi: 500mila ingressi in tre anni

Vincenzo R. Spagnolo lunedì 30 giugno 2025

[Ascolta](#)

Arriva il Dpcm che apre a 165mila arrivi di lavoratori stranieri l'anno, dal 2026 al 2028. Per Palazzo Chigi è "manodopera indispensabile". Ma nel triennio passato i contratti firmati sono stati pochi



Lavoratori stranieri -

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

197693-ITOGKR

La conferma delle anticipazioni che circolavano da domenica è arrivata ieri poco dopo le 17. Durante il Consiglio dei ministri, è stato licenziato l'annunciato provvedimento sui flussi per il prossimo triennio. Si tratta di un decreto della presidenza del Consiglio dei ministri, il secondo in materia ad opera del governo guidato dalla premier Giorgia Meloni, dopo quello varato per il triennio 2023-2025, attestatosi su 450mila arrivi legali. Il nuovo Dpcm autorizza l'ingresso di mezzo milione mila lavoratori stranieri negli anni 2026-2027-2028, con l'obiettivo di correlare l'entità dei flussi di ingresso al fabbisogno del mercato del lavoro. Si tratta, si legge in una nota di Palazzo Chigi seguita al Cdm, di «manodopera indispensabile al sistema economico e produttivo nazionale e altrimenti non reperibile».

I nuovi tetti prefissati: 165mila lavoratori l'anno

In totale, si tratta di 497.550 ingressi, di cui 230.550 per lavoro subordinato non stagionale e autonomo e 267mila per lavoro stagionale nei settori agricolo e turistico. Riguardo alla ripartizione dei tetti per ciascuna annata, nel 2026 dovrebbe trattarsi di 164.850 ingressi; nei due anni seguenti la cifra potrebbe essere più o meno analoga. Per il lavoro subordinato non stagionale e per quello autonomo, verrebbero ammesse 76.850 persone per anno. Per quanto riguarda colf e badanti, la finestra sarebbe di 13.600 unità per il 2026, 14.000 per il 2027 e 14.200 per il 2028. Ancora, per il lavoro stagionale sarebbero previsti 88mila ingressi nel 2026, 89mila nel 2027 e 90mila nel 2028. Nella nota seguita al Cdm, si segnala che «resta ferma la volontà di incentivare gli ingressi fuori quota, anche nella prospettiva di un ridimensionamento del meccanismo del click day, secondo un percorso graduale».

Quote preferenziali per i Paesi anti trafficanti

L'intenzione dell'esecutivo resta quella di incentivare la collaborazione coi Paesi d'origine e di transito dei flussi migratori verso l'Italia. Ciò per facilitare la migrazione regolare, contrastando di converso quella irregolare. Secondo l'ultima bozza, vengono stabilite quote preferenziali riservate ai lavoratori di Stati che, anche in collaborazione con l'Italia, promuovano campagne mediatiche sui rischi per l'incolumità derivanti dall'inserimento in traffici migratori irregolari, commisurando le suddette quote agli ingressi avvenuti a tale titolo nel triennio precedente. Le quote sono state determinate, informa la nota di Palazzo Chigi, «tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle parti sociali». Inoltre, resta la determinazione «di consentire canali legali di ingresso soprattutto a beneficio di importanti settori della nostra economia», ha detto il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi a La Stampa, ritenendola «uno dei pilastri della nostra azione, insieme al contrasto agli ingressi gestiti da trafficanti».

La burocrazia e i numeri reali degli ingressi

Se si sommano i tetti dei due Dpcm dell'esecutivo Meloni, si arriva a 950mila ingressi autorizzati sulla carta. Una cifra imponente, rispetto alle decine di migliaia previste annualmente dai governi passati, che costituisce una concreta apertura alle richieste di manodopera avanzate dal mondo datoriale. Tuttavia, nei fatti quei numeri non trovano rispondenza negli effettivi contratti di lavoro firmati, per ragioni varie (dai tempi burocratici all'eventualità che il datore di lavoro si tiri indietro). Secondo il monitoraggio della campagna "Ero Straniero", nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilito si è poi convertito in permessi di

soggiorno e impieghi stabili: per la precisione, su 119.890 quote assegnate quell'anno, le domande finalizzate presso le prefetture italiane sono state 9.331. Se si guarda al 2023, la percentuale è stata del 13%, con 16.188 pratiche concluse a fronte di 127.707 ingressi assegnati. Sempre quell'anno, i permessi concessi sono stati 9.528, con un tasso di successo della procedura sul 7,5%.

Il plauso di Coldiretti, le richieste di Assindatcolf

Dal fronte delle opposizioni, Riccardo Magi di +Europa ritiene «inutile il decreto se non si cambia la legge Bossi-Fini». La Coldiretti apprezza che salgano a 47mila gli stagionali gestiti dalle associazioni agricole, «un importante passo avanti per garantire la disponibilità di lavoratori nei campi e la produzione alimentare nel Paese». Mentre Andrea Zini, presidente di Assindatcolf, parla di un «segnale positivo», invitando però il Governo a superare «il click day, che si traduce di fatto in una lotteria» e a coinvolgere «le associazioni di categoria nella gestione di parte delle quote», per garantire una lavorazione «corretta e trasparente delle pratiche, dall'invio dell'istanza fino alla sottoscrizione del contratto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTA E CONDIVIDI



ISCRIVITI ALLE **NEWSLETTER** DI AVVENIRE

ISCRIVITI AL NOSTRO CANALE **WHATSAPP**

ARGOMENTI: **Attualità**

pubblicità

ATTUALITÀ

 MENU




HAITI

FAMIGLIA

VITA

ECONOMIA CIVILE

OPINIONI

NEWSLETTER

PODCAST

Home > Attualità > Politica

Immigrazione. La Cassazione "boccia" i Cpr albanesi. In arrivo un nuovo decreto flussi

Alessia Guerrieri lunedì 30 giugno 2025

[Ascolta](#)

Nuovo affondo dei giudici sui centri in Albania, dubbi sul rispetto della Costituzione. Il governo: andiamo avanti. Oggi forse in Cdm il nuovo provvedimento che regolarizza l'ingresso degli stranieri



Uno dei cpr in Albania - Ansa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

197693-ITOGKR

Il fronte immigrazione è sempre più caldo ed innesca, di nuovo, lo scontro tra toghe e politica dopo il nuovo affondo della Corte di Cassazione contro un provvedimento del governo. Questo alla vigilia del possibile approdo oggi in Cdm del nuovo decreto flussi, con cui vengono definite le quote di ingressi di migranti regolari. Il nuovo dpcm dovrebbe consentire 500mila arrivi per il triennio 2026-2028, 164.800 ingressi l'anno tra lavoratori stagionali e non, colf e badanti. La Suprema Corte, dopo le critiche espresse sul decreto sicurezza, ha sollevato infatti anche «dubbi di costituzionalità» sul protocollo d'intesa siglato con l'Albania.

La relazione della Suprema Corte

Nel dettaglio la relazione getta ombre sull'accordo tra Roma e Tirana mettendo in discussione la compatibilità del Protocollo con «la Costituzione, ma anche con il diritto internazionale e quello dell'Unione Europea». Tra i punti contenuti nelle 40 pagine di relazione dei giuristi della Cassazione si mette in guardia da «numerosi possibili violazioni dei diritti costituzionali, da quello alla salute a quello di difesa». Secondo la Suprema Corte, poi, l'intesa sarebbe d'ostacolo al diritto di asilo. Non ci sarebbero - secondo i giudici - indicazioni necessarie per neutralizzare «il dislivello giuridico derivante dalla extraterritorialità, assicurando ai migranti condotti nei siti albanesi eguali garanzie rispetto ai migranti in territorio italiano».

Le reazioni della politica

Giudizi questi che, come per il testo sulla sicurezza, finiscono al centro dello scontro politico. La maggioranza ed il governo infatti hanno respinto al mittente le accuse, aggiungendo che il governo andrà avanti. «Mentre in Europa l'approccio del governo Meloni al contrasto dell'immigrazione irregolare viene adottato come modello di riferimento, in Italia alcuni organi giurisdizionali sembrano più impegnati a ostacolare l'azione», le parole del ministro per gli Affari Europei Tommaso Foti alla notizia domenica della relazione della Cassazione. «Il governo Meloni - ribadisce l'esponente di Fdl - andrà avanti». Mentre il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi sostiene che quello della Cassazione è «un esercizio connotato da una forte impostazione ideologica».

Non la pensano così i partiti dell'opposizione. Parole «pericolose», sostengono dal Pd secondo cui il titolare del Viminale «ha perso il senso dello Stato», aggiungendo che «l'azione della magistratura risponde al dettato della nostra Costituzione, non al potere esecutivo». Parole dure anche da Avs: «Il governo vuole smantellare gli organismi di garanzia costituzionale». Il Movimento Cinque Stelle invece invita «Meloni e soci a prendere atto del fatto che la Corte suprema ha raccolto un'ampia dottrina che solleva pesanti dubbi sulla compatibilità tra il progetto del governo e la Costituzione».

La prima presidente della Cassazione Cassano

A ministri, in primis il ministro della Giustizia Carlo Nordio, ed esponenti della maggioranza stupiti dall'«invasione di campo» della magistratura, risponde in una intervista al Corriere della Sera la prima presidente della Corte di Cassazione Margherita Cassano. «Sono sinceramente stupita dello stupore» del ministro Nordio, dice. Quella del Massimario è una «analisi di tipo tecnico-scientifico che mettiamo a disposizione di tutti i giudici per migliorare complessivamente la qualità dell'interpretazione delle leggi - aggiunge - Nel merito delle relazioni non voglio entrare. I giudici della Corte si pronunceranno quando arriveranno ricorsi che dovessero prospettare problemi di applicazione delle nuove leggi. Non c'è alcun

condizionamento perché da queste relazioni non deriva alcun automatismo».

Le critiche nel merito sono «legittime - precisa - ci mancherebbe. Prima di accusare bisognerebbe conoscere il complesso delle attività che istituzionalmente fanno capo alla Cassazione. Non c'è invasione di campo. Noi rispettiamo profondamente la politica, il Parlamento e il governo, ma ci auguriamo che altrettanto rispetto sia nutrito nei confronti della magistratura».

La bozza del decreto flussi

Il nuovo decreto flussi, secondo le ultime bozze circolate, prevede altri 500mila ingressi di lavoratori stranieri in 3 anni. Dopo i 450mila del triennio 2023-2025, in particolare si stabiliscono 164.850 quote per il 2026, 165.850 per il 2027 e 166.850 per il 2028. Il dpcm si propone l'obiettivo di correlare l'entità dei flussi di ingresso al fabbisogno del mercato del lavoro, in coerenza «con la capacità di accoglienza e di inserimento dei lavoratori stranieri nelle comunità locali», si legge nella bozza. Per lavoro subordinato non stagionale e per lavoro autonomo sono ammesse 76.850 persone per ciascuno dei tre anni. Colf e badanti sono ammesse nell'ordine di 13.600 unità per il 2026, 14.000 per il 2027 e 14.200 per il 2028. Per lavoro stagionale le quote sono: 88.000 il 2026, 89.000 per il 2027 e 90.000 per il 2028. Col governo Meloni, dunque, sono quasi un milione in sei anni gli ingressi di lavoratori stranieri autorizzati. Ma nella realtà i numeri effettivi sono sensibilmente più bassi.

Dall'ultimo monitoraggio della campagna Ero Straniero emerge che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari: sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno. Nel 2023 la percentuale era stata del 13% (16.188 pratiche concluse a fronte di 127.707 quote assegnate). Quanto al rilascio materiale del permesso di soggiorno da parte delle questure, rispetto ai flussi 2023 a un anno dai click day, i permessi effettivamente concessi sono stati 9.528, con un tasso di successo della procedura rispetto alle quote che si abbassa al 7,5%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTA E CONDIVIDI



ISCRIVITI ALLE NEWSLETTER DI AVVENIRE

ISCRIVITI AL NOSTRO CANALE WHATSAPP

ARGOMENTI:

Politica

Attualità

pubblicità



LE QUOTE AMMESSE PER COLF, BADANTI E STAGIONALI

In arrivo il decreto flussi Altri 500 mila lavoratori nel prossimo triennio

ROMA

Altri 500 mila ingressi di lavoratori stranieri in 3 anni. Dopo i 450 mila del triennio 2023-2025. Il governo si prepara a varare il nuovo decreto flussi che stabilisce 164.850 quote per il 2026, 165.850 per il 2027 e 166.850 per il 2028.

Il provvedimento dovrebbe essere oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri e riguarda lavoratori stagionali e non, colf e badanti. Il dpcm

si propone di correlare l'entità dei flussi di ingresso al fabbisogno del mercato del lavoro, in coerenza «con la capacità di accoglienza e di inserimento dei lavoratori stranieri nelle comunità locali», si legge in una bozza visionata. Sarà incentivata la collaborazione con i Paesi di origine e di transito dei flussi migratori verso l'Italia per facilitare la migrazione regolare e contrastare quella irregolare. Incentivati anche gli ingressi di lavoratori con alta qualifica-

zione professionale.

Quote preferenziali saranno riservate «ai lavoratori di Stati che, anche in collaborazione con l'Italia, promuovono per i propri cittadini campagne mediatiche aventi a oggetto i rischi per l'incolumità personale derivanti dall'inserimento in traffici migratori irregolari, conformemente ad accordi o intese comunque denominati conclusi in materia con l'Italia, commisurando tali quote agli ingressi effettivamente avvenuti a tale titolo nel triennio precedente». Per lavoro subordinato non stagionale e per lavoro autonomo sono ammesse 76.850 persone per ciascuno dei tre anni. Colf e badanti sono ammesse nell'ordine di 13.600 unità per il 2026, 14.000 per il 2027 e 14.200 per il 2028. Per lavoro stagionale le quote sono: 88.000 il

2026, 89.000 per il 2027 e 90.000 per il 2028.

Dunque, con il governo Meloni, sono quasi un milione in sei anni gli ingressi di lavoratori stranieri autorizzati. Ma nella realtà i numeri effettivi sono sensibilmente più bassi. Dall'ultimo monitoraggio della campagna «Ero straniero» emerge che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari. Sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno.

Quanto al rilascio del permesso di soggiorno, rispetto ai flussi 2023, i permessi effettivamente concessi sono stati 9.528. —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



197693-ITOGKR

Oggi il nuovo decreto Flussi in Cdm: 500mila ingressi di lavoratori stranieri in 3 anni

Altri 500mila ingressi di lavoratori stranieri in 3 anni. Dopo i 450mila del triennio

2023-2025. Il governo si prepara a varare il nuovo decreto flussi che stabilisce 164.850 quote per il 2026, 165.850 per il 2027 e 166.850 per il 2028. Il provvedimento dovrebbe andare oggi in Consiglio dei ministri e riguarda lavoratori stagionali e non, colf e badanti.

Il dpcm si propone l'obiettivo di correlare l'entità dei flussi di ingresso al fabbisogno del mercato del lavoro, in coerenza «con la capacità di accoglienza e di inserimento dei lavoratori stranieri nelle comunità locali», si legge in una bozza visionata. Sarà incentivata la collaborazione con i Paesi di origine e di transito dei flussi migratori verso l'Italia volta a facilitare la migrazione regolare e a contrastare quella irregolare. Incentivati anche gli ingressi di lavoratori con alta qualificazione professionale.

Quote preferenziali saranno riservate ai lavoratori di Stati che, anche in collaborazione con lo Stato italiano, promuovono per i propri cittadini campagne mediatiche aventi ad oggetto i rischi per l'incolumità personale derivanti dall'inserimento in traffici migratori irregolari, conformemente ad accordi o intese comunque denominati conclusi in materia con l'Italia, commisurando tali quote agli ingressi effettivamente avvenuti a tale titolo nel triennio precedente».

Per lavoro subordinato non stagionale e per lavoro autonomo sono ammesse 76.850 persone per ciascuno dei tre anni. Colf e badanti sono ammesse nell'ordine di 13.600 unità per il 2026, 14.000 per il 2027 e 14.200 per il 2028. Per lavoro stagionale le quote sono: 88.000 il 2026, 89.000 per il 2027 e 90.000 per il 2028.

Col governo Meloni, dunque, sono quasi un milione in sei anni gli ingressi di lavoratori stranieri autorizzati. Ma nella realtà i numeri effettivi sono sensibilmente più bassi. Dall'ultimo monitoraggio della campagna Ero Straniero emerge che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari: sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno. Nel 2023 la percentuale era stata del 13% (16.188 pratiche concluse a fronte di 127.707 quote assegnate).



Oggi il nuovo decreto Flussi in Cdm: 500mila ingressi di lavoratori stranieri in 3 anni

Altri 500mila ingressi di lavoratori stranieri in 3 anni. Dopo i 450mila del triennio 2023-2025. Il governo si prepara a varare il nuovo decreto flussi che stabilisce 164.850 quote per il 2026, 165.850 per il 2027 e 166.850 per il 2028. Il provvedimento dovrebbe andare oggi in Consiglio dei ministri e riguarda lavoratori stagionali e non, colf e badanti.

Il dpcm si propone l'obiettivo di correlare l'entità dei flussi di ingresso al fabbisogno del mercato del lavoro, in coerenza «con la capacità di accoglienza e di inserimento dei lavoratori stranieri nelle comunità locali», si legge in una bozza visionata. Sarà incentivata la collaborazione con i Paesi di origine e di transito dei flussi migratori verso l'Italia volta a facilitare la migrazione regolare e a contrastare quella irregolare. Incentivati anche gli ingres-

si di lavoratori con alta qualificazione professionale.

Quote preferenziali saranno riservate «ai lavoratori di Stati che, anche in collaborazione con lo Stato italiano, promuovono per i propri cittadini campagne mediatiche aventi ad oggetto i rischi per l'incolumità personale derivanti dall'inserimento in traffici migratori irregolari, conformemente ad accordi o intese comunque denominati conclusi in materia con l'Italia, commisurando tali quote agli ingressi effettivamente avvenuti a tale titolo nel triennio precedente».

Per lavoro subordinato non stagionale e per lavoro autonomo sono ammesse 76.850 persone per ciascuno dei tre anni. Colf e badanti sono ammesse nell'ordine di 13.600 unità per il 2026, 14.000 per il 2027 e 14.200 per il

2028. Per lavoro stagionale le quote sono: 88.000 il 2026, 89.000 per il 2027 e 90.000 per il 2028.

Col governo Meloni, dunque, sono quasi un milione in sei anni gli ingressi di lavoratori stranieri autorizzati. Ma nella realtà i numeri effettivi sono sensibilmente più bassi. Dall'ultimo monitoraggio della campagna Ero Straniero emerge che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari: sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno. Nel 2023 la percentuale era stata del 13% (16.188 pratiche concluse a fronte di 127.707 quote assegnate).



Arriva il nuovo decreto flussi. Ma il primo non ha funzionato: di 500mila migranti previsti, solo il

In Consiglio dei ministri il piano per far entrare in Italia dal 2026 al 2028 mezzo milione di stranieri. La stessa cifra era stata prevista dal governo Meloni tra il 2023 e il 2025, ma solo uno su 10 tra il 2023 e il 2024 è riuscito ad avere sia un lavoro che un permesso di soggiorno. Le falle del decreto, che l'esecutivo cerca di tappare "Stop immigrazione illegale, sì agli ingressi legali con il decreto flussi". Questa frase è stata ripetuta decine e decine di volte da Giorgia Meloni e da vari esponenti del suo governo. Sottende un principio sacrosanto: quello di fare in modo che i cittadini di paesi al di fuori dell'Unione europea che hanno intenzione di venire in Italia per ragioni economiche e, quindi, per lavorare nel nostro Paese, possano arrivare in maniera perfettamente legale. Con delle quote stabilite dal governo in base alle richieste delle aziende dei vari settori produttivi che hanno bisogno di lavoratori. E con un iter che li porti ad avere un permesso di soggiorno. Non è un meccanismo inventato da Meloni: i decreti flussi si facevano già con i governi precedenti. Ma è innegabile che durante questo governo siano stati fatti dei passi in avanti: la pianificazione triennale, ad esempio, che consente, in teoria, di assicurare alle aziende manodopera per un tempo più lungo, e un discreto aumento dei migranti che si vorrebbero far entrare in Italia. Mezzo milione, nello specifico, nel periodo 2022-2025. E - come prevede un decreto cui il Consiglio dei ministri si accinge a dare il via libera - un altro mezzo milione nel periodo 2026-2028. Se i conti tornassero, avremmo un milione di lavoratori stranieri in più in Italia perfettamente regolari, che contribuiscono al Pil del Paese. Una cifra sorprendente, soprattutto se prevista da un governo di centrodestra che ha fatto sempre una retorica anti migranti. E manna dal cielo per i settori produttivi in sofferenza. Il problema, però, è che i conti non tornano. Perché nonostante i molti ritocchi fatti alla norma nello scorso triennio, spesso il meccanismo di ingresso dei migranti in maniera regolare si blocca in uno dei suoi innumerevoli step. E che così, di mezzo milione di stranieri previsti in tre anni, quelli pienamente regolari circa un decimo. Gli altri saranno dei fantasmi, oppure dei migranti semi regolari in attesa di una sanatoria, che magari arriverà, ma troppo tardi. Qualche numero ci aiuta a capire di cosa stiamo parlando: secondo i dati forniti dal Viminale all'associazione Ero straniero nel 2024 solo il 7,8% dei lavoratori che avevano diritto a entrare in Italia con il decreto flussi ha ottenuto sia il permesso di soggiorno che un impiego stabile: sono state 9.331 le domande alle prefetture, su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno. Nel 2023 la percentuale era stata del 13%: solo 16.188 pratiche concluse rispetto a 127.707 posti disponibili. La media, in attesa dei dati del 2025, è impietosa: solo un lavoratore su 10 riesce a diventare regolare sul nostro territorio. E in tempi ragionevoli. Per gli altri c'è solo il limo. Se si guardano i dati sui singoli trimestri - i cosiddetti click day, in cui domanda di lavoro e offerta si dovrebbero incontrare, sono almeno 4 all'anno - ci si rende conto che qualche volta è andata un po' meglio: a dicembre 2023 si era raggiunto il 20%, a marzo 2024, però un nuovo calo, con solo il 12% di domande completate. Ma dov'è l'intoppo? Secondo la Uil, che ha realizzato un approfondito studio, intoppi ce ne sono vari. Si registra, si legge in un report del sindacato, "una criticità strutturale nei consolati italiani all'estero, che rappresentano spesso il principale collo di bottiglia nella gestione delle domande di ingresso per lavoro. I tempi di attesa per l'appuntamento, la mancanza di personale, la disomogeneità tra sedi consolari e l'assenza di procedure digitalizzate ed efficienti compromettono l'intero meccanismo, generando ritardi, irregolarità e frustrazione sia per i datori di lavoro italiani sia per i lavoratori stranieri". Il problema, però, riguarda anche le istituzioni italiane, perché un altro collo di bottiglia si crea nelle prefetture che devono lavorare le domande. Il tutto, a scapito dei lavoratori che si trovano, loro malgrado, senza le carte in regola. E anche delle aziende, che si trovano a volte nella situazione paradossale di ottenere il via libera all'arrivo di manodopera dall'estero quando la stagione è finita e il lavoratore non serve più. Per ovviare a tutti questi problemi, qualche ritocco - come accennavamo - è stato fatto. E qualcuno ancora arriverà: nel decreto che il governo si appresta a licenziare, per esempio, le quote saranno stabilite non su base nazionale, ma su base regionale. Un modo, questo, per rispettare le esigenze dei territori, provare ad accelerare le pratiche e, soprattutto, prevenire gli abusi: nel 2024, infatti, il governo si era accorto del fatto che dalla Campania arrivassero troppe richieste di manodopera. Sospettando che qualcosa non quadrasse, avevano dato il dossier in mano all'antimafia. Da lì sono nate varie inchieste, alcune delle quali ancora in corso. Su questo punto il governo è riuscito a correre ai ripari. Per eliminare gli ostacoli sulla strada della regolarizzazione dei migranti probabilmente ci vorrà più tempo. Ma un bilancio vero sarà possibile solo quando il



decreto flussi che il governo sta per varare sarà pienamente operativo.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

197693

IL TESTO DEL GOVERNO

C'è il nuovo decreto flussi 500mila ingressi in 3 anni

► ROMA

Altri 500mila ingressi di lavoratori stranieri in 3 anni. Dopo i 450mila del triennio 2023-2025. Il governo si prepara a varare il nuovo decreto flussi che stabilisce 164.850 quote per il 2026, 165.850 per il 2027 e 166.850 per il 2028. Il provvedimento dovrebbe andare domani in Consiglio dei ministri e riguarda lavoratori stagionali e non, colf e badanti. Il dpcm si propone l'obiettivo di correlare l'entità dei flussi di ingresso al fabbisogno del mercato del lavoro, in coerenza «con la capacità di accoglienza e di inserimento dei lavoratori stranieri nelle comunità locali», si legge in una bozza visionata.

Sarà incentivata la collaborazione con i Paesi di origine e di transito dei flussi migratori verso l'Italia volta a facilitare la migrazione regolare e a contrastare quella irregolare. Incentivati anche gli ingressi di lavoratori con alta qualificazione professionale. Quote preferenziali saranno riservate «ai lavoratori di Stati che, anche in collaborazione con lo Stato italiano, promuovono per i propri cittadini campagne mediatiche aventi ad oggetto i rischi per l'incolumità personale derivanti dall'inserimento in traffici migratori irregolari, conformemente ad accordi o intese comunque denominati conclusi in materia con l'Italia, commisurando tali quote agli ingressi

effettivamente avvenuti a tale titolo nel triennio precedente».

Per lavoro subordinato non stagionale e per lavoro autonomo sono ammesse 76.850 persone per ciascuno dei tre anni. Colf e badanti sono ammesse nell'ordine di 13.600 unità per il 2026, 14.000 per il 2027 e 14.200 per il 2028. Per lavoro stagionale le quote sono: 88.000 il 2026, 89.000 per il 2027 e 90.000 per il 2028. Col governo Meloni, dunque, sono quasi un milione in sei anni gli ingressi di lavoratori stranieri autorizzati.

Ma nella realtà i numeri effettivi sono sensibilmente più bassi. Dall'ultimo monitoraggio della campagna Ero Straniero emerge che nel 2024 so-

lo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari: sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno.

Nel 2023 la percentuale era stata del 13% (16.188 pratiche concluse a fronte di 127.707 quote assegnate). Quanto al rilascio materiale del permesso di soggiorno da parte delle questure, rispetto ai flussi 2023 a un anno dai click day, i permessi effettivamente concessi sono stati 9.528, con un tasso di successo della procedura rispetto alle quote che si abbassa al 7,5%.



Un anziano passeggia per strada accompagnato da una badante (Ansa)





LE QUOTE AMMESSE PER COLF, BADANTI E STAGIONALI

In arrivo il decreto flussi Altri 500 mila lavoratori nel prossimo triennio

ROMA

Altri 500 mila ingressi di lavoratori stranieri in 3 anni. Dopo i 450 mila del triennio 2023-2025. Il governo si prepara a varare il nuovo decreto flussi che stabilisce 164.850 quote per il 2026, 165.850 per il 2027 e 166.850 per il 2028.

Il provvedimento dovrebbe essere oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri e riguarda lavoratori stagionali e non, colf e badanti. Il dpcm

si propone di correlare l'entità dei flussi di ingresso al fabbisogno del mercato del lavoro, in coerenza «con la capacità di accoglienza e di inserimento dei lavoratori stranieri nelle comunità locali», si legge in una bozza visionata. Sarà incentivata la collaborazione con i Paesi di origine e di transito dei flussi migratori verso l'Italia per facilitare la migrazione regolare e contrastare quella irregolare. Incentivati anche gli ingressi di lavoratori con alta qualifica-

zione professionale.

Quote preferenziali saranno riservate «ai lavoratori di Stati che, anche in collaborazione con l'Italia, promuovono per i propri cittadini campagne mediatiche aventi a oggetto i rischi per l'incolumità personale derivanti dall'inserimento in traffici migratori irregolari, conformemente ad accordi o intese comunque denominati conclusi in materia con l'Italia, commisurando tali quote agli ingressi effettivamente avvenuti a tale titolo nel triennio precedente». Per lavoro subordinato non stagionale e per lavoro autonomo sono ammesse 76.850 persone per ciascuno dei tre anni. Colf e badanti sono ammesse nell'ordine di 13.600 unità per il 2026, 14.000 per il 2027 e 14.200 per il 2028. Per lavoro stagionale le quote sono: 88.000 il

2026, 89.000 per il 2027 e 90.000 per il 2028.

Dunque, con il governo Meloni, sono quasi un milione in sei anni gli ingressi di lavoratori stranieri autorizzati. Ma nella realtà i numeri effettivi sono sensibilmente più bassi. Dall'ultimo monitoraggio della campagna «Ero straniero» emerge che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari. Sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno.

Quanto al rilascio del permesso di soggiorno, rispetto ai flussi 2023, i permessi effettivamente concessi sono stati 9.528. —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



197693-ITGKR

ALLE PAGINE 3 E 4

LO SCONTRO SUL CENTRO ITALIANO IN ALBANIA **Migranti e polemiche tra Governo e *toghe rosse***



ALLE PAGINE 6 E 7

• Dopo la bocciatura del decreto sicurezza, la Cassazione solleva, con una relazione corposa, dubbi di costituzionalità sull'intesa con il Paese delle Aquile evidenziando pure criticità con il diritto internazionale e quello dell'Unione Europea. L'esecutivo tira dritto puntando il dito contro i magistrati





LO SCONTRO SUL CENTRO ITALIANO IN ALBANIA

Migranti e polemiche tra Governo e *toghe rosse*

Dopo la bocciatura del decreto sicurezza, la Cassazione solleva, con una relazione corposa, dubbi di costituzionalità sull'intesa con il Paese delle Aquile evidenziando pure criticità con il diritto internazionale e quello dell'Unione Europea. L'esecutivo tira dritto puntando il dito contro i magistrati. Il nuovo decreto flussi con 500mila migranti in ingresso, in 3 anni

DI LORIS DEL VECCHIO

Sono "numerosi" i "dubbi di compatibilità con la Costituzione e con il diritto internazionale" evidenziati dalla dottrina in relazione al protocollo stipulato tra governo italiano e consiglio dei ministri dell'Albania per il rafforzamento della collaborazione in materia di migranti. L'osservazione è contenuta nella relazione stilata dall'Ufficio del Massimario e del Ruolo della Corte di Cassazione nella quale sono raccolti i principali pareri sul trattenimento del cittadino straniero, con un passaggio dedicato in particolare al Protocollo Italia-Albania e al suo rapporto con la Costituzione, il diritto internazionale e il diritto dell'Unione Europea. Nella relazione si sottolinea "un possibile contrasto con l'articolo 3 primo comma della Costituzione, nella parte in cui il Protocollo, omettendo di individuare con precisione la categoria di persone cui l'accordo si riferisce e limitandosi ad individuarli come 'migranti', definiti come 'cittadini di Paesi terzi e apolidi per i quali

deve essere accertata la sussistenza o è stata accertata l'insussistenza dei requisiti per l'ingresso, il soggiorno o la residenza nel territorio della Repubblica', ingenera una complessiva disparità di trattamento tra gli stranieri da condurre in Italia e i 'migranti' da trasferire in Albania". Dall'analisi emergono inoltre possibili compromissioni dei diritti alla difesa e alla salute dei migranti. Se nel primo caso "la previsione relativa alla partecipazione dell'avvocato del 'migrante' dall'aula in cui si trova il giudice, e non dal luogo in cui si trova il suo assistito, rappresenta una disposizione fortemente derogatoria rispetto a quanto stabilito per l'udienza di convalida", nel secondo caso si evidenzia che, "nello stabilire che 'in caso di esigenze sanitarie alle quali le autorità italiane non possono far fronte le autorità albanesi collaborano con le autorità italiane responsabili delle medesime strutture per assicurare le cure mediche indispensabili e indifferibili ai migranti ivi trattenuti",

questo "può comportare un grave pregiudizio per il diritto alla salute dei 'migranti', atteso che il livello di assistenza sanitaria albanese non è comparabile con quello italiano".

LO SCONTRO TRA GOVERNO E "TOGHE ROSSE"

Le "toghe rosse" finiscono nuovamente nel mirino dell'esecutivo. Dopo i rilievi già mossi dal Massimario della Cassazione al decreto sicurezza, stavolta a suscitare reazioni è la posizione assunta dalla Suprema Corte sul protocollo siglato tra Ita-

lia e Albania per la gestione dei migranti, su cui vengono sollevati dubbi di compatibilità con la Costituzione e il diritto internazionale. Non è la prima volta che l'accordo con Tirana finisce sotto accusa: già in passato era stato bocciato dai giudici, costringendo il governo a rivedere alcune parti dell'intesa per adeguarle ai rilievi. A replicare è uno dei ministri più vicini alla premier Giorgia Meloni, il titolare degli Affari euro-

pei Tommaso Foti, che dopo l'intervento della Cassazione chiarisce: l'esecutivo "andrà avanti" nel contrasto all'immigrazione irregolare. Nel frattempo, il centrodestra si prepara, come annunciato dalla Lega, a un nuovo giro di vite sul fronte sicurezza, con ulteriori disposizioni a tutela delle forze dell'ordine. Sull'iniziativa, c'è già l'apertura di Fratelli d'Italia e Forza Italia. "Se saranno necessari miglioramenti al dl sicurezza approvato lo valuteremo, ma sempre mettendo al centro i principi di sicurezza e legalità che hanno ispirato la legge", afferma Maurizio Lupi di Noi Moderati. Fonti parlamentari della Lega, interpellate dall'Adnkronos a proposito delle nuove misure in arrivo, spiegano: "Non c'è ancora un testo definitivo, ci si sta lavorando a livello ministeriale". Le stesse fonti aggiungono che tali disposizioni potrebbero confluire in un prossimo decreto sicurezza e precisano: "L'obiettivo è quello di proteggere gli operatori delle forze dell'ordine, evitando - senza introdurre scudi di impunità - che vengano coinvolti in inchieste prive di fondamento, con conseguenze dannose per la loro reputazione e carriera. Spesso, infatti, si ritrovano indagati per episodi di cui si conosce fin dall'inizio la loro estraneità". Nel Cdm di domani invece dovrebbe essere varato un nuovo decreto flussi: un Dpcm per consentire l'ingresso di 500mila migranti regolari per il triennio 2026-2028. Sulle critiche espresse dalla Cassazione rispetto alle norme contro l'occupazione abusiva contenute nel dl sicurezza, le stesse fonti leghiste replicano: "I magistrati spesso non hanno la minima idea di cosa accada fuori dai tribunali. Oggi la nostra norma riguarda solo la prima casa, quella dove si ha il domicilio. Ma i giudi-

ci non si pongono minimamente il problema di chi, pur avendo una sola abitazione, se la ritrova occupata abusivamente". Una delle modifiche che il partito di Matteo Salvini intende introdurre nel prossimo decreto sicurezza, precisano, è proprio l'estensione della norma anche ad altri immobili, oltre alla prima casa.

Nel frattempo, le polemiche non accennano a placarsi. "Le toghe rosse difendono chi occupa casa? Se ne facciano una ragione: il governo Meloni e Fratelli d'Italia hanno detto no allo *Ius Salis*", attacca Galeazzo Bignami, capogruppo Fdi alla Camera, in un video pubblicato sui social. Dello stesso tenore il commento del collega senatore Lucio Malan: "È preoccupante che dei magistrati si preoccupino del disagio che si provoca a chi deve restituire ciò che ha rubato e non di chi è stato vittima di un furto...". Il presidente del gruppo di Forza Italia a Palazzo Madama, Maurizio Gasparri, non usa mezzi termini e promette "nuovi provvedimenti per tutelare i cittadini e difendere il popolo in divisa". Del resto, il ministro della Giustizia Carlo Nordio era già intervenuto personalmente, dichiarandosi "incredulo". Netto anche il giudizio del titolare del Viminale, Matteo Piantedosi, che in un'intervista a La Stampa ha definito "ideologica" la posizione assunta dalla Corte Suprema. A queste osservazioni ha replicato l'Associazione nazionale magistrati, sottolineando che "uno dei compiti specifici dell'Ufficio del Massimario" è "proprio quello di redigere le relazioni sulle novità normative, evidenziandone anche le eventuali criticità dal punto di vista della tenuta costituzionale", e ribadendo "l'importanza del rispetto nel democratico confronto fra le Istituzioni dello Stato". Ed è sempre il governo, at-

traverso il ministro Foti, a respingere al mittente le obiezioni mosse dalla Cassazione sul protocollo Italia-Albania, ennesimo terreno di scontro con la magistratura: "Mentre in Europa l'approccio del governo Meloni al contrasto dell'immigrazione irregolare viene adottato come modello di riferimento, in Italia alcuni organi giurisdizionali sembrano più impegnati a ostacolarne l'azione. A chi giovi un simile atteggiamento è fin troppo evidente: a chi rimpiange un'Italia che, invece di difendere i propri confini, li apriva ad un afflusso indiscriminato, così come attestato da quella politica fallimentare portata avanti per anni dalla sinistra", attacca il responsabile degli Affari Ue e del Pnrr, che lancia "un avviso ai naviganti, ai fiancheggiatori e ai complici: il governo Meloni - assicura Foti - andrà avanti nella lotta all'immigrazione irregolare, forte anche del consenso che la sua posizione registra in Europa, oltre che tra gli italiani". Per Gasparri, l'intervento della Cassazione è semplicemente "inaccettabile". E con ironia, il senatore forzista si chiede se gli uffici della Suprema Corte siano stati "occupati" dai centri sociali. Un alto dirigente di Fratelli d'Italia definisce la pronuncia sul protocollo firmato da Roma e Tirana una "provocazione". Da ambienti della Lega, infine, la reazione è categorica: "Che all'interno della magistratura vi siano figure che esprimono simili giudizi non ci sorprende. È un parere, irrilevante sul piano giuridico. Vedremo se sarà accolto, ma non ci preoccupa".

IL NUOVO DECRETO FLUSSI SUI MIGRANTI

Altri 500mila ingressi di lavoratori stranieri in 3 anni. Dopo i 450mila del

triennio 2023-2025. Il governo si prepara a varare il nuovo decreto flussi che stabilisce 164.850 quote per il 2026, 165.850 per il 2027 e 166.850 per il 2028. Il provvedimento dovrebbe andare domani in Consiglio dei ministri e riguarda lavoratori stagionali e non, colf e badanti. Il dpcm si propone l'obiettivo di correlare l'entità dei flussi di ingresso al fabbisogno del mercato del lavoro, in coerenza "con la capacità di accoglienza e di inserimento dei lavoratori stranieri nelle comunità locali", si legge in una bozza visionata. Sarà incentivata la collaborazione con i Paesi di origine e di transito dei flussi migratori verso l'Italia volta a facilitare la migrazione regolare e a contrastare quella irregolare. Incentivati anche gli ingressi di lavoratori con alta qualificazione professionale. Quote preferenziali saranno riservate "ai lavoratori di Stati che, anche in collaborazione con lo Stato italiano, promuovono per i propri cittadini campagne mediatiche aventi ad oggetto i rischi per l'incolumità personale derivanti dall'inserimento in traffici migratori irregolari, conformemente ad accordi o intese comunque denominati conclusi in materia con l'Italia, commisurando tali quote agli ingressi effettivamente avvenuti a tale titolo nel triennio precedente". Per lavoro subordinato non stagionale e per lavoro autonomo sono ammesse 76.850 persone per ciascuno dei tre anni. Colf e badanti sono ammesse nell'ordine di 13.600 unità per il 2026, 14.000 per il 2027 e 14.200 per il 2028. Per lavoro stagionale le quote sono: 88.000 il 2026, 89.000 per il 2027 e 90.000 per il 2028. Col governo Meloni, dunque, sono quasi un milione in sei anni gli ingressi di lavoratori stranieri autorizzati. Ma nella realtà i

numeri effettivi sono sensibilmente più bassi. Dall'ultimo monitoraggio della campagna Ero Straniero emerge che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari: sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno. Nel 2023 la percentuale era stata del 13% (16.188 pratiche concluse a fronte di 127.707 quote assegnate). Quanto al rilascio materiale del permesso di soggiorno da parte delle questure, rispetto ai flussi 2023 a un anno dai click day, i permessi effettivamente concessi sono stati 9.528, con un tasso di successo della procedura rispetto alle quote che si abbassa al 7,5%.



LE QUOTE AMMESSE PER COLF, BADANTI E STAGIONALI

In arrivo il decreto flussi

Altri 500 mila lavoratori in 3 anni, 50 mila in più

ROMA

Altri 500 mila ingressi di lavoratori stranieri in 3 anni. Dopo i 450 mila del triennio 2023-2025. Il governo si prepara a varare il nuovo decreto flussi che stabilisce 164.850 quote per il 2026, 165.850 per il 2027 e 166.850 per il 2028.

Il provvedimento dovrebbe essere oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri e riguarda lavoratori stagionali e non, colf e badanti. Il dpcm

si propone di correlare l'entità dei flussi di ingresso al fabbisogno del mercato del lavoro, in coerenza «con la capacità di accoglienza e di inserimento dei lavoratori stranieri nelle comunità locali», si legge in una bozza visionata. Sarà incentivata la collaborazione con i Paesi di origine e di transito dei flussi migratori verso l'Italia per facilitare la migrazione regolare e contrastare quella irregolare. Incentivati anche gli ingressi di lavoratori con alta qualifica-

zione professionale.

Quote preferenziali saranno riservate «ai lavoratori di Stati che, anche in collaborazione con l'Italia, promuovono per i propri cittadini campagne mediatiche aventi a oggetto i rischi per l'incolumità personale derivanti dall'inserimento in traffici migratori irregolari, conformemente ad accordi o intese comunque denominati conclusi in materia con l'Italia, commisurando tali quote agli ingressi effettivamente avvenuti a tale titolo nel triennio precedente». Per lavoro subordinato non stagionale e per lavoro autonomo sono ammesse 76.850 persone per ciascuno dei tre anni. Colf e badanti sono ammesse nell'ordine di 13.600 unità per il 2026, 14.000 per il 2027 e 14.200 per il 2028. Per lavoro stagionale le quote sono: 88.000 il

2026, 89.000 per il 2027 e 90.000 per il 2028.

Dunque, con il governo Meloni, sono quasi un milione in sei anni gli ingressi di lavoratori stranieri autorizzati. Ma nella realtà i numeri effettivi sono sensibilmente più bassi. Dall'ultimo monitoraggio della campagna «Ero straniero» emerge che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari. Sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno.

Quanto al rilascio del permesso di soggiorno, rispetto ai flussi 2023, i permessi effettivamente concessi sono stati 9.528. —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



197693-ITGKR

INTANTO SCATTA IL NUOVO "DECRETO FLUSSI"

Cpr in Albania, la Cassazione «Dubbi di costituzionalità»

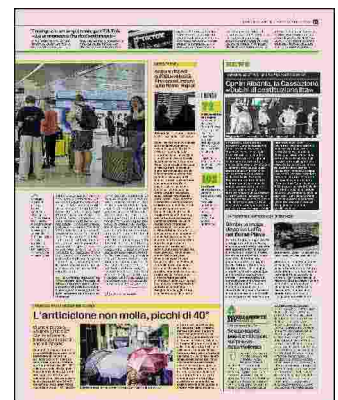


Migranti Per il Viminale sono 29.738 i migranti sbarcati in Italia nel 2025

Non si placa il conflitto tra governo e Corte di Cassazione. Dopo le critiche al decreto Sicurezza, è ora il protocollo Italia-Albania sui migranti a finire sotto la lente dei giudici. La Suprema Corte ha infatti parlato della possibile violazione di diversi diritti, da quello alla salute a quello di difesa. L'intesa sarebbe poi d'ostacolo al diritto di asilo. E ancora, il trattenimento dei migranti in Albania «non è più previsto come l'extrema ratio, come previsto dalla disciplina europea» ma è «l'unica alternativa indicata dal legislatore, in violazione delle garanzie a tutela della libertà personale». Dura reazione della maggioranza che parla di «mancato rispetto della

separazione dei poteri».

Tra l'altro il governo starebbe anche pensando a tutele rafforzate per gli uomini in divisa, per evitare l'iscrizione automatica nel registro degli indagati per quegli agenti che si trovano a far ricorso all'uso delle armi o alla violenza in situazioni di pericolo. Possibili tutele ampliate pure a medici e infermieri. Intanto l'esecutivo si prepara a varare il nuovo "decreto flussi", che stabilisce 164.850 quote per il 2026, 165.850 per il 2027 e 166.850 per il 2028. Secondo Ero Straniero, però, nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari.





LE QUOTE AMMESSE PER COLF, BADANTI E STAGIONALI

In arrivo il decreto flussi Altri 500 mila lavoratori nel prossimo triennio

ROMA

Altri 500 mila ingressi di lavoratori stranieri in 3 anni. Dopo i 450 mila del triennio 2023-2025. Il governo si prepara a varare il nuovo decreto flussi che stabilisce 164.850 quote per il 2026, 165.850 per il 2027 e 166.850 per il 2028.

Il provvedimento dovrebbe essere oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri e riguarda lavoratori stagionali e non, colf e badanti. Il dpcm

si propone di correlare l'entità dei flussi di ingresso al fabbisogno del mercato del lavoro, in coerenza «con la capacità di accoglienza e di inserimento dei lavoratori stranieri nelle comunità locali», si legge in una bozza visionata. Sarà incentivata la collaborazione con i Paesi di origine e di transito dei flussi migratori verso l'Italia per facilitare la migrazione regolare e contrastare quella irregolare. Incentivati anche gli ingressi di lavoratori con alta qualifica-

zione professionale.

Quote preferenziali saranno riservate «ai lavoratori di Stati che, anche in collaborazione con l'Italia, promuovono per i propri cittadini campagne mediatiche aventi a oggetto i rischi per l'incolumità personale derivanti dall'inserimento in traffici migratori irregolari, conformemente ad accordi o intese comunque denominati conclusi in materia con l'Italia, commisurando tali quote agli ingressi effettivamente avvenuti a tale titolo nel triennio precedente». Per lavoro subordinato non stagionale e per lavoro autonomo sono ammesse 76.850 persone per ciascuno dei tre anni. Colf e badanti sono ammesse nell'ordine di 13.600 unità per il 2026, 14.000 per il 2027 e 14.200 per il 2028. Per lavoro stagionale le quote sono: 88.000 il

2026, 89.000 per il 2027 e 90.000 per il 2028.

Dunque, con il governo Meloni, sono quasi un milione in sei anni gli ingressi di lavoratori stranieri autorizzati. Ma nella realtà i numeri effettivi sono sensibilmente più bassi. Dall'ultimo monitoraggio della campagna «Ero straniero» emerge che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari. Sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno.

Quanto al rilascio del permesso di soggiorno, rispetto ai flussi 2023, i permessi effettivamente concessi sono stati 9.528. —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



197693-ITGKR

Ecco il nuovo decreto flussi

IL TESTO Sono previsti 500mila ingressi nei prossimi tre anni

ROMA - Altri 500mila ingressi di lavoratori stranieri in 3 anni. Dopo i 450mila del triennio 2023-2025. Il governo si prepara a varare il nuovo decreto flussi che stabilisce 164.850 quote per il 2026, 165.850 per il 2027 e 166.850 per il 2028. Il provvedimento dovrebbe andare domani in Consiglio dei ministri e riguarda lavoratori stagionali e non, colf e badanti. Il dpcm si propone l'obiettivo di correlare l'entità dei flussi di ingresso al fabbisogno del mercato del lavoro, in coerenza «con la capacità di accoglienza e di inserimento dei lavoratori stranieri nelle comunità locali», si legge in una bozza visionata. Sarà incentivata la collaborazione con i Paesi di origine e di transito dei flussi migratori verso l'Italia volta a facilitare la migrazione regolare e a contrastare quella irregolare. Incentivati anche gli ingressi di lavoratori con alta qualificazione professionale. Quote preferen-

ziali saranno riservate «ai lavoratori di Stati che, anche in collaborazione con lo Stato italiano, promuovono per i propri cittadini campagne mediatiche aventi ad oggetto i rischi per l'incolumità personale derivanti dall'inserimento in traffici migratori irregolari, conformemente ad accordi o intese comunque denominati conclusi in materia con l'Italia, commisurando tali quote agli ingressi effettivamente avvenuti a tale titolo nel triennio precedente». Per lavoro subordinato non stagionale e per lavoro autonomo sono ammesse 76.850 persone per ciascuno dei tre anni. Colf e badanti sono ammesse nell'ordine di 13.600 unità per il 2026, 14.000 per il 2027 e 14.200 per il 2028. Per lavoro stagionale le quote sono: 88.000 il 2026, 89.000 per il 2027 e 90.000 per il 2028. Col governo Meloni, dunque, sono quasi un milione in sei anni gli ingressi di lavoratori stranieri

autorizzati.

Ma nella realtà i numeri effettivi sono sensibilmente più bassi. Dall'ultimo monitoraggio della campagna Ero Straniero emerge che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari: sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno.

Nel 2023 la percentuale era stata del 13% (16.188 pratiche concluse a fronte di 127.707 quote assegnate). Quanto al rilascio materiale del permesso di soggiorno da parte delle questure, rispetto ai flussi 2023 a un anno dai click day, i permessi effettivamente concessi sono stati 9.528, con un tasso di successo della procedura rispetto alle quote che si abbassa al 7,5%.



Un anziano passeggia per strada accompagnato da una badante (ANSA)





Pronto il nuovo decreto flussi Previsti 500mila nuovi ingressi

Alle viste un dpcm

Oggi in consiglio dei ministri
La norma si pone l'obiettivo
di contemperare il numero
degli addetti al mercato

ROMA

MASSIMO NESTICÒ

Altri 500mila ingressi di lavoratori stranieri in 3 anni. Dopo i 450mila del triennio 2023-2025. Il governo si prepara a varare il nuovo decreto flussi che stabilisce 164.850 quote per il 2026, 165.850 per il 2027 e 166.850 per il 2028. Il provvedimento dovrebbe andare oggi in Consiglio dei ministri e riguarda lavoratori stagionali e non, colf e badanti. Il dpcm si propone l'obiettivo di correlare l'entità dei flussi di ingresso al fabbisogno del mercato del lavoro, in coerenza «con la capacità di acco-



Un anziano con una badante ANSA

glienza e di inserimento dei lavoratori stranieri nelle comunità locali», si legge in una bozza visionata. Sarà incentivata la collaborazione con i Paesi di origine e di transito dei flussi migratori verso l'Italia volta a facilitare la migrazione regolare e a contrastare quella irregolare.

Incentivati anche gli ingressi di lavoratori con alta qualificazione professionale. Quote preferenziali saranno riservate «ai lavoratori di Stati che, anche in collaborazione con lo Stato italiano, promuovono per i propri cittadini campagne mediatiche aventi ad oggetto i rischi per l'incolumità personale derivanti dall'inserimento in traffici migratori irregolari, conformemente ad accordi o intese comunque denominati conclusi in materia con l'Italia, commisurando tali quote agli

ingressi effettivamente avvenuti a tale titolo nel triennio precedente». Per lavoro subordinato non stagionale e per lavoro autonomo sono ammesse 76.850 persone per ciascuno dei tre anni. Colf e badanti sono ammesse nell'ordine di 13.600 unità per il 2026, 14.000 per il 2027 e 14.200 per il 2028. Per lavoro stagionale le quote sono: 88.000 il 2026, 89.000 per il 2027 e 90.000 per il 2028.

Con il governo di Giorgia Meloni, dunque, sono quasi un milione in sei anni gli ingressi di lavoratori stranieri autorizzati. Ma nella realtà i numeri effettivi sono sensibilmente più bassi.

Dall'ultimo monitoraggio della campagna Ero Straniero emerge che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari: sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



197693-ITOGKR

Flussi Altri 500mila lavoratori stranieri in 3 anni Il provvedimento oggi al Consiglio dei ministri

■ **ROMA** Altri 500 mila ingressi di lavoratori stranieri in 3 anni. Dopo i 450 mila del triennio 2023-2025. Il governo si prepara a varare il nuovo decreto flussi che stabilisce 164.850 quote per il 2026, 165.850 per il 2027 e 166.850 per il 2028.

Il provvedimento dovrebbe essere oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri e riguarda lavoratori stagionali e non, colf e badanti. Obiettivo, correlare l'entità dei flussi di ingresso al fabbisogno del mercato del lavoro, in coerenza «con la capacità di accoglienza e di inserimento dei lavoratori stranieri nelle comunità locali», si legge in una bozza visionata. Sarà incentivata la collaborazione con i Paesi di origine e di

transito dei flussi migratori verso l'Italia per facilitare la migrazione regolare e contrastare quella irregolare. Incentivati anche gli ingressi di lavoratori altamente qualificati.

Quote preferenziali saranno riservate «ai lavoratori di Stati che, anche in collaborazione con l'Italia, promuovono per i propri cittadini campagne mediatiche sui rischi per l'incolumità personale derivanti dall'inserimento in traffici migratori irregolari, conformemente ad accordi o intese comunque denominati conclusi in materia con l'Italia, commisurando tali quote agli ingressi effettivamente avvenuti a tale titolo nel triennio precedente». Per lavo-

ro subordinato non stagionale e per lavoro autonomo sono ammesse 76.850 persone per ciascuno dei tre anni. Colf e badanti sono ammesse nell'ordine di 13.600 unità per il 2026, 14.000 per il 2027 e 14.200 per il 2028. Per lavoro stagionale le quote sono: 88.000 il 2026, 89.000 per il 2027 e 90.000 per il 2028.

Dunque, con il governo Meloni, sono quasi un milione in sei anni gli ingressi di lavoratori stranieri autorizzati. Ma i numeri effettivi sono più bassi. Dall'ultimo monitoraggio della campagna «Ero straniero» emerge che nel 2024 il 7,8% delle quote di ingressi si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari.



Un anziano passeggia accompagnato da una badante (Ansa)





Pronto il nuovo decreto flussi Previsti 500mila nuovi ingressi

Alle viste un dpcm

Oggi in consiglio dei ministri
La norma si pone l'obiettivo
di contemperare il numero
degli addetti al mercato

ROMA

MASSIMO NESTICÒ

Altri 500mila ingressi di lavoratori stranieri in 3 anni. Dopo i 450mila del triennio 2023-2025. Il governo si prepara a varare il nuovo decreto flussi che stabilisce 164.850 quote per il 2026, 165.850 per il 2027 e 166.850 per il 2028. Il provvedimento dovrebbe andare oggi in Consiglio dei ministri e riguarda lavoratori stagionali e non, colf e badanti. Il dpcm si propone l'obiettivo di correlare l'entità dei flussi di ingresso al fabbisogno del mercato del lavoro, in coerenza «con la capacità di acco-



Un anziano con una badante ANSA

glienza e di inserimento dei lavoratori stranieri nelle comunità locali», si legge in una bozza visionata. Sarà incentivata la collaborazione con i Paesi di origine e di transito dei flussi migratori verso l'Italia volta a facilitare la migrazione regolare e a contrastare quella irregolare.

Incentivati anche gli ingressi di lavoratori con alta qualificazione professionale. Quote preferenziali saranno riservate «ai lavoratori di Stati che, anche in collaborazione con lo Stato italiano, promuovono per i propri cittadini campagne mediatiche aventi ad oggetto i rischi per l'incolumità personale derivanti dall'inserimento in traffici migratori irregolari, conformemente ad accordi o intese comunque denominati conclusi in materia con l'Italia, commisurando tali quote agli

ingressi effettivamente avvenuti a tale titolo nel triennio precedente». Per lavoro subordinato non stagionale e per lavoro autonomo sono ammesse 76.850 persone per ciascuno dei tre anni. Colf e badanti sono ammesse nell'ordine di 13.600 unità per il 2026, 14.000 per il 2027 e 14.200 per il 2028. Per lavoro stagionale le quote sono: 88.000 il 2026, 89.000 per il 2027 e 90.000 per il 2028.

Con il governo di Giorgia Meloni, dunque, sono quasi un milione in sei anni gli ingressi di lavoratori stranieri autorizzati. Ma nella realtà i numeri effettivi sono sensibilmente più bassi.

Dall'ultimo monitoraggio della campagna Ero Straniero emerge che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari: sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Pronto il nuovo decreto flussi Previsti 500mila nuovi ingressi

Alle viste un dpcm

Oggi in consiglio dei ministri
La norma si pone l'obiettivo
di contemperare il numero
degli addetti al mercato

ROMA

MASSIMO NESTICÒ

Altri 500mila ingressi di lavoratori stranieri in 3 anni. Dopo i 450mila del triennio 2023-2025. Il governo si prepara a varare il nuovo decreto flussi che stabilisce 164.850 quote per il 2026, 165.850 per il 2027 e 166.850 per il 2028. Il provvedimento dovrebbe andare oggi in Consiglio dei ministri e riguarda lavoratori stagionali e non, colf e badanti. Il dpcm si propone l'obiettivo di correlare l'entità dei flussi di ingresso al fabbisogno del mercato del lavoro, in coerenza «con la capacità di acco-



Un anziano con una badante ANSA

glienza e di inserimento dei lavoratori stranieri nelle comunità locali», si legge in una bozza visionata. Sarà incentivata la collaborazione con i Paesi di origine e di transito dei flussi migratori verso l'Italia volta a facilitare la migrazione regolare e a contrastare quella irregolare.

Incentivati anche gli ingressi di lavoratori con alta qualificazione professionale. Quote preferenziali saranno riservate «ai lavoratori di Stati che, anche in collaborazione con lo Stato italiano, promuovono per i propri cittadini campagne mediatiche aventi ad oggetto i rischi per l'incolumità personale derivanti dall'inserimento in traffici migratori irregolari, conformemente ad accordi o intese comunque denominati conclusi in materia con l'Italia, commisurando tali quote agli

ingressi effettivamente avvenuti a tale titolo nel triennio precedente». Per lavoro subordinato non stagionale e per lavoro autonomo sono ammesse 76.850 persone per ciascuno dei tre anni. Colf e badanti sono ammesse nell'ordine di 13.600 unità per il 2026, 14.000 per il 2027 e 14.200 per il 2028. Per lavoro stagionale le quote sono: 88.000 il 2026, 89.000 per il 2027 e 90.000 per il 2028.

Con il governo di Giorgia Meloni, dunque, sono quasi un milione in sei anni gli ingressi di lavoratori stranieri autorizzati. Ma nella realtà i numeri effettivi sono sensibilmente più bassi.

Dall'ultimo monitoraggio della campagna Ero Straniero emerge che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari: sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



197693-ITOGKR



LE QUOTE AMMESSE PER COLF, BADANTI E STAGIONALI

In arrivo il decreto flussi Altri 500 mila lavoratori in 3 anni, 50 mila in più

ROMA

Altri 500 mila ingressi di lavoratori stranieri in 3 anni. Dopo i 450 mila del triennio 2023-2025. Il governo si prepara a varare il nuovo decreto flussi che stabilisce 164.850 quote per il 2026, 165.850 per il 2027 e 166.850 per il 2028.

Il provvedimento dovrebbe essere oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri e riguarda lavoratori stagionali e non, colf e badanti. Il dpcm

si propone di correlare l'entità dei flussi di ingresso al fabbisogno del mercato del lavoro, in coerenza «con la capacità di accoglienza e di inserimento dei lavoratori stranieri nelle comunità locali», si legge in una bozza visionata. Sarà incentivata la collaborazione con i Paesi di origine e di transito dei flussi migratori verso l'Italia per facilitare la migrazione regolare e contrastare quella irregolare. Incentivati anche gli ingressi di lavoratori con alta qualifica-

zione professionale.

Quote preferenziali saranno riservate «ai lavoratori di Stati che, anche in collaborazione con l'Italia, promuovono per i propri cittadini campagne mediatiche aventi a oggetto i rischi per l'incolumità personale derivanti dall'inserimento in traffici migratori irregolari, conformemente ad accordi o intese comunque denominati conclusi in materia con l'Italia, commisurando tali quote agli ingressi effettivamente avvenuti a tale titolo nel triennio precedente». Per lavoro subordinato non stagionale e per lavoro autonomo sono ammesse 76.850 persone per ciascuno dei tre anni. Colf e badanti sono ammesse nell'ordine di 13.600 unità per il 2026, 14.000 per il 2027 e 14.200 per il 2028. Per lavoro stagionale le quote sono: 88.000 il

2026, 89.000 per il 2027 e 90.000 per il 2028.

Dunque, con il governo Meloni, sono quasi un milione in sei anni gli ingressi di lavoratori stranieri autorizzati. Ma nella realtà i numeri effettivi sono sensibilmente più bassi. Dall'ultimo monitoraggio della campagna «Ero straniero» emerge che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari. Sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno.

Quanto al rilascio del permesso di soggiorno, rispetto ai flussi 2023, i permessi effettivamente concessi sono stati 9.528. —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



197693-ITOGKR

LE QUOTE AMMESSE PER COLF, BADANTI E STAGIONALI

In arrivo il decreto flussi Altri 500 mila lavoratori nel prossimo triennio

ROMA

Altri 500 mila ingressi di lavoratori stranieri in 3 anni. Dopo i 450 mila del triennio 2023-2025. Il governo si prepara a varare il nuovo decreto flussi che stabilisce 164.850 quote per il 2026, 165.850 per il 2027 e 166.850 per il 2028.

Il provvedimento dovrebbe essere oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri e riguarda lavoratori stagionali e non, colf e badanti. Il dpcm

si propone di correlare l'entità dei flussi di ingresso al fabbisogno del mercato del lavoro, in coerenza «con la capacità di accoglienza e di inserimento dei lavoratori stranieri nelle comunità locali», si legge in una bozza visionata. Sarà incentivata la collaborazione con i Paesi di origine e di transito dei flussi migratori verso l'Italia per facilitare la migrazione regolare e contrastare quella irregolare. Incentivati anche gli ingressi di lavoratori con alta qualifica-

zione professionale.

Quote preferenziali saranno riservate «ai lavoratori di Stati che, anche in collaborazione con l'Italia, promuovono per i propri cittadini campagne mediatiche aventi a oggetto i rischi per l'incolumità personale derivanti dall'inserimento in traffici migratori irregolari, conformemente ad accordi o intese comunque denominati conclusi in materia con l'Italia, commisurando tali quote agli ingressi effettivamente avvenuti a tale titolo nel triennio precedente». Per lavoro subordinato non stagionale e per lavoro autonomo sono ammesse 76.850 persone per ciascuno dei tre anni. Colf e badanti sono ammesse nell'ordine di 13.600 unità per il 2026, 14.000 per il 2027 e 14.200 per il 2028. Per lavoro stagionale le quote sono: 88.000 il

2026, 89.000 per il 2027 e 90.000 per il 2028.

Dunque, con il governo Meloni, sono quasi un milione in sei anni gli ingressi di lavoratori stranieri autorizzati. Ma nella realtà i numeri effettivi sono sensibilmente più bassi. Dall'ultimo monitoraggio della campagna «Ero straniero» emerge che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari. Sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno.

Quanto al rilascio del permesso di soggiorno, rispetto ai flussi 2023, i permessi effettivamente concessi sono stati 9.528. —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



197693-ITOGKR



IL PROVVEDIMENTO

Altri 500mila ingressi di lavoratori stranieri in 3 anni. Il testo in discussione già oggi

Migranti, pronto un nuovo decreto flussi

ROMA - Altri 500mila ingressi di lavoratori stranieri in 3 anni. Dopo i 450mila del triennio 2023-2025. Il governo si prepara a varare il nuovo decreto flussi che stabilisce 164.850 quote per il 2026, 165.850 per il 2027 e 166.850 per il 2028. Il provvedimento dovrebbe andare oggi in Consiglio dei ministri e riguarda lavoratori stagionali e non, colf e badanti. Il dpcm si propone l'obiettivo di correlare l'entità dei flussi di ingresso al fabbisogno del mercato del lavoro, in coerenza «con la capacità di accoglienza e di inserimento dei lavoratori stranieri nelle comunità locali», si legge in una bozza visionata. Sarà incentivata la collaborazione con i Paesi di origine e di transito dei

flussi migratori verso l'Italia volta a facilitare la migrazione regolare e a contrastare quella irregolare. Incentivati anche gli ingressi di lavoratori con alta qualificazione professionale. Quote preferenziali saranno riservate «ai lavoratori di Stati che, anche in collaborazione con lo Stato italiano, promuovono per i propri cittadini campagne mediatiche aventi ad oggetto i rischi per l'incolumità personale derivanti dall'inserimento in traffici migratori irregolari, conformemente ad accordi o intese comunque denominati conclusi in materia con l'Italia, commisurando tali quote agli ingressi effettivamente avvenuti a tale titolo nel triennio precedente». Per lavoro

subordinato non stagionale e per lavoro autonomo sono ammesse 76.850 persone per ciascuno dei tre anni. Colf e badanti sono ammesse nell'ordine di 13.600 unità per il 2026, 14.000 per il 2027 e 14.200 per il 2028.

Dall'ultimo monitoraggio della campagna Ero Straniero emerge che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari: sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno. Nel 2023 la percentuale era stata del 13% (16.188 pratiche concluse a fronte di 127.707 quote assegnate).



La collaborazione
con i Paesi di origine sarà
incentivata per facilitare
la migrazione regolare
e contrastare quella irregolare



Pronto il nuovo decreto flussi In tre anni 500mila ingressi

Verso un dpcm

Oggi in consiglio dei ministri. La norma si pone l'obiettivo di contemperare il numero degli addetti al mercato

ROMA

MASSIMO NESTICÒ

Altri 500mila ingressi di lavoratori stranieri in 3 anni. Dopo i 450mila del triennio 2023-2025. Il governo si prepara a varare il nuovo decreto flussi che stabilisce 164.850 quote per il 2026, 165.850 per il 2027 e 166.850 per il 2028. Il provvedimento dovrebbe andare oggi in Consiglio dei ministri e riguarda lavoratori stagionali e non, colf e badanti.

Il dpcm (decreto del presidente del consiglio dei ministri) si propone l'obiettivo di correlare l'entità dei flussi di ingresso al fabbisogno del mercato del



Un anziano con una badante ANSA

lavoro, in coerenza «con la capacità di accoglienza e di inserimento dei lavoratori stranieri nelle comunità locali», si legge in una bozza visionata. Sarà incentivata la collaborazione con i Paesi di origine e di transito dei flussi migratori verso l'Italia volta a facilitare la migrazione regolare e a contrastare quella irregolare.

Incentivati anche gli ingressi di lavoratori con alta qualificazione professionale. Quote preferenziali saranno riservate «ai lavoratori di Stati che, anche in collaborazione con lo Stato italiano, promuovono per i propri cittadini campagne mediatiche aventi ad oggetto i rischi per l'incolumità personale derivanti dall'inserimento in traffici migratori irregolari, conformemente ad accordi o intese comunque denominati conclusi in materia con l'Italia, commi-

surando tali quote agli ingressi effettivamente avvenuti a tale titolo nel triennio precedente». Per lavoro subordinato non stagionale e per lavoro autonomo sono ammesse 76.850 persone per ciascuno dei tre anni. Colf e badanti sono ammesse nell'ordine di 13.600 unità per il 2026, 14.000 per il 2027 e 14.200 per il 2028. Per lavoro stagionale le quote sono: 88.000 il 2026, 89.000 per il 2027 e 90.000 per il 2028.

Con il governo di Giorgia Meloni, dunque, sono quasi un milione in sei anni gli ingressi di lavoratori stranieri autorizzati. Ma nella realtà i numeri effettivi sono sensibilmente più bassi.

Dall'ultimo monitoraggio della campagna Ero Straniero emerge che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari: sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



197693-ITGKR

Al Cdm il nuovo decreto flussi In tre anni 500 mila lavoratori

Riguarderà colf, badanti e stagionali. Permessi in base alla capacità di accoglienza

ROMA

● Altri 500 mila ingressi di lavoratori stranieri in 3 anni. Dopo i 450 mila del triennio 2023-2025. Il governo si prepara a varare il nuovo decreto flussi che stabilisce 164.850 quote per il 2026, 165.850 per il 2027 e 166.850 per il 2028.

Il provvedimento dovrebbe essere oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri e riguarda lavoratori stagionali e non, colf e badanti. Il dpcm si propone di correlare l'entità dei flussi di ingresso al fabbisogno del mercato del lavoro, in coerenza «con la capacità di accoglienza e di inserimento dei lavoratori stranieri nelle comunità locali», si legge in una bozza visionata. Sarà incentivata la collaborazione con i Paesi di origine e di transito dei flussi migratori verso l'Italia per facilitare la migrazione regolare e contrastare quella irregolare. Incentivati anche gli ingressi di lavoratori con alta qualificazione professionale.

Quote preferenziali saranno riservate «ai lavoratori di Stati che, anche in collaborazione con l'Italia, promuovono per i



Una badante accompagna un anziano ANSA

propri cittadini campagne mediatiche aventi a oggetto i rischi per l'incolumità personale derivanti dall'inserimento in traffici migratori irregolari, conformemente ad accordi o intese comunque denominati conclusi in materia con l'Italia, commisurando tali quote agli ingressi effettivamente avvenuti a tale titolo nel triennio precedente». Per lavoro subordinato non stagionale e per lavoro autonomo sono ammesse 76.850 persone per ciascuno dei tre anni. Colf e badanti sono ammesse nell'ordine di 13.600 unità per il 2026,

14.000 per il 2027 e 14.200 per il 2028. Per lavoro stagionale le quote sono: 88.000 il 2026, 89.000 per il 2027 e 90.000 per il 2028.

Dunque, con il governo Meloni, sono quasi un milione in sei anni gli ingressi di lavoratori stranieri autorizzati. Tuttavia i numeri effettivi sono sensibilmente più bassi. Dall'ultimo monitoraggio della campagna «Ero straniero» emerge che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformata in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari.



LE QUOTE AMMESSE PER COLF, BADANTI E STAGIONALI

In arrivo il decreto flussi Altri 500 mila lavoratori nel prossimo triennio

ROMA

Altri 500 mila ingressi di lavoratori stranieri in 3 anni. Dopo i 450 mila del triennio 2023-2025. Il governo si prepara a varare il nuovo decreto flussi che stabilisce 164.850 quote per il 2026, 165.850 per il 2027 e 166.850 per il 2028.

Il provvedimento dovrebbe essere oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri e riguarda lavoratori stagionali e non, colf e badanti. Il dpcm

si propone di correlare l'entità dei flussi di ingresso al fabbisogno del mercato del lavoro, in coerenza «con la capacità di accoglienza e di inserimento dei lavoratori stranieri nelle comunità locali», si legge in una bozza visionata. Sarà incentivata la collaborazione con i Paesi di origine e di transito dei flussi migratori verso l'Italia per facilitare la migrazione regolare e contrastare quella irregolare. Incentivati anche gli ingressi di lavoratori con alta qualifica-

zione professionale.

Quote preferenziali saranno riservate «ai lavoratori di Stati che, anche in collaborazione con l'Italia, promuovono per i propri cittadini campagne mediatiche aventi a oggetto i rischi per l'incolumità personale derivanti dall'inserimento in traffici migratori irregolari, conformemente ad accordi o intese comunque denominati conclusi in materia con l'Italia, commisurando tali quote agli ingressi effettivamente avvenuti a tale titolo nel triennio precedente». Per lavoro subordinato non stagionale e per lavoro autonomo sono ammesse 76.850 persone per ciascuno dei tre anni. Colf e badanti sono ammesse nell'ordine di 13.600 unità per il 2026, 14.000 per il 2027 e 14.200 per il 2028. Per lavoro stagionale le quote sono: 88.000 il

2026, 89.000 per il 2027 e 90.000 per il 2028.

Dunque, con il governo Meloni, sono quasi un milione in sei anni gli ingressi di lavoratori stranieri autorizzati. Ma nella realtà i numeri effettivi sono sensibilmente più bassi. Dall'ultimo monitoraggio della campagna «Ero straniero» emerge che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari. Sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno.

Quanto al rilascio del permesso di soggiorno, rispetto ai flussi 2023, i permessi effettivamente concessi sono stati 9.528. —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



197693-ITOGKR

Lunedì 30 Giugno 2025

Accedi

Nessuno fermò la strage

Matteo Massi

QNECONOMIA

Abbonamento mensile:

2 € al mese

Terremoto Campi Fleg... Saldi estiviUcraina RussiaFrana CogneBarbara D'UrsoEsplosione Torino

CITTÀ ▾

MENÙ ▾

SPECIALI ▾

VIDEO

ULTIM'ORA ●

Ricerca

30 giu 2025

Quotidiano Nazionale Economia Decreto Flussi, il via libera...

 REDAZIONE
ECONOMIA

Decreto Flussi, il via libera del Governo: ecco i numeri degli ingressi nei prossimi 3 anni

Il provvedimento approvato dal Cdm ha aumentato del 10% la quota del triennio precedente. In sei anni, quasi 1 milione di lavoratori stranieri autorizzati. Le quote 2026/28 divise per professioni



197693-ITOGKR

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Approvato il decreto flussi

Roma, 30 giugno 2025 – Approvato il nuovo **Decreto Flussi**, il Governo Meloni ha dato il via libera all'ingresso di **500mila migranti regolari** per il triennio 2026-2028. È stata ampliata del 10% la quota di lavoratori stranieri regolarizzati tra il 2023 e il 2025, il provvedimento, messo a punto dal Viminale, è stato **approvato oggi pomeriggio** dal Consiglio dei ministri.

Nel **2026** saranno **164.850** i lavoratori chiamati dall'estero, **165.850 per il 2027** e **166.850 per il 2028**. Numeri crescenti che, a conti fatti, consentiranno l'ingresso nel mondo del lavoro mezzo milione di stranieri. Ossigeno per il comparto dell'industria in sofferenza.

Il provvedimento riguarda **lavoratori stagionali e non, colf e badanti**. Verranno **privilegiati i lavoratori più specializzati**, mentre – secondo gli accordi presi nei mesi scorsi con Paesi per **africani e asiatici** – verranno riconosciuti più ingressi dalle nazioni che hanno firmato protocolli che impegnano a **collaborare con l'Italia per i rimpatri**.

“Manodopera indispensabile al sistema economico e produttivo”

L'obiettivo del provvedimento, informa il cdm, "è di consentire l'ingresso in Italia di **manodopera indispensabile al sistema economico e produttivo** nazionale e altrimenti non reperibile". Inoltre, si sottolinea, "con la stabile individuazione di un **meccanismo d'immigrazione legale e controllato**, si attivano canali di comunicazione fondamentali nel dialogo con i Paesi di origine dei flussi migratori e si costruisce uno strumento per il contrasto a fenomeni di irregolarità nell'ingresso e permanenza nel nostro Paese, nella lotta contro il lavoro sommerso e allo sfruttamento dei lavoratori".

Nell'arco del triennio 2026-2028 le **unità autorizzate saranno 497.550**, con la seguente ripartizione: **230.550 per lavoro subordinato** non stagionale e autonomo, **267mila per lavoro stagionale nei settori agricolo e turistico**.

Le quote sono state determinate tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle parti sociali e delle domande di nulla osta al lavoro effettivamente presentate negli anni scorsi, "con l'obiettivo di una programmazione che recepisca le esigenze delle imprese e che sia anche realistica". Resta ferma, conclude la nota di Palazzo Chigi, "la **volontà di incentivare gli ingressi fuori quota**, anche nella prospettiva di un ridimensionamento del **meccanismo del 'click day'**, che potrà avvenire seguendo un percorso graduale, che riguardi anzitutto i profili professionali più ricercati dai datori di lavoro e che potenzi la formazione dei lavoratori nei Paesi di origine".

Incentivati i lavoratori qualificati

Il dpcm si propone l'obiettivo di correlare l'entità dei flussi di ingresso al **fabbisogno del mercato del lavoro**, in coerenza "con la capacità di accoglienza e di inserimento dei lavoratori stranieri nelle comunità locali", si legge in una bozza visionata del testo. Sarà incentivata la collaborazione con i Paesi di origine e di **transito dei flussi migratori verso l'Italia** volta a facilitare la migrazione regolare e a contrastare quella irregolare. Incentivati anche gli ingressi di lavoratori con **alta qualificazione professionale**.

Quote preferenziali saranno riservate "ai lavoratori di Stati che, anche in collaborazione con lo Stato italiano, promuovono per i propri cittadini **campagne mediatiche** aventi ad oggetto i rischi per l'incolumità personale derivanti dall'inserimento in **traffici migratori irregolari**, conformemente ad accordi o intese comunque denominati conclusi in materia con l'Italia, commisurando tali quote agli ingressi effettivamente avvenuti a tale titolo nel triennio precedente".

I numeri nel dettaglio: quote per ogni professione

Per **lavoro subordinato** non stagionale e per **lavoro autonomo** sono ammesse **76.850 persone** per ciascuno dei tre anni. **Colf e badanti** sono ammesse nell'ordine di 13.600 unità per il 2026, 14.000 per il 2027 e 14.200 per il 2028. Per **lavoro stagionale** le quote sono: 88.000 il 2026, 89.000 per il 2027 e 90.000 per il 2028.

Quasi 1 milione di ingressi in 6 anni, ma pochi diventano stabili

Col governo Meloni, dunque, sono **quasi un milione in sei anni** gli ingressi di lavoratori stranieri autorizzati. Ma nella realtà i numeri effettivi sono sensibilmente più bassi. Dall'ultimo monitoraggio della campagna 'Ero Straniero' emerge che **nel 2024 solo il 7,8%** delle quote di ingressi stabilite dal governo si è **trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari**: sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno.

Nel **2023 la percentuale era stata del 13%** (16.188 pratiche concluse a fronte di 127.707 quote assegnate). Quanto al rilascio materiale del permesso di soggiorno da parte delle questure, rispetto ai flussi 2023 a un anno dai click day, i permessi effettivamente concessi sono stati 9.528, con un tasso di successo della procedura rispetto alle quote che si abbassa al 7,5%. (ANSA).



© Riproduzione riservata

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Ultima ora

Arera, 'da domani la bolletta di luce e gas sarà più chiara'

Ultima ora

Telemarketing selvaggio, dal 19 agosto nuove tutele per utenti

Ultima ora

Borsa: l'Europa conclude incerta, Londra -0,4%

Ultima ora

Borsa: Milano chiude in leggero rialzo, Ftse Mib +0,13%

Economia

Addio, Candy: storia del marchio che ha cambiato le case degli italiani (e ne ha migliorato, un po', la vita)



Robin Srl Società soggetta a direzione e coordinamento di Monrif

Il "decreto flussi" per il prossimo triennio oggi sul tavolo del governo

500mila ingressi regolari in 3 anni legati alle "esigenze di manodopera". Si privilegiano i Paesi che fanno campagne contro l'immigrazione irregolare. Altri 500mila ingressi di lavoratori stranieri in 3 anni. Dopo i 450mila del triennio 2023-2025, il governo si prepara a varare il nuovo decreto flussi che stabilisce 164.850 quote per il 2026, 165.850 per il 2027 e 166.850 per il 2028. Il provvedimento dovrebbe andare oggi in Consiglio dei ministri e riguarda lavoratori stagionali e non, colf e badanti. Il dpcm si propone l'obiettivo di correlare l'entità dei flussi di ingresso al fabbisogno del mercato del lavoro, in coerenza "con la capacità di accoglienza e di inserimento dei lavoratori stranieri nelle comunità locali", si legge in una bozza. Sarà incentivata la collaborazione con i Paesi di origine e di transito dei flussi migratori verso l'Italia volta a facilitare la migrazione regolare e a contrastare quella irregolare. Incentivati anche gli ingressi di lavoratori con alta qualificazione professionale. Quote preferenziali saranno riservate "ai lavoratori di Stati che, anche in collaborazione con lo Stato italiano, promuovono per i propri cittadini campagne mediatiche per spiegare i rischi per l'incolumità personale derivanti dall'inserimento in traffici migratori irregolari". Per lavoro subordinato non stagionale e per lavoro autonomo sono ammesse 76.850 persone per ciascuno dei tre anni. Colf e badanti sono ammesse nell'ordine di 13.600 unità per il 2026, 14.000 per il 2027 e 14.200 per il 2028. Per lavoro stagionale le quote sono: 88.000 il 2026, 89.000 per il 2027 e 90.000 per il 2028. "E' un decreto i cui contenuti di dettaglio sono ancora in discussione in queste ore - spiega il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, intervistato da 'La Stampa' - ma con il quale il governo proseguirà nella sua ferma determinazione di consentire canali legali di ingresso soprattutto a beneficio di importanti settori della nostra economia". "È uno dei pilastri della nostra azione insieme al fermo contrasto agli ingressi gestiti da veri e propri trafficanti di essere umani", conclude il titolare del Viminale. Col governo Meloni, dunque, sono quasi un milione in sei anni gli ingressi di lavoratori stranieri autorizzati. Ma nella realtà i numeri effettivi sono sensibilmente più bassi. Dall'ultimo monitoraggio della campagna Ero Straniero emerge che nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari: sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno. Nel 2023 la percentuale fu del 13% (16.188 pratiche concluse a fronte di 127.707 quote assegnate). Quanto al rilascio materiale del permesso di soggiorno da parte delle questure, rispetto ai flussi 2023 a un anno dai click day, i permessi effettivamente concessi sono stati 9.528, con un tasso di successo della procedura rispetto alle quote che si abbassa al





ROMA

La Capitale e gli immigrati: il Giubileo che

non arriva mai

servizio a pagina 6

Per la particolare categoria di "pellegrini" rappresentata dai migranti, Roma e il Lazio sembrano smentire decisamente la secolare tradizione di ospitalità che, attorno alla Capitale, si è sempre manifestata durante i giubilei. L'accoglienza di richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale nelle strutture preposte, infatti, è ancora oggi in gran parte caratterizzata da un esasperato ammassamento in luoghi affollati, solitamente privi di percorsi mirati all'integrazione, gestiti spesso da società for profit che se li sono visti aggiudicare con affidamenti diretti. Al contempo, le politiche nazionali per l'ingresso di nuovi lavoratori dall'estero continuano a riproporre l'irrealistico sistema delle chiamate nominative "al buio" da far rientrare nelle quote annuali, che a Roma mostra tutto il suo fallimento, amplificato dalla complessità burocratica della Capitale e dalle filiere di sfruttamento sistemico della manodopera immigrata, ingrossando la sacca del lavoro nero, non tutelato e sottopagato. È quanto emerge da alcuni degli approfondimenti del 20° rapporto Osservatorio sulle migrazioni a Roma e nel Lazio, realizzato dal Centro Studi e Ricerche IDOS in collaborazione con l'Istituto di Studi Politici "S. Pio V", che sarà presentato il 25 giugno nella sala della Protomoteca in Campidoglio.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

197693

Roma e gli immigrati: il giubileo che non arriva mai

L'accoglienza è sempre più concentrata in megacentri isolati, senza efficaci progetti di inclusione, gestiti spesso da privati e con procedure poco trasparenti

E il sistema delle quote per l'ingresso di nuovi lavoratori dall'estero ne conduce solo un numero minimale a ottenere il permesso di soggiorno.

Un'anticipazione del 20° rapporto "Osservatorio sulle migrazioni a Roma e nel Lazio" di IDOS, che verrà presentato il 25 giugno in Campidoglio

Per la particolare categoria di "pellegrini" rappresentata dai migranti, Roma e il Lazio sembrano smentire decisamente la secolare tradizione di ospitalità che, attorno alla Capitale, si è sempre manifestata durante i giubilei. L'accoglienza di richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale nelle strutture preposte, infatti, è ancora oggi in gran parte caratterizzata da un esasperato ammassamento in luoghi affollati, solitamente privi di percorsi mirati all'integrazione, gestiti spesso da società for-profit che se li sono visti aggiudicare con affidamenti diretti. Al contempo, le politiche nazionali per l'ingresso di nuovi lavoratori dall'estero continuano a riproporre l'irrealistico sistema delle chiamate nominative "al buio" da far rientrare nelle quote annuali, che a Roma mostra tutto il suo fallimento, amplificato dalla complessità burocratica della Capitale e dalle filiere di sfruttamento sistemico della manodopera immigrata, ingrossando la sacca del lavoro nero, non tutelato e sottopagato. È quanto emerge da alcuni degli approfondimenti del 20° rapporto Osservatorio sulle migrazioni a Roma e nel Lazio,

realizzato dal Centro Studi e Ricerche IDOS in collaborazione con l'Istituto di Studi Politici "S. Pio V", che sarà presentato il 25 giugno nella sala della Protomoteca in Campidoglio.

Un sistema irragionevole

La rete italiana dei centri per migranti forzati è oggi essenzialmente articolata su due canali: il Sistema di accoglienza e integrazione (Sai), che ospita circa 40 mila titolari di protezione internazionale in piccole strutture (spesso appartamenti) coordinate dai comuni, con un accompagnamento individuale per l'apprendimento della lingua, l'accesso ai servizi sociosanitari, l'autonomia; e i Centri di accoglienza straordinaria (Cas), strutture spesso più grandi dove vivono relegati altri ben 100 mila richiedenti asilo in attesa di risposta, quasi sempre lontane dai centri abitati e senza alcun servizio aggiuntivo oltre vitto e alloggio. Mentre a livello nazionale il numero di Cas e di presenze hanno conosciuto un lieve calo nel 2024, a Roma e nel Lazio, dove già nel 2023 c'era stato un aumento di ben 3.000 posti, si è registrata un'ulteriore crescita di oltre l'8%, arrivando a quasi

10 mila posti e a 10.500 presenze giornaliere. La regione così concentra nei Cas ben l'82% di tutti i migranti in accoglienza, contro il già grave 77% della media italiana. In particolare, nella Città metropolitana di Roma ha sede più della metà dei posti Cas della regione, per il 92,3% concentrati in strutture con oltre 50 posti, 3 delle quali di oltre 300 (tra cui una oltrepassa i 600). La capienza media supera, così, i 100 posti, la più alta tra tutte le province italiane. A livello regionale, il 30% dei Cas è gestito da enti for-profit, che spesso si limitano a un mero servizio alberghiero. Persiste inoltre la posizione di quasi monopolio di pochi enti che gestiscono più centri sul territorio: uno che controlla quasi un quarto dei posti del Lazio (2.374), con una quota di strutture gestite che arriva al 43% del totale, e un altro che, nella provincia di Viterbo, gestisce 12 strutture e il 65% degli 886 posti del sistema locale.

"A chiudere il cerchio di un sistema irrazionale - scrive IDOS - privo di programmazione e ordinariamente in emergenza è l'ampio ricorso agli affidamenti diretti, che nel 2023 hanno riguardato più del 66% dei contratti per la

gestione dei Cas regionali e oltre l'81% nella prefettura di Roma". Ma anche il sistema dei Decreti flussi continua a mostrare la sua cronica disfunzionalità: stando al monitoraggio della campagna "Ero straniero", a fronte di quasi 32.300 domande presentate nei 3 click day di dicembre 2023, i nulla osta rilasciati sono stati 1.568 (il 4,9% delle domande) e alla fine solo 40 si sono tramutati in permessi di soggiorno (ovvero il 2,6% dei nulla osta). Roma, quindi, riflette in maniera esemplare il fallimento del sistema di ingresso dall'estero di lavoratori stranieri, soffrendo in misura amplificata le gravi conseguenze di un impianto normativo nazionale del tutto inadeguato, che però i governi di turno continuano a riproporre a scapito di lavoratori stranieri, datori di lavoro e terriori.

Il lato positivo

Eppure, nell'anno del Giubileo permangono, soprattutto a Roma, diversi segni di speranza. Il rapporto ricorda tra gli altri il Gris (Gruppo immigrazione e salute), nato esattamente 30 anni fa: un coordinamento di medici, associazioni di volontariato e di tutte le aziende sanitarie pubbliche del Lazio che ha letteralmente

fatto la storia nel diritto alla salute dei migranti in difficoltà. Il 2025 è l'anniversario anche di una realtà più giovane, ma molto significativa: quella dei volontari di Baobab Experience, che tra il 2015 e il 2025 ha accolto nei suoi presidi a Roma circa 110 mila stranieri appena arrivati in Italia. Vengono anche citati: le 90 associazioni riunite in Scuolemigranti, una rete che nel 2023/2024 ha attivato 87 scuole di italiano (il doppio del sistema pubblico); il progetto "Community matching", gestito da Refugees Welcome Italia e volto a creare relazioni di mentoring tra autoctoni e richiedenti asilo; il Centro Astalli, con le sue storiche attività in favore dei rifugiati; la Casa dei diritti sociali e la sua assistenza per l'accesso ai diritti. Senza dimenticare gli interventi del Comune di Roma, come il coordinamento di ben 1.285 posti nel circuito Sai con numerosi progetti collegati e, nell'anno giubilare, la predisposizione di 4 tensostrutture per ospitare senz'altro, pellegrini e poveri. Il 20° rapporto Osservatorio sulle migrazioni a Roma e nel Lazio si compone di 368 pagine, 52 capitoli e 48 pagine di tavole statistiche. Verrà presentato mercoledì 25 giugno a Roma, alle ore 16, presso la Sala della Protomoteca in piazza del Campidoglio.



Credits: Associated Press/LaPresse



19 giugno 2025

CHI SIAMO | LA REDAZIONE | AREA CLIENTI



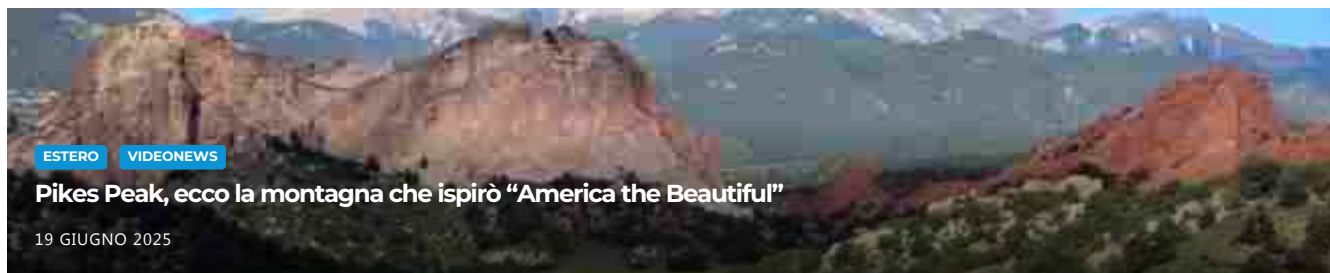
Roma 21°C

askanews

[Home](#) POLITICA ECONOMIA ESTERI CRONACA SPORT SOCIALE CULTURA SPETTACOLO VIDEONEWS

[+ALTRE SEZIONI](#) [+REGIONI](#)


Speciali:

[LIBIA/SIRIA](#) | [ASIA](#) | [NOMI E NOMINE](#) | [CRISI CLIMATICA](#) | [G7 ITALIA 2024](#) | [EUROPA BUILDING](#) | [PITTI 2025](#) | [APULIA WATER FORUM 2025](#)


ESTERO VIDEONEWS

Pikes Peak, ecco la montagna che ispirò "America the Beautiful"

19 GIUGNO 2025

ESTERI ITALIANI NEL MONDO

Esce XX rapporto Osservatorio sulle migrazioni a Roma e nel Lazio

Sarà presentato il 25 giugno nella sala Protomoteca in Campidoglio

GIU 19, 2025 Migranti

info & imprese



askanews

Segui la Pagina

180.055 follower



Milano, 19 giu. (askanews) – “Per la particolare categoria di “pellegrini” rappresentata dai migranti, Roma e il Lazio sembrano smentire decisamente la secolare tradizione di ospitalità che, attorno alla Capitale, si è sempre manifestata durante i giubilei. L'accoglienza di richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale nelle strutture preposte, infatti, è ancora oggi in gran parte caratterizzata da un esasperato ammassamento in luoghi affollati, solitamente privi di percorsi mirati all'integrazione, gestiti spesso da società for profit che se li sono visti aggiudicare con affidamenti diretti. Al contempo, le politiche nazionali per l'ingresso di nuovi lavoratori dall'estero continuano a riproporre l'irrealistico sistema delle chiamate nominative 'al buio' da far rientrare nelle quote annuali, che a Roma mostra tutto il suo fallimento, amplificato dalla complessità burocratica della Capitale e dalle filiere di sfruttamento sistemico della manodopera immigrata, ingrossando la sacca del lavoro nero, non tutelato e sottopagato”. È quanto emerge da alcuni degli approfondimenti del XX rapporto Osservatorio sulle migrazioni a Roma e nel Lazio, realizzato dal Centro Studi e Ricerche IDOS in collaborazione con l'Istituto di Studi Politici “S. Pio V”, che sarà presentato il 25 giugno nella sala della Protomoteca in Campidoglio.

Di seguito quanto si legge nella nota.

Un sistema irragionevole

La rete italiana dei centri per migranti forzati è oggi essenzialmente articolata su due canali: il Sistema di accoglienza e integrazione (Sai), che ospita circa 40 mila titolari di protezione internazionale in piccole strutture (spesso appartamenti) coordinate dai comuni, con un accompagnamento individuale per l'apprendimento della lingua, l'accesso ai servizi sociosanitari, l'autonomia; e i Centri di accoglienza straordinaria (Cas), strutture spesso più grandi dove vivono relegati altri ben 100 mila richiedenti asilo in attesa di risposta, quasi sempre lontane dai centri abitati e senza alcun servizio aggiuntivo oltre vitto e alloggio. Mentre a livello nazionale il numero di Cas e di presenze hanno conosciuto un lieve calo nel 2024, a Roma e nel Lazio, dove già nel 2023 c'era stato un aumento di ben 3.000 posti, si è registrata un'ulteriore crescita di oltre l'8%, arrivando a quasi 10 mila posti e a 10.500 presenze giornaliere di media. La regione così concentra nei Cas ben l'82% di tutti i migranti in accoglienza, contro il già grave 77% della media italiana. In particolare, nella Città metropolitana di Roma ha sede più della metà dei posti Cas della regione, per il 92,3% concentrati in strutture con oltre 50 posti, 3 delle quali di oltre 300 (tra cui una oltrepassa i 600). La capienza media supera, così, i 100 posti, la più alta tra tutte le province italiane. A livello regionale, il 30% dei Cas è gestito da enti for profit, che spesso si limitano a un mero servizio alberghiero. Persiste inoltre la posizione di quasi monopolio di pochi enti che gestiscono più centri sul territorio: uno che controlla quasi un quarto dei posti del Lazio (2.374), con una quota di strutture gestite che arriva al 43% del totale, e un altro che, nella provincia di Viterbo, gestisce 12 strutture e il 65% degli 886 posti del sistema locale. "A chiudere il cerchio di un sistema irrazionale – scrive IDOS – privo di programmazione e ordinariamente in emergenza è l'ampio ricorso agli affidamenti diretti, che nel 2023 hanno riguardato più del 66% dei contratti per la gestione dei Cas regionali e oltre l'81% nella prefettura di Roma".

"Ma anche il sistema dei Decreti flussi continua a mostrare la sua cronica disfunzionalità", continua la nota, spiegando: stando al monitoraggio della campagna "Ero straniero", a fronte di quasi 32.300 domande presentate nei 3 click day di dicembre 2023, i nulla osta rilasciati sono stati 1.568 (il 4,9% delle domande) e alla fine solo 40 si sono tramutati in permessi di soggiorno (ovvero il 2,6% dei nulla osta).

"Roma, quindi, riflette in maniera esemplare il fallimento del sistema di ingresso dall'estero di lavoratori stranieri, soffrendo in misura amplificata le gravi conseguenze di un impianto normativo nazionale del tutto inadeguato, che però i governi di turno continuano a riproporre a scapito di lavoratori stranieri, datori di lavoro e territori" si aggiunge.

Il lato positivo Eppure, nell'anno del Giubileo permangono, soprattutto a Roma, diversi segni di speranza. Il rapporto ricorda tra gli altri il Gris (Gruppo immigrazione e salute), nato esattamente 30 anni fa: un coordinamento di medici, associazioni di volontariato e di tutte le aziende sanitarie pubbliche del Lazio che ha letteralmente fatto la storia nel diritto alla salute dei migranti in difficoltà.

Il 2025 è l'anniversario anche di una realtà più giovane, ma molto significativa: quella

dei volontari di Baobab Experience, che tra il 2015 e il 2025 ha accolto nei suoi presidi a Roma circa 110 mila stranieri appena arrivati in Italia. Vengono anche citati: le 90 associazioni riunite in Scuolemigranti, una rete che nel 2023/2024 ha attivato 87 scuole di italiano (il doppio del sistema pubblico); il progetto "Community matching", gestito da Refugees Welcome Italia e volto a creare relazioni di mentoring tra autoctoni e richiedenti asilo; il Centro Astalli, con le sue storiche attività in favore dei rifugiati; la Casa dei diritti sociali e la sua assistenza per l'accesso ai diritti. Senza dimenticare gli interventi del Comune di Roma, come il coordinamento di ben 1.285 posti nel circuito Sai con numerosi progetti collegati e, nell'anno giubilare, la predisposizione di 4 tensostrutture per ospitare senzatetto, pellegrini e poveri.

Il XX rapporto Osservatorio sulle migrazioni a Roma e nel Lazio si compone di 368 pagine, 52 capitoli e 48 pagine di tavole statistiche. Verrà presentato mercoledì 25 giugno a Roma, alle ore 16, presso la Sala della Protomoteca in piazza del Campidoglio. Clicca qui per il programma. Durante la presentazione sarà possibile scaricare gratuitamente la pubblicazione dal sito dossierimmigrazione.it.



Home	Salute e Benessere	Sistema	Abruzzo	Molise	Libia/Siria	Chi siamo
Politica	Transizione	Trasporti	Basilicata	Piemonte	Asia	La Redazione
Economia	Ecologica	Lifestyle e	Calabria	Puglia	Nomi e Nomine	Area Clienti
Esteri	Scienza e	Design	Campania	Sardegna	Crisi Climatica	Disclaimer e
Cronaca	Innovazione	Made in Italy	Emilia Romagna	Sicilia	G7 Italia 2024	Privacy
Sport	Technofun	Start Up	Friuli Venezia	Toscana	Europa Building	Informativa
Sociale	Agrifood	Info e Imprese	Giulia	Trentino Alto	Pitti 2025	Cookie
Cultura	Turismo	PCM - Attività	Lazio	Adige	Apulia Water Forum	Whistleblowing
Spettacolo	Motori	di Governo	Liguria	Umbria	2025	Pubblicità
Videonews	Moda		Lombardia	Valle d'Aosta		
			Marche	Veneto		



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

197693-ITOGKR

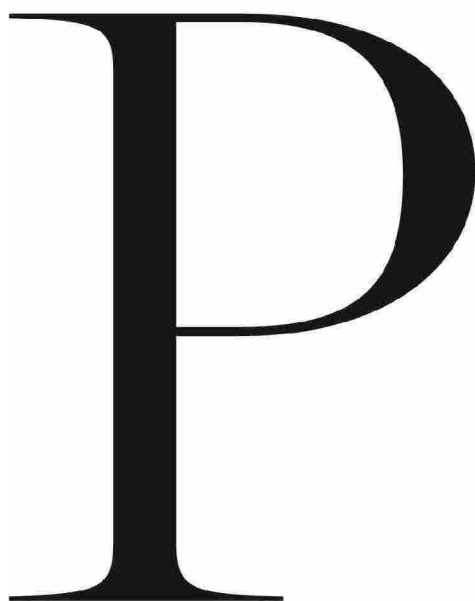
I cinque REFERENDUM spiegati bene

L'8 e il 9 giugno siamo chiamati a votare su cinque quesiti importanti. Per capirne di più abbiamo chiesto a Emma Bonino, la più tenace politica italiana, e all'attivista Utibe Joseph di parlarci di cittadinanza, impegno e diritti. Due generazioni a confronto che si stimano, si rispettano e si tengono per mano.

Testo di ANNA BOGONI
Foto di VIOLA DAMIANI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

197693-ITOGKR



er saperne di più sui referendum dell'8 e 9 giugno e in particolare sul quinto, quello sui requisiti per richiedere la cittadinanza italiana, c'era solo una cosa da fare. Andare a Roma e suonare il campanello di Emma Bonino, ex presidente di +Europa, ex commissaria del parlamento europeo, già ministro con Romano Prodi e Gianni Letta, senatrice e parlamentare per una vita a partire dal 1976 con i radicali. Qualcuno l'ha soprannominata "la madre dei referendum italiani", pensando alla sua attività a partire dai grandi temi del divorzio e dall'aborto, ma siamo quasi sicuri che quest'espressione non le piacerebbe, probabilmente direbbe che ha fatto solo quello in cui credeva e riteneva giusto. Per l'occasione abbiamo chiesto a Utibe Joseph, cittadina italiana con background migratorio, portavoce di *La Parte Giusta della Storia*, di essere lì con noi, con l'idea di mettere a confronto due generazioni che si battono per i sì ai 5 referendum: Emma Bonino con i suoi 76 anni e Joseph Utibe con i suoi 27. Insomma, la memoria storica e l'attivismo militante nella stessa stanza per raccontare il futuro che passa da una X sulla scheda elettorale. Il tutto in un pomeriggio romano di nuvole capricciose e traffico impazzito, che mi ha

regalato l'incontro con una fotografa molto paziente e un videomaker che ha rischiato di abbattere la lampada a forma di Gandhi di casa Bonino per cercare una presa elettrica.

Tra i requisiti richiesti per avere la cittadinanza italiana, qualora vinca il sì, resta quello di avere un reddito stabile. Secondo voi si tratta di una discriminazione in base al censo?

Emma Bonino Secondo me il requisito del reddito è importante per la sicurezza dei migranti stessi e di quelli che con loro hanno rapporti di vario tipo. Il reddito dimostra perlomeno che, chiunque tu sia e qualunque sia la tua provenienza, sai fare un lavoro, tant'è che lo fai ed è retribuito.

Utibe Joseph Concordo. Bisogna però considerare che le persone che richiedono la cittadinanza a volte non riescono a dimostrare di avere un determinato reddito, spesso hanno lavoro precario o in nero. Penso si dovrebbero ipotizzare delle fasce di reddito più basse rispetto a quelle previste dalla legge per permettere a queste persone di fare la domanda.

Perché alcuni cittadini italiani sono spaventati dai circa 2 milioni di stranieri in attesa della cittadinanza?

E. B. Sinceramente non li capisco, ma non credo siano spaventati dai numeri. Secondo me, dopo tutta una serie di campagne più o meno ideologiche, percepiscono una sorta di minaccia psicologica. Sono spaventati dal colore della pelle: se è nero è sicuramente violento, se nero è sicuramente un criminale... ma sono stereotipi. I nostri giovani, che io trovo particolarmente lenti e pigri, hanno sicuramente meno pregiudizi; hanno fatto qualche viaggio per conto loro, o forse qualche stage dell'Erasmus e per quanto riguarda gli immigrati mi sembrano decisamente più aperti.

U. J. Secondo me, quando si parla di numeri e di immigrazione, li si associa a un'invasione. Questo concetto è intrinseco alla mentalità e alla cultura delle vecchie generazioni. Confermo che da parte delle nuove non c'è questa chiusura ideologica, i giovani stessi magari sono emigrati in altri Paesi per studio o per lavoro.

Perché è così importante questo quinto referendum?

E. B. Innanzitutto vuole ridurre i tempi della domanda. Poi significa riconoscere che il nostro Paese è un Paese fatto per loro, con loro e con noi. Ma è solo un primo passo, dopo i tempi ridotti bisognerà richiedere procedure semplificate: preparare i documenti per la cittadinanza è un vero tormento. Infine la vittoria del sì dimostrerebbe a chi ci governa una differente visione del Paese.

U. J. Innanzitutto andremo ad allinearci ad alcuni Stati europei che già prevedono il requisito dei 5 anni come la Svezia e il Belgio. Le persone di origine straniera che nascono oppure che crescono e scelgono di vivere in Italia hanno diritto di essere riconosciute come cittadine soprattutto nel momento in cui vivono nel contesto sociale ed economico.

Entrambe avete seguito e fatto campagna referendaria: secondo voi i cittadini stranieri non comunitari residenti in Italia sono stati coinvolti o sono stati trattati da soggetti passivi?

E. B. Ho tentato il più possibile di coinvolgere questi cittadini attraverso le associazioni o per contatti diretti. Non li ritengo passivi, anche loro penso non vogliano ritenersi dei mendicanti di diritti.

U. J. Concordo. La cosa bella di questo referendum è stato il fatto che sono state coinvolte praticamente tutte le associazioni e le organizzazioni ma anche le persone con background migratorio, ne parlo in quanto attivista: finalmente siamo al centro, riusciamo a parlare delle nostre storie in prima persona, senza che siano altri a rappresentarci e a doverlo fare al posto nostro.

Secondo voi la campagna referendaria è stata deliberatamente oscurata, oggi come in passato, o a questo giro avete notato un atteggiamento diverso?

E. B. È sempre stato così. Ma in altri contesti, penso alla legge 194 sulla legalizzazione dell'aborto, anche le parti politiche che provavano a oscurare l'iniziativa hanno alla fine preso coscienza di un cambiamento già in atto nella società. In questa occasione, mi pare

Il quinto referendum vuole innanzitutto ridurre i temi della domanda di cittadinanza. Votare sì significa riconoscere che il nostro Paese è un Paese fatto per loro, con loro e con noi.



MILITANZA Emma Bonino, 76 anni, ha iniziato la sua attività politica negli anni Settanta con i Radicali per poi ricoprire importanti incarichi istituzionali in Italia e in Europa. Utibe Joseph, 27 anni, italiana con background migratorio sta completando gli studi universitari a Bologna ed è portavoce di *Dalla parte giusta della storia*, la rete che lavora sul riconoscimento e sul diritto della cittadinanza italiana.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

197693-ITOGKR

ELLE • STORIE

anche peggio, perché si vuole negare che la società sia cambiata e che il multiculturalismo, con il riconoscimento della cittadinanza a persone che sono a tutti gli effetti italiani, sia un dato di fatto.

U. J. La campagna referendaria, secondo me, è stata fortemente penalizzata, non è un caso che molte persone non sanno nemmeno che si voterà. Questo fa pensare che non si tratti solo di una disattenzione, ma di un oscuramento fatto con intenzione. A confermarlo c'è la dichiarazione esplicita del Presidente del Senato, Ignazio La Russa.

Oiza Obasuyi, studiosa di diritti umani, migrazioni, razzismo ha parlato di razzismo istituzionale, cioè di leggi e decreti italiani che discriminano le persone con background migratorio. Cosa ne pensate?

E. B. Forse si può pensare alla Bossi-Fini, che con la campagna *Ero straniero*, con

cui eravamo riusciti a presentare una proposta di legge di iniziativa popolare proponevamo di superare per avere canali di ingresso legali e far emergere quanti sono clandestini. O forse, più di recente, ai summit su remigrazione delle destre europee e mondiali. Se questi non sono discriminatori non so proprio cosa lo siano.

U. J. Il razzismo istituzionale esiste eccome! Pensiamo alla legge 91 del 1992 sulla cittadinanza che costringe chi nasce o cresce in Italia da genitori stranieri ad aspettare il diciottesimo anno per fare richiesta e solo a certe condizioni. Ci sono molti altri esempi, penso ai decreti sicurezza come il decreto Cutro: norme che limitano diritti fondamentali, riducono le tutele e ostacolano l'inclusione.

Avete un minuto a testa per poter formulare un appello personale sul perché andare a votare.

E. B. Votate, perché al di là del colore

persone più una per essere valide, sono valide punto e basta. Invece il referendum ha bisogno di raccogliere ben 500 mila firme e poi di avere anche il quorum. È una roba un po' troppo complicata.

U. J. I referendum hanno una storia bellissima, ma molte persone purtroppo non credono in questo strumento. Forse si potrebbe riformarlo abbassando il quorum al fine di portare anche i referendum al loro obiettivo. Diversamente ci troviamo a dover convincere tutta l'Italia di quanto sia importante la cittadinanza, non solo quelli che vanno a votare.

Avete proposte e soluzioni in merito?

E. B. Votare on line potrebbe essere una soluzione come così come è stato per la raccolta firme, utilissimo anche per chi, per esempio come me, non è particolarmente... atletica in questo periodo.

U. J. Sono d'accordo perché diventerebbe uno strumento anche più inclusivo.

“Chi richiede la cittadinanza è un essere umano. Come tutti e come noi ha diritti e doveri. I doveri sono stabiliti dalle varie leggi, mentre i diritti sono quelli che cerchiamo di portarci a casa”



L'INTERVISTA L'incontro tra Emma Bonino e Utibe Joseph è stato organizzato nella casa romana della ex presidente di +Europa. Nell'occasione è stato realizzato anche un video che è visibile sul sito e sui canali social di Elle.

della pelle è evidente che questi signori e queste signore sono esseri umani e che quindi, a mio avviso, come tali vanno trattati. Come tutti e come noi, hanno diritti e hanno doveri. I doveri sono stabiliti dalle varie leggi, mentre i diritti sono quelli che cerchiamo di portarci a casa. A chi dice di andare al mare invece di votare, consiglio già sentito e che non mi è mai piaciuto, replico: i diritti, quando non li difendiamo molto spesso spariscono senza che ce ne rendiamo conto. Questo vale per il diritto al voto, referendum compreso.

U. J. Andiamo tutti a votare perché è importante fare da megafono a coloro che non hanno diritto di voto al fine di dare loro dignità e renderli più visibili. L'Italia oggi è multiculturale e multietnica, le persone che ci vivono possono avere altre origini, ma si possono anche sentire parte della società, italiani e italiane, figli e figlie d'Italia.

Parliamo di quorum: il 50% più uno degli aventi diritto al voto che rende valido il risultato del referendum, secondo voi è una garanzia per la democrazia o andrebbe riformato?

E. B. Penso che si potrebbe modificare. Mi spiego: per le elezioni politiche non è che devono andare a votare il 50% delle

Penso anche ai problemi di chi vota fuori sede: alcuni non hanno ricevuto il plico, altri lamentano la distanza dall'ambasciata a cui devono riferirsi. Votare online potrebbe essere un incentivo anche per raggiungere il quorum stesso e permettere a tutti di esprimersi.

Quale messaggio vorreste dedicarvi alla vigilia del referendum?

U. J. Parto io! Innanzitutto vorrei dire grazie a Emma per il tempo che ci dedica. E poi che la ammiro molto per la sua forza, lei rappresenta comunque un simbolo anche per la mia generazione, lei è una donna speciale!

E. B. Forse non mi conosci abbastanza... Però me lo aveva detto pure Papa Francesco quando mi era venuto a trovare: “Io sono vecchio e non sto tanto bene, quindi è meglio che ti sbrighi tu a guarire. Così avremo un'icona per portare avanti queste bandiere”. E io gli avevo risposto: “Santo Padre, è meglio che stai meglio tu e vai avanti tu”, ma non mi ha ascoltato... Comunque non credo che Utibe abbia bisogno di messaggi e in particolare dei miei.

U. J. Resta il fatto che io l'ammiro molto e ci tengo a ribadirlo.

E. B. Ah sì? Allora sai cosa ti dico Utibe? Trova anche qualcun altro! •

Da Bruxelles METTIAMOCI LA FACCIA

La pagina Instagram di *Victoria Karam* aiuta a *superare le paure* attraverso le storie di giovani con background migratorio.

Dal 1° aprile scorso, Victoria Karam ha aperto su Instagram la pagina @Volti.italiani, storie in cui pubblica "le storie degli italiani e delle italiane con background migratorio per mostrare i loro volti" mentre per l'*Huffington Post* realizza una volta alla settimana una videointervista pescandone una. Ha 29 anni (nella foto) e oggi vive a Bruxelles dove lavora come assistente all'europarlamentare Annalisa Corrado.

Qual è l'idea che ha ispirato il tuo progetto su Instagram?

Ero molto arrabbiata per la montagna di fake news che leggevo e al pensiero di quante persone si trovino nella condizione di dover aspettare dieci anni per vedere riconosciuta la nazionalità italiana, proprio come è successo a me.

Raccontaci la tua storia

Il mio cognome ha origini libanesi, ma poi il mio bisnonno è emigrato in Brasile dove è nato mio padre. Mia madre è brasiliana con antenati spagnoli e italiani. Io sono quindi brasiliana ma nata a Salerno, perché papà era arrivato in Italia comprato da una squadra di serie A italiana di hockey su pista, dopo due anni mamma l'ha raggiunto e un anno dopo sono nata io. Ho vissuto a lungo a Vicenza dove ho studiato e poi a Bologna dove mi sono laureata.

Quando hai ottenuto la nazionalità italiana?

A 22 anni e mezzo perché quando non hai genitori italiani ma nasci sul suolo italiano devi aspettare il compimento dei 18 per fare domanda, ma hai solo 365 giorni di tempo per farlo. Io non lo sapevo per cui ho fatto richiesta a 19 anni e dopo 3 l'ho ottenuta.

Ti è cambiata la vita?

Sì, certo. Innanzitutto ho potuto votare e avere diritti politici e civili. E poi è più facile avere un contratto di lavoro stabile e firmare un contratto d'affitto. Quando avevo solo il permesso di soggiorno era sempre un problema quando rientravo dal Brasile e dovevo dimostrare, attraverso la produzione di documenti, che studiavo e risiedevo in Italia.

Perché secondo te molti italiani hanno paura a estendere il diritto di cittadinanza agli stranieri residenti in Italia?

Perché non c'è chiarezza. Anche per questo motivo è nata la mia pagina su Instagram, per dare voce alle persone che, mettendoci la loro faccia, contribuiscono a superare la paura istintiva degli italiani che collegano l'immigrazione irregolare con il diritto alla cittadinanza. Sono due cose completamente separate, tanto che i requisiti per accedervi prevedono l'obbligo di risiedere da 10 anni in Italia, sostenere un esame di lingua e avere un lavoro stabile.

Il tuo progetto è quindi finalizzato al referendum?

In realtà no, è partito su quella spinta ma voglio continuare a lavorarci indipendentemente dal risultato dell'8-9 giugno. Non so cosa ne farò, se un libro, un podcast o altro, ma è qualcosa di prezioso che non voglio disperdere.

Cosa vorresti chiedere a Emma Bonino se potessi rivolgerle una domanda?

Le direi, tu che hai vissuto tante battaglie e alcune non le hai vinte, come hai affrontato la sconfitta? Però immagino mi direbbe di non lamentarmi e di darmi da fare! •

1. STOP AI LICENZIAMENTI ILLEGITIMI (SCHEDA VERDE)

I lavoratori e le lavoratrici assunti dal 7 marzo 2015, nelle imprese con più di 15 dipendenti, oggi non possono rientrare nel loro posto di lavoro dopo un licenziamento illegittimo. Con la vittoria del sì si prevede il reintegro in alternativa al risarcimento economico.

2. PIÙ TUTELE PER CHI LAVORA NELLE PICCOLE IMPRESE (SCHEDA ARANCIONE)

Nei casi di licenziamento illegittimo, oggi le imprese con meno di 16 dipendenti prevedono un risarcimento al massimo di 6 mensilità. La vittoria del sì abrogherebbe il limite di indennizzo; il giudice stabilirebbe il risarcimento in base alle circostanze del caso.

3. RIDUZIONE DEL LAVORO PRECARIO (SCHEDA GRIGIA)

I contratti di lavoro subordinati a tempo determinato oggi possono essere instaurati fino a 12 mesi senza un giustificato motivo. Se vincono i sì torna l'obbligo di scrivere causali precise.

4. PIÙ SICUREZZA SUL LAVORO (SCHEDA ROSSA)

Il quarto referendum vuole modificare le norme attuali che impediscono, in caso di infortunio sul lavoro negli appalti, di estendere la responsabilità all'impresa appaltante.

5. REQUISITI PER LA CITTADINANZA (SCHEDA GIALLA)

Con il sì si chiede di ridurre da 10 a 5 anni di residenza legale in Italia il requisito per ottenere la cittadinanza che potrà essere trasmessa ai figli minorenni; resta l'obbligo del reddito stabile e conoscere la lingua italiana.



I FATTI DEL GIORNO

Assunzioni di immigrati a passo lento: colpa dei pochi permessi di soggiorno delle prefetture

Su 11.696 domande pervenute nel 2024 da parte di cittadini extracomunitari solo l'1,1% si è trasformato in permesso di soggiorno. C'è però un forte arretrato

POTENZA- Su 11.696 domande pervenute nel 2024 alle Prefetture di Potenza e Matera da parte di cittadini extracomunitari solo l'1,1% si è trasformato in permesso di soggiorno. C'è comunque un forte arretrato, come accade in tutte le altre Prefetture d'Italia, perché le domande lavorate ammontano a 2.275 e su queste i permessi di soggiorno sui "nulla osta" rilasciati raggiungono il 5,6%. È la prova di quanto sia ancora lunga e tortuosa la strada delle assunzioni di immigrati regolari. Dalla richiesta del datore di lavoro alla prefettura per il nulla osta all'ingresso finalizzato alla firma del contratto - condizione necessaria per ottenere poi il permesso di soggiorno - passano spesso

mesi. E il percorso si inceppa fino a un paradosso finale: senza assunzione non si può ottenere il permesso di soggiorno, senza permesso di soggiorno non si può più essere assunti. Lo documenta il dossier presentato dalla campagna "Ero Straniero", a cura delle organizzazioni promotrici della campagna: A Buon Diritto, ActionAid, Asgi, Federazione Chiese Evangeliche Italiane, Oxfam, Arci, Cnca, Cild. Per restare alla Basilicata le domande perve-

nute in un anno si sono raddoppiate (nel 2023 erano 5.910) e i permessi dimezzati (erano il 2,7%). Il canale privilegiato per le domande è quello delle organizzazioni datoriali: nel 2024 il 78,2% delle richieste è partito da associazioni imprenditoriali di ogni settore, in primo luogo agricoltura, industria, servizi. Il numero di lavoratrici e lavoratori che riescono a chiudere l'iter e ottenere un impiego e un permesso di soggiorno continua a essere drammaticamente esiguo. Il meccanismo pare incepparsi, in particolare, al momento dell'ingresso in Italia nella fase che coinvolge le nostre rappresentanze diplomatiche nei paesi di origine: rispetto ai posti disponibili, è basso sia il numero di visti ri-

chiesti, sia il numero visti rilasciati. Riguardo al 2024, infatti, i visti rilasciati sono 24.151, pari al 28,9% dei nulla osta al lavoro concessi (83.570). Per i flussi legati ai click day di dicembre 2023, dopo un anno dalla misura, sono stati rilasciati complessivamente 37.790 visti, il 50,8% dei nulla osta concessi (74.445). Tutto ciò nonostante si vada verso un incremento del personale dedicato a queste pratiche nelle rappresentanze. Ma servono mesi e mesi alle persone con il nulla osta in mano per presentare la richiesta di visto, servizio di solito appaltato ad agenzie e società private con risultati da sempre problematici. In molti casi, essendo possibile lavorare anche solo con il nulla osta, i datori di lavoro, in attesa di essere convocati per la conclusione della procedura presso le prefetture, impiegano da subito lavoratrici e lavoratori. Se però il rapporto di lavoro si interrompe prima della conclusione della procedura e prima che sia stato rilasciato il permesso di soggiorno, c'è il rischio altissimo di rimanere senza documenti. Può succedere che il datore si rifiuti di formalizzare il rapporto di lavoro o che venga meno la disponibilità all'assunzione perché l'ingresso è avvenuto con tempi troppo lunghi rispetto alle esigenze dell'azienda o delle famiglie. O ancora, purtroppo, può trattarsi di vere e proprie

truffe e comportamenti illegittimi a danno di lavoratrici e lavoratori che pagano alcune migliaia di euro a intermediari o presunti datori di lavoro, salvo arrivare in Italia e non avere da loro più notizie. Rispetto alle pratiche andate a buon fine, dai dati emerge che il canale riservato al lavoro domestico, di recente istituzione, è quello che funziona meglio, non solo perché si tratta di un numero limitato di quote a disposizione, ma perché coinvolge persone che probabilmente le famiglie già conoscono e che riescono a regolarizzare tramite il decreto flussi. Funziona bene anche il canale preferenziale delle organizzazioni datoriali, alle quali è stata riconosciuta una corsia preferenziale per accedere alla procedura e inviare le domande, pur restando alto il numero di esiti negativi. In entrambi i casi, i risultati sono dovuti a un maggiore ascolto e coinvolgimento di associazioni di categoria e organizzazioni di tutela che da tempo chiedevano interventi in tal senso. Analizzando i settori lavorativi relativi al 2024, in riferimento alle pratiche concluse, si conferma che il canale con il tasso maggiore di successo è quello del lavoro stagionale. Di questi permessi quasi l'86% riguarda il settore dell'agricoltura, il rimanente 14% nel turismo. Quanto al lavoro non stagionale, i settori maggiormente rappresentati sono

l'edilizia, seguita dal turismo, dal settore della meccanica e dal settore alimentare.

LE PROPOSTE DI "ERO STRANIERO"

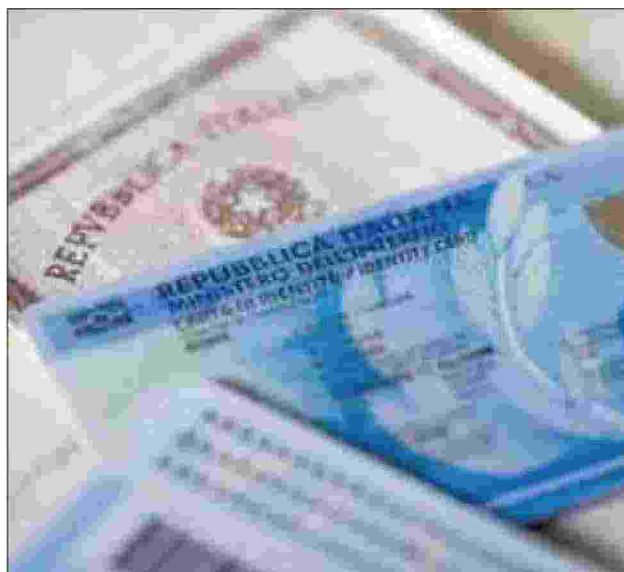
La campagna Ero straniero, di fronte al persistere di tali criticità, ribadisce la necessità di una riforma complessiva del sistema di ingresso per lavoro, a partire dal superamento dei click day. Più a lungo termine, la campagna chiede che vengano adottate da Governo e Parlamento: canali diversificati e flessibili, con l'introduzione della figura dello sponsor o di un permesso per ricerca lavoro, e un meccanismo di emersione su base individuale - sempre accessibile, senza bisogno di sanatorie - che dia la possibilità a chi rimane senza documenti di mettersi in regola a fronte della disponibilità di un contratto di lavoro o di un effettivo radicamento nel territorio.

LA POSIZIONE DELLA UIL

"Su circa 600.000 domande di ingresso presentate nel 2024, sono stati firmati appena 5.161 contratti, meno dell'1%. L'adozione del click day come unico meccanismo di accesso ha creato una competizione opaca e iniqua. Il decreto flussi va superato". È quanto ha dichiarato il segretario confederale della Uil, Santo Biondo. "Questi dati, emersi da un'analisi della Uil, descrivono un sistema che anziché facilitare l'ingresso regolare nel mer-

cato del lavoro, alimenta voro". (A.Gi)
 esclusione e inefficienza,
 aggravate - ha precisato
 Biondo - da una rete di in-
 termediari speculativi, che
 gonfia arti-
 ficialmente
 le domande
 senza reale
 finalità oc-
 cupaziona-
 le". "Un al-
 tro nodo cru-
 ciale è il malfunzio-
 namento dei
 consolati ita-
 liani all'este-
 ro. Anche in
 presenza di
 un nulla
 osta valido -
 ha spiegato
 il segretario -
 la carenza
 di persona-
 le, la diso-
 mogeneità
 dei criteri
 tra le sedi e

l'assenza di
 sistemi digitalizzati fanno
 sì che ottenere il rilascio
 del visto d'ingresso è spes-
 so un'impresa impossibile,
 con attese che si protrag-
 gono per mesi, se non an-
 ni". "Servono canali di in-
 gresso più flessibili e dif-
 ferenziati, procedure di-
 gitali semplificate e un
 intervento deciso per re-
 golarizzare i tanti lavoratori
 oggi intrappolati nell'ir-
 regolarità. Solo così - ha
 concluso Biondo - si potrà
 garantire un governo dei
 flussi migratori capace di
 rispondere ai bisogni del
 Paese, tutelando i diritti
 dei lavoratori e ripristi-
 nando legalità e traspa-
 renza nel mercato del la-



Il dossier Ero Straniero

Stranieri, tante domande Ma nessun contratto

*Napoli prima in Italia per richieste pervenute per stagionali e subordinati
Le Prefetture sono in evidente sotto organico: caos per le assegnazioni*

Alessandra Boccia



Un quadro diseguale a livello locale e con alcune delle maggiori città italiane in affanno. E' quanto appare dall'analisi di dettaglio della campagna Ero Straniero nel dossier, che approfondisce la lettura dei dati relativi agli ingressi per lavoro delle persone straniere in Italia, che per il 2024 evidenziano solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in richieste di permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari. Efficacia della procedura a livello territoriale. Dai dati emerge che per il 2024 il numero più alto di contratti sottoscritti e permessi di soggiorno da rilasciare è a Nord. Il Nord è infatti primo con 5.829 contratti sottoscritti (62,5% del totale), segue il Sud con 2.154 (23,1%) e poi il centro con 1.348 (14,4%).

Secondo la campagna, promossa da A Buon Diritto, ActionAid, ASGI, Federazione Chiese Evangeliche Italiane, Oxfam, Arci, CNCA, CILD, per il tasso di successo della procedura - cioè quante quote di ingressi sono diventate permessi di soggiorno - Napoli e Roma sono in una situazione critica nel 2024, con la richiesta di soli 2 e 17 contratti rispettivamente,

e un tasso di successo pari allo 0,05% e 0,2%. Milano appare per i flussi 2024 la prefettura di gran lunga più efficiente con un tasso di successo al di sopra della media nazionale e pari al 12,5%. Per il 2024

Napoli rimane prima in Italia per domande pervenute sul canale stagionale (oltre 57.100) e subordinato (51.500 circa). Nel settore domestico, Napoli è seconda dopo la città metropolitana lombarda e prima

della Capitale (12.040 domande). Milano è prima per domande nel settore domestico e socio-sanitario (12.052). Roma è terza anche per domande nel settore domestico (6.252). Ancora una volta l'efficien-

za della prefettura appare legata oltre al numero di domande ricevute, anche alle quote assegnate: Roma vede assegnati (al 03.12.2024) 6.814 posti, 4.403 Napoli e 2.395 Milano. Emerge, come già nelle analisi precedenti, che il sottodimensionamento degli organici e la mole delle domande processate incidono sul successo della procedura e quindi sull'efficacia dell'attività delle prefetture.

Nel 2024 nel Lazio il tasso di successo delle pratiche, ossia il numero di permessi di soggiorno richiesti rispetto ai nulla osta rilasciati è del 4,1%, con 393 permessi richiesti. Per il decreto flussi 2024 risultano ancora all'estero 1.128 persone che, pur in possesso della regolare documentazione per trasferirsi in Italia, non hanno ancora fatto ingresso sul territorio nazionale. Di queste 1128

persone in attesa, 782 sono su Latina, relativamente al canale stagionale. Un problema sia per le persone che aspettano di entrare, sia per i datori di lavoro. In molti casi, essendo possibile lavorare anche solo con il nulla osta, i datori di lavoro, in attesa di essere convocati per la conclusione della procedura presso le prefetture, impiegano da subito lavoratrici e lavoratori. Se però il rapporto di lavoro si interrompe prima della conclusione della procedura e prima che sia stato rilasciato il permesso di soggiorno, c'è il rischio altissimo di rimanere senza documenti. Al di là delle cause, che andrebbero indagate e affrontate, servono tutele per le decine di migliaia di persone che si ritrovano nel nostro Paese senza documenti, per evitare che diventino invisibili: la campagna ribadisce la richiesta al ministro dell'Interno di intervenire con urgenza e prevedere il ricorso al permesso di soggiorno per attesa occupazione in tutti quei casi a rischio irregolarità, quando la procedura di assunzione non va a buon fine per motivi che non dipendono da lavoratrici e lavoratori, per consentire loro di trovare



Seguici su:

Mondo Solidale

CERCA

HOME EMERGENZA COOPERAZIONE PROFUGHI DIRITTI UMANI IMMIGRAZIONE VOLONTARIATO EQUO & SOLIDALE CIBO & AMBIENTE

adv



Decreto flussi, il sistema non funziona: ci sono più posti disponibili che richieste di lavoro



Succede per la prima volta. Una finestra che, quest'anno, si apre su oltre 191mila ingressi per lavoratori e lavoratrici subordinati, stagionali e no, o autonomi

05 APRILE 2025 ALLE 18:53

2 MINUTI DI LETTURA

ROMA - Numeri di disponibilità di ingressi mai così alti nella storia dell'Italia, si legge su [Nigrizia](#) il giornale online dei missionari comboniani. Così, il governo Meloni presentava il lancio del

VIDEO IN EVIDENZA



Musk al congresso della Lega:
"L'immigrazione di massa è una cosa folle, trasforma i paesi"

Decreto flussi 2023/2025. Una finestra che, quest'anno, si apre su oltre 191mila ingressi per lavoratori e lavoratrici subordinati, stagionali e no, e autonomi. Numeri che ci si aspettava, come sempre accaduto fino a oggi, venissero bruciati in pochi secondi, triplicando le disponibilità rispetto alle richieste.

Posti disponibili fin da febbraio. E invece, a distanza di qualche mese dalle date dei *click day* di febbraio, ci sono ancora quote disponibili. E non poche. Tant'è vero che si allungano le date di possibilità di trasmissione delle domande, fino al 31 dicembre. Di fatto, su un totale di oltre 191mila ingressi, risultano disponibili ancora oltre 53mila quote sia per stagionali che per subordinati non stagionali.



Più altri 9mila. Numeri cui si aggiungono i 9mila inevasi di quei 10mila posti aggiuntivi che si erano pensati per le figure di lavoratrici e lavoratori dediti all'assistenza familiare e sociosanitaria. Due settori occupazionali sempre molto gettonati, che hanno visto bruciare subito le prime 9mila disponibilità, ma fermarsi a mille richieste per quelle 10mila domande aggiuntive.

Un buco nel settore turismo. La vera sorpresa si è registrata però nel settore turistico, da sempre in deficit di figure, soprattutto stagionali. A fronte di 55mila quote disponibili, proprio questi ultimi, hanno visto arrivare al 18 marzo solo 6.257 richieste. Un gap enorme rispetto alle domande di ingresso pensate.

La lentezza nel rilascio dei visti. Di certo, come registrato nel settore agricolo, anche il turistico paga la lentezza del rilascio dei visti e nulla osta. Chi ha necessità di rispondere a una stagionalità di raccolta nei campi o di apertura di ristoranti, bar e stabilimenti deve avere la certezza di poter partire con il proprio lavoro. E questo, lo aveva già registrato [Ero straniero](#) con il dossier in cui mostrava come, nel 2024, solo il 7,8% delle quote stabilite dal Decreto flussi si fossero trasformate realmente in permessi di



soggiorno e quindi lavoro regolare. Molto più spesso invece era accaduto il contrario: il lavoratore non riusciva ad arrivare in tempo e, al suo ingresso, l'occupazione per cui aveva fatto richiesta non esisteva più e, di fatto, diventava irregolare da subito.

Marocco "paese a rischio". A questo problema, più volte denunciato da imprenditori e *Coldiretti*, si aggiunge, per rimanere nelle campagne, le difficoltà ulteriori date dalla decisione del governo di inserire il Marocco tra i paesi a rischio per i flussi migratori. Quelli rimpatriabili insomma, perché non hanno "bisogno" di emigrare. Questo, secondo la categoria, fa sì che sulle persone provenienti dal Marocco si facciano verifiche ulteriori che allungano i tempi dell'Ispettorato nazionale del lavoro. *Coldiretti* segnala che su 2mila richieste di lavoratrici e lavoratori provenienti dal Marocco, solo 50 di fatto è arrivato a ottenere nulla osta.

[LEGGI I COMMENTI](#)

LATINA, CGIL FUORI DAL TRIBUNALE: «I LAVORATORI HANNO PRESO CORAGGIO»

Morte di Satnam Singh, inizia il processo: «Non è un caso isolato»

MICHELE GAMBIRASI

■ ■ È iniziato ieri, davanti alla corte d'assise del tribunale di Latina, il processo per la morte di Satnam Singh, morto nel giugno 2024 dopo essersi ferito tranciandosi un arto con un macchinario avvolgitelo durante la raccolta dei meloni. Sul banco degli imputati l'imprenditore Antonello Lovato, per cui Singh lavorava, che dopo l'incidente ha abbandonato Singh davanti la propria abitazione assieme al braccio mozzato, senza prestare soccorso. Ora dovrà rispondere delle accuse di omicidio con dolo eventuale e mancato rispetto delle norme sulla sicurezza sul lavoro.

Fuori dal tribunale ad attendere il processo c'era un presidio promosso dalla Cgil insieme a Libera. «Lo abbiamo sempre detto: non pensiamo che questo sia un caso isolato, ed è un errore pensare che si risolva il problema con questo processo. Tuttavia, quest'ultimo è in grado di mettere in campo un elemento di cambiamento reale» ha detto il segretario generale della Cgil Maurizio Landini in apertura, prima dell'inizio del-

la fase dibattimentale. Presenti in piazza diversi esponenti della comunità sikh dell'agro pontino, lavoratori nei campi come Singh. Se un cambiamento c'è stato, dopo il clamore mediatico dell'episodio, non è tanto ancora nelle condizioni di lavoro dell'agro pontino quanto nella progressiva sindacalizzazione dei lavoratori: «È cambiata la percezione del territorio, qui ci sono i colleghi di Satnam che per fortuna ora sono regolari, tanti lavoratori hanno preso coraggio che ora è da stimolo anche per gli altri» dice Laura Hardeep Kaur, segretaria della Flai

Cgil di Latina. Di «presa di coscienza importante» ha parlato entrando in aula anche Giovanni Lauretti, legale di Soni Soni compagna di Singh. I dati raccolti dalla Flai sul territorio, e pubblicati il 17 marzo nel dossier della campagna «Ero straniero» relativo al monitoraggio sul decreto flussi negli anni 2023 e 2024, raccontano di un tasso di successo per i permessi di soggiorno stagionali fermo al 13%.

Al processo si erano costituite 16 parti civili, tra cui i familiari di Singh, Flai Cgil, Inail,

regione Lazio, i comuni di Latina e Cisterna di Latina. Dopo le eccezioni presentate dalla difesa di Lovato, che avrebbe voluto escludere dalle persone offese anche la compagna di Singh Soni Soni, ne sono state ammesse dodici, tra le escluse anche Libera.

Il prossimo 27 maggio inizierà il dibattimento vero e proprio, alla presenza anche delle telecamere di «Un giorno in pretura», e si inizierà ad ascoltare i testimoni, una trentina in totale tra accusa e difesa. Al termine dell'udienza ha voluto rendere delle dichiarazioni spontanee anche Lovato, che si è dichiarato «estraneo ai fatti», provando a giustificarsi: «I miei avvocati mi hanno spiegato che sono qui con l'accusa di omicidio volontario, di aver ucciso un uomo. Questo non è vero. Il 17 giugno del 2024 nella mia terra c'è stato un gravissimo incidente sul lavoro. Mi sono trovato di fronte a una scelta scioccante, ho trovato Singh a terra senza un braccio. Purtroppo ho perso la testa, non ero in me. Non ho mai voluto la sua morte, neanche per un istante».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



197693-ITOGKR



Il decreto flussi non basta Sono 125 i posti di lavoro

Lavoratori sempre più difficili da reperire, ma la necessità di "importare" manodopera dall'estero si scontra con l'inefficienza del cosiddetto "decreto flussi".

La campagna Ero Straniero illustra la situazione in Lombardia e in particolare in provincia. A Sondrio i permessi di soggiorno rilasciati sono stati 125 su un totale, in Prefettura, di 576 domande pervenute: 312 istanze riguardano occupazioni

stagionali, a seguire il lavoro subordinato non stagionale con 146 domande e, per ultimo, il lavoro domestico e socio sanitario con 118 richieste.

Per imprese e famiglie intraprendere la pratica del decreto flussi è spesso troppo faticosa. Il tasso di successo della provincia di Sondrio è pari al 28,6%. E del resto le domande restano online per mesi, molte pratiche si perdono per strada.

SERVIZIO A PAGINA 14

Decreto flussi, 125 posti di lavoro in Valle

Immigrazione. Sono 576 le domande pervenute alla Prefettura, 312 istanze riguardano occupazioni stagionali Sondrio è al secondo posto in Italia con il 61% di richieste analizzate, mentre il tasso di successo è pari al 28,6%

MONICA BORTOLOTTI

Lavoratori sempre più difficili da reperire - il mismatch tra domanda e offerta in provincia di Sondrio è ormai stabilmente oltre il 50% - la necessità di "importare" manodopera dall'estero si scontra con l'inefficienza del cosiddetto "decreto flussi".

La campagna Ero Straniero, nata nel 2017 grazie a una rete di organizzazioni, laiche e religiose, impegnate a imporre nel dibattito pubblico il tema della gestione dei flussi migratori e la necessità di una riforma, ha analizzato i dati relativi agli ingressi per lavoro avvenuti in Italia a partire dai click day di dicembre 2023 e marzo 2024.

Il dato nazionale

Ebbene, da quei dati è emerso che, a livello nazionale, per il 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal Governo si è trasformato in richieste di permessi di soggiorno e in impieghi stabili e regolari. Infatti, sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno.

Per gli ingressi dell'anno

precedente, a un anno dal click day del dicembre 2023, sono circa 16mila le pratiche chiuse con la sottoscrizione del contratto e la richiesta di rilascio del permesso di soggiorno, il 12,7% delle quote messe a disposizione. A livello regionale per i flussi 2023 il maggior numero di permessi di soggiorno richiesti è stato in Veneto (3090), seguito da Lombardia (2742), Emilia-Romagna (2130), Puglia (1138) e Sicilia (1107).

Anche nel 2024, il Veneto continua ad avere il primato con 1.212 contratti sottoscritti, seguito da Trentino Alto-Adige (1094), Lombardia (1067), Emilia-Romagna (1006) e Piemonte (909).

A livello provinciale, nel rapporto tra nulla osta emessi e permessi di soggiorno richiesti e, quindi, quanti di questi nulla osta è stato effettivamente trasformato in contratti di soggiorno sottoscritti, la provincia di Sondrio è al secondo posto in Italia con una percentuale del 61% di domande analizzate. I numeri indicano 576 domande pervenute alla Prefettura, a 300 esiti negativi e 205 nulla osta rilasciati. I permessi di soggiorno

sono stati, invece, 125. Il maggior numero di domande pervenute riguardano il lavoro stagionale con 312 istanze, a seguire il lavoro subordinato non stagionale con 146 domande e, per ultimo, il lavoro domestico e socio sanitario con 118 richieste.

Per imprese e famiglie intraprendere la pratica del decreto flussi è spesso troppo faticosa. Il tasso di successo della provincia di Sondrio è pari al 28,6%. E del resto le domande restano online per mesi, molte pratiche si perdono per strada.

Verso l'irregolarità

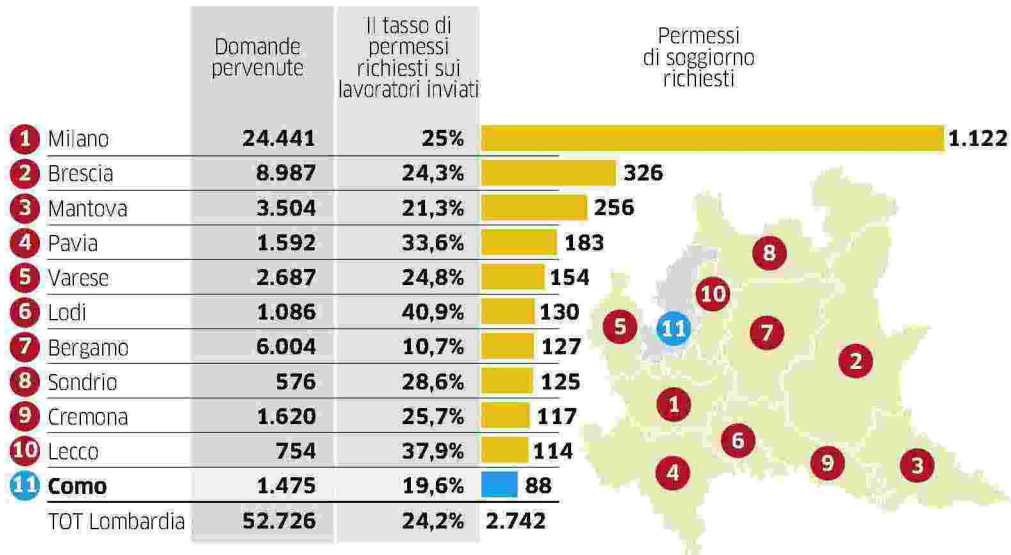
«Solo una parte di lavoratrici e lavoratori che entrano in Italia con il decreto flussi riesce a stabilizzare la propria posizione lavorativa e giuridica, ottenendo lavoro e documenti - sottolineano da "Ero straniero" -. Il resto delle persone è destinato a scivolare in una condizione di irregolarità e quindi di estrema ricattabilità e precarietà. Il sistema, seppur ritoccato, non funziona e non solo per il mancato soddisfacimento delle esigenze del mondo produttivo, visti i tempi lunghissimi anche rispetto alla possibilità di garantire canali

di ingresso accessibili e praticabili, con tutte le tutele previste alle persone straniere che intendono venire a lavorare in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La campagna
"Ero Straniero"
ha analizzato
i dati relativi
agli ingressi**

Permessi e lavoro



Domande pervenute Il tasso di permessi richiesti sui lavoratori inviati Permessi richiesti su nulla osta rilasciati



Lavoro domestico e socio-sanitario



Lavoro subordinato non stagionale



Lavoro stagionale

Milano	8.730	579	36,4%	Milano	14.114	527	29,6%	Mantova	1.066	175	33,3%
Cremona	1.059	66	42,3%	Varese	1.353	86	36,9%	Milano	1.597	16	2,3%
Lecco	555	32	28,6%	Lecco	170	67	53,2%	Sondrio	312	42	63,6%
Brescia	4.458	149	27,9%	Brescia	4.179	141	38,1%	Brescia	350	36	22,8%
Pavia	761	93	54,4%	Bergamo	2.236	108	32,5%	Pavia	242	34	21,7%
Lodi	552	65	49,6%	Sondrio	146	69	70,4%	Cremona	193	19	79,2%
Varese	1.195	64	29,8%	Pavia	589	56	43,8%	Lodi	102	17	39,5%
Mantova	2.013	63	26,7%	Lodi	432	48	57,8%	Lecco	29	15	75%
Como	682	40	23,3%	Como	663	44	32,4%	Bergamo	559	7	30,4%
Sondrio	118	14	34,1%	Cremona	368	32	64%	Varese	139	4	3,8%
Bergamo	3.209	12	2,9%	Mantova	425	18	35,3%	Como	130	4	3,8%

Withub



Clona i dati di azienda agricola del Fucino e invia 23 false assunzioni di immigrati

L'INCHIESTA

LUCO DEI MARSI Clona i dati di un'azienda agricola del Fucino e presenta alle prefetture dell'Aquila, di Roma, Agrigento, Bologna, Latina e Matera 127 istanze di assunzione di cittadini stranieri extracomunitari per lavoro stagionale, nell'ambito del decreto flussi stagionali 2024. La frode sarebbe stata organizzata da un indiano di 38 anni, residente in provincia di Cremona, che è stato individuato dopo una complicata indagine avviata da Luco dei Marsi, dove ha sede l'azienda agricola. In particolare l'indagine del Nil, i carabinieri ispettorato del lavoro, e condotta con la collaborazione dei carabini-

binieri della Stazione di Luco dei Marsi, si è concentrata sulle persone che presentano istanze di assunzione temporanea di lavoratori stranieri extracomunitari Decreto Flussi 2024, ed ha portato all'identificazione di un cittadino indiano di 38 anni, residente appunto in provincia di Cremona, che è stato denunciato. Secondo la ricostruzione effettuata dai militari dell'Arma, l'uomo avrebbe utilizzato fraudolentemente i dati di un'azienda agricola che opera a Fucino per presentare alla Prefettura dell'Aquila, 23 istanze di assunzione di cittadini stranieri extracomunitari per lavoro stagionale, nell'ambito del decreto flussi stagionali 2024. L'attività di indagine dei carabinieri del Nil, a questo punto, è stata estesa al

database nazionale relativo alle istanze presentate nell'ambito dei decreti di emersione e di flussi relativi all'anno 2024, acquisito presso il dipartimento per le Libertà civili e dell'immigrazione del ministero dell'Interno. Ed è proprio grazie a questo database nazionale che sarebbe emerso che l'indiano trentottenne aveva presentato altre 104 istanze sul territorio nazionale, anche alle prefetture di Roma, Bologna, Agrigento, Latina, Matera. È il caso di ricordare che il Decreto Flussi è l'unico strumento che permette agli extracomunitari di arrivare in Italia per lavorare, ma il sistema secondo le imprese andrebbe revisionato per favorire i lavoratori davvero onesti e bisognosi. «È il modo in cui lo stesso meccani-

simo previsto dalla legge è concepito, a favorire l'irregolarità giuridica dei migranti» è la denuncia della campagna Ero Straniero. Infatti secondo il sindacato della Cgil «soltanto il 23 per cento delle persone in ingresso per motivi di lavoro riesce a stabilizzare la propria posizione sul territorio e quindi ad accedere concretamente a diritti e servizi. Il rimanente 77 per cento, tra gli aspiranti lavoratori e lavoratrici, o si trova ancora nel paese d'origine e non è riuscito ad entrare legalmente in Italia, o rimane sul territorio italiano in condizione di soggiorno irregolare sempre più esposto a precarietà di vita e sfruttamento lavorativo».

Manlio Biancone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I MILITARI DEL NIL CON I COLLEGGI DI LUCO

La frode sarebbe stata organizzata da un indiano di 38 anni, residente in provincia di Cremona, che è stato individuato dopo una complicata indagine

**DENUNCIATO
DAI CARABINIERI
UN INDIANO 38ENNE
DI CREMONA
ILLECITI ANCHE
IN ALTRE CITTÀ**



Solo 88 lavoratori con il decreto flussi

Immigrazione. Delusione per l'esito della campagna per far arrivare manodopera straniera in riva al Lario. Badanti, imprese e hotel: neppure una domanda su cinque viene accolta. Chieste 448 regolarizzazioni

Le famiglie non sanno più come assistere gli anziani in mancanza di badanti, le imprese e gli alberghi hanno lanciato l'allarme perché hanno bisogno di manodopera stagionale e professionisti da inserire nell'organico. Eppure, in tutta la provincia i lavoratori arrivati in maniera regolare dall'estero tramite decreto flussi sono stati soltanto 88. Un numero risibile rispetto al fabbisogno complessivo, che secondo aziende e datori certifica l'inefficienza del decreto flussi, uno strumento lento e burocratico. Per giunta Como è una delle province che meno di tutte nel panorama lombardo riesce a stabilizzare i lavoratori stranieri attraverso questo canale, solo il 19% ottiene il permesso rispetto al totale della quota assegnata al territorio.

Lo studio

Così risulta dai numeri presentati dalla campagna "Ero Straniero", promossa da Action Aid e altre associazioni, dati che riguardano l'anno precedente, perché i frutti del decreto flussi in corso si vedono in media dopo almeno dodici mesi. Un fatto che già fa capire quanto poco sia rapida questa procedura burocratica per assumere lavoratori da Paesi terzi.

Tra badanti, stagionali, addetti al turismo e all'agricoltura Como poteva assumere 448 persone, chiamandole da determinate nazioni di provenienza. Al fine le pratiche che hanno por-

tato ad un permesso di soggiorno sono state solo 88, il 19%.

Le iniziali richieste arrivate tramite Prefettura dal Comasco sono state solo 1.475. Per imprese e famiglie imbarcarsi in questa lunga e faticosa pratica spesso non vale la pena. Il tasso di successo di Como nei binari del decreto flussi è in fondo alla classifica, fa peggio solo Bergamo (10,7%), al contrario Milano (25%) e Brescia (24%) riescono a catalizzare un maggior numero di lavoratori.

E del resto le domande restano online per mesi, molte pratiche si perdono per strada. «Solo una parte delle domande rientra nelle quote, il bacino di lavoratori assegnati ad una provincia è suddiviso per provenienza, sesso, settore - spiega **Fabrizio Coresi** di Action Aid - pochi hanno i requisiti e quindi succede che

molte famiglie vengono chiamate, arrivano e poi non ottengono il permesso rimanendo di fatto qui come irregolari. Questo meccanismo è lento, chi ha bisogno di un badante o di uno stagionale otterrà risposta alla domanda forse l'anno successivo. Questo meccanismo quindi finisce per non dare opportunità a famiglie e aziende e in più crea lavoratori stranieri irregolari».

Acli e alberghi

Non è questo il canale scelto da ditte, alberghi e famiglie per assumere. «Imbarcarsi in una fatica simile non conviene - dice **Luca Leoni**, presidente degli albergatori di Como - chi fa la domanda per uno stagionale ottiene un sì o un no la stagione successiva. E poi possiamo chiamare lavoratori solo da alcune nazionalità, quando avremmo bisogno di pescare professionisti formati anche da Paesi come Inghilterra, Stati Uniti e Australia che invece non sono compresi».

Senza posto nelle Rsa gli anziani hanno bisogno di assistenza a casa. «Il decreto flussi è sempre stato una forzatura per il lavoro domestico - commenta per Acli badanti Como **Paola Monzani** - serve a regolarizzare persone qui già presenti, costrette a rientrare, oppure a chiamare parenti lontani, con il rischio di scivolare nell'illegalità perché finito il visto non arriva il permesso». **S.Bac.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

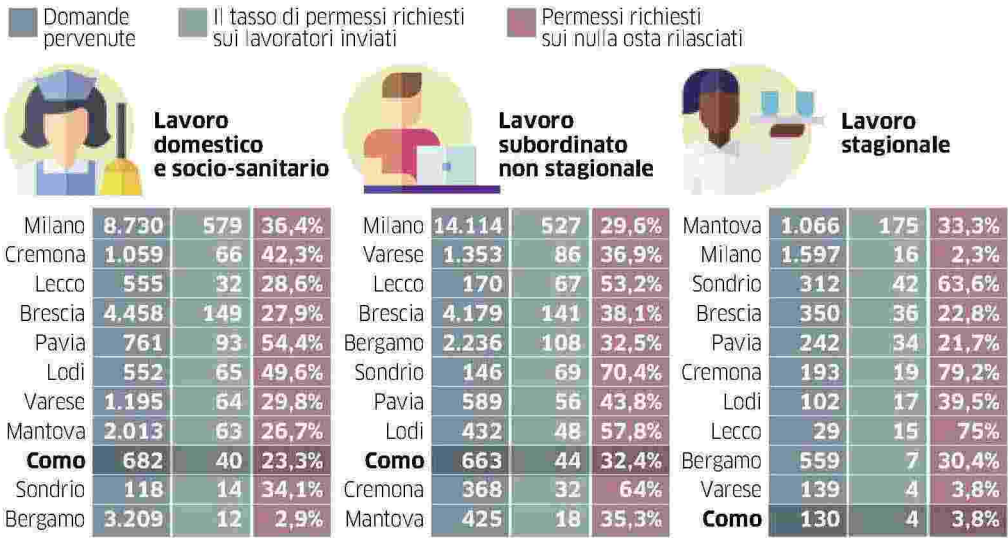
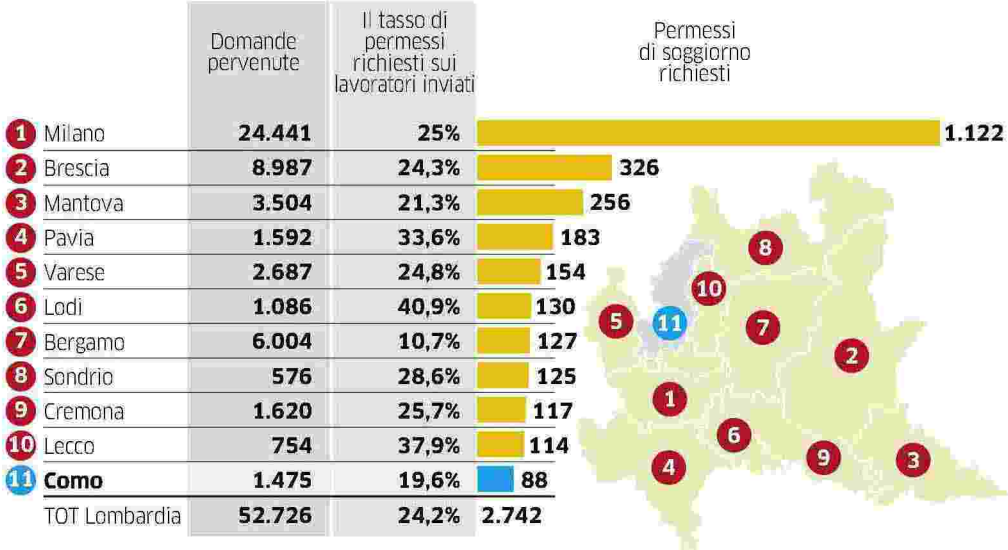
■ **Monzani (Acli)**
«Questo iter
una forzatura
per il lavoro
domestico»

■ **Action Aid**
«Molti lavoratori
vengono chiamati
ma senza permesso
restano irregolari»





Permessi e lavoro



Withub

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

197693-ITOGKR



Immigrati, una fabbrica di irregolari

Gli stranieri chiamati a lavorare rischiano di diventare clandestini. Solo uno su cinque arriva al permesso di soggiorno **Balzarotti all'interno**

Immigrati vittime di burocrazia Stranieri chiamati al lavoro Uno su cinque è regolarizzato

Decreto Flussi, solo il 24,2% degli inviati in Lombardia è arrivato al permesso di soggiorno
L'allarme del terzo settore: se la procedura non si finalizza perdono il diritto a un impiego

di **Luca Balzarotti**
MILANO

Gli annunci dei centri per l'impiego riservati ai lavoratori arrivati in Italia con il "Decreto Flussi" restano online per mesi. È la prova di quanto sia ancora lunga e tortuosa la strada delle assunzioni di immigrati regolari. Dalla richiesta del datore di lavoro alla prefettura per il nulla osta all'ingresso finalizzato alla firma del contratto - condizione necessaria per ottenere poi il permesso di soggiorno - passano spesso mesi. E percorso si inceppa fino a un paradosso finale: senza assunzione non si può ottenere il permesso di soggiorno, senza permesso di soggiorno non si può più essere assunti. È successo anche in Lombardia: secondo il dossier presentato dalla campagna "Ero Straniero" il 24,2% delle quote di ingressi stabilite dal governo (11.338) si è trasformato in richieste di permessi di soggiorno e impieghi stabili.

In base ai dati aggiornati a dicembre 2024, solo uno su cinque degli extracomunitari inviati nei territori secondo la domanda proveniente dal mercato del lavoro è stato regolarizzato. Bergamo ha il tasso più basso con il 10,7% dei 1.188 ingressi. Seguono Como con il 19,6% su 448 e Mantova (il

21,3% su 1.201). In linea con il dato lombardo si trovano Brescia (il 24,3% dei 1.342 arrivi) e Varese (il 24,8% dei 622 lavoratori inviati), mentre Milano (il 25% dei 4.481 stranieri) e Cremona (25,7% dei 456) superano leggermente il tasso di successo regionale. Anche nelle province dove l'iter burocratico è andato a buon fine in più casi non si va oltre il 40,9% di Lodi, favorita da numeri piccoli: 130 richieste di permessi di soggiorno su 318 arrivi. Secondo la campagna promossa da diverse associazioni - A Buon Diritto, ActionAid, Asgi, Federazione Chiese Evangeliche Italiane, Oxfam, Arci, Cnca, Cild - le prefetture lombarde hanno ricevuto 52.726 domande: i permessi di soggiorno richiesti (alcuni in via di rilascio) sono stati 2.742. Di questi 1.122 arrivano da Milano, a fronte di oltre 24mila domande, quasi una su due. Numeri che certificano che lontano dalla Città metropolitana le difficoltà a gestire l'iter burocratico del "Decreto Flussi" crescono. A Brescia il rapporto è di 326 su 8.987 domande, a Bergamo di 127 su 6.004. Tassi bassi anche a Mantova (256 su 3.504) e Varese (154 su 2.687 domande). Sondrio e Lecco a parte, che con meno richieste (576 e 754) riescono a garantire più pratiche (125 e 114), lo scenario è simile in tutte le province: Pavia ha ricevuto 1.592 do-

mande con 183 permessi di soggiorno richiesti, Lodi ne conta 130 su 1.086, Como 88 su 1.475, Cremona 117 su 1.620.

«Il numero di permessi richiesti, che indicano la sottoscrizione del contratto di soggiorno e la finalizzazione della procedura, sono un numero irrisorio a fronte delle domande - commenta Fabrizio Coresi (*nella foto*) di ActionAid -. Questo è uno dei problemi: la norma consente di lavorare con il solo nulla osta. Se poi la procedura non si finalizza con la richiesta di un permesso di soggiorno, tra i vari diritti che non sono esercitabili dalle persone straniere entrate con il Decreto Flussi, c'è proprio anche il lavoro, visto che nella maggior parte dei casi gli stranieri restano senza una posizione regolare sul territorio. Allo stato attuale, infatti, in Italia non è possibile regolarizzare la posizione, neanche in caso si abbia una promessa di lavoro o un contratto disponibile per la sottoscrizione. L'unico appiglio fornito dalla normativa in casi non imputabili al lavoratore è, in assenza di finalizzazione della procedura, il rilascio di un permesso per attesa occupazione che però è rilasciato con il contagocce». Quest'anno il governo ha previsto l'ingresso in Italia di 70.720 per lavoro subordinato non stagionale, 730 per lavoro autonomo e 110mila per lavoro subordinato stagionale.

I NUMERI

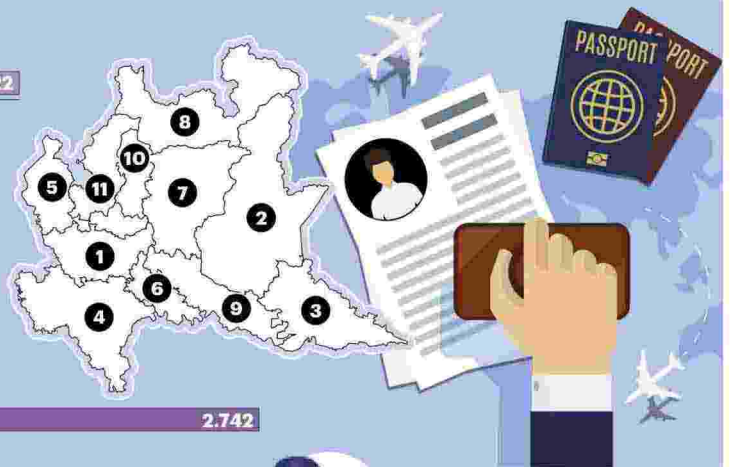
**Nella regione inserite
11.338 persone
in base alla domanda
Bergamo maglia nera
Procedura completata
solo per il 10,7%**

L'ANALISI

**Alle Prefetture
sono arrivate
52.726 domande
I permessi richiesti
sono stati 2.742
ActionAid: irrisorio**

Domande pervenute | Il tasso di permessi richiesti sui lavoratori inviati | Permessi di soggiorno richiesti

1 Milano	24.441	25%	1.122
2 Brescia	8.987	24,3%	326
3 Mantova	3.504	21,3%	256
4 Pavia	1.592	33,6%	183
5 Varese	2.687	24,8%	154
6 Lodi	1.086	40,9%	130
7 Bergamo	6.004	10,7%	127
8 Sondrio	576	28,6%	125
9 Cremona	1.620	25,7%	117
10 Lecco	754	37,9%	114
11 Como	1.475	19,6%	88
LOMBARDIA	52.726	24,2%	2.742

LAVORO DOMESTICO
E SOCIO-SANITARIO

Permessi richiesti
sui nulla osta
rilasciati

Milano	8.730	579	36,4%
Cremona	1.059	66	42,3%
Lecco	555	32	28,6%
Brescia	4.458	149	27,9%
Pavia	761	93	54,4%
Lodi	552	65	49,6%
Varese	1.195	64	29,8%
Mantova	2.013	63	26,7%
Como	682	40	23,3%
Sondrio	118	14	34,1%
Bergamo	3.209	12	2,9%

LAVORO SUBORDINATO
NON STAGIONALE

Permessi richiesti
sui nulla osta
rilasciati

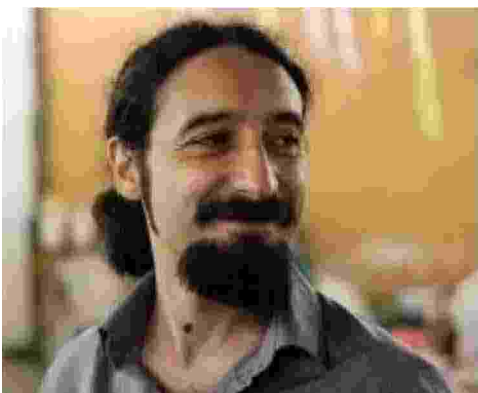
Milano	14.114	527	29,6%
Varese	1.353	86	36,9%
Lecco	170	67	53,2%
Brescia	4.179	141	38,1%
Bergamo	2.236	108	32,5%
Sondrio	146	69	70,4%
Pavia	589	56	43,8%
Lodi	432	48	57,8%
Como	663	44	32,4%
Cremona	368	32	64%
Mantova	425	18	35,3%

LAVORO
STAGIONALE

Permessi richiesti
sui nulla osta
rilasciati

Mantova	1.066	175	33,3%
Milano	1.597	16	2,3%
Sondrio	312	42	63,6%
Brescia	350	36	22,8%
Pavia	242	34	21,7%
Cremona	193	19	79,2%
Lodi	102	17	39,5%
Lecco	29	15	75%
Bergamo	559	7	30,4%
Varese	139	4	3,8%
Como	130	4	3,8%

Withub



Immigrati, una fabbrica di irregolari

Gli stranieri chiamati a lavorare rischiano di diventare clandestini. Solo uno su cinque arriva al permesso di soggiorno **Balzarotti all'interno**

Immigrati vittime di burocrazia Stranieri chiamati al lavoro Uno su cinque è regolarizzato

Decreto Flussi, solo il 24,2% degli inviati in Lombardia è arrivato al permesso di soggiorno
L'allarme del terzo settore: se la procedura non si finalizza perdono il diritto a un impiego

di **Luca Balzarotti**

MILANO

Gli annunci dei centri per l'impiego riservati ai lavoratori arrivati in Italia con il "Decreto Flussi" restano online per mesi. È la prova di quanto sia ancora lunga e tortuosa la strada delle assunzioni di immigrati regolari. Dalla richiesta del datore di lavoro alla prefettura per il nulla osta all'ingresso finalizzato alla firma del contratto - condizione necessaria per ottenere poi il permesso di soggiorno - passano spesso mesi. E percorso si inceppa fino a un paradosso finale: senza assunzione non si può ottenere il permesso di soggiorno, senza permesso di soggiorno non si può più essere assunti. È successo anche in Lombardia: secondo il dossier presentato dalla campagna "Ero Straniero" il 24,2% delle quote di ingressi stabilite dal governo (11.338) si è trasformato in richieste di permessi di soggiorno e impieghi stabili.

In base ai dati aggiornati a dicembre 2024, solo uno su cinque degli extracomunitari inviati nei territori secondo la domanda proveniente dal mercato del lavoro è stato regolarizzato. Bergamo ha il tasso più basso con il 10,7% dei 1.188 ingressi. Seguono Como con il 19,6% su 448 e Mantova (il 21,3% su 1.201). In linea con il dato lombardo si trovano Brescia (il

24,3% dei 1.342 arrivi) e Varese (il 24,8% dei 622 lavoratori inviati), mentre Milano (il 25% dei 4.481 stranieri) e Cremona (25,7% dei 456) superano leggermente il tasso di successo regionale. Anche nelle province dove l'iter burocratico è andato a buon fine in più casi non si va oltre il 40,9% di Lodi, favorita da numeri piccoli: 130 richieste di permessi di soggiorno su 318 arrivi. Secondo la campagna promossa da diverse associazioni - A Buon Diritto, ActionAid, Asgi, Federazione Chiese Evangeliche Italiane, Oxfam, Arci, Cnca, Cild - le prefetture lombarde hanno ricevuto 52.726 domande: i permessi di soggiorno richiesti (alcuni in via di rilascio) sono stati 2.742. Di questi 1.122 arrivano da Milano, a fronte di oltre 24mila domande, quasi una su due. Numeri che certificano che lontano dalla Città metropolitana le difficoltà a gestire l'iter burocratico del "Decreto Flussi" crescono. A Brescia il rapporto è di 326 su 8.987 domande, a Bergamo di 127 su 6.004. Tassi bassi anche a Mantova (256 su 3.504) e Varese (154 su 2.687 domande). Sondrio e Lecco a parte, che con meno richieste (576 e 754) riescono a garantire più pratiche (125 e 114), lo scenario è simile in tutte le province: Pavia ha ricevuto 1.592 domande con 183 permessi di sog-

giorno richiesti, Lodi ne conta 130 su 1.086, Como 88 su 1.475, Cremona 117 su 1.620.

«Il numero di permessi richiesti, che indicano la sottoscrizione del contratto di soggiorno e la finalizzazione della procedura, sono un numero irrisorio a fronte delle domande - commenta Fabrizio Coresi (*nella foto*) di ActionAid -. Questo è uno dei problemi: la norma consente di lavorare con il solo nulla osta. Se poi la procedura non si finalizza con la richiesta di un permesso di soggiorno, tra i vari diritti che non sono esercitabili dalle persone straniere entrate con il Decreto Flussi, c'è proprio anche il lavoro, visto che nella maggior parte dei casi gli stranieri restano senza una posizione regolare sul territorio. Allo stato attuale, infatti, in Italia non è possibile regolarizzare la posizione, neanche in caso si abbia una promessa di lavoro o un contratto disponibile per la sottoscrizione. L'unico appiglio fornito dalla normativa in casi non imputabili al lavoratore è, in assenza di finalizzazione della procedura, il rilascio di un permesso per attesa occupazione che però è rilasciato con il contagocce». Quest'anno il governo ha previsto l'ingresso in Italia di 70.720 per lavoro subordinato non stagionale, 730 per lavoro autonomo e 110mila per lavoro subordinato stagionale.

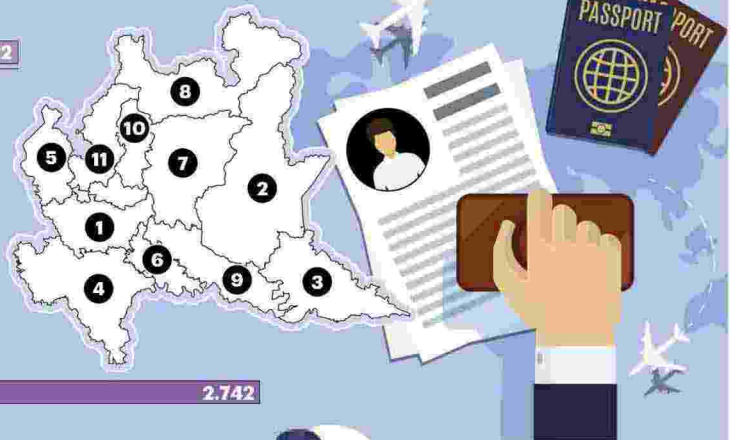
I NUMERI

**Nella regione inserite
11.338 persone
in base alla domanda
Bergamo maglia nera
Procedura completata
solo per il 10,7%**

L'ANALISI

**Alle Prefetture
sono arrivate
52.726 domande
I permessi richiesti
sono stati 2.742
ActionAid: irrisorio**

Domande pervenute	Il tasso di permessi richiesti sui lavoratori inviati	Permessi di soggiorno richiesti	
1 Milano	24.441	25%	1.122
2 Brescia	8.987	24,3%	326
3 Mantova	3.504	21,3%	256
4 Pavia	1.592	33,6%	183
5 Varese	2.687	24,8%	154
6 Lodi	1.086	40,9%	130
7 Bergamo	6.004	10,7%	127
8 Sondrio	576	28,6%	125
9 Cremona	1.620	25,7%	117
10 Lecco	754	37,9%	114
11 Como	1.475	19,6%	88
LOMBARDIA	52.726	24,2%	

LAVORO DOMESTICO
E SOCIO-SANITARIO

		Permessi richiesti sui nulla osta rilasciati	
Milano	8.730	579	36,4%
Cremona	1.059	66	42,3%
Lecco	555	32	28,6%
Brescia	4.458	149	27,9%
Pavia	761	93	54,4%
Lodi	552	65	49,6%
Varese	1.195	64	29,8%
Mantova	2.013	63	26,7%
Como	682	40	23,3%
Sondrio	118	14	34,1%
Bergamo	3.209	12	2,9%

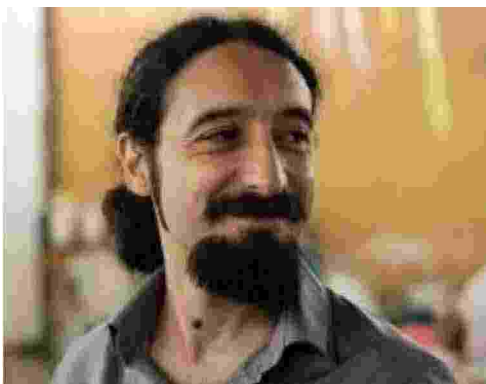
LAVORO SUBORDINATO
NON STAGIONALE

		Permessi richiesti sui nulla osta rilasciati	
Milano	14.114	527	29,6%
Varese	1.353	86	36,9%
Lecco	170	67	53,2%
Brescia	4.179	141	38,1%
Bergamo	2.236	108	32,5%
Sondrio	146	69	70,4%
Pavia	589	56	43,8%
Lodi	432	48	57,8%
Como	663	44	32,4%
Cremona	368	32	64%
Mantova	425	18	35,3%

LAVORO
STAGIONALE

		Permessi richiesti sui nulla osta rilasciati	
Mantova	1.066	175	33,3%
Milano	1.597	16	2,3%
Sondrio	312	42	63,6%
Brescia	350	36	22,8%
Pavia	242	34	21,7%
Cremona	193	19	79,2%
Lodi	102	17	39,5%
Lecco	29	15	75%
Bergamo	559	7	30,4%
Varese	139	4	3,8%
Como	130	4	3,8%

Withub





Immigrati, una fabbrica di irregolari

Gli stranieri chiamati a lavorare rischiano di diventare clandestini. Solo uno su cinque arriva al permesso di soggiorno **Balzarotti all'interno**

Immigrati vittime di burocrazia Stranieri chiamati al lavoro Uno su cinque è regolarizzato

Decreto Flussi, solo il 24,2% degli inviati in Lombardia è arrivato al permesso di soggiorno
L'allarme del terzo settore: se la procedura non si finalizza perdono il diritto a un impiego

di **Luca Balzarotti**

MILANO

Gli annunci dei centri per l'impiego riservati ai lavoratori arrivati in Italia con il "Decreto Flussi" restano online per mesi. È la prova di quanto sia ancora lunga e tortuosa la strada delle assunzioni di immigrati regolari. Dalla richiesta del datore di lavoro alla prefettura per il nulla osta all'ingresso finalizzato alla firma del contratto - condizione necessaria per ottenere poi il permesso di soggiorno - passano spesso mesi. E percorso si inceppa fino a un paradosso finale: senza assunzione non si può ottenere il permesso di soggiorno, senza permesso di soggiorno non si può più essere assunti. È successo anche in Lombardia: secondo il dossier presentato dalla campagna "Ero Straniero" il 24,2% delle quote di ingressi stabilite dal governo (11.338) si è trasformato in richieste di permessi di soggiorno e impieghi stabili.

In base ai dati aggiornati a dicembre 2024, solo uno su cinque degli extracomunitari inviati nei territori secondo la domanda proveniente dal mercato del lavoro è stato regolarizzato. Bergamo ha il tasso più basso con il 10,7% dei 1.188 ingressi. Seguono Como con il 19,6% su 448 e Mantova (il 21,3% su 1.201). In linea con il dato lombardo si trovano Brescia (il

24,3% dei 1.342 arrivi) e Varese (il 24,8% dei 622 lavoratori inviati), mentre Milano (il 25% dei 4.481 stranieri) e Cremona (25,7% dei 456) superano leggermente il tasso di successo regionale. Anche nelle province dove l'iter burocratico è andato a buon fine in più casi non si va oltre il 40,9% di Lodi, favorita da numeri piccoli: 130 richieste di permessi di soggiorno su 318 arrivi. Secondo la campagna promossa da diverse associazioni - A Buon Diritto, ActionAid, Asgi, Federazione Chiese Evangeliche Italiane, Oxfam, Arci, Cnca, Cild - le prefetture lombarde hanno ricevuto 52.726 domande: i permessi di soggiorno richiesti (alcuni in via di rilascio) sono stati 2.742. Di questi 1.122 arrivano da Milano, a fronte di oltre 24mila domande, quasi una su due. Numeri che certificano che lontano dalla Città metropolitana le difficoltà a gestire l'iter burocratico del "Decreto Flussi" crescono. A Brescia il rapporto è di 326 su 8.987 domande, a Bergamo di 127 su 6.004. Tassi bassi anche a Mantova (256 su 3.504) e Varese (154 su 2.687 domande). Sondrio e Lecco a parte, che con meno richieste (576 e 754) riescono a garantire più pratiche (125 e 114), lo scenario è simile in tutte le province: Pavia ha ricevuto 1.592 domande con 183 permessi di sog-

giorno richiesti, Lodi ne conta 130 su 1.086, Como 88 su 1.475, Cremona 117 su 1.620.

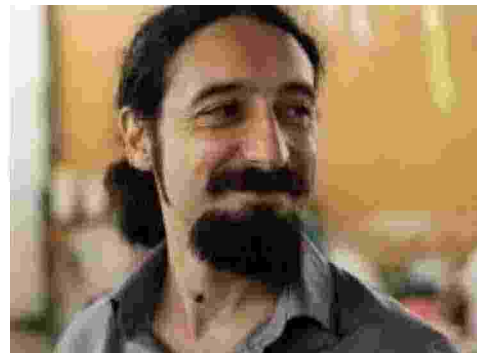
«Il numero di permessi richiesti, che indicano la sottoscrizione del contratto di soggiorno e la finalizzazione della procedura, sono un numero irrisorio a fronte delle domande - commenta Fabrizio Coresi (*nella foto*) di ActionAid -. Questo è uno dei problemi: la norma consente di lavorare con il solo nulla osta. Se poi la procedura non si finalizza con la richiesta di un permesso di soggiorno, tra i vari diritti che non sono esercitabili dalle persone straniere entrate con il Decreto Flussi, c'è proprio anche il lavoro, visto che nella maggior parte dei casi gli stranieri restano senza una posizione regolare sul territorio. Allo stato attuale, infatti, in Italia non è possibile regolarizzare la posizione, neanche in caso si abbia una promessa di lavoro o un contratto disponibile per la sottoscrizione. L'unico appiglio fornito dalla normativa in casi non imputabili al lavoratore è, in assenza di finalizzazione della procedura, il rilascio di un permesso per attesa occupazione che però è rilasciato con il contagocce». Quest'anno il governo ha previsto l'ingresso in Italia di 70.720 per lavoro subordinato non stagionale, 730 per lavoro autonomo e 110mila per lavoro subordinato stagionale.

I NUMERI

**Nella regione inserite
11.338 persone
in base alla domanda
Bergamo maglia nera
Procedura completata
solo per il 10,7%**

L'ANALISI

**Alle Prefetture
sono arrivate
52.726 domande
I permessi richiesti
sono stati 2.742
ActionAid: irrisorio**

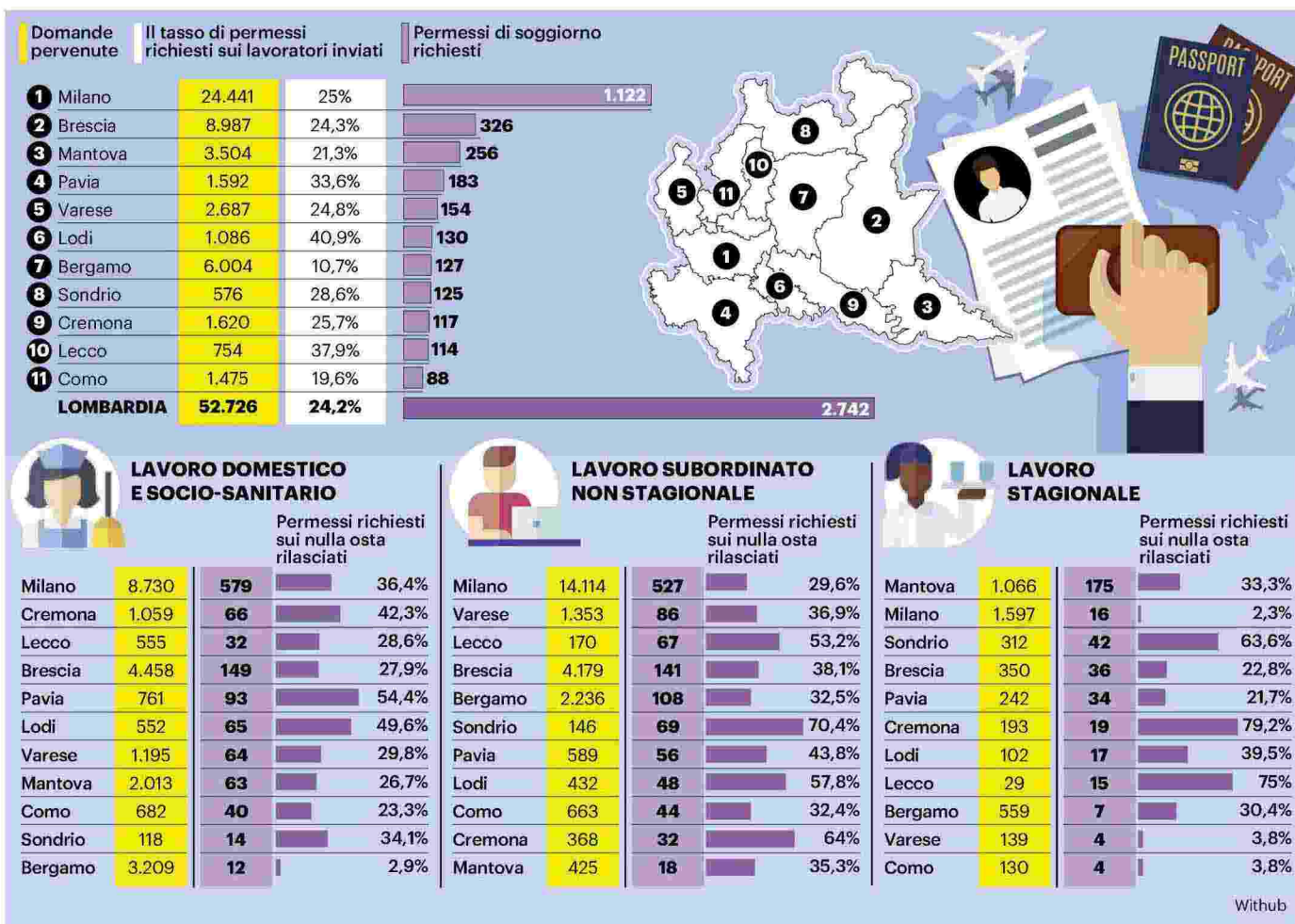
L'andamento
nel territorio

Nel Milanese
Il 25% degli extracomunitari
inviato per lavorare
è riuscito a completare
l'iter normativo

Qui Varese
Il tasso di regolarizzazioni
sulle quote di immigrati
inviati è del 24,8% in linea
con il dato regionale



Nelle Prefetture
A Milano sono arrivate
oltre 24mila domande
quasi la metà della Lombardia
A Varese 2.687



Ingressi con il decreto flussi, il 22% delle domande ancora in attesa riguarda la provincia pontina

IL REPORT

Merita un capitolo tutto suo nel dossier "Ero Straniero, la provincia di Latina". Il report approfondisce la lettura dei dati relativi agli ingressi per lavoro delle persone straniere in Italia, che per il 2024 evidenziano solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in richieste di permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari. «Quello di Latina è un territorio complesso - si legge nel dossier - in cui lo sfruttamento lavorativo si lega all'ineadeguatezza della normativa e alla lungaggine delle procedure, ma anche alle difficoltà dovute a carenze strutturali di organico negli uffici. Le conseguenze più gravi, alla fine, le subiscono le persone arrivate in Italia per lavorare. Per questi motivi e per una serie di evidenze emerse, la campagna ha deciso di concentrarsi con un focus specifico su questo territorio».

Tantissimi i dati evidenziati, a partire dal tasso di successo

delle pratiche, ossia il numero di permessi di soggiorno richiesti rispetto ai nulla osta rilasciati. Nel Lazio è del 4,1%, con 393 permessi richiesti. Per il decreto flussi 2024 risultano ancora all'estero 1.128 persone che, pur in possesso della regolare documentazione per trasferirsi in Italia, non hanno ancora fatto ingresso sul territorio nazionale. Di queste 1.128 persone in attesa, 782 sono su Latina, relativamente al canale stagionale. Un problema sia per le persone che aspettano di entrare, sia per i datori di lavoro. Ma Latina spicca anche per quanto riguarda gli appuntamenti pendenti: per i flussi 2024 gli appuntamenti pendenti sul territorio nazionale sono circa 1.324 di cui 300 nella sola Latina (il 22,6% del totale).

E allora chi ha compilato il report si pone una domanda: la Prefettura di Latina ha un organico sufficiente per processare le pratiche in tempi consoni? «Il caso di Latina sembra confermare che a fare la differenza

è il numero delle pratiche affidate agli uffici, generalmente sottodimensionati nell'organico. Maggiori sono le quote fissate dal governo, maggiori le domande da esaminare, maggiori le difficoltà ad analizzarle. Questo accade ovviamente soprattutto nelle metropoli, ma anche nelle province interessate da molte domande, come Latina. Quello che è necessario ricordare è che questi ritardi hanno poi un impatto sulla vita delle persone, che nell'attesa si trovano a dover fare i conti con l'impossibilità di avere notizie sulla propria pratica e nel concreto con la mancanza di poter finalizzare la procedura e quindi di poter ottenere un permesso di soggiorno». L'impossibilità di finalizzare la domanda e di ottenere un permesso di soggiorno e i ritardi legati alla procedura «provocano conseguenze gravissime sulla vita delle persone arrivate in Italia tramite il decreto flussi».

Francesca Balestrieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MENU



FAMIGLIA

VITA

ECONOMIA CIVILE

OPINIONI

NEWSLETTER

PODCAST

Home > Chiesa

La riflessione. «Costruire giustizia e fratellanza con una teologia controcorrente»

Sebastiano Nata giovedì 6 marzo 2025

[Ascolta](#)

In questa epoca di mutamenti veloci ci sono cose che non cambiano: come le disuguaglianze sociali ed economiche. Lo scrittore Sebastiano Nata interviene nel dibattito sulla "teologia rapida"



Sfruttamento del lavoro minorile in una cava nei pressi di Bogotá, la capitale della Colombia - Ansa

Viviamo in un'epoca di cambiamenti non solo veloci, ma rapidi, capaci cioè di rapirci, sostiene Antonio Spadaro nell'articolo che ha aperto un dibattito ormai nutrito di numerosi contributi. E io mi chiedo: è veramente così, la Chiesa deve rispondere alla sfida con una teologia ugualmente rapida? E ancora: che significa questo in concreto per noi cristiani?

Partiamo dall'affermazione che adesso tutto cambia a un ritmo così frenetico da disorientarci. L'elenco dei motivi è lungo, conosciuto. Ci sono molte cose che stanno rivoluzionando il nostro modo di vivere.

Ma altre cose non cambiano affatto. Sembrano stabili, inamovibili, come il Gran Sasso. Ad esempio le disuguaglianze sociali ed economiche. Nel ponderoso saggio *Il capitale nel XXI secolo* Thomas Piketty dimostra, dati alla mano, che la distribuzione delle ricchezze oggi è simile a quella dell'Ottocento. Lustri di stato sociale in Occidente buttati via. Anzi, in termini etici, a dispetto delle conoscenze tecnologiche e delle enormi risorse finanziarie di cui disponiamo, il mondo peggiora. Scrive Oxfam: «Per la prima volta in 25 anni, la ricchezza estrema e la povertà estrema sono aumentate drasticamente e contemporaneamente». Tanto che «dal 2020 i cinque uomini più ricchi al mondo – Musk, Arnault, Bezos, Ellison e Buffet – hanno più che raddoppiato le proprie fortune, mentre la ricchezza complessiva di quasi cinque miliardi di persone più povere non ha mostrato barlume di crescita». Denaro e potere sono sempre più concentrati in poche mani con chiari pericoli per la democrazia, e con circa 750 milioni di individui che patiscono la fame.

Vediamo il giudizio finale su di noi, in Matteo 25. «Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere?"». Sappiamo la risposta: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». E agli altri, le capre poste alla sua sinistra, Gesù dice: «Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato».

Papa Francesco non è un manicheo, né un giudice inflessibile, però credo che questo passo del Vangelo non lo dimentichi neppure per un attimo. Da un lato per lui c'è l'economia che uccide, dall'altro la Porta Santa che ha voluto aprire nel carcere di Rebibbia durante il Giubileo della Speranza. È un tema antico, l'amore per il prossimo. Ma anche su quelli più attuali, dall'intelligenza artificiale all'omosessualità, dalla pedofilia alla pace che va ricercata con ogni mezzo in Europa e altrove, Francesco si è espresso con chiarezza.

I grilli parlanti, gli azzecagarbugli, sosterranno che è facile predicare. Che lui e i preti, che le anime belle spesso ignoranti di come gira il mondo, se ne stiano in chiesa o dovunque si trovino inginocchiati. Pensino allo spirito, al cielo. Le questioni concrete, che riguardano la Terra, vanno lasciate a chi se ne intende: ai finanzieri, ai politici, ai generali.

E invece no. La teologia a cui fa riferimento padre Spadaro, secondo me, è questa: bisogna gettarsi nelle acque agitate, nell'enorme rapida che travolge il mondo, per nuotare controcorrente. Nuotare non da soli, ma insieme alle donne e agli uomini di buona volontà, laici o ministri di qualsiasi culto, con lo scopo di raggiungere, costruire, luoghi dove regna la giustizia e la fratellanza.

I soliti noti affermeranno: ingenui, è un'utopia!

Ho lavorato per decenni in aziende. E all'epoca pensavo che un'idea era buona soltanto se realizzabile. Adesso penso che un'idea buona va perseguita a prescindere dal suo grado di realizzabilità.

Prendiamo un'idea a caso: tassare al 2% le ricchezze di un centinaio di miliardari, cominciando dai cinque paperoni prima menzionati. Così il problema della fame nel mondo sarebbe risolto. Non sono cifre buttate là, sono calcoli non troppo complessi basati su statistiche ufficiali. Perché di simili iniziative non se ne parla quasi mai?

Un motivo è ovvio: i mezzi di comunicazione sono controllati proprio da chi è ricco e potente. Ma questo non basta, esiste un fattore più pervasivo: la straordinaria capacità di sedurre del capitalismo. Sull'argomento Walter Benjamin ci ha lasciato, ormai un secolo fa, pagine straordinarie. C'è un altro suo breve saggio, *Capitalismo come religione*, che dovrebbe interrogarci e farci intuire le ragioni profonde di ciò che succede, oggi ancor più che nel 1921, quando il filosofo berlinese scrisse quel profetico frammento.

Dunque non è nemmeno sempre necessario credere a Gesù quando dice «se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: "Spostati da qui a là" ed esso si sposterà». Per muovere, far tremare il Gran Sasso delle disuguaglianze bastano anche misure di carattere fiscale. O ritenere sbagliato che per difendere la pace l'unica scelta saggia sia una crescita delle spese militari, con parallela riduzione del budget destinato all'assistenza sociale.

L'universo capitalistico genera sentimenti di solitudine e di paura, su cui alcuni partiti e governi prosperano. I migranti diventano semplicemente invasori, chi non è dei nostri è un nemico e non importa se soffre. La globalizzazione, economica e culturale, insieme a diversi benefici, ha creato molti danni, bisogna riconoscerlo e non lasciare tali bandiere ai sovranisti. Tra questi danni c'è un'altra globalizzazione, quella dell'indifferenza, come l'ha definita papa Francesco.

Sembriamo persi dentro una società narcisistica, in cui reagiamo al senso di vuoto e di terrore che ci invade, con la cura ossessiva della nostra immagine, sbarazzandoci di ogni empatia per il prossimo.

Che fare? Non lo so.

Ma siamo in tanti a poter riflettere sulle strade che bisogna percorrere. Non è obbligatorio delegare la scelta di ogni idea a filosofi, esperti di economia, guru della scienza e della tecnica. Anche gli artisti possono immaginare nuove versioni del mondo, come dice Francesco. Nell'omelia di domenica 16 febbraio ha scritto: «Voi, artisti e persone di cultura, siete chiamati a essere testimoni della visione rivoluzionaria delle Beatitudini. La vostra missione è non solo di creare bellezza, ma di rivelare la verità, la bontà e la bellezza nascoste nelle pieghe della storia, di dare voce a chi non ha voce, di trasformare il dolore in speranza».

È un appello che non vale solo per scrittori e pittori, vale per tutti. Ascoltiamolo. Poi buttiamoci a capofitto in quella rapida che è certo vicino a ciascuno di noi, e che ci aspetta correndo e schiumando.

scrittore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTA E CONDIVIDI





BRESCIA, AL TAR

Documento falso Nulla osta revocato

Un documento falso, disconosciuto dal professionista che lo avrebbe firmato. Per il lavoratore straniero salta così il nulla osta al lavoro subordinato, anche se la vicenda sembra solo la punta di un iceberg. Il contesto è quello dei decreti flussi che, come denunciato dalla campagna Ero Straniero (ma anche dai sindacati bresciani), crea distorsioni e inefficienze, anche sulla pelle dei lavoratori. Il caso arrivato al Tar di Brescia è di un lavoratore che ha fatto ricorso contro la revoca, da parte della Prefettura, del nulla osta al lavoro subordinato. L'istanza in questione rientra in quelle di una società che, dal 2020 al 2025, ne ha presentate ben 90, tutte rigettate, tranne quelle del 2025 che sono ancora da esaminare. Una di queste è quella del ricorrente, nell'ambito dei flussi 2024. La Prefettura, per le pratiche presentate dalla società, ha chiesto all'autore dell'asseverazione sulla capacità economica della società stessa, di confermare l'autenticità dell'atto. Il professionista lo ha, però, disconosciuto, dichiarando di non avere mai redatto asseverazioni per datori di lavoro operanti in Italia e ha sporto denuncia ai carabinieri. La Prefettura ha verificato che il nome del professionista è stato utilizzato per le asseverazioni relative a 9 aziende bresciane, tutte la vaglio della Procura. Quanto al lavoratore, la Prefettura ha revocato il nulla osta, decisione confermata dal Tar di

F.P.



Libertà/Illibertà

CERCA

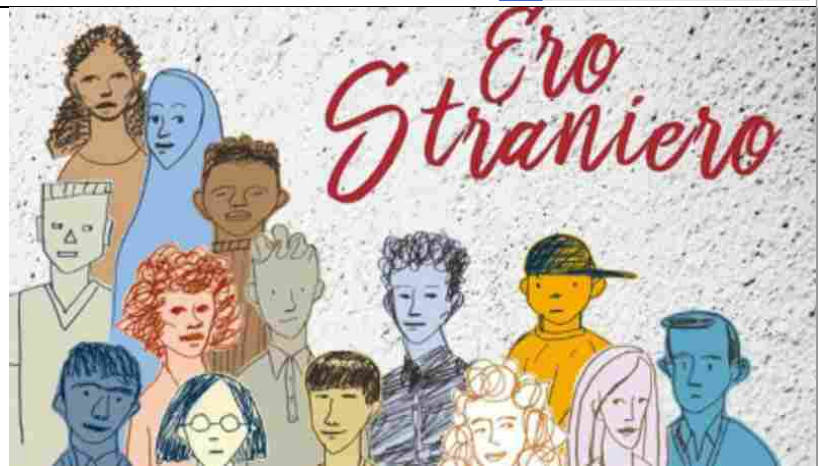
adv



Decreto flussi, esito fallimentare per una politica migratoria inefficace e disfunzionale

di Luigi Manconi e Chiara Tamburello

Gli organizzatori della campagna Ero straniero spiegano la procedura: «Si tratta di un gioco senza frontiere sempre più aggrovigliato»



06 MARZO 2025 ALLE 16:07

3 MINUTI DI LETTURA

Chi primo arriva meglio alloggia. Se fosse questo lo slogan del cosiddetto decreto flussi di quest'anno la misura risulterebbe almeno coerente. Purtroppo non è così: anche nel 2025, come nel caso dei provvedimenti di anni precedenti e di governi precedenti,

VIDEO IN EVIDENZA



L'Inter è logora: a Inzaghi resta solo una mossa

Raccomandati per te



non sono stati raggiunti i risultati sperati. Nonostante gli interventi del governo, il numero dei cittadini stranieri provenienti dai paesi non comunitari che possono entrare regolarmente in Italia per motivi di lavoro non solo è decisamente esiguo, ma si presume che sia rappresentato da persone che, anche se raggiungono il nostro paese, non vedono tutelate le garanzie lavorative.

Da tre anni la campagna mediatica e politica della destra è largamente concentrata sul contrasto all'immigrazione irregolare: decreti, codici di condotta, rimpatri forzati e dichiarazioni pubbliche mostrano inflessibilità e intransigenza nei confronti di chi raggiunge l'Italia senza regolari controlli, di chi è già nel nostro territorio privo di documenti e delle organizzazioni umanitarie che soccorrono i migranti in mare.

Giorgia Meloni, qualche settimana fa, si è espressa così a proposito dell'indagine di Salerno sul rilascio illegale di permessi di soggiorno: «Per anni la gestione dei flussi migratori è stata terreno fertile per criminali senza scrupoli». Eppure è evidente come l'esito fallimentare del decreto flussi, non riducibile all'episodio campano, sia da attribuire piuttosto a una politica migratoria inefficace e disfunzionale.

Negli ultimi due anni sono state apportate modifiche all'impianto del decreto flussi e, finalmente, sono aumentate le quote, ma l'ingresso di lavoratrici e lavoratori che arrivano da altri paesi è sempre più complicato e faticoso e soggetto a un meccanismo burocratico destinato a creare ancora più precarietà e irregolarità.

Gli organizzatori della campagna Ero straniero spiegano la procedura del decreto flussi: «Si tratta di un gioco senza frontiere sempre più aggrovigliato: innanzitutto devi trovare - a distanza, nel tuo paese di origine - un'azienda, una famiglia, un datore di lavoro che vuole assumerti e che sfida la sorte riuscendo a compilare la richiesta di ingresso; poi, se hai fortuna e vinci alla lotteria dei click day, puoi presentare la domanda on line nei primi secondi (neanche minuti!) del fatidico momento di accesso al portale».

Il ministero dell'Interno ha reso noto che le domande precompilate pronte per essere inviate durante i click day tra il 5 e il 12 febbraio scorso sono state 164.787, a fronte dei circa 181 mila ingressi per motivi di lavoro previsti nel 2025. Il numero di queste domande è diminuito del 76 per cento rispetto al 2023, quando furono inserite 674.363 richieste. Inoltre, per la prima volta da

Omicidio di Pescara, oggi in Abruzzo la sentenza con il rito abbreviato: chiesti 20 anni

Gabriele Mainetti, da Jeeg Robot a La città proibita: "Kung fu, amore e la mia Roma multiculturale"

Zoff: "A Pizzul ho voluto bene anche se faceva domande scomode. Mi ha difeso dopo l'Europeo perso"

Aziz, il ragazzo tunisino che non riesce a uscire dal Cpr: "Non ce la faccio, è un carcere"

anni, le domande sono inferiori alle quote messe a disposizione. Evidentemente è troppo oneroso per aziende e famiglie affidarsi a un sistema tanto macchinoso e inaffidabile.

Infine, anche il migrante fortunato che rientra tra quelli a cui hanno accettato la domanda rischia di vivere una lunga attesa: chi ha ottenuto il nulla osta all'ingresso per motivi di lavoro deve aspettare nel proprio paese di origine e da lì, affidandosi a un'agenzia, richiedere un appuntamento presso la rappresentanza italiana al fine di ottenere il visto. Un tempo che può durare mesi, considerato che deve essere istruita la pratica, e che può risultare estenuante; solo dopo, se tutto va bene, si ottiene il visto.

A questo punto, i promotori di Ero straniero raccontano come la procedura non sia ancora conclusa: «Qui arriva il passaggio più sconcertante: lo straniero, arrivato in Italia con nulla osta e visto, dovrebbe teoricamente andare in prefettura con il datore di lavoro e finalizzare la pratica, ottenendo i documenti. Ma i dati dimostrano che è così solo per una piccola parte delle decine di migliaia di persone che si sono affidate al decreto flussi».

Nel 2024 solo il 7,8 per cento delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili. Una diminuzione significativa rispetto al 2023, quando lo stesso dato era del 13 per cento. Infatti, molte persone straniere entrano in Italia e cominciano a lavorare solo con il nulla osta; ma la firma del contratto non arriva mai perché accade che il datore di lavoro non abbia più bisogno di quella mansione o che abbia cambiato idea, oppure che la lavoratrice o il lavoratore - a quel punto - siano arrivati troppo tardi. O anche che questi ultimi, truffati da intermediari fittizi, non abbiano trovato nessuna azienda, nessuna famiglia o qualsivoglia persona che li stesse aspettando.

Così si lascia ulteriore spazio al lavoro nero e alla precarietà, altro che lotta all'immigrazione irregolare. Come suggerisce Ero straniero, questo sistema deve essere superato: per venire a lavorare in Italia servono canali diversificati e flessibili e deve essere offerta la possibilità, per esempio, di essere sponsor di lavoratrici e lavoratori; oppure, si deve prevedere un permesso per ricerca lavoro dietro determinate garanzie e la regolarizzazione - non necessariamente con una sanatoria - di chi, già in Italia e privo di documenti, abbia legali familiari o un'offerta di assunzione in mano.

06-03-2025

Pagina

Foglio 4 / 4

repubblica.it

la Repubblica



www.ecostampa.it

LEGGI I COMMENTI

© Riproduzione riservata

la Repubblica

GEDi News Network S.p.A.
P.Iva 01578251009
ISSN 2499-0817

Abbonati

APP

[Iphone](#) | [Android](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

197693-ITOGKR



L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE



Nell'Aula 1 della Facoltà di Giurisprudenza la voce di Mamadou Kouassi Pli Adama, attivista del Movimento migranti e rifugiati di Caserta. La sua vicenda ha ispirato il film di Garrone "Io Capitano"

La lotta della migrazione", è ben suggerita dal titolo del documentario di Andrea Fantino, proiettato venerdì scorso 21 febbraio nell'aula magna della facoltà di Giurisprudenza, quale sia la prospettiva di Mamadou Kouassi Pli Adama. Mamadou è vicepresidente del Movimento migranti e rifugiati di Caserta, e la sua storia ha ispirato il film "Io Capitano" di Garrone; fa sentire la sua voce per far conoscere le re-

altà di sfruttamento e vulnerabilità a cui sono esposti i migranti irregolari in questo paese, lui che ha vissuto sulla sua pelle gli ostacoli che si oppongono alla volontà di regolarizzarsi, lavorare e vivere dignitosamente in Europa. Ha vissuto per anni nella provincia di Caserta, assieme a migliaia di altri migranti senza permesso di soggiorno, in una realtà fantasma e completamente diversa dal mito dell'Europa che li aveva spinti a partire.

L'ATTIVISTA MAMADOU KOUASSI A GIURISPRUDENZA

"L'Europa resti terra di diritti"

Realtà che è necessario conoscere per poter trasformare: questo è l'obiettivo principale dell'attività di Mamadou. Nel 2010 era presente alla manifestazione di Rosarno, un momento molto significativo in cui i lavoratori migranti della provincia calabrese sono scesi in piazza a protestare, facendo venire alla luce il caporalato nei suoi connotati di fenomeno di sfruttamento strutturale dei migranti irregolari in questo paese.

Mamadou sottolinea come per molti migranti il mito dell'Europa come terra di libertà, diritti e autodeterminazione sia destinato a crollare molto presto, una volta varcato il confine: la lotta della migrazione è lontana dall'essere conclusa una volta terminato il viaggio, ma prosegue tra richieste di asilo respinte e tentativi di accoglienza e integrazione quasi impossibili da realizzare. La lotta in molti casi è puramente per la sopravvivenza: riuscire a procurarsi una giornata di lavoro nei campi a 2 euro all'ora, di giorno in giorno, sperando di entrare nelle grazie del caporale-reclutatore.

La "lotta della migrazione" deve essere una continua battaglia per l'autodeterminazione, ripete più volte Mamadou. I migranti non devono es-

sere vittime della società in cui arrivano: ne costituiscono una componente importante che si è dimostrata attiva nella rivendicazione di diritti fondamentali.

Prendendo atto della trasformazione della nostra società, progressivamente più multiculturale, la comunità migrante può assumere una grande importanza in termini di partecipazione politica, ricordandoci l'ideale di un'Europa di diritti e libertà, in cui i migranti siano un'importante risorsa con un loro ruolo attivo nella costruzione di una società migliore, e non solo oggetto di sfruttamento.

Dopo la proiezione del documentario si apre la discussione con la prof.ssa Donata Borghonovo Re e la dott.ssa Silvia Valduga, esperte di diritto delle migrazioni e politiche sociali. Entrambe sottolineano l'importanza della costruzione di forme di partecipazione politica collettiva: la lotta della migrazione riguarda la nostra società e, dunque, anche noi.

La politica è troppo spesso vista come un qualcosa di avulso dalle nostre vite, mentre ci riguarda profondamente. La concezione di politica che emerge dall'intervento di Mamadou ricorda la definizione della Arendt, per cui "la politica siamo noi, in quanto e-

sistiamo al plurale". La politica non è fatta solo di decreti-flussi finalizzati alla regolarizzazione dei migranti regolari promessi, ma mai attuati, né di fantasmi e propagandistici trasferimenti in Albania di richiedenti protezione internazionale, né di respingimenti in Libia e Tunisia, che certi governanti considerano luoghi sicuri quando per i migranti, in realtà, non lo sono affatto. Una politica che ha fatto cadere quasi tutte le proposte della campagna "Ero Straniero" del 2017, ma che d'altra parte si è dimostrata capace di mettere in piedi un sistema di accoglienza molto efficiente per i rifugiati ucraini nel 2022; chissà che non ci sia una motivazione di natura razzista dietro all'assenza di risposte agli altri migranti, viene da chiedersi provocatoriamente alle relatrici.

Al contrario, la politica dovrebbe anche essere quella a cui ci invita Mamadou, una politica fatta di lotta pacifica collettiva, di partecipazione nella trasformazione dell'Europa in quella terra di diritti e possibilità di autodeterminazione che non può limitarsi ad esistere sulla Carta dei diritti fondamentali, ma che va costruita assieme.

Giovanni Goio

LA TESTIMONIANZA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



197693

LO HA STABILITO IL CONSIGLIO DI STATO DOPO UNA CLASS ACTION

Regolarizzazione degli stranieri: accertati i ritardi di Viminale e Prefettura di Roma

Con la sentenza numero 1596 del 24 febbraio 2025, il Consiglio di Stato ha ribaltato la decisione del Tar Lazio (n. 4621/2023), accertando definitivamente le gravi inefficienze del ministero dell'Interno e della Prefettura di Roma nella gestione delle pratiche di regolarizzazione degli stranieri avviate nel 2020, concluse con oltre 4 anni di ritardo. Una pronuncia storica che denuncia ritardi "strutturali" e non giustificabili, con ripercussioni su migliaia di persone e sul tessuto socio-economico italiano.

Il caso è nato dalla class action promossa da associazioni come Asgi, Oxfam Italia, Cild e altre, supportate dai dati della "Campagna Ero Straniero". Per 2.103 pratiche pendenti presso la Prefettura di Roma, sono stati necessari tre anni solo per passare alla fase di convocazione, in attesa dei pareri di Questura e Ispettorato del Lavoro. Un dato allarmante, considerando che la legge impone alla Prefettura di concludere i procedimenti entro 180 giorni, anche in assenza di tali pareri. Il Consiglio di Stato ha evidenziato come il ministero abbia adottato misure organizzative adeguate solo tre anni

dopo l'entrata in vigore del provvedimento legislativo, definendo l'inefficienza "non episodica" ma frutto di una gestione "avulsa dalla considerazione del fattore temporale". La Corte ha inoltre criticato l'accelerazione delle pratiche solo dopo la notifica della class action, sottolineando che tali soluzioni, a costo zero, avrebbero potuto essere implementate prima.

La decisione ribadisce il ruolo cruciale delle class action come strumento di sanzione e correzione delle violazioni amministrative. Come spiegato dal Collegio di Palazzo Spada, l'azione promossa dalle associazioni non solo tutela i diritti degli stranieri, ma ripristina il corretto funzionamento della PA, con benefici per l'intero sistema produttivo e sociale. "Tale strumento risulta essenziale non solo per chi direttamente subisce gli effetti di questa inefficienza, in questo caso i cittadini stranieri, ma per il complessivo tessuto economico, sociale e produttivo che in più di una circostanza si è ritrovato danneggiato da inutili e gravosi ritardi nella regolarizzazione dei lavoratori e delle lavoratrici", scrivono i promotori.



Seguici su:

Mondo Solidale

CERCA

HOME EMERGENZA COOPERAZIONE PROFUGHI DIRITTI UMANI IMMIGRAZIONE VOLONTARIATO EQUO & SOLIDALE CIBO & AMBIENTE

adv



Permessi di soggiorno e impieghi stabili: il “decreto-flussi” continua a non funzionare

Andrea Siccardi *

Il report pubblicato da “Altreconomia”: nel 2024 solo 9.331 domande per l'ingresso di lavoratori su un totale di 119.890 quote assegnate. Decine di migliaia di persone restano senza documenti, costrette alla precarietà



26 FEBBRAIO 2025 ALLE 18:22

5 MINUTI DI LETTURA

VIDEO IN EVIDENZA

MILANO - Nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi di lavoratori stranieri stabilite dal Governo tramite il cosiddetto “*decreto flussi*” si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari. Lo riferisce un articolo di *Altreconomia* -il mensile e giornale online nato nel 1999 sull'economia solidale e la cooperazione internazionale, diretto da Duccio Facchini.

Un calo netto anche rispetto al 2023. Su un totale di 119.890 quote assegnate per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori nel corso dell'anno solamente 9.331 sono state finalizzate presso le questure italiane. Un netto calo rispetto ai già magri risultati del 2023 quando la quota è stata del 13% (16.188 pratiche concluse a fronte di 127.707 quote assegnate).

Si abbassa anche il numero dei permessi concessi. Se poi si fa riferimento al passaggio conclusivo, e cioè al rilascio materiale del permesso di soggiorno da parte delle questure, rispetto ai flussi dell'anno precedente, a un anno dai *click day*, i permessi effettivamente concessi sono stati 9.528, con un tasso di successo della procedura rispetto alle quote che si abbassa al 7,5%.

Solo una parte entra, gli altri vivono nella precarietà.

Nonostante le modifiche normative all'impianto del *decreto flussi*, solo una parte di lavoratrici e lavoratori che entrano in Italia tramite questo strumento riesce a stabilizzare la propria posizione lavorativa e giuridica, ottenendo lavoro e documenti. Il resto delle persone è destinato a scivolare in una condizione di irregolarità e quindi di estrema ricattabilità e precarietà.

Il dossier di “Ero Straniero”. È quanto riporta il nuovo *dossier* realizzato dalla campagna “*Ero straniero*”, iniziativa promossa da *ActionAid*, *Oxfam*, *Asgie* e dalla *Federazione delle chiese evangeliche italiane* assieme a decine di organizzazioni, relativo agli ingressi per lavoro a partire dai *click day* di dicembre 2023 e marzo 2024 ottenuti tramite un accesso civico ai dati presso i ministeri competenti.

Non funziona per le imprese e per la sicurezza dei migranti. “Il sistema, seppur ritoccato - si legge nel *dossier* - non funziona e non solo per il mancato soddisfacimento delle esigenze del mondo produttivo, ma anche rispetto alla possibilità di garantire canali di



Trump e il futuro di Gaza, una realtà alternativa nel video di Fratoianni

ingresso accessibili e praticabili, con tutte le tutele previste alle persone straniere che intendono venire a lavorare in Italia”.

Il paradosso del *decreto flussi*. A oggi, i cittadini di Stati esteri per lavorare in Italia devono sulla carta essere individuati da aziende e famiglie dall'estero e fatti entrare nell'ambito delle quote d'ingresso e nei limiti annualmente stabiliti con il *decreto flussi*. Mentre non sono possibili le assunzioni di cittadini stranieri che sono già sul territorio italiano ma non in possesso di permesso di soggiorno. La richiesta per l'assunzione può essere presentata da un datore di lavoro solo dopo la pubblicazione del decreto annuale di programmazione dei flussi (appunto, il cosiddetto *decreto flussi*) che individua anche le date a partire dalle quali è possibile presentare le domande (appunto i *click day*).

Il percorso burocratico nelle finestre temporali. Di tutte le richieste inviate durante queste finestre temporali vengono prese in considerazione, in ordine di arrivo, quelle corrispondenti alle quote stabilite per ciascun periodo dal Governo in ogni settore. Il datore di lavoro, la cui domanda è rientrata nelle quote, riceve nulla osta al lavoro e all'ingresso in Italia della persona che vuole assumere. Una volta ottenuto il visto, i lavoratrici e le lavoratori in questione possono entrare in Italia e recarsi nella prefettura competente insieme ai datori di lavoro per stipulare il contratto di soggiorno, chiedere il rilascio del permesso di soggiorno e cominciare a lavorare; anche lo svolgimento di tale incombenza può necessitare molti mesi di attesa della convocazione presso la prefettura.

Un iter difficile da completare. Di conseguenza il numero di persone che riesce a completare l'iter ed entrare nel Paese è drammaticamente basso. Il meccanismo pare incepparsi, secondo la campagna “*Ero straniero*”, soprattutto al momento dell'ingresso in Italia nella fase che coinvolge le rappresentanze diplomatiche italiane nei Paesi di origine: rispetto ai posti disponibili, è basso sia il numero di visti richiesti, sia il numero di quelli rilasciati.

Mesi e mesi per presentare la richiesta di visto. Riguardo al 2024, infatti, i visti rilasciati sono 24.151, pari al 28,9% dei nulla osta al lavoro concessi (83.570). Per i flussi legati ai *click day* di dicembre 2023, dopo un anno dalla misura, sono stati rilasciati complessivamente 37.790 visti, il 50,8% dei nulla osta concessi (74.445). “Tutto ciò nonostante si vada verso un incremento del personale dedicato a queste pratiche nelle rappresentanze - scrivono gli autori del *report* -. Ma servono mesi e mesi alle persone con il nulla osta in mano per presentare la richiesta di visto, servizio di solito appaltato ad agenzie e società private con

risultati da sempre problematici”.

Ma dopo tutto questo l'assunzione non è per niente scontata.

Anche in caso di ingresso l'assunzione non è scontata. In molti casi, essendo possibile lavorare anche solo con il nulla osta, i datori di lavoro, in attesa di essere convocati per la conclusione della procedura presso le prefetture, impiegano da subito i lavoratori. Se però il rapporto si interrompe prima della conclusione della procedura e prima che sia stato rilasciato il permesso di soggiorno, c'è il rischio altissimo c'è il rischio molto alto che queste persone restino senza documenti. Può succedere ad esempio che il datore si rifiuti di formalizzare il rapporto di lavoro o che venga meno la disponibilità all'assunzione nei casi in cui l'ingresso avvenga con tempi troppo lunghi rispetto alle esigenze dell'azienda o delle famiglie. In altri casi si sono registrate delle vere e proprie truffe a danno di cittadini stranieri che pagano alcune migliaia di euro a intermediari o presunti datori di lavoro, salvo arrivare in Italia e non avere da loro più notizie.

Come si fa a non renderli invisibili. “Al di là delle cause, che andrebbero indagate e affrontate, servono tutele per le decine di migliaia di persone che si ritrovano nel nostro Paese senza documenti -riprendono i curatori del *report*-, per evitare che diventino invisibili: la campagna ribadisce la richiesta al ministro dell'Interno di intervenire con urgenza e prevedere il ricorso al permesso di soggiorno per attesa occupazione in tutti quei casi a rischio irregolarità, quando la procedura di assunzione non va a buon fine per motivi che non dipendono da lavoratrici e lavoratori, per consentire loro di trovare un nuovo impiego e vivere e lavorare legalmente nel nostro Paese”.

Il canale per il lavoro domestico è quello che funziona meglio.

Esaminando le richieste accettate dai dati emerge che il canale riservato al lavoro domestico, di recente istituzione, è quello che funziona meglio, con il 29,7% di successo, ossia di domande accettate trasformate in permessi di soggiorno. Le ragioni sono due: le quote disponibili sono limitate e perché coinvolge persone che probabilmente le famiglie già conoscono e che riescono a regolarizzare tramite il decreto-flussi.

Bene anche il settore per il lavoro stagionale. Analizzando i settori lavorativi relativi al 2024, in riferimento alle pratiche concluse, si conferma che il canale con il tasso maggiore di successo è quello del lavoro stagionale. Di questi permessi quasi l'86% riguarda il settore dell'agricoltura, il rimanente 14% nel turismo. Quanto al lavoro non stagionale, il settore maggiormente rappresentato è stato l'edilizia, seguita dal turismo, dal settore



della meccanica e dal settore alimentare.

Difficoltà che rischiano di ripetersi per il 2025. Le modifiche apportate dal Governo lo scorso ottobre, infatti, rendono ancora più strette le tempistiche e hanno portato a una riduzione delle domande di assunzione. Le quasi 165mila domande pre-compilate coincidono, nella sostanza, con le quote messe a disposizione per i flussi 2025, mentre in passato le richieste pervenute sono sempre state molte di più delle quote stabilite.

Le procedure burocraticamente lunghe e onerose. “Ciò non è accaduto – è l’amara conclusione della campagna “*Ero straniero*” – a causa dei controlli rafforzati sull’affidabilità dei datori di lavoro, che non ci sono stati. L’ipotesi che possiamo avanzare è che la procedura sia diventata estremamente onerosa in termini burocratici e che molti datori di lavoro abbiano deciso di non ricorrere a questo meccanismo per assumere lavoratrici e lavoratori, lasciando così spazio ulteriore al lavoro nero e alla precarietà”,

* *Andrea Siccardi* – *Altresconomia*

LEGGI I COMMENTI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

197693-ITOGKR

UNIONE ARTIGIANI I risultati (impietosi) del monitoraggio "Ero Straniero"

di Sergio Gianni

Parole, parole, parole. Tante parole per denunciare le difficoltà nel trovare i lavoratori per le aziende italiane. L'Unione Artigiani, invece, denuncia il paradosso dei tanti lavoratori stranieri che sono costretti a inutili attese. Loro, una mano al nostro sistema produttivo, la darebbero anche. Basterebbe che li facesse entrare.

«Costa 4 miliardi»

«Il mancato ingresso dei lavoratori stranieri previsti dalle già striminzite quote del Decreto Flussi - commenta Marco Accornero, (foto a destra) segretario



«Quel freno del decreto flussi danneggia le nostre aziende»

generale di Unione Artigiani Milano e Monza Brianza - sta costando al Sistema Italia almeno 4 miliardi annui, tra imposte e contributi pensionistici non incassati e nuove economie bloccate. Senza parlare dei danni causati alle nostre micro e piccole imprese che non trovano più personale e che rischiano di perdere occasioni di lavoro, se non di chiudere».

La riflessione di Accornero arriva a commento dei risultati del monitoraggio del network delle associazioni «Ero Straniero» sul Decreto Flussi. Secondo l'indagine, solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal Governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili. Nel 2023 si era arrivati al 13%.

«Otto su dieci in attesa»

«Ben 8 lavoratori stranieri su 10 richiesti - specifica Unione Artigiani - attraverso i Decreti Flussi e che hanno ricevuto il nulla osta, come le aziende che li hanno richiesti, da oltre un anno sono "come color che sono sospesi", in attesa di una risposta o di un appuntamento dalle ambasciate d'Italia o dalle Questure italiane per la chiusura delle procedure», «Comprendiamo l'esigenza dei controlli rigorosi e di repressione degli abusi - riconosce Accornero -, ma ogni giorno di ritardo e incertezza nell'attuazione delle procedure del Decreto Flussi rappresenta un danno per la grande maggioranza delle ditte sane, scombussolando ogni programmazione».

I lavoratori non si trovano

«Le nostre imprese del manifatturiero, come quelle del turismo, della ristorazione e dell'agricoltura che non trovano lavoratori,

7,8%
Secondo l'indagine solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal Governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili

rischiano di rinunciare a tante opportunità o dire addio all'attività. Le scadenze e i termini indicati dal Decreto Flussi sono in gran parte sulla carta, con scarsissima trasparenza. Questo senza parlare della lotteria del click-day con il quale si prenotano le domande: si gioca con la vita delle persone e delle stesse imprese che investono tempi e risorse. A cui vanno aggiunti i danni all'Inps, erario, al Pil nazionale. Le

imprese devono essere libere di poter effettuare le richieste in ogni momento e aiutate al momento della formazione e della selezione. Le micro e piccole imprese dell'artigianato hanno tutto pronto, come i contratti di lavoro, gli appartamenti affittati e certificati. In molte hanno predisposto anche percorsi di formazione e inserimento lavorativo e sociale nel quale coinvolgeranno anche i familiari dei titolari». ■



UNIONE ARTIGIANI I risultati (impietosi) del monitoraggio "Ero Straniero"

di Sergio Gianni

Parole, parole, parole. Tante parole per denunciare le difficoltà nel trovare i lavoratori per le aziende italiane. L'Unione Artigiani, invece, denuncia il paradosso dei tanti lavoratori stranieri che sono costretti a inutili attese. Loro, una mano al nostro sistema produttivo, la darebbero anche. Basterebbe che li facesse entrare.

«Costa 4 miliardi»

«Il mancato ingresso dei lavoratori stranieri previsti dalle già striminzite quote del Decreto Flussi - commenta Marco Accornero, (foto a destra) segretario



«Quel freno del decreto flussi danneggia le nostre aziende»

generale di Unione Artigiani Milano e Monza Brianza - sta costando al Sistema Italia almeno 4 miliardi annui, tra imposte e contributi pensionistici non incassati e nuove economie bloccate. Senza parlare dei danni causati alle nostre micro e piccole imprese che non trovano più personale e che rischiano di perdere occasioni di lavoro, se non di chiudere».

La riflessione di Accornero arriva a commento dei risultati del monitoraggio del network delle associazioni «Ero Straniero» sul Decreto Flussi. Secondo l'indagine, solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal Governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili. Nel 2023 si era arrivati al 13%.

«Otto su dieci in attesa»

«Ben 8 lavoratori stranieri su 10 richiesti - specifica Unione Artigiani - attraverso i Decreti Flussi e che hanno ricevuto il nulla osta, come le aziende che li hanno richiesti, da oltre un anno sono "come color che sono sospesi", in attesa di una risposta o di un appuntamento dalle ambasciate d'Italia o dalle Questure italiane per la chiusura delle procedure». «Comprendiamo l'esigenza dei controlli rigorosi e di repressione degli abusi - riconosce Accornero -, ma ogni giorno di ritardo e incertezza nell'attuazione delle procedure del Decreto Flussi rappresenta un danno per la grande maggioranza delle ditte sane, scombussolando ogni programmazione».

I lavoratori non si trovano

«Le nostre imprese del manifatturiero, come quelle del turismo, della ristorazione e dell'agricoltura che non trovano lavoratori,

7,8%
Secondo l'indagine solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal Governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili

rischiano di rinunciare a tante opportunità o dire addio all'attività. Le scadenze e i termini indicati dal Decreto Flussi sono in gran parte sulla carta, con scarsissima trasparenza. Questo senza parlare della lotteria del click-day con il quale si prenotano le domande: si gioca con la vita delle persone e delle stesse imprese che investono tempi e risorse. A cui vanno aggiunti i danni all'Inps, erario, al Pil nazionale. Le

imprese devono essere libere di poter effettuare le richieste in ogni momento e aiutate al momento della formazione e della selezione. Le micro e piccole imprese dell'artigianato hanno tutto pronto, come i contratti di lavoro, gli appartamenti affittati e certificati. In molte hanno predisposto anche percorsi di formazione e inserimento lavorativo e sociale nel quale coinvolgeranno anche i famigliari dei titolari».



UNIONE ARTIGIANI I risultati (impietosi) del monitoraggio "Ero Straniero"

di Sergio Gianni

Parole, parole, parole. Tante parole per denunciare le difficoltà nel trovare i lavoratori per le aziende italiane. L'Unione Artigiani, invece, denuncia il paradosso dei tanti lavoratori stranieri che sono costretti a inutili attese. Loro, una mano al nostro sistema produttivo, la darebbero anche. Basterebbe che li facesse entrare.

«Costa 4 miliardi»

«Il mancato ingresso dei lavoratori stranieri previsti dalle già striminzite quote del Decreto Flussi - commenta Marco Accornero, (foto a destra) segretario



«Quel freno del decreto flussi danneggia le nostre aziende»

generale di Unione Artigiani Milano e Monza Brianza - sta costando al Sistema Italia almeno 4 miliardi annui, tra imposte e contributi pensionistici non incassati e nuove economie bloccate. Senza parlare dei danni causati alle nostre micro e piccole imprese che non trovano più personale e che rischiano di perdere occasioni di lavoro, se non di chiudere».

La riflessione di Accornero arriva a commento dei risultati del monitoraggio del network delle associazioni «Ero Straniero» sul Decreto Flussi. Secondo l'indagine, solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal Governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili. Nel 2023 si era arrivati al 13%.

«Otto su dieci in attesa»

«Ben 8 lavoratori stranieri su 10 richiesti - specifica Unione Artigiani - attraverso i Decreti Flussi e che hanno ricevuto il nulla osta, come le aziende che li hanno richiesti, da oltre un anno sono «come color che sono sospesi», in attesa di una risposta o di un appuntamento dalle ambasciate d'Italia o dalle Questure italiane per la chiusura delle procedure», «Comprendiamo l'esigenza dei controlli rigorosi e di repressione degli abusi - riconosce Accornero -, ma ogni giorno di ritardo e incertezza nell'attuazione delle procedure del Decreto Flussi rappresenta un danno per la grande maggioranza delle ditte sane, scombussolando ogni programmazione».

I lavoratori non si trovano

«Le nostre imprese del manifatturiero, come quelle del turismo, della ristorazione e dell'agricoltura che non trovano lavoratori,

7,8%
Secondo l'indagine solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal Governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili

rischiano di rinunciare a tante opportunità o dire addio all'attività. Le scadenze e i termini indicati dal Decreto Flussi sono in gran parte sulla carta, con scarsissima trasparenza. Questo senza parlare della lotteria del click-day con il quale si prenotano le domande: si gioca con la vita delle persone e delle stesse imprese che investono tempi e risorse. A cui vanno aggiunti i danni all'Inps, erario, al Pil nazionale. Le

imprese devono essere libere di poter effettuare le richieste in ogni momento e aiutate al momento della formazione e della selezione. Le micro e piccole imprese dell'artigianato hanno tutto pronto, come i contratti di lavoro, gli appartamenti affittati e certificati. In molte hanno predisposto anche percorsi di formazione e inserimento lavorativo e sociale nel quale coinvolgeranno anche i famigliari dei titolari». ■



UNIONE ARTIGIANI I risultati (impietosi) del monitoraggio "Ero Straniero"

di Sergio Gianni

Parole, parole, parole. Tante parole per denunciare le difficoltà nel trovare i lavoratori per le aziende italiane. L'Unione Artigiani, invece, denuncia il paradosso dei tanti lavoratori stranieri che sono costretti a inutili attese. Loro, una mano al nostro sistema produttivo, la darebbero anche. Basterebbe che li facesse entrare.

«Costa 4 miliardi»

«Il mancato ingresso dei lavoratori stranieri previsti dalle già striminzite quote del Decreto Flussi - commenta Marco Accornero, (foto a destra) segretario



«Quel freno del decreto flussi danneggia le nostre aziende»

generale di Unione Artigiani Milano e Monza Brianza - sta costando al Sistema Italia almeno 4 miliardi annui, tra imposte e contributi pensionistici non incassati e nuove economie bloccate. Senza parlare dei danni causati alle nostre micro e piccole imprese che non trovano più personale e che rischiano di perdere occasioni di lavoro, se non di chiudere».

La riflessione di Accornero arriva a commento dei risultati del monitoraggio del network delle associazioni «Ero Straniero» sul Decreto Flussi. Secondo l'indagine, solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal Governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili. Nel 2023 si era arrivati al 13%.

«Otto su dieci in attesa»

«Ben 8 lavoratori stranieri su 10 richiesti - specifica Unione Artigiani - attraverso i Decreti Flussi e che hanno ricevuto il nulla osta, come le aziende che li hanno richiesti, da oltre un anno sono "come color che sono sospesi", in attesa di una risposta o di un appuntamento dalle ambasciate d'Italia o dalle Questure italiane per la chiusura delle procedure», «Comprendiamo l'esigenza dei controlli rigorosi e di repressione degli abusi - riconosce Accornero -, ma ogni giorno di ritardo e incertezza nell'attuazione delle procedure del Decreto Flussi rappresenta un danno per la grande maggioranza delle ditte sane, scombussolando ogni programmazione».

I lavoratori non si trovano

«Le nostre imprese del manifatturiero, come quelle del turismo, della ristorazione e dell'agricoltura che non trovano lavoratori,

7,8%

Secondo l'indagine solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal Governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili

rischiano di rinunciare a tante opportunità o dire addio all'attività. Le scadenze e i termini indicati dal Decreto Flussi sono in gran parte sulla carta, con scarsissima trasparenza. Questo senza parlare della lotteria del click-day con il quale si prenotano le domande: si gioca con la vita delle persone e delle stesse imprese che investono tempi e risorse. A cui vanno aggiunti i danni all'Inps, erario, al Pil nazionale. Le

imprese devono essere libere di poter effettuare le richieste in ogni momento e aiutate al momento della formazione e della selezione. Le micro e piccole imprese dell'artigianato hanno tutto pronto, come i contratti di lavoro, gli appartamenti affittati e certificati. In molte hanno predisposto anche percorsi di formazione e inserimento lavorativo e sociale nel quale coinvolgeranno anche i famigliari dei titolari».



Il decreto flussi non funziona, nel 2024 meno di un lavoratore su dieci è riuscito a regolarizzarsi

Su quasi 120mila quote di ingresso assegnate lo scorso anno, 9.331 domande si sono davvero trasformate in permessi di soggiorno e impieghi stabili. Delle persone che hanno presentato domanda per le quote disponibili nel 2023, l'87 per cento non ha ancora ottenuto un permesso di soggiorno. Tra cortocircuiti e truffe a danno dei lavoratori «Nonostante le numerose modifiche normative, solo una piccola parte delle lavoratrici e dei lavoratori che entrano in Italia con il decreto flussi riesce a stabilizzare la propria posizione lavorativa e giuridica». Lo dice Giulia Gori, portavoce di Ero Straniero, la campagna promossa da una rete di associazioni che chiedono una riforma sulla gestione dei flussi migratori in Italia. Secondo l'ultimo monitoraggio effettuato, nel 2024 chi è riuscito a regolarizzarsi e a trovare un lavoro attraverso il decreto flussi è stato solo il 7,8 per cento: su quasi 120mila quote di ingresso assegnate lo scorso anno, 9.331 domande si sono davvero trasformate in permessi di soggiorno e impieghi stabili. Per la grande maggioranza dei cittadini stranieri che utilizzano questa procedura (uno dei pochi strumenti previsti dalla legge per poter entrare in modo regolare in Italia), questo significa rimanere a lungo senza i documenti e il posto di lavoro promessi. Delle persone che hanno presentato domanda per le quote disponibili nel 2023, l'87 per cento non ha ancora ottenuto un permesso di soggiorno. Le cause sono legate alla complessa procedura che chi assume e chi arriva deve affrontare, ma anche alle storture che il decreto e le sue riforme generano. Tempi lunghi In molti casi, infatti, i lunghi tempi di attesa tra la richiesta di assunzione e l'arrivo effettivo del lavoratore in Italia generano un cortocircuito diffuso in tutti i settori, tra cui quello agricolo: «Il datore che, per esempio, ha bisogno di lavoratori per la raccolta delle fragole non può attendere i ritardi burocratici che si verificano nella concessione dei documenti. E finché i lavoratori arrivano, le fragole sono marcite. Così i lavoratori agricoli arrivano quando è troppo tardi e si ritrovano senza lavoro», spiega Gori. Se l'aspirante lavoratore ottiene il nulla osta per raggiungere l'Italia e riesce a ricevere il visto dall'ambasciata italiana, ha sei mesi di tempo per trasferirsi. Entro otto giorni dal suo arrivo è poi tenuto ad attivare, insieme al proprio datore, il contratto di soggiorno in prefettura, avviando così la procedura per ottenere il permesso di soggiorno che consente di formalizzare l'assunzione. Tuttavia un decreto di semplificazione, introdotto per ridurre i tempi di attesa per iniziare a lavorare, dà la possibilità di attivare il contratto di lavoro anche solo tramite il nulla osta. «Molte persone straniere però in questo modo non ricevono mai il permesso di soggiorno osserva Gori Tanti datori infatti non formalizzano più la richiesta di contratto di lavoro o la rimandano, e questo lascia i lavoratori in uno stato di irregolarità». Lavoratori truffati In altri casi, l'arrivo in Italia tramite il decreto flussi è il risultato di una truffa ai danni degli aspiranti lavoratori. Trafficanti mascherati da finte aziende attivano false chiamate di lavoro dall'Italia gestendo l'arrivo dei cittadini stranieri a fronte di un grosso debito economico. Il settore agricolo è il principale ricettore di manodopera sfruttata proveniente da questa tratta internazionale di esseri umani, racconta il sociologo e ricercatore Eurispes Marco Omizzolo: «Sono centinaia le persone immigrate che si sono ritrovate senza impresa perché inesistente o con il relativo imprenditore che non voleva più assumerli, dopo aver percepito illegalmente migliaia di euro». Secondo Omizzolo il decreto flussi presenta un ulteriore problema: «Disincentiva le denunce da parte delle lavoratrici e dei lavoratori stranieri, perché stabilisce che il permesso di soggiorno può essere dato solamente se questi contribuiscono a individuare i responsabili dell'attività di sfruttamento in un percorso assai lungo e rischioso per la vittime di caporalato». Il lavoro domestico Una buona notizia in parte c'è. Dal 2023 il decreto include anche delle quote di ingresso specifiche per il lavoro domestico. Gli ultimi dati raccolti da Ero Straniero attraverso gli accessi civici ai ministeri coinvolti rivelano che con questa misura riesce a regolarizzarsi un numero più alto di lavoratori. Spesso coloro che accedono a queste quote sono tuttavia lavoratori già impiegati dalle famiglie e già presenti sul territorio, che riescono a essere assunti legalmente tramite il decreto flussi. «Il paradosso è che l'attuale sistema impedisce a chi lavora da tempo in nero in Italia di regolarizzarsi» dice Gori. In base a questo meccanismo, di fatto, badanti e collaboratori domestici sono quindi costretti a uscire dal paese e rientrare per ottenere un permesso di soggiorno che altrimenti rimarrebbe solo un miraggio. © Riproduzione riservata



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

197693

UNIONE ARTIGIANI I risultati (impietosi) del monitoraggio "Ero Straniero"

di Sergio Gianni

Parole, parole, parole. Tante parole per denunciare le difficoltà nel trovare i lavoratori per le aziende italiane. L'Unione Artigiani, invece, denuncia il paradosso dei tanti lavoratori stranieri che sono costretti a inutili attese. Loro, una mano al nostro sistema produttivo, la darebbero anche. Basterebbe che li facesse entrare.

«Costa 4 miliardi»

«Il mancato ingresso dei lavoratori stranieri previsti dalle già striminzite quote del Decreto Flussi - commenta Marco Accornero, (foto a destra) segretario



«Quel freno del decreto flussi danneggia le nostre aziende»

generale di Unione Artigiani Milano e Monza Brianza - sta costando al Sistema Italia almeno 4 miliardi annui, tra imposte e contributi pensionistici non incassati e nuove economie bloccate. Senza parlare dei danni causati alle nostre micro e piccole imprese che non trovano più personale e che rischiano di perdere occasioni di lavoro, se non di chiudere».

La riflessione di Accornero arriva a commento dei risultati del monitoraggio del network delle associazioni «Ero Straniero» sul Decreto Flussi. Secondo l'indagine, solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal Governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili. Nel 2023 si era arrivati al 13%.

«Otto su dieci in attesa»

«Ben 8 lavoratori stranieri su 10 richiesti - specifica Unione Artigiani - attraverso i Decreti Flussi e che hanno ricevuto il nulla osta, come le aziende che li hanno richiesti, da oltre un anno sono "come color che sono sospesi", in attesa di una risposta o di un appuntamento dalle ambasciate d'Italia o dalle Questure italiane per la chiusura delle procedure», «Comprendiamo l'esigenza dei controlli rigorosi e di repressione degli abusi - riconosce Accornero -, ma ogni giorno di ritardo e incertezza nell'attuazione delle procedure del Decreto Flussi rappresenta un danno per la grande maggioranza delle ditte sane, scombussolando ogni programmazione».

I lavoratori non si trovano

«Le nostre imprese del manifatturiero, come quelle del turismo, della ristorazione e dell'agricoltura che non trovano lavoratori,

7,8%
Secondo l'indagine solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal Governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili

rischiano di rinunciare a tante opportunità o dire addio all'attività. Le scadenze e i termini indicati dal Decreto Flussi sono in gran parte sulla carta, con scarsissima trasparenza. Questo senza parlare della lotteria del click-day con il quale si prenotano le domande: si gioca con la vita delle persone e delle stesse imprese che investono tempi e risorse. A cui vanno aggiunti i danni all'Inps, erario, al Pil nazionale. Le

imprese devono essere libere di poter effettuare le richieste in ogni momento e aiutate al momento della formazione e della selezione. Le micro e piccole imprese dell'artigianato hanno tutto pronto, come i contratti di lavoro, gli appartamenti affittati e certificati. In molte hanno predisposto anche percorsi di formazione e inserimento lavorativo e sociale nel quale coinvolgeranno anche i famigliari dei titolari».



SI PARLA DI

L'ARTE DI LEGGERE I FATTI E LE PERSONE

Vanity Fair



REGOLARIZZARE

Sono state 609 mila le richieste per lavoratori extracomunitari dalle imprese italiane nel 2023.

Migranti, risorsa necessaria PER LE NOSTRE IMPRESE

di STEFANO FELTRI

Quando si parla di migranti, pare impossibile mantenere la discussione su un piano di razionalità. La destra di governo, con i suoi elettori, considera la migrazione un'emergenza, un problema di sicurezza. La presidente del Consiglio Giorgia Meloni è indagata con mezzo governo per aver rimpatriato in Libia con un volo dei servizi segreti Osama Almasri Njeem, capo della prigione di Mittiga, ricercato dalla Corte penale internazionale con l'accusa di essere responsabile di dieci anni di violenze, stupri, torture. Perché lo hanno rilasciato? Per delle imprecisioni nel mandato d'arresto della Corte, sostiene il ministro della Giustizia Carlo Nordio, perché non si possono compromettere i rapporti con la Libia, punto di partenza dei migranti verso l'Italia. Giusto qualche giorno dopo

i tentativi di Nordio di giustificare il rilascio di Almasri, ecco che il Copasir – comitato parlamentare che vigila sui servizi segreti – avverte che in Libia ci sono 700 mila «irregolari pronti a partire» (ma non c'è modo di migrare regolarmente attraverso la Libia). Dall'altra parte, diciamo a sinistra, nessuno chiede frontiere aperte, ma molti sottolineano che le migrazioni sono un fenomeno difficile da bloccare. L'ex ministro dell'Interno Marco Minniti, del Pd, suggerisce di parlare di «movimenti di persone», un dato strutturale. Quando era al governo, tra il 2016 e il 2018, fu però lui a fare accordi con i peggiori figurati che controllavano le coste libiche e a ostacolare il lavoro delle Ong che salvavano i migranti in mare. In mezzo a queste posizioni ideologiche, c'è la realtà: di migranti

in Italia ne sono sbarcati dal mare pochi, nel 2024, solo 66 mila. Nel 2023 erano il doppio, 157 mila, comunque poca roba: dal mare arrivano i più disperati, aspiranti rifugiati, spesso per ricongiungersi con le famiglie in giro per l'Europa.

Il vero problema è che è praticamente impossibile entrare in Italia in modo regolare, per trovare un lavoro.

Il sistema è una trappola: il datore di lavoro deve richiedere un dipendente che in teoria non conosce e sta magari in Bangladesh o Egitto, poi c'è la lotteria del click day, se clicca abbastanza in fretta, dopo un'odissea burocratica di mesi il lavoratore arriva in Italia.

Se a quel punto l'azienda non formalizza l'assunzione, anche chi è entrato in modo legale si trova condannato all'irregolarità, all'economia sommersa.

Nonostante la propaganda politica, le imprese hanno un disperato bisogno di lavoratori extracomunitari: nel 2023 le domande di ingresso erano sei volte la quota fissata (136 mila). E soltanto il 23 per cento di quella quota poi diventa un contratto che dà diritto al permesso di soggiorno, secondo il monitoraggio della campagna «Ero straniero».

Chi arriva ma vede sfumare il contratto può chiedere un permesso per attesa occupazione, ma nel 2022 ne sono stati rilasciati 309, nel 2023 soltanto 83. Invece che discutere solo di sbarchi e frontiere, forse bisognerebbe prima parlare di come far avere alle imprese i lavoratori che cercano, con metodi rapidi e legali, senza intermediari opachi. Il problema sembrerebbe all'improvviso più gestibile.

STEFANO FELTRI è stato direttore di *Domani*. Oggi cura la newsletter e il podcast *Appunti*. Il suo ultimo libro è *10 rivoluzioni nell'economia globale* (Utet).

LA DENUNCIA DI COLDIRETTI

Flussi e «click day», il caos burocratico penalizza Torino



La burocrazia cambia pelle, si veste di digitale, ma registra ancora disservizi. Questa volta a creare problemi è stato il «click day», la finestra prevista dal «Decreto Flussi» che consente l'invio di domande per l'assunzione di lavoratori e lavoratrici stranieri. Tutto dovrebbe essere regolato secondo un ordine e quote prestabilite. Il condizionale, però, è d'obbligo. Infatti, quando si è aperta la finestra per la presentazione delle domande per i centodiecimila posti, ci sono stati vari problemi.

Servizio a pagina 3

LAVORO IN AGRICOLTURA

Flussi e «click day», anche Torino penalizzata

Coldiretti denuncia i disservizi e le molte criticità nell'assegnazione delle quote per la manodopera

Loris Puccio Conti

■ La burocrazia cambia pelle, si veste di digitale, ma registra ancora disservizi.

Questa volta a creare problemi è stato il «click day», la finestra prevista dal «Decreto Flussi» che consente l'invio di domande per l'assunzione di lavoratori e lavoratrici stranieri. Tutto dovrebbe essere regolato secondo un ordine e quote prestabilite. Il condizionale, però, è un obbligo.

Infatti, nella mattinata di mercoledì si è aperta la

finestra per la presentazione delle domande per i centodiecimila posti di lavoro subordinato stagionale nel settore agricolo. Tra le difficoltà tecniche e lo slittamento degli orari, però, il sistema è stato inondato da richieste nel giro di pochi minuti.

In più pesa, l'assenza di garanzie che la manodopera sia realmente disponibile.

Netta la condanna di Coldiretti: «È giunto il momento di superare una volta per tutte un meccanismo che non risponde né alle esigenze del mondo produttivo, né alle le-

gittime attese di chi cerca un impiego in agricoltura».

Secondo le stime dell'associazione di categoria, in effetti, nel 2024 era arrivato solo il 70% della manodopera richiesta e nell'anno precedente la percentuale era perfino scesa al 33%.

La questione ha ricadute anche nel Torinese. Il direttore di Coldiretti Torino, Carlo Loffreda, la definisce «una situazione kafkiana». «Il meccanismo del «click day» - spiega - rappresenta una procedura assurda che non soddisfa né il fabbisogno delle aziende di manodopera né

i lavoratori stranieri stagionali, che non hanno la certezza di una regolarità lavorativa. Come Coldiretti chiediamo che questo sia l'ultimo click day e che si arrivi a una nuova procedura. La manodopera stagionale è importante per l'agricoltura torinese, in particolare per le produzioni orticole e frutticole».

«A novembre - prosegue poi Loffreda - nel corso del convegno di Cavour «L'impresa agricola e i suoi salariati di fronte al valore del lavoro», le imprese agricole con Coldiretti Torino e gli Uffici delle pastorali sociali delle Diocesi-

si di Pinerolo e Torino avevano chiesto meccanismi di ingresso e di assunzione che garantissero la certezza della continuità lavorativa necessaria ai lavoratori e alle aziende». «Sono necessari meccanismi di welfare - precisa - che permettano una stabilizzazione del lavoro stagionale negli anni e, soprattutto, una formazione professionale adeguata, per fare in modo che i lavoratori arrivino nei campi già formati sulle prassi e sull'utilizzo dei dispositivi anti infortunio e sulle regole contrattuali che definiscono i diritti, ma anche i doveri del lavoratore nei confronti dell'azienda».

In generale, Coldiretti chiede un maggior coinvolgimento delle associazioni datoriali, in modo da ridurre i fenomeni fraudolenti e le infiltrazioni della criminalità organizzata. Su queste ultime, in effetti, è intervenuta negli scorsi giorni la Procura di Salerno, confermando l'allarme mesi fa lanciato dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni. In più, stando ai dati del dossier 'Ero straniero' curato tra gli altri da Arci, Oxfam e ActionAid, nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari.

Su questa cifra, come ricorda anche la Coldiretti, pesa la posizione di molti lavoratori stagionali che, una volta terminato il periodo di lavoro, rientrano nel proprio Paese e vanno così a rimpinguare la forza lavoro 'sommersa', cioè il business del caporalato.

Infine, c'è il tema della formazione all'estero.

Coldiretti, Filiera Italia, Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (Oim) e E4Impact rivendicano il loro progetto per la reperibilità di manodopera

ra qualificata, partito da Egitto, Marocco e Costa d'Avorio. L'intento è formare la manodopera specializzata nel Paese d'origine, ad esempio piloti di droni e altre figure professionali capaci di padroneggiare gli strumenti di Agricoltura 4.0.

Sottinteso: l'agricoltura non ha bisogno soltanto di braccianti, ma anche di operatori sempre più qualificati e formati alle nuove necessità delle imprese.



L'associazione chiede di rivedere il meccanismo di ingresso dei lavoratori migranti in Italia



MENU

Avvenire



FAMIGLIA

VITA

ECONOMIA CIVILE

OPINIONI

NEWSLETTER

PODCAST

Home > Opinioni

Cattolici e Politica | Editoriali

Il punto. L'immigrazione è una risorsa: ecco perché è necessario abolire i click days

Maurizio Ambrosini giovedì 13 febbraio 2025

[Ascolta](#)

Inutile e dannosa la grottesca lotteria di internet. Invece, occorre stabilire una lista delle occupazioni in sofferenza e autorizzare i datori di lavoro ad assumere all'estero



Migranti a Catania, giugno 2024 - ANSA

Bisogna partire da un dato: a dispetto delle vibranti campagne in difesa dei confini, gli immigrati servono. Sta accadendo in tutta Europa, anche perché dai Paesi dell'Est integrati nell'Ue (Polonia, Romania, Bulgaria...) ormai non ne arrivano più, o comunque non a sufficienza.

La contraddizione tra politiche dichiarate, all'insegna di slogan contro l'invasione, e politiche praticate, che invece hanno riaperto agli ingressi per lavoro, diventa particolarmente stridente nel caso italiano.

Da un lato, la coalizione al governo ha fatto della chiusura dei confini un punto prioritario della sua agenda, una sorta di marchio di fabbrica, emanando una ventina di decreti sull'argomento. Dall'altro, ha attuato la più ampia apertura a nuovi arrivi di lavoratori rilevabile in Europa, con 452.000 ingressi previsti in tre anni, più altri 10.000 offerti dall'ultima versione del decreto-flussi per occupazioni nell'ambito domestico-assistenziale. Quello che può essere definito il "paradosso illiberale": **alle chiusure gridate fanno da contrappunto le aperture sussurrate, ma sostanziali**. E non basta, a superare il paradosso, dichiarare "li vogliamo scegliere noi". Un'auto-illusione l'idea che i datori di lavoro riescano a scegliere lavoratori che risiedono a migliaia di chilometri di distanza. O sono già qui, e il decreto-flussi serve a regolarizzarli, oppure i datori (famiglie comprese) si fidano di qualcun altro, che intermedia il rapporto con i candidati.

A parte l'illusione della scelta, il diavolo, come si usa dire, si nasconde nei dettagli, che in questo caso però proprio dettagli non sono. La procedura risale alla legge Bossi-Fini, è quindi vecchia di oltre vent'anni. Non ha mai funzionato.

Il governo italiano ha riformato più volte le procedure, ma non è riuscito a rendere il sistema delle chiamate tempestivo, efficiente e trasparente. Prima di tutto non ha voluto rinunciare alla **grottesca lotteria dei click-days**, che stanno proseguendo in questi giorni: un sistema in vigore soltanto in Italia, in cui fattori come la bontà della connessione, la rapidità dell'accesso o semplicemente la fortuna determinano il successo della richiesta.

La priorità delle istanze securitarie, inoltre, non solo determina una gerarchia dei Paesi di provenienza in cui la collaborazione (teorica) nei rimpatri conta più delle competenze professionali, ma obbliga anche datori e candidati a lunghe ed estenuanti procedure. Il risultato è che i lavoratori non arrivano, o non arrivano quando servirebbero, pensando alla stagionalità della maggior parte delle occupazioni per cui sono chiamati: agricoltura, turismo, edilizia. Per di più il sistema è congegnato in modo tale da dare spazio a **finti imprenditori e finti contratti**. Il governo li ha scoperti, facendone anche un'arma di propaganda, ma nel frattempo ha imposto nuove verifiche e rallentamenti. Da alcuni Paesi (Bangladesh, Pakistan, Sri-Lanka) i permessi sono stati bloccati per mesi. Il risultato finale è deludente. Secondo il monitoraggio della campagna "Ero straniero" nel 2024 soltanto il 7,8% delle quote di ingressi ha dato luogo alla concessione di permessi di soggiorno e all'accesso a impieghi stabili e regolari. Per di più si è registrato persino un arretramento rispetto al 2023, quando la percentuale, pur modesta, era stata quasi doppia.

Servirebbe quindi un atto di coraggio: **abolire i click-days, stabilire una lista delle occupazioni in sofferenza e autorizzare i datori di lavoro ad assumere all'estero se in un arco di tempo ragionevole non si palesano candidati residenti sul territorio. Così si usa in Spagna, Francia, Germania. Bisognerebbe poi ripristinare il sistema dello sponsor**, eventualmente coinvolgendo anche attori sociali disposti ad aiutare i nuovi arrivati a inserirsi. Infine, sarebbe opportuno introdurre un contributo

a carico dei datori di lavoro che richiedono gli ingressi, da girare agli enti locali dei territori interessati, affinché investano in servizi di integrazione. Ancora una volta, una materia così complessa meriterebbe meno ideologia e più pragmatismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTA E CONDIVIDI

ISCRIVITI ALLE **NEWSLETTER** DI AVVENIREISCRIVITI AL NOSTRO CANALE **WHATSAPP**

ARGOMENTI: Opinioni

pubblicità

OPINIONI



Nuovi equilibri Trump-Putin: quei negoziati di pace sull'Ucraina senza Europa

Giorgio Ferrari



Azione Cattolica Dopo Trieste, prove virtuose per una politica ad alta intensità

Giuseppe Notarstefano* e Matteo Truffelli**

Le legge Il suicidio assistito e lo strappo toscano: ma la morte non è mai cura



Giuseppe Anzani

Dà una singolare amarezza che l'approvazione delle legge regionale avvenga nella terra delle Misericordie: e ancor più stringe il cuore che ciò coincida con la Giornata mondiale del Malato

pubblicità

13 FEBBRAIO 2025

 MENU

Avvenire



FAMIGLIA

VITA

ECONOMIA CIVILE

OPINIONI

NEWSLETTER

PODCAST

Home > Attualità

Migranti. Pochi permessi, tempi lunghi: così il decreto flussi crea solo irregolarità

Redazione mercoledì 12 febbraio 2025

[Ascolta](#)

Dossier della campagna Ero straniero: solo il 7,8% delle domande si trasforma in documenti di soggiorno e impieghi stabili. Iter burocratici sempre più complicati. Coldiretti: superare il click day



L'insegnamento della lingua italiana ai migranti che hanno avviato un iter per il permesso di soggiorno nel nostro Paese

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

197693-ITOGKR



I numeri dimostrano che le politiche sul decreto flussi non funzionano, anzi creano solo più irregolarità. È quanto rivela l'ultimo dossier della campagna "Ero straniero", che ha preso in esame i dati relativi agli ingressi per lavoro a partire dai Click day di dicembre 2023 e marzo 2024, ottenuti grazie gli accessi civici ai ministeri coinvolti dal procedimento (ministero dell'interno, ministero degli affari esteri e della cooperazione e ministero del lavoro e politiche sociali).

Nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari: infatti, sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno. Nel 2023 la percentuale è stata del 13% (16.188 pratiche concluse a fronte di 127.707 quote assegnate). Se poi ci riferiamo al passaggio conclusivo, e cioè al **rilascio materiale del permesso di soggiorno da parte delle questure**, rispetto ai flussi 2023, a un anno dai click day, i **permessi effettivamente concessi** sono stati **9.528**, con un tasso di successo della procedura rispetto alle quote che si abbassa al **7,5%**.

Il numero di lavoratrici e lavoratori che riescono a chiudere l'iter e ottenere un impiego e un permesso di soggiorno continua a essere drammaticamente esiguo. **Il meccanismo pare incepparsi**, in particolare, **al momento dell'ingresso in Italia nella fase che coinvolge le nostre rappresentanze diplomatiche nei paesi di origine:** rispetto ai posti disponibili, è basso sia il numero di visti richiesti, sia il numero visti rilasciati. Riguardo al 2024, infatti, i visti rilasciati sono 24.151, pari al 28,9% dei nulla osta al lavoro concessi (83.570). Per i flussi legati ai click day di dicembre 2023, dopo un anno dalla misura, sono stati rilasciati complessivamente 37.790 visti, il 50,8% dei nulla osta concessi (74.445). Tutto ciò nonostante si vada verso un incremento del personale dedicato a queste pratiche nelle rappresentanze. **Ma servono mesi e mesi alle persone con il nulla osta in mano per presentare la richiesta di visto**, servizio di solito appaltato ad agenzie e società private con risultati da sempre problematici.

Rimangono poi forti difficoltà legate all'iter burocratico cui si va incontro presentando la domanda di regolarizzazione. In particolare, queste difficoltà sono collegate alla pre-compilazione delle istanze.. L'anticipo della compilazione delle domande rispetto ai click day di febbraio 2025, i tempi strettissimi e una serie di richieste aggiuntive hanno solo messo in difficoltà datori di lavoro, imprese e famiglie, determinando una **drastica riduzione dei numeri delle domande di assunzione**. Le quasi 165.000 domande pre-compilate coincidono, nella sostanza, con le quote messe a disposizione per i flussi 2025, mentre **in passato le domande pervenute sono sempre state molte di più** delle quote stabilite: ciò non è accaduto a causa dei controlli rafforzati sull'affidabilità dei datori di lavoro, che non ci sono stati. **L'ipotesi che possiamo avanzare è che la procedura sia diventata estremamente onerosa in termini burocratici** e che molti datori di lavoro abbiano deciso di non ricorrere a questo meccanismo per assumere lavoratrici e lavoratori, **lasciando così spazio ulteriore al lavoro nero e alla precarietà**.

La campagna Ero straniero, di fronte al persistere di tali criticità, ha ribadito la necessità di una **riforma complessiva del sistema di ingresso per lavoro**, a partire dal superamento dei click day. Da posizioni diverse, è la stessa richiesta avanzata da Coldiretti. Con le quote di ingressi "bruciate" nello spazio di pochi minuti, senza peraltro la sicurezza che i lavoratori arrivino e siano effettivamente disponibili quando serve -

ha spiegato **Coldiretti** - è giunto il momento di superare una volta per tutte un meccanismo che non risponde né alle esigenze del mondo produttivo né alle legittime attese di chi cerca un impiego in agricoltura. L'intervento della principale organizzazione degli imprenditori agricoli a livello nazionale ed europeo ha sottolineato come il primo problema sia rappresentato dal fatto che non tutti gli occupati richiesti risultano poi effettivamente disponibili; **nel 2024, secondo una stima Coldiretti, della quota gestita direttamente dalle associazioni datoriali agricole ne era arrivato solo il 70%, ma nel 2023 la percentuale era stata addirittura di appena un terzo.** In secondo luogo, secondo Coldiretti, è sempre più necessario lavorare anche sui consolati, dove troppo spesso si creano dei "colli di bottiglia" sull'invio delle domande

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTA E CONDIVIDI

ISCRIVITI ALLE **NEWSLETTER** DI AVVENIREISCRIVITI AL NOSTRO CANALE **WHATSAPP**ARGOMENTI: **Attualità**

pubblicità

ATTUALITÀ



Banche Banco Bpm alza l'offerta su Anima: Ops Unicredit contrasta con nostra crescita

Redazione Attualità



Turismo Cammini e chiese giubilari, la mappa della Lombardia per i pellegrini

Giuseppe Matarazzo



Equità Parità di genere, Roma Capitale ottiene la certificazione

Elisa Campisi

< LAVORO & PRECARI

Lavoratori stagionali, intoppi nel click day. I dati di Ero Straniero: “Il sistema continua a produrre precarietà e irregolari”



“Nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari”, spiega la campagna promossa da A Buon Diritto, ActionAid, Asgi, Federazione Chiese Evangeliche Italiane, Oxfam, Arci, Cnca, Cild.

di Franz Baraggino | 12 FEBBRAIO 2025



GOVERNO MELONI

MATTEO PIANTEDOSI

MIGRANTI

Il **click day** numericamente più importante, quello per l'ingresso in Italia di lavoratori stagionali, si è interrotto prima ancora di cominciare. Con i professionisti, gli unici titolati a caricare le domande dopo la riforma del governo, a compulsare un portale del **Viminale** che non consente l'accesso. Dopo un'ora di stallo, il messaggio del ministero: “Per motivi tecnici l'orario del clickday odierno è spostato alle ore 11:00. “E’ del tutto irragionevole e di per sé varrebbe ad invalidare tutto”, lamenta chi si è cimentato, avvertendo che le domande caricate prima delle 11, se qualcuno è riuscito comunque a caricarle potrebbero essere eliminate. Intanto arrivano i dati dei flussi seguiti ai due precedenti click day di **dicembre 2023** e **marzo 2024**. A elaborarli la campagna [la campagna Ero Straniero](#) promossa da **A Buon Diritto, ActionAid, Asgi, Federazione Chiese Evangeliche Italiane, Oxfam, Arci, Cnca, Cild**. “A ogni passaggio

Dalla Homepage

MONDO

Ucraina, il capo del Pentagono: “Irrealistico tornare ai confini pre-2014”. Il Cremlino a Zelensky: non discuteremo scambi di territori

Di F. Q.



LAVORO & PRECARI

Settimana corta, il governo non sa cosa fare e rinvia la legge in commissione. Le opposizioni protestano in Aula: “Quando si parla di lavoro la destra scappa”

Di F. Q.



della procedura si perdono posti di lavoro e decine di migliaia di persone entrate in Italia regolarmente, alla fine, rimangono senza documenti, costrette alla precarietà: neanche “ritoccato”, il decreto flussi funziona”, sostiene la campagna.

Attraverso accessi agli atti nei ministeri coinvolti, i dati raccolti da Ero straniero dicono che nel 2024 solo **il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo** si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari: sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno. Nel 2023 la percentuale era stata del 13% (16.188 pratiche concluse a fronte di 127.707 quote assegnate). Quanto al rilascio materiale del permesso di soggiorno da parte delle questure, rispetto ai flussi 2023 a un anno dai click day, i permessi effettivamente concessi **sono stati 9.528**, con un tasso di successo della procedura rispetto alle quote che si abbassa al 7,5%. Tasso dovuto anche ai tempi della burocrazia e in particolare, spiega Ero Straniero, ai tempi lunghi per la presentazione delle richieste, spesso gestite da intermediari privati.

Anche per chi riesce a entrare in Italia, la garanzia di un contratto di lavoro è incerta. I lavoratori, spesso impiegati con il solo nulla osta, rischiano di restare **senza documenti** se il rapporto di lavoro termina prima che venga rilasciato il permesso. Ciò li espone a situazioni di precarietà e vulnerabilità, con il rischio di truffe o comportamenti illegittimi da parte di datori di lavoro e intermediari. Come già in passato, la campagna Ero Straniero ha rinnovato la richiesta di introdurre un permesso di soggiorno **per attesa occupazione**, che permetta ai lavoratori di cercare un nuovo impiego se il processo di assunzione fallisce, come continua ad accadere nella maggior parte dei casi. I canali che hanno ottenuto i migliori risultati sono quelli del **lavoro domestico**, dove le quote limitate coinvolgono persone già conosciute dalle famiglie, e il canale preferenziale per le organizzazioni datoriali, che ha permesso a molte imprese di accelerare le pratiche, sebbene i risultati restino insoddisfacenti in termini di esiti positivi. Nel 2024, il settore con il maggiore successo in termini di permessi concessi è il **lavoro stagionale**, con l'agricoltura che copre l'86% dei permessi, e il turismo il restante 14%. Tra i settori non stagionali, sono predominanti edilizia, turismo, meccanica e alimentare.

Il dossier segnala anche le problematiche derivanti dal **D.L. 145/2024**, che ha anticipato la compilazione delle domande rispetto ai click day del 2025. Le modifiche hanno aumentato la burocrazia e ridotto il numero delle domande, portando a una inedita parità tra domande (165.000) e quote disponibili per i flussi 2025. Questo aumento dei controlli sui datori di lavoro “non ha semplificato il processo, ma ha spinto molti a **rinunciare** al sistema ufficiale, favorendo il lavoro nero”, avverte Ero Straniero. In risposta alle criticità, la campagna ha ribadito la necessità di una riforma complessiva del sistema di ingresso per lavoro. Tra le proposte avanzate ci sono **canali flessibili**, l'introduzione di uno **sponsor** e il permesso per la ricerca di lavoro, oltre a un meccanismo di **emersione individuale** che consenta a chi è senza documenti di mettersi in regola senza dover ricorrere a sanatorie.

MONDO

Scandalo nel labour di Starmer: insulti razzisti in chat. Viceministro silurato e 11 consiglieri sospesi

Di F. Q.



Adn Kronos

16:53 - **Truffe: raggirò in nome Crosetto, denuncia ministro depositata ai carabinieri**

16:52 - **Fine vita: Bazoli (Pd), 'non si può sfuggire alla realtà, c.destra mette testa sotto sabbia e blocca legge**

16:52 - **Fine vita: tutto fermo in Parlamento, 10 le proposte depositate**

16:50 - Spionaggio: Fratoianni, 'contratto Paragon ancora attivo ma chi ha ordinato di spiare?'

16:44 - Referendum: Magi a Piantadosi, 'sia garantito voto a fuorisede come a europee'

16:25 - Fine vita: De Cristofaro (Avs), 'vulnus va colmato al più presto'

16:25 - Fine vita: Zanella (Avs), 'coro destra annuncia no a legge Parlamento'

www.adnkronos.com

Community - Condividi gli articoli ed ottieni crediti

Click day, "bruciati" 110mila posti, l'allarme di Coldiretti

Appello all'esecutivo: rivedere il meccanismo dei flussi per garantire l'arrivo della manodopera ed evitare l'infiltrazione delle mafie, come dimostra l'inchiesta che ha travolto il tesoriere Pd. Il "giallo" sui braccianti clandestini da regolarizzare. Come volevasi dimostrare. Nel giorno del click day per gli ingressi regolari dei migranti che vogliono lavorare regolarmente in Italia sono già stati «bruciati» tutti i posti disponibili, senza che si abbia certezza che la manodopera che serve sia davvero coperta. L'anno scorso è stata del 70%, l'anno prima ancora intorno al 33%. Nei giorni scorsi la Procura di Salerno ha svelato gli interessi della criminalità organizzata nella gestione del click day, confermando l'allarme che mesi fa aveva lanciato il premier Giorgia Meloni sul rischio che, attraverso il flusso «regolare» di immigrati mafia, camorra e 'ndrangheta potessero infiltrarsi e lucrare sulla pelle di ignari stranieri in cerca di lavoro, gonfiando artatamente le richieste di lavoro. Lo dimostrano i dati del dossier Ero straniero curato dagli altri da Arci, Oxfam e ActionAid, secondo cui nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari. «Le politiche migratorie devono deciderle gli Stati, non la criminalità», è la posizione della maggioranza. Un meccanismo simile a quello denunciato dalla Meloni sarebbe stato messo in piedi, secondo la Direzione distrettuale antimafia, dal presunto sodalizio che vedeva coinvolto il tesoriere del Pd locale, finito recentemente agli arresti. Ma è Coldiretti a chiedere l'intervento del governo sul click day, che ha fatto registrare un overbooking per i 110mila «posti» previsti, nonostante lo slittamento di orario per le difficoltà tecniche: «Con le quote di ingressi "bruciate" nello spazio di pochi minuti, senza peraltro la sicurezza che i lavoratori arrivino e siano effettivamente disponibili quando serve, è giunto il momento di superare una volta per tutte un meccanismo che non risponde né alle esigenze del mondo produttivo né alle legittime attese di chi cerca un impiego in agricoltura», dicono dall'associazione. È sempre Coldiretti a invocare una «gestione diretta» dei flussi, per evitare i fenomeni fraudolenti e le infiltrazioni della criminalità organizzata. «Ma serve lavorare anche sui consolati, dove troppo spesso si creano dei "colli di bottiglia" sull'invio delle domande, poi difficile da evadere in tempi brevi». Sul tavolo ci sono anche gli ex stagionali diventati «irregolari» che non sono tornati al loro Paese per evitare di perdere l'opportunità di essere impiegati ancora. Spiacenti, devi abilitare javascript per poter procedere.



Decreto Flussi, solo il 7,8% degli ingressi si e' trasformato in impieghi stabili

La campagna Ero Straniero analizza i dati sugli ingressi per lavoro a partire dai click day di dicembre 2023 e marzo 2024. Nel 2024 solo il 7,8% delle quote degli ingressi di persone straniere in Italia si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili. Nel 2023 il dato era più alto e aveva raggiunto il 13%. La campagna Ero straniero Monitoraggio decreti flussi 2023-2024 ha analizzato i dati relativi agli ingressi per lavoro a partire dai click day di dicembre 2023 e marzo 2024 «a ogni passaggio della procedura, si perdono posti di lavoro e decine di migliaia di persone



entrate in Italia regolarmente, alla fine, rimangono senza documenti, costrette alla precarietà». I numeri dei permessi di soggiorno. Nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari: sono solo 9.331 le domande finalizzate per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno. Nel 2023 la percentuale è del 13% (16.188 su 127.707). Mentre nel passaggio successivo, quello del rilascio materiale del permesso di soggiorno da parte delle questure, rispetto ai flussi 2023, a un anno dai click day, i permessi effettivamente concessi sono stati 9.528, con un tasso di successo della procedura rispetto alle quote che si abbassa al 7,5%. Chi entra davvero in Italia e in quanto tempo? Il numero di lavoratrici e lavoratori che riescono a chiudere l'iter e ottenere un impiego e un permesso di soggiorno continua a essere basso. Il punto più critico sembra essere all'inizio dell'iter, al momento dell'ingresso in Italia: rispetto ai posti disponibili, è basso sia il numero di visti richiesti, sia il numero visti rilasciati. Riguardo al 2024, infatti, i visti rilasciati sono 24.151, pari al 28,9% dei nulla osta al lavoro concessi (83.570). Per i flussi legati ai click day di dicembre 2023, dopo un anno dalla misura, sono stati rilasciati complessivamente 37.790 visti, il 50,8% dei nulla osta concessi (74.445). Come procedono le assunzioni. Quando le pratiche di assunzione vanno a buon fine dai dati emerge che il canale riservato al lavoro domestico, di recente istituzione, è quello che funziona meglio. Funziona bene anche il canale preferenziale delle organizzazioni datoriali, alle quali è stata riconosciuta una corsia preferenziale per accedere alla procedura e inviare le domande, pur restando alto il numero di esiti negativi. Analizzando i settori lavorativi relativi al 2024, in riferimento alle pratiche concluse, il canale del lavoro stagionale si conferma quello con il tasso maggiore di successo con quasi l'86% dei permessi nel settore dell'agricoltura e il rimanente 14% nel turismo. Quanto al lavoro non stagionale, i settori maggiormente rappresentati sono l'edilizia, seguita dal turismo, dal settore della meccanica e dal settore alimentare. Riproduzione riservata

[Vai alla navigazione principale](#)[Vai al contenuto](#)[Vai al footer](#)[☰](#) [🔍](#) [24](#) Italia Attualità[f](#) [X](#) [in](#) ...[In evidenza](#) [Criptovalute](#) [Spread BTP-Bund](#) [FTSE-MIB](#) [Petrolio](#)

24+

[Abbonati](#)[👤](#) Accedi

Pubblicità

24

I NOSTRI
VIDEO

24

Usa, in Arizona
scontro tra due jet in
aeroporto
Scottsdale: un...

24

Usa, Trump
minaccia Hamas:
"Ostaggi tutti liberi
entro sabato o si...

24

Camorra, blitz a
Napoli: arresti per
estorsione e spaccio

Servizio

[Immigrazione](#)

Click day 2023, visti di ingresso solo per il 28% dei lavoratori

I dati della campagna «Ero straniero» confermano tempi lunghi per gli arrivi

di Bianca Lucia Mazzei e Valentina Melis

11 febbraio 2025



Loading...

▲ Lavoro extra-Ue, è partita la stagione dei click day

[Ascolta la versione audio dell'articolo](#)



3' di lettura

L'aumento delle quote per gli ingressi di lavoratori extracomunitari nel triennio 2023-2025 fatica a tradursi nell'arrivo effettivo della manodopera richiesta dal mondo produttivo. Dopo un anno, solo il 28,6% dei 131.850 lavoratori ammessi nel 2023 con i [click day di dicembre](#), aveva avuto il visto di ingresso e ed è quindi potuto entrare legalmente in Italia e cominciare a lavorare. In numeri assoluti, si tratta di 37.790 lavoratori.

Ancora meno quelli arrivati in base alle domande inoltrate a partire dai click day di marzo 2024. Su 146.850 ammessi, solo il 16,4% ha ottenuto il visto (sia per il 2023 che per il 2024 sono considerate le quote con l'esclusione delle richieste di conversione di altri permessi).

Pubblicità
Loading...

24

A confermare la lunghezza dei tempi che mette in difficoltà datori e famiglie che hanno richiesto lavoratori extracomunitari (in particolare per le attività stagionali dell'agricoltura e del turismo), è il Report della campagna «Ero straniero», che sarà reso noto mercoledì 12 febbraio e che Il Sole 24 Ore può, in parte, anticipare. Basandosi sull'accesso agli atti dei ministeri dell'Interno, degli Affari esteri e del Lavoro, Ero straniero ha monitorato infatti l'intero percorso che dal click day porta all'ingresso del lavoratore in Italia, fino a ottenere il permesso di soggiorno.

I vari passaggi

Il primo step, dopo il click day, è il rilascio del nulla osta da parte dello sportello unico per l'immigrazione. Fino a novembre 2024, relativamente al click day che si era svolto un anno prima (dicembre 2023), lo avevano ottenuto 74.445 lavoratori (il 56,5% delle quote). Rispetto invece ai click day di marzo 2024, i nulla osta rilasciati sono stati 83.570 (il 56,9% delle quote).

Consigli24 |

migliori consigli su prodotti di tecnologia, moda, casa, cucina e tempo libero

Scopri di più →

24

STRUMENTI

Comparatore di tariffe internet casa, telefonia mobile, energia, gas e pay TV

Scopri di più →

24

Le domande che hanno ottenuto il nulla osta vengono poi trasmesse alle rappresentanze diplomatiche italiane all'estero per il rilascio del visto d'ingresso. Le difficoltà emergono anche dal numero di visti richiesti e in attesa di rilascio: 13.552 per il 2023 e 1.990 per il 2024.

Per il 2025, un'ulteriore verifica introdotta dal Dl 145/2024 per contrastare truffe e irregolarità rischia però di allungare ulteriormente i tempi e di restringere il numero dei lavoratori che riescono ad arrivare in Italia. Prima del rilascio del visto, il datore dovrà infatti confermare entro sette giorni la disponibilità all'assunzione. Il datore (o l'associazione di categoria che ha presentato la domanda) riceverà una comunicazione via Pec visibile anche nell'area riservata del portale del Viminale (Ali), attraverso cui potrà esprimere la conferma. Altrimenti, l'istanza sarà rifiutata e il nulla osta revocato.

Il nulla osta permette al cittadino extra Ue di lavorare, ma solo la stipula del contratto di soggiorno, che porta al permesso vero e proprio gli consente di restare regolarmente in Italia. La sottoscrizione richiede però tempi lunghi (spesso mesi) e, a volte, se le richieste presentate ai click day nascondevano truffe, non avviene affatto.

Per quanto riguarda gli ingressi 2025, dopo i click day del 5 e 7 febbraio, riservati ai [lavoratori subordinati non stagionali](#) e agli [assistenti familiari e socio-sanitari](#), mercoledì 12 ci sarà quello destinato ai lavoratori stagionali dell'agricoltura e del turismo (per quest'ultimo settore ci sarà un altro click day il 1° ottobre). Rispetto ai flussi 2023 e 2024, solo le domande precariate, sulle quali sono stati effettuati i controlli preventivi, possono essere presentate il primo giorno di ciascun click day.

Per gli ingressi dell'intero triennio 2023-2025, è riservata alle lavoratrici una quota fino al 40% dei posti.

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI [lavoratore](#) [Italia](#) [Unione Europea](#) [Il Sole 24 Ore](#) [Viminale](#)

Valentina Melis

redattore

[X @ValeMelis](#) [in LinkedIn](#) [Email](#)

Espandi ▼

Bianca Lucia Mazzei

[X b.mazzei@ilsole24ore.com](#)

Espandi ▼

Loading...

MENU



FAMIGLIA

VITA

ECONOMIA CIVILE

OPINIONI

NEWSLETTER

PODCAST

Home > Attualità

Flussi. Al via il primo click day ma per le imprese i conti non tornano

Cinzia Arena mercoledì 5 febbraio 2025

[Ascolta](#)

Confindustria: serviranno altri 120mila ingressi l'anno. Coldiretti e Domina: chi è in Italia senza permesso di soggiorno tagliato fuori



Braccianti al lavoro nella piana di Gioia Tauro, in agricoltura il 35% dei lavoratori è straniero

In un Paese a crescita zero i lavoratori immigrati rappresentano una risorsa, anzi una scialuppa di salvataggio. Dall'agricoltura al turismo, dall'assistenza agli anziani all'edilizia la loro presenza è indispensabile per le realtà produttive che concordano sulla necessità di regole chiare e di lungo periodo per favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta. Il decreto flussi messo a punto dal governo prevede il 2025 l'arrivo di 110mila stagionali, 70mila dipendenti e 10mila colf e badanti in via sperimentale per l'assistenza a persone con disabilità e "grandi anziani" over80. Tra le novità la possibilità per gli stagionali di rimanere in Italia altri 60 giorni per cercare un nuovo lavoro e la tutela delle vittime di sfruttamento che avranno un permesso di soggiorno di sei mesi.

Lo strumento del click day, sia pure con date "scaglionate", presenta però parecchi limiti. Rischia di essere una vera e propria "lotteria" ed esclude chi si trova già in Italia. Negli ultimi anni, **in base ai dati della campagna "Ero straniero"** promossa da varie associazioni tra le quali Oxfam, ActionAid, Asgi e Fcei, **le domande sono state in media il triplo dei posti disponibili. Senza considerare che soltanto il 30% di chi è riuscito ad avere il nulla osta è stato poi regolarizzato.** Per tutti gli altri si è aperto un doppio scenario. Restare in Italia da irregolare (secondo il rapporto Ismu sono 458mila gli immigrati senza permesso di soggiorno) o tornare in patria per ritentare la fortuna. Il tema delle regolarizzazioni resta per il momento sullo sfondo: il governo Meloni infatti ha escluso qualsiasi forma di sanatoria.

Gli arrivi previsti potrebbero non essere sufficienti a coprire il fabbisogno. A metterlo nero su bianco il **Centro Studi Confindustria secondo il quale nei prossimi cinque anni mancheranno all'appello 1,3 milioni di lavoratori** a causa dell'inverno demografico. Una metà, circa 700mila, potrebbero arrivare dalla nutrita file degli inattivi, ma altri 600mila dovranno essere nuovi ingressi di lavoratori stranieri, **120mila l'anno in più rispetto alle proiezioni attuali.** Per Confindustria però il vero nodo non è quello dei numeri, vale a dire le quote dei flussi, ma della formazione. Le imprese infatti cercano figure qualificate e specializzate. Per questo tipo di lavoratori il riferimento giuridico è la procedura di ingresso al di fuori delle quote. «Proprio su istanza di Confindustria il decreto Cutro ha esteso l'ingresso fuori quota ai lavoratori extra Ue formati all'estero, ed attualmente l'ingresso avviene con procedure semplificate che stanno riscuotendo vasto interesse nel mondo delle nostre imprese - spiegano da viale dell'Astro-nomia -, e infatti si stanno moltiplicando le iniziative di formazione all'estero» ad esempio in Ghana e in Egitto.

Il bilancio di Confcooperative, fatto dal presidente Maurizio Gardini, è di un fabbisogno di almeno 35mila figure professionali per le cooperative associate. Oltre 3mila nell'agroalimentare, altre 1012mila nel welfare in tutte le sue sfaccettature ma soprattutto infermieri e operatori socio-sanitari. Addetti alla logistica, autisti e camionisti sono praticamente introvabili. «Ben venga - sottolinea Gardini - un click day che regolarizzi i lavoratori e consenta alle imprese di ridurre la carenza di personale». Per Coldiretti nei campi italiani mancano 100mila lavoratori per garantire la raccolta e la trasformazione dei prodotti. In questo caso la parola d'ordine è la tempestività e il nemico principale la burocrazia. Indispensabile che gli arrivi siano "allineati" al ciclo agricolo a sua volta non del tutto prevedibile visti i cambiamenti climatici.

Per Romano Magrini, responsabile Lavoro di Coldiretti, le ultime modifiche garantiscono «una discreta agibilità nell'arrivo dei lavoratori stagionali. C'è un canale privilegiato destinato solo a loro e dopo 20 giorni c'è il rilascio del nulla osta automatico che andrà ai nostri consolati, mentre le organizzazioni fanno i controlli

sulle aziende». Rimane però il tema estero perché i documenti devono essere validati in patria e si creano dei colli di bottiglia. Il click day insomma rischia di essere un terno al lotto. Le quote riservate al settore agricolo sono consistenti: 47mila stagionali e 13mila lavoratori "fissi". **In agricoltura circa il 35% del milione di lavoratori è immigrato** e il tasso di irregolarità è comunque elevato. Il nodo, spiega Magrini, è che i lavoratori entrati negli anni passati come stagionali e rimasti in Italia sono rimasti "intrappolati". «In pratica se non sono andati via, e parlo soprattutto di indiani e pakistani per i quali il costo del viaggio di ritorno non è indifferente, adesso non possono regolarizzarsi e sono quindi esposti a fenomeni di sfruttamento».

Decreto flussi promosso anche dalle associazioni di famiglie datori di lavoro domestico che hanno sollecitato la sperimentazione sui 10mila ingressi "dedicati" ai grandi anziani e disabili. **Il segretario generale di Domina Lorenzo Gasparini** parla di una transizione demografica che rende sempre più urgente la richiesta di lavoratori del settore della cura. In questo ambito specifico la chiamata dei lavoratori è stata affidata non alle famiglie ma alle associazioni datoriali e alle agenzie di somministrazione. «C'è un modello di formazione innovativo che stiamo mettendo a punto che prevede competenze in ambito socio-sanitario e corsi di italiano nei Paesi d'origine. Stiamo ricevendo molte richieste dai consolati del Sud America e dell'Est asiatico interessati ad aderire». Anche in questo caso il tasto dolente è la regolarizzazione di chi è già in Italia: Domina stima che **tra i lavoratori domestici, circa 1,8 milioni di persone, ci siano 200-250mila irregolari**. Per i quali il click day ha un sapore amaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTA E CONDIVIDI

ISCRIVITI ALLE **NEWSLETTER** DI AVVENIREISCRIVITI AL NOSTRO CANALE **WHATSAPP**

ARGOMENTI:

carenza di lavoratori

click day

flussi migratori

Attualità

pubblicità

ATTUALITÀ

Decreto flussi, al via i click day: oltre 191 mila ingressi per lavoratori extra Ue, tutte le date

La prima data utile è mercoledì 5 febbraio quando vanno presentate le domande per i lavoratori subordinati non stagionali. Al via la nuova tornata di click day per assumere lavoratori stranieri (extra Ue). La prima data utile è mercoledì 5 febbraio quando vanno presentate le domande per i lavoratori subordinati non stagionali. Venerdì 7 sarà la volta di colf, badanti e assistenza socio-sanitaria. Mercoledì 12 vanno presentate le domande per gli stagionali nell'agricoltura e nel turismo (70% delle quote). Per il restante 30% di quote del settore turistico-alberghiero ci sarà un altro click day il 1° ottobre. In un dossier del 2023, Ero Straniero aveva evidenziato che solo il 30% di coloro che rientrano nelle quote riesce a sottoscrivere un contratto di lavoro con permesso di soggiorno. Tutti i numeri. Gli ingressi ammessi per il 2025 sono 191.450. Più nel dettaglio, potranno fare ingresso in Italia: - 110.000 lavoratori subordinati stagionali; - 70.720 lavoratori subordinati non stagionali; - 730 lavoratori autonomi; A questi si aggiungono 10.000 ingressi in via sperimentale per lavoratori stranieri addetti all'assistenza familiare o sociosanitaria di persone con disabilità e di «grandi anziani» (80 anni compiuti). Assindatcolf: «Rischio flop» Assindatcolf, l'associazione dei datori di lavoro domestico, aveva chiesto di escludere le 10 mila quote dal meccanismo del click day «o di prevedere una o più date alternative, perché le esigenze di assistenza possono verificarsi in qualsiasi momento dell'anno e non possono essere ricondotte ad un solo giorno», aveva spiegato a ottobre il presidente Andrea Zini. «Chiediamo che così come avvenuto per il 2025, con la previsione di ulteriori 10 mila quote in aggiunta alle 9.500 già programmate, anche nel futuro il comparto domestico possa contare su un numero di quote congruo rispetto al fabbisogno familiare», aveva aggiunto. Assindatcolf aveva anche messo in guardia dal rischio che il click day per i lavoratori domestici non vada a buon fine, date le tempistiche troppo risicate. «Se non saranno allungati i tempi previsti per il precaricamento delle istanze del decreto Flussi 2025', in particolare per le 10 mila nuove quote per l'assistenza a over 80 e disabili, si rischia un flop del click day del 7 febbraio», aveva evidenziato l'associazione. Le novità per il 2025. Il meccanismo del decreto flusso impone ai migranti di avere già un lavoro per entrare in Italia. Malgrado il decreto del governo Meloni che lo scorso anno è intervenuto per riformare alcune regole, abbia mantenuto questo impianto, ci sono alcune novità. Oltre ad aver previsto 10.000 ingressi per colf e badanti al di fuori del meccanismo dei flussi, è stata prevista per i lavoratori stagionali la possibilità di cercare lavoro quando sono già in Italia. 3 febbraio 2025



Ingresso in Italia per lavoro

I dati del dossier “La lotteria dell’ingresso per lavoro in Italia” della campagna “Ero straniero” evidenziano come, negli ultimi due anni, le domande di ingresso per lavoro inoltrate sono più del triplo rispetto alle quote fissate. Migliaia di persone non entrano in Italia dopo aver ottenuto il visto. Solo il 30% delle domande esaminate, avuto il nulla osta, sono giunte a conclusione con la sottoscrizione del contratto di soggiorno e il rilascio del permesso di soggiorno. Nel Settentrione il 30% dei nulla osta è trasformato in contratti di soggiorno. Seguono il Centro con il 17% e il Sud solamente con poco più del 12%.

AVVERA E RIFORMATA

Ingresso in Italia per lavoro

VOCABOLARIO DI CARITÀ

RIMA, SOGNATRICE E COSTRUTTRICE

Pace 8

197693

PRESIDIO IN VIA DELLA FORTEZZA

Permessi di soggiorno attesi fino a due anni, la protesta in Questura

Ventidue associazioni più la diocesi di Firenze al presidio di fronte alla Questura per chiedere un cambio di passo nel rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno, per i quali le attese si prolungano fino a due anni.

a pagina 6 **Storni**



Via della Fortezza Un cartello al presidio conta i giorni che servono per ottenere il permesso di soggiorno, ne sono previsti sessanta (Sawyer/Sestini)

Tempi

● Un centinaio di persone ha partecipato al presidio di fronte all'ufficio immigrazione della Questura per chiedere un cambio di passo sul rilascio e sul rinnovo dei permessi di soggiorno

● Il testo unico sull'immigrazione ne prevederebbe il rilascio entro 60 giorni, in realtà l'attesa arriva a sfiorare i due anni

Presidio

Davanti alla Questura anche la diocesi:
 «Un diritto raccolto nel Vangelo e nella Carta»

Miraggio permesso di soggiorno Fino a due anni per ottenerlo

La protesta di 22 associazioni a Firenze, l'impegno del questore Lamparelli

Tra i manifestanti c'è anche don Giovanni Martini, direttore dell'Ufficio migranti della diocesi di Firenze, arrivato in accordo con l'arcivescovo Gherardo Gambelli. Sotto la pioggia e con l'ombrello in mano, prende il microfono e parla: «Gesù nel Vangelo dice: ero straniero e mi avete accolto, questa per noi credenti è la Costituzione, è la parola che ci deve guidare, non possiamo che essere vicini alle richieste e alla sensibilizzazione su questo tema, non si può stare al freddo e al gelo per richiedere il permesso di soggiorno, uno dei diritti che per noi cristiani è raccolto nel Vangelo e per i cittadini è nella Costituzione».

Un centinaio di persone, ieri mattina, ha partecipato al presidio di fronte all'ufficio immigrazione della Questura di Firenze, in via della Fortezza, sotto la pioggia, per chiedere al ministero dell'Interno

un cambio di passo sul rilascio e sul rinnovo dei permessi di soggiorno, i cui tempi sono biblici e arrivano a sfiorare i due anni — dovrebbero invece essere 60 giorni secondo il testo unico sull'immigrazione — non solo a Firenze ma in molte Questure delle città italiane.

Alla manifestazione, promossa da una rete di 22 organizzazioni del territorio fiorentino, ha partecipato anche la segretaria della Cgil Ilaria Lani, che ha spiegato la questione: «Il ritardo nei tempi di rilascio dei permessi di soggiorno è un problema strutturale che si è aggravato negli anni, dovuto anche alla carenza di organico, rispetto a cui il ministero dell'Interno ha sopperito impiegando lavoratrici e lavoratori precari, con contratti di somministrazione perennemente in scadenza. Per i cittadini e le città-

sottolinea la sindacalista — il permesso di soggiorno è tutto, è fondamentale per accedere alla residenza, al lavoro, ai servizi, e senza di esso si viene condannati ad una condizione di marginalità e si è maggiormente esposti a cadere in dinamiche di lavoro irregolare e sfruttamento».

Centinaia di migranti, soltanto nel territorio fiorentino, che sono in attesa del permesso di soggiorno e che nel frattempo vivono una vita congelata, con forti complicazioni in ambito lavorativo e sul fronte dei servizi basilari. Un problema ormai atavico, ma che non sembra vedere soluzioni all'orizzonte. Addirittura, per vedersi garantito un posto agli sportelli sovrappollati, alcuni immigrati negli ultimi mesi hanno dormito per terra, per più giorni, di fronte all'ufficio della Questura, passando la notte all'addiaccio sul marciapiede.

Al termine del presidio, una delegazione di manifestanti è stata ricevuta dal nuovo questore di Firenze, Fausto Lamparelli, che ha riconosciuto le gravi problematiche strutturali dell'ufficio immigrazione e si è impegnato a elaborare delle proposte di riorganizzazione. A tal fine ha proposto un nuovo incontro per l'11 febbraio.

Tra le organizzazioni che hanno promosso il presidio di ieri mattina ci sono Amnesty International Toscana, Anelli mancanti, Arci Firenze, Asgi, associazione senegalese Firenze e circondario, Associazione tutori volontari per minori stranieri non accompagnati, Cat cooperativa sociale, Cgil Firenze, Cospe, Fondazione solidarietà Caritas, Nosotras, Oxfam Italia, Associazione Progetto Accoglienza e Progetto Arcobaleno.

Jacopo Storni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sara Albiani

Policy advisor di Oxfam Italia. Si occupa dei temi legati alle disuguaglianze nell'accesso ai servizi essenziali da parte della popolazione migrante e fa parte del coordinamento della campagna "Ero Straniero".

Roberto Barbieri

Direttore generale di Oxfam Italia. Laureato all'Università Bocconi, ha lavorato all'Unicef, in società di consulenza per la cooperazione internazionale e negli enti locali in Italia, occupandosi di programmazione sociale ed educativa. Ha insegnato presso l'Università di Firenze.

Irregolari per legge

Il fenomeno migratorio è gestito in Italia secondo un approccio rigido, sordo alle storie delle persone straniere e miope rispetto alle esigenze del mondo produttivo. L'inefficienza dell'apparato amministrativo rende ancora più evidenti i limiti e i paradossi della normativa attuale. La Campagna Ero Straniero sostiene invece un sistema flessibile degli ingressi, che possa garantire l'inclusione sociale e lavorativa nel nostro paese.

Negli ultimi anni, partiti politici e mass media hanno spesso spostato l'attenzione dell'opinione pubblica sugli sbarchi, sul sistema di accoglienza, sulla difesa delle frontiere. È una narrazione che va a scapito di una visione di lungo termine, che al dovere di accogliere chi ha bisogno di protezione affianca l'obiettivo di promuovere processi di inclusione sociale e di garantire che le persone migranti arrivino in Italia in modo programmato e sicuro, attraverso un sistema di ingressi diversificato che tenga conto, da un lato, delle necessità e delle storie delle persone che migrano e, dall'altro, della crisi demografica in atto nel nostro paese, della trasformazione della società italiana e delle necessità del mondo produttivo.

A un sistema normativo ormai inadeguato, che dalla legge Bossi-Fini in poi ha conosciuto solo correzioni e modifiche parziali (si veda anche l'articolo di Sergio Briguglio su questo numero, ndr), si aggiungono le mancanze della pubblica amministrazione, strutturalmente sottodimensionata e alle prese con procedure e sistemi da tempo non all'altezza della situazione. Il risultato è un impianto normativo e burocratico che produce strutturalmente immigrazione irregolare e che, anche laddove decida di sanare l'irregolarità sulla base di conclamate priorità del mercato del lavoro, non è in grado di farlo in maniera efficace.

L'Europa che invecchia ha bisogno di lavoratori immigrati

Partiamo da un dato fondamentale: l'Europa vive ormai da molti anni una crisi demografica da cui deriva un invecchiamento progressivo della popolazione. Secondo le proiezioni Eurostat al 2070, nei prossimi cinquant'anni la popolazione residente in Italia dovrebbe passare da 59 a 53 milioni (-9,6%) e gli over 65, che oggi rappresentano il 24% della popolazione, arriverebbero al 33,6% del totale. Lo scenario nel lungo periodo è la parità numerica tra lavoratori e pensionati, che ci metterebbe di fronte al dramma dell'insostenibilità del sistema pensionistico odierno. Per invertire la tendenza, servono dunque riforme strutturali, che non possono prescindere dal ripensare le politiche migratorie.

Il Rapporto sull'economia dell'immigrazione della Fondazione Moressa ci dice che già oggi la popolazione immigrata argina il calo demo-

grafico, con effetti positivi a livello economico, fiscale e della sostenibilità del welfare. Nel 2023, le persone straniere occupate rappresentano il 10% del totale dell'occupazione in Italia e l'apporto del "lavoro migrante" si traduce in un contributo al Pil quantificabile in 164 miliardi di euro di ricchezza prodotta, l'8,8% del Pil nazionale. A suggerire un ampliamento degli ingressi di lavoratori stranieri è anche Confindustria. Nella sua ultima indagine sul lavoro, infatti, si legge che nella prima metà del 2024 il 69,8% delle imprese italiane alla ricerca di personale ha riscontrato difficoltà a trovarlo.

Eppure, l'ingresso in Italia per motivi di lavoro è un percorso tutto in salita.

Una procedura tortuosa

Nel nostro paese si può entrare per motivi di lavoro nell'ambito delle quote di ingresso stabilite ogni anno dai decreti di programmazione dei flussi, che regolano il numero di lavoratori stranieri ammessi, in base al paese di provenienza e al settore di impiego. Il punto di partenza è la pubblicazione del "decreto flussi", che individua le date a partire dalle quali è possibile presentare le domande di assunzione (il cosiddetto *click day*). Nell'ambito delle quote, il datore di lavoro, che sta in Italia, si impegna ad assumere una persona residente in uno stato terzo, presumibilmente senza averla mai conosciuta. Paradossalmente, non può invece assumere e mettere in regola un lavoratore straniero già presente in Italia, che ha già ricevuto una formazione, ma non è riuscito a rinnovare il permesso di soggiorno.

Qualche modifica al decreto flussi è stata via via introdotta per cercare di rispondere alle richieste di manodopera del mondo produttivo, senza però cambiare di molto la situazione: secondo l'ultimo rapporto della campagna "Ero Straniero", di cui Oxfam fa parte, nel 2023 le domande delle aziende per l'ingresso per lavoro sono state oltre 462 mila, più di sei volte superiori rispetto alle quote fissate dal governo.

Ma c'è un altro dato allarmante rivelato dalla campagna: il rapporto tra le quote stabilite e i contratti effettivamente sottoscritti è incredibilmente basso: nel 2023 solo il 23,5% delle quote si è trasformato in permessi di soggiorno (figura a pagina 28). Meno di una perso-

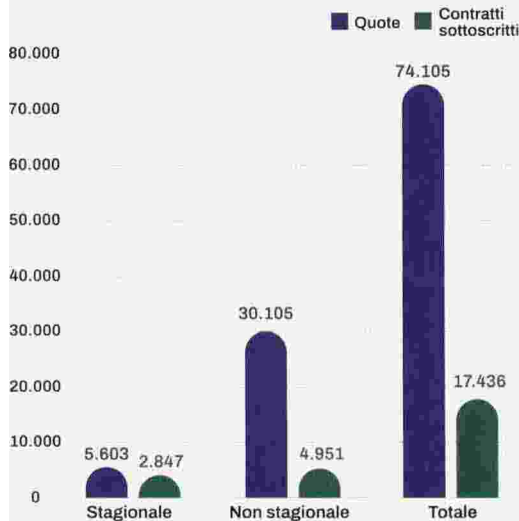
Il risultato è un impianto normativo e burocratico che produce strutturalmente immigrazione irregolare

na su quattro previste dal decreto flussi riesce quindi a stabilizzare la propria posizione ottenendo lavoro e documenti. Tutte le altre scivolano in una condizione di irregolarità e quindi di estrema ricattabilità e precarietà.

L'ultimo decreto flussi

Un tentativo di migliorare la situazione da questo punto di vista arriva dall'ultimo decreto flussi, approvato a ottobre 2024. Prevede una misura cuscinetto che dà la possibilità, anche se per soli sessanta giorni, di restare in Italia dopo la fine del contratto di lavoro stagionale, per trovare un nuovo impiego. Allo stesso tempo, però, il decreto rende la procedura ancor più complessa e onerosa in termini di passaggi burocratici, durata del procedimento e requisiti per i datori di lavoro. Per dire, al *click day* di febbraio 2025 potranno partecipare solo coloro che tre mesi prima hanno precompilato la domanda, tra l'altro in una finestra temporale breve e comunicata con scarso anticipo.

Decreto flussi 2023, quote e contratti sottoscritti



Percentuale di quote trasformate in permessi di soggiorno nel 2023

Stagionali: 50,8%
Non stagionali: 16,4%
Totale: 23,5%

Fonte: campagna "Ero Straniero", "Il vero numero del decreto flussi: un sistema che continua a creare irregolarità", maggio 2024.

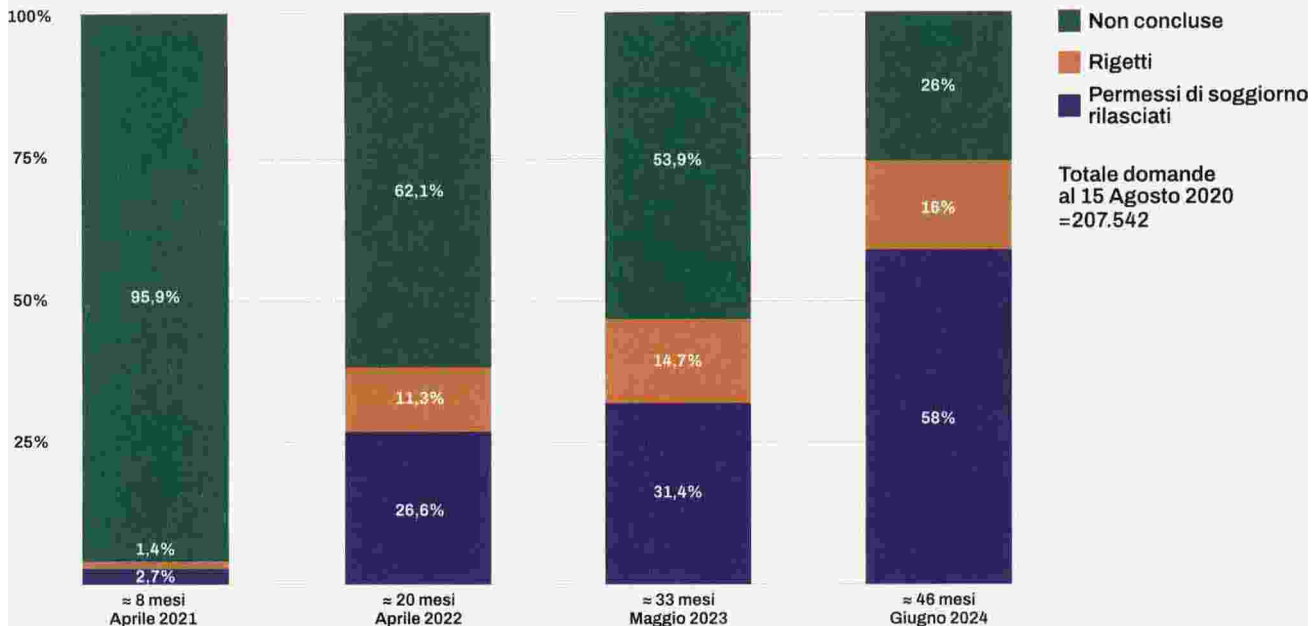
A dicembre, pochi giorni dopo la chiusura della fase di precompilazione, il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, ha comunicato che le domande precompilate sono state 180.012 per 180.720 quote previste. Questa volta, quindi, le richieste sono meno dei posti disponibili. Il ministro attribuisce l'inversione di tendenza alla stretta sui controlli introdotta dal nuovo decreto per verificare la veridicità delle istanze e prevenire possibili frodi. Le testimonianze raccolte da patronati, associazioni di categoria, singoli e famiglie fanno pensare invece che la diminuzione delle domande sia dovuta allo scarso preavviso nella fase di precompilazione e all'appesantimento dei passaggi burocratici e dei requisiti. Se così fosse, il rischio sarebbe duplice: ancora una mancata risposta ai bisogni del settore produttivo e un ulteriore ampliamento del lavoro nero e della precarietà. Al sistema di ingresso "a chiamata", che ha dimostrato e continua a dimostrare tutte le sue debolezze, non c'è alternativa, se non attraverso misure straordinarie. Per esempio, nel 2020, il governo Conte II ha varato un programma di formalizzazione dei rapporti di lavoro irregolari o da instaurare, a cui hanno potuto accedere anche lavoratori e lavoratrici che già erano in Italia, ma senza permesso di soggiorno. Il provvedimento era limitato ad alcuni settori produttivi, tra cui l'agricoltura e il lavoro domestico e di cura. Vi hanno aderito 207 mila persone. A quattro anni di distanza, decine di migliaia di lavoratori e lavoratrici di origine straniera aspettano ancora una risposta: secondo i dati raccolti da "Ero Straniero", una domanda su quattro non ha concluso l'iter (figura a destra). Un paradosso tanto più grave se pensiamo che le rilevazioni Istat del 2023, come evidenziato nell'ultimo rapporto "Agromafie e caporalato" dell'Osservatorio Placido Rizzotto, attestavano 200 mila lavoratori irregolari nel solo settore agricolo.

Le proposte per migliorare la situazione

I tempi lunghi per la conclusione delle istanze costringono migliaia di persone straniere all'invisibilità e rappresentano un grave e generalizzato inadempimento da parte della nostra pubblica amministrazione, tanto che sono state promosse due class action pubbliche

Nel 2023 le persone straniere occupate rappresentano il 10% del totale dell'occupazione in Italia

Sanatoria del 15 agosto 2020: esito domande stranieri con soggiorno irregolare



Nota: nella figura si misura l'esito delle domande presentate al 15 agosto 2020 a intervalli di tempo diversi (dopo otto mesi, dopo venti mesi e così via).

Fonte: campagna "Ero Straniero", "La sanatoria senza fine", giugno 2024.

contro le prefetture di Roma e Milano.

La class action contro la prefettura di Milano si è conclusa con una sentenza del Consiglio di Stato di fondamentale importanza: ha ribadito il principio secondo cui, anche nel diritto dell'immigrazione, il termine massimo per portare a termine una qualsiasi procedura amministrativa è di 180 giorni. Con adeguate risorse finanziarie, come nel caso della sanatoria, la pubblica amministrazione non può giustificare i suoi ritardi sulla base di presunte difficoltà che deriverebbero dall'alto numero di domande o da tentativi di falsificazioni.

Dopo sette sanatorie, l'ascolto di migliaia di testimonianze e le azioni collettive condotte da numerose organizzazioni, è ormai chiaro che lo strumento della regolarizzazione straordinaria rappresenta una soluzione emergenziale, per di più applicata male, a un problema che è invece strutturale.

È perciò necessaria una riforma organica, che vada oltre le misure varate negli ultimi anni, per disegnare un sistema flessibile, in grado di

favorire l'ingresso regolare della manodopera straniera e garantire l'inclusione sociale e lavorativa nel nostro paese. Per svuotare il bacino delle persone senza documenti presenti sul territorio italiano, da tempo la campagna "Ero Straniero" propone l'introduzione di un

meccanismo di emergenza che sia sempre accessibile, su base individuale, quando ci sia la disponibilità all'assunzione da parte di un datore di lavoro o un effettivo radicamento

nel territorio. Dovrebbe configurarsi come un meccanismo che consente il rispetto dei diritti di lavoratori e lavoratrici di origine straniera e risponde alle esigenze del mondo produttivo e delle famiglie. Si chiede anche l'introduzione di percorsi di ingresso diversificati: su richiesta del datore di lavoro; attraverso "sponsor" (persone singole o enti di intermediazione) oppure su richiesta di visto presentata direttamente dal lavoratore o lavoratrice a fronte di garanzie economiche. Su queste proposte – già formalizzate – è che mai necessario aprire un confronto che guardi all'immigrazione con una prospettiva di lungo periodo, non ideologica.

Nel 2023 solo il 23,5% delle quote si è trasformato in permessi di soggiorno